BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LI
C
11
NAPOLI

~~O. 130. 4~~

LA SECONDA PARTE

DELLA LIBRARIA HISTORICA DI DIODORO SICILIANO:

TRADOTTA DAL GRECO IN LATINO
da diuersi Auttori, & nella nostra Lingua da
M. FRANCESCO BALDELLI.

*NELLA QVALE RACCONTANDOSI I FATTI d'*ALESSANDRO *Magno, le discordie, & l'imprese de' suoi Capitani; si viene ad Agatocle Tiranno di Sicilia, alle cose de' Siciliani, & alla ribellione de' Serui contra i Romani, & altri Popoli.*

CON LA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

CON PRIVILEGII.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO
DE' FERRARI. M D LXXV.

LA SECONDA PARTE

DELLA LIBRARIA HISTORICA DI DIODORO SICILIANO

TRADOTTA DAL GRECO IN TOSCANO

da diuersi huomini litterati Latini.

Nella quale oltre alla precedente aggiunta

CONTIENE TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

IN VINEGIA APPRESSO TRANCESCO GIOLITO DE FERRARI. M D LXXV.

AL MOLTO MAGNIFICO M. GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI, SVO OSSERVANDISSIMO.

FRANCESCO BALDELLI.

E QVELLO INVITTISSIMO Popolo, il quale tenne cosi lungo tempo del Mondo l'Imperio, & nel quale tutte le piu nobili arti, & tutte le scienze non meno, che la gloria dell'armi si uidero con infinita marauiglia di tanti secoli cosi altamente fiorire; se quel popolo, dico, dal quale tante cosi belle, & soauissime leggi, con tanta prudenza, e con tanto giudicio furono ordinate, uolse, & con giustissimi decreti dispose, che quell'huomo, il quale hauesse à un Cittadino saluato la uita, fosse con la Corona di fronde di Quercia honorato; la qual sorte d'honore era tra loro riputata dignissima; se quella Città nobilissima tra tutte l'altre del Mondo tenne in tanta riputatione,

& in tanto conto quegli huomini, i quali faceuano à gli altri huomini beneficio; quante e quai Corone si dourà giudicare, che si debbano à voi Magnifico Signor GABRIELLO, il quale non ad un solo, ma ad infinita moltitudine d'huomini, anzi à tutti, per meglio dire, hauete cercato sempre, e non restate mai in alcun tempo di cercare di far beneficio? Veramente che chi uorrà molto ben considerare questa cosa, e la qualità de' uostri beneficij, con quella del beneficio di colui, che ad un'huomo solo saluaua la uita, contrapesare, potrà benissimo uedere, & chiarissimamente conoscere, come e' non ui ha tra noi alcuna sorte di lode, & d'honore, che non sia picciolo e debole (hauendo alla qualità de' beneficij rispetto) à uoler voi pure in parte di quanto al Mondo giouate, compensare. Che quanto hora dico sia uero, se colui che ad un sol Cittadino saluaua la uita era della Corona, & di quelli honori, che di poi per cio conseguiua fatto degno; di quai lodi, & di quanti e quali honori si dourà dire, che siate degno voi, che ad infiniti tutta uolta la uenute saluando? Poi che quelli ciò facendo ueniua à conseruare per certo spatio di tempo una cosa per sua natura corrottibile & mortale, e che douea in ogni modo, quando che sia, dopò certo corso naturale uenir meno: & voi non solamente una uita, anzi infinite saluate, ma le rendete anche immortali: perche mercè dell'honoratissime uostre stampe fate uiuere i nomi loro in tutti i secoli, & godere una uera & sempiterna uita. Concioſiacoſache gli honorati scritti, che da voi col mezzo d'esse uengono al Mondo continuamente publicati, non son per douer mai uenire à mancare se non col fine di questa machina mondiale.

Chi

Chi sarà adunque, che non uoglia liberamente confessare, che tutto'l Mondo non sia à voi come ad uniuersal conseruatore delle uite de gli huomini perpetualmente obligato? Chi non ui giudicherà d'infinite lodi, & d'honori grandissimi degno? Chi non cercherà in tutti i modi, che son possibili d'honorarui? Mosso adunque da queste cagioni, quando uengo tra me stesso queste cose considerando, & la debolezza delle mie forze misurando, conosco ueramente, & confesso di non essere in alcun modo basteuole à pagarui pur picciola parte di quel debito, che come huomo anch'io con gli altri huomini con esso voi tengo. Perche non dimeno io mi truouo acceso d'intenso desiderio di mostrarui qualche segno di prontezza d'animo, & di gratitudine, hauendo questi mesi passati mosso da preghi uostri, tradotto in questa nostra Lingua tutto quello che fino à hora si truoua della Libraria Historica di DIODORO SICILIANO, *Degnissimo certamente, & nobilissimo scrittore, & douendo à gli huomini per le uostre lodatissime stampe publicarlo, ho uoluto à voi commune benefattore farne dono, & del nome uostro honorarlo, perche per le cagioni, che ho detto, ho giudicato, che piu tosto à voi, che ad alcun'altro si conuenga: & massimamente, che in questa parte si trattano i fatti del grande Alessandro, & di tanti altri magnanimi Principi, & inuitti Capitani. Vogliate adunque accettarlo con animo lieto, & parimente da ciò conoscere la mia buona & sincera intentione. Io mi sforzerei Signor* GABRIELLO *mio di mostrarui con piu lunga cerimonia di parole quanto grande sia l'affettione, la quale per tanti uostri meriti io ui porto quando non fossi certissi-*

mo, che già molti anni ell'è stata da voi chiaramente proua-
ta & conosciuta. Per questo adunque farò quì fine, racco-
mandandomiui prima infinitamente con tutto'l cuore, & pre-
gandoui, che mi conseruiate nella gratia uostra, della qua-
le io tengo piu conto, che di qual'altra cosa si uoglia, così no-
stro Signore DIO *ui conceda ogni felicità. Adi primo di*
Agosto. M D LXXIIII. *Di Cortona.*

INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI,

LEQVALI NELLA SECONDA PARTE, DELLA LIBRERIA HISTORICA DI DIODORO SICILIANO, SI CONTENGONO.

Accordo tra Siciliani, Agatocle, & Cartaginesi. c.217
Tra Agatocle, & Cartaginesi. 305
Aceporide Capitano in Siracusa. 163
Acesine fiume. 80
Acheo schiauo, combatte co' Romani. 341
Acilio mandato da' Romani capitano contra i ribelli in Sicilia. 351
Acqua del lago Asfaltide tien gl'huomini à sommo 237
Acqua Appia, quando tirata in Roma. car. 273
Acrida città d'Africa presa. 291
Acrotato figliuolo di Cleomene, fatto capitano de gli Agrigentini contra Agarocle. 216. Fa morir Sosistrato di ueleno. 216. Libera Apollonia dall'assedio. E' priuato del grado, e fugge. 216
Ada presentatasi à Alessandro, è fatta Reina di Caria. 21
Admeto Capitano d'Alessandro, muore all'assalto di Tiro. 39
Afice è morto, e la sua testa presentata à Alessandro. 73
Africa è diuisa in quattro parti. 289
Agalassi popoli, uinti da Alessandro. car. 81
Agatocle, in che modo uenne Tiranno di Sicilia. 160. Fu esposto nel suo nascimento. 161. Imparò da suo padre l'arte del far uasi. 162. Piglia per donna la moglie di Damide. 162. Vien sospetto a' Tarentini. 163. Va in aiuto à Regini. 163. Salua se e gl'altri entrati in Gela. 163. E' ferito. 163. Cacciato di Siracusa, con che astutia si salua 164. Mette insieme l'essercito. 164. E' fatto Imperatore in Siracusa. 164. Va con genti uerso Erbita. 164. Fa in Siracusa graue occisione. 165. Con quale astutia si faceua amico il popolo. 167. Ha il gouerno di tutta la città. 167. Inganna i Messinesi, e cerca d'occupar Messina. 212. Va à Mila, e la prende à patti. 212. Combatte Siracusa. 212.

Fa morire in Abacena molti cittadini. 212. Occupa molti luoghi di Sicilia. 217. Fa morire in Mesſina, i ſuoi nimici. 239. Diſegna di fare guerra co' Cartagineſi. 239. uſa gran crudeltà contra Geloi. 243. Si riduce rotto in Siracuſa. 249. Diſegna un'impreſa diſperata. 249. Che modo tenne partendo da Siracuſa per ire in Libia. 250. Occiſione fatta per trouar danari. 251. Arriua in Africa co' ſuoi. 252. Fa ardere i ſuoi legni, per torre a' ſuoi la ſperanza del tornare. 252. Manda Nearco à Siracuſa, à dar la nuoua della uittoria. 259. Piglia molti luoghi uicino à Cartagine. 260. Aſſalta Adrumeto città. 260. Ottiene Adrumeto, e piglia Taſſo per forza. 261. Parla all'eſſercito ſolleuato. 272. Fa occiſione de' Cartagineſi. 272. Va con l'eſſercito dietro à Cartagineſi nimici. 275. Fa morir Oſſela. 278. Si fa chiamar Re. 288. Aſſalta Vtica. 288. Torna d'Africa in Sicilia. 289. Torna all'impreſa dell'Africa. 293. Era faceto & arguto. 295. Con che aſtutia ſi gouernaſſe. 295. Fa morir cinquecento Siracuſani. 295. Diſegna di partirſi d'Africa di naſcoſo. 298. E' preſo da' ſuoi, meſſo in catena, e poi liberato. 298. Si fugge d'Africa. 298. Diſperato, cerca di far pace con Dinocrate. 304. Non tien conto della fede, e ſotto eſſa, fa morire ſoldati. 313. Tien per amico Dinocrate, e ſe ne fida. 313. E' punito come diſprezzatore, della Religione. car. 323

Agatone Pidneo, capitano del preſidio d'Aleſſandro nella fortezza di Babilonia. 55

Fratello di Caſſandro dato per oſtaggio ad Antigono. 230

Agato Re de' Sciti. 265

Agide Re de' Lacedemoni, paſſa con lo eſſercito in Europa. 41. Generale de Greci contra Aleſſandro. 53. fu morto. 54

Agide mandato da Tolomeo contra Cirenei. 223

Agrigentini riſolnono la guerra contra Agatocle, e fanno lega co' Geloi, e co' Meſſineſi. 215. Cercano d'inſignorirſi della Sicilia. 270

Agrinio città. 214

Alba Tuniſi città d'Africa. 254

Alceta capitano. 126. Rotto ſi ſalua in Temeſo. 136. E' fauorito da Piſidij 137. E' dato morto nelle mani di Antigono. 137

Fatto Re d'Epiro. 229. E' morto da gli Epiroti con due figliuoli. 230

Alcia moglie d'Agatocle. 271

Alcinoo e Mania capitani di Demetrio morti. 321

Aleſſandro Magno hebbe la ſua diſcendenza da Hercole, e da gli Eacidi. 2 Caſtiga coloro, eh'erano ſtati cagione della morte del padre. 3. Si moſtra amoreuole uerſo i popoli. 3. Diſegna di torſi dinanzi Attalo, come ſeditioſo. 4. Manda Hecateo in Aſia. 4 Ordina che Attalo ſia preſo, e morto. 4. E' dichiarato Imperatore di tutta la Grecia. 5 6. Paſſa in Tracia. 8 Vince i ſuoi ribelli. 8. Va contra Tebani. 8. Determina di ruinar Tebe. 9 Domanda a gli Ateniéſi dieci Oratori, che contra lui haueuano orato. 14 Fa ſacrifici e banchetti. 16. Entra in Aſia con l'eſſercito. 16. E' ferito da Sſitrobate Perſiano. 18. E' ferito da Roſace Perſiano. 19. Fa diſeſa contra molti nimici. 19. Combatte Mileto. 19. Combatte Alicarnaſſo città. 21. Domanda i corpi de' ſuoi morti. 22 S'impadroniſce di tutti i luoghi ſino alla Cilicia. 24. E' in trauaglio d'animo, & ammala. 27. E' ferito combattendo 29. Entra uincitore nel padiglion di Dario. 31. Si moſtra benigno uerſo la madre, e la moglie di Dario. 32. Merita lode grandisſima per la benignità, uſata uerſo le donne di Dario. 33. Piglia la

la Fenicia. 34. Minaccia contra Tirij. 34. E fatto ritirare da Tirij per forza. 38. Fu il primo à passare in Tiro per forza. 40. Và al tempio d'Ammone. 43. E in trauaglio per mancamento d'acqua. 43. Torna in Soria. 45. Chiama i suoi à consiglio. 47 Passa cõ l'essercito il Tigre fiume. 48 E alle mani con Dario. 51. Entra in Arbela. 54. Và in Babilonia. 55. La scia à Susa, la madre, e figliuoli di Dario, e si conduce al Tigre. 56. Entra nel paese de' Vsij. 57. Occupa un passo guardato. 57. Fa un ponte nel fiume Ataste. 58. Fa ardere il palazzo reale di Persepoli. 62. Entra nel paese de' Mardi. 65. Comincia à esser corrotto dalle delitie dell'Asia. 66. Occupa l'Hircania, & ua à Drangina. 67. Fa la squadra de gli straordinarij. 68. Va contra gli Arimaspi. 68. E riceuuto da essi amoreuolmente. 69. Manda gente contra Satibarzane. 69. Prende Aracosia. 59 Passa a i Paropamisadi. 69. Soggioga i paesi loro. 70. Edifica Alessandria. 70. Fa edificare altre città. 70. Va uerso Battriana. 70. Da Besso al fratello, & à parenti di Dario. 71. Passa l'Indo fiume. 73. Va contra Poro Re. 74. Fa edificare due città in India. 76. Passa nel paese de gli Andresti. 77. Passa nel paese de' Citarri. 78. Fa progressi nell'Indie. 79. Cerca di far guerra contra Gangaridi. 79. E forzato di torsi dall'impresa. 80. Torna dell'India. 80. Si saluta notando nel fiume Indo. 81. Va contra gli Osidraci, e contra Malli popoli. 82. Entra per forza in una terra, e mostra estremo ualore. 82. Va uerso l'Oceano, & arriua à Sambasti. 84. Edifica Alessandria in India. 85. Arriua all'Oceano 87. Passa in Cedrosia. 88. Castiga i suoi gouernatori, che si portauano male. 89. Fa cassare i soldati. 89. Si conduce in Susiana. 90. Piglia per moglie Statira. 90. Passa il fiume Tigre. 92. Va uerso Babilonia. 95. Si ferma ui cino a Babilonia. 95. Entra in Babilonia. 96. E inuitato à un banchetto da Medio Tessalo. 100. Viene à morte. 100

Alessandro di Lincista preso. 27
Condennato à morte per traditore. car. 68
Etolo Capitano. 131
Di Polisperconte, ua con l'essercito in quel d'Atene, 151
Va ad Antigonia, 208
E fatto capitano del Peloponnesso, car. 211
E ammazzato. 213
Figliuolo d'Alessandro Magno, e Rossana morti, per ordine di Cassandro. 241

Alessandriá d'Egitto, edificata da Alessandro. 45
Città edificata da Alessandro. 88

Allisa città, presa da Martio Consolo. car. 273

Alocchi presi per buono augurio. 256

Aloggiamenti de' Macedoni saccheggiati. 50

Altari fatti dirizare in India da Alessandro. 80

Ambracesi si ribellano. 4

Ambasciatori di luoghi diuersi à Alessandro. 96
Di Tolomeo, di Lisimaco, e di Cassandro ad Antigono. 205

Amestre moglie di Lisimaco. 329

Amfittioni mandano presentando Alessandro, & à congratularsi seco. 42

Amilcare assedia Gela. 245. Acquista molte città, e molti popoli s'accosta no à lui. 245. Si porta cortesemente co' Siracusani cacciati. 259. Va sopra Siracusa cõ l'essercito. 268. e fatto prigione da' Siracusani. 269.
E morto con molti stratij. 269

Aminta ribello d'Alessandro scorre, e fa prede. 41
E ammazzato. 42
Capitano d'Alessandro, mandato in

Egitio. 42
Capitano de' Rodiani, fa prigioni undici maestri di Machine, di Demetrio. 316
E morto combattendo. 320
Amore d'Alessandro, uerso Efestione car. 97
Anasficiate al gouerno d'Atene. 280
Androbazzo di Paropamisade. 172
Andromene Corinthio. 314
Andronico Olinthio. 215
Capitano del presidio in Tiro, tradito da' suoi. 228
E accarezzato, & honorato da Tolomeo. 228
Animali in un monte d'India. 76
Anno primo del Regno d'Alessandro. 3
Secondo. 16. Terzo. 25. Quarto. 34
Quinto. 42. Sesto. 53. Settimo. 63
Ottauo. 69. Nono. 74. Decimo 92
Vndecimo. 95. Duodecimo. 96
Annone e Bomilcare, eletti Capitani in Cartagine contra Scipione. 255
E morto. 256
Capitano de' Cartagineſi, rompe, & uccide Eschione. 292
Antipatro generale dell'essercito lasciato da Alessandro in Europa. 16. Va con l'essercito in Tracia contra Mennone, 53. Fa dare il ueleno à Alessandro dal figliuolo. 100. Al gouerno della Macedonia. 105. Vinto si ritira in Lamia. 113. Piglia le città della Tessaglia. 117. Va sopra gl'Atenieſi. 117. Eletto tutore del Re di Macedonia. 132. Viene à morte. 138
Antedone animale delle contrade fortunate d'Hircania. 64
Anticle al gouerno d'Atene. 92
Antigono al gouerno della Pamfilia, de la Licia, e della Frigia. 105. Fugge da Perdicca. 122. Scuopre ad Antipatro i disegni di Perdicca. 123. E fatto capitano generale dell'esser cito. 133 Rompe Eumene. 134. E di mal'animo uerso Antipatro. 134. Va contra Alceta, e contra Attalo. 135. Va in Frigia. 138. Scuopre l'animo suo a gli amici. 140. Va à soccorrer Cizico, con animo di farsene signore. 141 Minaccia Arrideo. 141. Va contra Clito. 141. Prende Efeso, e si scopre tibello à i Re. 142. Promette à Cassandio d'aiutarlo. 143. Ordina insidie à Eumene 149 Va contra Eumene. 157 Passa in Babilonia. 174. Va uerso Media. 176. Si truoua in gran trauagli, con l'essercito. 177. Si ritira in Media. 177. Fa prouisione di caualli. 177 Cerca di corromper l'essercito d'Eumene. 180. Si conduce con l'essercito à Gamarga di Media. 186. Disegna d'assaltare i nemici. 190. Con qual astutia, marciasse contra i nemici. 190. Assalta gli Elefanti d'Eumeno. 192. Era in Media. 197. Ha mal animo contra Pitone. 197. Mandato in Persia distribuisce i gouerni delle Pronincie. 198 Cerca di fare ammazzar Seleuco. 204. Manda Ambasciatori à Tolomeo, à Lisimaco, & à Cassandro. 205. Minaccia guerra à Tolomeo. 206. Richiede molti principi di far lega 206. Assedia Tiro. 206 Fabrica nauili. 206. Fa lega con Polisperconte, e con Alessandro. 208 Publica Cassandro per nimico del regno di Macedonia 208. Lascia Demetrio in Soria. 215. Passa il Tauro monte, e ui perde molti soldari. 215 Rimette in libertà i Greci, e fa lega co' Rodiani. 221. Va in Hellesponto. 221. Richiede i Bizantini à far lega seco 222. Si congiunge con Demetrio suo figliuolo. 232. Assalta i Nabatei. 232. Simula co' Nabatei. 235. Manda loro contra Demetrio suo figliuolo. 235. Si piglia titolo di Re. 287. Si parte d'Egitto, con l'essercito 304. Cerca di leuare i Rodiani dall'amicitia di Tolomeo. 307 Va contra Lisimaco. 327. chiama Demetrio in soccorso. 328
Antigono Macedone al soccorso di Rodi. 220
Antigonia edificata da Antigono. 283.

E di-

È distatta da Seleuco. 283
Antifilo è mandato capitano, in luogo di Leosthene. 113
Antigene Capitano fedele, e prudente 149
È arso uiuo. 195
Antandro frarello d'Agatocle, ua Capitano al soccorso de Crotoniati. 162
È lasciato alla guardia di Siracusa. 250
Sue crudeltà in Siracusa. 300
Antariati soldati, fuggono ad Antigono. 331
Antiochide giouane astuta. 335
Antenione capitano de gli schiaui. 348
Assedia Lilibeo. 348 Succede à Trifone. 351
Aorno sasso, e sua grandezza. 72. È combattuto da Alessandro per ordine di un uecchio. 72. È preso con uno stratagema. 73
Apollodoro d'Amsipoli, al gouerno di Babilonia. 55. Regna in Atene. 135
Apollonide si fugge da Eumene ad Antigono. 133
Piglia la città de gli Stinfalij. 210
Da Tegea. 274
Apollonia presa, e saccheggiata da Agatocle. 290
Apollonio, tradisse Vellio, & i suoi 345
Appia uia, quando fabricata. 273
Appio Claudio, e sue opere. 273. Si finge cieco, e riserrasi in casa. 274
Arasse fiume. 58
Arbela contrada. 46
Arcone al gouerno di Babilonia. 105
Arcesilao al gouerno di Mesopotamia. car. 105
Archelao Macedone capitano del presidio in Tiro. 131
Achelao capitano di Demetrio, lasciato all'assedio d'una fortezza di Babilonia. 238
Archippo al gouerno d'Atene. 145
Arabi e loro costumi. 233. In che modo conseruan l'acqua nel deserti. 233
Si mettono à seguire i Greci. 234. Assaltano le genti d'Ateneo, e ne fanno occisione. 334
Arcagato figliuolo d'Agatocle. 255. 271
Lasciato da suo padre, all'assedio di Tunisi. 275
Suoi fatti in Africa. 290
Rotto in Africa, è ridotto à mal termine. 293
Areta Re de' Lacedemoni'. 268
Aretini fan tregua co' Romani. 273
Argiraspidi soldati d'Alessandro 49. 177
Argini arsi uiui. 210
Argeo. 262
Aristofane al gouerno d'Atene. 42
Aristofonte al gouerno d'Atene. 53
Ariobarzane alla guardia d'un passo. 57
Arideo figliuolo di Filippo. 104
È creato Re de' Macedoni. 105
Eletto à far portare il corpo d'Alessandro al tempio d'Ammone. 105
Conduce il corpo d'Alessandro in Egitto. 125
Assalta all'improuiso Cizico città. car. 140
È ingannato da Ciziceni. 141
È cacciato dall'assedio. 141
Ariarate gouernatore di Cappadocia. car. 115
È uinto e preso da Perdicca. 115
Aristodemo Milesio ua à Antigono. 138
Mette in libertà Patra. 212
Aristonoo morto sotto la fede. 200
Aristotele capitano di Cassandro. 214
Ariofarne Re de' Traci. 263
Combatte ualorosamente. 264
Arse fatto Re di Persia. 6
Arsamene capitano de' Persiani. 18
Arsite capitano de' caualli della Paflagonia. 18
Asclepiodoro fatto gouernatore della Persia. 198
Asia e sue prouincie. 107
Asfaltide lago sua natura, e doue sia posto. 236
Asfodelati popoli sottomessi. 290
Assalto dato da Polisperconte à Megalopoli. 155
Asiotea moglie di Nicocle, ammazza le figliuole. 262
Astinide ambasciator de' Rodiani à Ro

ma. 332
Astutia d'Eumene. 179
Contra Antigono. 181
D'Antigono contra Eumene. 181
D'Agatocle per metter il presidio nella città de' Geloi. 242
D'Amilcare contra Siracusani. 258
Atlanta sorella di Perdicca, morta da' Macedoni. 13
Ararba Capitano de' Cartaginesi. 293
Atenagora Milesio, in Rodi fa tradimẽto doppio. 317
Ateniesi muouono guerra contra Antipatro. 109 Si rimettono, in libertà. 110. Mandano ambasciatori, à Nicanore. 151. Priuano del Magistrato coloro, che u'erano. 151. Trattan accordo con Cassandro. 158. Son cacciati d'Atene. 117
Ateneo Capitano d'Antigono. 232
Assalta gli Arabi. 234
E uinto da gli Arabi, per negligenza. 234
Attalo s'era fatto grato all'essercito col suo procedere. 4
Intesa la morte di Filippo, cerca in Asia cose nuoue. E fatto morire da Hecateo. 6
Va Capitano dell'armata à Tiro. 131
Atrapa al gouerno della Media. 105
Auaritia de' soldati Macedoni. 60
Augusto resta superiore. 356
Auteleonte Re de' Pannoni. 261
Automala città. 277

B

BAGOA dota fugge da Bessо ad Alessandro. 71
Bagade città. 176
Bagaglie d'Eumene prese, e saccheggiate. 194
Bagistama paese amenissimo. 93
Bagoa fa morire Arse Re di Persia. 6
Cerca di auuelenare Dario. 7
Baleari frombolieri. 244
Ballonino fatto Re di Tiro da Alessandro. 41
Balsamo doue, e come si caua. 236
E necessario ne' rimedi e nelle medicine. 236
Banchetto d'Alessandro in Persepoli. 61
Battaglia grande tra Persiani e Macedoni uicino à Halicarnasso. 23
Crudele tra Macedoni & soldati mercennarij ribellati. 71
Tra Antigono & Alceta. 136
Nauale tra Clito e Nicanore. 156
Tra Licisco, & i figliuoli di Alceta. car. 229
Tra Cartaginesi, & Agatocle. 275
Battriani, e Soddiani si solleuan contra le genti d'Alessandro. 83
Belesante mandato da Caldei à auuertire Alessandro. 95
Beneficij, che si fanno, quanto possano appresso coloro, che gli riceuono. 138
Besso fa morire Dario con inganno. 62
Esforta i Battriani à difender la libertà. 63
E chiamato Re de' Battriani. 63
E preso da' suoi capitani, e dato ad Alessandro. 71
E fatto crudelmente morire. 71
Beotij si uoltano contra gl'Atenieſi. 112
Bitume del Lago Asfaltide. 236
In che modo si raccoglie. 236
Serue à coseruare i corpi morti. 237
Bizantini stanno neutrali tra Antigono e Cassandro. 222
Bomilcare si uuol far tiranno. 255
E cagione della uittoria d'Agatocle. car. 256
Aspirando all'imperio de' Cartagine si, è impedito sempre. 279
Si scopre tiranno. 280
E ammazzato dal popolo. 280
Bracmani popoli, mal trattati da Alessandro. 86
Brigio Mitilenco generale della Caualleria d'Alessandro. 49
Bucefalia città edificata da Alessandro. car. 80

C

CAdusij soldati di Dario. 50
Cagioni della ribellione contra i successori d'Alessandro. 107
Della guerra Lamiaca. 109
Calano Indiano s'uccide. 90
Calla capitano di Cassandro, corrompe i soldati di Pelisperconte. 190
Callantiani, cacciano i soldati del presidio. 218
Calcidesi messi in libertà da Demetrio. car. 322
Caldei Astrologi auuertiscono Alessandro del pericolo, che li soprastaua in Babilonia, 95
Callia capitano de' Macedoni uiene alle mani co' Persiani. 8
Figliuolo d'Arpalo generale della caualleria d'Alessandro. 16
Callicrate. 262
Campani si ribellano da' Romani. 221
Fan pace co' Romani. 221
Rampilo fiume. 113
Cani donati dal Sopita, ad Alessandro. car. 78
Capitani Persiani morti appresso la persona d'Alessandro, nel combattere. car. 19
Morti combattendo. 29
D'Alessandro feriti. 52
Di Perdicca, che da esso si ribellano. car. 130
Fanno sacrificio ad Alessandro. 148
Braui d'Alessandro, tenuti prigioni, 173
Prendono l'armi, & ammazzano il Capitano della guardia, & altri soldati. 173
Sono assediati. 173
Son presi. 174
Morti nella battaglia fatta tra Licisco, & i figliuoli d'Alceta. 229
Capitoli dell'accordo tra Tolomeo, Lisimaco, Seleuco, & Antigono. 241
Caprima di Caria. 214
Capiro de' Tirreni, presa da' Romani. car. 280
Cappadocia, in che modo uenne sotto il regno di Macedonia. 335
Carino al gouerno d'Atene. 274
Caramania. 89
Carcino Rhegino, padre d'Agatocle tiranno. 161
Carcere malissima in Alba. 333
Cari borghi. 92
Cartacana città. 66
Cartagineſi, mandano per loro Ambasciatori, riprendendo Agatocle, di quanto hauea fatto. 212. Entran nel porto di Siracusa, & usano crudeltà. 240. Mandano Amilcare contra Agatocle in Sicilia. 241. Seguitano Agatocle per mare. 251. Sgomentano, uedendo che Agatocle fa arder i suoi legni. 254. Ricorrono alla Religione. 258. Assaltano le mura di Siracusa, e son ributtati. 260 Assediano Adrumeto, & ingannati fuggono. 261. Assediano Tunisi. 261 son rotti da Siracusani. 269. Racquistano la libertà contra Greci. 299
Cassandro Capitano de gli stracorritori, e Venturieri d'Alessandro. 16 Al gouerno della Caria. 105. E creato Tribuno. 139. Aspira al regno di Macedonia. 139. E in pensiero d'acquistarlo. 143. Viene all'accordo con gl'Atenieſi. 158. Assedia Tegea. 188 Va in Macedonia, contra Olimpiade. 188 Si mostra benigno uerso coloro, che fuggiuano, dall'assedio di Pidna. 200. Prende Tessalonica per moglie. 201. Edifica Cassandria. 201 Da Rossane, & Alessandro in custodia, con animo di fargli morire. 201. Fa celebrare l'essequie di Euridice, e di Filippo. 202. Passa con l'essercito nel Peloponneso. 203. Saccheggia il paese de' Corinthij. 210. Fa lega con gli Acarnani 213. Torna in Macedonia. 214. Manda l'essercito in Caria. 214. Viene all'accordo con Antigono. 220. Assedia Vrio. 220.

Affronta le naui . 220. Va col campo à Calcide. 221. Piglia Oropo per forza. 222. Va in Epiro, e fa pace con Alceta. 229. Va contra Apollonia, e uinto si ritira. 229. s'intitola Re. 287
Re di Macedonia, domanda pace ad Antigono. 326
Castula de' Tirreni, presa da' Romani. car. 273
Catari popoli, e lor legge. 77
Catene trouate ne gli alloggiamenti de Cartagineſi. 257
Caualli d'Aleſſandro Magno, e ſue qualità. 65. E tolto da' Mardi, e reſtituito. 65
Caucaſo Monte. 70
Caualli, in che modo ſi eſſercitano ſenza correre, ò ſaltare. 135
Africani morti à Gela. 245
Cauno presa da Antigono. 220
Ceſiſofonte al gouerno d'Atene. 63
Ceſiſodoro al gouerno d'Atene. 104
Celoni popoli. 93
Ceno Capitano de gl'Elimioti. 49
Ceteo Indiano morto. 187
E arſo inſieme con la moglie uiua. car. 188
Celia terra de' Sabini, presa da' Romani. 239
Cepaledia presa da Agatocle. 290
Charidemo Atenieſe conſiglia Dario, che non uada in perſona, alla guerra. 26
E fatto morir da Dario. 26
Cibalino, ſcuopre à Filota la congiura contra Aleſſandro. 67
Di nuouo la ſcuopre ad un paggio. car. 67
Cillenia liberata dall'aſſedio d'Ariſtodemo. 212
Cilla Macedone è mãdato da Tolomeo contra Demetrio. 232. E rotto e preſo da Demetrio. 132
Cinna città, ſoccorſa da' Romani. 221
Cireneſi preſentano Aleſſandro. 43
Cirenei uincono Timbrone. 120
Ciſſei ſoldati di Dario. 50
Città dette d'Ammone. 43
Città di Grecia rimeſſe in libertà da Polisperconte, e dal conſiglio. 144
Di Siria ſpianate da Tolomeo. 232
Di Sicilia rimeſſe in libertà da gl'Agrigentini. 270
Cizico città, aſſaltata da Mennone. 8
Aſſaltata da Arideo. 14
Cleomene Re de' Lacedemoni. 267
Cleoniano Spartano, & ſuo procedere. car. 325
Cleone Capitano de gli ſchiaui in Sicilia. 341
E morto da' Romani. 342
Cleopatra ua per trouare Tolomeo. 274
E fatta morire da Antigono. 275
Clito Macedone taglia una mano à Roſace Perſiano. 19
Nero Capitano d'Aleſſandro. 49
Generale dell'armata de' Macedoni. car. 115
E mandato da Poliſperconte nell'Eleſponto. 156
Vince Nicanore in mare. 156
E rotto da Nicanore, e morto da ſuoi ſoldati. 157
Clinone Capitano de' Greci. 276
Concubine d'Aleſſandro in Perſia. 66
Congiurati ſententiati alla morte. 68
Son fatti morire. 68
Conditioni della pace conceſſa da Antipatro á gli Atenieſi. 117
Conſiglieri dati da Antigono à Demetrio. 215
Conſoli de gl'Italiani in Corſinio. 353
Contrade fortunate d'Hircania, e loro fertilità. 64
Conuentioni fermate fra Demetrio, & i Rodiani. 309
Coprate fiume. 175
Corſinio città, e ſua grandezza. 353
Abbandonata. 353
Corago Macedone sfida Dioſippo Atenieſe à battaglia. 84
Corpo d'Aleſſandro in che maniera fu portato. 124
E condotto in Egitto. 125
Corteſia di Tolomeo, e di Seleuco verſo Demetrio. 227

Conbo al gouerno d'Atene. 301
Coronesi fan tregua co' Romani. 273
Corui mostrauano la strada d'andare al tempio d'Ammone. 43
Costume de gli Oriti, nelle lor morti. 88
De Cedrosij. 88
Delle donne Indiane, che si bruciauan co' mariti. 187
Cossei popoli, superati da Alessandro. car. 74
Cossesi popoli. 176
Cratero Capitano d'Alessandro. 49. 81.
Va uerso Macedonia. 115
Va contra Eumene, & esorta i soldati à combattere. 126
Muore nella battaglia. 127
Cratesipole moglie d'Alessandro di Poliſperconte piglia il gouerno dell'essercito. 213
Vince i Sicioni. 213
Cremete al gouerno d'Atene. 74
Crudeltà usate nel sacco di Tebe. 13
Vsate dal Re de' Persiani contra Greci. 59
D'Agatocle contra gli Egestani. 300
Cteſicleo al gouerno d'Atene. 16

D

Damide difende Megalopoli, contra Macedoni. 115
Fauorisce Agatocle. 162
Damotele Rodiano morto. 321
Damosilo Ennese, e suoi stratij, & morte. 340
Danao Egittio, fu edificatore del tempio d'Ammone. 43
Dario fatto Re di Persia per opera di Bagoa. 6. Costringe Bagoa à bere il ueleno. 7. Combatte con Cedusio, e lo uince. 7. Fa grande apparecchio di guerra 7. Fa morie Charidemo Atenese per isdegno. 26. Si pente di quanto ha fatto. 26. E rotto, & in fuga. 30. Rotto à Isso, si fugge da Alessandro. 32. Scriue ad Alessandro e domanda pace, con piu offerte. 33 Fa grande apparecchio, per nuoua guerra. 34. Cerca di uenire all'accordo con Alessandro. 46. E' rotto, & messo in fuga. 51. Si salua fuggendo. 52. Fugge in Ecbatana di Media. 54. Fa trattenere Alessandro, con fare, che certe città, si rendano. 56. E fatto morire da Besso con inganno. 62
Demade Atenese ua ambasciatore ad Alessandro Macedone. 15
E Focione mandati ambasciatori dagli Atenesi ad Antipatro. 117
Atenese ua Ambasciatore ad Antigono. 138
E dato à Ministri di Giustitia, con Demea suo figliuolo. 138
Son fatti morire. 138
Demetrio figliuolo d'Antigono. 183. D'anni uentidue. 215. In Celesiria. 223 Va in Cilitia. 223. S'apparecchia à far giornata con Tolomeo. 224. Essendo sbigottito, è confortato da' soldati. 224. Di che effigie fosse. 224 Esforta i soldati con belle parole, & mettegli in battaglia. 225. E rotto da Tolomeo. 225. Rompe Cilla, & fassi padrone del suo essercito. 232 Assalta i Nabatei. 235. Si parte da loro. 236. Si ferma uicino al lago Asfaltide. 236. E spedito da Antigono alla uolta di Babilonia. 238. Prende una fortezza di Babilonia, & una ne assedia. 238. Vince i Capitani di Tolomeo in Sicilia. 262. Piglia il Pireo. 281. Va alla uolta di Cipro. 282 Batte Salamina. 283. Va con l'armata per combattere con Tolomeo. 285 Va con lo essercito, contra Tolomeo. 301. Va contra Rodiani. 307 Assedia Rodi. 308. Assalta il porto di Rodi 310. E ributtato dalle mura di Rodi. 311. Era terribile in assediare le città. 315. S'acquistò nome di Poliorcete. 315. Di che natura fus-

se. 315. Da l'assalto a Rodi. 318. Fa lega con gl'Etoli. 322. Apparecchia la guerra contra Polisperconte, e contra Cassandro 322. Piglia Corinto, & Sisifo. 324. Piglia Egio città, e fa appiccare Strombico. 324. Cerca di essere eletto Sacerdote, in Atene. 329
Demetrio Falereo eletto al governo di Atene. 158. 215. Governatore d'Atene. 222, 266
Demetriade città, perche, così detta. 323
Demiesi. 214
Democlide al governo d'Atene. 174
Demofilo Capitano de' Rodiani, danneggia l'armata di Demetrio. 316
Demofonte indouino, quello che predisse ad Alessandro. 82
Demogene al governo d'Atene. 161
Demostene, perche cagione non uolle andare con gl'altri ambasciatori ad Alessandro. 5
Orando nel consiglio d'Atene, persuade il Contrario di Focione. 15
Condennato con altri Oratori Atenesi. 91
Descrittione del tempio d'Ammone. 44
D'Alessandria d'Egitto. 45
Dell'Asia. 107
Del Feretro, & del Carro, sopra del quale era portato il corpo d'Alessandro. 124
Detto di Solone. 160
Diceapoli città. 300
Difilo Capitano d'Antigono al presidio di Babilonia. 231
Diliberatione fermata nel consiglio de' Greci, che Thebe si debba ruinare. 14
Dimno ordina una congiura, contra Alessandro. 67
S'ammazza da se stesso. 67
Dinocrate come amico d'Agatocle è lasciato uiuo. 166
Ricorre a' Cartaginesi contra Agatocle. 239
Piglia Galatia città: 240
E rotto. 240
Capo de fuor'usciti Agrigentini, esce con l'esercito in campagna contra Agatocle. 290
E cagione, della grandezza d'Agatocle. 305
Dioscoride Nipote d'Antigono, fatto da lui capitano dell'armata. 210
Hebbe la città de gli Orcomeni. 210
Sarge à Lenno, e ne caccia Aristotele. 214
Dionigi, Tiranno di Heraclea, morto. 304
Diosippo riman vincitore. 84
E' tradito, & ammazzasi per se stesso. 85
Discordie tra Macedoni, morto Alessandro. 104
Disegni di Perdicca. 122
D'Antigono. 138. 139
D'Agatocle. 250
Diuisione delle Satrapie. 132
Fatta dell'Italia. 353
Docimo tradito, e preso da Stratonica moglie d'Antigono. 173
Docimo Capitano d'Antigono per terra. 230
Dola presa da' Romani. 314
Domanda d'Alessandro al tẽpio d'Ammone. 44
Donne Persiane come trattate. 31
Dripete figliuola di Dario, data per donna à Efestione. 90
Dromedarij e camelli uelocissimi à caminare. 190
Duello di Corago Macedone, e di Diosippo Ateniese. 84
Di Eumene, e di Neottolemo. 127

E

EAcida Re de gli Epiroti uuole dar soccorso à Olimpiade, 189
E rotto, & morto da Filippo. 229
Ecbatana di Media. 93

Eclisse del Sole grandissimo al tempo d'Agatocle. 251
Echetla presa da Senodico. 270
Efialte Ateniese consiglia, che si faccia giornata con Alessandro. 22
Mette il fuoco nelle machine de' Macedoni. 23
E morto da' Macedoni. 24
Efestione torna uittorioso ad Alessandro. 78
Ammala, & uiene à morte. 93
E mandato il corpo in Babilonia. 93
Effetti dell'Oceano. 40
Agesia al gouerno d'Atene. 96
Elefanti, di che natura sono nel combattere. 226
Di Poro fanno danno nelle sue genti. 75
In che modo fossero resi inutili da Damide. 156
Clima Re de gli Africani. 260
E morto da Agatocle. 261
Q. Elio mastro de' Caualieri. 117
Muore. 217
Eloti si riducono a i luoghi forti, 122
Emilio trionfa di Perse. 333
Ennei s'unisconо, con gli Aggrigentini. 270
Ennesi fatti morire da Euno. 341
Enendi. 214
Epiroti fan lega con Cassandro. 189
E piu facile saper si gouernare nell'auersita, che usar prudenza nelle prosperità. 234
Erattione luogo. 111
Erbeso città, si dà à gli Agrigentini. car. 270
Erigio capitano de' Greci nell'essercito d'Alessandro. 16
Combatte, con Satibazarne, e uince. 70
Erimone non uuol dar Siracusa à Amilcare. 259
Eschine rimprouera à Demostene, che fosse stato con danari corrotto. 5
Eschilo Rodiano. 142
Eschione capitano d'Arcagato è rotto e morto da Annone. 292
Escosto capitano de' Rodiani fatto prigione. 312
Esternia de' Sanniti. 353
Essercito di Dario à Babilonia. 27
Si parte di Babilonia. 46
Di Poro in battaglia. 74
Delli Ostidraci, e de' Malli. 82
D'Antigono come ordinato per combattere con Eumene. 183
De' Cartagineti e d'Agatocle in che pericolo scorti per errore. 297
Essequie di Efestione celebrate da Alessandro. 97
Passarono talenti dodici mila di spesa. 98
Essempio notabile di due donne Indiane. 187
Etoli entrano in lega con gli Ateniesi. 110
Etoli si uoltano alla parte d'Antigono. car. 212
Ettione generale dell'armata de gl'Ateniesi. 115
Eudamo uien d'India con genti. 171
E fatto morire da Antigono. 195
Eulio fiume. 176
Eumene mandato da Perdicca con l'essercito nell'Hellesponto. 125. Va per impedire il passo à Crattero, & ad Antipatro. 125. Fa morire tutti i capi de' suoi ribelli. 133. Si raccomanda ad Antipatro. 134. In che modo si gouernaua co' soldati. 135. Sua fortuna e successi. 142. Si parte di Cappadocia 146. E riceuuto amoreuolmẽte da' soldati Macedoni. 147. Essendo fortunato, si gouerna con prudenza. 147. Dichiara il suo sogno, e fa fare sacrificio, ad Alessandro. 148. Spedisce gli amici à far soldati. 148 Si libera dal pericolo della uita. 150 Si salua da Seleuco. 157. Non uuole deporre il generalato 170. Rompe le genti d'Antigono al Tigre. 175 Va col campo in Persia. 177. Arriua in Persepoli. 178. Ha sospetto Peucestе. 178. Diuiene ubbriaco, & amina. 179. Si conduce con l'essercito à

Gabiene. 181. E costretto à fare il uolere de' suoi soldati. 185. Fa dar se poltura a' morti. 186. Si conduce à Gabena. 188. Va con astutia per trattenere Antigono. 192. E dato prigione ad Antigono da' Macedoni. 195
E fatto morire da Antigono. 195
Eumaco Capitano d'Arcagato. 290
Eumelo figliolo di Parisada Re del Bosforo, muoue guerra à Satiro suo fratello. 263
Piglia Gargaza. 264
E Re del Bosforo. 265
Viene à morte miserabilmente. 266
Muore. 322
Euemero scrittore. 356
Eunuco di Dario, quello, che disse ad Alessandro. 56
Euno si fa capo della ribellione de gli schiaui à Enna. 340
E creato Re. 341
Sua morte. 343
Eupolemo capitano. 214
E fatto prigione. 215
Capitano di Cassandro. 222
Euridice Reina. 132
Domanda soccorso à Cassandro. 168
Fu presa in Amfipoli. 168
E fatta morir crudelmente da Olimpiade. 169
Eurimena, presa, & spianata da Licisco. 229
Eurico luogo di Siracusa. 268
Eutichilo al gouerno d'Atene. 69

F

FABIO Capitano de' Romani contra Sanniti. 227
Fabio Consolo entra con l'essercito nel paese de' Tirreni. 273
Falario luogo di Sicilia. 243
Fame a che ridusse in Sicilia gli schiaui assediati. 342
Faselide presa da Tolomeo. 267
Fagnitica bocca del Nilo. 303
Famiglia reale de' Pasij, come distrutta. 263
Fanciulle Metapontine prese da Cleonino per ostaggie. 325
Fattione grande tra Macedoni, & Persiani sotto Halicarnasso città. 22
Seguita, tra Cartagineſi, & Agatocle. car. 243
Molto honorata di Agatocle. 161
Fatti d'Alessandro in India. 86
Fatto d'arme, tra Tebani, & Macedoni. 11
Tra Dario, & Alessandro. 28
Tra Dario, & Alessandro, ad Arbela. car. 50
Tra Alessandro Magno, e Poro. 75
Tra Lisimaco, & Lenta Re di Tracia. car. 114
Tra Greci, & Antipatro. 316
Tra Eumene, & Cratero. 327
Fauori di fortuna, perche siano male sopportati da gli huomini. 33
Fauola di un Lione, & di una fanciulla. 180
D'Euripide nel sacrificio del Toro. 258
Fegeo Re riceue Alessandro nel Regno. car. 78
Fenice da Tenaro, Capitano d'Eumene. 133
Figliuolo d'Antigono morto. 301
Ferea presa da Demetrio. 329
Ferecle al gouerno d'Atene. 314
Fila figliuola d'Antipatro, data per moglie à Cratero. 118
Moglie di Demetrio, donna prudentissima. 207. 316
Figliuoli d'Agatocle, morti da soldati in Africa. 299
Filalessandro, nome messo à Tiro da Alessandro. 40
Filippo Acarnano medico d'Alessandro lo risana subito. 27
Capitano d'Alessandro. 49
Al gouerno della Baturiana, e Sardiana. 105
Re preso. 168
Capitano di Cassandro. 229

Va contra Eacida, Re de gli Epiroti. 229
Figliuolo d'Antigono, mandato à fare guerra contra Fenice, & altri ribelli. 262
Filocle al gouerno d'Atene. 123
Filofrone ambasciatore de' Rodiani à Roma. 332
Filonide capo de' fuorusciti di Siracusa. 240
E morto. 240
Filone Enione eletto Capitano de' Greci ribellati, a i successori d'Alessandro. 108
Filota Capitano d'Alessandro assediato in Cadmea da' Tebani. 49
Interpreta molto bene il pronostico fatto d'Alessandro. 56
Non iscuopre la congiura ad Alessandro. 67
E preso. 67
Al gouerno della Cilicia. 105
Ordina insidie contra Eumene. 149
Flauio figliuolo di schiaua, fatto Edile. 274
Focione Atenieſe, oratore eccellentissimo. 14
Fu cacciato del consiglio. 15
E condennato da gli Atenieſi. 151
E mandato ad Atene legato, & accusato per traditore della patria. 152
E fatto morire, insieme, co' compagni. 153
Fonte del Sole. 44
Forma della città d'Alessandria d'Egitto. 45
Della pira d'Efestione. 98
Forte fatto da Alessandro per prendere Tiro. 35
E ruinato in parte dal uento, e dal mare. 37
Fortezza nella città di Persepoli. 61
Frataserne, al gouerno della Parthia. car. 105
Fretomani e loro città, presa da Romani, e da Q. Fabio. 238
Frusinone, hoggi Frusolone, presa da' Romani. 306
Fuoco sacro de' Persiani. 9
Fuor'usciti Siracusani fanno guerra per rientrare. 163
Solleuano gli Agrigentini contra Agatocle. 215
M. Fuluio mastro de' Cauallieri. 221
Fuoco appreso nel campo de' Cartagineſi. 296

G

GAlee di sette ordini di remi. car. 275
Gamarga di Media. 186
Gangaridi popoli. 77.79
Gargazza. 274
Gazza città assediata, e presa da Alessandro. 42
Presa da Tolomeo. 227
Gellio capitano de' Sanniti uien prigione de' Romani. 314
Geloi fatti morire da Agatocle. 242
Gedrosij popoli, riceuono Alessandro. car. 69,87
Genti di Perdicca, gli diuengono nimiche. 130
Genealogia de i Re di Cappadocia. 334
Giornata nauale tra Macedoni, & Atenieſi. 115
Tra Antigono & Eumene. 184
Tra Eumene & Antigono. 194
Tra Tolomeo Re d'Egitto, e Demetrio d'Antigono. 226
Tra Cartagineſi e Siciliani. 256
Tra Satiro & Eumelo fratelli. 263
Tra Tolomeo e Demetrio. 285
Tra Romani, e schiaui in Sicilia. 351
Gioue Trifileo. 357
Giouanetti Persiani armati, & ammaestrati alla Macedonica. 91
Girolamo historico. 134
E mandato ambasciator da Antigono à Eumene. 140
E fatto prigione. 195
Ha da Antigono l'entrate del lago As

saltide. 237
Giulio Cesare riman superiore. 356
Giudicio di Dio per le sceleraggini d'Agatocle. 299
Glaucia Capitano di Cassandro. 202
Re de gli Illirij, uinto da Cassandro. car. 214
Ha Apollonia, & Epidanno. 222
Glicera giouane Ateniese. 91
Gomone Capitano del soccorso mandato da Marsi à Libbeo. 349
Granico fiume in Asia. 17
Gratie fatte da Alessandro. 92
Grasetipole. 274
Grandine in Rodi grandissima. 196
Greci si ribellano dall'Imperio d'Alessandro. 4
Si solleuano contra Macedoni. 83
Si ribellano a i successori, di Alessandro. 108
Son tutti morti sotto la fede. 109
Domandano accordo, ad Antipatro. car. 116
Morti da' Cartaginesi al fiume Himera. 244
Eleggono Dinocrate per capitan loro e de' fuor'usciti. 269
Grinnio città, presa da Parmennione. 8
Grotta di Prometeo nel Caucaso. 70
Guerra d'Antipatro e di Cratero contra gli Etoli. 122
D'Antigono contra Rodiani, e sue cagioni. 306
De gli schiaui. 338
La seconda. 343
Marsica. 352
Hebbe fine. 355
Ciuile tra Cesare e Pompeo. 355

H

HAlicarnasso, città Reale della Caria. 20
E combattuta da' Macedoni. 21
E presa, e spianata. 24
Harmata città. 86
Si rende ad Alessandro. 87
Harpalo gouernatore di Babilonia, & sua mala uita. 91
Si fugge à gli Atenesi. 91
Fugge à Tenaro. 91
E morto in Creta. 91
Hecateo, mandato in Asia da Alessandro. 4
Hecatompilo città d'Hircania. 64
Hefestione adorato da Sisigambre in cambio di Alessandro. 32
Helepoli machina militare antica. 283
Fu arsa da' nimici. 284
Helori, quel che disse à Dionigi Tiranno. 304
Heracleoti tornano sotto Agatocle. 290
Herba, ueduta in sogno da Alessandro. car. 87
Hercole figliuolo d'Alessandro. 262
E rimesso nel regno, da Polisperconte. 267
E fatto morire da Polisperconte. 267
Heraclide. 162
Hiala città nobilissima. 87
Hieronomone al gouerno d'Atene. 299
Hifasi fiume. 79
Hiperida Oratore Ateniese. 113
Historia, quanto sia utile à gli huomini. 147
sue qualità. 247
Honori fatti da gli Atenesi, ad Antigono, & à Demetrio, suo figliuolo. 281

I

IBi, popoli. 81
Ida monte altissimo, e molto celebrato. 7
Sua natura. 8
Imbro, rimessa in libertà, da Antigono. 281
Imilcone, Capitano de i Cartaginesi, che stratagema usò, contra Eumeco.

co. 292
Incenso doue si porti. 233
Indouino del tempio di Gione Ammone, chiama Alessandro figliuolo. 44
Indo fiume grandissimo. 72
Indouini quanto predissero del prodigio della statua d'Agatocle. 162
Interanna città, edificata da' Romani. car. 241
Interpretatione de' segni apparsi à Tebani. 11
Isauresi assediati da Perdicca ardono la città loro e se medesimi per non uenire in suo potere. 121
Isso, città nobile, si dà ad Alessandro. car. 28

L

Lacedemoni, uinti da Antipatro. car. 62
Lamia bellissima femina. 277
Che crudeltà usò contra bambini. 277
Lamiaca guerra, e sua origine. 93
Laomedonte al gouerno di Mitilene, e di Soria. 105
Preso da Nicanore. 135
Lapicidina luogo d'Africa. 252
Larandei uinti, e la città loro spianata. 121
Larissa presa da Demetrio. 329
Laustole, luoco doue i Sanniti ruppero i Romani. 218
Lega fatta, tra Tolomeo, Lisimaco, & Cassandro, contra Antigono. 206
Tra Tolomeo, Cassandro, Seleuco, & Lisimaco contra Antigono. 326
Legge fatta da gli Atenieси, per far guerra contra Macedoni. 111
Del Matrimonio appresso gli Indiani. 187
Leonato famigliare d'Alessandro. 32
Capitano d'Alessandro. 87
Al gouerno della Frigia uicino à Ponto. 205
Assaltato da' Greci nel uenir in soccorso d'Antipatro. 114
E morto combattendo. 114
Leostene Ateniese, nimico di Alessandro. 94. 110
Passa in Beotia con l'essercito. 112
Assedia Lamia. 113
E morto sotto Lamia. 113
Leonide Capitano di Tolomeo piglia piu città, sottoposte, ad Antigono. car. 262
Leostrato al gouerno d'Atene. 323
Lettera d'Alessandro, per rimettere i fuor'usciti, e banditi della Grecia. car. 109
Lettere finte da Eumene. 179
Lettine Capitano d'Agatocle, rompe Senodico, Capitano de gli Agrigentini. 294
Liberalità usata da Alessandro, uerso i Greci in Asia, ch'erano stroppiati. 59
Libro diciottesimo, quello che contiene. 103
Licinio Nerua ua contra gli schiaui cõgiurati. 346
Licinio Lucullo, eletto Capitano à far la guerra contra gli schiaui in Sitilia. 350
E citato in giudicio à Roma. 351
Licisco è mandato capitano in Epiro da Cassandro. 189
Al soccorso de gli Acarnani. 214
Va contra Alceta, e rompe i figliuoli d'esso. 229
E morto da Arcagato figliuolo d'Agatocle. 271
Licone capitano dell'armata d'Antigono. 228
Liparesi costretti da Agatocle à uiolare le cose sacre. 322
Lipodoro capitano corrotto. 108
Lisimaco al gouerno della Tracia. 105
Va con l'essercito contra Callantiani. 228
Assedia Callantiani. 228
Si piglia il titolo di Re. 287
Lisimachia città, edificata da Lisima-

co. 267
Luceria in Puglia. 218
Lucullo eletto Capitano in Roma contra i Ribelli. 345

M

Macedoni, son ributtati da Tirij. car. 39
sono à mal partito. 88
Sententiano Eumene, & altri alla morte. 131
Ammazzano gli amici e la sorella di Perdicca. 131
Si trouano in trauagli. 150
Dalli scudi d'argento, in che modo, furono fatti morire da Antigono. car. 198
Machine di Demetrio all'assedio di Rodi arse e ruinate 312
Madete al gouerno de gli Vsij. 57
Madre, moglie, & figliuoli di Dario, condotti prigioni, ad Alessandro. car. 31
Malli popoli. 82
Mamerco capitano de' Rodiani. 354
C. Mario generale de' Romani contra Campani. 221
Magno città de' Cartaginesi, e suo paese fertile e riccò. 253
E presa da Agatocle. 253
Mardi soldati di Dario. 50
Mare Caspio, ò Hircano. 64
C. Mario morto in Preneste. 355
Marmari, combattuti da Alessandro. car. 24
Ardono la città loro, e con essa le genti non atte à combattere, e di notte si fuggono. 25
Massinissa Re de gli Africani, e sue qualità. 353
Mazzeo mandato da Dario à occupare il passo del fiume. 47
Medio di Tessaglia inuita Alessandro à un banchetto. 100
Capitano dell'armata d'Antigono prende le naui de' Pidnei. 215
Megalopolitani s'armano contra Polisperconte. 154
Megacle suocero di Dionigi Tiranno, quello, che rispose à esso Dionigi. car. 305
Megallide Enniese, tormentata dalle schiaue. 341
Megara, rimessa in libertà da Antigono. 282
Melegro Capitano d'Alessandro. 49
Meletori, huomini ualorosi di Dario. car. 50
Meleagro eletto Capitano da' Macedoni. 104
Eletto al gouerno della Lidia. 105
Fatto morire da Perdicca. 105
Meleagro, e Meneta si uoltano contra Antigono. 198
Meleagro e Coane Capitani son morti. 198
Melitia città de' Greci. 114
Menedemo capitano de' Rodiani danneggia Demetrio. 316
Menelao esce in campagna con l'essercito. 282
Rotto in Cipro, ricorre à Tolomeo. car. 283
Menito Pelleo al gouerno di Babilonia car. 55
Menillo capitano del presidio d'Antipatro in Atene. 118
Menandro Capitano d'Antigono. 146
Menisco Capitano de' soldati Mercenarij. 264
Mennone Rodiano Capitano di Dario molto Eccellente. 7
Assalta Cizico città. 8
Che consiglio desse intorno alla guerra d'Alessandro. 17
Fatto generale di Dario contra Alessandro. 21
Generale di tutta la guerra. 25
Muore. 25
Mennone solleua i Traci contra Alessandro. 53
Di Tessaglia. 114

Farfalo capitano de gli Etoli. 132
E morto da Polisperconte. 132
Metrinne al gouerno dell'Armenia. 55
Messani popoli. 85
Mesfinesi riceuono Agatocle. 239
Meschela città d'Africa presa da Arcagato. 291
Mitrinne gouernatore della Lidia si da à Alessandro. 19
Milesij si rendono à Alessandro. 20
Mitilene presa da Mennone. 25
Mitridate figliuolo d'Ariobarzane con Eumene: 192
E ammazzato. 330
Mirmidone Ateniese, e Menelao mandati da Tolomeo in Cipro. 209
Mirra d'onde si porti. 233
Miltina città d'Africa ributta Arcagato. 291
Mitridate chiamato in Italia da' Romani. 355
Modo usato in Persia, per mandar tosto le nuoue in paesi lontani. 175
Mnasicle ua contra Timbrone, e fa ribellare i Cirenei. 119
Moglie di Dario muore. 47
Mosi Re, offerisce il passo in India ad Alessandro. 73
Morte d'Alessandro dimostrata da piu segni prodigiosi. 99
D'Alessandro. 100
Di Sisigambre madre di Dario. 101
Monarchie furon cercate primeramente in Sicilia. 160
Montagna habitata da' Gatti. 291
Morgantina; combattuta da' Schiaui. car. 347
Difesa dalli schiaui di dentro. 348
Mouimenti in Grecia. 93
Munichia fortezza d'Atene presa da Demetrio. 281
Muse honorate da Alessandro. 15
Musicano Re, morto da Alessandro. car. 85

N

Nabatei, si uendicano contra Ateneo. 234
Si scusano con Antigono. 235
Mandano ambasciatori, à Demetrio. car. 236
Naufragio dell'armata de' Cartaginesi. 242
Di Plistarco capitano. 331
Naui de' Cartaginesi, prese da' Capitani d'Agarocle. 240
D'Agatocle uengono in potere de' Cartaginesi. 241
D'Agatocle sommerse. 322
Nearco Capitano d'Antigono. 176
Nearco Candiano. 215
Neottolemo Capitano de' Macedoni; morto alle porte d'Halicarnasso. 22
Capitano. 126
Ordina un trattato contra Eumene. car. 126
Rotto fugge ad Antipatro. 126
E ammazzato da Eumene. 127
Nicanore di Parmenione capitano d'Alessandro. 49
Stagirita. 109
Capitano di Tolomeo mandato all'acquisto di certe prouincie. 135
Mette il presidio in Munichia 150
Occupa il Pireo. 150
Arriua con la uittoria al Pireo, & è fatto morire da Cassandro. 158
Capitano d'Antigono ua contra Seleuco, combatte, & è rotto. 231
Nicea città, edificata da, Alessandro. car. 87
Nicerato al gouerno d'Atene. 34
Nicrocate al gouerno d'Atene. 25
Nicodoro al gouerno d'Atene. 212
Nicocreonte fatto gouernatore di Cipro 253
Nicocre Re de' Pasij. 262
S'ammazza da se medesimo. 262

Nasodoro capitano ua à Centuripini . car. 240
Vi resta morto, 240
Nicocle al gouerno d'Atene. 326
Nora terra forte occupata da Eumene . car. 134
Numero dell'essercito d'Alessandro contra Tebani: 9
Dell'esercito condotto da Alessandro in Asia. 14
De Tebani morti, e fatti prigioni da' Macedoni al sacco di Tebe. 14
Dell'esercito de' Persiani. 18
De' Persiani morti nel fatto d'arme cõ Alessandro Magno. 19
Dell'esercito di Dario, à Babilonia . car. 27
Delle genti di Dario, morte nella rotta. 31
Del nuouo esercito di Dario. 34
De' prigioni alla presa di Tiro. 40
Delle genti d'Alessandria. 45
De' Barbari morti à Arbela nella giornata. 52
De' morti nell'esercito di Poro. 76
Dell'esercito di Cratero. 116
Dell'esercito d'Eumene. 116
Dell'esercito di Cratero. 116
Dell'esercito de gli Etoli. 131
Dell'esercito d'Eumene, e di quello d'Antigono. 133
Delle genti d'Antigono. 140
De i morti nella giornata tra Eumene & Antigono. 186
Dell'esercito d'Antigono, e suo ordine. 193
Delle genti lasciate in Soria da Antigono à Demetrio, 215
De' soldati di Demetrio morti, e fatti prigioni nella giornata con Tolomeo. 227
Dell'armata di Tolomeo. 284
Delle genti da combattere, che erano in Rodi. 306
Dell'esercito di Cassandro. 329
Dell'esercito di Demetrio. 329
Dell'esercito di Lucullo, contra gli schiaui in Sicilia. 350
Nuceria, altrimenti Alfaterra si ribella da' Romani. 212
Numidi saccheggiano gli alloggiamẽti di Agatocle, 276

O

OCCISIONI grauissima fatta in Siracusa, per ordine d'Agatocle. 165
Oceano e suoi effetti, raccontati da Macedoni à Alessandro. 89
Oco Re di Persia, poco grato à popoli, pe' suoi costumi. 6
E morto da Bagoa con ueleno. 6
Odesso città, presa da Lisimaco. 228
Ofella Capitano di Tolomeo Re d'Egitto uince Timbrone. 120
Da Cirene in poter di Tolomeo. 120
Signore di Cirene. 276
S'accorda con Agatocle. 277
Va all'impresa d'Africa. 277
E fatto morire da Agatocle. 278
Olimpiade 112.34. 113.69. 114.96. 115.174. 117.221. 118.274. 119. 314. 17. 352.
Olimpiade madre d'Alessandro, odiaua Efestione. 97
E chiamata à pigliar la tutela d'Alessandro. 139
Comanda à Nicanore, che renda à gli Atenieſi Munichia, e'l Pireo. 151
Si mostra crudele. 169
Fa presentare à Euridice il coltello, il ueleno, e'l Capestro. 169
Fa morir molti. 169
Manda Aristonoo Capitano cõtra Cassandro. 188
Va à Pidna. 188
In che strettezza si troua con gl'assediari in Pidna. 199
Viene in potere di Cassandro. 220

E condennata à morte da' Macedoni. car. 200
E priuata della uita. 201
Openioni de scrittori intorno alla morte d'Alessandro. 100
C. Orbano, libera i Rhegini dall'assedio. 355
Ordine dato da Alessandro per combatter Tebe. 11
Del campo d'Alessandro, per uenire à giornata con Dario. 49
Lasciato da Alessandro douersi essequire. 106
Del sacrificio che fe Peuceste. 178
Ordine e numero dell'essercito d'Eumene. 183
Dell'essercito d'Antigono. 192
Dell'essercito di Demetrio. 225
Dell'essercito di Tolomeo, & di Seleuco. 226
Dell'armata di Demetrio, e di Tolomeo uicino à Salamina. 285
Oratori Atenieſi corrotti da Arpalo con danari. 91
Orationi, non conuenirsi nelle historie. 246
Orbitao monte. 261
Orbiti popoli. 87
Orcomeni morti sotto la fede. 210
Oriti popoli. 87
Sottomessi da Alessandro. 88
Assediano il campo, de' Macedoni. car. 89
Ornamenti, di una donna Indiana. car. 188
Orontabate fatto da Antigono Satrapa della Media. 197
Oronte scrisse à Peuceste. 179
Ossatre fratello di Dario combatte dinanzi alla sua carretta, per difenderlo. 29.66
Ossiatre Re de' Battriani. 105
Ossidraci popoli. 82
Ostracismo. 160

P

Pace tra Antipatro, & gli Etoli. 123
Tra Rodiani, e Demetrio, & sue conuentioni. 321
Tra Romani e Sanniti. 323
Tra Demetrio e Cassandro. 230
Paese habitato da Scimmie. 291
Palazzo reale d'Alessandro fatto marauiglioso in Alessandria. 45
Di Persepoli, & sua deserittione. 61
Panchea Isola, & suoi habitatori. 357
Panticapeo città. 264
Pareri diuersi, intorno al passare, di Alessandro à muouer guerra in Asia. car. 15
Parisada, Re del Bosforo Cimmerico. car. 263
Parmenione prende Grinio città per forza. 8
Si mette à combattere Pitana. 8
Generale dell'essercito d'Alessandro in Asia. 16
Qual consiglio diede ad Alessandro, intorno alla pace con Dario. 47
E compreso tra congiurati. 68
Da Mitilene. 221
Parole dette da un caual leggiere ai Macedoni. 193
D'un Nabateo à Demetrio. 236
Paropamisadi, & lor paesi, & costumi. car. 69
Pasitigre fiume. 199
Pasifile s'accosta à Dinocrate cõtra Agatocle. 304
Mandato da Agatocle à Messina. 239
Parene, e Menedemo, eletti Capitani. 168
Patrocle fuggedo di Babilonia trattien Demetrio. 238
Pausania Capitano di Antigono, morto. 229
Pellina città presa in Africa. 299
Pelusiaca bocca del Nilo. 303

Pepe doue nasce. 23
Perdicca assalta, e prende una porta di Tebe. 12
Capitano de gli Orestì. 49
Eletto procuratore del Regno. 105
Non uuole che gli ordini dati da Alessandro si essequiscano. 105
Fa morire Meleagro, & altri. 106
Manda Pitone, contra le Satrapie de' Greci. 106
Muoue guerra contra Ariarate gouernatore di Cappadocia 115
Lo uince, & prende. 115
Hebbe due mogli. 121
Disegna di farsi Re. 122
Va uerso Egitto. 123
Quello che fa dopò la uittoria di Eumene. 128
Si ferma con il campo, uicino al Nilo. 128
Assalta, le fortificationi di Tolomeo. car. 129
Si ritira in un'Isola, uicino al Nilo. car. 129
Perde molta gente, al passare del Nilo. 130
E' morto da' suoi. 131
Si ribella da Eumene. 133
E preso da Fenice. 133
Perugini fan tregua co' Romani. 273
Perse Re di Macedonia, uinto da' Romani. 333
E carcerato in Alba. 333
Viene à morte. 334
Persepoli città. 58
E ricchissima, & saccheggiata da' Macedoni. 60
Pesci grandissimi dell'Oceano. 90
Petilao fatto prigione. 211
Peuceste soldato d'Alessandro, e suo ualore. 83
Capitano d'Alessandro. 92
Al gouerno della Persia. 105
E Capitano ualoroso. 171
Fa sacrificio à Alessandro, & à Filippo. 178
Fa banchetto all'essercito. 178
Si uolta al fauore di Eumene. 179
Non uuol ubbidire à Eumene. 195
Pitagora tien l'anima immortale. 102
Pitone al gouerno della Media, della Flagonia, & della Cappadocia. 105
Fatto capitano della guerra cõtra Greci ribellati. 108
Ottiene la uittoria. 108
Si ribella da Perdicca. 130
E fatto tutore del Re con Arideo. 137
Satrapa della Media. 171
E cacciato della Parthia. 171
Va à Antigono, & è fatto morire. 197
Figliuolo di Agenore. 215
Pistarco Capitano di Cassandro. 222
Plistica presa da' Sanniti. 218
Polemone Satrapa della Tracia. 171
Gouernatore in Atene. 221
Piglia Oropo. 222
Va col campo uerso Atene. 222
Poliarco s'accosta con genti à Seleuco. car. 231
Policlito mandato con l'armata nel Peloponneso. 209
Naniga à Cenerea, e quindi in Panfilia. 211
Fa belle fattioni. 211
Capitano d'Antipatro, uinto e morto da gli Etoli. 132
Polinice famosissima meretrice Atenese. 91
Polispercone Capitano d'Alessandro. 49
Polisperconte Capitano de' Macedoni, ua in Tessaglia. 132
Lasciato da Antipatro tutore de i Re. car. 238
Chiama i Capitani à consiglio. 143
Scriue lettere à diuersi stati. 143
Manda Focione legato à gli Atenieti. 152
Va col campo uerso Atene cõtra Cassandro. 153
Assalta i Megalopolitani. 154
Si parte da quell'assedio. 156
Cerca di rimettere nel regno Hercole figliuolo d'Alessandro. 262
Popoli della Caria presentano corone à Alessandro. 21
Popoli c'habitan uicin'al tempio d'Ammone.

mone. 43
Greci, che prendono l'armi cõtra Alessandro. 53
Che entrarono in lega con gli Atenie si contra Macedoni. 111
Pollitro città de' Marucini. 241
Pompedio Silone Capitano. 354
Pompeo fu morto. 356
Pontia Isola. 239
Poro Re, e suo essercito. 74
Sua statura. 75
E ferito à morte. 76
Porticano Re, fatto morire da Alessandro. 85
Premij, dati da Alessandro à i soldati. car. 63
Prepelao cacciato di Corinto. 324
Pritane. 264
Prodigi apparsi à Tiro, & à Macedoni. 36
Della statua d'Agatocle. 162
Pronostico dell'Imperio de' Persiani fatto à Alessandro. 56
Prouisioni de gli Atenieſi per la guerra contra Macedoni. 111
D'Antipatro contra gli Atenieſi. 112
Pub. Sempronio, trionfa de gli Etoli. car. 323
Pub. Clodio Caualiere, morto dali schiaui. 346

R

RAdice in India, che difende da le serpi. 77
Rafia città. 302
Ragaluogo, perche cosi detto. 196
Republiche, da chi siano state ruinate. 159
Rimedio usato da Alessandro contra i carri falcati di Dario. 50
Risolutione fatta da Polisperconte e dal consiglio de' Macedoni. 144
De' Cartagineſi contra Areagato 291
Risposta dell'Indouino del Tempio di Ammone à Alessandro. 45
D'Alessandro à Parmenione. 47
D'Alessandro à gl'ambasciatori di Dario. 47
D'Alessandro à gli amici. 48
Dell'Oracolo à i Cartagineſi, sopra il futuro parto, di Carcino Rhegino. 161
Dell'Oracolo Delfico à Tebani. 10
D'Alessandro, à coloro, che gli domandaua, à chi egli lasciaua il regno. 103
D'Arrideo à gli ambasciatori di Antigono. 141
Ambigue dell'Oracolo. 266
Ambigua dell'Oracolo, ad Amilcare. 268
Rodi, e suoi diluuij. 196
In pericolo d'esser presa. 320
Rodiani cacciano i Macedoni, e si rimettono in libertà. 109
Fanno apparecchio contra Demetrio. ca. 307
Domandano soccorso à diuersi principi. 308
Han soccorso da Tolomeo. 312
Non permettono, che si guastino le imagini di Antigono, & di Demetrio. 316
Son combattuti da Demetrio, e soccorsi da Cassandro, & da Lisimaco. car. 328
Edificano il tempio à Tolomeo. 322
Mandano ambasciatori à Roma. 324
Romani fan guerra co' Sanniti. 168
Espugnano Ferenta in Puglia. 212
Vanno col campo, contra Campani. car. 221
Fanno morire i prigioni Fretomani. car. 238
Romani mandano una colonia ad habitare in Pontia Isola. 239
Van con l'essercito sopra Pollitio città de' Marucini. 241
Vincono i Sanniti à Atralo, e fansi Signori della Campagna. 266
Assaltano i Tirreni. 280
Fan pace co' Sanniti. 323

Rotace Persiano ferisce Alessandro Magno. 19
E ferito da Clito. 19
Rotta de' Persiani, al fiume Granico. car. 12
Di Dario, e de' Persiani. 30.51
Dell'essercito di Poro. 76
De' Romani hauuta da' Sanniti. 218
Data da Tolomeo à Demetrio. 227
D'Agatocle, hauuta da' Cartaginesi al fiume Himera. 244
De' Cartaginesi sotto Siracusa. 268
De' Cartaginesi in mare. 293
Rutilio Capitano de' Romani, libera la Sicilia, da gli schiaui, & ribelli. 343

S

SABISARO Re, unito con Poro. 74
Viene, alla diuotione di Alessandro. car. 77
Sacco, & ruina di Tebe. 14
Di Persepoli città reale. 60
Sacerdote di Minerua, quello che predisse à Alessandro. 17
Sacrificio di fanciulli, fatto da' Cartaginesi à Saturno. 258
D'huomini, fatto da' Cartaginesi a gli Dei. 296
Salmunte città. 89
Saluio cantore, fatto Re de gli schiaui in Sicilia. 347
Si fa chiamar Re. 349
Sambana paese. 93
Sambasti popoli. 85
Si danno ad Alessandro. 85
Sambe Re. 86
Sanniti non rimessi da Perdicca alla loro patria. 118
Sanniti saccheggian i paesi de gl'amici de' Romani. 220
Son uinti da' Romani. 267
Scorrono sopra i Iapigi. 273
Prendono Sora, & Attia. 306
Vanno al soccorso di Satricola. 277
Sarisse, armi della Falange Macedonica. 49
Sassi susiadi. 57
Son presi da Alessandro. 58
Saribarzane si fugge à Besso. 66
Sandrame Re de' Gangarigi. 79
Satrapie diuise da Antipatro. 132
Satrapi s'unisconо con Eumene. 172
Satricola assediata da' Romani. 217
Satiro figliuolo di Parisada Re del Bosforo. 263
E morto combattendo. 264
Capitano de gli schiaui, & sua morte. 352
Sauria città. 214
Scelerato, luogo cosi detto in Sicilia. car. 243
Schiaui in Roma, & in Atene aspirano alla ribellione. 243
Di Sicilia congiurano. 345
Scimmie doue adorate. 291
Scimmie in India, e modi di prenderle. 77
Scudi di rame con arena infocata, trouati da i Tirij, contra i Macedoni. car. 38
Finti da Agatocle per ingannare i nemici. 256
Seditione ciuile, tra Silla, & Mario. car. 355
Segni apparsi à Tebani nella ribellione da Alessandro Macedone. 10
Prodigio, che mostrauano la morte di Alessandro. 99
Seleuco fatto capitano de' caualli de' cõfederati. 105
Non uuol mostrare i conti, dell'amministratione di Babilonia ad Antigono. 204
Si riduce à saluamento in Egitto. 204
Passa con l'armata, à uista de' nemici. 207
Assedia Erita. 208
Prende Erinnia e Lopito. 209
Nauiga in Coo. 214
Ha fauore, e genti da Tolomeo. 228

Va con poca gente uerso Babilonia, & da animo a' suoi. 230
Ricupera Babilonia. 231
S'impadronisce dell'essercito di Nicanore. 231
Si fa chiamar Re. 287
Seleucia edificata da Seleuco. 283
C. Seruilio mandato in Sicilia successore à Lucullo. 351
Senippo al gouerno d'Atene. 306
Senodico, Capitano de gli Agrigentini. 270
Piglia Cela. 270
Va contra, le genti, di Agatocle. car. 289
E rotto. 290
Senofilo, si presenta, ad Antigono car. 199
Serpenti in India, pernitiosi à Macedoni. 77
Serpi uelenosi, del colore della terra. car. 278
Seuta Re de' Traci, si ribella da Lisimaco. 299
Sfitrobate, gouernatore della Ionia. car. 18
Ferisce Alessandro. 18
Sibirito al gouerno dell'Aracosia, e Gedrosia. 105.171
Sibuto Satrapa d'Aracosia citato in giudicio. 179
Sicionia presa da Demetrio. 323
Siluia città de' Iapigi, presa da' Romani. 306
Silla consolo ua à Nola. 354
Simonide al gouerno d'Atene: 240
Sinada città, presa da Demetrio. 327
Siro, Achiauo, riputato indouino. car. 339
Sisigambre madre di Dario. 31
Viene à morte. 101
Siracusani cacciati della patria, quanti furono. 166
Cacciano molte genti, di Siracusa. car. 259
Siracusa, assediata da' Cartaginesi. car. 257
Sodri popoli. 85
Sogno di Eumene. 148
Soldati, casti da i gouernatori di Alessandro, si raduuano, à Temaro. car. 93
Vinti da Eumene, lo ingannano. car. 128
Volti al fauore di Eumene, 179
Soccorso uenuto à Cartaginesi, in Sicilia. 244
Di Menelao, à Tolomeo, fu tardo. car. 287
Sopita Re. 78
Costume de' Sopiti. 78
Sosistrato. 162
E' bandito, di Siracusa, sua patria. car. 163
E morto, 216
Spesa dell'equie di Efestione. 98
Spartaco figliuolo di Eumelo, succede nel regno del Bosforo. 322
Statua d'Apollo in Tiro, legata con catene d'oro. 36
Dello Dio nel tempio d'Ammone è di Smeraldo. 41
Stagno amaro. 42
Stasanoro Solio al gouerno dell'Aria, & della Drangina. 103
Stasando Satrapa d'Aria, e di Drangina. 172
Stasieco Re de' Maraesi. 209
Statira moglie d'Alessandro. 90
Stibeto fiume, che esce, di una grotta. 64
Stratopoli, città, de gli Acarnani. car. 214
Successi della guerra tra Cirenei, e Tunbrone. 119
Susa città reale di Susiana in potere di Alessandro. 55.90
Sutri città, combattuta da' Tirreni. car. 273
Liberata, dall'assedio, de' Tirreni. car. 273

T

TAbresij popoli. 79
Taide meretrice, è cagione, che si arda il palazzo reale, di Persepoli. 61
Talestre Reina delle Amazzoni ua à trouare Alessandro Magno, & perche cagione. 65
Tarica città, presa, da Timbrone. car. 119
Tarentini fan lega con gli Agrigentini contra Agatocle. 216
Domandano soccorso, à gli Spartani. 324
Tasile Re morto. 73
Tasso fiume. 263
Tauro monte. 215
Tebani, si solleuano, contra Alessandro. 8
Sono ostinati, contra Alessandro. car. 11
Tebe presa da Alessandro Macedone, e saccheggiata. 13
E' ruinata, e spianata. 14
Spianata da' Macedoni. 14
E fatta rifare da Cassandro. 101
Sua edificatione e successi. 202
Tegea assediata da Cassandro: 188
Telesforo capitano dell'armata. 229
Va al soccorso d'Orio. 230
Si parte dal soldo d'Antigono. 228
Occupa Elide. 228
Tempio d'Ammone, donde sia posto. car. 43
Temeso città. 136
Temetesi danno sepoltura al corpo d'Alceta. 138
Tempio edificato da Rodiani, à Tolomeo. 322
Tenaro, promontorio, di Laconia. car. 93
Tenore della scrittura di Polisperconte, & del consiglio, de i Macedoni. 144
Teodoto Capitano d'Antigono. 211
Teofrasto al gouerno d'Atene. 228
Teomitre capo de' Battriani. 18
Termitani, soggiogati da Agatocle. car. 290
Tesoro di Persepoli città, in potere di Alessandro. 60
Tessali si uoltano in fauore de gli Atenesi. 112
Tesoro, trouato da Alessandro in Susa. 56
Tespio Persiano, morto da Antigono. car. 198
Testa d'Amilcare adorata da' Cartagineſi. 271
Teutamo, corrotto da Antigono. car. 249
Capitano contra Romani, succede à Viriato. 337
Tigre fiume onde scenda, e donde passi. 57
Oue nasce, & sua natura. 174
Timocle Capitano de' Corsali, fatto prigione. 319
Timoleone Corinthio. 162
Timbrone uà contra Cirenei, & gli uince. 118
Assedia Cirene. 119
Tiridate sollecita Alessandro à ire à Persepoli. 58
Titinio capitano de gli schiaui congiurati, gli tradisce. 346
Tirij non si uoglion dare, ad Alessandro. 35
Si truouano assediati da tutte le parti. 35
Fabricano dentro, un nuouo muro. car. 38
Difendono le mura, con tridenti. car. 38
Tiro città, presa per forza da Alessandro. 40
Si rende à patti ad Antigono. 209
Tirreni uinti da' Romani. 273
Superati da Fauio. 273
Tito Minutio caualiere, si fa capo degli schiaui.

Schiaui. 344
Tito Mennenio fatto capitano contra gli schiaui congiurati. 346
Toca città espugnata. 190
Tolomeo amato da Alessandro. 87
E' curato dal ueleno, con un'herba. car. 87
Di lago, eletto al gouerno dell'Egitto. 105
Mette insieme l'esercito in Egitto. 114
Fa lega con Antipatro. 114
Riceue in Egitto il corpo di Alessandro. 125
Gli fa honore di magnificenza grandissima. 125
Manda ambasciate à capitani de' Macedoni à Zefiro di Cilicia. 148
A persuasione di Seleuco piglia l'arme contra Antigono. 205
Promette libertà a' Greci: 209
Va in Beotia. 221
Fa la massa à Salmone. 221
Va con l'esercito in Cipro. 223
Fa prendere certi principi. 223
Piglia alcune città. 223
Va in Egitto. 223
Si dispone di passare in Celesiria, e far giornata con Demetrio. 224
S'accampa intorno à Gazza uecchia de Soriani. 224
Manda i prigioni in Egitto per seruirsene nell'armata. 228
E' padrone della campagna, & ottiene Sidone. 228
E' principe benigno, & giusto. 228
Torna in Egito. 232
Fa gran progresso. 267
Fa morire Tolomeo capitano per sospetto. 267
Ottiene Sicione, e Corinto. 274
Cerca di rimettere in libertà, le città della Grecia. 274
Fa pace con Cassandro. 274
Va in soccorso di Menelao. 284
Si piglia il titolo di Re. 287
Cerca di corrompere i soldati d'Antigono. 302
Soccorre Rodi. 320
Passa con l'esercito in Celesiria. 331
Capitano di Cassandro piglia Eupolemo capitano d'Antigono. 215
Capitano d'Antigono, piglia Calcide. 222
Libera Tebe. 222
Ripiglia Elide, & spiana la fortezza. car 229
Si ribella da Antigono. 261
Tormenti usati da Agatocle contra gli Egestani. 300
Trassia presa da Antigono. 230
Trepolemo al gouerno della Caramania. 105
Triacala città, presa da Trifone. 350
Trifone fa prendere Atenione, & incarcerare. 350
Viene à morte. 351
Triparadiso della Soria. 132
Tumulto in Cartagine, per cagione di Agatocle. 254
Nel campo d'Agatocle. 271

V

VALORE grandissimo, di Agide. 54
Vecchi debbono esser sempre preferiti. 187
Di Pisidia, ordinano un trattato contra Alceta. 137
Veleno, co'l quale gli Harmati auuelenano l'armi. 86
Venusia città, presa da Metello. 354
Vinea machina, trouata da Demetrio. car. 314
Vittoria di Alessandro al fiume Granico contra Persiani. 19
Contra Dario. 28
Contra Poro Re de gli Indiani. 76
De' Greci contra Leonato. 114
Di Eumene contra Neottolemo e Cratero 127
Nauale di Clito contra Nicanore. 156
D'Antigono contra Eumene. 195

De' Romani contra Sanniti. 217.221
D'Agatocle contra i fuor'usciti di Siracusa. 240
Contra Cartaginesi. 276
Di Demetrio contra Menelao. 282
Contra Tolomeo in mare. 287
De gli schiaui in Sicilia contra Romani. 348
De' Romani in Sicilia contra gli schiaui. 351
De' Romani contra Marsi. 353
Contra gl'Italiani. 354
Viriato capitano de' Lusitani 337
Rompe Vitellio, & lo priua di uita. car. 337
Fu rotto, e morto da Scipione. 337
Vrano Re, e sua stirpe. 357
Vrania e Carpasia, prete da Demetrio. car. 282
Vsij popoli. 37.371
Vtica combattuta da Agatocle. 288
Presa e saccheggiata. 289
Vticesi costretti à ammazzare i loro cittadini. 288

Z

Zibita Re di Bithinia.
Zusoni popoli di Humidia. 275

IL FINE DELL'INDICE.

LA SECONDA PARTE DELLA LIBRARIA HISTORICA DI DIODORO SICILIANO:

TRADOTTA DAL GRECO IN LATINO DA DIVERSI AVTTORI, ET NELLA NOSTRA LINGVA DA M. FRANCESCO BALDELLI.

PER maggior commodità de' Lettori, noi habbiamo diuiſo queſta opera in due uolumi, & habbiamo hauuto conſideratione à diuiderla per le MONARCHIE: *onde eſſendo fin'hora fornite le due prime de gli* ASSIRII, *& de'* MEDI, *diamo principio al uolume con la terza de'* MACEDONI: *alla qual ſeguita l'ultima de'* ROMANI.

PROEMIO.

NOI DEMMO PRINCIPIO AL paſſato libro, il quale è il decimoſeſto di tutta l'opera noſtra, dal cominciamento dell'amminiſtratione del regno di Filippo figliuolo di Aminta, & habbiamo in eſſo raccolto ogni ſuo fatto, e quanto ſeguì per fino alla morte di lui, e parimente le coſe che ſeguirono in quel Regno, & in altri regni e città, e fra l'altre nationi, nel corſo di uentiquatr'anni, ne' quali egli tenne quel Regno. Hora douendo noi in queſto quanto che uie ne ſeguitando trattare, daremo dal Regno di Aleſſandro principio,

DI DIODORO SICILIANO, DELLA LIBRERIA HISTORICA

LIBRO DECIMOSETTIMO.

E QVESTO CONTIENE I FATTI D'ALESSANDRO MAGNO.

ANNO PRIMO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

HAVENDO IL GOVERNO D'ATENE EVEneto; & essendo in Roma Consoli L. Furio e C. Manlio, Alessandro prendendo del morto padre il Regno, si mise primieramente à dare con graui pene gastigo à coloro, iquali erano stati della sua morte cagione: usò poscia nel farlo sepelire grandissima diligenza. Stabilì anche l'Imperio molto meglio, che non sarebbe stato da persona ueruna giudicato. Percioche, perche era anchora giouanetto, & era rispetto alla tenera età sua da certi in poco conto tenuto, egli con amoreuolissime parole si faceua dal uolgo ben uolere; usando di dire, che solo il nome del Re s'era mutato, ma che quanto all'altre cose tutte, era per douerle amministrare in modo, che non si sarebbe punto peggio del padre portato. Et humana-

Alessandro succede nel Regno à Filippo.

mente poi l'ambascierie riceuendo, essortaua i popoli della Grecia, che uolessero star forti nell'amicitia, che gia con suo padre haueuano fermata. Quindi tra' soldati gran quantità d'armi distribuendo, & in uegotij militari essercitandogli, fe di maniera, che tutto l'essercito gli staua sopra modo ubidiente. Et essendosi auueduto come Attalo fratello di Cleopatra, la quale era stata di Filippo moglie, era molto al suo regno contrario, & che egli era di nuoue cose disideroso, si dispose subito à torselo d'auanti. Era nato à Filippo pochi giorni auanti che egli morisse di Cleopatra un figliuolo. Et esso Attalo essendo stato mandato con Parmenione Capitano dell'essercito in Asia; & attendendo quiui con fare a i soldati de seruigi, & con usare loro amoreuolissime parole d'acquistarsi la gratia e la beniuolenza loro; haueua fatto in modo, che gia era molto grato à tutto l'essercito diuenuto. La onde, non senza cagione Alessandro uolendo riparare, che costui non facesse contra lui qualche trattato, fatta lega & amicitia con quei Greci iquali essergli uemici haueua conosciuto, si staua sospettando. Da questo dunque mosso, di tutti gli amici suoi elesse Hecateo, ilquale egli mandò con giusto essercito in Asia: & à costui impose, che uedesse se possibil fosse di dargli Attalo uiuo nelle mani: doue se pure il farlo non gli riuscisse, douesse subito cercare di farlo con inganni morire. Passato questi in Asia, congiunse l'essercito da lui condotto con quello d'Attalo e di Parmenione, e quiui cominciò à uenire opportuno tempo à fare quanto haueua disegnato osseruando. Alessandro intanto hauendo inteso come molti popoli della Grecia, erano à pensar à qualche nouità riuolti, si trouaua in grande ansietà & sollecitudine inuolto. Percioche gl'Atenesi hauendo Demostene molte uolte contra i Macedoni orato, presa della morte di Filippo grande allegrezza, non uolcuano più altrimenti, che si desse a i Macedoni de'la Grecia l'Imperio. Et oltre à ciò mandati ad Attalo Ambasciatori, haueuano secretamente fatto con esso lega, & attendeuano à solleuare altri popoli dell'altre città, che cercassero la libertà loro ricuperare. Et haueuano diterminato di rimettere gl'Etoli fuor'usciti de gl'Acarnani, iquali sotto Filippo erano stati a uscire della patria & prouedersi in altra parte costretti. E gli Ambracieti da Aristarco solleuati, cacciaron uia i soldati del presidio, che Filippo ui haueua gia messi, e ridussero della città loro la republica à gouerno e stato popolare. Et similmente i Tebani diterminarono di cacciar uia il presidio del Re di Cadmea, e che i Greci non douessero più sotto l'Imperio de' Macedoni ritrouarsi. Gl'Arcadi, iquali erano stati essi soli i primi che non haueuano uoluto al uolere di Filippo concorrere, anche allhora giudicauano, che non fosse da uolere Alessandro per Imperatore. Et alcuni altri popoli del Peloponneso come gli Argiui, gli Elei, i Lacedemoni, & alcuni altri appresso, s'erano anch'essi leuati su per mantenere la libertà loro. E tra' Barbari anchora certe nationi e non poche di là dalla Macedonia, congiurando insieme e ribellandosi, haueuano cominciato à tumultuare. Ora se bene e'si pareua che al Regno di Macedonia

Greci si ribellano dal l'Imperio d'Alessandro.

cedonia sopraſteſſe pericolo e timore di non picciola importanza riſpetto à tanti e tanti mouimenti, eſſo Aleſſandro anchora giouinetto contra l'openion d'ogni uno, ſi liberò nondimeno in breuiſſimo ſpatio di tempo da tutte queſte difficultà, & con ragionamenti piaceuoli & amoreuoli parole alcuni placandone ſe gli fece amici tornare: & alcuni fe, che con il terrore che loro apportò ſi quietarono, & à quanto era debito s'accommodarono. Oltra che, per forza ne fe ſtare certi all'ubidienza. Induſſe poſcia i Teſſali oltra tutti gl'altri con ricordar loro l'antica parentela, che per cagion d'Hercole con eſſo loro haueua, e con amoreuoliſſime parole, che loro diſſe, che da lui gran coſe ſperare & aſpettare douеſſero, e gli perſuaſe à eleggerlo per commune decreto di tutta la Teſſaglia, della Grecia Imperatore. Et hauendo poi tirato dalla ſua parte le nationi à queſta uicine, paſſate le Termopile, e tra coſtoro entrato, fatti radunare gli Amfittioni, fe ſi, che fu da loro concorrendoui tutti i uoti, Capitano e Imperatore di tutta la Grecia dichiarato. Mandati poi à gl'Ambracieſi ſuoi ambaſciatori, ſi portò humaniſſimamente con eſſo loro, con dar loro ſperanza di douer fra poco tempo di ſuo proprio uolere la libertà concedergli. Ma uolendo arrecar terrore in qualche modo à coloro, iquali contra lui oſtinati ſi moſtraſſero, conduſſe nella Beotia (facendo quel uiaggio à gran giornate) uno eſſercito di gente Macedonica, tutti beniſſimo armati e proueduti: & accampatoſi uicino à Cadmea, apportò grandiſſimo terrore a i Tebani. Gli Atenieſi allhora udito come il Re era in Beotia paſſato, non bebbero più altrimenti ardire di poco conto tenerne. Percioche la preſtezza di queſto giouane ſi grande, e tanta diligenza, la quale coſi efficacemente nel fare le facende uſaua, ſpauentò non poco tutti coloro, che gl'erano contrarij. Fu dunque tra gl'Atenieſi per decreto fermato, che ſi douеſſero tutte le robbe dentro nella città rimettere, e di doure le mura molto bene fortificare, & in un medeſimo tempo mandarono ad Aleſſandro ambaſciatori ſcuſandoſi, che foſſero ſtati un poco tropo negligenti e tardi ad eleggerlo Imperatore. Eſſendo tra gl'altri Oratori che ad Aleſſandro erano allhora mandati Demoſtene, non arriuò altrimente da Aleſſandro, con gl'altri: anzi che da Citerone ſe ne tornò ad Atene: ò che di ciò foſſe cagione, che egli dubitò per hauere gia più uolte nella ſua Republica contra i Macedoni orato: ò ſi ueramente per queſto, che uolle tor uia da ſe ogni occaſione che poteſſe farlo in alcun modo appreſſo al Re de' Perſiani ſoſpetto, concioſia coſa che publicamente ſi foſſe ſparſa la fama che egli haueſſe hauuto da quel Re groſſa ſomma di danari ſolo per cagione di opporſi alla cauſa de i Macedoni, quanto maggiormente poteua appreſſo a' ſuoi cittadini: la qual coſa ſi dice eſſergli ſtata da Eſchine riimprouerata, allhora che egli de i riceuuti preſenti in una ſua oratione coſi dice. Chiara coſa è, che hora il real'oro lo ſoſtenta e ſouuiene à tutte le ſue ſpeſe: ma queſto non gli baſtaua gia di qui à poco, percioche non ui ha ricchezza alcuna, che poſſa a i brutti e diſdiceuoli coſtumi baſtare. Aleſſandro intanto à gli amba-

Aleſſandro Macedone dichiarato Imperatore di tutta la Grecia.

Demoſtene perche non nolſe andar Oratore ad Aleſſandro.

sciatori de gli Atenieſi benignamente riſpondendo, liberò quella republica da grandiſſima paura: quindi chiamati in Corinto tutti gl'ambaſciatori, e tutti quelli altreſi, che erano del numero de gli Amfittioni, dopo che quiui ſi furono radunati, tra loro fermatoſi con una ſua oratione, che fu molto ragioneuole giudicata; perſuaſe loro, che per loro decreto fermaſſero che egli di tutta la Grecia foſſe dichiarato Imperatore; e che ſi commetteſſe che tutti con gl'aiuti e fauor loro, doueſſero aiutarlo à far l'impreſa contra i Perſiani per far uendetta contra coloro di quanto eßi haueuano gia contra i Greci fatto. Et hauendo queſt'honore ottenuto, egli ſe ne tornò co'l ſuo eſſercito in Macedonia. Ora poi che egli hebbe trattate le coſe della Grecia, paſſeremo à quelle le quali nell'Aſia ſi faceuano. Quiui Attalo poi che hebbe inteſa di Filippo la morte, ſi uoltò con tutti i penſieri à coſe nuoue, & fermò con gl'Atenieſi contra Aleſſandro lega. Pentito poco di poi di quanto haueua fatto, perche haueua appreſſo ſe ſerbata una lettera di Demoſtene che gia gl'haueua mandata, la mandò ad Aleſſandro; & con amoreuoli parole cercò di ſcuſarſi di quanto egli ueniua imputato. Ma eſſendo ſtato per ordine del Re da Hecateo con inganno fatto morire, l'eſſercito de' Macedoni, che ſi trouaua in Aſia, non cercò piu di uolere al Re ribellarſi; poi che egli era gia morto Attalo, e Parmenione era al Re fedele & affettionato. Douendo noi hora uenire à far memoria dell'Imperio de' Perſiani giudichiamo che ſia di meſtiero di tornare alquanto adietro, & trattare di alcune coſe de' tempi paſſati. Mentre che il Re Filippo era anchora uiuo, haueua della Perſia il Regno Ocho; e queſti riſpetto a' fieri ſuoi coſtumi, & ſanguinoſi era à gl'huomini della Perſia poco grato. Queſti dunque perche per la rigidità ſua era molto odiato, Bagoa, Capitano di mille ſoldati, il quale ſe bene era Eunuco era nondimeno per ſua natura ſcelerato molto, & atto aſſai à trattar coſe di guerra, hauendo per mezo d'un medico datogli in una beuanda il ueneno, lo priuò della uita: & in luogo del morto Re fece che contra'l douere prendeſſe il Regno Arſe, che de' figliuoli del Re era il minore, hauendo fatto prima morire tutti i fratelli iquali erano giouani tutti, acciochè il Re coſi ſolo rimaſo, poteſſe à ſuo modo gouernare: Ma gia cominciando il Re giouanetto l'animo alle commeſſe ſceleragini ad applicare, perche manifeſta coſa era, che egli era per douere in ogni modo punire colui, che di tante diſdiceuoli e brutte coſe era ſtato capo, & autore, Bagoa per tutto diuolgando come gl'erano inſidie contra ordinate, fe morire Arſe, il quale era ſtato gia nel Regno tre anni, & con eſſo tutti i figliuoli, che n'erano diſceſi. Di maniera, che per eſſer la caſa Reale à niente ridotta, poi che non u'era rimaſo di quella ſtirpe piu alcuno, che doueſſe in quel Regno ſuccedere, fu dallo Eunuco eletto uno de gl'amici, il cui nome era Dario, & fe che queſti, Re foſſe fatto. Era Dario figliuolo di Arſano, ilquale era ſtato ad Ocho Re de i Perſiani fratello. Et eſſendoſi coſtui auuezzo à fare in tal guiſa i Signor ſuoi morire, s'era meſſo à cercare di torre à Dario anchora col uele-

Attalo fatto morire in Perſia.

Ocho Re di Perſia ammazzato da Bagoa.

Dario eletto Re di Perſia.

no

no la uita. Ma accortosi il Re dell'inganno con amoreuole piaceuolezza inuitò Bagoa ad andare da lui, & à lui porgendo la tazza per se apparecchiata, lo costrinse à bere il ueleno. Fu giudicato Dario essere atto a sostenere della dignità regia il carico, percioche per hauere egli fatto questa cosa di Bagoa, si teneua, che tutti gl'altri Persiani d'eccellenza di ualore auanzasse. E perche Artaserse auanti à lui Re de' Persian, ihaueua contra i Cadusii cominciato la guerra, mossosi del numero de' nemici un soldato, della forza e brauura del quale e della grandezza del cui animo tra tutti si ragionaua, sfidando qualche Persiano à singolar battaglia, ne ui hauendo alcuno che d'uscire à combatter con esso fosse ardito, Dario solo fu quelli, che à questo pericolo si mise, e uinto l'auuersario, gli tolse la uita. Onde per hauere fatto questo, ne riportò dal Re grandissimi doni, & acquistossi appo tutti i Persiani quella riputatione, di maniera che alla brauura sua, una certa prerogatiua era da quei popoli attribuita. Cosi dunque Dario ottenne quel principato, che per essersi cosi strenuamente portato, si giudicaua che da lui si meritasse, intorno quasi à quel tempo, nel quale nata di Filippo la morte, Alessandro nel Regno della Macedonia succesSe. Ora hauendo la fortuna alle uirtù d'Alessandro un tant'huomo opposto ne seguì, che tra loro per cagion del principato della lode molte battaglie e molto crudeli & aspre ne succedessero: le quali tutte, narrandosi le cose secondo l'ordine loro, uerranno à farsi chiare e palesi. Torniamo intanto noi à l'ordine del nostro ragionamento; Dario essendo stato fatto Re auanti la morte di Filippo; andaua tra se discorrendo di riddurre in Macedonia la guerra, hauendo poscia di lui intesa la morte, fu da tutti questi pensieri liberato, percioche giudicaua egli, che non fosse da tener gran conto d'Alessandro, perche allhora egli era si giouanetto. Ma doue poscia l'industria grande d'Alessandro nel fare le facende, e la non punto minor sua prestezza fu cagione che da tutti i Greci fosse duca e generale dichiarato, onde già per tutto si ragionaua e predicaua d'Alessandro il ualore, Dario fatto da quanto uedeua, & udiua piu attento, cominciò ad usare gran diligenza in fare d'un potente essercito apparecchio. Armò molte galee, mise grandissimo numero di soldati insieme, & elesse tutti quei Capitani, che haueua appresso di se, iquali erano riputati i migliori: e tra costoro fu Mennone Rodiano, che per lo suo ualore, & per lo suo sapere nelle cose della guerra, era allhora tenuto eccellentissimo. Diede il Re à costui cinquemila fanti tutti soldati mercennarij, e gl'impose che con essi andasse à combatter Cizzico, e far quanto possibil fosse di pigliarla. Passò Mennone con queste genti pel monte d'Ida, che è un monte, che per quanto hanno fauolosamente detto alcuni, hebbe da Ida di Melisso questo nome. Et è altissimo sopra tutti gl'altri monti che sono all'Hellesponto intorno: & nel mezo di questo ui ha una grotta quasi come fatta per ricettacolo delli Dei, doue si dice essere stato fatto da Alessandro delle tre Dee il giudicio. Si tiene che in questa parte fossero nati i Dattili Idei,

Bagoa auuelenato da Dario.

Ménone Rodiotto, Capitano eccellente.

Ida monte celebrato.

che furono i primi, che cominciarono à battere il ferro hauendo quell'arte dalla madre delli Dei apparata. Ora in questo monte ui hà una cosa la quale è veramente rarißima & auanza in uero d'ogn'uno l'openione. Intorno al nascimento del cane, l'aere tranquillißimo fa nella sommità di questo monte d'ogn'intorno, che questa parte non senta mai d'alcun uento il fiato. E quiui mentre che dura anchora la notte, si uede che il Sole ne manda fuori i suoi raggi, non gia che appariſca la forma sua circolare, ma piu tosto à guisa d'uno splendore, che sia da lui in molte parti ampiamente diffuso, non altrimenti appunto, che se un fuoco grandißimo haueſſe l'Orizonte della terra abbracciato. E quindi à poco tutto quello splendore si riduce & ristringe ad una sola grandezza per fino à tanto, che uiene allo spatio d'un mezo stadio solamente: & allhora sopraueniendo il giorno, la piena & intera larghezza del Sole la luce del giorno scopre & apporta. Ora Menuone passato questo monte, assaltò in un subito la città di Cizico, e ui mancò poco, che egli allhora non la prendesse. Ma poi che la cosa non gli era riuscita, si mise à scorrere predare e ruinare il paese, e ne riportò grandißima preda. Prese intanto Parmenione la città di Grinnio per forza, e fe quiui molti prigioni. S'era poi messo à combattere Pitana anchora, ma sopragiungendo Menuone, i Macedoni sospettando, da l'impresa si tolsero. Callia intanto, ilquale si trouaua in Troade Capitano dell'essercito di Macedoni e di soldati mercennarij, uenne co' Persiani alle mani, iquali di numero gl'erano di gran lunga superiori, e restato uinto si ritirò à Reteo. Mentre che in Asia le cose in questa maniera passauano, Alessandro hauendo fermati i mouimenti, che nella Grecia eran nati; passò quindi in Tracia; e quiui impauriti quei popoli, iquali haueuano dianzi tumultuato, gli costrinse à star forti e quietarsi. Passando poi in Peonia, nella Illiria, & ne' luoghi à questi uicini, e superate certe Barbare nationi, lequali s'erano gia da lui ribellate, ridusse tutti i popoli di quei paesi à essergli ubidienti. E mentre che egli in queste imprese si ritrouaua, soprauennero à lui mandati con auisi come molti nella Grecia uenivan machinando di nuouo contra lui congiure, e che molte città, & tra gl'altri i Tebani s'erano ad esso ribellati. Onde Alessandro da queste nuoue trauagliato, per reprimere della Grecia i tumulti, se ne tornò alla uolta della Macedonia. Facendo intanto forza i Tebani di cacciare il presidio di Cadmea, & hauendo ad essa fortezza messo l'assedio, il Re marciando con l'essercito à gran giornate, si fermò col campo poco da Tebe lontano. Ma auanti che questo fosse, haueuano i Tebani con profondi fossi, & gagliardißimi bastioni cinto Cadmea: di maniera che non ui si poteua mandar dentro gente in soccorso; ne meno alcuna sorte di uettouaglia. Haueuano etiandio mandato à gl'Argiui, a gli Arcadi, & à gli Elei ambasciatori d'aiuto in questo loro bisogno richiedendogli. Et perche haueuano nel medesimo modo mandati alcuni ad Atene ancora di aiuto quel popolo ricercando, hebbero quiui da Demostene molto gratiosamente gran quantità d'arme con le

Alessandro uince i suoi ribelli.

quali

quali poterono i disarmati soldati molto bene fornire. Ora di coloro che da i Tebani erano stati d'aiuto richiesti i popoli del Peloponneso gli mandarono alcune compagnie di soldati all'istmo, con ordine che quiui la uenuta del Re douessero aspettare, percioche gia si diceua come egli douea uenire. Gli Atenieſi persuasi da Demostene, haueuan fermato per loro decreto, che si douesse dare a' Tebani soccorso; ma non gli haueuano per ancora mandati de' soldati, perche stauano aspettando a quale di queste parti la fortuna di quella guerra piegasse. Vedendo intanto Filota Capitano del presidio, ilquale era in Cadmea il grande apparecchio de' Tebani per douere la città combattere: haueua le mura con diligenza grandissima fortificate, & haueua di grandissima quantità d'armi da tirare fatto prouisione. Ma doue poi Alessandro fu quiui con tutto l'essercito (fuor dell'openione d'ognuno) arriuato, e che non si haueua certezza ueruna se gl'aiuti erano per uenire ò nò, e le forze de' nemici si uedeuan gagliardissime, cominciarono i Capitani de' Tebani à consultar tra loro d'intorno al fatto di quella guerra, & al modo & ordine co'l quale ella si douesse gouernare: e fu tra tutti conchiuso, che per mantenimento della libertà si douesse combattere. Et essendosi questo medesimo dall'altra gente uniuersalmente tutta approuata, tutti con prontezza incredibile si ueniuano al sopportare tutti i pericoli apprestando. Ma tenne bene il Re d'altra parte i suoi che non andarono a combattere, accioche fosse dato con quello indugio a i Tebani tempo di pentirsi del disegno da loro in ciò fatto; concioſia cosa che egli non giudicaua che una sola città haueſſe in alcun modo ardire di uolere combattendo fare à cosi numeroso essercito resistenza. Perche Alessandro haueua quiui condotti oltra'l numero di trentamila fanti, & intorno à tre mila caualli: che erano genti tutte nelle fattioni e fatiche della guerra essercitatissime, & lequali haueuano il mestiero della guerra sotto Filippo suo padre seguitato, & in quante battaglie s'erano giamai trouate, non s'eran partite mai senza la uittoria. E nel ualore e nello ardire di costoro confidando Alessandro, s'era messo à fare contra i Persiani l'impresa. Chiara cosa è, che se i Tebani alla fortuna di quei tempi cedendo, haueſſero mandati a i Macedoni per cagione della pace ambasciatori, Alessandro harebbe molto uolentieri in ciò loro compiaciuto, & harebbe conceduto loro tutto quello che essi haueſſero domandato: perche egli cercaua in tutti i modi, che accommodandosi le cose della Grecia, tutta la guerra contra i Persiani si uoltasse. Ma doue poi egli cominciò à stimar di essere in poco conto da' Tebani tenuto, diterminò allhora di ruinare quella città, e dalle fondamenta spianarla; affine che gl'altri, che erano alle ribellioni riuolti, dall'essempio di questa restassero spauentati. Messo dunque l'essercito che tutti erano d'animo al combattere prontissimo in battaglia, fece scopertamente, & in publico intendere ad ogn'uno, se ui fosse prima tra Tebani alcuno, che uolesse da lui tirarsi & à lui accostarsi, e se alcuno uoleua entrare nella lega e nella pace, che si era à tutti i Greci conceduta. I

Filota Captan d'Alessidro difende Cadmea contra Tebani.

Tebani allhora uolẽdo farsi a' nemici eguali, fecero d'una torre molt'alta gridare, che tutti quelli che uolessero insieme col grã Re e co'Tebani rimettere in libertà la Grecia, & il tiranno di essa Grecia spegnere e disfare, douessero dalla loro ban da passare. Alessandro allhora di ciò grãdissimo dispiacere prendendo, fu da graue sdegno presose fermò nell'animo suo di darne a i Tebani grandissimo gastigo. In tal guisa dunque incrudelito e quasi bestiale diuenuto, fe subito preparare le machine & altre cose, con le quali potesse i nemici offendere. Ora i popoli delle città della Grecia molto ben sapendo il graue pericolo che à Tebe soprastaua, haueuano della calamità di quel popolo grandissimo dispiacere: ma nõ perciò ardiuano altrimenti di dar loro alcuno aiuto ò fauore, e da tutti si giudicaua, che e' si fossero temerariamente e senza giuditio per se stessi ad una ruina manifestissima esposti. Ora sopportando i Tebani con grand'animo e con prontezza tutte l'auuersità loro, conueniua nondimeno, che hauessero qualche timore per cagione di certi romori, che erano stati da certi indouini diuolgati: se non meno anchora per cagione di alcuni segni per diuina dispositione auuenuti. E la prima cosa si uide nel tempio di Cerere stendersi una sottilissima tela di ragni, & tale che era della grandezza quasi d'un mantello, e nel suo cerchio u'era la forma dell'arco celeste non punto à quello dissimile, che suole nell'aere apparire. E fu loro d'intorno à questa cosa data dall'Oracolo Delfico questa risposta.

Segni apparsi a' Tebani nella ribellion de' Macedoni.

DAN questo segno à gl'huomin tutti, i Dei
Ma più ch'à gl'altri, & a i Beoti, e à quelli
Che nell'altre città uicine stanno.

Da quello Oracolo poi il quale era loro proprio & particolare della patria loro, udirono cosi dire.

La stessa tela mal minaccia à questo,
E bene à quel promette.

Auuenne questo segno tre mesi auanti, che Alessandro arriuasse à Tebe. E nella uenuta sua appunto si uide come le statue, le quali erano nella piazza, mandaron fuori gocciole di sudore molto grandi affatto'. Fu oltre à ciò fatto intendere à i magistrati come dallo stagno il quale era à Oncheste, s'era udita una uoce molto simile à un muglio, e come s'era ueduto andare per Dirce notando nella sommità dell'acque una certa figura sanguinolenta molto, spauentosa & horrenda. Vi furono etiandio de gl'altri da Delfo, i quali dissero come s'era ueduto da' Focesi la sommità del tempio da' Tebani edificato essere sparsa di sangue. Quelli che facendo di tali ostenti coniettura, sogliono il significato d'essi andare ricercando, diceuano che quella tela significaua la partita delli Dei da quella città.

L'effigie

L'effigie del celeſte arco un trauaglio & una confuſione di diuerſe ſorti di noie, & di diſpiaceri. Il ſudore delle ſtatue, che danni grauiſſimi doueuano ſopportare. Il ſangue, poi che s'era ueduto in molti luoghi apparire, eſſere un ſegno di grandi occiſioni che alla città di Tebe fare ſi doueuano. La onde dauano per conſiglio, che pronoſticando i Dei apertiſſimamente di quella città la ruina, che non uoleſſero quella guerra col uenire à giornata terminare: e che molto più ſicuro per loro ſtato ſarebbe di uedere e tentare, ſe foſſe ſtato poſſibile con qual che conditione da quella guerra sbrigarſi. Ma non perciò i Tebani mancauan punto d'animo, anzi che più toſto hauendo la mente in tutto al contrario riuolta; ſi riduceuano tra loro ſcambieuolmente alla memoria il fine, che hebbe la guerra à Leuttri, e l'altre uittorie, che haueuano altre uolte col ualor loro, & fuor d'ogni ſperanza, e non ſenza gran marauiglia ottenute. Et in tal guiſa i Tebani gonfiati da certa ſuperbia più toſto animoſa che prudente, furon precipitoſamente alla ruina della patria tirati. Ora hauendo il Re per tre continui giorni atteſo à uenir preparandodo tutte quelle coſe, che per combattere la terra, & mettere in battaglia l'eſſercito faceuano di meſtiero, fece di tutto il ſuo eſſercito tre parti; & à una impoſe che faceſſero ogni forza poſſibile di paſſare il baſtione che dauanti alla città era fatto: à l'altra, che doueſſero co' Tebani che uſciſſero à combattere affrontarſi; & alla terza poi, che ſouueniſſero alli ſtanchi & affaticati, & entrando in luogo loro freſchi, la battaglia rinouaſſero. Miſero i Tebani tutta la caualleria dentro al baſtione; quindi fecero fermare alla difeſa de i baſtioni gli ſchiaui fatti liberi e tutti i foreſtieri, e i banditi, che in quella città habitauano. Et eſſi ſi miſero in ordine di far giornata con l'eſſercito de i Macedoni, ilquale era appreſſo al Re, e che loro di numero di gente di gran lunga auanzaua. Et i fanciulli e le donne corſero tutti a i tempi à fare alli Dei oratione e porger preghi, che la patria loro da tanto gran pericolo difendeſſero. Ora poi che i Macedoni furono in ordine, ciaſcuno in quei luoghi, che loro erano ſtati deputati, hauendo già dato le trombe del combattere il ſegno, ſi moſſero in uno iſteſſo tempo di quà e di là fieramente a dar dentro; e furono dall'una e dall'altra parte l'armi tirate, e tirate quelle, in un tempo cominciarono (fattiſi più da preſſo) con le ſpade à ferirſi. Fu quiui fatta una crudeliſſima battaglia. Et i Macedoni perche erano in ſi gran numero, & per l'impeto furioſo della Falange, ſtringeuano i nemici di ſi fatta maniera, che a pena, che poteuano più loro reſiſtere. E d'altra parte i Tebani per la gagliardia de' corpi loro, e per eſſere continuamente nelle ſcuole eſſercitati, e per certa grandezza d'animo erano à nemici ſuperiori, & à tutte le difficultà reſiſteuano. Onde ne ſeguiua, che molti tutta uolta ne ueniuano coſi dell'una come dell'altra parte feriti, ne erano pochi quelli, che ui laſciauano la uita; & erano tutte le ferite nelle parti dinanzi del corpo: & udiuaſi per tutto in un tempo medeſimo lamenti, grida, & conforti per dar animo à menar le mani.

Interpretation de' ſegni ueduti à Tebe.

Fatto d'arme tra Tebani e Macedoni.

E dalla parte de' Macedoni auueniua questo, che non uoleuano, che l'attioni loro, che per adietro erano state sempre strenuamente fatte, si uenissero hora con uergogna loro à macchiare. E dalla parte de' Tebani, perche non restassero abbandonati i padri, e le madri loro, & i figliuoli con pericolo d'esser fatti schiaui, & per amor della patria contra laquale i Macedoni haueuano per disfarla gl'animi interamente uolti: oltra che si riduceuano alla memoria la giornata per loro à Leuttri, & à Mantinea fatte, per lequali s'era gia per tutto sparsa la fama di quanto si fossero ualorosamente portati. Onde essendo gia con dubbia fortuna la battaglia per lungo spatio di tempo rispetto all'egregio ualore delle genti, che combatteuano, durata, ueduto Alessandro come i Tebani erano à menar le mani per difendere la libertà loro prontissimi, e che i suoi erano gia dalla lunghezza del combatter stanchi: comandò tosto à coloro iquali haueua gia per dar soccorso deputati, che entrando nel luogo de gli affaticati freschi, la battaglia ricominciassero. Onde essi allhora corsi furiosamente contra i poueri & affatticati Tebani, e molti in un tempo ammazzatine, in trauaglio e disturbo grande gli misero. Ma non per questo i Tebani si diedero per uinti: anzi che allhora maggiormente dal desiderio del uincere infiammati, non teneuano delle molte loro auuersità conto ueruno. E si auanti (strenuamente combattendo) si spinsero, che gia si uantauano, che i Macedoni confessassero d'esser a' Tebani di ualore inferiori: Concioßia cosa che, doue gl'altri sogliono ogn'hora, che il soccorso de' soldati freschi entraua à combattere, iquali hanno anchora intiere le forze loro, spauentarsi; soli costoro ne maggiori pericoli diuennero più animosi allhora, che le compagnie freschе de' soldati in luogo delli affatticati entrarono nella battaglia. La onde uedendosi come l'ardore de gl'animi di costoro non si poteua in alcun modo superare; Alessandro hauendo inteso come una certa picciola e stretta porta tolto uia un corpo di guardia, non era con molta diligenza guardata; mandò subito Perdicca con certe compagnie di soldati quanti, che per fare l'effetto bastauano, ad occuparla, e saltar dentro nella città. Onde hauendo costoro strenuamente fatto quello perche erano andati; i Macedoni dentro nella città per quella porta passarono. Et allhora i Tebani, che haueuano la prima battaglia de' nemici indebolita, & faceuano all'altra ualorosamente resistenza, allhora che di douere conseguir la uittoria maggiormente sperauano; sentendo come una parte della città era gia presa, non stettero più altrimenti ad aspettare, e subito dentro le mura si ritirarono. Onde tosto, che questo auuenne, le compagnie de' caualli ad essempio delle fanterie cominciarono anch'essi a correre alla città: & in quel tumulto molti de' loro per terra gettando, & calpestando gl'ammazzauano; & anch'essi in quel gran terrore nelli stretti delle strade rimescolati; ò per que' fossi cadendo, erano dalle proprie loro armature della uita priuati. Et oltre acciò ce loro; iquali alla guardia di Cadmea si ritrouauano, di essa saltando fuori, & i Tebani in tal

Perdicca assalta una porta della città di Cadmea.

guisa

guisa trauagliati assaltando ne faceuano non picciola occisione. Presa dunque in questa maniera la città di Tebe, ui si fe ueramente molte e molto diuerse sorti di crudeltà e di stratij. Percioche i Macedoni pieni di gran collera per l'insolenza da Tebani usata in quello, che dal trombetta fecero gia dire; si portauano molto piu contra loro crudeli, che a' nemici non si conuiene: e contra quel misero popolo fieramente portandosi, non perdonauano à persona ueruna, che loro desse nelle mani, che subito non togliessero à tutti la uita. Non restauano ne anche per questo i Tebani, che animosamente non cercassero la libertà loro difendere, e di si fatta maniera, che non teneuano di saluar la uita loro cura ueruna; anzi che uolontariamente alla furia de' nemici si faceuano incontro, e con animo pronto le ferite, che loro eran date riceueuano. Concioßia cosa che non si trouò nella presa di questa città Tebano alcuno che si uoltasse à pregare alcun di que' Macedoni, che la uita gli campasse; ò che con alcun segno d'humiltà le giouocchia d'alcuno de' uincitori abbracciasse. Anzi che non chiedendo a' nemici della calamità loro con alcuna parola compassione, non cercarono ne meno picciolo momento di tempo a differire la crudeltà di quella uendetta. E non fu in tutta quella città cosa ueruna, che non andasse in preda & in ruina. I fanciulli, & le giouanette uergini con alte strida il nome de' padri loro, e delle madri chiamando, erano qui e là per tutto trascinati. E le famiglie intere con tutta la stirpe loro, & in somma tutta la città era de' nemici preda. E di quelli, che dopò molta strage & occisione alcuni, che anchora qualche poco di spirito riteneuano, co' corpi pieni di ferite, quando erano al morire uicini, qualche uno de' morti nemici abbracciando, non senza gran consolatione del uedere quel tal nemico insieme con essi morto, di questa uita passauano. Et alcuni ad un tronco d'un'arme appoggiandosi, si gettauano addosso ad alcuno de' nemici, che incontro gli ueniua, & in quell'ultima contesa, e sforzo dimostrauano quanto la libertà giudicassero della saluezza della uita migliore. Cosi dunque fattasi quiui d'huomini grandissima occisione, & essendo gia ogni lato della città di morti corpi ripieno, non si pareua che potesse trouarsi alcuno, ch'a uedere un cosi fiero, e calamitoso spettacolo non si mouesse a compassione. E non dimeno alcuni Greci, come i Tespiesi, i Plateesi, gli Orcomenij, & alcun'altri a i Tebani nemici, che il Re in quella guerra come soldati seruiuono; tosto che in quella tcità furono entrati, sfogarono nell'auuersa fortuna di quella l'odio e la nemicitia, che con essa priuatamente teneuano. Non si lasciò dunque adietro alcuna sorte di bestial crudeltà, e di stratio, che quiui non si mostrasse: che i Greci erano senz'alcuna misericordia dalle mani de' Greci ammazzati. E quelli, che erano con qualche grado di parentela a quelle genti congiunti, non placando punto la fierezza de gl'animi loro, per le parole della medesima loro lingua, con scambieuoli ammazzamenti si persegitauano. Cominciando finalmente à farsi notte, furono allhora tutte le case messe à sacco, e tutte le donne, i

Tebe presa da' Macedoni è saccheggiata.

fanciulli, & i uecchi che s'erano ne' tempij ritirati, furon quindi con ogni sorte di uituperio cauati. Il numero de' Tebani, che furon morti, passò di molto seimila, & oltra trentamila furono i prigioni, & fu fatto preda d'infinita quantità di danari. Fece intanto il Re dare a' corpi de' Macedoni, che passauano il numero di cinquecento, sepultura. Quindi fatto radunare i Greci a consiglio, propose loro, che si douesse tra loro determinare quello, che della presa città si douesse fare, e come contra essa procedere. Et essendosi quiui cominciato di questo a trattare, alcuni ch'erano a' Tebani nemici, diedero per parere, che si douessero fare tutti morire, poiche haueuano mostrato di far lega co' Barbari contra la Grecia. Conciosia cosa che, gia al tempo di Serse, costoro haueuano fauorito con gl'aiuti loro contra la Grecia i Persiani, e che essi soli tra tutti gli altri popoli della Grecia, come fauoreuoli & aiutatori, erano stati appresso'l Re della Persia riconosciuti, & honorati, che a gl'ambasciadori de' Tebani era stato allhora dato il luogo, che douessero auanti ad esso Re sedere. Et molt'altre cose somiglianti narrando, 'infiammaron gl'animi de gl'altri tutti contra i Tebani. Fu finalmente per decreto fermato, che quella città si douesse disfare, che tutti i prigioni si douessero uendere, e che tutti quelli, che s'erano in qualche luogo fuggendo saluati, potessero per tutta la Grecia esser presi, e douessero anch'essi la medesima pena riceuere. Ora il Re la sentenza in tal guisa dal consiglio data seguitando, fatta quella città tutta ruinare, e spianare, apportò così facendo a tutti coloro, iquali s'erano ad esso ribellati gran timore. E uenduti tutti i prigioni, raccolse del prezzo, che se ne cauò la somma di quattrocento quaranta talenti d'argento. Fatto questo, mandò subito ad Atene alcuni domandando, che gli fossero dati nelle mani dieci oratori, iquali orando haueuano contra lui al popolo parlato. Onde radunatosi il popolo per questa cagione, fatti entrar dentro gl'ambasciatori, poi che hebbero quiui esposto del Re loro le commissioni, tosto che quelle furono tra que' cittadini uditi, entrarono subito in anfietà grande, & in graui e dubbiosi pensieri. Erano essi molto disiderosi di conseruare la dignità e la grandezza della republica loro: e d'altra parte dalla ruina de' Tebani spauentati temeuano, hauendo dall'essempio delle auuersità de' loro uicini ad esser sani apparato, e di non tirarsi addosso qualche male, & qualche graue ruina. Et hauendo nel consiglio molti detto il parer loro, leuatosi su Focione, ilquale orando sapeua benissimo la fattione di Demostene rintuzzare, disse, che coloro, iquali erano in tal guisa da' Re domandati, douessero imitare i discesi di Hiacinto, e le figliuole di Leo, alla morte di loro proprio uolere mettendosi, accioche la patria per amor loro qualche graue danno non hauesse douuto patire. Et oltre acciò, rimprouerò loro non poco la timidità, e la uiltà che mostrauano, poiche fuggiuano il morire in beneficio e salute della patria loro. E mentre che egli in tal guisa oraua. Il popolo al suo e di coloro, iquali il contrario di lui diceuano riuolto, facendo in un tempo tumulto,

Tebe rouinata da Macedoni.

Focione oratore eccellentissimo.

tumulto, fuor del consiglio lo cacciarono. Hauendo poscia Demostene una oratione, ch'egli haueua consideratamente fatta in presenza di tutti recitato, il popolo, à compassione di questi cosi fatti huomini mouendosi, dimostraua apertamente, come la mente di tutti era, ch'essi si douessero saluare. E finalmente Demade corrotto da cinque talenti d'argento, iquali da gl'amici di Demostene gli erano stati dati, cominciò à persuadere con le sue parole i cittadini, che coloro iquali erano à pericolo si estremo ridotti, si douessero in ogni modo saluare: e quiui recitò un decreto, che egli con ingegno grandissimo haueua fatto; ilquale oltra la difesa di quelli oratori, comprendeua anchora una promessa del popolo, che si offeriua di douere contra costoro secondo la dispositione delle loro leggi procedere, doue d'alcuna pena fossero stati degni. Fu molto grata al popolo questa inuentione di Demade, onde fu tosto con uniuersale consenso il fatto decreto confermato. Onde tosto mandarono al Re esso Demade, & con esso alcuni altri ambasciadori, dando loro commissione, che douessero oltre acciò al Re domandare con preghi, che uolesse far loro gratia, che non fosse loro uietato il dare à banditi Tebani ricetto. Ora Demade andandoui, se con la forza della eloquenza sua si, che ottenne tutte quelle cose, per lequali era andato: che fu che da Alessandro fosse à coloro, i quali gli haueuano fatto contra, perdonato, & che egli al popolo d'Atene concedesse tutte quelle cose, lequali essi domandauano. Tornando dipoi il Re con l'essercito in Macedonia, fe chiamare à consiglio tutti i suoi capitani, e tutti i suoi principali, e piu stretti amici, accioche tra loro d'intorno al fare nell'Asia il passaggio si discorresse, e con quale essercito fosse da fare quell'impresa, & con che modo & ordine si douesse dare à quella guerra cominciamento. Era di molti di costoro parere, hauendo per loro capi Parmenione & Antipatro, ch'Alessandro douesse primieramente attendere ad hauere figliuoli, che harebbe poscia potuto mettersi à fare cose grande, & tanto importante impresa. Ma egli, che haueua l'animo à fare gran cose riuolto, & à cui ogni indugio molto dispiaceua, questo parere in tutto ributtaua, mostrando, che brutta cosa sarebbe, & à lui di non picciola uergogna e dishonore, se egli, ilquale era stato à quell'impresa da tutta la Grècia eletto capitano, & che si trouaua potentissimi esserciti stati gia di suo padre, attendesse hora à far nozze, & si stesse per fino à tanto, che hauesse figliuoli in riposo. E dopò che egli hebbe fatto loro uedere quello, che à lui conueniss e per utile, & honor suo di douer fare, secondo che per lui si giudicaua: e che gl'hebbe con molte ragioni alla guerra confortati, fe celebrare in honore delli Dei magnifici sacrifici in Dio, città di Macedonia, & rappresentationi scenichein honor di Giouc e delle Muse cose gia tutte ne passati tempi dal Re Archelao ordinate. Durarono à celebrarsi queste feste noue giorni continui, perche egli haueua à ciascuna delle Muse un giorno dedicato. Et haueua fatto fare una scena si grande, & ampia, che era di cento letti capace, e fe quiui banchetto à gl'amici, à quelli, che ha-

Demade Atenieſe ua per Ambasciatore ad Alessandro.

Muſe honorate da Alessandro.

ueuano gradi nell'essercito, & à tutti gli Ambasciadori delle città. E perche in questo conuito era stato l'apparato splendidissimo, furono etiandio fra tutti i soldati le parti de' sacrifici, e del conuito distribuite.

ANNO SECONDO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

EGNANDO in Atene Cteficleo, & essendo à Roma Consoli C. Sulpitio, & L. Papirio, condottosi Alessandro con l'esercito all'Hellesponto, si dispose quiui di passare d'Europa con esso nell'Asia; e facendo uela uerso Troade con sessanta naui, fu egli tra tutti i Macedoni il primo, che della naue un'Asta tirando, nel lito dell'Asia la fermò, quindi saltò subito fuor della naue in terra, e si parse quasi, che col fauore delli Dei di quel paese, come già preso occupasse. Hauendo poscia quiui alle sepolture delli Heroi, d'Achille, d'Aiace e de gl'altri con sacrifici alli infernali Dei fatto i debiti honori; fe con molta diligenza di tutte le sue genti la mostra, e tutto reuide molto bene: e trouò d'hauere allhora seco dodicimila fanti della Macedonia, settemila di genti datigli per aiuto da gli amici, e cinquemila di soldati mercenarij. Era di tutte queste genti general Capitano Parmenione. Eran uenuti medesimamente seco gli Odrisij, i Triballi e gl'Elirij, che erano al numero di cinquemila Arcieri, e con questi erano mille di quella natione, che son detti Agriani, di maniera che faceuano tutti il numero di trentamilla. La caualleria poi erano mille ottocento caualli, de' quali era Capitano Callia, figliuolo d'Harpalo; & i Greci erano in tutto ottocento, de' quali era Erigio Capitano. Vi si trouauano poi gli stracorridori Tessali di Tracia, con i Pannonij, che faceuano il numero di mille nouecento, ch'haueuano Cassandro per loro Capitano. Era dunque tutta la caualleria di numero di quattromila cinquecento; e con tutto quest'essercito, entrò nell'Asia Alessandro. Haueua egli lasciato in Europa dodicimila fanti, e di tutti questi fatto general Capitano Antipatro, e con essi anchora erano intorno à dumila cinquecento caualli. Ora mouendo il Re del paese di Troia il campo, si condusse uicino al tempio di Minerua: & quiui il sacerdote detto Aleßandro, hauendo ueduto dauanti al tempio la statua di Ariobarzane, il quale era stato già della Frigia gouernatore, laquale era in terra distesa, & altri prodigiosi segni di non picciola importanza, se n'andò al Re, e gl'affermò, che in una gran battaglia, che tra le genti da cauallo doueua seguire, e' doueua rimaner uincitore; e massimamente se egli fosse intorno alla Frigia uenuto co' nemici alle mani. Ag-

Alessandro entra con l'essercito in Asia.

ni. Aggiunse etiandio à queste cose, come egli doueua con le proprie mani un ualorosissimo, e honoratissimo Capitano de' nemici ammazzare: e che queste cose tutte gl'erano state da essi Dei, e da Minerua particolarmente dimostrate; la quale era per essergli fauoreuole accioche l'imprese, che far doueua, felicemente gli riuscissero. Ascoltò con animo lieto molto Alessandro tutto quello, che gli fu dal sacerdote predetto, e subito fe à Minerua con celebrare un magnifico sacrificio honore, & à lei dedicò il suo scudo, e tosto poi ne prese un' altro, che fu da lui gagliardissimo e sicurissimo giudicato. E di questo armato fe la prima battaglia, doue nel suo proprio ualore confidando, e quello adoperando, riportò una celebre, molto nobile & honorata uittoria. Ma queste cose seguirono pochi giorni dipoi. I Gouernatori, & i Capitani intanto de' Persiani, essendo stati à uietare a Macedoni l'entrata nell'Asia, tardi si ristrinsero insieme per cagion di tra loro discorrere intorno al modo, che si doueua tenere in fare con Alessandro la guerra. E tra costoro Mennone Rodiano, ilquale nella militar prudenza era molto stimato, era di parere, che non si douesse in quel principio mettersi à uolere con i nemici uenire alle mani, ma che dandosi al paese il guasto, si douesse fare, che hauendo essi poi delle cose necessarie mancamento, si uenissero in questa guisa à impedire, e fare, che più adentro non passassero: e che nel medesimo tempo si douesse spingere alla uolta della Macedonia uno essercito per terra, & un'armata affine, che tutta quella guerra quindi nell'Europa si trasferisse. E ueramente che'l consiglio di questo ualent'huomo era ottimo, si come poi dal successo delle cose si potè conoscere; ma gl'altri Capitani non ci uolsero altrimenti consentire, con affermare, che egli diceua cosa che non conueniua punto alla grandezza de gl'animi Persiani. Essendo dunque coloro, che teneuano che si douesse combattere, superiori: fecero in un subito chiamare à questa uolta tutte le lor genti, che per numero i Macedoni di gran lunga auanzauano. E con queste marciando in Frigia uerso l'Helesponto, fermarono appresso à Granico fiume il campo, e quiui le riue del fiume furon da loro benissimo fortificate. Alessandro hauuta dell'andata de' nemici la nuoua, andando à gran giornate per incontrargli, s'accampò appunto all'incontro del campo loro, di maniera, che non erano questi due campi d'altro, che dall'acque di Granico diuisi. I Barbari allhora attorno a fianchi del monte ritiratisi, si stauano aspettando d'assaltare i nemici nel passare il fiume, ch'haueuano speranza, che in tal guisa la falange loro disordinandosi, harebon potuto poi ageuolmente la uittoria ottenere. Ma seruendosi Alessandro dello ardire e della brauura, appunto all'apparire del giorno, auanti che i nemici loro si opponessero, il fiume con tutto l'essercito hebbe passato, e subito mise tutte le sue genti per uenire al fatto d'arme in battaglia. Que' Barbari fatto subito spingere auanti grandissimo numero di caualli, si disposero à uolere senza le fanterie fare la prima fattione. Haueuano del sinistro corno della battaglia il go-

Mennone, cõsiglia che la guerra si meni in Europa.

Fatto d'arme tra Dario & Alessandro al fiume Granico.

uerno Mennone Rodiano, & Arſamene gouernatore con tutta la loro caualleria. E dopò coſtoro Arſite, che haueua ſotto la ſua cura i caualli di Paflagonia, era poſcia Sſitrobate gouernator della Ionia con tutta la caualleria de gl'Hircani. Nel deſtro corno erano mille Medi; con dumila caualli ſotto la condotta di Teomitre con altri tanti Battriani. Eran poi nella battaglia di mezzo i caualli dell'altre nationi; che di numero per dire il uero erano molti, ma quelli, il ualor de' quali era in qualche contezza, erano intorno al numero di diecimila. Non erano poi le fanterie Perſiane di minor numero di centomila fanti. Si fermarono queſte fanterie tutte dopò la battaglia, perche ſi giudicaua, che la caualleria ſola per abbaſſare, e rompere de' Macedoni le forze foſſe baſtante. Hora eſſendoſi i caualli, coſi dell'una come dell'altra parte impetuoſamente corſi addoſſo, & con gl'animi ucramente prontiſſimi; la caualleria di Teſſaglia, iquali erano ſotto la condotta di Parmenione nel ſiniſtro corno, l'impeto de' nemici gagliardamente ſoſtennero. Et Aleſſandro, ilquale haueua ſeco nel corno deſtro, il fiore della caualleria, e tutti huomini eletti fu il primo, che addoſſo a Perſiani ſpingendo, die de dentro, e quiui menando fieramente le mani, faceua de' nimici grande eccisione. E que' Barbari parimente con ſtrenuo ualore combattendo, faceuano l'eſtremo della lor forza per fare al ualore de' Macedoni reſiſtenza. Si può chiaramante dire, che la fortuna haueſſe quiui in un ſol luogo ridotti i migliori, e' più ualoroſi ſoldati a conteſa, & a far pruoua del poter loro per doucre la uittoria ottenere. Percioche Sſitrobate di nation Perſiano gouernatore della Ionia, ilquale Dario ſi haueua fatto genero huomo di egregio ualore con una groſſa caualleria ſi ſpinſe furioſamente ſopra i Macedoni. Et hauendo ſeco quaranta guerrieri di marauiglioſo ualore, e tutti ad eſſo di ſangue congiunti, con la brauura ſua ſtringeua molto i nemici, che gli erano a fronte, alcuni ammazzandone, e buona parte laſciandone feriti: Onde non ſi pareua in queſta parte, che alcuno poteſſe à tanta furia di coſtoro reſiſtere. Et allhora Aleſſandro uoltando contra quel Barbaro, il cauallo addoſſo à lui ſi ſpinſe. Il Perſiano giudicando, come quaſi per un dono dalli Dei concedutogli di poterſi con Alaſſandro à ſingolar battaglia condurre, ſi che in tal guiſa poteſſe l'Aſia tutta dal terrore liberare, ch'allhora grauemente la premeua, & l'ardire parimente di lui in un medeſimo tempo reprimere; fu il primo, che tirò contra Aleſſandro l'arme, che Sunio ſi ſuol dire, e nella ſommità del deſtro braccio arriuandolo, e l'armatura paſſandogli, gli fe quiui una piaga. Gettò ſubito uia da ſe il Re l'arme, che l'haueа colto, quindi con gli ſproni il cauallo ne fianchi fieramente ſtringendo, con lo ſcontro e con la ſforza addoſſo gettandoſegli, colpì nel mezzo del petto con la lancia il nemico, ciò ueduto coloro, che ſi trouauano a queſto fatto preſenti, coſi dell'una, dell'altra parte preſi da grandiſſima marauiglia del ſuo ualore, alzaron toſto le grida. Ma rompendoſi della lancia il ferro nell'armatura, onde ne

Sſitrobate Perſiano ſe riſce Aleſſandro.

uenne

uenne il colpo à restar uano, il Persiano impugnata la spada sopra Alessandro si gettaua; ma hauendo egli presa in un tempo un'altra lancia, fe nel uolto del Barbaro con essa una gran ferita. Corso quiui à cauallo in quello stesso tempo, che Sisobrate cadde, il fratello Rosace, percosse di si graue colpo Alessandro con la spada nella testa, che tagliandoli la celata lo lasciò leggiermente nel capo ferito. E tentando Rosace di ferirlo di nuouo, corso quiui col suo cauallo Clito, detto per cognome il Nero, gli tagliò d'un colpo la mano. Fatto in un tempo un cerchio d'intorno a i due fratelli che in terra giaceuano, i parenti loro tutti, addosso ad Alessandro con l'armi loro si spinsero; E fattisi ad esso uicini, faceuano ogni sforzo possibile per poterlo in qualche modo opprimere. Ma egli anchor che da molti e molto graui trauagli impedito, sosteneua ualorosamente nondimeno il numero grande de i nemici, che furiosamente addosso gli ueniuano. Haueua indosso l'armatura in due lati passata, e la celata in uno; e lo scudo il quale del tempio di Minerua haueua preso, era di tre colpi trapassato. Egli non uolle mai nondimeno ritirarsi; anzi con la grandezza dell'animo suo fiero dimostrandosi, non faceua d'alcuna cosa contraria conto ueruno. Essendo finalmente restati intorno à lui morti molti de i nemici Capitani, tra quali erano famosissimi e nobilissimi Atisio, e Farnace fratello della moglie di Dario, e Mitrobarzano Capitano delle genti della Cappadocia; tolti uia costoro, quelle prime compagnie, che erano affronte con Alessandro si uennero à disordinare, e dopò loro poi tutti gl'altri si misero à fuggire. Ottenne in questa battaglia Alessandro, & apertamente ciò confessaua ogn'uno, una lode molto grande di brauura e di ualore. Et i Caualli della Tessaglia furono perciò da lui grandemente commendati, che hauendo benissimo gl'ordini delle squadre loro conseruati, haueuano strenuissimamente combattuto. Messa in tal guisa in rotta la nemica caualleria; s'attaccò tra le fanterie dell'una e dell'altra parte la battaglia, ma durò ben poco; perciochè quei Barbari da i loro caualli abbandonati, quasi che perduto ogni loro ardire, uoltarono alla prima le spalle. Dicesi che de' Persiani restarono in questo fatto d'arme morti intorno à diecimila fanti, e non punto meno di dumila caualli: Et intorno à uentimila ne furono fatti prigioni. Dopo'l fine di questa battaglia, Alessandro fe dare a' suoi i quali eran restati morti magnificamente sepoltura, uolendo con far loro questo honore allettar gli altri à mettersi strenuamente à qual si uoglia pericolo nelle battaglie. Si mosse poscia uerso Lidia col campo, e quiui Mitrinne che u'era deputato al gouerno dandosi d'accordo, gli fu consignato Sardi, e le fortezze con tutti i tesori, che u'erano. Et essendosi quei Persiani, che in quella rotta s'erano saluati con Mennone loro Capitano ridotti à Mileto, andandoui il Re, s'accampò quiui poco dalla terra lontano: & ogni giorno senza metterne in mezo alcuno continuamente combattendola, e tutta uia i soldati à gl'assalti rifrescando, e de i nuoui in luogo delli affaticati che faceua ritirare, mandandone; non restaua punto di

Alessandro ferito, non resta di cõbattere.

Vittoria di Alessandro al fiume Grannico.

uenire le mura della città combattendo. Le genti che u'eran dentro, ualorosamente da prima sopra le mura si difendeuano; percioche il numero de' soldati che u'erano, era molto grande, & erano benissimo di quantità d'armi da tirare e da difendersi, e d'ogn'altra cosa à quella difesa necessaria forniti. Ma doue poscia Alessandro fatte accostare le machine cominciò à far battere le mura & combatterla per mare e per terra in un medesimo tempo, e che i Macedoni cominciarono per le rotture della muraglia à uoler dentro passare, si misero tutti a fuggire. Et i Milesii i segni con loro che sogliono quelli che uanno à supplicare come uinti portando dauanti al Re presentandosi, & à suoi piedi supplicheuolmente gettatisi, gli diedero se stessi e quella città nelle mani. Furon morti alcuni di quei Barbari, & alcuni della terra secretamente uscendo, se ne fuggirono, e gl'altri tutti furon fatti prigioni, e questi furono da Alessandro uenduti. Si portò bene co' Milesii benignissimamente. Veduto poscia come l'armata non gl'era di molta utilità, & che gli conueniua di fare in essa grandissima spesa, uolle che tutta se ne tornasse in dietro; facendo solamente restare alcuni pochi uasselli per condur con essi tutti gli strumenti da guerra, e da combatter muraglie: e tra questi erano uenti naui, che gli haueuan mandati gli Atteniesi. Dicono alcuni che Alessandro pensò di licentiare in tal guisa l'armata, perche giudicò, che gli douesse molto il far questo in quella guerra giouare. Conciosia cosa, che giudicandosi, che Dario fosse per uenire ad incontrarlo onde perciò si douesse fare una grandissima giornata, i Macedoni si sarebbono più fieri, & più infiammati nel combattere portati, ogn'hora che hauessero ueduto, che fosse stata leuata loro ogni speranza di potersi fuggire. E questa medesima prouidenza haueua hauuta nella battaglia gia prima uicino à Granico seguita. Percioche egli haueua quiui cercato, che hauessero alle spalle il fiume, accioche non fosse stato alcuno, che prendesse ardire di uoltarsi in fuga, conoscendo che se tutti si fossero uolti à fuggire, era loro certissima morte nel fiume apparecchiata. Come anche ne' tempi che uennero poi Agatocle Re de' Siracusani l'essempio d'Alessandro seguendo, conseguì una uittoria ueramente grande, e non punto da lui sperata. Conciosia cosa che passato con un picciolo essercito in Africa, fatti tutti i nauilij bruciare, dicesi che in tal guisa leuò à tutti soldati di potersi fuggire la speranza, e gl'indusse à tale che dalla necessità furono à strenuamente combattere costretti; onde fu con far questo cagione di superare in battaglia i Cartagineſi, iquali con molte migliaia d'huomini gl'erano usciti all'incontro. Ora presa in tal guisa Mileto, un grandissimo numero di Persiani, e con essi i soldati forestieri con tutti quei Capitani, iquali erangiudicati i migliori ad Halicarnasso si ritirarono. Questa e una città la maggiore di tutte l'altre città della Caria, & è la residenza de i Re, alla quale danno ornamento grande le fortezze, che con tanta bellezza ui sono edificate: ora trouandosi le cose à questo termine ridotte, mandò Mennone la moglie, & i suoi figliuoli à Dario,

Milesij si rendono ad Alessandro.

Halicarnasso seggio real della Caria.

stimando

stimando, che con dargli in tal guisa à lui nelle mani, harebbe in un medesimo tempo ben procurato pei suoi, e che'l Re hauendo si buoni ostaggi da lui, si sarebbe facilmente indotto à dare ad esso interamente d'ogni cosa il gouerno: & appunto auuenne quanto egli haueua disegnato. Percioche Dario scrisse subito à tutti coloro che haueuano l'habitationi uicino al mare, comandando loro, che douessero tutti rendere à Meunone ubidienza. Onde hauendo Mennone preso in tal guisa quel gouerno, uenne in Halicarnasso, facendo prouisione di tutte quelle cose, che per difendere quella città faceuano di mestiero. Comandò intanto Alessandro che si conducessero quiui molti strumenti e machine da combatterla, e copia grande di grani, & egli cominciò à marciare auanti per la Caria con tutto l'essercito. E si faceua per quel uiaggio i popoli delle città, con far loro molti benefici affettionati & amici. Ma sopra tutto cerco, sempre d'usare segni di gratitudine uerso i Greci, ordinando, che tutte le città loro fossero dalle grauezze, e da ogni pagamento di gabelle libere & essente: & usaua d'andare per tutto dicendo d'hauer preso à far quella guerra contra i Persiani, solo per cagione di liberare i Greci da loro. E perche per questo suo uiaggio uenne à presentarsi à lui dauanti una donna, il cui nome era Ada discesa di stirpe tale che doueua nel principato della Caria succedere; & hauendo d'intorno alle cose di quel Regno, che de gl'antichi suoi era stato à lungo con esso ragionato, e pregatolo, che uolesse fauorirla & aiutarla à fare, che racquistare lo potesse; uolle Alessandro, che ella fosse di Caria Reina. Onde con questo beneficio, che ad Ada fece, s'acquistò appresso tutti i popoli di Caria non picciola beniuolenza. Onde subito poi gli furono da tutte quelle città per honorarlo mandati ambasciatori che certe corone d'oro gli presentarono, e si offersero pronti à rendergli ubidienza. Accampatosi poi ad Halicarnasso Alessandro, cominciò con fierissimi assalti à stringerla; e combatterla. Percioche seguitandosi uno assalto continuato, il quale con rinfrescare tutta uolta i soldati si rinouaua, de i nuoui in luogo de gli affaticati alle mura spingendone, faceuano i Macedoni forza di sopra montarui, ne lasciauano alcuna parte del giorno passare, che à tutti i pericoli ualorosamente non si mettessero. Messe poscia in ordine machine di sorti diuerse, condussero sotto le mura tre testuggini di là dal fosso, che era ad esse dauanti, & in tal guisa cominciarono à battere con gl'Arieti le torri, e la cortina, che tra l'una e l'altra era distesa: e subito, che u'hebbero gettato parte per terra, uenuti quiui con quei di dentro alle mani, fecero dentro nella città quella parte che in piedi restaua ruinare. Furono quei Macedoni iquali à farsi con impeto auanti erano stati i primi, da Mennone strenuamente ributtati. percioche egli haueua seco nella città un numero grande di soldati. La notte poi saltando fuori con molte compagnie alla uolta di quelle machine, fece in esse mettere il fuoco: onde attaccatosi per questo auanti alle mura una terribil fattione; erano i Macedoni di ualore à nemici di gran lunga superiori.

Ada Regina di Caria, si presenta ad Alessandro.

Halicarnasso combattuti da' Macedoni.

Ma i Persiani di numero, e d'ogn'altro apparato di molto gli auanzauano; & a coloro, che fuori combatteuano, erano a quei delle mura di non picciolo aiuto. Erano i Macedoni da costoro con frizze & altr'armi da tirare parte ammazzati, e parte feriti, e così di quà come di là sonauano tutta uolta i trombetti all'arme; udiuansi i soldati da ogni banda fare grandissimo romore, mentre si confortauano e commendauano quanto uedeuano da coloro, che combatteuano strenuamente esser fatto Attendeuano alcuni quanto più era loro di farlo possibile a smorzare il fuoco, che nell'accese machine si faceua tutta uolta maggiore; & altri poi uenuti co' nemici loro alle strette, faceuano d'huomini non picciola occisione. Alcuni s'eran messi à rifare nuouo muro in luogo di quello che era stato atterrato, e più gagliardo e più forte che'l primo non era. Ma i Capitani delle genti Persiane, che con Memnone si trouauano, la doue il pericolo uedeuano maggiore quiui correndo si metteuano, & erano à coloro, che strenuamente combattendo si portauano promessi & offerti premij grandi e molti doni; onde per questo auueniua, che per ottenere la uittoria, si uedeuano gl'animi di tutti marauigliosamente al combattere infiammati. Poteuasi ueder quiui alcuni, che con molte ferite, mancando perciò loro le forze cadeuano, & erano da i loro uia della battaglia portati. E cert'altri per difendere coloro, che in terra giaceuano per far che si potessero quindi leuare, menauano fieramente le mani. Alcuni dalla grandezza del pericolo sbigottiti, cercauano di ritirarsi; ma poi dalle parole & dall'essortationi de i Capitani inanimati e spinti, riprendeuano animo & ardire. Furono in ultimo alcuni di quei Macedoni auanti alle porte ammazzati, & tra gl'altri Neottolemo, che tra quei principali Capitani era huomo di gran nome, e molto riputato. Ma poi che furono indi a poco gettate per terra due torri, e due cortine, che fra l'una e l'altra eran tirate; alcuni soldati di Perdicca diuenuti ubriachi, hebbero ardire di mettersi la notte ad assaltar della fortezza le mura. Memnone della pazzia di costoro auuedutosi, corse loro sopra co' suoi, che molto di numero gli auanzauano, e fattigli in fuga uoltare, n'ammazzò buona parte. Intesa questa cosa molti Macedoni, e quelli sopra tutto, che appresso Alessandro erano in maggior conto tenuti, corsero a dare aiuto a i loro; e fattasi quiui una terribil fattione, restando i Persiani superati, nella città si ritirarono. Mandò allhora il Re un trombetta domandando, che gli fosse conceduto di leuar quindi i corpi de' Macedoni, iquali dauanti alle mura eran restati morti, per poter dare loro sepultura. Et Efialte e Trasibulo Atenieſi, che tra le genti de gl'aiuti de' Persiani si trouauano, non uoleuano, che gli fossero dati; ma Memnone uolse nondimeno al Re questa cosa concedere. Venuti poi i capi de' Persiani sopra'l fatto di quella guerra à configlio, parlando Efialte disse, come egli era di parere che non fosse da douere aspettare, che quella città fosse presa e di esser tutti fatti prigioni: che più tosto era da uscir fuori, e uenir co' nemici a giornata, e tentar la prima cosa co' soldati

Neottolemo Macedone, ammazzato.

Efialte configlia che si facci giornata co' Macedoni.

forastieri

forastieri la fortuna di quella guerra. Mennone che gia buon tempo conosceua di questo grand'huomo il ualore, e sapeua quanto grande ei fosse, & haueua sempre nella grandezza dell'animo suo, e nella sua gran brauura tenuto non poca speranza, si contentò che tutto quello facesse, che fosse da lui giudicato, che fosse bene. Egli allhora presi seco dumila soldati mercennarii, iquali furono tra gl'altri da lui eletti ordinò, che la metà di loro teneßero in mano tizzoni ardenti, e gl'altri stessero contra i nemici prouisti. Fatte poi subito allo spuntar dell'alba aprir le porte, saltò fuor della città con costoro, & in tal guisa fe mettere nelle machine il fuoco, onde si leuò in un subito grandißima fiamma. E con gl'altri poi che insieme ristretti s'erano in battaglia fermati, andò à nemici che correuano per saluar le machine ad opporsi. Alessandro la cosa presentendo, mise nella testa della battaglia que' Macedoni, che eran tenuti tra gl'altri i migliori, quindi mise alcuni soldati eletti, che andassero poi à soccorrere, e fe che nell'ultima schiera si fermassero huomini di molto ualore e di gran riputatione, e cosi messosi egli in persona à tutti dauanti, uenne à reprimere i nemici à l'impeto de' quali non si stimaua che alcuno hauesse potuto resistere. Mandò etiandio alcuni che douessero delle machine l'acceso fuoco smorzare: ma gridandosi di quà e di là, & alzandosi tutta uia le uoci maggiori, e sonando le trombe all'arme, si diede ad un'atrocißimo fatto d'arme principio; percioche non mancaua ne all'una ne all'altra parte il ualore, & una intensißima sollecitudine e prontezza di potere laude e gloria conseguire. Haueuano i Macedoni gia riparato al fuoco, si che nell'accese machine non andaua più auanti caminando; ma erano bene à i nemici nella battaglia molto inferiori. Conciosia cosa che Esialte gl'altri tutti di brauura e di forze auanzando, tutti quelli che nelle mani gli dauano ammazzaua. E quelle genti che si trouauano nel muro, che s'era di nuouo fabricato grandißima quantità di frizze tirando, faceuano di molti occisione. Percioche haueuan riempito di armi da tirare con istrumenti à proposito una torre fatta di legname, la quale era di cento braccia d'altezza. Onde perche gia erano stati della uita molti de i Macedoni priuati, e cominciando gia gl'altri per fuggire la gran copia delle tirate frizze, à ritirarsi, & essendo quiui in fauore e soccorso de i suoi Mennone arriuato; cominciò Alessandro ad hauere non poco sospetto e timore, di maniera, che non sapeua egli stesso qual partito fosse stato da pigliare. Et essendo gia quiui i Persiani gagliardißimi, si uide nascere in un subito in essa battaglia una mutatione, & un cambiamento grande di cose. Che i soldati uecchi di Macedonia, iquali in tutto'l tempo della uita loro haueuano sempre trauagliato, & eransi in imprese difficili e pericolose ritrouati, & mentre che haueuano sotto Filippo guerreggiato, eran quasi sempre restati uittoriosi, onde n'erano uenuti ad estrema brauura, auanzando nella prudenza delle cose militari, & nel sapere quanto nella guerra si conueniua, di gran lunga gl'altri, quando i nuoui e giouani soldati il combattere cercauano

di fuggire, con pungenti & aspre parole la uiltà loro improuerandogli; essi insieme ristrettisi, e gli scudi loro accozzando; contra i nemici, che stimauano di esser gia uincitori fecero testa: & ammazzato con molti altri Efialte strinsero à forza gl'altri di maniera, che conuenne, che nella città fuggendo si ritiressero: & i Macedoni con essi mescolati, anch'essi dentro passarono. Ora hauendo il Re fatto sonare à ritirata, tutti alla uolta del campo si ridussero. Et allhora i Colonnelli & i Capitani delle genti Persiane, radunatisi con Mennone à consiglio, conchiusero di douere quella città abbandonare. Messa dunque bonissima guardia nella fortezza, con quella prouisione di tutte le cose necessarie, che si richiedeua, condusse tutto'l rimanente delle genti con i danari anchora alla uolta di Cone. Onde subito che Alessandro allo spuntar del nuouo giorno hebbe tal cosa saputa, presa quella città la fece spianare; quindi cinse la fortezza con farle tirare attorno attorno un muro continuato & un fosso. Mandò dopò queste cose i suoi Capitani con parte dell'essercito ne' luoghi di fra terra, con ordine, che douessero tutte le città uicine in potere d'esso ridurre. Et essi fatta strenuamente tale impresa, prese tutte le terre per fino alla maggior Frigia, co'l ritratto della preda, che per quei luoghi si fece l'essercito mantennero. Passato poi Alessandro ne' luoghi marittimi, prese molte città, e molte fortissime terre e castelli, con gran fatica combattendogli in poter suo per forza ridotti, si fe di tutte quelle prouincie per fino alla Cilicia padrone. Ne mi pare di douere con silentio trapassare, come egli con certo singolar modo, e marauiglioso certo prese in quei luoghi una terra. Habitauano certi popoli detti Marmari una ripa fortissima, e per lo sito suo naturale gagliardissima nell'estreme parti della Cilicia: molti di quegl'huomini nel passare, che fe quindi con l'essercito Alessandro la sua retroguarda assaltando, ammazzati buon numero de i suoi soldati; misero certa parte & molti bestiami in fuga. Entrato per questa ingiuria il Re contra costoro in collera, uoltò l'animo à uolere il luogo di costoro combattere, e con ogni suo sforzo per soggiogare questa natione si mosse. I Marmari nella brauura e poter loro, & nel sito della lor terra confidando, faceuano all'incontro gagliardissima resistenza. Era due giorni continui durato senza punto fermarsi il combattere; e si uedeua apertamente, che quel Re non era per cessar mai fino à tanto, che non hauesse quella ripa per forza presa; i più uecchi huomini tra i Marmari, si misero a persuadere a i giouani, che non uolessero più nel fare paragone delle lor forze perseuerare, percioche la cosa loro si sarebbe potuta col Re per auuentura accommodare. Et essendo questo cotal parere da essi ributtato, e fermando tutti d'accordo ne gl'animi loro di uolere insieme con la libertà perdere anchora la uita; fu loro dato da quei uecchi quest'altro consiglio: che essi douessero tutti i fanciulli, tutte le donne e tutti i uecchi ammazzare: che poi essi, che rispetto all'essere del corpo gagliardi e robusti, harebbon potuto sicuramente cercare di saluarsi, uscendo di notte,

douesse-

Efialte ammazzato in battaglia.

Marmari cõbattuti da Alessandro.

douessero per mezo de i nemici passando, nel uicino monte fuggirsi. Approuando i giouani questo consiglio, fu à tutti i uecchi comandato, che nelle case loro si ritirassero, & quiui hauendo i più dilicati cibi che haueſſero insieme co' loro parenti mangiato, e pretiosi uini beuuto, si stauano la morte aspettando. Ma fu poi da quei giouani i quali erano intorno à seicento mutato parere, e non uolsero più i loro uecchi & altri loro parenti far morire; ma più tosto mettere in tutte le case il fuoco, & aprendo poscia le porte fuggirsene. E questo fu da loro, si come haueuano fermato, messo ad effetto: che fecero, che ciascuno de i loro cittadini la bruciata casa fosse sepoltura: essi intanto durando anchora la notte, pel campo de i nemici passando, nella uicina montagna si ridussero.

Marmaro abruciano i parenti e le case.

ANNO TERZO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

QVESTE son le cose, le quali in quest'anno successero: ma in quello, che seguì dipoi, nel quale hebbe Nicrocate d'Atene il gouerno, e che à Roma furon Consoli Valerio Cesone, & Lucio Papirio, mandò il Re Dario à Mennone grosse somme di danari, e lo chiamò di tutta la guerra general Capitano. Egli dunque messo un numeroso e potente essercito insieme, & messa in ordine un'armata di trecento legni, il carico che di quella guerra haueua preso ueniua amministrando. Fe si che tirò dalla sua parte il popolo di Chio; passò poi con l'armata à Lesbo, & occupò in quella prima furia Anthissa, Metinna, Pirra, & Eresso. Hauendo poscia per ispatio di molti continui giorni combattuta Mitilene, laquale era benissimo munita, era grande, & era fornita d'ogni apparato da guerra, e di gagliardissima guardia; e non senza gran perdita e danno de i suoi, dopò molte grandissime difficultà pure finalmente la prese. Onde sparsasi subito per tutto del ualore di questo strenuo Capitano la fama, molti popoli dell'Isole Cieladi, gli mandarono per seco far lega gli ambasciatori. Era anchora in Grecia questa fama di quest'huomo arriuata, e che e' doueua andare con l'armata alla uolta dell'Eubea: di maniera, che le città di quell'Isola in paura grande di costui erano uenute: e quegl'huomini tra Greci che la parte de' Persiani fauoriuano, si come erano tra gl'altri i Lacedemoni, cominciauano à sollecitare gl'animi à nuoue cose. Ma la fortuna non uolle altrimenti che'l ualor di Mennone andasse più auanti seguitando: percioche caduto in un'infirmità molto graue, dalla quale si trouò di giorno in giorno peggio trattato, uenne final-

Mennone Capitan di Dario, muore.

mente à morte. Apportò questa cosa non picciol danno alle cose di Dario, il quale si haueua gia persuaduto, che tutta quella guerra si douesse dall'Asia nel l'Europa ridurre. Ma tosto poi intesa di Mennone la morte, se chiamare gl'amici à consiglio, e quini loro propose se giudicauano che fosse bene di douer mandare i Capitani con l'essercito all'impresa de i luoghi marittimi: ò se più tosto teneuano che fosse molto più utile e migliore, che'l Re mettendo tutte le sue genti insieme, andasse in persona contra'l nimico, e tentasse la fortuna della guerra. Onde alcuni allhora cercando di persuaderlo, che e' douesse in persona uscire in campagna, perciochè tutti i Persiani sarebbono per prontissimamente metterſi a combattere, Charidemo Atenieſe huomo di grandissimo ualore, e nello esercitio di general Capitano di guerra eccellentissimo, ilquale haueua gia seruito nelle guerre Filippo; & ilquale era huomo ad ogn'impresa tra primi e di grandissimo consiglio e gouerno, diede à Dario questa auuertenza, che non uolesse temerariamente tutto il suo Imperio in gioco arrificare; ma che così grande & ampio com'era cercasse di conseruarlo; e che contra i Macedoni mandasse qualche Capitano, la cui prudenza fusse da ognuno molto bene conosciuta. E diceua egli come per questa impresa bastauano centomila fanti, e che il terzo di loro douessero essere Greci con stipendij condotti. Et à fine che al dir suo fosse maggiormente fede prestato, egli si offeriua di uolere prendere il carico di quella guerra e recarla à fine. Haueuano gia queste parole di Charidemo il Re mosso: ma essendo diuersi i pareri de gl'amici del Re, iquali si pareua, che hauessero in se più dignità, & grandezza maggiore; e mettendo al Re di Charidemo sospetto in questo, che egli cercaua d'hauere da lui di quella guerra il gouerno, solo per potere dare le cose de' Persiani ad Alessandro nelle mani; Charidemo perciò di graue sdegno acceso, cominciò scopertamente à rimprouerare a' Persiani la dapocaggine e la uiltà loro: e quindi auuenne che'l Re tenendosi in questa parte offeso, era si dalla collera uinto, che non poteua se quanto faceua fosse ben fatto altrimenti discernere; ma fatto prender Charidemo, e con una fascia legare (& è questo costume de i Persiani) lo consegnò à ministri di giustitia, che lo facessero morire. Et egli mentre, che al luogo doue doueua esser morto era da coloro condotto, disse con alta uoce che'l Re si sarebbe di ciò fra poco pentito, e che per pena del torto che à lui faceua, gli doueua essere quel regno leuato. Et ecco qualmente Charidemo per troppo arditamente parlare, e per lo suo troppo ardire in tempo non conueniente, fornì della sua uita il corso in questa guisa. Il Re dipoi essendogli la collera passata, cominciando à uenire quanto haueua fatto discorrendo, & essaminando, ripreſe non poco se medesimo di quanto egli con si poca prudenza hauea fatto. Ma e' non era gia in potere del Re, che quello, che era gia fatto, si tornasse non fatto. Veniua dunque tra se stesso molto ben considerando, quanto fossero grandi de i Macedoni le forze, & quasi che dauanti à gl'occhi il ualore e la prontezza in tutte le cose di esso Alessandro

Charidemo Atenieſe cõsiglia Dario che non lasci la guerra in persona.

Charidemo Atenieſe giustitiato per parlar troppo.

Errore di Dario in far morir Charidemo.

pro-

proponendosi, andaua considerando quello che fosse stato da fare e chi douesse eleggere in luogo del morto Mennone per general Capitano. Ne tra tanti ritrouandone alcuno, gli fu finalmente forza d'uscire egli con la sua persona in campagna per douer tentare del suo regno la Fortuna. Mandò dunque in tutti i luoghi à far uenir le genti, con ordine, che si douessero tutti à Babilonia per far la massa presentere. Elesse del numero de gl'amici suoi, e de' parenti quelli, che furono da esso riputati i migliori; e di costoro à una parte diede il gouerno di quelle compagnie, che furon da loro conuenienti giudicati; e parte uolle, che n'andassero seco per uscir contra i nemici in campagna. Et essendo gia uenuto il giorno tra loro terminato, si radunò tutto l'essercito à Babilonia. Doue il numero delle fanterie passaua quattrocentomila, & erano intorno à centomila caualli. Si mise Dario con questo cosi numeroso essercito per la uolta della Cilicia in uiaggio, conducendo seco sua madre, la moglie, un figliuolo, e due figliuole. Alessandro auanti, che Mennone uenisse à morte, hauendo inteso, come egli haueua hauuto Chio, & alcun'altre città di Lesbo d'accordo, e che Mitilene era stata presa per forza; e che oltre acciò e' uoleua con un'armata di trecento legni, & un gran numero di fanterie per terra, passare in Macedonia, e come molti popoli della Grecia stauano per douersi tosto ribellare, era da non mezzana solecitudine nell'animo trauagliato: ma egli se ne trouò poi in un subito liberato, quando che della sua morte gli uenne la nuoua. Amalò egli grauemente intorno à questo tempo: e perche il male si ueniua à dì per dì facendo più graue, si fe de' Medici chiamare, e ui comparsero tosto: e tutti fuor però, che Filippo dell'Acarnania, dubitauano di lui, tenendo quasi, che non si potesse con rimedij aiutarlo. Questi perche era usato di dare gagliardi potenti, e subiti rimedij si offerse di dargli à pigliare una beuanda, che l'harebbe da quella infirmità liberato. Fu questa cosa con gran piacere da Alessandro ascoltata, uolendo fare tutto quello, che costui uoleua: percioche s'era gia sparsa la fama, come Dario s'era di Babilonia con tutto l'essercito partito. Cosi dunque Filippo hauendogli data quella beuanda, concorrendo la natura dell'infermo, e l'aiuto dell'arte in uno stesso tempo, liberò in tutto Alessandro da quel male. Onde fu per questo beneficio da esso Alessandro con magnificenza grandissima, honorato, e tra i principali, e più stretti e più cari amici del Re riceuuto. La madre d'Alessandro in tanto hauendo per sue lettere auuisatolo di molte cose per utile di lui l'auuertì, tra l'altre, che da Alessandro di Lincista si douesse guardare. Era questi un'huomo brauissimo, e di ualore egregio, & era di gran prudenza dotato, & à lui tra gl'amici del Re più che à qual'altro si uoglia in tutte le cose si prestaua fede. Si aggiunsero dell'altre dicitare, che tutte d'intorno alla medesima imputatione si ueniuano spargendo. Preso dunque per ordine d'Alessandro, fu messo in carcere, e fatto ben guardare, acciò si douesse essaminare, e che la causa sua douesse essere in giuditio trattata. Ora

Essercito di Dario à Babilonia, e suo numero.

Filippo medico d'Alessandro, lo guarisce subito.

uenuta ad Aleſſandro la nuoua, come Dario era poche giornate lontano, egli ſubito ſpinſe con parte dell'eſſercito Parmenione à occupare que' luoghi, (& eran queſti chiamati le porte,) doue Dario doueua con le ſue genti paſſare. Parmenione andatoui, e que' Barbari, iquali s'erano nelli ſtretti di que' luoghi fermati, con brauura cacciatine, quiui come uincintore ſi fermò. Dario per condurre l'eſſercito ſpedito laſciò a Damaſco in Soria, le bagaglie, i ſeruitori, lauandieri, & altri coſi fatte genti al combattere inutili. Et inteſo come Aleſſandro haueua que' paſſi occupati, faceudo per queſto giuditio, che egli di uenire a giornata fuggiſſe, cominciò à marciare auanti a gran giornate. Onde gl'huomini di que' paeſi allhora dalla moltitudine ſi grande de' Perſiani ſpauentati, ſi faceuan tra loro beffe dell'eſſere i Macedoni ſi pochi; e perciò la parte loro abbandonata, con le genti di Dario ſi congiungeuano, e con animo pronto attendeuano a prouedere loro uettouaglie, & ogn'altra coſa neceſſaria. Et in ſomma al parer loro, i Perſiani haueuano una uittoria certiſſima in mano. Aleſſandro in tanto hebbe d'acordo Iſſo città molto nobile, hauendo à quel popolo non picciolo terrore apportato. E quiui inteſe da gli Stracorritori, come Dario non era più, che ſette miglia lontano, & con l'eſſercito in battaglia, con grandiſſimo terror d'ognuno ſi ueniua accoſtando. Giudicò allhora Aleſſandro, che per fauor delli Dei ſe gli preſentaſſe queſta occaſione, mediante laquale egli harebbe potuto tutto l'imperio de' Perſiani in una ſola battaglia gettar per terra. Coſi dunque con accommodato, e bel ragionamento, i ſoldati a uolere con ogni loro ſforzo combattere eſſortando, miſe in battaglia tutte le fanterie, e tutta la caualleria in quel modo, che riſpetto alla qualità del luogo fu di farlo poßibile, e ſecondo, che quiui ſi richiedeua. Fe che la caualleria ſteſſe auanti a tutta la battaglia, fermò poi dopò i caualli la falange de' fanti, quaſi come per un ſoccorſo. Et egli meſſoſi con i più braui, e ualoroſi caualieri, nel deſtro corno della prima ſchiera, alla uolta de' nemici ſi ſpinſe. Erano nell'altro corno i caualli della Teſſaglia, iquali e di ualore, e di ſperienza tutti gl'altri ſi laſciauano a dietro, dopò che queſti due eſſerciti l'uno all'altro al tiro d'un'arme ſi furono appreſſati, fu tanta la furia delle frizze, che i Barbari in quella parte, doue era Aleſſandro tirarono, che l'armi in tanta ſpeſſezza tirate, ſi percoteuano per aria tra loro, e uennero a fare, che que' primi colpi riuſciſſero uani. Hauendo in tanto i trombetti dell'una, e dell'altra parte dato all'arme, furono i Macedoni i primi, che in ſegno di grande allegrezza alzaron le uoci. Cominciando poi à gridare all'incontro, i Barbari anchora, fecero che le uicine montagne ne furono udite riſonare, e fu quel ſuono ſi grande, che fe, che le trombe non ſi poterono più udire. Ne fu marauiglia, perciochè alzauano in un'iſteſſo tempo, la uoce quattrocentomila perſone. Staua Aleſſandro, conſiderando tutto'l nemico eſſercito in ogni parte per uedere di conoſcer Dario. Onde ſubito poiche l'hebbe ueduto, cominciò con tutta quel-

Fatto d'arme tra Dario, & Aleſſandro.

la

la caualleria, che seco conduceua à spingersi à lui addosso. E non era tanto ad ottenere de' Persiani la uittoria intento, quanto che à far, che si potesse conoscere, che egli fosse d'essa stato cagione. Ora essendo tutta l'altra gente da caual lo uenuta alle mani, & à combattere attendendo, e cadendo tutta uia per tutto molto numero d'huomini per terra morti; si poteua mal giudicare rispetto alla brauura, che nell'una, e nell'altra parte si uedeua, quale esser douesse di quella giornata il fine, perche hora da quella, & hora da questa parte piegando, si uedeuano spesse, e scambieuoli mutationi. Ne di coloro, che ò tirauano l'armi, ò pure attendeuano à menar le mani, alcuno ui haueua, che in uano colpisse; percioche sempre in tanta moltitudine di soldati u'erano alcuni, che i colpi nelle persone loro riceueuano. E molti nelle parti dinanzi del corpo feriti, lasciauan quiui combattendo la uita: e mentre, che in tal guisa siniuano, non restauano di combattere, di maniera, che più tosto erano dallo spirito, che dalla prontezza del combattere abbandonati. Et essi capitani nella testa delle loro compagnie, con animo inuitto, menando le mani, incitauano gl'altri à fare anch'essi il medesimo. Eran senza numero certamente le sorti delle ferite, e lo sforzo, che così di quà, come di là per cagione d'ottenere la uittoria si faceua era diuerso, & in uero molto grande per quello, che uedere si poteua. Troua uandosi in questo termine, le cose, Ossatre Persiano di Dario fratello, il quale era tenuto huomo di grandissimo ualore, ueduto, come Alessandro, ognuno ributtando addosso à Dario si spingeua, si dispose di uoler correre col fratello una medesima fortuna; e da questa cagion mosso, presi seco della sua caualleria quelli, che tra tutti ualentissimi giudicaua, sopra le squadre de' caualli d'Alessandro impetuosamente si spinse. Stimando poi, che con l'usare quest'atto di pietà uerso'l fratello fosse per acquistarsi appresso a' Persiani un gran nome, fermatosi alla carretta d'esso auanti, si mise quiui a combattere. E perche egli era in questo molto bene essercitato, uenuto co' nemici alle strette, molti di loro ammazzaua. Et i Macedoni, iquali erano con Alessandro, d'altra parte di brauura à lui punto non cedeuano. La onde si uide in breue dauanti alla carretta di Dario essere alzate cataste de' corpi morti. Percioche cercando quiui con intenso desiderio, tutti di mettere addosso al Re le mani, era lo sforzo tutto del combattere dell'una, e dell'altra parte, in questo lato ridotto, ne ui haueua alcuno, che della propria uita tenesse conto ueruno. Morirono in questa battaglia molti honorati e ualorosi capitani della parte de' Persiani, e tra gl'altri furono Antisio, Arreomitre, e Tasiace gouernatore dell'Egitto. Vi restarono etiandio morti dalla parte de' Macedoni molti, & esso Re loro. Alessandro ui fu ferito in una coscia, perche i nemici fecero addosso a lui un grande sforzo. Ora i caualli, che di Dario tirauano la carretta, hauendo hauuto molte ferite, e dalle cataste de' morti spauentati, spezzati i freni, si misero a correre, & il Re quasi, che nel mezzo de' nemici traportarono. Egli allhora intanto perico-

Ossatre fratel di Dario combatte auanti alla sua carretta.

lo incorso ritrouandosi, fu forzato contra la grandezza, e dignità del suo grado, e contra gl'ordini de' Re della Persia, per uolgere i caualli a dietro, prender di essi le redini con le proprie mani: subito i seruitori di esso Re gli condussero auanti altre carrette, e facendo egli di su montarui forza, e perciò fattosi quiui un gran tumulto, che i nemici, faceuano in questo luogo grandissima calca; si ritrouò allhora Dario in trauaglio d'animo non picciolo, & fu da grandissima paura preso. Onde di tal cosa accortisi alcuni Persiani furono essi i primi, che si misero à fuggire: seguitando costoro poscia la caualleria, tutte l'altre genti finalmente si diedero à fuggire. E perche conueniua loro di andare per luoghi stretti, e difficili, calcandosi scambieuolmente fra loro, cadeuan per terra, e senza essere da' nemici offesi, quiui restauan morti. Percioche stauano un sopra l'altro ammontati quelli, che si trouauano senz'arme, e gli armati, e molti tra gl'altri che haueuano anchora le spade nude in mano; dalle quali molti feriti, e trapassati, perdeuano in tal guisa la uita. Sopra queste cosi fatte cataste d'huomini spingendo alcuni à corso, i caualli cercauano di potersi in qualche amica città fuggendo saluare. Si affrontarono intanto la falange Macedonica, e la fanteria Persiana, ma fu breue il tempo, che durò quiui la battaglia. Conciosia cosa che la caualleria, che prima era stata cosi rotta, haueua dato un certo principio à tutto'l rimanente della ruina, e distruttion loro. Rotti dunque in tal guisa, i Barbari, perche la strettezza di que' passi non era di tante migliaia d'huomini, che fuggiuano capace, si uide in un tempo ogni cosa di morti corpi ricorperto. Ma soprauenendo la notte, fu à Persiani, che erano rimasi uiui, fu commodità di potersi à diuerse prouincie ridurre, conceduta: che i Macedoni, il perseguitargli abbandonando, s'erano à far preda fermati. E fu sopra tutto grande il concorso, che al padiglion reale fu fatto, rispetto alla gran copia delle preciose robbe, e di tante cose di gran pregio, che u'erano. Furon quiui rubbate grossissime somme d'oro, e d'argento, e moltissime uesti, e di grandissimo prezzo tutte, e molto ricche, e suntuose. Erano quà, e là traportate molte cose oltra queste richissime, che erano de i parenti, e de gl'amici, e fauoriti del Re, e de gl'altri capitani. Conciosia cosa che non solamente, le donne del Re, ma etiandio le mogli de' suoi più stretti parenti, e fauoriti, erano usate di seguitar nelle guerre i mariti loro, secondo l'uso de' Persiani, andando su i cocchi dorati, e secondo che la grandezza delle ricchezze loro comportaua, e si come sono nelle delitie, & nelle delicatezze nodrite, usano di portare suntuoso apparecchio, & donneschi ornamenti. Veramente che à uedere quelle Donne andarne in tal guisa prigione, non sarebbe stato alcuno, che non si fosse mosso à grandissima compassione. Percioche quelle, che poco prima appena si uedeuano per la delicatezza loro contentarsi dell'essere sopra ornatissime carrette portate, e che non hauteuano parte del corpo loro, che non fosse molto bene coperta; hora trouandosi appena una semplice

Rotta di Dario riceuuta da' Macedoni.

plice ueste indosso, e con le mani essa stracciandosi, si gettauano con alte strida fuori delle lor tende, chiamando l'aiuto delli Dei, e alle ginocchia de' uincitori in terra supplichеuolmente si gettauano. Alcune alzandosi la ueste con mano, con le treccie sparse andauano per certi luoghi doue non erano strade quà, e là scorrendo, e tra loro incontrandosi l'una all'altra aiuto si domandauano. Ve n'erano anche certe, lequali erano le meschine da' nemici soldati pe' capelli trascinate; & alcune, allequali essendo state le uesti stracciate, erano ne nudi corpi messe da' soldati con uiolenza le mani. E ueniuano anchora tal uolta dalle più basse, e uili genti del campo crudelmente battute, e si uedeua, come sopra la Persiana natione gia honoratissima, e tanto celebrata si faceuano hora tutte le sorti degli obbrobrij, & delli stratij. Ma i Macedoni, che di natura loro erano più benigni, nel uedere tanta uarietà di fortuna alterandosi, haueuano della calamità di quelle infelici donne compassione, lequali di tutte le commodità, e di tante loro pretiosissime cose priuate, eran nell'altrui forze, e nelle mani de' nemici & in cosi uile, & uituperosa seruitù condotte. E sopra tutte furono à coloro, che erano d'intorno di lagrimare, e di mestitia grande cagione la Madre di Dario, la moglie, due figliuole, gia in età di maritarsi, & un fanciullo anchora picciolino. Che per dire il uero lo spettacolo di quella uariatione di fortuna, e di cosi estreme miserie e calamità, à chiunque uedeua tristezza d'animo non picciola apportaua. Non sapeuano le pouere Signore, quello che di Dario fosse seguito, e se egli era ancor uiuo, ò se pure nella battaglia era stato morto. Vedeuano come i nemici armati, eran corsi à quel padiglione per saccheggiarlo: e quelle genti cosi fatte, lo stato, e la qualità di si gran Donne non sapendo, senza rispetto, ò uergogna, faceuan quiui in lor presenza molte brutte cose, e molto disdiceuoli; & l'Imperio infiememente dell'Asia, & esse andauano in potere altrui. E pregate dalle mogli de' capitani Persiani, che loro haueßero misericordia, & che l'aiutaßero, non poteuano loro in alcuna cosa giouare: anzi che anch'esse loro uoltandosi le pregauano, che con qualche aiuto alla calamità loro uoleßero soccorere. I Ministri del Re Aleßandro intanto, hauendo il padiglione di Dario occupato, apparecchiaron quiui i bagni, e quelle mense, lequali egli era gia solito d'usare, ui accesero molte lampade, & quiui in tal guisa riceuettero Aleßandro, ilquale dall'ire Dario perseguitando tornaua; uolendo che nel apparato di quel Re entrando si pareße, che dell'Imperio dell'Asia haueße preso la possessione. Restarono in questo fatto d'arme morti di quelle genti Barbare intorno à cento uentimila fanti, & meglio di diecimila caualli. E dalla parte di Macedoni, ui morirono circa trecento fanti, & intorno à cento cinquanta caualli. E questo fu il fine della battaglia, che uicino ad Isso di Cilicia fu fatta, doue Dario restato uinto, mutando tutta uia caualli, perche al fuggire potessero durare fuggendo, cercò di saluarsi; & si sforzò di torsi in tal guisa dalle mani d'Aleßandro, che l'andaua seguendo, e

Donne Persiane condotte prigioni ad Aleßandro.

Dario rotto ad Isso, fugge.

di arriuare, à' luoghi piu alti del suo regno, e ne gouerni di sopra. Lo ueniua intanto Alessandro con tutto'l fiore della sua caualleria, & con quelli, che gl'erano più stretti amici quanto più poteua seguitando, hauendo grandissimo disiderio d'hauerlo nelle mani. Et essendo gia scorso auanti per ispatio di stadij dugento tornò a punto intorno alla mezza della notte a' suoi. Doue nel bagno dalla graue fatica ricreatosi, se n'andò prima à riposare, e poi si mise à cena. Andando intanto un certo dalla moglie, e dalla madre di Dario, diede loro nuoua, come Alessandro era tornato da seguitar Dario, & che l'haueua preso. Onde quelle donne cominciaron subito à pianger forte, & alzare le strida, e tutta l'altra moltitudine poi delle donne prigione udita cosi trista nuoua, si diedero à lamentare, & alzare il pianto. Subito che Alessandro hebbe questa cosa inteso, mandò loro Leonato uno de' suoi famigliari, che facesse cosi gran tumulto racchettare, e a Sisigambre e l'altre che erano con lei dando certezza che Dario era uiuo, & come Alessandro era per hauere alla dignità loro, & alla grandezza rispetto, e che subito all'apparire del giorno sarebbe andato à uisitarle, & harebbe con gl'effetti mostrato quanto l'humanità sua uerso loro fosse grande, le racconsolasse. Fatto questo, perche queste donne fuor dell'openion loro, hebbero miglior sorte, che non haueuano sperata, fermando i pianti e lamenti loro, cominciarono ad hauere Alessandro quasi come uno Dio in ueneratione. Egli intanto subito che si uide l'alba apparire, preso seco del numero de gl'amici suoi Hefestione, huomo in uero honorato molto andò à ritrouarle. E perche amendue erano ad uno istesso modo uestiti, & Hefestione era del Re maggiore e più bello, stimando Sisingambre che egli fosse il Re, si mise supplicheuolmente ad adorarlo. Ma facendole coloro che quiui eran presenti co' cenni e co'l dito segno di quale fosse Alessandro, la donna dell'hauere in tal guisa errato prendendo uergogna, tornando à salutare Alessandro, fece à lui riuerenza, & lui si mise adorare. Alessandro allhora, Voi ò madre, disse non douete stare punto in trauaglio, ne di ciò darui fastidio, percioche anche questi è Alessandro. E con questo suo chiamare per nome di madre una donna d'età con tanta benignità e cosi humanamente, uenne à dare à quelle Donne prigione un manifesto segno, & una certa dimostratione della clemenza, laquale in se riteneua: quindi affermando come essa douea essere a lui una seconda madre, mostrò poi subito con gl'effetti, che quanto e' diceua era uero. Percioche hauendola come si conueniua honorata, le fece tutti gl'ornamenti che dalle Reine usare si sogliono e la pristina sua dignità e grandezza restituire. Volle che ella hauesse tutta quella corte la quale ella soleua al tempo di Dario tenere, & oltre à ciò le n'accrebbe un'altra non punto minore. Le promise poi, che harebbe hauuto quella cura, che le due fanciulle si maritassero, che se fosse stato Dario lor padre, & che farebbe il fanciullo alleuare non altrimenti che se à lui fosse stato figliuolo. E tosto fattoselo uenir dauanti, lo prese e lo baciò, e ueduto come egli haueua un'

Sisigambre moglie di Dario adora Alessandro.

Alessandro benigno uerso la moglie e figliuole di Dario.

aspetto

aspetto saldo, e che staua senza mostrare alcun segno di timore; ad Hefestione, & à gl'altri che quiui con lui erano riuolto; questo fanciullo (disse) che non ha più che sei anni, da di molto maggior ualore, che quest'età non comporta, segno, & è molto migliore, & da più del padre. Volle medesimamente che fosse sua cura, che la moglie di Dario fosse come si conueniua trattata, e che ella non sopportasse cosa indegna della sua primiera fortuna: & hauendo quiui detto molte e molt'altre cose tutte piene di compassione & di benignità, fe che quelle donne per la grande da loro non sperata allegrezza, molta copia di lacrime fuori per gl'occhi loro ne mandassero. Egli poi uolendo di tutto quello, che haueua detto farle sicure, diede loro per confermatione di ciò la mano. Onde per questa sua cosi grande humanità fu non solamente da queste donne, che haueuano tal beneficio da lui riceuuto, ma etiandio da tutto l'essercito generalmente di gran lode giudicato degno, e sommamente commendato. Et io quanto à me tengo, che di tutte le cose, che da Alessandro furon fatte, che furono in uero grandissime, e bellissime alcuna non sia che debba esser giudicata di questa maggiore, ò da esser in maggior conto tenuta; e che sia più degna d'essere nella memoria de gl'huomini col mezo dell'historia conseruata. Percioche l'hauer prese piu città per forza, i fatti d'armi uinti; con tutte l'altre cose, che prosperamente gli riuscirono, si pare che si debbano più tosto alla fortuna, che al suo ualore attribuire. Ma che egli in cosi licentioso potere usasse uerso quelle misere persone, & in calamità ridotte, misericordia & compassione, fu ueramente della sola sua prudenza ufficio, e parte. Concioßia cosa che suole il più delle uolte auuenire, che gl'huomini quasi tutti, hauendo la fortuna fauoreuole, onde l'imprese, alle quali si mettono loro felicemente riescano, per quella prosperità gonfiandosi; diuengono insolenti, e poco poi (rispetto alla superbia loro, considerano e discorrono gl'humani casi, & che sono à gl'huomini tutti communi. E quindi procede, che si truouano molti, che non possono i fauori della fortuna (quasi che fossero un grauissimo peso) sopportare. Alessandro ilquale fu molti secoli auanti à questa nostra età nel mondo, è ueramente degno d'una ragioneuolissima e da lui sopramodo meritata commendatione in questa nostra historia, onde sia da coloro, che di mano in mano uerranno quanto si conuiene lodato, & honorato. Ora Dario poi che fu a Babilonia arriuato, raccolse quiui le genti, le quali s'erano nella rotta ad Isso riceuuta, fuggendo saluate: & in questa calamità sua tanto grande, non si smarrì si che l'animo in tutto gli mancasse; anzi che scrisse ad Alessandro, che in questa sua prosperità di fortuna si uolesse humanamente portare, e che non uolesse negargli de' prigioni il ricatto; che egli per questa cagione grossissime somme di danari gli harebbe pagato. Et à questo anche aggiunse, come gli harebbe conceduto tutta quella parte dell'Asia, la quale è di là dal fiume Hali, con tutte quelle città che quiui si trouauano, doue e' uolesse far seco pace, & amicitia. Tenne Ales-

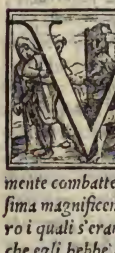
Alessandro meritò più lode nell'usata misericordia ad alcune donne che nel uincer le città.

Fauori di fortuna per che sono portati malamente da gli huomini.

sando questa lettera di Dario nascosa, e senza scoprirla altrimenti ne finse un'altra, tutta à suo proposito, & in quella maniera appunto che fu da lui giudicato, che per se fosse bene; & chiamati gl'amici à consiglio questa mostrò e lesse loro: così dunque à gli Ambasciadori conuenne senz'hauer fatto cosa uerunna partirsi. Et allhora Dario tolta uia ogni speranza di potere per lettere ottenere la pace, si uoltò à fare un grandissimo apparecchio di guera. Diede l'armi à tutti coloro, iquali della battaglia per saluarsi fuggendo l'haueuano lasciate: fe di nuoui soldati raccolta, e di questi ordinò le compagnie. Fe uenire à se i soldati delle prouincie e de' gouerni più alti, iquali egli nella passata battaglia non haueua seco condotti per la sollecitudine, e per la gran fretta che haueua hauuta di trouarsi tosto á quella impresa. E fu da lui in fare questo apparato usata tanta diligenza, e prontezza, e mise in campagna il doppio più huomini che nella giornata ad Isso non haueua seco condotti. Percioche le fanterie, lequali haueua in questa impresa arriuauano (per quello che si dice) al numero d'ottocentomila fanti, & la caualleria erano dugentomila caualli: haueua in campo oltra queste genti gran numero di carri falcati. Ora queste cose tutte seguirono nel corso di quest'anno.

Apparecchio nuouo di guerra fatto da Dario

ANNO QVARTO DEL REGNO D'ALESSANDRO.



Enne poi l'altr'anno, nel quale fu d'Atene gouernatore Nicerato, & á Roma furon Consoli M. Attilio, & Marco Valerio, & fu celebrata la centesima e duodecima Olimpiade: nella quale fu al corso uincitore Grilo Calcidese. Fece in questo tempo Alessandro dar sepoltura á i corpi de i Macedoni morti in quella giornata, & á quelli parimente della parte de i nemici, che strenuamente combattendo, haueua saputo esser morti. Quindi con sacrifici di grandissima magnificenza si mise à honorare li Dei. Diede poscia gran premij á coloro i quali s'erano in quel fatto d'arme benissimo combattendo portati. Ora dopò che egli hebbe lasciato per ispatio d'alquanti dì l'essercito riposare: messosi per la uolta dello Egitto in camino, in Fenicia si condusse: e quiui hebbe senz'alcuna fatica tutte le città nelle mani; che tutti quei popoli di lor proprio uolere se gli diedero. Ma i Tirij, uolendo Alessandro andare in Tiro per far quiui in honore di Hercole sacrificio, non uolsero altrimente, che egli nella città loro entrasse. Onde Alessandro hauendo di questa cosa grandissimo dispiacere, minacciò loro di uoler prender quella città per forza. Eressi non perciò punto spauentatisi,

Minaccie di Alessandro fatte à Tirij

uentatisi, per farsi à Dario grati si diliberarono di aspettar la battaglia e star forti, e difendersi: percioche giudicauano essi che ciò facendo si sarebbono mantenuti la gratia & amicitia sua; & che oltre à ciò harebbono da lui per un tanto beneficio hauuto doni e premij grandissimi; perche harebbono con sostenere un lungo assedio, e molto pericoloso, gran tempo Alessandro tenuto impedito, di maniera, che si sarebbe dato à Dario tempo di potere tutto l'apparato della guerra condurre à perfettione. Si confidauano etiandio costoro molto nel sito dell'Isola, ilquale era fortissimo, e nella gran copia che haueuano di tutte quelle cose, che fanno per la guerra di bisogno. Et appresso come discesi da i Cartaginesi aspettauano di douere essere da loro soccorsi e fauoriti: Ora Alessandro ueduto come la città si potena per uia di mare malageuolmente assaltare, percioche le mura da quella parte erano gagliardissime, & i Tirij haueuano l'armata; e che per terra anchora era quasi cosa impossibile, perche quest'Isola era separata da terra ferma per ispatio di quattro stadij soli e non piu, egli non dimeno fermò nell'animo suo di uolersi mettere à tutti i pericoli, e sopportare ogni fatica, si che non si paresse, che l'essercito de i Macedoni fosse da una sola e mediocre città in poco conto tenuto, e quasi che disprezzato. Onde in un subito si mise a far ruinare Tiro antica, e tutte di essa le pietre e i sassi fe da molte migliaia d'huomini traportare, e con esse fe fabricare un forte di dugento piedi di larghezza. Fatti uenire huomini dalle uicine terre, non passò molto tempo, che rispetto alla gran moltitudine de gl'huomini, che ui lauorauano recò quella fabrica à fine. I Tirij da principio andando su i uasselli à uedere l'opera dal Re cominciata, si rideuano di lui, che si persuadesse di potere alle forze di Nettunno por freno. Ma doue poi uidero, contra ogni loro openione, che ell'era gia cresciuta, si disposero di traportare tutte le donne, i fanciulli, & i uecchi à Cartagine. Elessero poi tutto'l fiore della giouentù & i piu bramui alla difesa delle mura; quindi misero in ordine un'armata d'ottanta galee per far giornata nauale. Et hauendo finalmente con prestezza à Cartagine parte de i fanciulli, e de i Vecchi condotti, non essendo al numero grande di coloro, che lauorauano à quella fabrica & alla nemica armata, di forze, si che resistere potessero, pari; furono assaltati, & dentro alla città ributtati: onde si trouarono da tutte le bande assediati. Bene è uero che costoro gia prima si trouauano strumenti & machine da difesa, & in gran copia, & hora ne faceuano tutta uia dell'altre di nuouo e di diuerse sorti fabricare. Et non era loro il far questo difficile, rispetto al gran numero de i Maestri, & che quelle machine fabricauano, & de gl'altri artefici di tutte le sorti, che in Tiro solcuano habitare; iquali fecero quiui machine d'ogni sorte, & molti strumenti forestieri anchora che essi seppero fabricare. Cosi dunque i Tirij tutte le mura di queste ricoperse ro, e di uerso quella parte sopra tutto doue il forte era piu alle mura uicino. Ora dopò che i Macedoni hebbero questo uicino alle mura ad un tiro d'ar-

Tirij confidati nel sito dell'Isola non si uolsero render à Alessandro.

Tirij da tutte le parte assediate da Alessandro.

Prodigij apparsi à Macedoni dimostratiui delle lor ruine.

co condotto, furono dalli Dei alcuni prodigiosi segni (per dimostrare la soprastante ruina) mandati. Conciosia cosa che fu dall'ondeggiar delle marine acque gettato à quel molo del mare un pesce d'incredibil grandezza, che non fe però quiui danno ueruno. Percioche hauendo appoggiata una parte del corpo al forte, si ste quiui per buona pezza fermo con terrore grandissimo di tutti coloro, che stauano à uedere. Quindi di nuouo mouendosi se n'andò notando per lo mare. Onde cosi l'una come l'altra parte cominc.ò à uenir pensando alla religione, e stimauasi tra loro che questa cosa uolesse dimostrare che Nettunno douesse esser loro fauoreuole; percioche ciascuno à quello che harebbe uoluto, che fusse i suoi pensieri e l'animo uoltaua. Si udero etiandio oltra questo certi altri segni, che fecero il uolgo, (e meritamente) dubbioso molto, e con timor grande restare. Percioche tra i Macedoni si uide come mentre si stauano desmando, furono i uolti di coloro, che mangiauano dal pane di sangue imbrattati. Fu poi raccontato nella città da uno, che gl'era apparsa questa uisione, che Apollo apparendogli gli haueua detto, come gli conueniua d'abbandonare la città di Tiro. Onde sospettando il popolo che tal cosa fosse stata da costui per compiacere ad Alessandro finta, e cominciando gia certi giouanetti à uolergli tirare contra de i sassi, tolto loro da' magistrati delle mani, se ne fuggì nel tempio d Hercole, e cosi con l'aiuto di quello Dio, alquale era supplicando ricorso fu dal soprastante pericolo liberato. Ma pure i Tirij dalla superstitione di tal cosa interamente si liberarono; perche con alcune catene d'oro la

Statua d'Apollo legata con catene d'oro.

statua d'Apollo legarono, stimando che fosse in tal guisa impedito di poter piu della città loro partirsi. Ma doue poscia il uenirsi quel forte accrescendo cominciò ad arrecare à quei di Tiro paura; riempirono buon numero di Scafe, di Scorpioni, di Catapulte, d'Arcieri, e di Frombolieri; & in tal guisa contra coloro, i quali al forte lauorauano spingendosi, molti ne feriuano, & di coloro che essi ammazzauano non era il numero punto minore. Percioche tirandosi molt'arme e di molte e diuerse sorti sopra quella cosi gran turba di lauoranti, non andaua colpo in uano, poi che sopra gente scoperta a i tiri, & senza difesa ueruna si tiraua. E ueniuano feriti non solamente dinanzi ma dalla parte dietro anchora, per la molta larghezza di quel forte. E non era possibile che alcuno si potesse da questo sinistro guardare, perche i nemici attendeuano à tirare da tutte due le bande. Onde Alessandro allhora per tor uia cosi gran danno, fe subito metter tutti i soldati dell'armata in ordine, & fu egli il primo, che sopra quella montato alla uolta del porto de i Tirij si uolle spingere, uolendo in tal guisa torre a' nemici che haueuano i suoi assaltati, il poter piu nel porto tornare. Onde che essi allhora dubitando, che se Alessandro s'impadroniua del porto, trouata la città uuota di gente, che la difendessero, non l'occupasse, si misero con incredibil prestezza a correre alla uolta della città. Onde si uide allhora come amendue queste armate faceuano a gara, menando i remi per potersi

tra

tra loro preuenire. I Macedoni già cominciauano à farsi al porto uicini, & ui mancò poco, che tutti i Fenici non ui lasciaron la uita, hauendo tutti i legni, che erano gl'ultimi, perduti. Gl'altri poi dentro nella città si saluarono. Alessandro dalla grande speranza che haueua preso, ingannato, si uoltò di nuouo à uoler dare al forte compimento: & messi alla guardia buon numero di naui, fe che gl'huomini che lauorauano, già stauano sicuri. Ora essendosi la tela del bastione uicino alla città lauorando, tirata, apertamente si conosceua come ella si poteua ageuolmente pigliare, e quando eccoti leuare il uento Coro con grandissima ruina, ilquale co'l suo furioso soffiare gettò parte di quel lauoro per terra. Et allhora Alessandro uedendo come la sua fabrica senza che u'usassero i nemici forza, per se stessa s'apriua e ruinaua, ne prese nell'animo suo dispiacere e trauaglio: e di si fatta maniera, che non sapeua risoluersi qual partito hauesse douuto pigliare; e già cominciaua nell'animo suo a pentirsi d'essersi messo a combatter questa città. Ma pur finalmente da disiderio di lode tirato, fece per le uicine montagne tagliare alberi grandissimi, e condurgli al mare: e fattigli con tutti i rami loro nell'acque sommergere, gli mise per fare alla forza dell'onde riparo. Quindi fatto con molta prestezza rifare quella parte del bastione, la quale era caduta, per lo numero grande delle persone, che ui lauorauano s'alzò questa fabrica di sorte, che di sopra questa si poteua un'arme nella città facilmente tirare. Fattoui all'ultimo piantare le machine, tiraua sopra le mura della città molti sassi, onde à coloro iquali ui stauano su alle difese, faceua non picciol danno. Et erano etiandio di grande aiuto gl'Arcieri, & i Frombolieri, da i quali molti Terrazzani ueniuano tutta uolta feriti. Et i Tirij all'incontro per fare à tutte queste cose riparo, perche tra loro u'erano huomini nell'acqua auuezzi, e molti maestri di machine e di strumenti da guerra; usarono un ingegnoso & utile rimedio, e tali che era in uero di marauiglia degno. Percioche per riparare alle Catapulte, fabricaron certe Rote in se stesse di molti e spessi spatij distinte, e con una certa machina esse riuoltando, parte delle frizze e dell'arme tirate spezzauano: parte ne faceuano in altra parte uoltare, e di tutte l'impeto uia, & la furia toglieuano. Parauano poi le botte de i sassi, che con istrumenti atti erano da i nemici tirati, con certa sorte di machine, le quali cedeuano alle botte, perche non erano sode ma molli e folle, e con queste la forza di quelli strumenti rompeuano. Ora mentre che in tal guisa al forte si combatteua, il Re girando attorno alle mura con tutta l'armata, le uenne curiosamente tutte considerando, onde si teneua per certo, che e' fosse per mettersi à combatterla per mare, & per terra. Non hebbero ardire i Tirij d'uscire fuori nel mare contra i Macedoni, ma si misero con tre naui à combattere nella bocca del porto. Alessandro contra queste uoltatosi, & esse combattendo superate, le fracassò, e poi ricondusse tutti i suoi soldati alli alloggiamenti del campo. Ora uolendo i Tirij il presidio delle mura raddoppiare, fecero edifica-

re un'altra tela di muro cinque braccia dal primo muro distante, di braccia dieci, di larghezza; e quello spatio che era fra questo, e le prime mura, di terra e di pietre riempirono. Alessandro fra questo mezo hauendo alcune galee insieme congiunte, e messoui sopra delle machine di tutte le sorti, alle mura de i nemici accostandosi, & esse battendo, ne fe ruinare per più di cento piedi di spatio, e per quella apertura faceua forza di passare dentro con suoi. Ma tirando i Tirij un'infinito numero di frizze e d'armi, fecero in modo, che e' fu con tutti i suoi à ritirarsi forzato. Venuta poi la notte repararono all'apertura con un'altro muro che ui fabricarono. Ma essendosi gia il forte a lato alle mura della città condotto, perche gia Tiro era fatta una Pen'Isola, si cominciarono à fare sotto le mura grandissime e crudelissime fattioni. Perche quei Terrazani hauendo à gl'occhi loro dauanti la ruina che loro soprastaua, e tutte parimente le sorti delle calamità, che sogliono à coloro, che per forza uengon presi, auuenire, molto bene considerando, si metteuano à tutti i pericoli con animo di douere in ogni modo lasciarui la uita. Ora hauendo i Macedoni certe torri molt'alte & alle mura pari, alla città accostate, e gettando da esse alle mura certi ponti, onde molti sopra le mura con ardir grande passauano; i Tirij con molti rimedij dall'industria & ingegno di quei maestri trouati iquali haueuano molti bellici strumenti fabricati, à tutto questo sforzo riparauano. Haueuano costoro fatti fare certi tridenti grandissimi adunchi à guisa d'hami, e questi gettauano contra i Macedoni, che di su le torri combatteuano. Et ogn'hora che questi nelle rotelle si attaccauano, con le funi, con le quali eran legati, à loro gli tirauano. La onde era loro forza di gettar uia quell'arme, e che cosi poi disarmati fossero esposti a i colpi delle frizze, che tutta uia loro contra senza numero si tirauano: ò che ueramente quell'armi per uergogna ritenendo, dall'altezza di quelle torri tirati cadessero giu, & in tal guisa la uita finissero. E cert'altri anchora con reti da pescare i nemici inuiluppando, perche non poteuano le mani suilupparne, a loro gli tirauano, & in terra gli gettauano. Ma fecero etiandio un'altra inuentione molto più à danno de i Macedoni terribile per potere al ualor d'essi por freno; con la quale essi mal condussero molti huomini ualorosissimi, à dura & incredibil calamità riducendogli. Che fecero fabricare certo numero di scudi di rame, e di ferro: & hauendo questi d'harena riempiti, ui faceuano star sotto continuamente il fuoco per fino à tanto, che quella harena era bene infocata, e rouente: e questa poi tirauano con certa sorte di machine addosso à quei nemici, che più arditamente de gl'altri auanti, combattendo, si faceuano, onde faceuano loro un male ueramente estremo. Percioche penetrando cosi tirata tra l'armatura e i panni & alla carne passando apportaua grauissimo dolore. Ne si poteua a i soldati, che da questa eran tormentati trouare alcun rimedio, percioche quelli, che loro erano appresso, & a i quali per aiuto ricorreuano, erano anch'essi dall'istesso male trauagliati. Onde senza rimedio e senza

Alessandro è fatto ritirare dalle mura con i suoi soldati da i Tirij.

I Tirij si difendono da' Macedoni con tridenti fatti à uso d'hami.

aiuto

aiuto trouandosi, perche quello intensissimo dolore, gli faceua quasi come pazzi diuenire, ueniuano miserabilmente alla morte. Tirauano in questo medesimo tempo, i Fenici sopra i nemici loro, fuoco, dardi, & infinito numero di sassi, di maniera, che la brauura de' Macedoni, fu finalmente a cedere alla moltitudine dell'armi, che contra gl'erano tirate costretta. Et oltra queste cose, con certe asse, allequali erano falci accommodate, i fornimenti de gl'Aricti spezzauano, accioche non potessero essere più al battere, come prima gagliardi. Quindi la doue de' nemici uedeuano la calca, tirauano con certe machine lame grandi di ferro infocate, lequali sempre in cosi grande moltitudine, qualch'uno percoteuano. E con certi strumenti ritorti, & alcuni altri fatti à guisa di mani di ferro, i soldati nemici di que' luoghi, doue s'erano a combattere fermati, prendeuano; & haueuano in somma fatto, si che tutte le machine de' Macedoni, erano inutili, & a nulla non seruiuano, & eran gia di loro in buon numero combattendo morti; ma perche nondimeno in tanti, & cosi gran trauagli, e disturbi, e per tante, & cosi aspre difficultà non si perdeuano, ne auuiliuano gl'animi de i Macedoni, anzi che sopra de' morti corpi delle genti loro andando, non era l'altrui calamità a' loro di terrore alcuno cagione. Fermatosi intanto uicino alle catapulte Alessandro faceuan tirar molti sassi contra coloro, che sopra le mura combatteuano; e di sopra le torri di legno, con gli scorpioni grandissima quantità d'armi contra gl'huomini della terra, che stauano alle diffese. Ma i Tirij all'incontro, uoltandoui quelle machine rotonde (come s'è gia detto) l'armi, che dalle catapulte ueniuano, ò ueramente restauano da queste spezzate, ò pure in altra parte riuolte. Distendeuano etiandio su per le mura cuoi cuociti insieme per parar con essi i colpi de' tirati sassi, di maniera che con questi la furia di que' colpi semando, faceuano si che non erano da quel tirare offesi. Facendo in tutti i modi, che potcuano ualorosa difesa, e trouandosi basteuolmente di gente da combattere forniti, hauendo gia sopra i nemici preso ardire, lasciate le poste loro delle torri, e delle mura; corsero tutti à que' ponti, d'onde i Macedoni passauano: e fatta quiui una gagliarda battaglia di soldati, contra i nemici si misero quiui à combattere, cosi strenuamente, come per saluar la patria loro si conueniua. Erano di loro alcuni, i quali con certe scure combattendo, secondo, che con alcuno de nemici s'affrontauano, leuauan loro con esse quella parte del corpo, che loro si scopriua. E quiui Admeto uno de' capitani de' Macedoni, che era huomo di grand'animo, & ualorosissimo del corpo, mentre con molta brauura si staua l'empito de' nemici sostenendo, d'un colpo di scure nel mezzo della testa percosso, a guisa di honoratissimo heroo, lasciò quiui in un subito la uita; e tutti gli altri poi a' Tirij uincitori cedendo, furono à ritirarsi forzati. Et allhora Alessandro ueduto questo, essendo gia cominciato à farsi notte, fe che i trombetti sonassero à racolta, & fermò nell'animo suo di torsi dal combattere questa

I Macedoni un'altra fiata son scacciati da i Fenici.

terra, & di andarsene in Egitto. Ma giudicando poi che grandißima uergogna gli fosse, che gli conueniße di lasciare a' Tirij quella gloria, laquale egli haueua della uittoria contra i nemici aspetato, mutò subito proposito; e fu questa cosa solamente da Aminta figliuolo di Andromene approuata. Così dunque uoltatosi a uolere la gia cominciata impresa recare à fine; in un parlamento ilquale egli a' soldati fece, essortò i Macedoni, che non uolessero nel cercare di prendere per forza quella città, e que' nemici, essere damanco di lui: quindi con l'armata in battaglia si mise alla città d'intorno per potere in tal guisa, & per mare, e per terra in uno stesso tempo stringere i nemici. Hauendo intanto saputo, come da quella banda, doue era l'arsenale, le mura erano più che in alcun'altro lato deboli, accostò quiui le galee con le machine sopra: e si mise in questo luogo à fare una cosa, che fu à coloro, che stauano à uedere incredibile. Che getando da quella torre di legno al muro un ponte, egli solo montò sopra'l muro, non dubitando di niente, che la fortuna harebbe potuto hauere ad esso inuidia di così honorata, e glorioßa fattione: e dell'animo contra lui crudelißimo de' nemici punto non si spauentando, ma bene in tutto allegro, che tutto si faceua alla presenza de' Macedoni, hauendo gia comandato loro, che lo doueßero seguitare, stando egli à tutti gl'altri dauanti, alcuni di que' nemici, che faceuan resistenza gettò per terra morti con una lancia, & alcuni poi con la spada; e molti con le botte dello scudo, ne gettaua giù. Onde questo suo così grand'ardire, e brauura fu di far perder d'animo molto a' nemici cagione. Essendo intanto in altra banda della città, parte delle mura per lo battere dell'ariete andata per terra, onde gia i Macedoni, con furia grande nella città si spingeuano: & essendosi etiandio molti pel medesimo ponte, passando con Alessandro congiunti, la città de Tiro restò finalmente presa. Non si scordarono, ne meno allhora i Terrazzani del ualore, e brauura loro; anzi che tra loro scambieuolmente l'uno l'altro confortandosi, alli stretti, & alle bocche delle strade si fecero forti, e quiui tutti, che furono oltra'l uumero di settemila, furono ammazzati, che pochi soli ne camparono. I fanciulli, e le donne furon tutti menati prigioni: & i giouani, i quali erano intorno à dumila, Alessandro gli fe tutti appiccare. Fu il numero di tutti i prigioni, quando se ne fe il conto, di tredecimila, anchor che si fosse gia prima condotto à Cartagine grandißimo numero di donne, & di fanciulli, & in tal guisa i Tirij più tosto strenuamente, che con prudenza, hauendo hautto ardire di aspettare con animo forte l'assedio, che per ispatio di sette mesi si tennero, uennero in questa così grande, & così spietata, e miserabil calamità à cadere. Leuò uia Alessandro dalla statua d'Apollo, le catene d'oro, e i cepi, che da i Tirij gl'erano stati meßi; e uolle, che Filalessandro fosse chiamata: celebrò un sacrificio con magnificenza grande in honore d'Hercole. Honorò grandemente, e riconobbe que' soldati, che in quella guerra s'erano egregiamente portati. Fe poi dare a' morti hono-

Tiro presa da' Macedoni per opera di Alessandro.

honorata sepultura. Fe Re de Tiro Ballonimo. Et in uero che non mi pare, che si disconuenga di uenire alcune cose con diligenza intorno al fatto di quest'huomo raccontando: perche io, quanto à me, tengo questo caso di molta marauiglia degno. Era gia prima Re di questa città Stratone; & essendo questi per l'amicitia, che teneua con Dario del suo dominio cacciato, Alessandro haueua conceduto ad Hefestione, che douesse eleggere per Re de Tiro, quello de gl'hosti suoi, che più à lui piacesse. La onde esso per render premio à quell'huomo, che l'alloggiaua, e doue e' si riparaua; haueua nell'animo suo fermato, costui per Re nominare: e questi perche era molto ricco, e potente d'auttorità molto grande; poi che non teneua in alcun grado parentela, con gl'huomini della stirpe del Re, non uolle altrimenti l'offerto beneficio accettare. Et allhora Efestione cercando da lui sapere, chi ci fosse della regia stirpe, egli allhora gli fe sapere, che u'era uno, che era della reale casa discesо, il quale era huomo prudente, & di bontà grandissima, ma che bene era poverissimo. Efestione allhora si mosse subito con la reale ueste, per trouar quest'huomo, e dare à lui quel regno: e lo ritrouò in un giardino, che cauaua à opera l'acqua d'un pozzo, & era uestito di grossissimi e utilissimi panni. Raccontò à costui subito Efestione il tutto. Gli mise la regia ueste indosso, & con essa anchora gl'altri ornamenti conuenienti, & condottolo nella piazza, lo dichiarò, quiui publicamente Re di Tiro; & da tutto'l popolo fu prontamente à questa cosa così à caso auuenuta, e ueramente di marauiglia degna, consentito. Così dunque costui si tenne quel regno nell'amicitia d'Alessandro sempre mantenendosi: cosa in uero di manifestissimo essempio del uariare della fortuna à tutti quegl'huomini, che non hanno delle scienze il dono. Ora hauendo noi gia lungamente delle cose d'Alessandro trattato, sarà bene, che ad altre cose il ragionamento nostro alquanto riuoltiamo. Agide Re de' Lacedemoni (passando all'Europa) fatto un'essercito d'ottomila fanti pagati, tutti raccolti di quelle genti, che s'erano nella giornata ad Isso seguita, saluati, cominciò per farsi grato à Dario, à uenire nuoue cose cercando. Et hauendo da esso ottenuto molti legni, e grossa somma di danari, passò con quelle genti in Creta: & prese quiui molte città, fe che tutte si uoltarono in fauore de' Persiani. Ora Aminta, che prima s'era di Macedonia fuggito, & à Dario era ricorso, & erasi al fatto d'arme seguito ad Isso di Cilicia ritrouato; partendo di Persia, & dell'essercito con quattromila soldati pagati, à Tripoli di Fenicia, prima, che Alessandro ui fosse, à saluamento si condusse. Prese quiui dell'armata que' uasselli, che a portare le genti, che seco haueua fossero bastanti; & in tutto'l resto dell'armata fe mettere il fuoco. Quindi in Cipro passando, hebbe quiui naui e soldati, con le quali poi nauigò uerso Pelusio. E quiui entrato, andaua per tutto dicendo, come egli era stato mandato quiui da Dario per capitano, perche'l gouernatore d'Egitto nella giornata fatta in Cilicia, era stato morto. E di

questa andato poscia à Memfi, uinse le genti del paese, che s'erano in battaglia, fuor delle mura, contra lui fermate. E dopò questa uittoria, perche i soldati, che seco haueua, senza seruare ordine alcuno, s'erano sparsi a saccheggiare quà e là, per radunare molta preda, eccoti, che saltando fuor della terra il popolo, e sopra essi correndo, esso Aminta, e con esso tutti i suoi soldati mandarono à fil di spada. Et in tal guisa Aminta, il quale a tentare imprese grandi, s'era messo, fu da coloro, de' quali egli non haueua punto sospetto ammazzato. E gl'altri capitani parimente, e gl'altri gouernatori de' Persiani e partiti con qualche numero di soldati della giornata ad Isso fatta a saluamento, non uennero interamente delle cose de' Persiani in disperatione; anzi che parte di loro alle città più forti, e più atte a tenersi, & alle più commode si ridussero, e che nel la fede di Dario si manteneßero furon cagione. E parte indussero le nationi, e' popoli a rimettere insieme genti, e rifare l'essercito, co'l quale in quel tempo si necessario alle cose in cosi mal termine ridotte soueniuano. Ora gli Amfittioni in Grecia fra loro terminarono di uoler mandare ad Alessandro in premio dell'impresa da lui felicemente fatta una corona d'oro per quindeci ambasciadori in nome de tutti i popoli della Grecia, con ordine, che seco della acquistata uittoria si douessero congratulare. Alessandro intanto presentatosi col campo sotto la città di Gazza fortificata, e dal presidio de' Persiani guardata, dopo che per ispatio di due mesi l'hebbe tenuta assediata, per forza finalmente la prese.

Aminta tagliato à pezzi co' suoi soldati.

ANNO QVINTO DEL REGNO D'ALLESSANDRO.

ERA gia entrato al gouerno d'Atene Aristofane, & Sp. Postumio, e T. Venturio Consoli in Roma, haueuano preso il magistrato Alessandro in questo tempo hauendo le cose di Gazza accommodate, rimandò in Macedonia Aminta con dieci naui, accioche facesse quiui la mostra di tutti i giouani, & scriuesse alla militia tutti quelli, che fossero da lui a proposito giudicati. Et egli con tutto l'essercito entrò in Egitto, doue senz'una fatica hebbe tutte le città d'accordo. Percioche i popoli dell'Egitto, perche i Persiani haueuano fatto gia molte cose in disprezzo della religione, ne sacrifici loro; & perche il gouerno, & dominar loro era aspro, e crudele con animo lieto i Macedoni riceuettero. Dopò che Alessandro hebbe le cose d'Egitto accommodate, si dispose di conferirsi al tempio d'Ammone, perche egli era d'intendere alcune cose dallo Dio som-

mamente disideroso. Era già d'intorno al mezzo del uiaggio condotto, quando gl'ambasciadori de' Cirenesi, lo uennero ad incontrare, portandogli una corona con altri ricchissimi presenti, tra iquali u'erano trecento caualli da armare, con cinque fortissime carrette. Alessandro hauendo costoro benignamente raccolti, e i doni loro accettati: gli riceuette per amici, e fermò lega con esso loro. Egli si mise poscia da coloro, iquali s'haueua presi per compagni, seguito, ad andare alla uolta del tempio. Et essendo in un paese diserto, e doue non [illegible] a tutto arenoso, arriuati; presa prima copia [illegible] per esso il uiaggio loro. Et hauendo in spatio [illegible] he portauano, consumata, erano dal mancar [illegible] agliati, & erano entrati tutti in ansiosi pen- [illegible] gran pioggia; onde per questa, che fuor [illegible] uenne, ricreati s'hebbero openione, che ella [illegible], per saluar loro la uita, mandata. Così dun- [illegible] lle quella quantità d'acqua, che pensarono, [illegible] con esso loro la portarono. Et in questo spa- [illegible] uel paese, che di si fatta maniera d'acque [illegible] e per la gran copia dell'harena, non si po- [illegible] rada discernere, fu il Re dalle guide auuer- [illegible] ro, mostrauano la strada, per laquale anda- [illegible] ssandro si tolse questo per felice augurio: [illegible] uta sua fosse allo Dio grata, tutto lieto, e [illegible] eguire il suo camino. Arriuò primeramente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Essendo poscia per ispatio di cento stadij passato auanti, andò à quelle città, che le città d'Hammone son dette. E quindi poi andato una giornata auanti, arriuò pur finalmente al tempio. Et il luogo doue questo e posto, è d'ogn'intorno cinto da paesi diserti, d'acqua mancheuoli, & doue non è cosa da humana fatica coltiuata; e nondimeno lo spatio di stadij cinquanta, per ogni uerso abbracciando, chiude in se molta quantità di acque amene, & al bere molto salutifere, e buone, & è'l pieno d'ogni sorte de alberi, & che sono sopra modo frutiferi e copiosi. Vi ha l'aere temperato, & di quella benigna qualità, che suole nella stagione della primauera mostrarsi. E doue tutti i luoghi d'intorno sono da caldi intensissimi, & intolerabili riscaldati, questo luogo solo, con la sua temperanza coloro, che ui si fermano, mirabilmente ricrea. Dicesi, che questo tempio fu già da Danao Egittio fabricato. Hanno d'intorno a questo sacrato paese, le loro habitationi dalla banda di mezzo giorno, e da quella di Ponente gl'Ethiopi; dalla banda uerso Settentrione gli Africani, que' popoli cioè; che son detti Numidi e son loro di uerso i luoghi mediterranei, congiunti i Nasamoni. Nelle parti più a dentro poi habitano per tutto gli Hammonij; e nel mezzo di costoro ui ha una Roc-

ca con tre mura, e tre sorti di fortificatione. E nella prima ui è il palazzo reale, che è la residenza de gl'antichi principi, nell'altra ui sono le stanze, & habitationi secrete, doue stanno i fanciulli, le femine, & altri parenti, & intrinsici del Re; e la fortezza di tutto questo luogo, il tempio dello Dio, & il fonte sacrato, doue tutte quelle cose, che offerire si debbono si lauano auanti, che di loro si faccia l'offerta. Nella terza, poi habitano gl'huomini della guardia del principe, iquali sempre sogliono andare appresso la persona sua: E quiui è la stanza di questi soldati, & è questo luogo molto forte e munito. Vi ha poi non molto da questa fortezza lontano un'altro tempio d'Hammone, ilquale è da molti alberi e molto grandi adombrato; & a questo uicino ui ha un fonte, che per una cosa, che quiui auuiene, ha dal sole il suo nome. Percioche ha in se un'acqua, che secondo gli spatij dell'hore fa marauigliose mutationi. Esce all'apparir del giorno di esso fonte l'acqua tepida. E di mano in mano, poi che'l giorno uien caminando a hora per hora, si uiene a poco a poco raffreddando, di maniera, che arriuato il di al mezzo essa diuenta freddissima: e di nuouo poi a hora per hora, quella freddezza a poco a poco abbandona, per fino al tramontar del Sole. Et entrando la notte si uien sempre per fino alla mezza di essa riscaldando: quindi il caldo a poco a poco mancando, auuiene, che all'apparir poi del giorno al suo pristino stato si riduce. La statua di questo Dio è composta di Smeraldi, e d'altre preciose gemme, e da in un certo modo ordinario gli oracoli. Percioche portandola intorno ottanta sacerdoti sopra una naue d'oro, iquali di proprio uoler loro la portano sopra le spalle in quella parte, che conoscono, che sia di esso Dio il uolere. Seguitano poi dietro in gran moltitudine, le uergini, e le matrone tutte per la strada hinni, e uersi in honor d'Apollo cantando, e quello Dio ne canti della patria, con molte lodi inalzando. Cosi dunque Alessandro da' sacerdoti nel tempio introdotto, mentre si staua il diuino simulacro contemplando; un indouino huomo di molta età dauanti ad esso andando: Siate il ben trouato, ò figliuolo, (disse) & habbiate questo, chiamarui di tal nome, dallo Dio: l'accettò Alessandro, e disse. Io l'accetto ò padre, e sarò da hora inanzi detto uostro, se mi sarà però da uoi, il Dominio di tutto'l mondo conceduto. L'indouino allhora nel tempio ritirandosi, perche quegl'huomini, che la statua di Dio haueuan portata a certi inditij d'una uoce s'eran mossi: gli rispose poi, come lo Dio quanto e' domandaua, per fermissimo gli prometteua. Alessandro allhora, uogliate (disse) ò Dio darmi risposta, e chiarirmi di cert'altre cose, lequali io d'intendere, e sapere disidero: e son queste, se io mi sono uendicato contra tutti coloro, iquali hanno mio padre ammazzato? ò se pure di loro alcuni sono dalla pena campati? Gridò allhora l'indouino. Non uogliate cosi scioccamente parlare: perche non è huomo alcuno, che possa insidie contra uostro padre usare, certa cosa è, che coloro, iquali Filippo ammazzarono, hanno tutti il gastigo riceuuto. Ora siaui

L'indouino de Ioue Hammone chiama Alessandro figliolo

argomento, che siate stato da Dio generato, la grandezza delle cose, da uoi generosamente, e felicemente fatte, & che non sete mai stato per fino à hora superato, & che anche per l'auuenire douete essere inuitto sempre in ogni luogo. Prese grandissimo piacere di questi oracoli Alessandro, & perciò presentò allo Dio ricchissimi doni, & quindi se ne tornò in Egitto. Ora hauendo fatto pensiero di una città, quiui edificare, impose à coloro a' quali hauea data di questo negotio la cura, che tra la palude, & il mare, il qual luogo haueua con molta diligenza misurato, e molto ben considerato, & à fermare i termini della città ben compartito, la douessero edificare: e uolle, che dal suo nome Alessandria fosse chiamata. Et il sito di questa molto commodo in uero fu eletto, rispetto alla uicinità del porto di Faro. E nel uenire ordinando, e compartendo le strade, fu benissimo hauuta consideratione ad una cosa, che per tutte potessero i fiati di que Venti, che si dicono Anniuersarij, spirare. Che questi per quei largissimi seni del mare spargendosi, rinfrescano l'aere della città, d'onde ne succede una salutifera temperanza à gl'habitatori. Il circuito delle mura fu da lui, fatto ueramente degno di marauiglia, rispetto alla grandezza, & alla fortezza marauigliosa, con lequali erano edificate. Percioche per essere posto tra quella gran Palude e'l Mare, hanno per uia di terra due sole entrate, e queste son fatte forti di maniera, che si possono ageuolmente guardare, e diffendere. La forma di questa città è molto simile a una Clamide, & ha una piazza, dalla quale uien la città quasi per lo mezzo partita, laquale è di grandezza, e di bellezza incredibile. Percioche dall'una all'altra porta distendendosi, e di quaranta stadij di lunghezza, e di largezza di cento piedi, & è ornata intorno intorno di case bellissime, e di molto magnifici, & ricchissimi tempij. Volle Alessandro, che'l palazzo reale, si facesse ampio, & che per lo lauoro, e fabrica sua fosse ammirabile. E non solamente questo Re, ma tutti i Re d'Egitto, che dopò lui successero di mano in mano per fino al mio tempo, lo uennero poi, con grande spese accrescendo. Et da molt'anni in quà si è di si fatta maniera questa città ueduta accrescendo in tutte le cose, che da molti si tiene, ch'ella sia la prima città di tutto'l mondo. Perche quest'auanza tutte l'altre di grandezza, di bellezza, di grosse entrate, e di abbondanza di tutte quelle cose, che sono all'humana uita necessarie. E la moltitudine di coloro, che habitano in essa auanza di gran lunga il numero de gl'habitatori, di tutte l'altre città. Concioscia cosa che in quel tempo, che gia in Egitto andammo, ci fu detto da coloro, iquali usano di fare de gl'habitatori la discrettione, come in Alessandria ui sono oltra'l numero di trecentomila persone libere, & che'l Re dell'entrate d'Egitto, caua più di seimila talenti. Ora hauendo Alessandro deputati alcuni de gl'amici suoi, alla cura della fabrica di questa città, gia da lui cominciata, & hauendo dato ordine a tutte le cose d'Egitto; se ne tornò con tutte le sue genti in Soria. Tosto che uenne à Dario della sua tornata la nuoua, co-

Alessandria fu fatta fabricare da Alessandro.

Forma della città d'Alessandria.

Pallazzo reale d'Alessandria ammirabile per il lauoro.

min ciò a far tutte ridurre in un luogo le sue genti, che si trouauano in più luoghi diuise, e fe di tutte quelle cose prouisione, che per mettere quell'essercito bene in ordine faceuano di mestiero. Ordinò che l'armi da tirare, e le spade per le genti dell'essercito si facessero maggiori, che quelle che prima ui haueua hauute, percioche questa cosa era giouata non poco ad Alessandro nella giornata, in Cilicia gia fatta. Fe poscia in questa guisa fabricare dugento carri falcati, che erano molto à proposito a dare a' nemici terrore. Erano intorno a tutte due i caualli, che con le redine attaccati, il carro tirauano, dalla banda di fuori fermate nel giogo ponte di ferro di tre palmi di lunghezza, con la punta loro uolta uerso la faccia de' nemici. N'erano poi due altre nelle ruote basse de' carri, che medesimamente guardauano uerso il nimico, e questi erano più lunghi, e più larghi de' primi, & haueuano nella sommità loro attaccatte le falci. Ora hauendo l'essercito di belle, e buon'armi, e di strenui capitani fornito, e proueduto, si mosse di Babilonia, con ottocentomila fanti, & con dugento mila caualli; e uenina facendo un uiaggio, che haueua da man destra il Tigre, e da sinistra l'Eufrate fiumi, e'l paese doue egli si trouaua era copiosissimo, e di maniera, che poteua largamente di pasture, e di strami per le bestie, e di cose da uiuere per tutte le genti, souuenirlo. E faceua quanto poteua; usandoui ogni diligenza, di condursi alla città di Nino, doue, si douesse poi uenire à far giornata: percioche uicino à questa città ui haueua un piano, che per essere larghissimo poteua esser commodo luogo, doue grandissimo numero di gente si potesse distendere. Et essendosi fermato co'l campo ad un luogo detta Arbela, che era un borgo, uenina ogni giorno mettendo le genti in battaglia: & attendeua ad assuefare i soldati, con l'essercitargli continuamente, ad essere à quanto uenina loro dal generale comandato ubidienti. Conciosia cosa che molto grande fosse in lui il timore, che non auuenisse in qualche modo, che in tanta uarietà di gente, & in tanta diuersità di lingue, ogn'hora, che si fosse douuto uenire al fatto d'arme, douesse nascere nell'essercito qualche seditione, & qualche importante tumulto. Et hauendo primeramente mandati suoi ambasciadori ad Alessandro per cagione di uenir seco all'accordo sopra le cose di questa guerra, con ordine, che gli offerissero tutto quel paese, che è di là dal fiume Hali, & oltra questo dumila talenti, e non hauendo potuto in ciò far cosa ueruna; spedì ad esso Alessandro di nuouo altri ambasciadori, e per essi lo ringratiaua molto, che egli hauesse, e la madre, e gl'altri prigioni, così honoratamente trattati: Quindi lo pregaua che facendo seco amicitia si uolesse contentare d'accettar da lui tutti quei paesi, che sono dall'Eufrate in quà, tre mila talenti, & una delle sue figliuole per moglie. Doue se da lui ottenuesse d'hauerlo per suo genero, che dando à lui di suo figliuolo il gouerno, offeriua di uolerlo di più accettare per compagno in certo modo di tutto quello imperio. Alessandro uditi gli Ambasciatori, chiamò

Partenza dell'essercito di Dario da Babilonia.

Dario tentò accordo in darno cõ Alessandro.

mò tostò gli amici à consiglio, e quiui propose loro le cose, che à lui ueniuano offerte, richiedendogli, che douessero dire il parer loro di quello, che giudicassero, che intorno à ciò fosse da fare. E gli pregò tutti, che uolessero dire l'openione e parer loro liberamente ciascuno. Doue poi che tutti gl'altri per essere la cosa di tanta importanza, non haueuano molto ardire di dare in questo caso al Re consiglio: fu il primo Parmenione, che disse: Se io fossi Alessandro accetterei le cose, che si concedono, e fermerei la pace. A cui rispose subito Alessandro. Et anch'io (disse) farei quanto hora tu dici, se io fossi Parmenione. Et così usando con molta magnificenza altre così fatte parole. Ricusò quanto gli Ambasciatori Persiani diceuano, tenendo maggior conto della gloria e della grandezza del suo nome, che dell'util grande de gl'offerti doni. Egli dunque fatti chiamare gli Ambasciatori, se loro questa risposta. Così come il Mondo se fossero due Soli ne i suoi ornamenti, ne'l suo ordine potrebbe tenere; così anche se nel giro della terra hauessero due Re d'esso il principato in mano, difficil cosa sarebbe: che senza sedi'ioni e senza tumulti si potesse stare. Comandò dunque per questa cagione, che facessero à Dario sapere, che se haueua in animo di uolere il suo Stato e se stesso difendere, che douesse per terminare tra loro di qual d'essi douesse di tutto quello Imperio restare solo & unico possessore, condursi con esso à combattere. Doue se e' fosse poco della gloria amatore, & gli piacesse molto più l'utile, e'l goderssi la quiete e i piaceri, uolesse recarsi à rendere ad Alessandro ubidienza in quello, che da esso gli uenisse comandato; e egli poi come Re comandasse ad altre persone, & hauesse sopra altri la potestà regia, la quale egli era per douergli molto ampia concedere. Licentiato poscia il consiglio, cominciò à uenire auanti uerso'l campo de i nemici con l'essercito marciando. Venuta fra questo tempo à morte di Dario la moglie, le fe dare honoratissima sepoltura, & quale à si gran donna si conueniua. Ora Dario intesa d'Alessandro la risposta, perduta ogni speranza che haueua, che la cosa si fosse potuta con parole accommodare; ueniua ogni giorno le sue genti maggiormente essercitando, acciochè uenendo al fatto d'arme fossero più pronte à fare tutte quelle cose, che loro uenissero comandate. Mandò poi Mazzeo uno de' suoi più intrinsici amici con buon numero di soldati eletti à occupare il passo del fiume, ordinandogli, che messa quiui buona guardia, douesse tenerlo difeso: Diede poi ad altri commissione, che douessero dare il guasto, & mettere il fuoco per tutti quei luoghi, d'onde il campo de' nemici douea passare. Concios'a cosa che egli haueua disegnato di ualersi del corso del fiume, quasi come in luogo di fortificatione, & di riparo, contra i nemici. Ora Mazzeo stimando che quel fiume profondissimo e rapidissimo, non si potesse in alcun modo passare, non usò nel fare ad esso far le guardie molta diligenza: e seco congiunte altre genti à ire scorrendo, & saccheggiando, andò facendo prede per molto spatio di paese per ogni uerso allargandosi, & mise ogni cosa in

Cõsiglio di Parmenione nella guerra di Alessandro con Dario.

Risposta di Alessandro à gli Ambasciatori di Dario.

ruina: & haueua egli openione, che i nemici trouandosi in tal guisa dal mancamento delle cose necessarie trauagliati, non potessero altrimenti piu uenirsi accostando. Ma arriuato Alessandro al fiume Tigre, hauuto inditio per mezo di quei paesani del passo del fiume, passò di là con grandissima fatica, & pericolo, tutte le genti del suo campo. Concioscosa cosa che l'acqua era si alta, che alla sommità del petto arriuaua, & la furia del corso di quell'acque ueniua à tirarne uia molti per forza, oltra che non si poteuano nel fondo del fiume le piante fermare. Et oltre à ciò percotendo il corso dell'acque nelli scudi gli spingeua al basso, e per forza a i soldati leuandogli, à grandissimo pericolo gli riduceua. Onde Alessandro allhora uolendo alla uiolenza del fiume riparare, fece intendere à tutti, che si douessero insieme per mano pigliare, & che si ristringessero con le persone quasi à guisa d'una fermissima machina. E cosi facendo passarono, ma non senza grandissima difficultà, e tale, che la uita e la salute de i Macedoni fu à grauissimo pericolo ridotta. E per questo fu da Alessandro a i soldati per ricrearsi, un giorno conceduto: il giorno seguente fattigli metter tutti in battaglia cominciò à uenire auanti alla uolta de i nemici marciando, e come fu loro fatto uicino, fece il campo fermare. E quiui mentre ueniua trà se stesso considerando à quanto l'essercito de i Persiani fosse grande; alla ruina grandissima che dal futuro fatto d'arme douea seguire, & che allhora combattendo si douea fare il possibile di tutte le forze per douere tutte le contese terminare; stando sopra modo in ansietà di quale douesse essere il fine, non dormì in tutta quella notte mai: E poco auanti all'alba pure finalmente s'addormentò; & era in cosi profondo sonno immerso, & essendo gia uenuto il giorno, non si poteua destare: e questa cosa da prima molto à gl'amici suoi piaceua, perche giudicauano, che il Re cosi facendo era per più facilmente ogni fatica nella battaglia sopportare. Ma perche quel sonno ueniua à lungo continuando, Parmenione ilquale tra gli altri amici del Re era il più uecchio di tutti; ordinò à tutto l'essercito, che douesse mettersi in ordine per douer tosto uenire co' uemici alle mani. Ma perche non ui era alcuno, che à commandamenti di costui uolesse ubidire, entrati la doue era Alessandro gl'amici suoi, con fatica lo destarono. E stando tutti marauigliati, che'l Re si stesse cosi alla sicura, & essendo d'intender di ciò la cagione disideroſi; Dario (disse loro Alessandro) m'ha d'un gran trauaglio d'animo liberato, poi che egli ha ridotte tutte le sue forze in un luogo solo: perche in un sol giorno hora si uerrà a terminare il tutto, di maniera, che da hora inanzi uederemo il fine di tutte le fatiche, & di tutti i pericoli in un tratto, che doue altrimenti erano per essere molto lunghi, e per lungamente durare. Quindi hauendo, con acconcie, & ornate parole tutti i suoi capitani essortati, che uolessero mostrarsi d'animo inuito contra i graui pericoli, che loro sopraſtauano; con essercito in battaglia contra que' Barbari, si mosse. Haueua messa la sua caualleria tutta dauanti alla Falange de' fanti: e nel destro corno era fermata,

Soldati di Alessandro con fatica grande passorno il fiume Tigre.

un'ala

un'ala da Clito, Nero per cognome guidata. Seguiua dopò questa l'altra tutta d'antici, & era di questa condottiero il figliuolo di Parmenione Filota. Ne ueniuano poi sett'altre sotto'l gouerno del medesimo Capitano. Era dopo queste la battaglia di quelle fanterie, che si dicono Argiraspidi, che erano genti, che rispetto alle belle loro armature, & alla brauura, & ualor loro, erano molto famose & honorate. Erano queste sotto la condotta di Nicanore figliuolo di Parmenione. Seguiua appresso à costoro Ceno con gli Elimioti, e dopò lui con gli Orestì Perdicca. Veniua dopò costoro Meleagro co' suoi; e dopò costoro Polipercone alla cui ubidienza stauano quei popoli, che son detti Stimfei. Eraui il figliuolo di Balacre Filippo, che con le sue genti seguiua dopò tutti costoro, e dopo lui ueniua Cratero. Con la caualleria, che habbiamo gia detta u'eran poi aggiunti i caualli del soccorso uenuti del Peloponneso, gli Achei i Ethioti, i Malieſi, i Locresi, & i Focesi, & erano tutti questi guidati da Erigio Mitileneo. E questi haueuano appresso sotto'l gouerno di Filippo lor Capitano i Tessali, che quanto al ualore, & all'essere nell'arte del caualcare essercitati tutti gl'altri si lasciauano adietro. Vi si aggiungeuano gli Arcieri di Creta, & i soldati pagati dell'Acaia. Era la battaglia nell'uno e nell'altro corno messa in guisa ripiegata, che uoltaua la faccia di dietro e per fianco, accioche i nemici rispetto alla moltitudine loro grandissima, non potessero il picciolo esercito de i Macedoni togliere in mezo. Ritrouò poscia Alessandro contra i carri falcati questo rimedio. Che auuertì tutte le compagnie de i fanti della Falange, che qualhora i carri si fossero loro appressati, douessero accozzare gli scudi, e che con le Sarisse, gagliardamente in essi percotessero; percioche i caualli che gli tirauano da quello strepito spauentati adietro uoltando, harebbono i carri in altra parte guidati. Doue se auuenisse, che alcuni ciò non temendo pure auanti spingessero, essi allhora allargandosi gli dessero la strada, che in tal guisa facendo non harebbon fatto danno ueruno: Et egli si prese per se della parte destra della battaglia il gouerno; & hauendola per trauerso riuolta, fermò nell'animo suo di uolere egli sopra di se prendere di tutto'l pericolo il carico, Venne Dario le sue genti anch'egli ordinando, & à natione per natione le distinse, & anch'egli nella guisa, che Alessandro hauea fatto, si fermò nella prima battaglia à nemici affronte. Ora poi, che amendue questi esserciti si furono l'uno all'altro appressato, i trombetti dell'una & dell'altra parte all'arme sonando, diedero del dar dentro il segno; & alzando in un tempo le grida, si corsero tutti ad affrontare, e subito allhora i carri falcati, furiosamente auanti spingendosi, a i Macedoni non mezzana paura e disturbo apportarono. Percioche il generale della caualeria Mazzeo, dietro a i gia spinti carri con buona parte delli squadroni seguitando, era stato cagione, che molto più terribili apparissero. Ma la Falange allhora nel modo, che haueua gia Alessandro ordinato, subito sopra gl'accozzati scudi con le Sarisse fortemente perco-

Ordinanza dell'esserci-to d'Alessandro.

Sariſſe arme lõge della Falange Macedonica, quale sono hora le picche.

Fatto d'armi, tra Macedoni e Persiani, ad arbella.

tendo, se che s'udì uno strepito & un suono così grande; che per esso restando parte di quei caualli spauentati, molti di quei carri furono in altra parte riuolti: ne fu possibile per forza che ui s'usasse, che in tal guisa infuriati indietro addosso à i loro il corso non uoltassero. Et alcuni auanti per dirittura alla uolta della Falange correndo, dando loro i nemici il passo, oueramente nel precipitoso corso erano da i colpi dell'armi ammazzati, ò pure sottosopra gettati. Et alcuni che dall'impeto loro aiutati più auanti scorsero, percioche quei loro acutissimi ferri tutto quello che incontrauano nel corso tagliauano fecero molte e di molte sorti d occisioni. Percioche fu la uiolenza loro si grande, e tali le punte dell'armi, che sopra u'erano accommodate, che insieme con gli scudi toglieuano à molti le braccia, & à certi il collo tagliando gettauan le teste per terra, lequali serbauano anchora in se quello aspetto ne gli occhi e nel uiso, che mentre erano prima uiui soleuano mostrare. Et alcuni feriti ne' fianchi, doue il colpo è sopra tutto mortale, ne seguiua loro in un subito la morte. Ora essendosi gia tirate le frizze, le ghiandi delle frombole, & anche i dardi per tutte, onde s'erano poi i soldati alle strette, & alle spade ridotti, le prime squadre de i caualli si affrontarono, & i Macedoni nel destro corno fieramente combatteuano. Dario che del finistro corno del suo campo haueua per se preso il gouerno, haueua seco in un'ala mille caualli eletti suoi parenti tutti per ualorosi, & à lui affettionati conosciuti, iquali uedendosi appresso al Re loro, e che'l portarsi strenuamente doueua da lui esser ueduto, parauano con ardire grandissimo tutti i colpi di quell'armi, che da i nemici contra lui ueniuano tirate. Erano con costoro congiunti i Medi huomini molto ualorosi, iquali erano in numero molti; e con essi erano i Mardi anchora, & i Cissei, che erano di statura di corpo e di grandezza d'animo ueramente marauigliosi. Si trouauano etiandio appresso al Re quei soldati, iquali erano usati di star sempre in palazzo alla sua guardia, & gl'Indiani iquali eran tenuti huomini di egregio ualore. Ora tutti costoro unitamente con alte grida corsero a i nemici addosso, e ferocissimamente combattendo, per essere di numero si grande, i Macedoni fortemente stringeuano. Mazzeo intanto, ilquale era nel destro corno, & haueua seco ottimi caualieri, gettò buon numero de' nemici in quel primo affronto morti per terra. Quindi mandò intorno à dumila Caduſii, con mille altri caualli Scithi molto braui, che doueſſero torre il corno de i nemici in mezo, & impose loro, che le munitioni del campo doueſſero assaltare, & mettere à sacco le bagaglie: e ciò fu da loro con gran prontezza esseguito. Et essendosi à gli alloggiamenti de i nemici condotti, tutti i prigioni, che quiui erano in conserua preſe l'armi con la caualleria de' Persiani à far preda anch'essi si congiunsero. Onde perciò nato subito per tutto l'essercito un romore, & un tumulto grandissimo, come in un caso, che fuor dell'openion d'ognuno era auuenuto, tutte le donne, le quali si trouauano in questo luogo gia fatte prigione, à quei bar-

Aloggiamenti de' Macedoni saccheggiati.

bari

bari corsero. Sola Sisingambre di Dario madre, anchor che fosse molto dall'altre ammonita, che douesse leuarsi su in questa tanta nouità, non uolle altrimenti muouersi, percioche non prestaua molto fede à quei romori, che incredibili si pareano: oltra che non uoleua i beneficij che si grandi haueua da Alessandro riceuuti, mostrarsi ingrata. I Scithi finalmente hauendo una grossa preda fatta, se ne tornarono à Mazzeo, & à lui rapportarono quanto quelle cose tutte gli fossero felicemente riuscite. E nell'istesso tempo da quella banda, della quale haueua il gouerno Dario alcuni caualli auanti spingendo, per esser di numero molti; costrinsero le compagnie dei caualli Macedoni à uoltare in fuga: così dunque in due luoghi à questo termine le cose de' Persiani erano nella battaglia superiori, quando Alessandro, che sopra ogn'altra cosa attese à far, che si tenesse da ognuno, come egli era stato che la battaglia de i Macedoni haueua saluata; presa la reale squadra della caualleria, & altre buonissime compagnie di caualli, alla uolta d'esso Dario si spinse. Et egli ualorosamente d'altra parte la nemica furia si fermò ad aspettare, e sopra la sua carretta combattendo, ammazzò molti di coloro, iquali ad affrontar lui eran corsi. Haueua egli in sua compagnia buon numero di ualenti soldati, che con molta brauura menauano le mani; & amendue questi Re con ogni possibile sforzo l'uno addosso all'altro si gettauano. Et allhora Alessandro un dardo tirando per ferir Dario fallì il colpo, & ammazzò in cambio di lui il cocchiero, ilquale auanti al Re si trouaua. E quini quelli che più à Dario uicino menauano le mani, hauendo alzato grandissime uoci, l'altre compagnie del campo, che in altri luoghi lontani combatteuano si dierono à credere, che'l Re loro fosse stato ammazzato, onde furono essi i primi, che si uoltarono à fuggire. E questi poi furono da coloro che gl'erano appresso seguiti; e così fecero anche à poco à poco gl'altri di mano in mano per fino alla testa dello squadrone doue era Dario, e tutti si ueniuano della battaglia ritirando; fino à tanto, che apertosi l'un de' fianchi di essa, cominciando gia anch'egli di se stesso à dubitare, si uoltò finalmente anch'esso à fuggire. E perche pel precipitoso correre di costoro, grandissima poluere si uenne in aria à solleuare, & Alessandro si mise subito à correr loro dietro e perseguitarli, ne segui che rispetto alla poluere strettissima che quasi, come nuuola s'era alzata, & largamente sparsa, non fu possibile di uedere, uerso qual parte fosse Dario fuggendo riuolto. S'udiua per tutto allhora strepito grandissimo delle lamenteuol uoci delle molte genti che moriuano, & il tumulto che così grande gli scorrenti caualli faceuano, & il suono, che rendeuano in ogni latto le botte. Haueua intanto nel destro corno de' Persiani Mazzeo con grande e ualorosissima caualleria, che sotto'l suo gouerno guidaua, fatto sopra i Macedoni grauissima impressione: e Parmenione con la caualleria di Tessaglia, & con altri che nel medesimo corno combatteuano, con molta brauura la furia de i nemici strenuamente sosteneua; e con fierezza molta menando

Rotta dell'essercito di Persiani.

le mani si pareua che gia co'l ualore de i Tessali fosse a' nemici superiore. Onde lo squadrone di Mazzeo, allhora facendo di tutte le lor forze l'estremo, cominciarono à stringer forte i Macedoni, e si faceua quiui una grande occisione, ne si poteua più l'impeto de i Barbari molto bene sostenere. Ciò uedendo Parmenione, mandando subito alcuni de i suoi caualli ad Alessandro, ordinò loro che gli dicessero, che douesse prestißimamente à lui si trouaua in malißimo termine dar soccorso. Et eßi colà con molta prestezza corsi, inteso come Alessandro con gran parte dell'essercito era corso auanti i nemici perseguitando; se ne tornarono senz'hauer fatto nulla à Parmenione. Ilquale del ualore e della grandißima brauura de i Tessali che faceuano il poßibile in quella fattione seruendosi, hauendo fatta di quei barbari grande occisione, saputasi per loro gia della rotta e della fuga di Dario la nuoua, pur finalmente gli fece in fuga uoltare. Dario intanto, che delle cose della guerra era sopra modo intendente, con l'occasione hauuta dell'oscurità, che la solleuata poluere haueua cagionata, non tenne fuggendo si come gl'altri Barbari la strada diritta; ma per trauerso uoltando, se n'andò in parte contraria, e da quell'aere in tal guisa offuscato ricoperto gli fu ageuole il saluarsi. E tutti etiandio quelli che lo seguitarono; poi che si furono in certi borghi & in alcune grosse uille, che erano dopò le spalle de i Macedoni condotti, furon da lui da ogni pericolo salui conseruati. Essendo dunque ultimamente i Barbari in tal guisa rotti, e dispersi, perche i Macedoni erano loro tutta uolta alle spalle gl'ultimi ammazzando, fu in breue tutta quella campagna di morti corpi ricoperta, e si tiene che de i Barbari morirono in questo fatto d'arme più di nouantamila tra fanti e caualli. Vi morirono de i Macedoni intorno à cinquecento, & fu grandißimo il numero de i feriti. Tra i quali Efestione uno de i principali tra i Capitani, il quale haueua il carico di tutti i soldati della guardia del Re fu d'un dardo ferito in un braccio, che lo paßò tutto, e ui furono anche feriti Perdicca, Ceno, Menida, & alcuni altri segnalati Capitani. E questo fine hebbe la giornata, che uicino ad Arbela fu fatta.

Dario si salua fuggendo.

DEL

ANNO SESTO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

RA entrato d'Atene al gouerno Aristofonte, & fatti in Roma Consoli C. Domitio, & Aulo Cornelio, poi che fu arriuata di tal fatto in Grecia la fama; i popoli di molte città, cominciarono della fortuna de i Macedoni in tal guisa accresciuta, à temere. E fu tra loro determinato di douere un poco tener cura della libertà loro, mentre che a i Persiani qualche pocho anchora di forze restaua, che ageuolmente Dario harebbe loro dato aiuto, e di gente e di danari, onde hauessero poi potuto un buono essercito mettere insieme; doue Alessandro non sarebbe mai uenuto à tale, che hauesse contra la Grecia una parte de' suoi soldati mandato. Che se pure fossero stati otiosamente à uedere l'estrema calamità & ultima ruina de i Persiani, indarno poscia restati soli, harebbono per mantenersi la libertà loro tentato di fare impresa ueruna. Erano inuiati dall'essempio de i Traci, iquali s'erano in quel tempo anch'essi à tentar nuoue cose solleuati. Concioßia cosa che Mennone, che haueua con l'essercito della Tracia il gouerno, per essere huomo di grande ardire, sollcuati quei Barbari, dalla diuotione d'Alessandro si tolse: & per uenire à scoperta guerra mise un grosso essercito insieme. Per opprimere i costui mouimenti si mosse Antipatro, e per la Macedonia con tutte le forze passando, s'inuiò alla uolta de i Traci, e cominciò à stringere Mennone con la guerra. Ora, mentre questi si trouaua in questa impresa occupato, i Lacedemoni stimando, che questo fusse appunto il tempo à proposito di douer la guerra apparecchiare, uemuano i popoli della Grecia essortando, che con essi congiurassero per douere la libertà loro mantenere. Gli Atenießi che sopra tutti gl'altri popoli della Grecia, haueuano da Alessandro honori e beneficj riceuuti, si sterono in pace, senza fare alcun mouimento. Ma molti popoli del Peloponneso, & alcuni altri appresso, tra loro congiurando, cominciarono à mettere insieme soldati, e secondo le forze di ciascuna città scrissero i giouani, iquali erano atti alla militia, di maniera, che raccolsero intorno à uentimila fanti, e dumila caualli. Fu di tutti costoro dato il carico a i Lacedemoni, iquali sotto'l gouerno di Agide loro Re diterminarono di uolere una uolta la fortuna di quella guerra tentare. Presentendo intanto Antipatro l'apparecchio de i Greci, accommodò le cose della Tracia in quel modo, che per allhora gli fu di farlo poßibile; quindi conduße tutte le sue genti nel Peloponneso, & hebbe da i popoli confederati

Mennone si sollena contra Alessandro.

Agide general de Greci solleuati contra Alessandro.

della Grecia aiuti e fauore, di maniera che haueua in campagna un'essercito che al numero di quaranta mila soldati arriuaua: Et fatta quiui co' nemici una terribil giornata, il Re Agide ualorosamente combattendo fu morto. Et i Lacedemoni hauendo per buono spatio tutte le difficultà della battaglia sostenute, essendo i confederati loro rimasi superati, anch'essi finalmente cedendo, della battaglia si tolsero, & à Sparta se ne tornarono. Restarono in questa giornata morti de i Lacedemonij, & de i confederati loro più di cinquemila trecento soldati; e della contraria parte tremila cinquecento. E nella morte di esso Agide auuenne cosa, che fu ueramente singolare, e degna d'essere notata. Che fu che mentre che egli egregiamente combattendo si mostraua, molte ferite nelle parti dinanzi del corpo riceuute, fu tolto uia quindi da i soldati, & era da loro alla patria riportato. Ma pel uiaggio tolto in mezzo da i nemici, poi che uide esser perduta ogni speranza di potersi saluare, comandò subito a i suoi cittadini che lo portauano, che si douessero tosto quindi partire, e che pe' bisogni e pe' necessarij seruigi della patria si douessero saluare. Et egli riprese subito in mano l'armi, & in terra con le ginocchia fermandosi, a i nemici si offerse, & ammazzati di loro alcuni, riceuute quiui da loro molte ferite, fornì di sua uita il corso, nell'anno nono, che egli haueua il Regno tenuto. Ora poi che siamo entrati a toccare delle cose, che in Europa furon fatte, à ragionare hora di quelle dell'Asia torneremo. Dopò la rotta riceuuta ad Arbela, Dario fuggendosi ne' paesi più alti del Regno si condusse: percioche e' giudicaua, che rispetto alla lontananza de i luoghi harebbe potuto senza essere impedito, le sue forze insieme rimettere, e che parimente harebbe hauuto commodità di tempo à fare delle cose necessarie per l'essercito prouisione. Et in Ecbatana di Media da principio arriuando e quiui fermatosi, riceuette tutti i soldati, che delle mani de i nemici s'erano con la fuga saluati; diede a i disarmati l'arme, e ordinò, che tutte le uicine nationi gli douessero genti di nuouo mandare. Mandò poscia à suoi gouernatori, iquali si trouauano tra i Battriani, e ne' luoghi più alti, dicendo, e pregandogli, che non uolessero mancarli di fede, ne torsi dall'amicitia sua. Alessandro dopò la riceuuta uittoria, poi che a i corpi de morti hebbe fatto dare sepoltura, entrò in Arbela, e ui trouò grandissima copia di uittouaglie, e grandissimo tesoro & apparato di molto gran pregio, e ualuta; tra le quai cose trouò tremila talenti d'argento. Considerando poscia come per la moltitudine grande de i morti corpi l'aere di quella regione attorno si sarebbe facilmente in breue corrotto, se muouere il campo e con tutte le sue genti prese di Babilonia la uolta: doue furono da gli habitatori, e da i terrazzani cortesemente, & con molta liberalità riceuuti i Macedoni, & alloggiati in suntuosi & abbondeuoli alloggiamenti, onde si uennero à ricreare molto bene delle tante fatiche, le quali haueuano per fino allhora durate. Si fermò Alessandro in questa città più di trenta giorni trattenutoui e dall'abbondanza delle

Agide morto nel fatto d'arme co' Macedoni.

Valore grandissimo di Agide.

Alessandro in Babilonia.

cose

cose tutte, e dalla piacevolezza di quegli huomini, e dalla molta amorevolezza loro. Dovendo poi partirsi lasciò alla guardia della fortezza di Babilonia Agatone Pidneo con un presidio di settecento fanti Macedoni. Diede poscia il governo di Babilonia, e di tutte le provincie e gli stati per fino alla Cilicia, à Apollodoro d'Amfipoli, & à Menito Pelleo: e dati loro mille talenti d'argento, gli diede commissione che dovessero con essi condurre buon numero di soldati. Diede l'amministratione dell'Armenia à Mitrinne, ilquale gli haveva data la fortezza di Sarde nelle mani. E di quei danari, che egli haveva poco prima havuti, donò a i cavalli sei mine per ciascuno, cinque a gli Ausiliarij, e due mine à ciascuno de i soldati della Falange Macedonica. Et à tutte l'altre fanterie le paghe di due mesi per ciascuno. Havendo mosso dopò queste cose da Babilonia il campo, mentre veniva marciando gli vennero le genti mandategli da Antipatro, che furono cinquecento cavalli Macedoni, e sei mila fanti; seicento cavalli della Tracia, & intorno à tremila cinquecento Tralliesi, quattromila fanti de i luoghi del Peloponneso, e poco meno di mille cavalli. Sopragiunsero oltre à ciò cinquanta giovani Macedoni tutti figliuoli di gentil'huomini honorati, e del Re famigliari. Erano stati questi giovani mandati da i padri loro, acciochè fossero messi nelle compagnie della guardia della persona di esso Re. Alessandro dopò che tutti costoro furono arrivati, venne il suo cominciato viaggio seguitando, & in sei giornate arrivò ne i luoghi del governo di Sitacina. Et havendo in questa provincia trovato in gran copia tutte le sorti delle cose, che sono all'humana vita necessarie; vi si fermò per certi pochi giorni, acciochè i soldati dalle fatiche del viaggio si ribavessero: & per potere insiememente far la mostra, e le sue genti tutte rivedere, e per accrescere etiandio de i Capitani e de i governatori l'amministratione: onde perciò l'essercito e per la moltitudine de i soldati, e per lo valore de i Capitani si facesse più gagliardo e più potente. E poi che egli hebbe tutto quello, che gli parse compiutamente adempito, e molto ben considerato e con diligente cura conosciuto quali fossero quelli, che gl'altri avanzassero, poi che n'hebbe molti da gran governi à gran potenza tirati, alzò tutti i Capitani a maggior gradi, onde molto più caro à tutti si venne à fare. Ne per questo lasciò egli di prender cura de gl'altri più bassi e nuovamente raccolti soldati, anzi, che havendo per loro anchora fatte molte utili provisioni, venne à ridurre in migliore stato ogni cosa. Onde per questo avvenne che tutto l'essercito gli pose maggiore amore, e a i commandamenti del generale venne più ubidiente, e a farsi di forze molto più potente che per adietro non era. Così dunque Alessandro con le sue genti in tal guisa ordinate s'inviò per condurre al fine quello, che di quella impresa gli restava. Et essendo in Susiana entrato, hebbe quivi senz'un pericolo, e senza difficultà alcuna Susa real città e molto nobile e celebrata in suo potere: perche quelli che si trovava di essa al governo di suo proprio volere e senza consultare la cosa con persona

Agatone Pidneo in presidio nella fortezza di Babilonia.

Apollodoro & Menito lasciati al governo di Babilonia.

Susa Città reale in poter di Alessandro.

ueruna; gliela diede d'accordo nelle mani: ancor che da certi sia stato lasciato scritto, che costui, & gl'altri anchora non per mancamento di fede, ma si bene per commissione di Dario alla parte de i Macedoni s'accostarono. E che in questo caso il disegno del Re de' Persiani fu questo, che mentre Alessandro fosse da cose grandi trattenuto nel ottenere città si nobili, & trouare si grandi e ricchi tesori, egli intanto in quella sua fuga hauesse potuto hauere commodo tempo à mettere nouuo essercito insieme. Ora Alessandro hauuta la città di Susa ritrouò quiui ne' Tesori del Re più di quarantamila talenti d'argento e d'oro, che nonera in monete ridotto, & era stato gia gran tempo senza punto esser tocco all'occasione di qualche impensato & graue pericolo da i Re conseruato. Vi erano oltre à ciò nouemila talenti d'oro tutte monete con l'imagine di Dario battute. Auuenne ad Alessandro mentre si staua questi danari riuedendo, una cosa, che fu in uero notabile molto; che messosi nella real sedia a sedere, perche ella era maggiore e più alta, che alla statura del corpo suo non si conueniua, ponendo cura un paggio come i piedi d'Alessandro à terra non arriuauano, anzi che n'erano assai bene lontani, presa la tauola doue soleua Dario mangiare; quiui la portò e sotto i piedi del Re cosi pendenti la mise. Et hauendola benissimo accommodata fu da Alessandro l'ingegno del paggio che haueua ciò fatto molto commendato. Onde allhora uno ilquale era castrato, che quiui tra l'altra turba si trouaua, questa uarietà di fortuna si grande considerando, prendendone nell'animo suo dispiacere, si mise à piangere. Domandando à costui Alessandro qual cosa haueste ueduto cosi indegna che hauesse in lui il pianto destato, io (rispose colui) sono hora seruitor uostro, doue prima era di Dario, e perche per mia natura soglio i miei signori amare, non posso fare che io non habbia dolore uedendo come una cosa, che da lui era tanto honorata sia hora da uoi in dispregzo tenuta. Onde Alessandro à queste parole l'animo riuoltando, cominciò à uenire tra se medesimo discorrendo quanto grande fosse dell'imperio de i Persiani la ruina. Et à se stesso pareua di esser mutato molto da quello che essere soleua, e di non hauere hora fatto cosa, che fosse punto a quella che haueua gia fatto nel mostrarsi cosi alle prese donne benigno, somigliante. Onde fe subito chiamare a se il fanciullo, che la mensa sotto i piedi gli haueua posta, e subito gli comandò, che uia la togliesse. Et allhora Filota disse che'l Re non haueua fatto cosa, che dispregzo mostrasse, poi che non haueua egli commesso, che tal cosa si facesse, ma che più tosto si pareua che ciò fosse per prouidenza e uolere di qualche Dio, che lo fauorisse auuenuto. Questo dire di Filota, fe che Alessandro lo tirò al significato di qualche felice augurio e dimostratione, onde uolle che quella tauola sotto i suoi piedi cosi com'era si stesse. Quindi hauendo ordinato, che la madre e i figliuoli di Dario à Susa restassero, e che la Greca lingua, dati loro maestri ad insegnarla apprendessero, egli con tutte le sue genti fe muouere il campo, & hauendo quattro giorni continui marciato al fiume

Dario fa astutamente trattenere Alessandro con la resa delle Città per poter fare intanto nuouo essercito.

Pronostico fatto ad Alessandro dell'Imperio de'Persi

Integrità d'uno Eunuco di Dario.

Filota interpreta felicemente il pronostico fatto ad Alessandro.

ne Tigri si conduſſe. Queſto fiume del monte de gl'Vßij ſcendendo, corre da prima per un paeſe aſpro e da ualli grande interrotto per iſpatio di mille ſtadij di lunghezza, & in un piano ſpatioſo entrando, ſi uede poi ſempre il ſuo corſo piaceuole e quieto, e dopo'l corſo di ſeicento ſtadij di paeſe, mette nel mare della Perſia. Aleſſandro paſſato queſto fiume, entrò nel paeſe de gl'Vßij paeſe fertiliſſimo, per lo quale molte e molte acque copioſamente ſcorreuano. Quiui ſi producono infiniti frutti e di tutte le ſorti, e uenendo il tempo dell'Autunno che ſi comincia à rinfreſcare, portano quindi i Mercanti pel fiume Tigri à Babilonia di tutte quelle ſorti di frutte, che poſſono à gl'huomini dilettare. Furon dal Re trouati i paſſi tutti ſerrati, e con buon preſidio guardati da Madete, ilquale eſſendo per ſangue à Dario congiunto, era ſtato dal Re con eſſercito ragioneuole di quel luogo meſſo al gouerno. Ora hauendo egli molto bene e con molta diligenza tutto quel ſito conſiderato, quelle ripe ſi moſtrauano tali, che non foſſe d'andarui poßibile. Et allhora trouandoſi quiui un certo della natione de gl'Vßij, ilquale per la lunga pratica di quei luoghi gli ſapeua beniſſimo tutti; ad Aleſſandro ſi offerſe, che harebbe i ſuoi ſoldati per una ſtradetta ma ſtretta e difficile condotti in luogo, che ſarebbono ſtati à i nemici di ſopra. Onde Aleſſandro con gran piacere tal coſa intendendo, mandò in ſua compagnia quel numero di ſoldati che giudicò eſſere à propoſito, & egli cominciò a ordinare di dare un'aſſalto da una banda, che ſi teneua che foſſe al tutto impoßibile. E uenuto con le genti della guardia de' nemici con fierezza alle mani, e ſempre ſoldati al combattere rinfreſcando, e de' nuoui in luogo delli affaticati mandandone; ueniua egli la coſa trattenendo per fino à tanto, che ſtando tutti quei Barbari à queſto lato intenti, coloro iquali erano ſtati mandati, ſopra i diſenſori di quei luoghi ſtretti comparſero. Doue ſpauentati quei Barbari, & in fuga riuolti, Aleſſandro il paſſo libero in tal guiſa ſi uenne à fare. Onde hauuto in breue in poter ſuo tutto le terre del paeſe de gl'Vßiani, s'inuiò toſto per la uolta della Perſia, e dopò cinque giorni ſi conduſſe à quei Saßi, che hanno di Suſiadi il nome. S'era fermato in queſto luogo Ariobarzane con uenticinque mila fanti, e con trecento caualli. Aleſſandro giudicando di poter prender quel paſſo per forza, ſenza trouare alcuno che l'impediſſe cominciò à entrare con l'eſſercito in certi luoghi molto difficili, ſtretti & impediti. Gli laſciaron per certo poco ſpatio di tempo i nemici paſſare auanti: doue poſcia furono nel mezo di quei luoghi ſtretti arriuati, con impeto in un ſubito addoſſo à loro mouendoſi, cominciarono da quei luoghi alti à uoltolar loro ſopra ſaßi grandiſſimi, & in molto gran copia. Onde addoſſo a i Macedoni percotendo, molti da' colpi d'eſſi reſtauano oppreßi. Et oltre à ciò molti de i nemici ſoldati recatiſi in certi luoghi alti, e quindi dell'armi tirando ſempre (ſi come in una calca di molta gente auuenir ſuole) molti ne feriuano; & alcuni altri tirando ſaßi con mano i Macedoni, che loro addoſſo ſpingeuano, adietro ributtauano. Et in ſomma gl'Vßij

Tigri fiume

Aleſſandro entra nel paeſe de gli Vßii.

Saßi Suſiadi.

dalla asprezza de i luoghi aiutati, faceuano in modo, che de i Macedoni molti restauano morti, ne minore era il numero di coloro, iquali si trouauano feriti. Alessandro poi che à tante difficultà non poteua riparare, e uedendo come de i nemici non era ferito ne morto ueruno: e che all'incontro de i suoi n'eran morti molti, e che non ue n'era nella auanguarda alcuno che non fosse ferito; fe subito dal trombetta sonare à raccolta. Et indietro per ispatio di trecento stadij ritirandosi, fermò quiui il campo. Egli andaua con molta curiosità da gl'huomini del paese ricercando, se ui era alcun'altra entrata oltra quella, laquale egli haueua infelicemente tentata. E da tutti gli ueniua risposto, che non ue n'haueua alcun'altra: ma che u'era bene un circuito grande, che non si poteua fare se non in ispatio di molti giorni. Teneua intanto Alessandro che brutta cosa fosse e sopra modo disdiceuole di douere i suoi che combattendo eran rimasi morti, lasciar cosi senza che fosse data loro sepoltura: e che d'altra parte fosse gran uergogna il domandar a i nemici quei corpi, e quasi che un certo modo di confessarsi uinti. Egli dunque fe tosto commandamento, che gli fossero condotti auanti tutti i prigioni. E tra costoro uno che sapea la lingua Greca, e la Persiana, ad Alessandro presentandosi disse come per natione egli era di Licia, ma che menato prigione haueua gia moll'anni fatto uicino à quei monti l'essercitio del pastore: onde hauendo per questo gran pratica di tutti quei paesi; poteua l'essercito del Re per certi luoghi pieni di selue condurre in lato, che dietro alle spalle de' nemici che faceuano la guardia à quei passi riusciuano. Alessandro hauendo a costui gran premij promessi, e lui che gli guidaua seguitando; sali di notte quel monte, e non senza graui fatiche, che bene spesso per alte neui gli conueniua di passare: e pur finalmente tutto quel paese cosi per l'alte sue ripe precipitoso e da paludi e da profondissime ualli tramezzato, fornito di passare, a i primi alloggiamenti de i nemici si condusse: e quiui tol tigli senza molta fatica in mezo, gli fe tutti a pezzi tagliare. Prese poi tutti uiui quelli che erano nel secondo corpo di guardia. Quelli del terzo intanto fuggendo si saluarono. Onde cosi facendo ridusse tutte quelle strade in suo potere, hauendo morti molti de i soldati di Aricbarzane. Quindi per la uolta di Persepoli partendo, hebbe per camino lettere da Teridate, ilquale era all'hora di quella città gouernatore, per le quali egli sollecitaua questo Re à condursi colà, per douer da lui quella città riceuere, doue egli ui arriuasse auanti, che ui fossero giunti i soldati del presidio, che Dario ui mandaua. Onde per questo Alessandro non lasciò indietro d'usare alcuna diligenza possibile, ne fatica, si che l'essercito quanto più tosto fare si potesse, ui fosse da lui condotto, e di fare nel fiume Arasse un ponte, e far che quindi i soldati passassero. Ora mentre, che egli ueniua in tal guisa auanti con l'essercito marciando, se gli presentò uno spettacolo raro, & in tutto degno di compassione, che meritamente hebbe forza di far concitare contra gl'auttori d'esso & inuidia & odio non picciolo: &

Sisi Susiani presi da Alessandro.

Tiridate sollecita Alessandro à uenire a impatronirsi della Città di Persepoli.

uerso

uerso coloro, iquali senza speranza alcuna di sussidio si trouauano da così graue calamità trauagliati, nascere misericordia, & intenso dispiacer d'animo & passione. Percioche se gli fecero incontro con l'insegna che sogliono i supplicanti portare, quei Greci, iquali da i passati Re de i Persiani erano stati ne' corpi loro puniti, che erano intorno à ottocento, & quasi tutti uecchi, e tutti stroppiati. Che alcuni eran senza le mani, altri senza piedi, e certi senza orecchie, e senza naso. E se di costoro alcuni erano in qualche scienza, arte ò dottrina eccellenti, erano state loro tronche tutte l'estremità dell'altre membra eccetto di quelle, che per l'arte loro essercitare soleuano adoperare; di maniera, che tutti coloro, iquali la dignità di quell'età loro prouetta, & lo scempio delle membra uedeua, non poteua fare che molto della infelice sorte di quei meschini non si mouesse à compassione. Et Alessandro particolarmente, che ciò sommamente gli spiacque, e se ne dolse grauemente; non potè le lachrime rattenere. Onde hauendo tutti costoro alzato il grido, & ad Alessandro raccomandandosi, e pregandolo, che uolesse alle calamità loro porgere aiuto; il Re gli confortò, e loro promise, che prenderebbe di loro cura; & à questo aggiunse (si come alla grandezza dell'animo suo si conueniua) che egli harebbe dato ordine, che fossero tutti nelle patrie loro honoratamente ricondotti. Quei Greci udito il Re così parlare, insieme ristringendosi, e tra loro d'intorno a i casi loro discorrendo; giudicarono che fosse molto meglio per loro di starsi nel luogo doue si trouauano fermi, che nella patria tornare. Concioßia cosa che ogn'hora che fossero tornati, sarebbe stato loro forza, che in diuerse parti separandosi n'andassero, e di loro pochi insieme uiuendo, mentre nelle città si trouassero con gli altri cittadini in conuersatione, sarebbe conuenuto loro hauer sempre nell'animo dispiacere della loro disgratia uergognandosi. Doue stando in Asia, insieme uiuendo e tutti in una medesima calamità ritrouandosi; pure harebbono alle miserie loro qualche conforto dalla equale fortuna loro mentre che così insieme la uita menassero. Così dunque di nuouo ad Alessandro presentandosi, quanto s'era tra loro diterminato esposero; quindi lo pregarono, che uolesse degnarsi nello stato nelquale allhora si trouauano far loro qualche bene. Il Re questo loro disegno approuando, ordinò che fosse loro dato tremila dramme, cinque uesti da huomo & altre tante da donna, due paia di buoi, cinquanta pecore & appresso Medimni cinquanta di grano per ciascuno; & oltre à ciò gli fece dal pagare tutte le sorti de i tributi, che si soleuano al Re pagare, essenti. Imposse poscia à tutti i suoi gouernatori che douessero tenere buona cura, che à costoro non fosse fatto da persona torto alcuno. Fe questo bene Alessandro si come alla liberale sua natura si conueniua per sollenare questi infelici dalla così graue calamità loro. Chiamati poscia i soldati à parlamento, mostrò loro come la città di Persepoli, la quale era nel Regno della Persia la principale, era stata sempre sopra tutte l'altre città dell'Asia grandißimamente del nome de i Macedo-

Crudeltà grande usate da' Re Persiani cõtra i Greci.

Liberalità d'Alessandro uerso i soldati Greci stroppiati.

Perſepoli Città ſaccheggiata dall'eſſercito d'Aleſſandro Magno

ni nemica: e per queſta cagione la conceſſe al uolgo in preda tutta, fuor però che'l palazzo reale. Era queſta città potentißima e ricchißima ſopra quant'altre città ſi trouano al mondo, perche le facultà de gl'huomini priuati che u'erano per hauerſi lunghißimo tempo la felicità goduta, erano incredibilmente accreſciute. Onde i Macedoni allhora impetuoſamente mouendoſi, ueniuano gli huomini d'eſſa ammazzando, e tutti i lor beni ſaccheggiando, che erano molti, e ripieni di ornamenti e d'apparato di gran pregio di tutte le ſorti. Onde ſi uedeua per diuerſe parti uenir traportando gran quantità d'argento, e d'oro non punto minore. Si toglieuano a i più potenti ueſti ornate di porpora, ò fornite, & adorne d'oro. Et à queſta guiſa qneſta ſi grande e real città per tutte uniuerſalmente le parti del mondo celebrata, fu all'ingiurie, & à ruina grandiſſima ſottopoſta. Ora i Macedoni anchor che per tutto un giorno haueſſero à ſaccheggiare atteſo, non per queſto nondimeno poteuano la sfrenata loro cupidigia, che tutta uia è di più fare bramoſa, à pieno ſatiare: onde l'inſoleuza, che nel predare uſauano era tanta, che cominciarono à uenire tra loro anchora alle mani, e molti ne furono ammazzati, perche troppo gran parte di preda ſi haueuano per loro fatta. Et alcuni hauendo certe coſe di gran prezzo ritrouate, come auidi, e che non poteuano nell'indugio hauer patienza, ne tagliauan con le ſpade parte per loro, e con quella ſe n'andauano. Et alcuni uenuti per qualche coſa in conteſa, dalla collera ſpinti le mani di coloro, che di tirare ſi sforzauano, con l'arme tagliauano. Erano le donne con gl'ornamenti loro indoſſo come ſchiaue con molta uiolenza condotte. Coſi dunque la città di Perſepoli quanto di beni di fortuna l'altre città tutte di gran lunga auanzaua, tanto fu anche à tutte in riceuere ogni ſorte di calamità ſuperiori. Aleſſandro intanto entrato nella fortezza, hebbe tutti quei teſori che quiui ſi conſeruauano. Erano ſtate quiui ſempre le publiche rendite cominciando dal Re Ciro primo Re de i Perſiani per fino à queſti tempi ripoſte, di maniera, che ui ſi trouaua un'infinito numero d'argento e d'oro. Fu quiui da Aleſſandro trouato, riducendo l'oro à conto d'argento una ſomma di cento uentimila talenti, e parte ordinò di portarne ſeco per douerſene per la guerra ſeruire: parte mandarne à Suſa con ordine che in quella città ſi conſeruaſſero. Egli dunque fe quiui di Babilonia, di tutta la Meſopotamia, e da Suſa condurre muli, e che doueſſero col doſſo portare, e che s'accommodaſſero al giogo in gran numero, & intorno à tremila cameli. E con queſta moltitudine di beſtie fe portare tutti quei danari in quei luoghi doue che egli haueua diterminato. Concioſia coſa che egli giudicaua, che non foſſe molto da fidarſi de gl'huomini di quel paeſe. Et oltre acciò haueua in animo di ruinare affatto e di ſpianare eſſa città di Perſepoli. E non mi pare hora che ſi diſconuenga di breuemente ragionare alquanto del belliſſimo, e fortiſſimo palazzo reale, che in queſta città ſi truouaua. Vi ha dunque una fortezza, laquale è ragioneuolmente grande, & queſta è cinta da tre circuiti

Auaritia de ſoldati Macedoni.

Deſcrittione del palazzo reale di Perſepoli

di

di mura. Et il primo di questi circuiti fatto con gr n lauoro, è d'altezza di cubiti sedici, e ha sopra i suoi merli, che gli sono d non picciolo ornam nto. Il secondo poi è simile al primo nell'altre cose, ma solo nell'altezza l'aua za. Il terzo muro haueua la sua forma quadrata e l'altezza sua era di cubiti sessanta. Ciascuno de i quattro canti, di questo muro haueua una porta di metallo e dauanti ad essa un bastione medesimamente di metallo, d'altezza di uenti cubiti. Et era questo per apportare altrui solo nel guardo terrore, e la porta per ferma e stabil difesa del luogo. Era dalla banda Orientale della fortezza per ispatio di forse quattrocento piedi da essa lontano, un monte, che di reale haueua il nome, sopra del quale erano de i Re le sepolture. Era questi un grandissimo sasso tagliato, e nel mezo d'esso eran fatte molte stanze, che erano le stanze de i Re gia morti. Ne ui haueua entrata alcuna con arte d'huomo fabricata, che à questo luogo conducesse, ma i uasi da conseruare i morti corpi con certi strumenti quiui si riponeuano. Erano in questa fortezza bellissime case, e di tutte le cose fornite per riceuere in esse i Re, & i soldati ancora. V'erano medesimamente ordinate le tesaurerie, nelle quali i danari si conseruassero, che con ingegno grandissimo eran fatte. Ora douendo Alessandro i suoi uoti per l'imprese felicemente fatte adempire: celebrò in honore delli Dei uno splendidissimo sacrificio, quindi fece à gli amici suoi un sontuosissimo banchetto. Et à questo anche le femine, che uendeuano per prezzo publicamente l'honestà loro quiui interuennero. Et essendosi quiui atteso à bere molto bene, ne diuennero molti ubriachi, e cominciarono indi à poco à fare molte pazzie. Et allhora tra quelle tante femine, una il cui nome era Taide, la quale era Atteniese; bellissima cosa sarebbe certamente (disse) tra tutte l'altre nell'Asia da Alessandro fatte, se l'istesso Re entrato con esso noi in ballo, e festeuolmente saltando il reale palazzo di Persepoli ardesse: onde si dicesse poi, che una cosa tra i Persiani nobilissima, fosse stata dalle donne in breuissimo spatio di tempo disfatta. Diedero à questo dire orecchie quei giouani, e quelli, che per essere di uino ripieni poco quanto ciò si coaueniua considerauano, e subito ui si piegarono. Onde ui hebbe uno, che cominciò à gridare, che ciò doueua in ogni modo farsi, & che si facessero uenire allhora l'accese fiaccole. E che si douesse in tal guisa delle cose contra i sacri tempij della Grecia empiamente fatte, far uendetta, tutti essortaua. Fu questo suo dire da gl'altri anchora approuato, e diceuano essi, che una impresa di tanta importanza ad Alessandro solo si conueniua. Non uolle il Re dalle parole de gl'amici indotto, à questa cosa mancare. Tutti dunque dal bere festeggianti leuatisi, diceuano di uolere per la riceuuta uittoria fare dello Dio Bacco la festa. Onde portatosi in un tempo quiui buon numero di accese fiaccole, e chiamate le cantatrici donne che al conuito si trouauano, fu il Re il primo che con canti, con pifferi, e zampogne, andò cerimoniosamente auanti, essendo stata Taide donnicciuola usata per prezzo à fare altrui del suo

Taide meretrice fu cagione che si abbrusciasse il palazzo reale di Persepoli.

corpo copia, di tal cosa l'inuentrice e la guida, & ella fu dopo'l Re la prima, che gettò nel palazzo reale un'acceso tizzone. Et hauendo dipoi anchor gl'altri il medesimo fatto il real palazzo per la fiamma grandissima, che in esso tosto s'apprese, si uide in breue tutto essere da quel fuoco bruciato: e come della impietà da Serse Re de i Persiani contra la Rocca de gl'Atenieſi gia usata, una sola feminuccia di quella natione, che l'ingiuria haueua riceuuta, fu quella che dopò lo spatio di molt'anni in una allegrezza, e quasi per ischerzo fe con la medesima sorte di danno uendetta. Passata in tal guisa questa cosa, si mise Alessandro à seguitare di uenir l'altre città della Persia occupando. Et alcune per forza ne prese, & alcune per la fama della sua benignità gia per tutto diuolgata n'ottenne. Quindi mosse contra esso Dario il campo. Egli hauendo in animo di mettere insieme uno essercito cauando da i Battriani, e d'altri gouerni e prouincie, i soldati, à Battro con molta fretta, in quella sua fuga con trentamila Persiani e Greci, che nella guerra lo seruiuan, riducendosi, fu quiui seditiosamente da Besso, che u'era al gouerno preso e della uità priuato. Et intanto Alessandro con la caualleria seguitandolo hebbe della sua morte la nuoua, & ordinò che fosse con pompa; e si come à Re si conueniua sepelito. Scriuono alcuni che mentre Dario era all'estremo termine della uita Alessandro arriuò da lui, & che molto della sua calamità si dolse; e che da Dario pregato, che uolesse fare della sua morte uendetta, Alessandro gli promise di farlo, e che dipoi egli s'affaticò non poco in andare Besso perseguitando. Ma essendosi quelli gia per grande spatio allontanato, e uerso'l paese de i Battriani il suo uiaggio tenendo, il Re perdendo la speranza di poterlo arriuare, se ne tornò adietro. Mentre Alessandro ueniua queste cose facendo, i Lacedemonij in una gran giornata in Europa fatta restati uinti, furon forzati di mandare à raccomandarsi ad Antipatro ambasciatori, & hauendo egli differito à dar loro risposta quando si sarebbe nella dieta de' Greci trouato; gli Amfittioni à Corinto si radunarono. Et essendosi quiui e per l'una parte, e per l'altra molte cose dette, fu finalmente conchiuso e fermato, che Alessandro fosse quello che douesse d'intorno à questa cosa dare del tutto la risolutione. Cosi dunque Antipatro prese da i Lacedemoni cinquanta Ostaggi, e tutti de' principali huomini loro; & intanto quella Republica mandò ambasciatori in Asia à scusarsi e domandar perdono di quanto troppo temerariamente haueuano fatto.

Dario fatto morire da Besso con inganno.

ANNO SETIMO DEL REGNO D'ALLESSANDRO.

RA essendo gia quest'anno uenuto al fine, haueua cominciato à gouernare in Atene Cefisofonte, & à Roma eran Consoli C. Valerio, e M. Claudio. In questo tempo Bessо, ilquale dopò la morte di Dario fuggendo insieme con Nabarno, & Barsaente, & cert'altri, era dalle mani d'Alessandro campato, nella prouincia Battriana arriuando, della quale era stato prima Satrapa da Dario dichiarato, e per questo da molti quiui conosciuto, & ad essi famigliare; si mise à uenire essortando quella natione, che douessero la libertà loro cercare: e mostraua loro con ragioni, come per essere quel paese aspro e con strade difficilissime harebbe potuto loro in ciò molto giouare; e che le genti loro eran tante che à difendere la libertà d'essi bastauano. Egli oltre à ciò si offeriua di uolere tutto'l carico di quella guerra sopra se pigliare. Et parlò loro intorno à queste cose si acconciamente e bene, che egli ottenne d'essere da costoro per lor Re chiamato: Fatto questo non lasciò indietro di scriuer soldati, fornirgli d'arme e di prender cura di tutto quello, che la necessità del tempo allhora richiedeua. Accortosi fra questo mezo Alessandro come i Macedoni si haueuan proposto, che la morte di Dario fosse stata loro della guerra il fine, e come erano gia con gl'animi à tornare alla patria inchinati, chiamandogli à parlamento, con una humanissima oratione persuase loro, che non uolessero nel rimanente della guerra, che doueua à fine recarsi mancargli. E fattisi uenire i caualli, che haueua in suo fauore dalle città della Grecia ottenuti, e per le fattioni che haueuano strenuamente fatte date loro molte lodi, dalla militia gli licentiò, e uolle che fossero da essa essenti, e donò un talento à ciascuno di quei caualli, & à ciascun fante à pie- di dieci mine. Fe di piu pagar loro tutte le paghe, lequali douеuano hauere; & oltre a ciò fe dar loro tanti danari, quanti che per lo uiaggio douеuano spendere per potersi alla patria condurre. E se di loro alcuni uoleuano restare à seruire anchora il Re in quella guerra, à tutti quelli che restarono diede tre talenti per uno. Egli oltre à ciò si mostrò uerso tutti i soldati uniuersalmente liberale dando largamente à ciascuno. E faceua queste cose si per suo naturale istinto, per esser naturalmente dotato di grandezza d'animo ueramente notabile, & eccellente; e si anchora per la gran copia de i danari, che si trouua, iquali nel uenire Dario perseguitando haueua guadagnati. Gli fu da i Tesorieri, & da quelle persone, che del tesoro del Re haueuano la cura presentata la somma di

Besso essorta i Battriani à difendersi contra Alessandro.

Talento, scudi 600. Mine dieci scudi 1000.

ottomila talenti. Oltra che si stima, che da i soldati di Dario tra danari, uasi e masseritie d'argento & altri ornamenti si fussero cauati intorno à tredici mila talenti, & altritanti e più ne furono celati e portati uia. Ora Alessandro mouendo per la uolta dell'Hircania il campo, si fermò il terzo giorno con esso sotto una città ricca e potente molto, che haueua d'Hecatompilo il nome: e perche quiui era di tutte le cose necessarie gran copia, ui si trattenne per alquanti giorni acciochè l'esercito ui si potesse ricreare. Passato poscia per ispatio di stadij cento cinquanta innanzi, fe fermare il campo uicino a un'alta montagna, alle radici della quale ui haueua una grotta molto degna di ueneratione, e che certo diuin horrore causaua, d'onde usciua fuori un fiume che ha di Stibeto il nome. Corre molto ueloce per ispatio di tre stadij di questo l'acqua: quindi uicino ad un monte, la cui forma è alle mammelle d'una donna somigliante in due parti diuidendosi, con grande strepito e rimbombo, e con l'onde in certe pietre percotendo in una grandissima spelonca tutto spumoso sotto terra trapassa. E cosi per ispatio di trecento stadij corre sotterra, & di nuouo finalmente sorge in alcune larghe & aperte campagne. Dopò che Alessandro fu ne' confini dell'Hircania con l'esercito entrato, hebbe d'accordo le città di questa regione tutte per fino à quel mare, che Caspio da molti, & Hircano da certi uien detto. Si generano in questo mare molte serpi, e di marauigliosa grandezza, & anche pesci di molte sorti il color de i quali è molto da i nostri diferente. Ora mentre che'l Re ueniua per l'Hircania in questa guisa passando, à quelle contrade che fortunate (e non fuor di proposito in uero) si dicono peruenne; conciosia cosa, che questo paese tutti gl'altri per essere di frutte abbondeuole di gran lunga trapassa. Percioche ciascuna uite (per quanto si dice) suol produrre una metreta di uino; & ciascun piede di fico tante frutte, che seccate son dieci medimni di misura. I grani che mentre si uien segando sogliono per terra cadere, senza che i terreni si seminino, si dice che per se stessi cosi caduti crescono, e fanno poi di biadi grandissima copia. Ha etiandio questa natione un'arbore, che nell'effigie sua non e molto dalla quercia dissomigliante, delle cui frondi colano goccie di mele: & alcuni lo raccolgono, & in molte cose se ne seruono. Vi ha medesimamente uno animaletto, che è in quel paese uolatile, il cui nome è Antedone, alquanto minor de l'Ape, e molto à l'Ape nel resto somigliante, che per cagion di nodrirsi si staua pe' luoghi montuosi, & usa di sostentarsi di tutte le sorti de i fiori: costuma di farsi per se stesso la sua stanza co' fialoni in certe pietre cauate, ò nelle caue de gl'alberi, che sogliono spesse uolte dalle percosse delle saette in essi esser fatte, e quiui nobilissimo succo raduna, e tale che molto di dolcezza al mele de' nostri paesi non cede. Andaua in tal guisa tutta l'Hircania girando Alessandro, e tutte altresi le uicine nationi. Et in questo tempo molti Capitani, i quali dopò la rotta s'erano con Dario fuggendo saluati, in potere d'Alessandro per se stessi si diedero. Et egli hauendogli benignissimamente riceuuti,

Fertilità de le Cõtrade fortunate nell'Hircania.

riceuuti, di gran clemenza s'acquistò il nome. E fu questa cosa cagione, che que' soldati Greci, i quali al seruitio di Dario si ritrouauano, che furono intorno a mille cinquecento huomini di grandissimo ualore, si diedero anch'essi ad Alessandro. Et il Re perdonando loro, gli distribuì tutti per le sue compagnie, e uolle, che hauessero quelle medesime paghe, che prima seruendo i nemici haueuano. Ora mentre, che Alessandro teneua pe luoghi maritimi dell'Hircania il suo camino, fu forzato d'entrare come nemico nel paese dei Mardi. Percioche queste genti perche erano braue molto, non teneuano della grandezza d'un tanto Re conto ueruno: ne si degnauano punto ne con mandargli ambasciatori, ne con alcun'altro modo d'honorarlo. Haueuano costoro messo ottomila fanti à guardare e difendere tutti que' passi, e quelle strade d'onde ne luoghi loro si poteua entrare, & in tal guisa senza temer di nulla si stauano l'arriuata sua aspettando. Alessandro dunque uenuto con essi alle mani, n'ammazzò gran parte, & andò gl'altri per fino a i piu aspri luoghi e piu difficili perseguitãdo. Cominciò poscia à uenire col fuoco il paese loro tutto ruinando. Et allhora andando poco dopo'l Re i suoi paggi, co'i suoi caualli, alcuni di que' Barbari furiosamente correndo, tolsero loro un cauallo di tutti gl'altri il migliore. Era stato questo al Re da Demarato Corinthio donato, & Alessandro s'era d'esso in tutte le battaglie dell'Asia seruito. Questo cauallo quando era nudo e senz'alcun guarnimento addosso si lasciaua dal cozzone ageuolmente caualcare. Ma ogn'hora che haueua la sella è gl'altri fornimenti regij, non si lasciaua fuor che da esso Alessandro maneggiare; & appresso lui per se stesso si fermaua, e mentre, che e' uoleua sopra montarui s'abbassaua. Onde per queste parti, che questo cauallo haueua, hauendo Alessandro dispiacer grandissimo che gli fosse stato inbolato, comandò tosto che tutti gl'alberi di que' luoghi fossero tagliati, e che per gl'huomini di quel paese, che erano del medesimo linguaggio si douesse per tutto fare intendere, che se quel cauallo non gl'era restituito, farebbe che tosto uedessero a tutto'l paese loro dare il guasto, e le città tutte ruinare, e gl'huomini à fil di spada mandare. E cominciandosi queste minaccie à mettere in un tenpo ad effetto; ne restarono que' Barbari spauentati, e quel cauallo con molti doni appresso per cinquanta de gl'huomini loro ad Alessandro rimandarono, pregandolo, che clementemente uoleße portarsi con loro. Alessandro fattosi dar per statichi gli huomini principali, concesse lor la pace, & di nuouo se ne tornò in Hircania: doue Talestri Reina delle Amazoni lo uenne a trouare. Era costei signora di quel paese, ch'è fra'l Fasi, e'l Termodoonte: donna molto eccellente per bellezza, & per ualor di corpo: ma che per uirtu, & per grandezza d'animo, era da piu di qual si uoglia altro della sua gente. Haueua ella lasciato il suo essercito ne' confini dell'Hircania: & seco haueua solamente menato trecento Amazoni bene ornate. Alessandro non mediocremente marauigliatosi del-

Cauallo d'Alessandro, e sua proprietà.

Talestri Reina dell'Amazone ua ad Alessandro.

l'inaspettato arriuò della Reina, & della nobil dignità di quelle donne; domandò Taleſtri, per qual cagione ella foſſe uenuta a trouarlo. Coſtei riſpoſe, ch'era uenuta per generar figliuoli di lui: percioche eſſendo egli per impreſe fatte facilmente il piu eccellente di tutti gli huomini; & conoſcendo ella d'auanzar di forze di corpo, & di ualor d'animo tutte le femine; era ueriſimile, che di coſi eccellenti padri naſceſſero figliuoli, che foſſero migliori di tutti gli altri huomini. Hebbe Aleſſandro grandiſſimo allettamento, & diletto per queſte parole della Reina: & hauendo hauuto commercio inſieme tredici giorni: il Re hauendole donato gran preſenti: la laſciò tornerſene a caſa: Cominciò hora per la prima uolta Aleſſandro a corromperſi nelle delitie, & nelle luſſurie dell'Aſia, uedendo d'eſſerſi impatronito dell'imperio de' Perſi, alquale haueua aſpirato: & che dopo l'acquiſto fattone; non gli era reſtato alcun nimico da hauerne paura. Innanzi a ogni coſa uolle, che tutti i mazzieri della corte fuſſero huomini nati in Aſia; & commandò a piu illuſtri di quella gente, che prendeſſero carico d'aſſiſter con l'armi a guardia della ſua perſona; & fra queſti era Oſſatre fratello di Dario. Si induſſe a portare in teſta il diadema Perſiano: & uſaua la tonica bianca con la cintura a uſo de' Perſi: & preſe quaſi totalmente ogni habito foreſtiero, fuor che le calze, & quel uelame, che chiamano Candi. A gliamici anchora diſtribuì ueſtimenti: & fece ornare i fornimenti de' caualli ſecondo che coſtumauano i Perſi. Ordinò parimente d'hauer ſeco le concubine, come haueua uſato Dario: le quali eran tante in numero, quanti giorni ſono nell'anno. Ne ſi pigliauano, ſe non quelle, che per bellezza foſſero eccellentiſſime, come quelle che di tutta l'Aſia erano ſtato ſcelte. Queſte ogni notte ſi trouauano nella camera del Re; accioche egli faceſſe elettа a ſuo modo di quella, c'haueſſe a dormir ſeco. Ma rare uolte uſò coſi fatti piaceri Aleſſandro, quantunque pratticaſſe fra eſſe: percioche teneua d'offender gl'animi de' Macedoni: de' quali molti fin'hora con lui faceuan richiamo: & egli fece opera di mitigarli co' preſenti. Ora hauendo inteſo che Satibarzane gia prefetto di Dario haueua ammazzati quei ſoldati, i quali da lui haueua hauuti, e che unitoſi con Beſſo haueua deliberato di fare contra i Macedoni guerra, ſi riſoluete a fare contra coſtui l'impreſa. Quelli ridusſe tutte le ſue genti à Cartacana, che è una città molto nobile di quel paeſe, e per loſito ſuo naturale fortiſſima, Ma ſubito che Aleſſandro fu quiui arriuato, il Barbaro dal numero grande, e dalla brauura de i Macedoni la quale era gia per tutto nota ſpauentato, ſi fuggi cola doue era Beſſo, conducendo ſeco dumila caualli, per douerlo richiedere, che e' uoleſſe ſubito dare alle ſue coſe ſoccorſo e fauore. Et in tanto cercò di perſuadere à gl'altri ſuoi, che ſopra certo monte ſi doueſſero ritirare, nel quale era diffcilißimo ad ognuno il condurſi, e doue erano etiandio cauerne riposte e ſecrete molto al propoſito ogn'hora, che alle forze de i ue-

Aleſſandro corrotto dal le delitie dell'Aſia.

Satibarzane fugge a Beſſo.

i nemici resistere non haueſſero potuto. E ciò fu da eßi eſſequito. Ma il Re uſando in queſta impreſa la ſua diligenza naturale, la quale egli nel recare le coſe al fine uſare ſoleua, ſi miſe a combatter di ſi fatta maniera coſtoro, i quali s'erano ad una ripa precipiloſa e fortißima ridotti, che finalmente di timore ſpinti, d'accordo ſi reſero. Dopò che egli hebbe coſtoro eſpugnati, hebbe in termine di trenta giorni tutte le città che erano ſotto queſto gouerno. Quindi di Hircania partendo, ſi conduſſe à una città regia del paeſe detto Drangina, doue ordinò di fermarſi qualche poco, & di rifrescarui l'eſſercito. Fu intorno a queſto tempo ordinato un ſcelerato trattato, & in uero della bontà di tant'huomo indegno, contra eſſo Aleſſandro. Vno del numero de gl'amici di eſſo Re il cui nome era Dimno, con eſſo lui d'alcune coſe dolutoſi, quindi di graue ſdegno acceſo, cominciò ad ordinare una congiura ad eſſo contra, & in queſto cattiuo penſamento ſi preſe per compagno Nicomaco, il quale era da lui in delitie tenuto: e queſti come giouane che era, giudicò fra ſe ſteſſo di non uolere che Cebalino ſuo fratello queſta loro impreſa non ſapeſſe. E coſtui udita una coſa d'importanza ſi grande, dubitando tra ſe fortemente, che de i congiurati alcuno la coſa ad Aleſſandro ſcopriſſe, uolle per queſto eſſere egli il primo che queſto effetto faceſſe. Onde da ciò eſſo, in corte entrando, andò ſubito à trouar Filota: e con eſſo meſſoſi à ragionare lo pregò, che doueſſe quanto prima dare al Re di queſta coſa contezza. Filota ò per che foſſe della congiura conſapeuole, ò per lenteza, fu in eſſeguire quanto in ciò gl'era ſtato impoſto negligente. Percio che entrato da Aleſſandro hebbe con eſſo lunghi ragionamenti, e ſopra diuerſe coſe, e non diſſe nondimeno pure una parola di quello che da Cebalino a lui era ſtato detto. Vſcito poi da lui, diſſe come non haueua hauuto tempo à propoſito per douere la coſa ſcoprire: ma che haueua in animo di parlare il ſeguente giorno co'l Re da ſolo à ſolo, & fargli il tutto ſapere. Filota il di uenente menò la coſa in lunzo nel modo, che nel giorno paſſato haueua fatto al di ſeguente ſerbandola. Onde Cebalino allhora dubitando, che la congiura non ſi ſcopriſſe al Re per qualche altra uia, onde ne poteſſe in qualche pericolo incorrere; laſciato Filota, & a certo Paggio al Re andatoſene, tutto quel fatto appunto come ſtaua gli raccontò, e lo pregò che egli uoleſſe ſubito il tutto al Re ſcoprire. Il Paggio fe paſſare Cebalino nell'armaria ordinandogli, che ſi ſteſſe quiui dentro naſcoſo. Egli intanto andatoſene al Re il quale era nel bagno, tutto quello, che gl'era ſtato detto gli raccontò. Il Re di queſta coſa molto alterandoſi, fe ſubito prendere Dimno, e da lui il tutto inteſe. Quindi fattiſi condurre auanti Cebalino, & Filota, gl'interrogò diligentemente del caſo & il tutto appunto come era paſſato inteſe. Et allhora Dimno di piu graue pena dubitando, ſi tolſe per ſe ſteſſo la uita; Confeſſaua Filota come poteua di negligenza eſſere imputato, ma bene affermaua di non eſſere in alcun modo di quel-

Cõgiura di Dimna contra Aleſſandro Magno.

Filotta ſi ſoſpetto d'hauer congiurato contra Aleſſandro.

la congiura partecipe. Fu la cognitione di questa causa rimessa al consiglio de i Macedoni. Doue dopò molte consulte e trattati, e dopò lunga disputa fu determinato che Filota insieme con gl'altri accusati douessero con la pena della morte esser puniti. Et fu nel numero di costoro compreso Parmenione anchora, che era tenuto de i piu intrinsici e principali fauoriti amici d'esso Alessandro. Egli non u'era, ma si credeua, che Filota di uolonta del padre hauesse questo trattato ordinato. Fu primeramente Filota con tormenti essaminato, & hauendo confessato d'hauere contra'l Re machinato il tradimento, fu alla fine insieme con gl'altri condannati secondo gl'ordini de i Macedoni fatto della uita priuare. Fu simile a questa la causa di Alessandro di Lincisto il quale imputato di tradimento contra la persona del Re, era stato gia tre anni in prigione, & si era il giudicio suo prorogato per amore di Antigono, del quale egli era strettissimo amico. Ma hora condotto a' Giudici de i Macedoni auanti, acciochè la causa sua si uedesse e si terminasse, e non sapendosi se non malamente difendere, fu in pena della testa condennato. Il Re fra questo tempo hauendo mandati alcuni sopra uelocissimi Cameli, accioche arriuassero auanti che fosse della morte di Filota giunta la nuoua, ordinò che fosse morto Parmenione di esso Filota padre, al quale haueua egli dato il gouerno della Media, & haueua a lui dato in cura il tesoro che era in Ecbatana, doue cento ottantamila talenti si conseruauano. Egli dipoi elesse di tutto l'essercito coloro i quali soleuano in suo pregiudicio andare sparlando & i quali haueuano hauuto della morte di Parmenione grandissimo dispiacere: e coloro altresi i quali per quello che haueua trouato, haueuano scritto a gli amici loro in Macedonia, lettere in biasimo de i negotij di esso Re. E di tutti costoro fe una squadra, che la squadra de gli straordinarij, era da lui chiamata; e fe questo per riparare che costoro con l'importuno e molto loro cicalare, tutta l'altra moltitudine non infettassero.

Congiurati contra Alessandro morti.

Speditosi poscia di tutto questo, & ordinate in Drangina quelle cose le quali erano necessarie, mosse contra quella natione il campo, che si soleuano gia prima chiamare Arimaspi, & allhora Euergeti, che Benefattori significaua. E di questo nuouo nome era stata cosi fatta la cagione. Che Ciro il quale della Media traportò nella Persia l'imperio, trouandosi in una certa impresa forzato d'entrare in un paese deserto, e doue era di tutte le cose alla uita dell'huomo necessarie mancamento, corse pericolo si graue, che i suoi soldati furono per lo mancamento grande del uiuere sforzati a mangiare i corpi de gl'altri soldati lor compagni. Quiui hauendogli gli Arimaspi condotto da trenta mila earra, carichi di grano; fuor di speranza tutti furono da grandissima calamità liberati: & Ciro uolle che quel popolo da indi in poi fosse essente da tutti i tributi, facendogli di piu gran presenti, & cancellato il primiero nome, in cambio d'Arimaspi gli chiamò Euergesi. A costoro essendo Alessandro con tutto l'essercito arriuato, & humanissimamente stato ricenuto, donò egli conuenevoli

Alessandro ua cõtra gli Arimaspi.

uoli doni. Questo medesimo essendo stato fatto da' conuicini, che si chiamano Gedrosij: fecero anchor'essi proua della liberalità d'Alessandro nel rimunerare i beneficij. Di queste due genti commandò che Tiridate restasse al gouerno. Mentre che'l Re attende a questo; gli uien portata la nuoua, che Satibarzane con gran caualleria era uenuto di Battriana a gli Arij, & gli haueua indotti a ribellarsi da Alessandro. Perche senza dimora gli mandò contra parte dell'essercito sotto i capitani Erigijo, e Stasanore: & egli andandosene con l'altre genti ad Aracosia, fra pochi giorni la soggiogò, & costrinse i terrazani all'ubidientia: e in questo modo hebbe fine quest'anno.

ANNO OTTAVO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

L'Anno seguente, nel quale era principe Eutichrito in Atene, furono Consoli in Roma L. Plautio, & L. Papirio, & correua l'Olimpiade centesima decimaterza, quando Alessendro se n'andò ne' Paropamissadi. Il paese di questa gente è posto sotto il Settentrione, & tutto è coperto da grandissime neui: in modo che le genti forestiere per li smisurati freddi; non ardiscono entrarui. Per la maggior parte è pianura: doue rarissimi alberi si trouano; & però essendo habitato in molti uillaggi, fanno di mattoni in uolta i tetti delle case, che fornisconо in aguzzo. Nel cucuzzolo lasciano un buco, per lo qual esce il fumo. I muri da basso delle case sono anchora da ogni parte ben fabricati, accioche gli habitanti siano d'ogn'intorno assicurati. In cosi fatte case stanno si la maggior parte dell'anno, come assediati dalle neui: & al tempo buono si prouueggono delle cose necessarie al uitto. Cuoprono le uiti, & gli alberi fruttiferi con la terra; accioche possano sostener la forza del freddo di uerno. Quando poi uien finalmente il tempo di germogliare; le discoprono, & fanno stare all'aperto. Ma la ueduta di questi luoghi non è uerde, ne amena, come altroue comporta la natura: ma bianca, & per la neue & per lo ghiaccio sopr'essa congelato risplendente. Per questo ne gli uccelli co'l lor canto recano diletto a gli huomini, ne le fiere quiui son cacciate fuor delle tane: ma pare che questo sia un paese dishabitato, e doue non si possa dalle persone andare. Ma non per questo poterono queste tante difficultà hauer forza tale, che impedissero Alessandro che con l'animo, è con la sofferenza de i suoi Macedoni l'asprezza e la stranezza di questi luoghi non superasse. Certa cosa è, che molti

Olimpiade. 113.

Paropamissadi, e loro paese soggiogato da Alessandro.

di quei soldati & altre persone fuori delle compagnie, che veniuano il Re seguitando, non potendo a tanti disagi resistere, ui lasciaron la uita: & molti dallo splendore che dalla neue del paese veniua, e dalla reflessione della troppa chiarezza restarono grauemente offesi. Ne si poteua cosa alcuna separata vedere, se non quando il fumo che s'alzaua di essi borghi e delle habitate contrade daua segno; e queste da i Macedoni furono senza contrasto di persona occupate. Et hauendo quiui abbondanza grande di vettouaglie trouato, dalle tante, e tante aspre fatiche, che haueuano per fino allhora durate, si ricrearono. Vennero in breue tutte le cose di questa prouincia in potere di Alessandro. Passato poscia piu auanti alle radici del Caucaso, fe quiui fermare il campo. Sono alcuni che chiamano questo monte, Paropamisso. Venne lungo la larghezza d'esso, Alessandro sedici giorni continui marciando; e quiui uicino all'entrata d'onde si va in Media edificò una città, dandole d'Alessandria il nome. D'intorno al mezzo di questo monte Caucaso ui ha una ripa, che si distende per ogni uerso dieci stadij, e quattro stadij per altezza, nella quale si soleuano dalle genti del paese mostrare la grotta di Prometeo, il nido di quella Aquila fauolosa, & i segni appresso delle catene. Fece medesimamente Alessandro dell'altre città uicino ad Alessandria per ispatio d'una sola giornata edificare, & in esse conduste ad habitare sette mila di quelle genti barbare: e tremila huomini, che fuor de gl'ordini delle compagnie lo seguitauano. E se tra i soldati, che da lui pagati lo seruiuano alcuni uoleuano rimanerui, ne diede loro licentia: & egli s'inuiò uerso Battriana, hauendo inteso come Besso haueua gia preso la corona reale, & haueua messo un grosso essercito insieme. Mentre che Alessandro veniua queste cose facendo, i Capitani mandati à fare contra gl'Arij l'impresa, poi che hebbero trouato come i nemici haueuano un potente essercito radunato, e che n'era Capitano generale Satibarzane, che nelle cose della guerra era molto intendente & era huomo di gran ualore, giudicando, che non fosse da procedere alla sciocca e senza consideratione, si fermarono uicino a i nemici col cãpo. Si veniuano in tanto facendo bene spesso alcune leggieri scaramuccie, ne mai uolsero con troppo grande sforzo insieme affrontarsi. Ma pur finalmente que' Barbari messo tutto l'essercito loro in battaglia, cosi ordinati da i ripari del lor campo si mossero. Et esso Satibarzane leuãdosi con le proprie mani la celata di testa, mostrò quiui ch'egli era, quindi mandò nel campo de i nemici a disfidare se alcuno ui fosse, che hauesse uoluto con lui à singolar battaglia condursi. Accetto l'inuito Erigio; & in tal guisa alle mani condottisi, & ualorosamente combattendo, rimase Satibarzane perditore. Que' Barbari allhora per la morte del lor Capitano spauentati venuti a patti si diedero al Re d'accordo. Ora Besso, che Re s'era fatto chiamare, poscia che fatti alli Dei i sacrifici, hebbe gl'amici suoi ad un banchetto inuitati, cominciò mentre, che erano à tauola beuendo con Bagodata suo famigliare in contesa: & appoco appoco questa loro differenza crescendo, Besso incru-

Aleſſandria edificata da Aleſſandro.

delito

delito & in molta gran collera entrato, haueua diterminato d'ammazzarlo, se dalle riprensioni de gl'amici non fosse stato ritenuto. Quelli da cosi euidente pericolo liberato, se n'andò quella notte a trouare Alessandro; e da lui riceuuto, & ottenuto la saluezza sua con molti doni, da quella liberalità indotti i capitani principali de i Barbari, fecero tra loro una congiura, e preso Besso, ad Alessandro lo condussero. Diede il Re a costoro honoratissimi doni. Quindi diede nelle mani del fratello di Dario, e de gl'altri suoi parenti Besso, che secondo che loro fosse in piacere lo gastigassero. Essi dopò che hebbero di lui fatto ogni sorte di stratio, e tormentatolo in diuersi modi, tagliarono in minutissimi pezzi il suo corpo, quindi con le frombole que' pezzi in diuerse parti tirarono. Ora la Reina di Besso moglie, hauuto d'Alessandro il giuramento per che ella haueua la grandezza dell'animo di lui in grande ammiratione, gli mandò certi presenti di grandissimo pregio, & si offerse pronta a fare quanto, che da lui le uenisse comandato. I soldati Mercenarij subito secondo le conuentioni, della città si partirono, & andati auanti per ispatio di stadij ottanta, quini senza essere da persona impediti il campo fermarono, non hauendo per anchora certezza ueruna di quello che di loro essere douesse. Alessandro che di sdegno implacabile contra loro ardeua; con l'esercito in battaglia addosso a i Barbari si spinse, & in un tempo assaltandogli ne priuò molti della uita. Cominciarono essi da principio a gridare dolendosi, che contra'l dato giuramento era loro fatto uiolenza, e si uoltarono gli offesi Dei a pregare. Alessandro cõ alta uoce, si che potesse da loro essere inteso rispose loro come nõ gli haueua in alcun modo impediti, che non hauessero della città potuto partirsi, e che molto bẽ conosceua, che ueramente e' nõ erano a i Macedoni amici. Que' Mercenarij la grãdezza del pericolo nel quale si ritrouauano cõsiderãdo, riordinarono le cõpagnie loro, misero i fanciulli e le donne nel mezzo per potere in tal guisa cõ minore scõmodo e disagio loro in tutto a i nemici resistere. E poi che haueuano ogni speranza di saluar la uita affatto perduta, cominciãdo con quell'animo grãde, & con quel ualore che si haueuano gia in molte battaglie acquistato, a combattere; & i Macedoni d'altra parte non uolendo in alcun modo esser punto di loro tenuti peggiori, la cosa ad un pericolo molto graue si ridusse. Percioche come essi cominciarono à uenir tra loro alle strette menando, le mani si daueano grauissime ferite e faceuansi diuerse e grandissime occisioni. I Macedoni passando con le Sarisse le targhe de i Barbari d'esse le punte ne corpi loro ficcauano. Et essi all'incontro le lancie loro cola doue i Macedoni erano maggiormente insieme ristretti tirando, non riusciua alcuno de i lor colpi uano, poi che coloro a i quali ueniuan l'armi tirate non erano molto lontano. Era grande l'uccisione, che cosi di quà come di la seguiua, ne minore era il numero di coloro, i quali ueniuano tutta uolta feriti. E le Donne prendeuan l'armi di coloro, che moriuano, & a gl'huomini loro, che in tal guisa combatteuano si metteuano in aiuto. Percioche il pericolo grande che so-

Besso cõdotto prigione ad Alessandro.

prastaua, e l'essere la cosa in tanta difficultà ridotta faceua, che contra la natura loro diuenissero animose & ardite, & che ualorosamente combattessero. Alcune dunque di loro armate, manteneuano insieme, con gl'huomini nel medesimo ordine e stato la battaglia; & alcune altre disarmate con il solo scudo rico prendosi, dauano a i nemici non poco da fare. Ma finalmente tutti con le mogli loro strenuamente combattendo furon dalla moltitudine de i Macedoni superati, & ammazzati, & uolsero piu tosto una gloriosa morte riceuere, che uituperosamente prigioni de i nemici loro diuenire. E l'inutile e disarmata lor turba e quelle femine, che camparono furono da i caualli che l'haueuano prese date ad Alessandro nelle mani. Prese Alessandro molte altre città di quel paese, & non uolle perdonare altrimenti la uita a coloro, i quali si metteuano a uolere ad esso far resistenza. Erano gli habitatori del paese d'intorno ritiratosi ad un grandissimo e fortissimo sasso, che haueua d'Aorno il nome, cercando in tal guisa d'essere dalla forza de i nemici sicuri. Et Alessandro a questo luogo anchora si condusse. E perche era fama come gia anticamente essendosi messo Hercole a combattere questo luogo s'era poi senza far nulla per il tremar della terra, & altri prodigiosi segni, che l'haueuano spauentato, dall'impresa tolto; egli udito questo, tanto maggiormente s'accese di recare l'impresa al fine, acciochè si paresse che della gloria di quello Dio emulo fosse. Era di questo sasso il circoito di cento stadij, e l'altezza sua era di stadij sedici, & era intorno intorno fatto d'una istessa forma, & che in cerchio si riuolgeua. E da quella banda che guarda uerso mezzo giorno passaua a' piedi d'esso l'Indo fiume grandissimo sopra tutti gl'altri, che per l'India correndo trapassano: & era dall'altre bande da ualli profondissime e da una precipitosa ripa difeso. Ora Alessandro hauendo molto ben ueduto e cõsiderate tutte le difficultà del luogo, era in tutto priuo d'ogni speranza di potere per forza far quiui effetto ueruno che fosse buono. Se gli presentò in questo tampo dauanti un certo uecchio con due figliuoli. Era questi poueriss imo, & era in questi luoghi gia molti & molt'anni habitato. Et haueua il suo ridotto in una certa cauerna a piedi a quel sasso, che u'era stata gia per arte cauata e tale, che era di tre piccioli letti capace. E questa era del uecchio, e de i due suoi figliuoli la stanza. Questi dopò che dal Re fu andato, lo fece di tutto il suo stato consapeuole, quindi s'offerse di uolerlo per certi strettissimi lati in luogo condurre, d'onde si poteua a quelle genti Barbare, che haueuano il sasso occupato far danno. Onde promise di uolergli dare gran premij, se egli ciò facesse. Et in tal guisa dal uecchio guidato, occupò primeramente l'entrata, che era quella sola, che su nel sasso conduceua, e tosto ui mise la guardia, si che non ui essendo alcun'altra strada potesse per forza i nimici d'ogni speranza d'aiuto priui, superare. Radunata poi moltitudine grande d'huomini da lauorare, ordinò di alzare sopra le ualle alle radici del sasso un bastione. E come questo si fu assai bene alzato, cominciò a stringere i Barbari, e ficramente combattergli

Sasso Aorno e sua grandezza.

tergli senza dar loro mai tempo di potersi riposare: e tuttauia rinfrescaua i soldati, & in luogo di quelli, che per lo combattere erano stanchi, de gl'altri ne mandaua, e seguitò di cosi uenirgli grauemente per ispatio di sette giorni, & altre'tante notti continue stringendo. Essi da principio dall'altezza del luogo aiutati, i Macedoni con poca fatica ributtauano, e se pure alcuno troppo arditamente si faceua auanti, l'ammazzauano. Ma doue poscia fornito il bastione si piantarono le Catapulte da tirar contra i nemici le frezze, e con esse altre sorti di Machine anchora, e che si uedeua come il Re non era per quindi leuarsi in alcun modo fino a tanto che'l luogo non hauesse per forza preso; cominciò à entrare addosso a gl'assediati gran terrore. Alessandro allhora con astutia quello, che auenire douea preuedendo ordinò a i soldati da lui alla guardia del passo del luogo gia messi, che quindi si leuassero accioche que' Barbari hauessero l'uscita libera da potersi fuggire & essi dal ualore de i Macedoni, & dall'animo ostinato d'acquistarsi lode di Alessandro sbigotiti, una notte la difesa del luogo abbandonando se ne fuggirono. Cosi dunque Alessandro con usare cosi fatto stratagema, senza riceuere alcun danno, quel sasso ottenne. Egli poi con liberalità diede al Vecchio, che di quella presa era stato cagione, i premij, che promessi gli haueua: quindi mosse per la uolta de i luoghi piu adentro della prouincia il campo. Intorno a questo tempo Asice Indiano essendosi fermato con uentimila fanti e tredici Elefanti in que' luoghi d'onde Alessandro douea passare, fu da certi ammazzato e la sua testa fu ad Alessandro presentata. Furon costoro dal Re per cosi gran benificio humanissimamente riceuuti, e nel numero de suoi amici tenuti. Comandò poi che si andasse cercando de gli Elefanti, che andauano qua e la errando, e ad esso si douessero condurre. Marciando poscia inanzi, all'Indo fiume si condusse, & hauendo fatto quiui galee di trenta remi fabricare, & insieme congiuntele, fe fare in tal guisa il ponte da poterlo passare. E dopo che egli hebbe lasciato per ispatio di trenta giorni l'esercito riposare, & hebbe gli Dei con sacrifici grandi honorati; fe tutte le genti di la dal fiume passare. E quiui fuor d'ogni sua speranza gli auuenne subito una cosa ueramente bonissima. Era uenuto a morte il Re Tasile, & il figliuolo di lui Mosi entrato nell imperio stato gia di suo padre, mentre che Alessandro se trouaua anchora in Sogdiana, gli haueua mandato dicendo & offerendo, che si uoleua passare in India, egli sarebbe stato in fauor suo contra gl'indiani che facessero resistenza. Ma hora mandatigli i suoi ambasciatori gl'offerse liberamente il suo regno. Alessandro era quindi intorno a quaranta stadij lontano. Mosi messe tutte le sue genti in battaglia, non altrimenti quasi, che se per far giornata andasse, & ornati gli Elefanti, uscì con gl'amici suoi a ire il Re ad incontrare. Alessandro uedendo di lontano come un'essercito ben grande con ordinata battaglia, si ueniua appressando, cominciò a sospettare che Mosi, non hauesse seco quelle offerte fraudolentemente usate, per potere i Macedoni sprouisti

Stratagema d'Alessandro per pigliare il sasso Aorno.

Mosi Re, ofse ifce ad Alessandro il passo all'Indie.

sti assaltare. La onde subito fattosi chiamare i Trombetti, comandò che sonassero all'arme: & fatto ad un tempo mettere il campo in battaglia contra gl'Indiani si mosse. Mosi allhora ueduto de i Macedoni i mouimenti, giudicando qual fosse di ciò la cagione, fe tosto le sue genti tutte fermare: & egli in compagnia di pochi caualli auanti passando, fe che i Macedoni ogni sospetto lasciarono, & in potere d'Alessandro per se stesso si diede. Prendendo di quest'atto grandissimo piacere Alessandro, il regno che egli haueua a se donato amoreuolmente gli rese, egli diede di Tassile il cognome, e da indi inanzi lo tenne sempre per amico e per compagno. E queste son le cose che in quest'anno segnirono.

ANNO NONO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

Segue poi l'anno nel quale tenne in Atene il principato Chremete; & a Roma hebbero come Consoli il gouerno P. Cornelio, & A. Posthumio. Et in questo tempo hauendo Alessandro le sue genti dell'essercito nel regno di Tassile molto bene rinfrescate, si mosse quindi col campo contra Poro Re di quel paese, che con questo regno confinaua, il quale haueua messo insieme un'essercito di cinquanta mila fanti, di tremila caualli, e piu di mille carri da guerra, con cento trenta Elefanti. Et haueua tirato seco a quest'impresa in lega un'altro Re suo uicino detto Sabisaro, l'essercito del quale non era di quello di Poro punto minore. Haueua inteso Alessandro come costui non s'era per ancora con Poro congiunto, ma che egli era da lui per ispatio di quattrocento stadij lontano. Onde fe subito disegno di uenire con Poro a giornata auanti che egli piu se gli facesse uicino, & era uenuto per questo piu co'l suo campo ad esso accostandosi. Et allhora Poro uedendo come il nemico, gl'era gia addosso, fe con molta prestezza metter le sue gẽti in battaglia, facendo tutta la caualleria nelle corna d'essa fermare. Fe che gli Elefanti cõ certo spauenteuole apparecchio alla testa con pari distanze si fermassero, e fra queste fiere furono molti soldati armati frameśi: e fu loro ordinato che quiui combattendo gli Elefanti aiutassero, & che gli diffendessero a i fianchi, che da i tiri dell'armi de i nemici non fossero offesi. Cosi dunque si uedeua l'essercito tutto di Poro in battaglia ordinato, che si pareua in uero, che una città in certo modo rappresentasse. Percioche gli Elefanti non erano alle torri, & gl'armati fra loro fermati, alle mura che tra le torri sono, punto dissomiglianti. Haueua molto ben con-

Poro mette in ordinanza l'essercito cõtra Alessandro.

siderato

siderato Alessandro il disegno del nemico nell'ordinare in quella guisa l'esserci-
to, e per questo anch'egli haueua messo le sue genti in battaglia secondo che si
pareua che'l bisogno della cosa richiedesse. Cosi dunque attaccatosi il fatto
d'arme, si fe tra la caualleria & i carri il primero offronto. Doue hauendo
anchor quiui gli Elefanti con la grandezza sfoggiata de i corpi loro e con la
forza grande, ne'i nemici fatto impeto; molti de i Macedoni restarono da i pie
di di queste fere calpestati: che hauendo loro l'armi e l'ossa in un medesimo tem
po fracassate, gli faceuano miseramente morire. Altri dalla proboscide loro
presi, & in alto gettati in giu ricadendo mentre che in terra percoteuano tut-
ti si macellauano, & in tal guisa ueniuano della uita al fine. E non era piccolo
il numero di coloro i quali da i lor denti nella persona presi e lacerati moriua-
uano. Ma non per ciò i Macedoni da tante difficultà oppressi mostrauano cede-
re, anzi che ogni cosa con animo forte sosteneuano, e con le Sarisse loro feriua
no & ammazzauano coloro, i quali tra quelle fere combatteuano, di maniera
che cosi facendo questa battaglia ueniſſe a farsi equale. Ma poi che finalmente
quelle bestie da i molti colpi dell'armi trapassate, non poteuano piu delle feri-
te il dolore sopportare, quelli Indiani che per guidarle u'eran sopra, non era
no punto atti a poter reggerle e frenarle, e l'impeto loro contra le lor gen-
ti riuoltando, si che à questo non era di resistere con alcuna forza possi-
bile, erano dal furore traportate, e gettando molta gente per terra, to-
glieuan loro la uita. Onde nato per ciò ne gl'ordini delle compagnie disor-
dine grande e disturbo, non mancò per questo a se stesso Poro, si che
non facesse a cosi graue danno, prouisione. Anzi che sopra un Elefante
fortissimo fermatosi, raccolse appresso le persona sua quarant'altri i quali
non erano per anchora sbigottiti, & con quella furia di quelle bestie, so-
pra i nemici si spinse. E come tutti gl'altri suoi soldati per la brauura del
suo corpo auanzaua andando a gl'altri dauanti, grande strage de i nemici Rotta dell'e
faceua. Era l'altezza della statura sua di cinque cubiti, & haueua il sercito del
petto largo il doppio di quello che qual si uoglia robustissimo huomo ha- Re Poro In-
uere suole. La onde, quelle armi che da esso ueniuan tirate, con quella fu- diano.
ria andauano, con la quale tirate da una catapulta andate sarebbono. El
ualore di questo re Indiano haueua apportato a gl'animi di quei Macedo-
cedoni, che gl'erano affronte, grandissimo terrore. Alessandro allhora
chiamati a se gli Arcieri e gl'armati alla leggiera, impose loro, che tut-
ti douessero alla uolta di Poro le lor armi tirare. Onde essendosi da co-
storo cio fatto nel modo, che loro era stato ordinato, si uide in un tem-
po un infinito numero d'armi esser tirate, e quasi tutte à Poro per esse-
re di statura grande affatto, nella uita arriuarono. Et egli strenuissima-
mente combattendo, trouandosi d'ogn'intorno da tanti colpi ferito, e gran
copia di sangue uersando, cominciò a uenir meno: e sopra l'Elefante pie-

gandosi,

gandosi, cadde finalmente in terra. Si tenne allhora per fermo e per tutto largamente si sparse che'l Re fosse stato ammazzato. Onde subito l'essercito de gl'Indiani si mise a fuggire, e'i Macedoni in tanto faceuano di loro non picciola occisione. Ora Alessandro hauendo cosi nobile & honorata uittoria ottenuto, ordinò a i Trombetti, che douessero a raccolta sonare. E si trouò esser morti in questa giornata, de gl'indiani oltra'l numero di dodici mila, tra i quali furono due figliuoli del Re Poro, & altri Capitani & Signori di gran nome, & di molta riputatione. Furon presi di que' Soldati nouemila, & con loro etiandio ottanta Elefanti. Et esso Poro qualche poco di spirito anchora ritenendo, fu dato a suoi Indiani, che lo douessero curare. Restarono in questa battaglia dalla parte de i Macedoni morti dugento ottanta caualli, e piu di settecento fanti, a i quali Alessandro fe dare honoratamente sepultura. Et a quelli che nella battaglia s'erano uaIorosamente portati, & erano anchora uiui, diede secondo'l merito di ciascuno gran premij; quindi fece al Sole sacrificio, che gl'haueße di superare i paesi Orientali conceduto. Et hauendo trouato nelle uicine montagne Abeti, Cedri, Pini, & altri alberi atti a fabricare delle naui in gran copia, diede ordine di fare un'armata. Percioche haueua disegnato, che ogn'hora, che ne confini dell'India si fosse condotto, & haueße quelle nationi tutte superate, di andare per l'Indo fiume nell'Oceano nauigando. Fe medesimamente due città fabricare, l'una nella ripa del fiume dalla banda di la doue egli era passato; e l'altra in quel luogo doue haueua contra Poro combattendo la uittoria ottenuta. Et amendue rispetto al numero grande de gl'huomini che ui lauorauano, furono in breue spatio di tempo fornite. Essendo stato in tanto Poro curato, & percio tornato sano, Alessandro gli restituì per l'egregio suo ualore tutto quello Imperio il quale egli prima otteneua, e uolle che l'essercito in tanto per ispatio di trenta giorni si riposasse, per che u'era in questo luogo di tutte le cose non picciola abbondanza. V'era uicino un monte sopra del quale si trouaua una cosa di marauiglia degna, e ueramente singolare. Percioche oltra gl'alberi, che a fabricar le naui erano molto accommodati, u'erano molte serpi, e d'insolita grandezza che a sedici cubiti arriuauano. V'erano etiandio delle Scimmie in gran copia e molto grandi; e di prender queste cacciando fu l'arte dalla natura de i medesimi animali ritrouata. Conciosia cosa che queste bestie usauano di tutte quelle cose, che far ueggono uolere imitare. E per che sono assai gagliarde e robuste del corpo & son sagaci & astute, non si possono per forza ageuolmente pigliare. Cosi dunque certi cacciatori tra molti si ungeuano gl'occhi col mele, & certi altri mentre esse Scimmie tutto cio uedeuano, si metteuano le scarpe; & certi altri s'attaccauano in testa li specchij.

Poro Re del l'India è fe-rito.

Alessandro fabrica due Città in India.

Serpi d'insolita grandezza.

Si

Si nascondono nelle scarpe certi lacci, fatto questo quindi partendo in tal guisa acconcie si lasciano. Lasciano quiui del Visco in cambio del mele; & a gli spechi attaccano certe corde con le quali si possano poscia tirare. Le Scimmie quando i cacciatori se ne sono andati, cercano di fare anch'elleno tutto quello, che hanno ueduto, ma in uano. Percioche quel uisco fa loro appiccare insieme le ciglia e i piedi da que' lacci intricati, & i corpi loro presi rimangono. Alessandro intanto perche Sabisaro troppo tardi a dare a Poro aiuto comparse, hauendogli con la riceuuta uittoria apportato spauento, se che si recò alla sua ubidienza & a fare quanto da lui gli ueniisse comandato. Egli poi passò con l'essercito di la dal fiume, in lato doue erano alberi di sorti diuerse, che s'alzauano intorno à settanta cubiti uerso'l Cielo, & erano si grossi, che appena che quattr'huomini gli poteuano abbracciare; e l'ombra loro per ispatio di piedi trecento s'allargaua. In questo paese u'era gran copia di Serpenti, che non sono molto grandi, ma bene rispetto all'effigie de i corpi loro molto uariati e diuersi. Che alcuni erano fatti alle uerghe di metallo somiglianti. Alcuni haueuano in testa una folta & hirsuta cresta; e di tutti questi era il morso di tanta forza, che morte prestissima arrecaua. Percioche se auueniua che qualche persona fosse da questi offesa, erano da grauissimi dolori tormentati, e colaua da tutte le parti del corpo un certo sanguinoso sudore. La onde con grandissima difficultà i Macedoni si poteuano da cosi gran peste diffendere. Teneuano la notte i letti à gl'Alberi sospesi, e stauano gran parte della notte senza punto dormire. Fu loro finalmente da que' paesani insegnata una radice, che era ottimo rimedio, a cosi fatto male, e di quella usando, da quelle serpi si saluarono. Haueua mosso quindi il campo Alessandro, quando gli fu da certi fatto intendere come il Re Poro, di quel Poro il quale egli haueua superato nipote, nato d'un suo fratello, hauendo il suo regno abbandonato, era passato a i popoli detti Gangaridi. Alessandro di questa cosa alterandosi, mandò tosto nel regno di costui con l'essercito Efestione, e gl'impose, che come l'haueisse occupato, lo doueisse al Re Poro il quale egli hauea seco concedere. Egli in tanto passò con l'essercito nel paese de gl'Andresti, e di quelle città presene parte per forza, e parte che da accordo si resero, passò quindi a i luoghi de i Catari, che sono popoli, che hanno tra loro una legge, e cosi si osserua, che morendo il marito la moglie insieme con esso si brucia. E questa legge fu da que' Barbari ordinata per cagione di una Donna, che fe suo marito di ueleno morire. Prese quiui per forza con estrema fatica Alessandro una terra grandissima e fortissima, e subito presa ui fe mettere il fuoco. S'era poi messo ad un'altra d'intorno, & hauea cominciato à combatterla, quando que' cittadini portando dauanti il segno di coloro, che uanno a supplicare, ottennero dopò molti preghi la pace. Egli poi condusse il campo a quelle città che al So

Scimmie in che modo si pigliano.

Serpenti pernitiosi a Macedoni.

Catari che legge hãno nel matrimonio.

pita rendeuano ubidienza, e che sotto buone leggi marauigliosamente ordinate uiueuano. Si osseruauano in queste molt'altre cose publicamente con somma lor laude & honore. Ma era tra costoro sopra ogn'altra cosa la bellezza del corpo in gran pregio: e per ciò si faceua subito de i fanciulli nell'infantia loro la scelta, di maniera che quelli che si giudicauano hauere le membra e la natura ad un buono stato di corpo, & ad esser robusti e gagliardi accommodate, quelli si nodriuano & alleuauano. Quelli poscia, che haueuano i corpi loro piu deboli e meno atti, giudicauano essi, che fosse fuor di proposito di prendersi cura di alleuargli e nodrirli, e percio dauano loro la morte. Come anche nel fare i matrimonij non si haueua rispetto alcuno ne alla dote, nè à gran preparamento, & a suntuosità, ma solamente alla bellezza, & alla statura grande e ben disposta del corpo. Onde gl'huomini, che in queste città nasceuano d'honorata effigie & honesta beltà, tutti gl'altri huomini auanzauano; & esso Re Sopita sopra tutti gl'altri e di bella presenza, e perche era la statura sua di quattro cubiti d'altezza, era molto riguardeuole, uscendo fuor del suo real palazzo ad Alessandro incontro, diede in poter suo se stesso, e tutto il suo regno; e subito all'incontro da qual benigno uincitore, in dono l'ottenne. Egli per alquanti giorni tutti i Macedoni appresso a se honoreuolmente riceuette, & oltra molti, e molto splendidi doni, che egli ad esso Alessandro fe, gli donò cento cinquanta cani, i quali per esser molto grandi e robustißimi, e parimente d'altri doni della natura dotati, eran molto belli e nobili, e si diceua, che si soleuano con le Tigri congiungere. Et accio che Alessandro potesse della uirtù loro per proua chiarirsi, fe Sopita cauar fuori un fortißimo Lione, & dentro in uno steccato serrarlo, fe poi mettere contra quella bestia due i piu deboli di que' cani, che haueua donati. E perche si pareua che perdessero, ue ne fe metter con que' primi due altri, onde tutti quattro insieme il Lione ammazzarono. Et hauendoui allhora Sopite mandato uno con la spada, cominciò a tagliare ad uno di que' cani la destra gamba. Et allhora gridando Alessandro corsero cola subito i soldati della guardia del Re, e ritirarono a colui indietro la mano. E fu loro da Sopite detto, che di cio non douessero hauere dispiacere alcuno, che in luogo di quello, tre altri cani harebbe loro donati. Cosi dunque il cacciatore allhora quella gamba ripigliando seguitò di uenirla appoco appoco tagliando, ne mai si sentì che quel cane abbaiasse, o che facesse strido ueruno: solamente i denti stringendo e rotando sopportò di lasciarsi cosi tagliare per fino a tanto, che mancandogli la uita, cadde sopra'l morto Lione. Hauendo fra questo tempo Efestione, molte nationi dell'Indie soggiogate, se ne tornò, con l'essercito il quale era stato seco mandato, ad Alessandro, e fu da esso per le molte cose da lui egregiamente fatte non poco comendato: quindi con tutte le sue genti entrò nel regno del Re Fegeo. Fu quiui amoreuolmente da tutti que' popoli riceuuto, & esso Fegeo gli uenne con grandißimi doni incontra. Mosso Alessandro dall'hauere il

Legge di Sopiti nel alleuare gli huomini.

Cani che in grauidauano le Tigri.

nemi-

nemico mostrato di tanto di lui fidarsi, si contentò che questi il suo regno si ri teneſſe: e fu quiui da questo Re per due giorni con tutto l'essercito molto magnificamente alloggiato, e da questo luogo passò al fiume, che Hifasi uien detto. Era questo fiume di sette stadij di larghezza; era profondo intorno a due ulne; & era dell'acque sue il corso si ueloce, che non era in alcun modo possibile che si passasse. Intese quiui da Fegeo, come di la da questo fiume u'era un paese disserto, che era di spatio di dodici giornate; che poi si trouaua il fiume Gange, fiume profondissimo piu di tutti gl'altri fiumi, che in India si trouano, il quale e di trentadue stadij di larghezza. Che si trouano, di la da questo due nationi, i Tabresii, & i Gangaridi sotto la giurisdittione di Sandrame lor Re: & che questi si trouaua in essere uentimila caualli, dugento mila fanti, dumila carrette, & intorno a quattro mila Elefanti nelle guerre ammaestrati. Pareua ad Alessandro, che queste cose fossero poco credibili: per questa cagione fattosi chiamare Poro, lo uenne con seuerita domandando, quello che egli di queste cose per certo sapesse. Egli affermò, che tutte queste cose erano uere, ma bene disse che esso Re di i Gangaridi, era huomo abietto e nõ era in cõto ueruno, come quelli che per quanto si sapeua e teneua per certo, era figliuolo di un Barbiere; per che per esser suo padre assai bello, la Reina di lui inamorandosi, fe con inganno il marito morire, et in tal guisa uenire al regno il Barbiere. Conosceua Alessandro che l'impresa cõtra i Gangaridi sarebbe molto difficile riuscita, tirato nõdimeno dall'intenso desiderio d'acquistarsi secondo l'usato suo costume nuoua gloria, si stana nella uirtù e nel ualore de i suoi Macedoni confidando. Egli oltre accio era dalle risposte da gl'Oracoli hauute, di non douere del conseguir la uittoria contra i Barbari perder la speranza, confermato: poi che l'Oracolo di Pithia l'haueua chiamato insuperabile, & Hammone gli haueua l'Imperio di tutta la terra promesso. Ma conoscendo molto bene come i suoi soldati si trouauano da tante guerre cosi continuamente durate molto affaticati, e che gia ott'anni continui s'erano sempre in fatiche trauagli e grauissimi pericoli ritrouati, giudicò che gli fosse necessario di douere con amoreuole & acconcia oratione la moltitudine delle sue genti a quella nuoua guerra essortare. Erano gia tutte le compagnie per le passate battaglie molto grandemente diminuite, ne si haueua speranza alcuna, che quelle guerre douessero hauer fine. Et in cosi lunghi uiaggi quasi tutte l'armi eran gia consumate e guaste, e cosi i caualli come gl'huomini non portauano piu all'usanza de i Greci i uestimenti; anzi che la necessità gli haueua costretti apportar le cose alla foggia barbarica, & accommodarsi indosso le uesti trinciate de gl'Indiani. Et era anchora per sorte auuenuto, che haueua gia settanta giorni continuato a cadere dal cielo grandissime pioggie, e udirsi tuoni e saette: Onde Alessandro tenendo openione, che tutto ciò fosse fatto per apportare a lui spauento, una sola speranza di douere quanto desideraua recare a fine, gli restaua, che era di potere con la sua liberalità indurre a quello, che esso disegnaua i soldati. Cosi dunque çõcedendo loro, che potessero scorrere e far prede nel pae

Progressi di Alessandro nell'Indie.

Alessandro in pensiero di far guerra a' Gangaridi.

se de i nemici, il quale era di tutte le sorti delle cose copiosissimo, mentre, che essi s'erano quindi cosi partiti, si fe chiamare auanti tutte le mogli & i figliuoli loro, & a quelle donne promesse di uoler dare ogni mese le misure de i grani, & a ciascuno di que' fanciulli diede quella medesima paga, che a i padri loro era usato di dare. Essendo poscia i suoi soldati di molte spoglie carichi, e d'ogni sorte di preda ricchi al campo tornati: Alessandro fattigli a parlamento chiamare, quiui con una bella oratione da lui prima composta, cercò di persuadergli, che non uolessero fuggire o ritirarsi dal fare contra i Gangaridi l'impresa. Ma poi che eglino non uoleuano in alcun modo consentirui, fu constrettto di torsi dal fatto disegno. La onde, perche egli fermò nello animo suo che quiui douesse essere il termine delle sue guerre, fe quiui in honore delli Dei dirizzare dodici altari di cinquanta cubiti di grandezza. Volle che il circoito del campo fosse il doppio di quello, che era prima; hauendoui fatto tirare intorno un fosso di pie di cinquanta di larghezza, e dentro a questo fe fare un bastione, e fabricare un muro di buon'altezza. Comandò poi, che ciascun fante a piedi, douesse hauere nella sua tenda due letti di cinque cubiti; e'l medesimo commãdo a i caualli, e che di piu ui hauessero le stalle due tanti de l'usate maggiori. Tiraron parimente con maggior e piu ampio spatio l'altre cose anchora, le quali alla partita loro doueuano lasciare; e fu questa cosa dal Re procurata, che cosi honorati alloggiamenti di essercito & un campo tanto nobile, anzi, che heroico appariesse sempre essere stata opera e fattura sua: & acciochè insiememente questi inditij, e quasi uestigij di huomini grandissimi, fossero come per memoria a gl'huomini di quel paese, & per un chiaro segno, che la potenza e la brauura de i Macedoni, era grandissima e nobilissima. Dopò che egli hebbe queste cose recate à fine, per quel lo istesso uiaggio per lo quale egli era andato auanti, à dietro tornando, uoltò al fiume Acesine, doue fe molte naui gia cominciate fornire, & ordinò quiui di ceri'altre cose fabricare. E mentre che egli à questi negotij era intento, gli uennero quiui gl'aiuti & le genti con danari condotte della Grecia sotto la condotta de i suoi capitani. Et eran questi piu di trenta mila fanti, & intorno à seimila caualli: & con essi ueniuano tant'armi, che ad armare uenticinque mila soldati bastauano, con cento talenti di medicamenti, che furono da Alessandro fra i Soldati dell'essercito tutti distribuiti. Quindi poi che furono tutte le naui, che si fabricauano con tutti i loro fornimenti compite, delle quali n'erano dugento discoperte, e l'altre minori agili & atte à potere ogni cosa necessaria che erano ottocento; e che furono etiandio in questo medesimo tempo fornite due città, che uicino al fiume si fabricauano, ad una d'esse per memoria dell'acquistata uittoria diede di Nicea il nome: e l'altra uolle che si chiamasse Bucefalia, dal nome di Bucefalo suo cauallo, il quale nella battaglia contra Poro fatta, era combattendo restato morto. Entrato poscia con gl'amici suoi nell'armata, cominciò a uenire per lo fiume alla uolta dell'Oceano meridionale nauigando conduceuano la maggior parte dell'essercito per terra non molto

dla

Altari d'Alessandro, per che furono dirizzati a gli Dei.

Alessandro torna uerso Macedonia.

dal fiume discosto Cratero & Efestione. Erano gia arriuati ad un luogo doue l'Hidaspe, & l'Acesine insieme si congiungono, e quiui Alessandro della naue uscendo, s'inuiò contra gl'Ibi con l'essercito: erano questi certi popoli, che per quanto si diceua, eran gia discesi da coloro, iquali con Hercole erano iti à combattere il sasso detto Aorno, e se n'erano poi senza far nulla ritirati; che con licentia e uolontà di esso Hercole s'erano in quei luoghi fermati ad habitare. Doue poi che si fu uicino ad una città nobilissima accampato, usciron fuori i principali cittadini di essa, & à lui andati auanti, l'antica parentela, che tra loro era ricordandoli, si offersero à uolere come à buon parenti si conuiene, fare tutto quello che da lui uenisse loro comandato, & à questo aggiunsero doni di grandissimo pregio. Gli accettò il Re per amici, & à tutte quelle città della libertà fece dono. Quindi passando con l'essercito alle uicine nationi, trouò come gl'Agalassi haueuan messo insieme quarantamila fanti, e tremila caualli: e uenuto con queste genti à giornata, restando uincitore, fece di costoro non picciola occisione: quindi per forza presi quelli che erano rimasi, e nelle uicine terre s'erano ritirati, in seruitù per ischiaui gli conduste: S'erano messi insieme etiandio intorno à uentimila huomini di questa natione, & eransi in una città ben grande fatti forti: onde Alessandro u'andò col campo, e combattendo le mura u'entrò per forza: E quelli Indiani hauendo gli stretti delle strade fortificati, faceuano di su le case loro gagliardamente resistenza, di maniera, che non picciol numero di Macedoni ui lasciauano combattendo, la uita. Onde il Re allhora tutto di collera pieno fe mettere nelle case il fuoco, & in tal guisa grandissima parte de i nemici restò dal fuoco opressa. Quelli che in quel pericolo poteron campare, nella fortezza ritiratisi, ricorsero à domandare ad Alessandro supplicheuolmente la pace; & l'ottennero. Et egli alle naui con tutti gl'amici tornando, uenne seguitando pel fiume il uiaggio, per fino à tanto, che arriuata l'armata colà doue quei due fiumi insieme (come s'è gia detto) son congiunti, e doue con l'Indo poi s'accozzano entrata, cominciò a esser non poco trauagliata; percioche doue quei furiosi corsi insieme congiungendosi, percuotono, gli aggiramenti dell'acqua e quei riuolgimenti che quiui fa, molti e horribili le naui tirauano e le uolteggiauano, e uolteggiandole tal uolta le sommergeuano. E da la furia grande, & precipitoso impeto di tre grossissimi fiumi ogn'arte de i marinari, & ogni loro industria restaua superata: di maniera che non fu possibile à far tanto, che due di quelle naui lunghe non restassero sommerse, e che non ne fossero molte uerso terra ributtate. E la naue reale fu dal rapidissimo corso dell'acque tirata. Onde Alessandro in grandissimo pericolo si ritrouaua, e di si fatta maniera, che uedendosi la uicina morte soprastare, si spogliò nudo, e così nudo si gettò per ultimo rimedio nell'acque notando. Gl'amici del Re cercauano con le loro alla naue, che staua per sommergersi, accostarsi, accioche dalla forza dell'onde saluandola, potessero Alessandro campare: onde si cominciò quiui un gran tu-

Alessandro uince gli Agalassi.

Alessandro in pericolo nel fiume Indo si salua nuotando.

multo, cercando gl'huomini e le naui d'opporsi alla uiolenza di quei fiumi, ma l'humane forze ne restauano affine da essi superate. Pur finalmente con grandissima difficultà delle soccorrenti naui, e con l'aiuto e fauor loro, si fe tanto che Alessandro alla riua si condusse. Et in tal guisa contra ogni speranza saluato, fece alli Dei sacrificio, perche quasi che hauesse co' fiumi fatto giornata, era d'un grandissimo pericolo campato. Egli poi andò col campo contra gli Ossidraci, e contra i Malli bellicosissimi popoli amendue, & amendue grandissimi. Haueuano costoro messo in campagna un'essercito di ottanta mila fanti, di diecimila caualli e di settecento carri. Et dove auanti alla uenuta di Alessandro haueuano tra loro guerreggiato, uedendosi allhora un nemico forastiero uenire addosso, a tutte le discordie loro diedero fine: e datesi scambieuolmente tra loro, e riceuutesi diecimila fanciulle aggiunsero all'amicitia la parentela. Eglino nondimeno in tal guisa tra loro amici diuenuti, uscirono insieme uniti in campagna, ma uata tra loro differenza, perche ciascuno di essi uoleua, che appresso loro fosse la preminenza del comandare; nelle uicine città si ritirarono, Alessandro poi che si fu col campo uicino a una città grandissima, sopra tutte l'altre di quei paesi fermato, diterminò di mettersi, senza perder punto di tempo à combatterla. Et allhora certo Demofonte, che era un di quegl'huomini che da i segni prodigiosi, & portenti sogliono le future cose predire, presentatosi auanti Alessandro, gli disse come ponendo à gl'augurij cura haueua notato che un pericolo grande gli soprastaua rispetto alla ferita, che in quelli assalti egli era per riceuere. Onde perciò l'auuertiua, che per allhora di assaltare quella città ad altro tempo serbando douesse ad altra impresa uoltarsi. Ributtò Alessandro costui dicendoli brutte parole, poi che egli con dare cosi fatti consigli cercaua d'impedire de gl'huomini braui il ualore: quindi fatto prouisione di quelle cose, lequali erano per dare quello assalto necessarie; fu egli il primo, che dall'essercito seguitato, si mise ad assaltare la città trouandosi sopra modo di prenderla per forza disideroso. Ora perche con troppo tardezza le machine ui si conduceuano, spezzò una porta doue egli si mise a dar l'assalto, e con impeto nella città entrando, fe quiui grande occisione, & andò per fino alla fortezza gl'altri che ad essa fuggendo si ritirauano perseguitando. Stando intanto l'altra moltitudine delle genti Macedone anchora a combatter le mura occupata, egli senza punto fermarsi prese con prestezza una scala, & alle mura della fortezza l'appoggiò; & la testa con lo scudo ricoprendosi cominciò a salire. E fu tanto grande la prestezza che egli in tutte queste cose usò, che auanti che le guardie de i Barbari fossero sopra le mura alla difesa comparse, egli era gia nella sommità d'esse montato. Non haueuano i nemici ardire di uenirsi ad esso appressando per uenire con esso alle mani, ma gl'Arcieri; e balestrieri da lontano tirandogli di si fatta maniera lo trattauano, che appena poteua a i tiri dell'armi resistere. Faceuano i Macedoni forza di montar su per le due scale, le

Demofonte indouino cià che disse ad Alessandro.

quali

quali erano state gia da loro al muro appoggiate, ma per lo peso troppo graue, spezzandosi, caddero tutti per terra. Alessandro dunque trouandosi da ogni aiuto abbandonato, si mise audacemente a fare una cosa degna ueramente di marauiglia e di memoria. Percioche giudicando egli che indegna cosa fosse all'imprese da lui felicissimamente fatte, se toltosi da quella a che egli s'era messo, se ne fosse giù del muro alle sue genti tornato, egli cosi solo come era, e d'armi carico, nella fortezza discese. Gl'Indiani allhora correndo con impeto alla uolta sua, egli con molto ardire faceua loro resistenza: e con la man destra prese un'arbore, che uicino alle mura era posta, e con la sinistra teneua per difesa il muro per non essere da i nemici tolto in mezo: & in tal guisa attendeua a menare co i nemici le mani, con animo di uolere come Re, hauendo gia tante honoratissime fattioni fatte, un grandissimo ualore dimostrare, & una morte ueramente gloriosa riceuere. Hebbe molti colpi nella celata, e molti etiandio sopra lo scudo. Ma finalmente passandogli una frizza sotto la mammella, fu dalla forza del dolore, ad inginocchiarsi costretto. Onde quell'Indiano che l'haueua percosso, ad esso per dispregio accostandosi, cercaua di uolerlo ferire: ma dalla spada d'Alessandro d'una punto sotto il fianco passato, mortalmente cadde per terra piagato. Il Re ad un ramo di quell'arbore, che uicino a lui pendeua attaccatosi, & in tal guisa aiutandosi, si leuò in piede, e quiui cominciò a prouocare i nemici disfidandogli se alcuno ue n'era, che uolesse seco combattere. Peuceste fra questo mezo che era uno de i soldati della guardia del Re montato con una scala sopra le mura, fu il primo, che alla difesa del suo Re arriuasse: e dopò costui giunsero molt'altri; onde subito che costoro furon ueduti ne restarono quei Barbari spauentati, & essi Alessandro da quel pericolo liberarono. Ora essendo stata presa la città, & con essa la fortezza per forza, tutte quelle genti nemiche, le quali nelle mani de i Macedoni si diedero, furon da loro per lo sdegno che del pericolo del Re haueuan preso, ammazzati: e tutte le parti della città si uiddero à un tempo di morti corpi ripiene. Et essendosi Alessandro quiui per ispatio di molti giorni fermato per curarsi della riceuuta ferita, quei Greci, iquali habitando nella prouincia Battriana, e nella Sogdiana, haueuano gia molto prima con dispiacer d'animo sopportato quella cosi fatta condition di uiuere tra quelle genti Barbare, essendo allhora della ferita e della morte d'Alessandro sparsa la fama, contra i Macedoni si leuarono: & insieme intorno à tremila radunandosene, fatto un gran tumulto, si misero a uolersene alla patria tornare. Ma dopò non essendo morto Alessandro questa gente seditiosa, fu tutta da i Macedoni ammazzata. Era gia tornata della ferita sano Alessandro, & per la riceuuta sanità haueua alli Dei fatto sacrificio, & haueua etiandio fatto à gl'amici suoi un suntuosissimo banchetto. Et in questo per lo molto bere auuenne un caso raro, e di non poca marauiglia degno. Si trouaua tra gl'altri conuitati un Macedone il cui nome era Corago, ilquale per la sua gran brauura,

Valor grande di Alessandro.

Alessandro ferito.

Greci si soleuano còtra i Macedoni e loro da essi amazzati

e per le fattioni da esso strenuamente fatte era molto segnalato. Questi dal uino riscaldato, sfidò à singolar battaglia Diosippo Atenieſe L'oltatore, ilquale per molte honorate uittorie riceuute, haueua hauuta in premio la corona. E uolta tisi subito gl'animi di tutti coloro che u'eran presenti, al fauore chi dell'uno, e chi dell'altro, si come suole auuenire, Diosippo accettò il partito, onde fu dal Re, il giorno dello abbattimento diterminato. Subito che si uide l'alba apparire molte migliaia di huomini per uedere cosi fatto spettacolo si radunarono. E da una parte i Macedoni e con essi Alessandro Corago, come de i loro fauoriuano, e dall'altra tutti i Greci eran uolti di Diosippo al fauore. Comparsero intanto i due combattenti nel mezo; & il Macedone era d'armi lucidissime coperto; e l'Atenieſe nudo, e unto con olio, con la sua corona sopra modo conueniente in la testa. E perche l'uno e l'altro era robustissimo e ualoroso, e ciascuno era per la sua brauura ammirabile, si pareua certamente, che questa haueſſe douuto essere delli Dei la battaglia, si che Corago in quello stato, e per l'horribile apparato dell'armi à Marte, e Diosippo per la fermezza e gagliardia delle membra e per l'essercito del combattere, e per la mazza sopra tutto, la quale ei portaua, ad Hercole si pareua somigliante. Ora poi che l'uno e l'altro, si cominciarono scambieuolmente à correre addosso, il Macedone, come fu al nemico appresso, gli tirò contra una lancia, & egli alquanto abbassandosi, schiuò quel colpo, quindi la Sariſſa stendendo, e per ferirlo di nuouo spingendosi, tosto che se gli fu appressato, Diosippo nella Sariſſa con la Mazza percotendo, tutta la ruppe. Cosi dunque il Macedone, due uolte oprò le sue forze in uano. Volendo poscia uenire alla spada, si messe à uolerla trar fuori, Diosippo allhora assaltãdolo fu piu presto di lui, e con la man sinistra prese tosto la mano, cõ la quale e' uoleua prender la spada, e con la destra sforzandolo, del lato doue s'era fermato lo spinse, e con darle sotto le gambe, lo gettò per terra. E subito poi gli pose sopra la testa mentre che egli cosi giaceua un piede, & alzando per dargli, la mazza, uerso le genti che à uedere stauano si uolse. Onde allhora tutti dall'incredibile & grandissimo ualore di costui mossi alzarono in un tempo altissime uoci. Et Alessandro uolle, che al uinto si perdonasse, e posto allo abbattimento fine quindi si partì, hauendo nell'animo suo del caso del Macedone non picciolo dispiacere. E Diosippo l'auuersario suo saluo lasciando, fu per l'acquistata uittoria dalla sua natione di nobil corona honorato; e fu giudicato, che egli haueſſe acquistato gloria à tutta la Grecia commune. Ma la fortuna non lasciò gia tant'allegrezza molto tempo à quest'huomo godere: Percioche il Re sempre di poi gli uolle male, e portando al suo ualore tutti gl'amici del Re, & i Cortegiani Macedoni non picciola inuidia, ordinaron finalmente che un certo seruitore à ciò da loro persuaduto, nascondesse sotto'l guanciale del letto di Diosippo una tazza d'oro del Re. E nel porsi à tauola poi cominciarono à dolersi del furto che era stato fatto, & della rubbata tazza cercando, finsero

Duello tra Corago Macedone e Diosippo Atenieſe.

Vittoria di Diosippo.

Tradimento fatto a Diosippo da Macedoni.

d'hauerla

d'hauerla ritrouata con uergogna grande e uituperio di Dioſsipo. Et egli ueduto de i Macedoni uerſo lui il concorſo, ſi tolſe toſto dal paſto; & eſſendoſi poco dipoi alla ſua tenda condotto, con animo di ſcriuere una lettera ad Aleſſandro dell'inganno, che gl'era ſtato fatto, ordinò à gl'amici ſuoi, che al Re la doueſſero preſentare. E ſubito che egli hebbe fatto queſto s'ammazzò da ſe ſteſſo, e fu ueramente poco prudente à entrare ſenza propoſito co'l Macedone à combattere: ma fu bene molto più di gran lunga imprudente a torſi per ſe ſteſſo la uita. Onde coloro che uolendogli male lo biaſimauano per imputare la ſua pazzia, andauano per tutto dicendo, che può malamente trouarſi, che un'huomo habbia grandiſsime forze di corpo e ſottile ingegno. Il Re letta la ſua lettera, hebbe della ſua morte grandiſsimo diſpiacere, e bene ſpeſſo diſiderò poi di eſſo il ualore. Et d'hauere appreſſo à ſe diſiderando, quando era in uano hora che egli era morto, colui, ilquale egli uiuo abhorriua, per la ſceleraggine de i calunniatori, conobbe quanto foſſe grande d'eſſo l'Innocentia. Ora hauendo Aleſſandro fatto muouere lungo la riua del fiume l'eſſercito affine, che ueniſſero ſecondo, che caminaua l'armata marciando, determinò di uolere ſi come haueua gia cominciato uerſo l'Oceano nauigare: & auanti ſeguitando, ſi conduſſe ad una natione, che Sambaſti erano chiamati. Non cedono queſti popoli di numero di huomini, e per egregio ualore ad alcun'altro de i popoli Indiani, & habitano in città libere, che a Republica ſono uſate di gouernarſi. Coſtoro inteſa de i Macedoni la uenuta haucuan meſſo inſieme ſeſſantamila fanti, ſei mila caualli, e ciuquecento carrette da combattere. Ma toſto che ſentirono come l'armata dei Macedoni per lo fiume ſi ueniua appreſſando, ſpauentati dal nuouo, & impenſato modo del uenire di coſtoro; e perche eſſi etiandio temeuano di quello eſſercito tante uolte gia uincitore il nome, e perche i uecchi loro perſuadeuano, che non uoleſſero allo arbitrio della fortuna lo ſtato loro commettere, mandarono cinquanta de i loro huomini tutti nobiliſsimi ad Aleſſandro Ambaſciadori, pregandolo, che non uoleſſe come nemico nel paeſe loro, che gl'erano amici entrare. Il Re commendato il partito, ilquale eſsi haueuan preſo, fu contento di conceder loro la pace, e diede loro honorati doni. Et egli riceuette da quei popoli honori più che humani ueramente, e quindi paſsò nel paeſe de i Meſſani; e dipoi in quello de i Sodri, che l'una e l'altra riua del fiume teneuano. E quiui fece edificare la città d'Aleſſandria lungo la riua del fiume, & ordinò diecimila huomini, che in eſſa doueſſero habitare. Et entrato poſcia nel Regno di Muſicano, poi che l'hebbe fatto prigione, lo fe della uita priuare, e coſtrinſe quei popoli da eſſo ſuperati à douere à ſe rendere ubidienza. Paſsò poi in un paeſe, che à Porticano ubidiua, & in quel primo impeto preſe due città per forza, & datele a i ſoldati in preda, ui fe poi mettere il fuoco. E preſo finalmente per forza Porticano, ilquale in una rocca fortiſsima s'era ritirato, lo fe morire: e tutte le ſue città che preſe per forza fe ſpianare, di

Aleſſandro ui uerſo l'Oceano.

Aleſſandria città in India edificata da Aleſſandro.

Fatti di Alessandro in India.

maniera che apportò à gl'altri uicini popoli di se grandißimo terrore. Ruinò poi nel medesimo modo il Regno di Sambo, hauendo molte terre per forza prese e disfatte, & hauendo ammazzati per tutti quei luoghi oltra'l numero d'ottantamila persone. Cosi dunque la natione de i Bracmani hebbero calamità si grande da Alessandro. E l'altre nationi supplicheuolmente ad esso ricorrendo, domandauano perdono, & egli coloro solamente che del prender l'armi erano stati capi & auttori gastigando, trattò con molta clemenza tutti gl'altri benignißimo con tutti portandosi. Et esso Re Sambo, passando con trenta Elefanti nella riua di là del fiume Indo, dal pericolo che a lui soprastaua, si tolse l'ultima città de' Bracmani era detta Harmata; questa rispetto al ualore de gl'huomini di essa, nella fortezza del luogo che era fortißimo confidando, teneuan poco conto di farsi ad Alessandro grati. Furono à questa certi pochi amici del Re mandati, con ordine che affrontassero quelli della terra, acciochè se si fossero potuti tirar fuori à combattere, essi poi si douessero ritirare. Erano questi appunto cinquanta, & alle mura appressandosi, per esser si pochi, furono sprezzati; & usciti della città per correr loro dietro intorno à tremila persone, essi fingendo per gran paura di ritirarsi, cercarono di fargli in un luogo uicino condurre: e qui ui Alessandro sopra que' Barbari che furiosamente correuano, si scoperse; e sopra loro menando fieramente le mani, n'ammazzò molti, e gl'altri fe uiui prigioni. Et essendo molti de i Macedoni restati in quella fattione feriti, si trouarono à grandißimo pericolo ridotti, perche i ferri dell'armi di quei Barbari eran di mortal ueleno imbrattati; e per questo ueniuano essi con maggior confidenza à combattere. Vsauasi tra costoro di far questa sorte di ueleno con certe serpi, lequali essi andauano cercando e prendendo, & ammazzandole al Sole le metteuano. Doue l'ardore della celeste stella faceua che quei corpi d'animali si fatti in terra distesi à poco à poco si sfacessero; & in tal guisa ne colaua certo sudore, che altro non era che tutto l'humore uelenoso che in esse serpi si trouaua. Onde tosto, che tal ueleno l'huomo che ueniua ferito toccaua, quel corpo restaua stupido & insensato: e poco dipoi seguiuano asprißimi dolori, e tutte le membra s'intirizzauano, & erano da subito tremore assalite. Entraua nelle cotenna gran freddo, e di colore oscuro si tingeua. Et il uomito faceua molta bile gettar fuori. Vsciua della ferita certa spuma nera, e subito poi marcia facendosi, doue toccaua le più nobili membra del corpo corrompeua; & in tal guisa una morte miserabile ne seguiua. E non erano à minor pericoli ò tormenti minori quelli, che restauano leggiermente feriti, sottoposti, che si fossero quelli, le cui piaghe erano maggiori. Onde trouandosi da cosi fatta peste i Macedoni consumati, Alessandro non haueua à tutti gli altri compassione quanto ad un solo Tolomeo, che ne' tempi, che poscia succesßero regnò, & che era da lui allhora caldamente amato, haueua del caso dolore. Ma nacque bene per salute di Tolomeo una cosa certamente rara, e che à pena e credibile, laquale tutti dal-

la

la diuina prouidenza riconoſceuano. Che Coſtui per le ſue chiariſſime uirtù, e perche ſempre cercaua di far ſeruigio ad ognuno, era da ogniuno egualmente amato, e hebbe della benignità grande, che a tutti moſtraua quel premio, che ſi conueniua. Vide Aleſſandro in ſogno dormendo, quaſi come un drago, che tenea un'herba in bocca, e che di eſſa la natura, la uirtù, & il luogo doue ella naſceua gl'inſegnaua. Egli toſto, che fu deſto, trouata quell'herba la tritò, e ſopra'l corpo di Tolomeo la meſſe. Gli diede poſcia una beuanda doue il ſucco d'eſſa era infuſo, onde con queſti rimedij lo fe tornare ſubito ſano. Gl'altri poi, che di quelle ferite patiuano, conoſciuto di quell'herba il rimedio, uſando anch'eſſi con eſſa curarſi la ſanità ricuperarono.

Herba uedu ta in ſogno da Aleſſandro, guariſce i Macedoni.

Si preſentò poi Aleſſandro col campo ad eſſa città d'Harmata, che era una città grande e molto ben fortificata e gagliarda con animo di combatterla, & prenderla: Doue gl'huomini di eſſa città uſciti fuori ad eſſo ſupplicheuolmente ſi preſentarono, e ſe ſteſſi e la città dando in ſuo potere, ottennero da eſſo pace e perdono. Egli poi à nauigare rimeſſoſi, all'Oceano ſi conduſſe. & hauendo quiui trouato due Iſole, & in eſſe fatto ſuntuoſamente a gli Dei ſacrificio, gli honorò, & poſcia gettò nel mare molte tazze d'oro ben grandi piene, del guſtato ſacrificio: ſe poſcia nel medeſimo luogo dirizzare gli altari in honore di Teti, e dell'Oceano, perche quiui era il fine dell'impreſa, la quale egli haueua preſo à fare. Quindi con l'armata uoltando dall'Oceano, il camino e per lo fiume tenendo, arriuò à Hiala nobiliſſima città. Si gouernaua la republica di queſta quaſi nel medeſimo modo, che quella de gli Spartani. Si eleggeuano due Re di due famiglie per ſucceſſione, & à queſti toccaua delle coſe delle guerre il gouerno. Ma in tutte le coſe, che ſi doueuan fare, era grande in queſta citta l'auttorità de' uecchi. Quiui Aleſſandro fece ardere quei uaſſelli, ch'erano uecchi e conſumati e male atti; e dati tutti gl'altri à Nearco, & à gl'altri amici ſuoi, diede loro commiſſione, che doueſſero andare alle nationi che erano uicino a i liti dell'Oceano, che à rendere ad eſſo ubidienza le coſtringeſſero, e che poi l'andaſſero alle bocche dell'Eufrate à ritrouare. Et egli con l'eſſercito di terra larghiſſimi paeſi traſcorrendo, tutti quei che non uoleuano ubidire, e che à lui ſi opponeuano, per forza ſi ſottomiſe. Quelli, che non ricuſarono di rendergli ubidienza furono da eſſo amoreuolmente e con liberalità trattati, e ſotto la ſua diuotione riceuuti: e mentre uenne pe' paeſi de gl'Orbiti, e de i Cedroſi paſſando, non riceuette mai danno ueruno. Ma paſſati queſti entrò poi in molti luoghi doue non ſi trouaua acqua, & in non pochi deſerti, ſi conduſſe finalmente ne' confini de gl'Oridi. Fatto quiui dell'eſſercito tre parti, diede d'una à Tolomeo, & dell'altro a Leonnato la condotta, con ordine che queſti doueſſe ſcorrere e ſaccheggiare tutti i luoghi di fra terra; e quelli i luoghi tutti uicino al mare. Et egli con la terza parte alle montagne alzandoſi e pe' luoghi ad eſſe uicini, uenne ogni coſa predando e ruinando. Onde perche ſi comin-

Harmata città ſi rende ad Aleſſandro.

ciò in uno stesso tempo à ruinare in diuerse parti questa prouincia fu tutta in breuissimo spatio di bruciamenti, di rapine, e d'occisioni ripiena. Così dunque i Macedoni fecero di grandissima preda guadagno, e'l numero de gl'huomini, che ui restarono morti fu di molte migliaia. Le uicine nationi da tale essempio spauentate, in potere d'esso Re si ridussero. Et egli per far diuenire suo nome maggiore, disegnò di fare edificare una città uicino al mare. Percioche hauendo ritrouato un porto rispetto al sito suo naturale quietissimo, & essendogli l'opportunità del luogo uicino molto piaciuta, diede alla città quiui edificata d'Alessandria il nome. Seguitando poscia il suo uiaggio, il quale egli ampissimo si hauea fatto, e nel paese de gli Oriti entrando; costrinse, in breue spatio di tempo tutta quella natione, à rendergli ubidienza. Hanno costoro i costumi, e gl'ordini molto simili à quelli de gl'Indiani, fuor che un solo, che è loro proprio e particolare, & è tale, che à pena è credibile. Vsano i parenti di coloro, che muoiono spogliandosi nudi con le lancie in mano portare i corpi de i morti in qualche selua, e quiui legargli. Si tolgono poi tutti i uestimenti loro, e tutto l'apparato dell'essequie: e lasciati alle fere in preda ad esser diuorati, trinciano le tolte uesti, e ne fanno allo Dio di quel luogo sacrificio. Quindi tutti à casa se ne tornano. Passò poscia Alessandro in Cedrosia tenendo sempre il suo camino uicino al mare, doue si diede in certi popoli bestiali, e d'ogni cortesia in tutto nemici: e questi huomini usano di lasciar crescere l'unghie loro senza mai tagliarle, dal nascimento loro per fino all'ultima uecchiezza, & i capelli insieme raccogliendo, gli lasciano crescere & allungare, e per gl'intemperati ardori del Sole sono in essi adusti. Vsano di uestirsi di pelli d'animali. Hanno per cibi loro que' pesci grossissimi, che'l mare getta à terra. Il modo che tengono in edificare le case è questo; che ogn'hora che hanno alzate su le mura, usano di fare ad esse i tetti delle costole di quei pesci, & ui mettono traui della medesima materia, che sono il piu delle uolte di cubiti diciotto; & in ricoprire i tetti, usano le squame in luogo de i tegoli. Hebbe molto da fare in questo paese Alessandro, per lo mancamento grande, che u'hebbe di uettouaglie, & auanti andando, arriuò in un paese diserto, e doue non si trouaua alcuna di quelle cose, le quali sono all'uso della uita nostra necessarie. E perche quiui ne morirono per la fame molti, i Macedoni restaron tutti marauigliosamente sbigottiti e sgomentati: & anche esso si staua sopra modo addolorato, e da pensieri grauissimi trauagliato. Percioche si pareua cosa di grandissima compassione ueramente degna, à uedere per tutto come quegl'huomini, che haueuano gl'animi di grandissimo ualore ornati, & che si trouauano si bene armati, e d'armi bonissime, trouandosi in luoghi deserti con gran mancamento d'ogni cosa, così bruttamente si moriuano. Onde Alessandro per proueder loro d'aiuto, spedì subito certi prestissimi soldati alla uolta della Parthia, di Drangina, d'Aria, e dell'altre prouincie à questi diserti paesi uicine, con ordine che douessero ne i confini

Costume de gl'Oriti usato nella lor morti.

fini della Caramania tosto condurre velocissimi Camelli, & altre bestie da soma cariche di grani, e d'altre robbe necessarie. Onde questi mandati con molta prestezza, a i gouernatori di quei luoghi condottisi, fecero tosto grandissima quantità di uittouaglie al luogo diputato condurre. Fe da principio Alessandro in questi luoghi perdita di molti soldati, perche hebbe delle cose da uiuere mancamento, quindi gli Oritij mentre che andauano auanti marciando, scopertisi ad assaltare quella parte del campo, che uenina da Leonnato guidata, dopo che n'hebbero ammazzati molti, nel paese loro si ritirarono. Oritij assaltano il campo de Macedoni. Trouandosi i Macedoni da tutte queste difficultà trauagliati, usciti pure finalmente di quei paesi diserti, si condussero in una prouincia bene habitata, e di tutte le cose abbondeuole e copiosa. Doue poi che si furono da tanti patiti disaggi e trauagli ricreati, esso Alessandro per ispatio di sette continui giorni, andò pomposamente ornato dauanti all'essercito, per celebrare in honor di Bacco giuochi festenoli, e fe che si beuesse allegramente nel mezo della strada, & non senza diuenirne qualch'uno ubriaco. Fatto questo hauendo inteso come molti di coloro, iquali erano stati da lui a i gouerni delle terre deputati, si portauano in essi male, e grauauano iniquamente i popoli con far loro dell'ingiustitie; giudicando che questo non fosse per niente da sopportare, si messe à procedere contra tutti que' gouernatori e capitani. Onde tosto che per tutto questa seuerità del Re contra quegli huomini principali si sparse molti di que' capi, sapendo come di que' torti, e di quelle ingiustitie si trouauano colpeuoli, cominciarono à entrare in grandissimo timore, e di loro alcuni con quei soldati Mercenarij, che erano sotto la condotta loro al Re si ribellarono: & alcuni raccolta buona somma di danari se ne fuggirono. Tosto che Alessandro hebbe queste cose inteso scrisse à tutti i Capitani, & a tutti i Satrapi dell'Asia, che subito che hauessero lette le sue lettere, douessero tutti i soldati, che haueuano a gli stipendij loro cassare. Essendosi egli allhora fermato in una città marittima, il cui nome era Salmunte, e standosi nel Teatro à uedere battaglie e gicchi scenici rappresentare, sorsero quiui coloro, iquali egli haueua gia mandati per l'Oceano à quelle cose marittime uedere e considerare. Questi entrando subito nel Teatro, fecero al Re riuerenza, poscia tutto quello che haueuan fatto gli raccontarono; Prendendo i Macedoni della tornata de i compagni allegrezza non picciola, alzarono in segno di congratulatione le uoci, & in tal guisa era ogni cosa d'allegrezza e di festa ripieno. Effetti dell'Oceano. Narrarono costoro come haueuano per l'Oceano, trouato marauigliosi fondi e rauuoglimenti, che l'acque ingoiono, e poscia in su le ributtano: e grandissime agitationi d'acque, & ondeggiamenti; e che uicino à questi rauuolgimenti profondi molt'Isole ben grandi dell'ultime parti di terra ferma si uedeuano, & che non si poteua in alcun modo ad esse andare per lo spesso, e grande ondeggiare dell'acque marine, percioche da quest'Isole soffiauano continuamente furiosi uenti uerso terra, e che per la gran quantità della spuma, che

ui fa per le tante inondationi, si pare, che al uedere sia di bianchezza ogni cosa coperto. E quello che sopra tutto è di gran marauiglia degno, s'erano imbattuti in molti pesci di grandezza certamente incredibile, onde che sbigottiti haueuano all'hora perduto ogni speranza della uita loro: come quelli che giudicauano che gl'huomini tutti douessero insieme con le naui essere inghiottiti. Ma che poscia animo ripigliando, haueuano tutti d'accordo alzato grandissime grida, & in un medesimo tempo l'armi l'una nell'altra percotendo, e le trombe sonando haueuan fatto uno strepito si grande, che quelle bestie da ciò spauentate s'erano sotto l'acque sommerse. Tosto che Alessandro queste cose hebbe inteso, comandò loro, che tornassero à nauigare, e che per fino al fiume Eufrate si conducessero. Et egli facendo il suo uiaggio con l'essercito per diuerse regioni, ne' confini della Susiana si condusse. Et intorno à questi tempi Calano Indiano molto famoso e nominato nelli studij della Filosofia, & ilquale era molto da Alessandro stimato, & osseruato, con una sorte marauigliosa di morte si priuò della uita. Percioche essendosi condotto all'età d'anni settantatre senz'hauer mai alcuna sorte d'infirmità prouato, da certo male all'hora assaltato, tutta uia il male tormentandolo, giudicando egli, che questo fosse il termine datogli d'ogni felicità che si possa dalla natura ò dalla fortuna hauere, si dispose di uolersi di questa uita partire. Pregò dunque Alessandro, che facesse una pira fabricare, e che dopò che questa fosse da lui accesa facesse che i suoi seruitori le desser sotto'l fuoco. Fece quanto fu possibile il Re da principio di rimouerlo da quel proposito, ma dopò che egli hebbe ueduto come egli staua pur forte nella sua diliberatione diede ordine, che quanto egli con preghi gli domandaua fosse fatto. Fu dunque per ordine del Re la Pira subito edificata, & à uedere un tale non più usato spettacolo una infinita moltitudine di gente concorse. Calano, si come haueua gia di uoler fare affermato, tutto festeggiante salì sopra la Pira, e quiui con essa ardendo, formì della sua uita il corso. Fu di questa cosa in diuersi modi da coloro che erano intorno à uedere fatto giuditio. Et alcuni biasmauano in questo huomo la pazzia, & alcuni una ostentatione sciocca di fortezza. E alcuni erano iquali della sua grandezza dell'animo nel disprezzare la morte si marauigliauano. Volle Alessandro che al suo corpo fosse dato honoratissima sepoltura; quindi passato à Susa, prese quiui per moglie Statira, la quale era la figliuola maggiore di Dario; e la minore detta Dripete, diede per moglie à Hefestione. Persuase a i più honorati amici suoi, che seguendo l'essempio di lui si maritassero anch'essi, e fe che prendessero certe nobilissime fanciulle Persiane. Vennero à Susa mentre si faceuan queste cose trentamila Persiani, e tutti questi, perche erano giouanetti, e di statura di corpo molto belli, e robusti per ordine del Re eletti, erano stati insieme à tempo commodo, & à proposito ammaestrati da maestri e da huomini à ciò deputati in tutte le fattioni delle guerre, & erano stati

Calano Indiano Filosofo si uccide da se stesso.

benissimo

benissimo con armature alla Macedonica armati. S'accamparon questi dinanzi alla città. Et essendosi fatti dal Re in battaglia uedere, hebbero da esso grandissimi doni. Percioche il Re perche i Macedoni haueuano di passare il Gange ricusato, e perche ne i parlamenti, haueuano spesso ardire alle sue parole contradire, & opporsi, e perche oltre à ciò tuttauia cercauano di fare che si togliesse l'openione, che Hammone gli fosse padre; haueua egli quest'essercito di giouani Persiani, i quali eran tutti d'un'animo medesimo per reprimer gl'animi della Macedonica Falange, proueduto. Così dunque Alessandro era à queste cose intento. Ora Harpalo, ilquale era stato in Babilonia lasciato alla cura de i tesori, e dell'entrate del Re, tosto c'hebbe inteso come Alessandro era gia in India passato, fu di parere, che e' non douesse più quindi altramente tornare: onde per questo alle delitie, & alla strabocchevole intemperanza della uita dandosi, cominciò primieramente ad usare alle donne forza, & à uenire con quei Barbari ogni sorte di sfrenata libidine essercitando: e perche'l paese che à costui rendeua ubidienza, era grandissimo, gl'era non picciola facultà di poter ciò fare conceduta. Consumaua in cauarsi queste sue dishoneste uoglie, grosse somme di danari, e fin dal mar rosso che era quindi per grande spatio lontano, si faceua de i pesci uenire, & eran si grandi le spese che in tutte le cose per uiuere faceua, che ne ueniua per tutto non poco biasimato. Egli oltre à ciò, si fe uenire da Atene una meretrice di grandissima riputatione il cui nome era Potinice, e mentre ella fu uiua le diede doni ueramente reali; e poi che ella fu morta le fece con suntuosissime essequie dare sepoltura, hauendole fatto nel paese d'Atene un sepolcro ricchissimo, e bellissimo. Quindi fattasi uenire un'altra giouane, da Atene, che Glicera era chiamata, menaua con essa una uita lasciuissima, e faceua grandissime e strabocchevolissime spese. E cercaua egli di farsi il popolo d'Atene obligato con infiniti benefici, accioche quiui potesse in ogni caso, che fosse auuenuto, ogn'hora, che fosse stato bisogno ricorrere. Ora tornato d'India Alessandro, & hauendo con la pena della uita molti de i suoi gouernatori e ministri, che gl'erano stati accusati, puniti, Harpalo del medesimo dubitando anch'egli, fatta una raccolta di cinquemila talenti d'argento, mise insieme seimila fanti pagati, e dell'Asia con essi nel paese d'Atene si condusse. Ma non ui hauendo quiui alcuno, che gli desse ricetto, licentiati à Tenaro di Laconia quei soldati, se n'andò supplicheuolmente con buona parte di quei danari in Atene. Sopragiunsero quiui tosto mandati d'Olimpiade, e di Antipatro, i quali costui à gl'Atenieſi domandauano. Egli allhora donando grandissima quantità di danari a gli Oratori, accioche appresso'l popolo prendessero d'esso la difesa, si fuggì nascosamente uia: & andossene à i suoi soldati in Tenaro. Nauigò quindi in Creta, e ui fu da Tibrone uno de' suoi famigliari ammazzato. Gli Atenieſi hauuto contezza di coloro, iquali haueuano da Harpalo hauuto danari, condannarono per questo delitto Demostene, e con esso alcuni altri Orato-

Vita dishonesta di Harpalo gouernator di Babilonia.

Oratori Atenieſi corrotti da Harpalo.

ri. Fece Alessandro da certi trombetti publicare nelle feste Olimpice à tutti i banditi è confinati, fuor che a i sacrilegi, & homicidiarij, come egli concedeua loro gratia di potere alle lor patrie ritornare. Quindi scelse nel suo essercito diecimila de i più attempati, e uolle che fossero dalla militia essenti. Hauendo poi inteso come molti di costoro si trouauano hauere gran debiti, pagò i debiti loro, e sborsò per questo in un giorno solo, poco meno di diecimila talenti. Quei Macedoni, iquali erano in campo restati, portandosi poco bene, & con poca ubidienza, tal che presero ardire mentre egli orana di fare strepito, furono da lui, che di ciò prese alteratione, agramente ripresi: & apportato alla moltitudine terrore, non dubitò del Tribunale smontando, di prendere con le proprie mani quelli che di tai tumulti erano stati capi, & auttori, & dargli in poter de' suoi ministri acciò dessero loro gastigo. Ma perche la seditione ueniua ogni giorno maggiormente crescendo, prese seco i Capitani del numero di quei Persiani eletti, e diede loro i primi gradi dell'essercito, e tutti i primi honori. Onde i Macedoni hauuta questa uergogna a pena con molti preghi e con molte lachrime ottennero che egli con esso loro si riconciliasse.

Gratie fatte da Alessandro a' suoi soldati.

ANNO DECIMO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

Envto poscia al gouerno d'Atene Anticle, & essendo in Roma Consoli L. Cornelio, & Q. Pompilio, Alessandro riempì di soldati Persiani le compagnie, che per la morte de i soldati eran molto scemate. Volle etiandio, che mille di costoro fossero di sua corte, & alla guardia della sua persona. E giudicò egli che non fosse da fidarsi in generale punto meno de i Persiani, che di qual si uoglia Macedone. Et in questo medesimo tempo arriuò al Re Peucestе e seco condusse intorno à uentimila soldati, parte frombolieri e parte arcieri; & egli mescolò tutti questi con l'essercito di prima, e con rinouar in tal maniera le genti fece uno essercito mescolato, & à se molto ubidiente. Fe con molta diligenza ricercare de i figliuoli de i Macedoni che delle donne prigione eran nati, e trouò che arriuauano quasi al numero di diecimila. Et accioche fossero tutti come si conueniua alleuati, pagò certa quantità di danari di suo, & uolle che per bene ammaestrarli si diputassero maestri e Dottori. Ora essendosi l'essercito molto bene fra questo tempo ricreato, si partì da Susa, e passato il Tigre fiume, s'accampò sotto quei borghi, che si dicono Cari, doue per ispatio di quattro giorni fermatosi, se n'andò alla uolta di Sambana, che tale era di quel luogo

luogo il nome. Fe quiui per ispatio di sette giorni fermar l'essercito per rinfrescarlo. Arrivò poscia dopò tre alloggiamenti a i Celoni. V'erano anchora tra questi popoli restati de i figliuoli de i Beotij, i quali erano di coloro nati, i quali s'erano qui dell'essercito di Serse fermati ad habitare. Questi de i costumi della patria anchora ricordevoli, usano di parlare in due linguaggi. E l'uno è del paese doue son nati, e l'altro di molte parole Greche mescolato. Riseruano medesimamente nell'attioni loro alcuni antichi ordini, & costumi. Aspettò Alessandro; che venisse la sera; e quindi allhora partendo, torse il suo viaggio, e andò verso Bagistama, solo per quei luoghi vedere. Questo è un paese amenissimo, e tale che si pare, che fosse da potere alli Dei anchora diletto recare: & è molto d'alberi fruttiferi, e di tutte l'altre cose che possono, & utile e piacere apportare altrui molto copioso. Passò dipoi in un luogo doue per la copia grande de i pascoli era commodo à tenere infinito numero di cavalli, e di essi l'armenti nodrire. Si soleva già dire che vi si soleuano ridurre à pasturare cento sessantamila cavalli: bene è vero, che in quel tempo, che Alessandro vi fu, non ve ne furon conti più che sessantamila solamente. Si trattenne per questi luoghi Alessandro, per ispatio di trenta giorni, seguitando poi di marciare avanti sette giorni continui, arrivò ad Ecbatana di Media. Dicesi che di questa il giro abbraccia lo spatio di dugento cinquanta stadij, & è la principale, e la residenza di tutta la Media, e che i Tesori che quiui son riposti, sono una quantità grandissima. Si fermò per qualche poco tempo in questa città Alessandro, e lasciò stare in poso i soldati, rappresentò Scenici giuochi, e attesesi quiui continuamente al bere. Doue Hefestione del Re amico, hauendo troppo strabocchevolmente atteso a empirsi il ventre, perche la troppa crapula gli fu nociua, ammalò, e fu da questa infermità à morte condotto. Hebbe del costui caso Alessandro grandissimo dispiacere, & à Perdicca consegnò il morto corpo, con ordine che lo facesse à Babilonia condurre, perche haueva in animo di fargli dare con honoratissime essequie sepoltura. Mentre che Alessandro queste cose faceva, nacquero mouimenti grandi nella Grecia, e molti furono quelli che à nuove cose l'animo riuoltarono, onde ne seguì quella guerra, che la guerra Lamiaca fu detta, la quale hebbe nel modo che si dirà hora principio & occasione. Hauendo il Re per sue lettere a tutti coloro, che ne' governi dell'Asia si trovavano comandato, che dovessero tutti i soldati, che alli stipendij loro tenevano, cassare; & essendo questa sua commissione nel modo, che egli haveva comandato stata esseguita, si che quelle genti forastiere, se n'andavano per l'Asia, quà e la girando dalla militia sciolti, e dalla necessità costretti, s'andavano con prede & assassinamenti il vitto procacciando, avvenne che costoro tutti à Tenaro promontorio di Laconia si raccolsero. Et oltre à ciò quei Capitani de' Persiani, e quei governatori, iquali del Re dubitando, s'erano fuggiti con danari, e con quei soldati che haveuano, tutti quiui anch'essi capitarono: e unirono in questo luogo tutte le

Hefestione muore.

Principio della guerra detta Lamiaca.

forze loro insieme. Fu quiui fatto di tutti costoro general Capitano Leostene Atenieſe huomo d'animo grandißimo, e molto per tal grandezza eccellente, & nimico capitalißimo d'Aleſſandro. Queſti radunato il conſiglio, poi che d'intorno al modo, & ordine di quella guerra hebbe ragionato e diſcorſo, ottenne da gl'altri cinquanta talenti, per dar le paghe a i ſoldati, & un numero grande d'armi da poterſene in ogni biſogno ſeruire. Mandò poi ambaſciatori à gli Etoli che non erano molto con Aleſſandro d'accordo, con ordine che ricercaſſero aiuto da coſtoro. Era coſtui marauigliosamente intento à tutte quelle coſe, le quali erano per far quella guerra neceſſarie, come quelli che molto bene conſideraua che doueua metterſi ad una impreſa di grandißima importanza. Si moſſe intanto Aleſſandro con l'eſſercito a i danni de i Coſſei, iquali ricuſauano di preſtargli ubidienza. Queſta è per dire il uero una natione molto braua, che habitando in una montagna della Media, confidando nella difficultà del luogo, e nel ualor loro militare, non uolle mai ad alcun principe foraſtiero ſottoporſi, e i Re della Perſia, per molto che ui ſi affaticaſſero non l'haueuano all'ubidienza loro potuta recare; & allhora molto in ſe ſteſſi confidando, teneuan poco conto delle forze, & della potenza de i Macedoni. Coſi dunque il Re occupati quei luoghi d'onde à loro ſalire ſi poteua, nel paeſe di Coſſea entrando, meſſe quel paeſe quaſi tutto a ſacco: e uenuto ſpeſſo con quelle genti alle mani, ſempre reſtando uincitore, fe di quei Barbari grandißima occiſione, e molti più anchora furon quelli, che uiui furon fatti prigioni. Onde ne ſeguì, che i Coſſei da tante infelici e contrarie fattioni, e dalla prigionia di tanti de i loro sbattuti, furon coſtretti per ribauere i loro, à farſi ſudditi anch'eſſi. Fu loro conceduta la pace ſotto conditione, che quanto foſſe loro comandato douеſſero eſſequire. Coſi dunque Aleſſandro hauendo in ſpatio di quaranta giorni ſuperati i Coſſei, & doue ſi pareua che'l biſogno lo richiedeſſe edificate delle terre, conduſſe adietro l'eſſercito.

Leoſtene Atenieſe Capitano contra Aleſſandro.

Aleſſandro uince i Coſſei.

ANNO

ANNO VNDDECIMO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

ESSENDO à Roma Consoli L. Cornelio Lentulo, e Q. Pompilio, Alessandro quindi partendo, mosse per la uolta di Babilonia il campo, & acciochè l'essercito si potesse ricreare faceua nel marciare picciole giornate; & anche mentre si andaua auanti bene spesso faceua fare alto. Era da Babilonia lontano per ispatio di stadij trecento, quando i Caldei, iquali erano giudicati nella scientia delle stelle ualentissimi, perche essi erano usati di predire per una lunghissima osseruanza da'loro gia sempre fatta d'intorno alle cose celesti, quello che auuenire doueua; elessero del numero loro i più uecchi, & quelli, che più esperimentati si trouauano. Et à costoro fu dato il carico che douessero andare à fare intendere ad Alessandro come essi per segni di stelle conosceuano, che pericolo di morte in Babilonia gli era minacciato, e che lo persuadessero in tutti i modi, che e' non douesse per niente in quella città entrare. E che quel pericolo si poteua schiuare, se fatta ristaurare di Belo la sepultura, laquale era stata già da i Persiani edificata, egli uolesse entrare in quella città, per quella strada che da loro gli fosse mostrata. Era capo di questi ambasciatori Belefante, & egli non hauendo hauuto ardire di fare al Re questa proposta, perche non gli auuenisse forse di riceuere di tal fatto qualche male; scoperse interamente il negotio à Nearco uno de gl'amici del Re, co'l quale egli teneua domestichezza; quindi lo pregò che egli uolesse al Re questa cosa manifestare. Ora Alessandro udito da Nearco quanto i Caldei intendere gli faceuano, n'hebbe terrore. E uenendo tra se medesimo al nome grande, & alla gran prudenza di questi huomini considerando, ne riceueua nell'animo suo non picciol trauaglio. Egli dunque mandati molti de gli amici suoi nella città, fermò nell'animo suo di differire ad altro tempo quell'andata: fermato a dugento stadij uicino à Babilonia il campo, quiui si tratteneua, non senza marauiglia d'ogn'uno. Lo uennero fra questo mezo à ritrouare molti Greci: e quelli sopra tutto, che Anassarco Filosofo seguitauano. Costoro saputa la cagione, che il Re dall'andare più auanti riteneua, di cosi fatta maniera auanti à lui con diuerse ragioni filosofiche, d'intorno à tal cosa discorsero e disputarono, che egli mutò quasi che in tutto l'animo suo; e giudicò, che ogni sorte d'indouinamenti, & massimamente quella che da i Caldei uiene usata, fu da essere interamente dannata. Et in tal guisa il Re hauendo dalle parole de i Filosofi risanato l'animo, che prima era quasi che ferito, se ne

Alessandro uà alla uolta di Babilonia.

Caldei astrologi auertiscono Alessandro del pericolo che gli soprastaua in Babilonia.

Alessandro in Babilonia.

entrò con l'essercito in Babilonia. E fu quini con tutte le sue genti da i cittadini, si come anche prima haueuan fatto, humanissimamente riceuuto, onde tutti si diedero all'otio, & ai piaceri, rispetto alla copia grande, che loro di tutte le cose necessarie abbondaua. Et in tal guisa passarono le cose che nel corso di quest'anno furon fatte.

ANNO DVODECIMO DEL REGNO D'ALESSANDRO.

Olimpiade 114.

NEll'anno che seguì poi, nelquale hebbe d'Atene il gouerno Egesia, & che in Roma furon Consoli C. Pompilio, & Papirio; e che si celebrò la centesima & decima quarta Olimpiade, doue Micina Rodiano restò uincitore; comparsero dauanti ad Alessandro di quasi tutte le parti del mondo ambasciatori. Alcuni ueniuano à congratularsi seco per l'imprese da lui felicemente fatte; altri per presentargli Corone; & alcuni che domandauano di essergli amici, & essere seco in lega riceuuti. Gli ueniuano splendidissimi doni da molti presentati. Et alcuni anchora ueniuano à far con esso scusa delle imputationi, che loro eran date. E non solamente gli haueuano diuersi ambasciatori mandati le nationi, i popoli, & i principi dell'Asia, ma ue n'erano etiandio molti dell'Europa, & dell'Africa; che da una banda u'eran comparsi quelli de' Cartagineſi, della Libia, della Fenicia, & di tutti gli altri popoli che habitano uicino al mare, per fino alle colonne d'Hercole, e dall'altra da i popoli di molte città della Grecia, de i Macedoni, & delli Illirij. Ve ne furono etiandio mandati da quelli che habitano ne' luoghi uicino al mare Adriatico, e dalle nationi, che son uicine a i popoli della Tracia, & à quelli della Francia, & questa fu la prima uolta, che questa natione fu da i Greci conosciuta. Alessandro tosto, che quanto tutti quelli ambasciatori domandauano, hebbe inteso; diterminò a chi douesse primeramente, & dipoi di mano in mano dar risposta. Furono à essere spediti i primi quelli, che per cagione di cose sacre eran uenuti: quelli, che haueuano portato presenti furono i secondi: i terzi quelli che u'erano per negotiare d'intorno alli ostaggi: quelli che u'erano per negotij priuati i quarti: e quelli che u'erano per fare, che non si douessero i banditi, & i fuor'usciti rimettere, furon gl'ultimi. Ma tra tutti gl'altri furono i primi à essere uditi, & ad hauere risposta gli Hammonij, i Delfi, i Corinthij, gli Epidauri, & alcuni altri rispetto alla dignità delle cose sacre, delle quali essi trattauano. E sopra tutto cercò egli di fare in modo, che tutti uniuersalmente quelli ambasciatori con ri-

Ambasciatori di diuersi luoghi uenuti ad Alessandro.

sponder

sponder loro amorevolissimamente, & cortesemente secondo che la qualità de i negotij loro comportaua, se n'andassero allegri, e da lui benissimo sodisfatti. Poi che egli hebbe quanto che occorreua intorno al negotio de gl'ambasciadori spedito, si voltò in tutto à volere l'essequie di Efestione celebrare. E fu sì grande la diligenza, che egli ui usò, che non solamente nella pompa di queste essequie superò quant'altre ne fossero state mai per l'adietro celebrate, ma ne meno lasciò facultà a i posteri di douer queste in alcun modo auanzare. Chiara cosa è che egli haueua costui con tanta affettione amato, che in affettione & inchinatione d'animi non cedette punto à coloro, che per quanto la fama predica, furono d'amicitia strettissima insieme congiunti. E dopò la morte sua, gli fece honori, che furon ueramente senza termine, e senza misura. Mentre che Efestione fu viuo, fu sempre dal Re stimato, & sopra ogn'altra amico in pregio tenuto, anchorche Cratero non fusse punto meno amato di lui, di maniera che hauendo detto una volta un de' famigliari di esso Re, come Cratero nell'essere al Re amico non era niente ad Efestione inferiore, Alessandro rispose. Che Cratero era Filobasilea, cioè, amico del Re; & Efestione Filalessandro, cioè amico d'Alessandro. Mentre la madre di Dario nella sua prima arriuata fece ad Efestione in cambio d'Alessandro riuerenza, & essendo di ciò stata auuertita, & al Re perciò voltandosi; le fu da Alessandro detto, non ui curate madre mia, perche questi è Alessandro. Egli usaua l'auttorità in tutte le cose, e certa libertà di parlare, la qual cosa suol sempre dalla gran famigliarità nascere, di maniera, che Olimpiade per inuidia che di ciò gli portaua, gli voleua male, & molte volte contra lui aspramente, e minaccievolmente scriuendo, egli non si temeua punto di rescriuendole, rispondere senza usare alcuna sommissione ò con piacevolezza, e di mettere nel fine delle lettere somiglianti parole. Restateui di cercare di più calunnie procurarmi, ne vogliate più meco usare asprezza e minaccie. Doue se pur vorrete così perseuerare, siate pur certa, che io non ne tengo un gran conto; percioche Alessandro (come ben sapete) e huomo sopra tutti gl'altri huomini ragioneuolissimo. Ora Alessandro per ordinare l'essequie di quell'huomo tanto à lui gia caro, fece à tutte le città intendere, che douessero in tutti quei modi, che loro fosse possibile quella pompa fauorire. Comandò etiandio à tutte le nationi dell'Asia che fino à tanto che quell'essequie fossero fornite di celebrarsi, douessero per tutto, quel fuoco che da i Persiani sacro si dice smorzare. E questa cosa si soleua tra i Persiani fare solamente quando succedeua del Re la morte. La onde fu da quei popoli questa commissione à cattiuo augurio tirata; quasi come se dallo Dio la futura morte del Re si ueniss'à significare. Si uidero medesimamente certi segni prodigiosi di gran marauiglia, che'l fine della uita d'Alessandro significauano, si come dopo che questi honori funebri harremo di narrare compito, anche questa per noi saran raccontati. Tutti i Capitani, & tutti gli amici del Re al voler d'esso di compiacere cercando,

Alessandro celebra l'essequie à Hefestione.

Fuoco sacro de Persiani.

Essequie ad Hefestione in che modo fussero celebrate.

ordinarono di far fare statue d'auorio, d'oro, & d'altre pretiose materie: & fe cercare de gl'architetti, & molti de i più diligenti maestri: che si trouassero: e fe gettare primeramente per terra per dieci stadij di spatio le mura, & che tutti quei mattoni si raccogließero, & si portassero colà doue si douea la pira fabricare, acciochè'l luogo tutto si facesse piano, & equale. La fe fabricare in forma quadra, e uolle, che ogn'una delle bande fosse uno stadio di lunghezza. Fe poi tutta quella piazza spartire in trenta case, le quali furo no edificate con palchi, tutti fatti di legno di palma. E uolle che la forma di tutto questo edificio fosse quadra. Si apiccauano di poi intorno intorno gl'ornamenti. Dalla parte più da basso, furon posti dugento quaranta sproni di Galee tutti d'oro: & in quella parte d'essi, che è più rileuata di quà e di là, si come suole essere nelle prue delle nani stauano inginocchiati due arcieri, la grandezza de' quali era di quattro cubiti: E nel mezo erano statue armate di cubiti cinque di grandezza. E tutti quei luoghi di mezo eran poi da ueli di porpora ricoperti. Eran poi sopra queste nel secondo luogo lampade di cubiti quindici che in quella parte, che con le mani si prende erano ad una corona d'oro congiunte: e nella loro sommità doue il fuoco s'accende ui spiegauano l'ali Aquile, & stauano da basso guardando: da piedi poi stauano a giacere serpenti, iquali in su uerso quell'Aquile guardauano. Nel terzo e più alto luogo era moltitudine grandißima di tutte quelle sorti di fere che nelle caccie si prendono. Nel quarto luogo u'era la battaglia de i Centauri tutta scolpita in oro. Nel quinto erano Tori e Lioni d'oro, posti con quest'ordine, che era un Toro, & poi un Lione, e così ueniuano di mano in mano seguitando. E sopra queste cose tutte eran poi nel sest'ordine per tutto armi all'usanza Mecedonica, & alla Barbarica: l'une per testimone del ualor loro; e l'altre cioè de' Barbari per dimostrare, le nationi da essi superate. Erano poi nella più alta parte, & nella sommità di tutta l'opera Sirene dentro causte, dentro alle quali erano riserrati huomini, che uersi funebri cantauano. Si tiene che l'altezza tutta di quest'opera fusse di più che dicubiti cento trenta. E perche à questa pompa di essequie insieme interuennero Capitani, soldati, Ambasciatori, & huomini di quei paesi, che fecero in ciò tutto quello che fu loro per honorarle possibile, fu di essa la spesa di più di dodicimila mila talenti. E tutte l'altre cose poi furono con sommo splendore in queste essequie, secondo che alla qualità dello apparato così suntuoso, e di tanta magnificenza si richiedeua celebrate. Fu fatto ultimamente commandamento à tutti, che douessero ad Efestione, non altrimenti, che ad uno Dio che fosse di essi protettore fare sacrificio. Et essendo arriuato allhora per auentura à Babilonia Filippo, uno de gl'amici del Re; raccontò quiui un'Oracolo hauuto dallo Dio Hammone che si douesse Hefestione come Dio con sacrifici adorare: e questa cosa fu sommamente ad Alessandro grata, percioche e' uedeua come l'openion & parer suo era da quello Dio approuata. Egli dunque fu il primo che

fe

fe ſacrificio, e con molta liberalità riceuette grandiſſimo numero di perſone, hauendo in quel ſacrificio fatti morire oltra'l numero di diecimila animali per offerire. Poſcia che egli hebbe à gli honori, che al morto amico faceua dato fine, ſi diede Aleſſandro à quietar l'animo, & più lieta uita: e' ſi pareua che e' foſſe all'ultimo termine, & ſommità d'ogni humana potenza, e d'ogni felicità arriuato, quando la uiolenza del fato poſe à quel tempo, che dalla natura alla ſua uita ſi concedeua termine e fine. Et da eſſo Dio con marauiglioſi prodigi, e ſegni non punto dubbij, la morte, che gli ſopraſtaua, gli fu dimoſtrata. Percioche mentre che Aleſſandro era ad ungerſi intento, eſſendo ſtata la ſua ueſte regia, e la corona ſul tribunale poſata, un'huomo del paeſe, ilquale era quiui tenuto legato, hauendo rotto i ceppi, ſi fuggì naſcoſamente dalle mani de' prigioneri, & nel real palazzo entrato, non eſſendo ſtato alcuno alle porte, che glielo uietaſſe, ſe n'andò ſubito al tribunale, e trouata quiui la ueſte, & la corona indoſſo ſe la miſe, & in tal guiſa ornatoſi, ſi fermò quiui poſatamente à ſedere. Aleſſandro udita queſta coſi fatta non mai più ſolita coſa, ne preſe non picciol terrore. Et andato da colui, ilquale ſenza punto muouerſi ſi ſtaua quiui agiatiſſimamente ſedendo, gli domandò chi e' foſſe, e per cagion di chi egli haueſſe ciò fatto? Et eſſendogli da colui ſemplicemente riſpoſto, che non ſapeua niente; parſe al Re di conſigliarſi intorno à queſto fatto con gl'indouini: e per conſiglio loro, egli fe colui morire, acciochè ſe queſto prodigioſo ſegno uoleſſe qualche male dimoſtrare, ſopra colui ſi uoltaſſe. Aleſſandro la ſua ueſte ripigliando, fece alli Dei difenſori, & i mali ſcaccianti ſacrificio, e non ſenza molta meſtitia e triſtezza. Quindi delli auuertimenti de i Caldei ricordandoſi, cominciò à maledire i Filoſofi, iquali il uenire in Babilonia nell'animo gli hà ueuano meſſo; & oltre à ciò giudicaua egli, che l'arte e la ſapienza grande dei Caldei foſſe degna di molta ammiratione oſſeruanza & honore: & moſtrauaſi in tutto nimico à chiunque foſſe, che contra'l potere e la forza del fato con argomenti, & copioſi diſcorſi diſputaua, & a queſti tali contradicendo, molto nel dire ſi allargaua. Apparſe non molto dipoi un'altro ſegno per diuina diſpoſitione, che pure del Regno la mutatione prediceua. Preſo da gran diſiderio di andare à uedere una palude, la quale era uicino à Babilonia, & entrato nelle naui haueua inſieme con gl'amici à nauigare cominciato. Et eſſendoſi quiui la naue, nella quale il Re ſi trouaua dall'altre ſeparata, fu forzato d'andare alquanti giorni ſolo girando, e di ſi fatta maniera, che talhora fu della uita dubbioſo: Ora mentre che egli andaua per certi luoghi ritorti, e ſopra modo aſpri e difficili, & da molti alberi impediti, gli fu da quei rami, che di ſopra pendeuano la corona ritenuta; la quale poi cadde nell'acqua. Onde allhora uno di coloro, che erano à i remi gettatoſi nell'acque à nuoto, e ripreſala ſe la poſe in teſta per poterla più ſicura condurre, & con eſſa in tal guiſa alla naue ſi conduſſe. Andò coſi Aleſſandro girandoſi tre giorni continui, e tre notti appreſſo.

Segni prodigioſi auenuti ad Aleſſandro, che ſignificauano la ſua morte.

Liberato poi dal pericolo, e rieuperata fuor d'ogni sua speranza la corona, uolle di nuouo prendere intorno à ciò da gl'indouini consiglio, & intender da loro quello che di quanto gl'era auuenuto giudicassero. Et essi lo consigliarono che con grandi, & honorati sacrificij cercasse di farsi gli Dei propitij e fauoreuoli. Et in questo tempo certo Medio di Tessaglia, uno de gli amici del Re si mise à pregarlo strettamente, che non uolesse mancargli d'andare ad un banchetto che egli era per fare. Doue egli si caricò di molto uino. Et hauendo all'ultimo beuuto una gran tazza d'Hercole piena, quasi che in un tempo da grauissimo colpo percosso, alzò un grandissimo grido, con un grauissimo sospirare. Solleuandolo subito coloro iquali ui si trouauan presenti, quindi si tolse: & i medici chiamati lo fecero in letto giacere, e gli stauano con molta diligenza intorno. Ma rinforzando tutta uolta il male, ne potendo i medici con alcun rimedio, che ui facessero riparare & aiutarlo, che egli era da intensissimi dolori tormentato, quasi come fossero stati una spetie di tormenti, restò affatto d'ogni speranza di uita priuo; e trattosi un'anello di dito lo diede à Perdicca. E domandato da gl'amici à chi egli l'Imperio lasciasse; à colui rispose, che tutti gli altri auanza. E con queste ultime sue parole uolle egli, certissimamente questo significare, che morto lui con le discordie, e con le battaglie grandi che tra i principali suoi Capitani erano per nascere, sarebbono à lui l'essequie celebrate. E nel modo che detto habbiamo uenne à morte Alessandro nell'anno XII. del suo regno, e nel settimo mese hauendo fatto uiuendo grandissime cose, di maniera, che niuno di quei Re, che auanti à lui furono, ne di quelli che furon poi per fino all'età mia, si può adesso agguagliare. Ma perche si pare, che tra gli scrittori nello scriuere la sua morte sia qualche discrepanza, perche alcuni affermano, che con ueleno fu fatto morire, parmi che sia necessario di non lasciare adietro l'openion loro. Si dice dunque da costoro, che Antipatro, ilquale Alessandro haueua lasciato in Europa general Capitano uenne con Olimpiade del Re madre in graui contese; e che da principio, perche uide come Alessandro non prestaua fede alcuna alle querele che contra lui la donna faceua, non tenne di lei alcun conto: ma che fattisi quelli odij ogni giorno maggiori Alessandro mosso dalla materna pietà, cercando di compiacere in tutto alla madre mostrò molti segni d'essere contra Antipatro sdegnato: & à questo essersi anche aggiunta la crudel morte di Parmenione e di Filota, la quale era stata cagione di apportare à tutti i fauoriti del Re non picciolo terrore. Onde Antipatro mosso da queste cagioni, ordinò col figliuolo che seruiua al Re per coppiere, che fosse al Re dato il ueleno. La onde perche dopò la sua morte costui tenne d'Europa l'Imperio, e dopò la morte sua Cassandro di lui figliuolo, non hebbero gli scrittori ardire di fare del dato ueleno mentione. Che tale dalle cose, che seguirono si fa questo, che Cassandro fu sempre alle cose d'Alessandro contrario, perche hauendo fatto ammazzare Olimpiade se quel corpo gettar uia, ne uolle

Medio di Thessaglia inuita Alessandro ad uno conuito.

Alessandro muore.

Openion di altri scritto rinella morte di Alessandro.

uolle, che gli fosse dato sepoltura: & appresso fece con grandissima diligenza rifare Tebe, la quale Alessandro haueua già fatto spianare. Morto che fu Alessandro Sisingambre madre di Dario non restando di piangere amaramente la morte di lui, & la propria calamità sua, prima che sette giorni fossero passati, poi che nell'estremo di sua uita si uedeua d'ogni rifugio e d'ogni aiuto priuata, uenne à morte: e se bene ella in grauissima mestitia fornì di sua uita il corso non fu questo senza somma sua lode e commendatione. Hora noi poi che ci siamo per fino alla morte di Alessandro condotti, nel modo che nel principio di questo libro fu da noi promesso, passeremo hora à ragionare nei seguenti libri delle cose, che da i successori d'esso furon fatte.

Tebe redificata.

Sisingambre madre di Dario muore.

IL FINE DEL DECIMOSETTIMO LIBRO.

DI DIODORO SICILIANO, DELLA LIBRERIA HISTORICA.

LIBRO XVIII.

PROEMIO.

RVOVASI ESSERE STATO affermato dal Samio Pitagora, e da cert'altri antichi Filosofi, che furono de i secreti della natura inuestigatori, come l'anime de gl'huomini sono immortali, e che (si come si pare, che sia conueniente à questa tale openione) queste medesim'anime le future cose preuiddero in quel tempo, che uenendo à morte si uennero dal corpo à separare. E questa openione di costoro è anche seguita dal Poeta Homero, quando fa che Hettore in quel punto che uiene' à morte, ad Achille predice come anche egli debbe in breue à morte condursi. E ne' più moderni tempi anchora (come ben si sa, e à molti il medesimo auuenuto nel passare di questa all'altra uita, e massimamente nella morte del Macedone Alessandro. Conciosia cosa che egli mentre che in Babilonia

era

era nell'estremo della uita, e nell'ultimo suo spirare, da gli amici domandato à chi egli il Regno lasciasse, al miglior di tutti, rispose. Percioche io antiueggo come che dopò la mia morte saranno l'esequie mie, le grauissime discordie che saranno tra gl'amici miei, quel lo che poi ueramente auuenne. Percioche i principali amici suoi, e quelli che erano nobilissimi uenuti tra loro del principato in contesa fecero dopò la morte d'Alessandro molte battaglie, & grandissimi fatti d'arme. E questo libro presente le cose da costoro fatte contenendo, mostrerà à coloro iquali saranno di ciò sapere disiderosi, tutto quello che ho detto esser uero. Conciosia cosa che il libro che è à questo auanti, tutti i fatti d'Alessandro, per fino alla sua morte contiene. E questo abbracciando le cose da coloro fatte, iquali nel suo regno furono ad esso successori, ha poi il suo fine in quell'anno, che finì auanti à quello che cominciò la tiran ni de d'Agatocle, & in esso le cose di sett'anni continui si raccolgono, e descriuono,

Ciò che cõtenga il presente libro.

IL FINE DEL PROEMIO.

DI DIODORO SICILIANO DELLA LIBRERIA HISTORICA.

LIBRO XVIII.

ROVANDOSI *al gouerno d'Atene Ceſiſodoro, furon creati Conſoli da i Romani L. Furio, e Decio Iunio. Eſſendo nel tempo di coſtoro morto ſenza figliuoli il Re Aleſſandro, fu l'iterregno, & furon per cagione del principato grauiſſime diſcordie. Percioche le fanterie dell'eſſercito uoleuano per Re Aridco figliuolo di Filippo huomo che haueua l'animo di uitij incorrigibili macchiato. E de gl'amici e fauoriti d'Aleſſandro, e di quelli, che gli ſoleuano ſtar ſempre appreſſo quelli che erano d'auttorità, e dignità grandiſſima, tra loro à conſiglio radunatiſi, e preſo uno ſquadrone di quei caualli, che ſi dicono i confederati, fecero da prima diſegno di farla con quelle fanterie con l'arme: e mandaron loro ambaſciatori huomini di grande auttorità, tra i quali u'eran Meleagro huomo nobiliſſimo, ricercandogli che douеſſero à coſtoro rendere ubidienza. Ma ſubito che Meleagro fu all'eſſercito arriuato, non ragionò di quella ambaſciaria coſa ueruna: anzi che di quanto cercauano commendatigli, gli ueme contra gl'auuerſarij incitando. Onde i Macedoni eletto Meleagro per loro Capitano, ſi ſpinſero con l'arme contra gl'auuerſarij. Et eſſi di Babilonia partiti, & al*

Diſcordie tra Macedoni per la ſucceſſione ad Aleſſandro.

far

far la guerra appreſtandoſi, alcuni di loro iquali erano alle genti molto grati, miſero accordo tra loro. Et eſſi allhora crearon ſubito Re Arideo di Filippo figliuolo, e gli diedero di Filippo il nome. Eleſſero poi per procurator del Regno Perdicca, à cui Aleſſandro mentre moriua hauea dato l'anello. Et à gli amici e cortigiani fauoriti del Re diedero a i principali i gouerni delle Satrapie ordinando loro, che douеſſero, & al Re & à Perdicca rendere ubidienza. Ora queſti preſo queſto Imperio, chiamati i Capitani à conſiglio diede à Tolomeo figliuol di Lago l'Egitto, à Laomedonte da Mitilene la Soria: à Filota la Cilicia, à Pitone la Media, la Paflagonia, la Capadocia con tutte quelle prouincie che à queſte eran uicine, doue non era ito Aleſſandro, riſpetto à i tempi mentre ſe guerra con Dario, à Eumene. Et ad Antigono diede la Pamfilia, la Licia, & quella che della gran Frigia ha il nome. Diede poſcia à Caſſandro la Caria, à Meleagro la Lidia, & à Leonnato l'altra Frigia, quella che e uicino à Ponto. Coſi queſti gouerni & Satrapie furono in queſta guiſa diſtribuite. Fu poi data à Liſimaco in Europa la Tracia, con tutti quei popoli che ſono ad eſſa uicini per fino al mare Pontico. Et ad Antipatro fu conſegnata la Macedonia, e tutte le nationi, che con eſſa confinano. Quanto poi all'altre Satrapie indietro laſciate parſe loro di non le muouere altrimenti, ma di laſciarle ſotto'l gouerno di quei medeſimi Capitani, & gouernatori che u'erano. E la Satrapia che ad eſſe confina conceſſe à i Re, iquali erano intorno à i confini di Taſilla. Conſegnò bene à Oſiarte Re de i Battriani la cui figliuola detta Roſſana hauea preſa Aleſſandro per moglie, quella che poſta uicino al Caucaſo Paropamiſada ſi chiama. Et à Sibirtio diede l'Areacoſia e la Cedroſia: & à Stasanoro Solio la Aria, e la Drangina. A Filippo conſegnò la Battriana, e la Sardiana: à Fratafferne la Parthia, e l'Hircania, à Peuceſte la Perſide, à Trepolemo la Caramania, à Atrapa la Media, à Arcone Babilonia, & ad Arceſilao la Meſopotamia. A Seleuco diede il carico e gouerno di quei caualli, che ſi diceuano confederati, che era nobiliſſima caualleria. Era ſtato prima di coſtoro Capitano Eſeſtione, dopò lui Perdicca, & il terzo queſto Seleuco, che detto habbiamo. Volle medeſimamente che Taſila e Poro, reſtaſſero ſignori de i regni loro, nel modo che prima era ſtato da Aleſſandro ordinato. Fu data la cura del far portare il corpo d'Aleſſandro al tempio d'Ammone, & dell'appreſtamento del carro, ſopra del quale eſſo corpo ſi doueua portare ad Arideo. E Cratero che tra gl'altri principe e gouernatori era nobiliſſimo, era ſtato gia mandato da Aleſſandro in Cilicia, con quei ſoldati ch'eran gia dalla militia fatti liberi, iquali erano il numero di diecimila: & hauea ſeco ſcritte tutte le commiſſioni, le quali Aleſſandro gli hauea date, & era quiui per douerle eſſequire: ma morto poi Aleſſandro, parſe a i ſucceſſori, che le coſe da lui diliberate non ſ'eſſeguiſſero. Per cioche Perdicca hauendo ne' libri del Re trouato che in honore di Eſeſtione s'eran fatte ſpeſe groſſiſſime, & che per fare intorno à queſto negotio il uoler ſuo

Arideo figliuolo di Filippo creato Re da Macedoni.

Prouincie diſtributeà i Capitani d'Aleſſandro.

ui bisognaua grandißima quantità di danari; & che gl'altri ordini anchora dal Re fatti eran molti, e di molta importanza, & che ſpeſe großißime ricercauano, giudicò egli, che foſſe bene, che non ſi doueſſero altramente eſſequire. Ma non uolendo, che ſi pareſſe che egli col giuditio priuatamente di ſe ſolo cercaſſe di ſcemare della gloria d'Aleſſandro in alcuna parte, tutte queſte coſe rimeſſe al conſiglio de i Macedoni. Tra le memorie da eſſo Aleſſandro laſciate le più importanti, e di memoria degne eran queſte. Che ſi doueſſero fabricare mille naui lunghe, che foſſero maggiori delle galee, nella Fenicia, nella Soria, nella Cilicia, & in Cipro, affine di far l'Impreſa contra i Cartagineſi, & altri popoli marittimi della Libia, della Spagna, e d'altri paeſi d'intorno uicini al mare, per fino alla Sicilia: e di fare libere e ſicure tutte le ſtrade del paeſe marittimo della Libia, per fino alle colonne d'Hercole. Che ſi doueſſero oltre à ciò edificare ſei tempij tutti ſontuoſi, in ciaſcun de i quali ſi doueſſe fare ſpeſa di mille cinquecento talenti. E che ſi doueſſero parimente edificare porti, & arſanali, in luoghi à propoſito tali quali à coſi grande armata ſi richiedeuano. Che medeſimamente i popoli d'alcune città ſi doueſſero in altre città mandare ad habitare, e che ſi faceſſero andare perſone dell'Aſia in Europa, e dell'Europa all'incontro in Aſia, accioche tra queſte due grandißime parti del mondo con far tra loro parentele e ſtrettezze, naſceſſe beniuolenza, e uincolo di amicitia. E biſognaua che quei tempi che s'è detto ſi faceſſero in Delo, in Delfo, & in Dodona. Che in Macedonia s'edificaſſe il tempio di Gioue, in Anfipoli quello di Diana, & in Cirno quel di Minerua. E che ſomiglianemente s'edificaſſe in Ilio il tempio di queſta medeſima Dea, e tale che da uer'un'altro non poteſſe eſſere ſuperato. E che oltre à queſte coſe ſi doueſſe fabricare la ſepultura di Filippo d'Aleſſandro padre, che foſſe alla maggiore delle Piramidi d'Egitto ſomigliante, le quali, per quanto ſi dice ſon ſette con lauoro grandißimo fabricate. Poi che queſte memorie da Aleſſandro ſcritte laſciate ſi furon lette, i Macedoni anchor che foſſero ad Aleſſandro ſopramodo affettionati, perche non dimeno queſti ordini da eſſo laſciati erano ſmiſurati aſpri, e molto difficili, ſi riſoluerono, che di queſte coſe le quali habbiamo dette non foſſe da farne alcuna.

Memorie laſciate d'Aleſſandro.

Perdicca intanto fece ammazzare primieramente trenta ſoldati, iquali erano ſcandaloſi, & che gli uoleuano gran male. Quindi con priuata calunnia, & imputatione contra Meleagro, il quale in quella ſua ambaſcieria, & ſeditione era ſtato traditore, ſcopertoſi, quaſi che gl'haueſſe un trattato ordinato, lo fe morire. Mandò poi di quegl'huomini ſegnalati Pitone, contra quelle Satrapie de i Greci ne' luoghi più alti, iquali quiui fermatiſi s'erano ribellati, & haueuan meſſo inſieme un'eſſercito da non tenerne poco conto, acciò doueſſe contra loro muouer la guerra. Ora à noi pare che alle coſe che ſuron fatte, le quali ſiamo per narrare ſi conuenga di douere primieramente raccontare della ribellione le cagioni, & appreſſo moſtrare tutto dell'Aſia il ſito, e la grandezza e la quali-

Meleagro fatto morire da Perdicca.

tà di quelle Satrapie e gouerni: perche cosi facendo, ogn'hora che i Lettori haranno ciò ueduto sarà loro più ageuole l'intendere quanto si scriue, essendo messo loro auanti à gl'occhi di tutti i luoghi il sito e le distanze. Si distende dunque dal Tauro della Cilicia, un monte continuato per tutta l'Asia, per fino al Caucaso & all'Oceano Orientale: E questo essendo da uariati spatij di altezze distinto hanno di questi il suo particolar nome ciascuno: Et in tal guisa l'Asia in due parti diuisa, una di queste parti guarda uerso Settentrione, e l'altra uerso mezo giorno. E come secondo la natura di ciascuno di questi paesi i fiumi dirizzano in diuerse parti i corsi loro; parte d'essi mettono nel mar Caspio, altri nello Eussino: & alcuni nell'Oceano Settentrionale. Quelli poi che à questi son contrarij parte corrono nel mare Indiano, e parte mettono in quella parte dell'Oceano che à questa parte di terra ferma si congiunge: & alcuni al mare, che mar rosso si dice, dirizzano il corso. E queste Satrapie anchora diuidendo, parte ne son dalla banda di Settentrione, e parte guardano à Mezo giorno. E di quelle che guardano uerso Settentrione la prima è posta uicino al fiume Tanai Sogdiana, e Battriana, & à queste confinano l'Aria, et la Parthia, dalla quale il mare Hircano uien compreso, il quale è separato. E poscia la Media, che ha di molti luoghi il nome, & è Satrapia tra tutte l'altre grandissima. Vengono poi l'Armenia, la Licaonia, e la Cappadocia, le quali tutte son da i freddi grandi del uerno trauagliate. Confinano à questa per dirittura Frigia la grande, e quella che è posta uerso l'Hellesponto, dalle bande d'essa poi per trauerso la Lidia, & la Caria. Dalla banda destra della Frigia, per lunghezza d'essa si distende la Pisidia, & à questa segue immediate la Licia. Ne i luoghi marittimi di queste Satrapie son poste certe città de i Greci, i nomi delle quali non occorre al proposito nostro di scriuere. Il sito dunque delle Satrapie, che son uolte uerso le parti di Settentrioue è questo, che detto habbiamo. Di quelle poi che son dalla banda di Mezzo giorno, la prima uerso'l Caucaso è l'India, regno grande e popoloso molto, il quale è habitato da molte nationi Indiane, sopra tutte, le quali quella de i Gangaridi è grandissima, e contra questi popoli per la moltitudine grande de gli Elefanti, che hanno, non conduste l'essercito Alessandro. Questa regione, e quell'altra pare Indiana, che à questa è congiunta uengono terminate da un fiume, il quale e sopra tutti gl'altri fiumi di questi luoghi grandissimo, la cui larghezza è di spatio di trenta stadij. E con questa congiunto tutto'l rimanente de i paesi dell'India, che furono da Alessandro soggiogati, e questi son dal corso di molti fiumi bagnati, & son felicissimi paesi e per la fertilità loro nobilissimi: in questi oltra molt'altri Regni erano i Dominij di Poro, e di Tassila, pe' quali passa l'Indo fiume, dal quale il paese ha hauuto d'India il nome. E poscia dalla Satrapia Indiana, diuisa la Aracosia, & con essa confina, e la Cedrosia, e la Carmania: & oltra queste Perside anchora, nella quale è posta la Susiana, e la Sitacina. E dipoi la Babilonia anchora, per fino al paese diserto dell'Arabia. Da

Cagion delle ribellioni contra i successori d'Alessandro.

Descritione dell'Asia.

quell'altra banda poi donde cominciano à salire è posta la Mesopotamia cinta da due fiumi, che sono l'Eufrate, e'l Tigre, e per questo ha preso questo nome. Confina poscia con la Babilonia quella prouincia, che uien detta la Siria di sopra, e uerso le parti marittime sono à questa uicine la Cilicia, la Panfilia, e la Celesiria, nella quale si contiene anche la Fenicia. Nell'ultime parti della Celesiria, & a i luoghi deserti, che con essa si congiungono, doue passando col suo corso il Nilo pone alla Siria, & all'Egitto il confine, ui ha una Satrapia buonissima sopra tutte l'altre, la quale ha grandissime entrate. E tutte queste son caldissime, poi che'l cielo dalla banda di mezo giorno ha natura molto à quella del Settentrione contraria. Cosi dunque le Satrapie da Alessandro soggiogate, che nel modo che s'è gia detto son poste; furono tra quegl'huomini principali distribuite. Ora quei Greci, iquali Alessandro nelle Satrapie piu alte hauea messi, perche erano de i costumi Greci, e della Greca uita desiderosi, & eran posti ad habitare l'estreme parti di quel regno; mentre uiueua anchora per timore si stauano: ma tosto morto lui si ribellarono: & essendo di concorde uolere eleggero per loro general Capitano Filone Enione; e misero insieme un'esercito da non essere in poco conto tenuto. Percioche si trouauano oltra'l numero di uentimila fanti, e di tremila caualli, che tutte erano genti che s'erano spesso in molte guerre trouati, & eran soldati esperti, & di molto ualore e bra-

Filone Enione Capitano de i Greci ribellati.

uura. Ora Perdica hauendo inteso de i Greci la ribellione, prese tosto de i soldati di Macedonia tremila fanti, & ottocento caualli. E perche la moltitudine hauea eletto per Capitano Pitone, ilquale era stato gia alla guardia della persona d'Alessandro huomo di grand'animo e molto pratico di gouernare un'esercito, gli diede quei soldati iquali egli hauea in tal guisa scelti, & appresso gli diede lettere a i Satrapi, per le quali si commetteua loro, che douessero dare genti à Pitone, cioè diecimila fanti, & ottomila caualli, & con quest'ordine fe, che si mouesse à fare contra i ribelli la guerra. Pitone, ilquale era à gran cose inchinato, accettò uolentieri il carico di quest'impresa, perche hauea openione di douersi amoreuolmente i Greci fare amici, e accresciuto con le genti & amicitia loro l'essercito, fare poi quanto che egli hauea di fare disegnato, & di sottomettere gl'altri gouerni e Satrapie alla sua giurisdittione. Ma Perdicca de i disegni di costui sospettando, gli comandò, che douesse tutti quei ribelli ammazzare, & che tutta la preda douesse tra i soldati distribuire. Pitone con le genti dategli, auanti marciando, & hauuti da i Satrapi gli aiuti, assaltò con tutte quelle genti i ribelli: & hauendo per mezo di certo Eniano corrotto Lipodoro, ilquale hauea appresso à i ribelli di tremila soldati la condotta, rimase in tutto superiore. Concioscia cosa che cominciatasi tra questi esserciti la giornata, ne conoscendosi anchora à qual delle parti la uittoria piegasse, il traditore abbandonando i compagni senz'alcuna cagione, si ritirò co' suoi tremila sopra un colle. Gl'altri allhora stimando, che costoro si fossero messi in

Pitone mandato da Perdicca contra i ribelli

Vittoria di Pitone contra i Greci ribelli.

fuga

fuga, ne furon tutti trauagliati, & ultimamente si diedero à fuggire. Pitone restato in quel fatto d'arme uincitore, fe subito mandare un bando, che tutti i uinti posando l'arme, sotto la fede se ne potessero alle lor case tornare. Così dato il giuramento, e standosi i Greci tra i Macedoni mescolati, si staua sopra modo lieto Pitone, poi che le cose secondo, che e' disideraua, appunto gli riusciuano. Ma i Macedoni della commissione di Perdicca ricordandosi, non tenendo della data fede e giuramento alcun conto, à Greci la ruppero. Percioche all'improuiso essi, che di ciò punto non temeuano assaltando, trouatigli senza fare guardia ueruna, tutti con armi da tirare gli ammazzarono, tutti i danari ad essi leuando. Et in tal guisa Pitone restando della sua speranza ingannato, quindi co' Macedoni partendo, se ne tornò à Perdicca. Et in questo termine erano allhora le cose dell'Asia ridotte.

Rodiani cacciano i Macedoni e si mettono in libertà.

Ora i Rodiani in Europa cacciato il presidio de i Macedoni rimessero in libertà la città loro. E gl'Atenieſi mossero contra Antipatro la guerra, che fu poi la guerra Lamiaca chiamata. Necessaria cosa è di raccontar primieramente di questa le cagioni, affine, che quelle cose le quali in essa successero più manifeste si uengano à fare. Diterminò Alessandro poco auanti, che e' morisse di rimettere tutti i fuor'usciti nella città delle Grecia parte per acquistarne gloria, parte perche uoleua hauere in ciascuna città molti, che fossero per obligo a uolergli bene costretti ad ogni occasione di nouità, & per ogni uolta che i Greci di ribellarsi tentassero. Onde cominciando à farsi il tempo delle feste Olimpie uicino, mandò in Grecia Nicanore Stagirita, hauendogli dato la lettera della remissione de i banditi, con ordine, che nella radunata del popolo publicamente leggere pel trombetta, uincitore à tutta la moltitudine si douesse. E così hauendo Nicanore quanto gl'era stato imposto esseguito, il trombetta presa la lettera publicamente la lesse. E fu questa.

Alessandro Re a i fuor'usciti e banditi delle città della Grecia.

Lettera di Alessandro per rimettere i banditi della Grecia.

Che uoi siate fuor'usciti, & esuli delle patrie uostre non ne siamo stati noi cagione, sarem ben noi cagione che ui ritorniate; fuor però, che i sacrilegi. Habbiamo scritto intorno à questo ad Antipatro, accioche costringa quelle città che non uolessero farlo, à richiamare i loro e rimettergli.

Poiche a questo dire del Trõbetta fu dato fine, la moltitudine tutta con applauso grande ui cõsentì: percioche tutti coloro che quiui si ritrouauano alla beniuolenza del Re uoltatisi, per grande allegrezza questo beneficio con molte lodi inalzauano. Si trouauano à questa publica radunanza tutti i banditi, che erano oltra'l numero di uentimila. Et allhora quest'ordine del rimettere i banditi, come cosa, che buona douesse riuscire, era da ogn'uno commendata. Ma gl'Etoli, e gl'Atenieſi ne

prẽdeuano ne gl'animi loro nõ picciol dispiacere, e ne stauano di malissima uoglia. Percioche gl'Etoli hauendo cacciati della patria loro gli Eniadi stauano aspettando, che il delitto loro, douesse gastigo riceuerne. Concioſia cosa che'l Re haueua minacciato loro, che egli, e non gli Eniadi doueua esser quello, che di ciò loro desse gastigo. Et anche gli Atenieſi, hauendoſi tra loro con la sorte Samo diuisa, non uoleuano in alcun modo recarſi à douer queſt'Iſola lasciare. Ma conoſcendoſi di non essere ad Aleſſandro di forze pari: per allhora ſe ne ſtauano attendendo tempo à propoſito, che fu loro toſto dalla fortuna conceduto. Percioche eſſendo poco di poi morto Aleſſandro, e non eſſendo reſtati di lui figliuoli nel Regno ſucceſſori, preſero ardire della loro libertà, & il commune Imperio de i Greci ripigliare. E ſi porſe loro queſta occaſione del far la guerra, ſi per la quantità de i danari da Harpalo gia hauuti, de i quali ſi è gia più à pieno nel paſſato libro trattato, ſi anche per quei ſoldati mercenarij, a'i quali erano ſtate in Aſia da i Satrapi con fraude leuate le paghe, che erano ottomila fanti; e s'erano uicino à Tenaro del Peloponneſo fermati. Per queſto dunque ſecretamente ordinarono à Leoſtene Atenieſe, che la prima coſa douesse fermare à ſuoi ſtipendij coſtoro fingendo di ciò fare da ſe medeſimo, & con priuata auttorità ſenz'hauerne dal popolo commiſſione: & queſto, accioche Antipatro non tenendo di Leoſtene alcun conto, andaſſe più lento al fare alcuna prouiſione, e gl'Atenieſi poteſſero in tal guiſa hauere più tempo, & agio maggiore à ueder quelle coſe prouedendo, che per la guerra ſi conueniuano. Coſi dunque Leoſtene preſi quanto più quietamente fu poſſibile a i ſuoi ſtipendij coſtoro, che detto habbiamo, hebbe fuor d'ogni openione in pronto, per fare quanto diſegnauano un buono e ragioneuole eſſercito. Percioche queſte genti, hauendo gia lungo tempo la militia in Aſia eſſercitato, & eſſendoſi in molte e molto importanti battaglie ritrouati, erano diuenuti nelle coſe della guerra molto pratichi, e ſperimentati. E per dire il uero queſte coſe in tal guiſa paſſauano, che non ſi ſapeua anchora per certa d'Aleſſandro la morte. Ma dopò che uennero certi di Babilonia, i quali haueuano la morte del Re con gl'occhi proprij ueduta: il popolo allhora ſcopertamente ſi meſſe à uoler prender la guerra, e di quei danari d'Harpalo, ne mandarono parte a Leoſtene; e con eſſi quantità d'arme, e gli diedero anche commiſſione che non procedeſſe piu di naſcoſo, ma che alla ſcoperta faceſſe qualche bella & honorata fattione. Egli allhora diſtribuendo tra i ſoldati gl'ordinati ſtipendij, e date l'armi à quelli che ſi trouauano diſarmati, paſsò in Etolia, per fermare quiui con quei popoli il commune negotio. Onde gli Etoli con prontezza concorrendo, gli diedero ſettemila ſoldati. E Leoſtene mandò poſcia a i Locreſi, a i Foceſi, & à gl'altri popoli uicini eſſortandogli che douesſero la libertà ricuperare, e la Grecia dalla ſeruitù de i Macedoni liberare. Ma perche nel popolo d'Atene i cittadini ricchi & potenti uoleuano, che ſi ſoprateneſſe il far la guerra, & quelli che manco poteuano ſtimolauan

Atenieſi ſi mettono in libertà.

la

la plebe; & quanto poteuano à quella guerra gl'essortauano, era molto maggiore il numero di coloro, iquali la guerra più tosto uoleuano, & che erano usati di guadagnarsi in quella mercenaria militia il uiuer loro; per questo fu loro una uolta da Filippo detto, che à loro la guerra era pace, & la pace guerra. Onde subito gli Oratori l'impeto de i plebei confermando, publicarono una legge, per la quale si disponeua, che'l popolo douesse della libertà commune della Grecia prendere il carico, e le città da i presidij occupate liberare: che parimente douesse ordinare, che si fabricassero delle naui, cioè quaranta galee con tre ordini di remi, & con ordini quattro di remi dugento. Che tutti gli Atenieſi, che non passauano anni quaranta, douessero essere scritti alla militia, e che le genti di tre Tribù, douessero alla guardia del paese d'Atene essere diputate, e sette fossero sempre in ordine per andare alle fattioni di tutti i luoghi più lontani. Che medesimamente si douessero spedire ambasciatori a tutti i popoli delle città della Grecia, iquali mostrassero loro come quel popolo gia prima anchora, la Grecia commune patria di tutti i Greci giudicando, si oppose per mare à quei Barbari, che per sottometterla ueniuano, e gli ributtò, & come hora s'è risoluto di uolere per la commune salute essere tra gl'altri il primo, che metta à pericolo le persone, i danari, e l'armata. Fermata in tal guisa, & con maggior prontezza, che non conueniua questa legge, quei Greci, che gl'altri d'intelligenza auanzauano, usauano di dire che'l popolo d'Atene haueua molto ben fatto, à far tal diterminatione, in quanto à quello, che all'honore, & alla gloria apparteneua, ma che bene in quanto all'utile haueua fatto errore. Percioche troppo presto, & auanti che ne fosse il tempo si solleuauano, e si metteuano à pericolo contra una potenza inuitta, e grande senza che niuna necessità à ciò fare gli forzasse: onde se bene e' si pareua, che quel popolo fosse prudentissimo; essi nondimeno non haueuano anchora dalle calamità notissime de i Tebani ad esser saui imparato. Ora andando alle città della Grecia gli Ambasciatori, e con la solita loro eloquenza, e forza del dire quei popoli alla guerra essortando, gran parte n'entrarono in lega; parte à nome di ciascuna natione, & altre à nome di ciascuna città. De gl'altri popoli della Grecia, parte piegarono alla parte de i Macedoni, e parte non uolsero à quella guerra interuenire. Furono i primi tutti gl'Etoli à entrare alla lega, si come s'è gia prima detto. E dopò loro tutti i popoli della Tessaglia, fuor che i Pellenei. Poscia tutti gl'Oetei, fuor che gli Heracleoti. De gl'Achiui poi concorsero tutti i Fthioti fuor che i Tebani, e tutti gli Elieſi, fuor che i Maleeſi. Concorsero poscia tutti i Doueſi, i Locri, e i Foceſi, & oltre à ciò gli Eniani, i Clisſei, & i Dolopi, e parimente gli Atamanti, i Leucadij, e de i Molosſi Aritteo. Queſti entrato poco fedelmente in lega, usando poscia tradimento, si uoltò de i Macedoni al fauore. De gl'Illirij, & de i Traci, furon pochi quelli, che uolessero entrare in lega per l'odio che à i Macedoni portauano. Entrarono dipoi.

Prouedimenti delli Atenieſi per la guerra contra i Macedoni.

Popoli della Grecia che entrarono in lega con gli Atenieſi.

in questa lega nell'Eubea i Caristij, e gl'ultimi furono de i popoli del Peloponneso, gli Argiui i Sicionij, gli Elei i Messenij, & altri che habitano lungo'l lito del mare. Questi dunque son quei popoli della Grecia, che fecero insieme la lega. Mandò poi il popolo altri soldati in aiuto à Leostene, cioè, cinquemila fanti della città loro, e cinquecento caualli, con altri dumila caualli forestieri per loro con stipendij condotti. Ora passando queste genti per la Beotia auuennе, che i Beotij diuennero à gl'Ateniesi nemici per queste cagioni. Hauendo gia Alessandro fatto disfare Tebe, diede à quei popoli della Beotia, che ui confinauano tutto quel paese in dono. Onde essi hauendosi tra loro con la sorte quelle possessioni di quelli infortunati, diuise, cauauano di quei beni non picciole entrate: E conoscendo essi douere auuenire che se gli Ateniesi restassero in quella guerra superiori, restituirebbono a i Tebani la patria loro e i terreni, alla parte de i Macedoni piegauano. Ora hauendo costoro il lor campo à Platea, Leostene preso seco parte delle sue genti, passò con esse in Beotia, e con gl'Ateniesi uenuto con quei popoli paesani alle mani, gli uinse; e perciò fatto quiui dirizzare il trofeo, se ne tornò subito alle porte. Percioche essendosi quiui per certo poco spatio di tempo fermato, haueua occupati i passi, e si stana le genti de i Macedoni aspettando. Hora Antipatro, che era stato lasciato da Alessandro dell'Europa Capitano, dopò che egli hebbe hauuto la nuoua della morte del Re in Babilonia, & della diuisione, che delle Satrapie s'era fatta; spedì tosto messi à Cratero in Cilicia, pregandolo, che quanto prima douesse soccorrerlo. Percioche questi essendo stato mandato in Ciltcia douea in Macedonia ricondurre i soldati uecchi Macedoni dalla militia liberati, iquali il numero di trentamila passauano. Mandò etiandio à Filota, il quale haueua hauuta la Satrapia della Frigia uicina allo Hellesponto, ricercandolo similmente che anch'egli uolesse souuenirlo d'aiuto, con fargli offerta di douergli dare una delle figliuole per moglie. Ma tosto che egli hebbe udito de i Greci contra lui la lega, lasciò al gouerno della Macedonia Sippa dandogli perciò ragioneuol numero di soldati, & ordinandogli, che ne mettesse quel maggior numero insieme, che gli fosse possibile. Egli intanto presi seco tredicimila fanti Macedoni, e seicento caualli (che allhora la Macedonia haueua di soldati mancamento, rispetto al numero grande, che se n'erano in Asia per succedere nella militia mandati) se n'andò subito di Macedonia in Tessaglia, accompagnandolo tutta l'armata, laquale Alessandro haueua gia mandata in Macedonia à portare i danari, che della Tesoreria del Re s'erano cauati, & era questa di galee cento dieci in tutto. I Tessali da principio fauoriuano Antipatro, & perciò gl'haueuan mandati molti caualli e tutti di gran bontà. Ma solleuati poscia da gl'Ateniesi, caualcaron tutti alla uolta di Leostene, doue con l'essercito de gli Ateniesi unitisi, cominciarono per lo racquisto della commune libertà à far la guerra. La onde per esser le forze de gli Ateniesi molto accresciute, perche si trouauano a i Macedoni di gran

Proueditmenti di Antipatro contra gli Ateniesi.

lunga

lunga superiori, restauano tutta uolta uittoriosi. Et Antipatro in un fatto di arme uinto, non hauendo piu da indi inanzi ardire d'affrontarsi co i nemici; ne potendo in Macedonia securamente tornare, si ritirò in Lamia città. Et in essa genti raccogliendo, e facendo appresso d'armi, e di catapulte, e di grani prouisione, si staua le genti della lega che d'Asia ueniuano aspettando. Ma Leostene fra questo tempo facendo marciare inanzi il campo sotto Lamia, e fatte quiui buoue trincee, con un fosso profondo d'intorno, con gagliardi bastioni; se primieramente scorrere auanti alla uolta della città le genti in battaglia, e prouocaua i Macedoni à combattere. Veduto poi come essi non haueuano d'uscir fuori à combattere ardire, diede ogni giorno hor con una parte, & hor con l'altra delle sue genti alle mura l'assalto. Ma difendendole i Macedoni ualorosamente, molti di quei soldati Greci, che troppo con temerità scorreuano auanti, ui lasciauan la uita. Percioche per esser le forze de gl'assediati mezane, & hauere nella città grandissima copia d'armi di tutte le sorti, e perche medesimamente le mura erano con grandissima spesa, e suntuosità grande fabricate, gli assediati restauano ageuolmente superiori. Onde Leostene perduta del poter la città, prender per forza la speranza, si mise à uietare, che non ui potesse andar piu dentro uittouaglia, stimando di douere gli assediati per mancamento di cose da uiuere superare. Fe poscia fabricare un muro, & dipoi cauare un grande, e profondo fosso, per impedire a gl'assediati il poter della terra uscire. Et hauendo poco di poi gl'Etoli domandato à Leostene licentia di potersene per cagione di alcuni loro particolari negotij, alle lor case tornare, tutti in Etolia se ne ritornarono. Et in tal guisa auuenne, che superate le genti d'Antipatro, e ridotta la città à pericolo d'esser presa, per la gran carestia delle cose da uiuere, nella quale gl'huomini che dentro u'erano si trouauano, la fortuna fuor dell'openion d'ogn'uno, le cose de i Macedoni in miglior termine e stato rinolse. Percioche uscito fuori Antipatro ad affrontar coloro, che al fosso lauoraua no, e con essi uenuto alle mani, corse Leostene à soccorrere i suoi, fu nella testa d'un sasso percosso, e cadde subito in terra, & tramortito fu à gli alloggiamenti riportato. Et essendo dopò tre giorni morto, e per la militar sua gloria honoratissimamente come heroe sepolto; fu dal popolo Ateniese ordinato, che in honor di lui l'oration funebre doue d'intorno alle sue lode si uenisse ragionando, per Hiperida si recitasse, ilquale tra gl'Oratori di quel tempo era il primo, si rispetto à quanto egli nel orare ualeua; & si anche perche egli era molto a' Macedoni nimico. Concioscia cosa, che in quel tempo Demostene, che tra gl'altri Oratori Atenieſi era il primo, si trouaua bandito, condannato in tal pena, per cagione de i danari, iquali egli haueua gia da Harpalo riceuuti. Et in luogo di Leostene fu mandato per general Capitano Antifilo huomo nella militar prudenza, & nel ualore molto eccellente. Et in questo termine si trouauano allhora d'Europa le cose.

Antipatro uinto si ritira in Lamia.

Leostenne assedia Lamia.

Leostenne ammazzato sotto Lamia

Hiperida Oratior Ateniese recita l'oration funebre in lode di Leostenne.

Nell'Asia poi Tolomeo tra coloro, i quali haueuan fra di loro le Satrapie spartite si tenne l'Egitto sicuramente, e senza pericolo alcuno: se cõ quei paesani si portaua benignamente, e con molta amorcuolezza: & hauendoui trouato una somma d'ottomila talenti, uenia radunando soldati forestieri, & mettendo un'esercito insieme. Concorreuano à lui etiandio in gran numero gli amici suoi tirati dalla bontà sua, & egli mandando ad Antipatro ambasciatori, fermò con esso lega, sapendo come douea auuenire, che Perdicca, harebbe cercato di far sua d'Egitto la Satrapia. Et intanto Lisimaco assaltando i luoghi della Tracia, e trouato quiui il Re Seuta essere in campagna con uentimila fanti, & ottomila caualli, non hebbe di cosi numeroso essercito terrore alcuno; anzi che non hauendo in tutto più di quattromila fanti, e dumila caualli, ueme co' barbari à giornata, egli loro di ualore, & di uirtù auanzando, ma trouandosi molto di numero inferiore, attaccò con essi il fatto d'arme: & hauendoui perduti de' suoi molti, e molti più de i nemici ammazzati, essendo in dubbio la uittoria, se ne tornò à gli alloggiamenti. Et allhora amendue gli esserciti quindi diloggiarono, & cominciossi à fare e dall'una e dall'altra parte maggiore apparecchio di uenir di nuouo à giornata, e à terminare il tutto con l'arme. E Leonnato essendo andato da lui Hecateo ambasciatore, pregandolo che uolesse quanto più tosto fosse possibile dare ad Antipatro, & ai Macedoni soccorso, gli promise di uolere esser con essi in lega, in tutta quella guerra. Essendo dunque passato in Europa, & in Macedonia condottisi, prese quiui seco buon numero di soldati Macedoni. E messi in tal guisa insieme più di uentimila fanti, e dumila cinquecento caualli, ueune per la Tessaglia contra i nemici marciando. I Greci d'altra parte dall'assedio togliendosi, & arsi gli alloggiamenti; mandarono in Melitia città tutta la gente disutile, & con essa tutte le bagaglie loro. Et essi standosi apparecchiati, & pronti di uenire à giornata si spinsero innanzi ad incontrare. Leonnato, & affrontarlo auanti, che Antipatro s'unisse con lui, & che amendue quelli essercili insieme si congiungessero. Haueuano in tutto l'essercito loro uentidumila fanti, conciosia cosa che gli Etoli s'eran tutti partiti, & andati à casa loro, & de gl'altri popoli anchora della Grecia molti, se n'erano alle lor patrie tornati, & haueuano in campo più di quattromila cinquecento caualli, de i quali dumila erano della Tessaglia, huomini di molto ualore, e molto sperimentati, & in questi haueuano grandissima speranza della uittoria riposta. Attaccatasi dunque tra la caualleria dell'una, & dell'altra parte una terribil fattione, che fu lunga e fiera molto, & essendo i Tessali per lo ualor loro superiori; Leonnato strenuamente combattendo, & in un lato palustre riserrato, era d'arme inferiore, e riceuute molte ferite, ui lasciò la uita; e tolto uia quindi dai suoi, ne fu cosi morto coli doue erano le bagaglie portato. Hora haueudo i Greci nella battaglia tra la caualleria seguita, ottenuta honorata uittoria sotto'l gouerno di Meunone di Tessaglia, la battaglia de' Macedoni della caualleria nemica impauriti

Fatto d'arme fra Lisimaco e il Re Seuta di Tracia.

Leonnato che uenina in soccorso d'Antipatro assaltato da Greci.

Leonnato ammazzato.

Vittoria di Greci cõtra Leonnato.

impaurita, si ritirò dal campo à certi luoghi alti e difficili, e con l'aiuto di quelli prouide alla propria salute. E cercando i caualli di Tessaglia d'espugnarli, ne potendo (rispetto alla difficultà de i luoghi) fare in ciò profitto ueruno; i Greci dirizzato quiui il trofeo, & ottenuti i morti, da quella battaglia si tolsero. Essendo poi il giorno seguente arriuato Antipatro con l'essercito, e con le genti superate congiuntosi, i Macedoni tutti insieme fecero un sol campo, & Antipatro prese il carico di tutto quel gouerno. E giudicando che per allhora fosse ben fatto di soprasedere alquanto il uenire à giornata, & considerando come i nemici erano di caualeria superiori, si diffidò di poter con l'armi assi curarsi la partita se per luoghi difficilissimi auanti marciando, e tutti i migliori occupãdo di quella parte si tolse. Et Antifilo d'altra parte general Capitano de' Greci, hauendo i Macedoni in cosi honorato fatto d'arme superati, si tratteneua pe' luoghi della Tessaglia aspettando, doue l'impeto de i nemici douesse dare. Et à questo termine si trouauano allhora de' Greci le cose. Ora perche i Macedoni erano signori del mare, gli Atenieſi oltra le naui che haueuano, ne fecero dell'altre fabricare, di maniera che n'haueuano gia ridotte insieme cento settanta. Era generale di quelle de i Macedoni, che erano dugento quaranta Clito. Questi uenuto à giornata nauale con Ettione general Capitano dell'armata de gli Atenieſi in due battaglie fu sempre uincitore, & intorno à quelle Isole, che hanno d'Echinadi il nome, sfondò e mise in mala uia molte delle naui de i nemici. E mentre che queste cose ueniuano di questa maniera passando, Perdicca hauendo il Re Filippo seco, e l'essercito regio anchora, si mosse à far l'impresa contra Ariarate della Cappadocia gouernatore. Perche questi non rendendo à i Macedoni ubidienza era stato tracurato da Alessando, il quale allhora si trouaua nelle guerre di Dario tutto intento, onde la Cappadocia reggendo, haueua goduta una lunga & otiosa pace. Onde haueua messo insieme dell'entrate di quella prouincia grandissima quantità di danari, & haueua raccolti à suoi stipendij numero grande di soldati non meno paesani, che forestieri, & hauendo per questa cagione l'animo à cercare d'acquistarsi il regno riuolto, era pronto di uenire con Perdicca alle mani, perciochè egli haueua in essere trentamila fanti e quindicimila caualli. Ora Perdicca uenuto con esso à giornata, e restando superiore, ammazzò di quelle genti oltra'l numero di quattromila, & più di cinquemila ne fe prigioni, tra i quali fu anche esso Ariarate. Et egli hauendo fatto di lui e de i suoi attinenti fare strattj grandi, e dargli molti tormenti, gli fe alla fine crucifiggere. Quindi perdonando a i uinti la uita, & accommodate di Cappadocia le cose, diede quella Satrapia à Eumene Cardiano, nel modo che da prima egli haueua nella diuisione ordinato. Partitosi intorno à questo medesimo tempo della Cilicia Cratero, se n'andò alla uolta della Macedonia, per dare ad Antipatro soccorso, e per fare della rotta de i Macedoni uendetta. Conduceua con esso lui di quelle fanterie, le quali eran gia passate in Asia con Ales-

Giornata nauale tra Macedoni e gl'Atenieſi, doue i Macedoni sono uincitori.

Perdicca uà contra la Cappadocia

Perdicca uince Ariarate con i Cappadoci.

Cratero uà uerso Macedonia per soccorso di Antipatro.

sandro seimila, e quattromila fanti più, che haueua fatti pel uiaggio, & oltra questi haueua mille arcieri e frombolieri Persiani con mille cinquecento caualli. E tosto che egli fu arriuato in Tessaglia, uolle che Antipatro fosse quelli che'l tutto gouernasse, & insieme con esso s'accampò uicino al fiume Peneo. In tal guisa dunque uennero ad esser in tutto insieme ridotti con quelle genti, le quali eran gia uenute con Leonnato, oltra'l numero di quarantamila fanti, & di soldati armati di armature graui, & di arcieri, & frombolieri piu di tremila, e cinquemila caualli. I Greci allhora fermarono all'incontro di questo il campo loro, ma erano à i nemici molto di numero inferiori. Concioßa cosa che molti di loro, poi che le cose gl'erano felicemente succedute, non tenendo piu de i nemici conto uerano, se n'erano alle loro patrie à riuedere le lor cose tornati. On le perche molti di quei soldati, per queste cagioni gl'ordini loro non'osseruauano, & non stauano alle loro insegne non erano in campo restati più che uenticinquemila fanti, e trenta cinquecento caualli: ne i quali haueuano di potere ottener la uittoria grandißima speranza, si per lo ualore del quale questi huomini eran dotati, si ancho perche doueuan combattere in aperta campagna. Et finalmente perche Antipatro cauaua ogni di l'essercito fuor de i ripari in battaglia, & al uenire alle mani i nemici prouocaua, essi da principio stauano quelli che douenano dalle città ritornare, aspettando: ma stretti dalla necessità del tempo furon finalmente à uenire al fatto d'arme forzati. Messe dunque le genti in battaglia, procurando che i caualli fossero quelli, che douessero la cosa recare à fine, gli fecero dauanti alla battaglia fermare. Et attaccatasi insieme la caualleria dell'una e dell'altra parte, & restando i caualli Tessali per lo ualor loro superiori, Antipatro spinse auanti la sua battaglia, e dando dentro nelle nemiche fanterie, fe d'esse in un subito grande strage. Onde non potendo i Greci la moltitudine e la brauura de i nemici sostenere, si ritirarono in un tempo in certi lati difficili, gl'ordini loro con molta diligenza mantenendo. Et hauendo in tal guisa que' luoghi forti occupati, fu loro ageuole i Macedoni quindi ributtare, mentre di luogo migliore, & auantaggioso combatteuano. E la caualleria de i Greci, essendo restata superiore tosto, che si furono della ritirata delle fanterie loro accorti, spinsero uerso loro i caualli. Et hauendo allhora in tal guisa combattuto, furon diuisi, piegando alla parte de i Macedoni la uittoria. Restaron morti in questa battaglia più di cinquecento Greci, e cento trenta Macedoni. Et all'ultimo Menone, & Antifilo Capitani de i Greci radunati i loro à consiglio, proposero loro se si douea aspettare la uenuta de gl'altri loro compagni dalle lor terre, per hauere essercito maggiore e più ragioneuole, e poi combattere, ò se pure accommodandosi alla qualità di quel tempo si douessero mandare ambasciadori à domandare accordo. Fu tra loro alla fine conchiuso: che si mandassero i trombetti, che domandassero, che si uenisse all'accordo. Et essendo ciò fatto, & hauendo essi fatto quanto loro era

Numero de l'essercito di Cratero.

Fatto d'arme fra i Greci & Antipatro.

Greci domandano accordo ad Antipatro.

stato

stato commesso, Antipatro rispose loro, che ciascuna città douesse separatamente mandare i suoi ambasciatori, perche egli non uoleua altrimenti in alcun modo fermare l'accordo commune e generale. Ma non uolendo i Greci accettare il partito, che ciascuna città uenisse à separato accordo, Antipatro, e Cratero, si misero à uenire le città della Tessaglia assediando, e per forza le presero, non potendo i Greci andare à dar loro soccorso. La onde tutte le città da questo successo spauentate, ciascuna in particolare, & per se stessa, mandò suoi ambasciatori, domandando accordo: & à tutte concedendo Antipatro la pace, si portaua con loro piaceuolmente, & tutto amoreuole si dimostraua. Onde tutti i popoli delle città, da questo mossi à cercare la propria e particolar saluezza di ciascuno, ottennero tutti la pace. Ma gl'Etoli, & gli Atenieſi a i Macedoni inimicissimi, trouandosi da tutti i confederati loro abbandonati, ueniuan consultando intorno alla cosa della guerra co i loro Capitani. Et Antipatro hauendo con tale arte la lega, e la congiura de i Greci gia sciolta, condusse tutte le sue forze sopra gl'Atenieſi. Et allhora quel popolo dall'aiuto de i confederati abbandonato, cominciaua ad hauere grandissimo timore: e chiedendo tutti Demade, e tutti gridando che costui si douesse mandare ad Antipatro à domandar la pace: egli chiamato in consiglio, non uolle altrimenti ubidire. Percioche egli era stato gia tre uolte condennato d'hauere le leggi uiolate, & per questa cagione, d'infamia notato gl'era dalle leggi uietato il poter ne i consigli interuenire. Ma restituito dal popolo all'honor suo, fu mandato insieme con Focione, e con cert'altri per ambasciatore. Antipatro, uditi i preghi loro, rispose come non era per tor uia da gl'Atenieſi la guerra con alcun'altra conditione, che con quest'una, se uoleuano rimettere il tutto in suo potere. Concioſia cosa che anch'essi à gl'assediati in Lamia mandando loro Antipatro à domandar la pace, haueua fatta la medesima risposta. Cosi dunque trouandosi questo popolo di forze molto diseguali, fu costretto à dare in poter d'Antipatro quella città, & interamente rimettersi alla sua discrettione. Et egli humanissimamente con essi portandosi, si contentò di lasciar loro goderſi la città, le possessioni, e tutte l'altre lor cose: egli è ben uero, che tolta uia l'auttorità de i potenti, mutò lo stato della Republica, & ordinò, che gl'huomini del gouerno douessero secondo l'entrate loro essere eletti, e che quelli, che haueuano beni che ualessero piu di dumila dramme, quelli all'amministratione, & à consigli, & à rendere i uoti douessero interuenire. E quelli che haueſſero beni da quella ualuta in giu furon tutti da lui come scandalosi e di guerre disiderosi priuati del potere ottenere i magistrati: & à costoro se ue n'erano alcuni che uolessero, concesse paese in Tracia da potere habitare. E quelli che in tal guisa furono dalla patria rimossi, furono di numero piu di uentimila. E quelli che haueuano la terminata entrata e ualuta di beni furono intorno à nouemila, e questi furon fatti padroni della città e del contado, e uennero la republica, secondo le leggi di Solone amministrando: e fu à tutti per-

Ambasciatori mandati da gli Atenieſi ad Antipatro à dimandar la pace.

Pace concessa da Antipatro à gli Atenieſi in che modo.

messo di potere delle loro possessioni liberamente seruirsi. Furono etiandio costretti à riceuere Menillo come Capitano del presidio, & i soldati del presidio con esso, acciochè non lasciasse ad alcuno qualche nouità machinare. Quanto poi à Samo giudicarono essi, che fosse bene che la cosa fosse a i Re rimessa. Ora gl'Atenieſi trouandosi contra ogni loro speranza così benignamente trattati, si fermorono in pace; e la Republica loro dipoi con tranquillità gouernando, e godendosi quietamente, e senz'alcun sospetto il paese loro, diuennero in breue tempo di molto maggiori facultà possessori. Antipatro intanto à Macedonia tornando, honorò molto Cratero, e gli fe molti honorati doni, e datagli per moglie la maggior sua figliuola il cui nome era Fila, procurò, che in Asia se ne tornasse. Portandosi similmente bene e piaceuolmente con l'altre città della Grecia, e i gouerni d'esse molto bene accommodando, & ordinando, n'acquistò somme lodi, e ne fu con le corone honorato. E Perdicca hauendo restituito a i Samij la città, e'l paese loro, gli fe tutti alla patria tornare, che gia per ispatio d'anni quarantatre n'erano stati banditi e discacciati. Hora noi poscia che le cose nella guerra Lamiaca seguite habbiamo raccontate, passeremo à ragionare di quella guerra, che à Cirene fu fatta, acciochè non si uenga à trarompere con lunghi interualli di tempi, il corso continuato dell'historia. E ben cosa molto necessaria di uenire alquanto le cose de i passati tempi riandando, à ciò più apertamente le cose gia fatte si possano ad una ad una dimostrare. Poscia che Arpalo si fu dell'Asia nel modo, che s'è gia detto fuggito, e che nauigando si fu in Creta con quei soldati mercenarij condotto, si come habbiamo gia nel passato libro mostrato, hauendo Timbrone, ilquale era riputato per uno de' suoi più cari amici, Arpalo con tradimento fatto morire, si fe di quei danari, e di quei soldati ch'erano settemila, padrone. Et insignoritosi delle naui anchora e meßiui sopra dei soldati, se n'andò nauigando alla uolta del paese de i Cirenei: e presi seco i fuor'usciti e banditi di Cirene, e di costoro seruendosi come capi dell'impresa, la quale egli haueua disegnato, per la peritia che de i luoghi haueuano, gl'uscirono i Cirenei contra, & uenuti tra loro à giornata Timbrone rimaso uincitore, fe di loro non picciola occisione, e non fu piccolo il numero di coloro, iquali furon fatti prigioni, oltra che prese il porto: quindi messo alla città l'assedio, e con gl'assalti spauentatigli, fe di maniera, che i Cirenei furono à forza di uenire al darsi d'accordo costretti, con questa conuentione però che douessero pagargli cinquemila talenti d'argento, e che douessero concorrere à mandare ne l'impresa che doueua fare la metà de i carri, che faceuano di mestiero. Mandò poi ambasciatori all'altre città anchora per fermare con esse la lega come se hauesse hauuto in animo di uolere i uicini paesi della Libia disfare. Egli oltre à cio fe preda di tutti i danari de i Mercanti, che essi haueuano nel porto lasciato, e gli diede ai soldati à sacco, prouocando in tal guisa d'essi la prontezza a far la guerra. Ora passando come s'è detto

Perdicca restituisce i Samij alla lor patria.

Timbrone capitano de soldati mercenari uince i Cirenei

così

cosi prosperamente le cose di Timbrone, la fortuna in breue cangiandosi, l'abbassò poi e misse al fondo per queste cagioni. Vn Capitano di quelli, iquali egli seco hauea, di Creta per natione, il cui nome era Mnasicle, huomo di gran peritia nelle cose militari, cominciò à uenir seco in dissensione imputandolo d'intorno alla diuisione della preda: & perche questi era di sua natura huomo scandaloso & audace, se ne passò dalla parte de i Cirenei: e quiui dando à Timbrone di crudeltà, e di perfidia molte imputationi, persuase loro, che rompendo l'accordo douessero la libertà loro ripigliare. Hora non hauendo essi per anchora se non sessanta talenti soli pagati, che non douessero altrimenti il rimanente di quei danari pagare. Timbrone allhora essi in tal guisa ribellantisi molto imputando, se prender subito tutti quei Cirenei che nel porto si trouauano, che furono intorno al numero d'ottocento, quindi subito l'essercito alla città accostando, pose à Cirene l'assedio. Ma ueduto come non faceua in ciò profitto ueruno, se ne tornò di nuouo nel porto. Ma perche nel campo di Timbrone erano a i suoi stipendij i Barcei, e gli Hesperiti, i Cirenei lasciando parte delle genti loro nella città, e l'altre tutte cauando fuori in campagna, si misero à saccheggiare tutto'l paese di coloro, che alla città loro eran uicini. Onde coloro à Timbrone per aiuto ricorrendo, egli per dar loro soccorso si mosse con tutte le sue genti. Il Cretese allhora ueduto come il porto era restato in abbandono, si misse à persuadere à coloro, iquali in Cirene eran restati, che douessero il porto pigliare. Et essi facendo quanto egli in ciò loro ordinaua, subito come lor Capitano torse alla uolta del porto; onde non essendoui Timbrone senz'alcuna fatica lo prese; restituì à i mercanti tutte quelle mercantie, che u'erano restate, e si misse con molta diligenza à guardarlo. Timbrone hauendo perduto luogo si commodo, e de i soldati le bagaglie, era nel principio quasi che uenuto in disperatione. Ma dipoi ripreso animo, & assediata, e per forza presa una città detta Tarica, cominciò à uenire in speranza. Ma non ui corse gia molto, che egli incorse in ruine molto graui. Percioche le genti dell'armata trouandosi del porto priuate, e mancando loro le robbe da uiuere, erano usate d'andare ogni giorno per quei paesi facendo scorrerie e prede, & in tal guisa uenirsi il uitto guadagnando. Ma gli Africani facendo alcune imboscate, mentre che essi andauano, cosi per quei luoghi sparsamente scorrendo, gli assaltarono, & diedero loro la stretta, buona parte ammazzandone, e molti etiandio facendone prigioni. Quelli poi che in cosi fatto pericolo restaron salui, si ridussero fuggendo alle naui, quindi nauigando se n'andarono alle città confederate, e leuato un terribil uento, furon la maggior parte dalla fortuna graue oppresse; & sommerse: l'altre parti si condussero in Cipro, e parte ne furono in Egitto traportate. Timbrone allhora trouandosi cosi grauemente trauagliato, seguiua nondimeno di mantenere in piedi la guerra: & eletti tra gl'amici quelli, che gli parsero atti à ciò, spedì subito nel Peloponneso per condurre a' suoi stipendij quei sol-

Cirenei si ribellano da Timbrone.

Successo della guerra fra i Cirenei e Timbrone.

dati foreſtieri che s'erano à Tenaro fermati. Percioche mancando loro le paghe, ue n'erano anchora molti, che n'andauano uagabondi e ſenza partito, cercando chi gli riceueſſe à ſuoi ſeruigi, & allhora n'erano à Tenaro piu di dumila cinquecento. Ora quei ſuoi mandati preſero coſtoro, e con eſsi à Cirene nauigarono. Auanti che eſsi arriuaſſero, i Cirenei nelle riceuute uittorie confidando, uennero à giornata, & hauendo uinto Timbrone gran parte de i ſuoi ſoldati ammazzarono. Di maniera che Timbrone per queſte ſue rotte uenendo dell'impreſa di Cirene in diſperatione, ſubito contra quello, che egli ſtimaua di nuouo ripreſe animo. Concioſia coſa, che arriuati i ſoldati che da Tenaro ueniuano, e in tal guiſa aggiuntoſi gli buon numero di genti alla ſua parte, cominciò à prendere nell'animo ſuo buona ſperanza. I Cirenei d'altra parte ueduto come di nuouo la guerra ueniua à rinforzarſi, ricorſero à gl'Africani uicini, & a i Cartagineſi per ſoccorſo: & raccolti tutti i ſoldati inſieme con quelli della città, che furono in tutto il numero di trentamila, ſi uennero apparecchiando di uoler con far giornata quella guerra terminare. Et ordinata una groſſa battaglia, e reſtato in eſſa Timbrone uincitore, & ammazzati de i nemici molti, ſi ſtaua ſopra modo allegro, quaſi come ſe haueſſe douuto toſto farſi di tutte le città uicine padrone. Ma i Cirenei eſſendo reſtati in quella giornata morti tutti i loro Capitani, eleſſero per loro Capitano il Creteſe Mnaſicle, & alcun'altri con eſſo. Timbrone intanto per la riceuuta uittoria inſuperbito, aſſediò de i Cirenei il porto, & attendeua à combattere ogni giorno Cirene. Ora i Cirenei perche la guerra andaua in lungo, hauendo delle coſe da uiuere gran mancamento, cominciarono à uenire in conteſa tra loro: e reſtando in eſſa i plebei ſuperiori, e cacciando uia i ricchi e nobili, eſsi trouandoſi della patria loro priuati parte ricorſero à Timbrone, e parte fuggēdo n'andarono in Egitto. E queſti indotto Tolomeo à douergli rimettere, ſe ne uennero con giuſto eſſercito coſi per terra come per mare, & haueuano Ofella per Capitano. Quei cittadini che fuggiti della città appreſſo Timbrone ſi ritrouauano, udita di coſtoro la uenuta, tentarono una notte ſecretamente di condurſi colà doue erano i loro: ma furono ſcoperti, & tutti furono ammazzati. I Capitani della plebe in Cirene, della tornata de i fuor'uſciti dubitando, fecero pace con Timbrone, & con eſſo uniti cominciarono à ire addoſſo à Ofella. Ma Ofella uinto Timbrone, & hauutolo uiuo in poter ſuo, & oltre acciò impadronitoſi della città anchora, diede al Re Tolomeo tutte quelle città con tutto quel paeſe nelle mani. Coſi dunque i Cirenei con tutte le città uicine perduta in tal guiſa la libertà loro, furono alla giuriſditione del regno di Tolomeo ſottopoſti.

Ofella capitano di Tolomeo Re d'Egitto uince Timbrone co' Cirenei.

PERDICCA intanto & il Re Filippo hauendo per forza ſuperato Ariarate, e data la Satrapia d'eſſo ad Eumene, ſi partirono di Cappadocia, e paſſando in Piſidia, diterminarono di ſpianare dalle fondamenta due città; cioè quella de i Larandei, e quella de gl'Iſaureſi. Concioſia coſa che amendue

queſte

queste mentre, che era anchora uiuo Alessandro, haueuano ammazzato Balacro figliuolo di Nicanore, il quale era stato gia eletto di esse Satrapa e Capitano, Hauendo dunque per forza al primo assalto presa la città de i Larandei, e tutti i giouani ammazzati, e gl'altri all'incanto uenduti, la fecero tutta spianare. Hauendo poi per ispatio di due giorni continui combattuta, & assediata la città de gl'Isauresi città forte e grande, e d'huomini braui e ualorosi piena, & hauendoui molti de i loro perduti, da quell'impresa si tolsero. Perciochè i terrazzani trouandosi benissimo forniti d'armi da tirare, e di tutte quelle cose, che per sostenere l'assedio faceuano di mestiero, & con animo prontissimo tutti quei pericoli sostenendo, si metteuano di lor uolere alla morte per difendere quanto poteuano la libertà loro. Il terzo giorno poi essendone stati morti molti, & essendo le genti che le mura guardauano molto diminuite rispetto al mancamento, che de gl'huomini u'era; fu da gl'huomini della terra fatta una cosa ueramente heroica e di memoria degna. Perche uedendo come loro soprastaua un gastigo, che era senza rimedio ueruno, e che ne per preghi, ne per altra uia si poteua fuggire, e non hauendo forze, che à difendersi fossero bastanti, non determinarono di dare a i nemici la città d'accordo, e rimettere ogni lor cosa ad essi nelle mani, perche manifestamente conosceuano douer di loro farsi ogni più uituperoso, e più notabile stratio, ma tutti d'un'animo concorde risoluendosi la notte à douer morire, e d'una generosa morte, riserrati in casa i figliuoli, le mogli, i padri, e le madri loro, gli diedero il fuoco, per loro stessi una morte commune, & una cõmune sepoltura col fuoco eleggendosi: & essendosi in un subito le fiamme inalzate, gl'Isauresi gettarono nel fuoco i lor beni, le ricchezze loro, e tutto quello di che si fossero i uincitori potuti seruire. Prendendo Perdicca di questo fatto ammiratione, spinse subito intorno intorno alle mura l'essercito, tentando per tutto di poter dentro passare. Ma difendendo i terrazzani le mura, e molti Macedoni d'esse à terra gettando, Perdicca tuttauia del caso più attonito restando, cercaua pure di saper le cagioni onde coloro, iquali haueuano nelle case, & nell'altre loro cose messo il fuoco, usassero hora nel difender le mura cosi fatta diligenza. Essendosi finalmente Perdicca & i Macedoni dalle mura ritirati, e gl'Isauresi si gettarono per loro stessi nel fuoco, & in tal guisa hebbero nelle case loro insieme co i loro sepoltura. Perdicca intanto essendo gia passata la notte, diede la città a sacco a i soldati. Et essi poscia che'l fuoco fu smorzato, ui ritrouaron gran copia d'oro e d'argento, perche per dire il uero questa città era stata gia lungo tempo molto felice. Dopò la distruttione de i nemici hebbe Perdicca due mogli, che l'una fu Nicea figliuola d'Antipatro, laquale Perdicca per se medesimo si haueua procurata, e Cleopatra sorella d'Alessandro, figliuola di Filippo figliuol d'Aminta. Haueua gia prima Perdicca determinato di tener l'Imperio commune con Antipatro, e per queste cagioni haueua egli fatto seco parentado, non essendo anchora le cose sue con una cer-

Città de' Larandei spianata.

I Sauresi assediati da Perdicca p non uenire in suo potere abbruciano la lor città cõ lor medesimi.

ta fermezza stabilite. Ma doue poscia egli hebbe acquistato forze regie, e de i regni l'amministratione, si mutò d'openione, perciochè hauendo riuolto l'animo, al douer regnare, cercaua con ogni sollecitudine di Cleopatra il matrimonio, perche stimaua egli col mezo di lei di douere indurre i Macedoni à dare à lui il suppremo e principal grado del gouerno. Ma perche non uoleua che questo suo disegno per anchora si scoprisse, si congiunse intanto con Nicea, uolendo in tal guisa riparare, che Antipatro non fosse à quanto e i disegnaua contrario. Ma essendosi poscia Antigono di quanto e' cercaua accorto, & essendo questi d'Antipatro amico: e perche appresso era huomo à qual si uoglia impresa atto sopra quant'altri Capitani u'erano; egli si dispose di torselo dinanzi. E per questo fingendo contra lui alcune calunnie, e certe inique imputationi, gia per certo si conosceua come egli era per farlo morire. Ma Antigono che era astutissimo, & di marauiglioso ardire; ueniua apertamente mostrando come egli uoleua constituirsi in giudicio, e difendere, e giustificar la causa sua: ma intanto procurando secretamente di fuggirsene, una notte conducendo seco tutti gl'amici suoi, e Demetrio suo figliuolo di nascoso, se n'entrò nelle naui de gl'Atenieси senza che Perdicca di ciò sapesse cosa ueruna, e da quelle traportato, in Europa si conduste per andar quiui à congiungersi con Antipatro. Haueuano in questo medesimo tempo Antipatro, e Cratero cominciato contra gl'Etoli l'impresa, hauendo un essercito di trentamila fanti, e di dumila cinquecento caualli: percioche soli questi popoli erano della lega della guerra Lamiaca restati, che non erano stati sottomessi. Hora gl'Etoli uedendosi uenire addosso tante genti, non perciò si persero punto d'animo, anzi che messe insieme quelle persone, lequali erano in età di potere portare arme, che furono il numero di diecimila, si ritirarono in alcuni luoghi di montagna molt'aspri e difficili, e quiui fermarono i figliuoli, e le mogli loro, tutte le persone di molt'età, e tutti i danari, & abbandonarono le città deboli e poco forti: quelle d'altra parte, le quali eran più forti e più sicure furon da loro con giusti presidij guardate, e si stauano in tal guisa la uenuta de i nemici animosamente aspettando. Hora entrati Antipatro, e Cratero nell'Etolia, ueduto come tutte le città deboli erano abbandonate, si misero ad affrontare coloro, iquali à quei luoghi difficili e forti s'erano ritirati. E da principio facendo i Macedoni lo sforzo loro in lati forti e difficili, ui persero molti de i loro. Percioche l'ardire de gl'Etoli dalla fortezza de i luoghi aiutata, con poca fatica ributtaua coloro che temerariamente à manifesto pericolo si metteuano. Ma hauendo poscia Cratero i passi tutti di quei luoghi serrati, & in tal guisa costretto i nemici à douer quiui la stranezza del uerno sopportare, e restare allo scoperto in tempo di molte neui, & ad hauere di uittouaglie mancamento, à pericoli estremi si trouaron ridotti. Conciosia cosa che conueniua necessariamente, ò che del monte scendendo ueniссero alle mani con molto maggior numero di genti di gran lunga, che essi non erano, e con famosissimi

Disegni di Perdicca per farli Re.

Antigono fugge dalle mani di Perdicca.

Guerra di Antipatro e di Cratero contra gli Etoli come successe.

fissimi e ualorosissimi Capitani, ò che pure stando sotti e di fame e di freddo uenissero à morire. Ma trouandosi già uenuti del saluarsi in disperatione, si scoperse, per se stesso de i lor mali il fine, non altrimenti appunto, che se qualche Dio si fosse mosso della grandezza e nobiltà dell'animo loro à compassione. Conciosia cosa, che Antigono, quelli, che s'era dell'Asia fuggito, essendosi con Antipatro congiunto gli scoperse tutti interamente di Perdicca i disegni, e gl'andamenti, e come egli hauendo presa Cleopatra per moglie, era per tosto condursi in Macedonia con l'essercito come Re, e per priuar loro dell'Imperio, Cratero & Antipatro allhora da nuoua cosi inaspettata spauentati, chiamaron subito tutti i Capitani à consiglio; e proposto loro quanto, che giudicassero, che fosse da fare, & il disegno loro; fu conchiuso che si uenisse con gl'Etoli all'accordo con quelle conditioni, che si potesse, e che tosto poi si marciasse in Asia con tutto l'essercito, e che à Cratero dell'Asia, & ad Antipatro si desse dell'Europa l'Imperio. Et oltre a ciò che si mandassero ambasciatori à Tolomeo d'intorno al fare l'Imperio commune, perche questi era molto à Perdicca nimico, & molto amico loro, e si douesse unitamente cercare di fargli con inganno del male. Et essi dunque fermaron di presente con gl'Etoli la pace, hauendo nondimeno in animo di douergli poi col tempo soggiogare, e di leuargli quindi con tutte le famiglie loro e mandargli ad habitare in paese dall'Asia per grandissimo spatio lontano. Essi poscia fermata con la scrittura una diliberatione, che alle cose da noi dette era in tutto conforme e conueniente, si misero in ordine per quella impresa. Ora Perdicca hauendo gl'amici suoi, & i Capitani radunati, propose loro di douer consigliare se fosse da far prima l'impresa della Macedonia, ò se più tosto si douesse assaltare Tolomeo. E conchiudendo quiui tutti che primieramente fosse da sottometter Tolomeo, accioche non hauessero poi hauuto nell'impresa della Macedonia impedimento ueruno. Egli spedì tosto con un giusto essercito Eumene con ordine, che d'intorno all'Hellesponto si douesse fermare e quiui impedire il passo. Egli di Pisidia partendo, se n'andò alla uolta d'Egitto. E queste son le cose che in quest'anno seguirono.

Antigono scuopre ad Antipatro i disegni di Perdicca.

Perdicca uà in Egitto Tolomeo.

Hauendo il gouerno d'Atene Filocle, à Roma furon creati Consoli C. Sulpitio, & C. Elio. Nel tempo del magistrato di costoro Arrideo a cui era stato datò il carico di far portare il corpo d'Alessandro, per dargli sepultura, tosto che fu fornito il carro, sopra del quale il corpo d'Alessandro si doueua portare, si ueniua à farlo portar uia preparando. E perche questa fabrica era fatta tale, quale alla gloria d'Alessandro si conueniua, auanzaua nell'essere sontuosa non solamente quant'altre se ne trouauano, perche s'era fatta con ispesa di molti talenti; ma era etiandio per l'eccellenza dell'arte, con la quale era stata fatta, molto degna d'esser celebrata; giudichiamo di far cosa molto degna di lode e ben fata, se uerremo la qualità d'essa scriuendo. Fu fatto primieramente un Feretro dorato da portare, quale al corpo si conueniua, & era tutto ri-

Fabrica per portar il morto corpo d'Alessandro come fusse fatta.

pieno d'odorate spetierie, le quali fossero atte à dare à quel corpo odore, e che lo douessero etiandio conseruare. Era il Feretro ricoperto con una coperta d'oro, di forma similmente quadra, e che appunto tutta la superficie ricopriua. Era poi tutto da un panno purpureo recamato d'oro ricoperto, e sotto questo eran messe l'armi del morto, perche uoleuano rappresentare con tutta l'imagine le cose da lui fatte. Haueuano ordinato poscia un carro, che lo douesse portare la cui sommità era con una copertura d'oro fatta à guisa di testuggine, ricoperta, & in quella parte che faceua tetto era tutto di gemme adorna, la cui larghezza era d'otto, e la lunghezza di dodici cubiti. Sotto questa copritura, oltra tutto, l'altro lauoro era un seggio d'oro di forma quadra, le cui parti dauanti haueuano certe figure dette tragelafore, alle quali stauano pendenti anella d'oro, dalle quali pendeuano l'insegne, & imagini, che per fare spettacolo eran fabricate: le quali erano di colori uariati e diuersi, con bell'ordine e molto uago composte & ornate. Era da capo un fregio fatto à foggia di rete che haueua certi sonagli assai grandi, accioche per lungo spatio doue si ueniuano appressando arriuasse il suono. Ne i canti di quel coperchio u'era da ogni banda una uittoria d'oro, che portaua un trofeo. Il colonnato che sosteneua sopra di se questo coperchio era d'oro, & i capitelli delle colonne erano di lauoro Ionico. Era dentro alle colonne una rete d'oro, con le sue maglie della larghezza d'un dito, e questa rete haueua quattro tauole con ordine scambieuole tutte dipinte d'animali, e la grandezza loro era à quella delle parete pari. E la prima di queste haueua un carro lauorato à torno, in cui sedeua Alessandro che portaua in mano un bello & honorato scettro. Era intorno alla persona del Re una guardia di Macedoni armati: & un'altra di Persiani che portauano . . . . . , ... & à questi andauano gl'armati dauanti. Nella seconda tauola erano gli Elefanti armati da guerra, che seguiuano dietro alla guardia, e da questi erano dinanzi portati gl'Indiani; e di dietro i Macedoni dell'usate loro armi armati. Erano nella terza, squadre di caualli, che rappresentauano rotte di battaglie. Nella quarta, erano uasselli à combattere apparecchiati. Appresso l'entrata di questa uolta erano Lioni d'oro, che stauano guardando uerso coloro, iquali entrauano. Et in ciascuno spatio fra le colonne era uno Acanto d'oro, ilquale si stendeua fuori à poco à poco per fino a i capitelli delle colonne. Nel mezo poi della sommità di essa copertura era, di sopra un panno purpureo scoperto, che haueua sopra una corona grande d'oro, che percossa dai raggi del Sole rendeua splendore fulgentissimo e tremolante, che à coloro che di lontano riguardauano a guisa di folgore si mostraua. La sedia, che era fermata sotto questa copertura, haueua due perni, ò fusi intorno a i quali si ueniuan girando quattro ruote alla Persiana, i cerchi, & raggi, delle quali erano dorati, e la parte che toccaua terra era di ferro. Le parti de i perni, ò fusi che auanzauan fuori eran fatte d'oro, che dauanti rappresentauano Lioni, che teneßero pal'e so i

denti

denti. Nel mezo della lunghezza haueuano accomodato un polo appunto, al mezo della copertura, di maniera, che faceua stare quel tetto, ò coperchio saldo, e che non si moueua ne gli sbattimenti, e nell'andare pe' luoghi, che non eran piani, ma piu tosto diseguali. Et essendoui quattro timoni, haueua ciascun di essi quattro ordini di gioghi, & ad ogni giogo stauano quattro muli attaccati, di sorte che i muli erano in tutto sessanta quattro, e tutti eletti si per esser robusti e gagliardi, & si anche per esser di buona statura. Portaua ciascun di questi una corona d'oro, & all'una, & all'altra guancia pendeua loro un sonaglio d'oro, & al collo haueuano intorno un collare ornato di gemme. Horà questo carro hauendo questo apparato, e nel vederlo auanzando con la magnificenzà d'esso la fama, per la gloria che d'esso si celebraua, tiraua molti ad andarlo à vedere. Concioßa cosa che in tutte quelle città, nelle quali s'arriuaua, tutti i popoli ui concorreuano, e dipoi ui tornauano, ne poteuano del mirarlo sattiarsi, cosi grande era il diletto, che del vederlo prendeuano. Et era gia seguito, & accompagnato, si come à tanta magnificenza si conueniua, da moltitudine grande d'huomini, iquali veniuano le strade accommodando, e da molti lauoranti anchora, e da soldati, che l'accompagnauano. Cosi dunque Arrideo hauendo gia due anni nell'apparecchio di tant'opera consumati, condusse il corpo del Re; di Babilonia in Egitto. E Tolomeo per fare ad Alessandro honore, uscì ad irgli in contra, con tutto l'essereito per fino in Soria; e quiui riceuuto quel corpo, ne prese grandißima cura. Percioche egli determinò di non douerlo per allhora fare ad Hammone condurre; ma di farlo posare nella città da lui edificata, che era città nobilißima sopra tutte l'altre città del mondo. Egli dunque fe subito fabricare un tempio di quella grandezza, e di quell'ornamento, di cui la gloria d'Alessandro era degna; e dopò che in esso gl'hebbe fatto l'essequie, e che gl'hebbe con heroici sacrificij, e magnifiche rappresentationi di battaglie fatto honore, ne fu con honorati premij non solamente da gl'huomini, ma etiandio da essi Dei riconosciuto. Concioßa che gl'huomini di tutti i luoghi, per l'animo cosi grato, e si grande, che Tolomeo haueua in questo dimostrato, concorreuano in Alessandria, e di lor proprio uolere tutti con animo pronto si metteuano come soldati à seruirlo, ancor che l'essercito regio douesse contra Tolomeo far la guerra. E se bene si uedeua apertamente, che graui pericoli e manifesti soprastauano, essi nondimeno con mettersi à quei pericoli tutti, della saluezza d'esso furon cagione. Et essi Dei per lo suo ualore e per la sua bontà uerso tutti, da pericoli grandißimi con molta marauiglia lo liberarono, e difesero. Percioche hauendo il suo venire in grandezza accrescendo arrecato à Perdicca sospetto, se eh'egli si mise in animo insieme cõ quei Re, e con grandißima parte de gl'essereiti mettersi à fare dell'Egitto l'impresa. E fe passare Eumene nell'Helesponto, acciochè impedisse à Cratero, & Antipatro il passare in Asia, hauendogli per ciò dato ragioneuol numero di gente. Et in compagnia

Corpo morto d'Alessandro condutto in Egitto.

Tolomeo Re d'Egitto ci'che fece in honor di Alessandro.

Eumene mãdato da Perdicca nello Helesponto contra Cratero & Antipatro.

sua mandò quel numero di honorati Capitani, che douesse à tale impresa bastare, tra i quali u'erano il fratello Alceta, e Neottolemo amendue nobilissimi: e commandò loro, che douessero in tutto render ad Eumene ubbidienza, si rispetto all'essere egli ne' gouerni prattico, e sperimentato; e si anche per la fermezza e fedeltà sua. Ora Eumene andatosene con l'essercito datogli in Hellesponto, & hauendo messo in ordine nella sua Satrapia buon numero di caualli; mise in punto l'essercito, che per altro non era molto in ordine e proueduto. Hauendo intanto Cratero, & Antipatro passato d'Europa l'essercito. Neottolemo hauendo ad Eumene inuidia, & hauendo seco molti soldati Macedoni, mandò secretamente ad Antipatro ambasciadori, & seco conuenuto, che l'Imperio douesse tra loro esser commune, ordinò contra Eumene un trattato. Ma scopertosi, e trouandosi forzato di uenire alle mani, corse anch'egli pericolo della uita, e ui perdette quasi tutto l'essercito. Che restando Eumene uincitore, ammazzati de i nemici molti e fattisi amici molti di quelli, che fuggendo scamparono, non solamente fece l'essercito suo diuenir maggiore per la riceuuta uittoria, ma etiandio per lo numero de i soldati Macedoni, che u'accrebbe, huomini tutti per dire il uero segnalati. Et in tal guisa Neottolemo con trecento caualli saluandosi, si condusse con essi caualcando ad Antipatro. Et à consiglio insieme ristrettisi sopra le cose di quella guerra, fu tra loro conchiuso, che l'essercito si douesse in due parti diuidere; e che Antipatro prendendone seco una la conducesse in Cilicia per far guerra contra Perdicca. E Cratero n'andasse con l'altra ad affrontare Eumene, e superato costui douesse andarsene poi cola doue si trouaua Antipatro: si che mettendo tutte le genti iusieme, e tirato in lega con loro Tolomeo, potessero l'essercito regio superare. Ora hauendo inteso Eumene come i nemici gl'andauano addosso, raccolse in un luogo tutte le genti, e sopra tutto la caualleria. Concioſia cosa che non potendo con le fanterie essere alla battaglia de i Macedoni eguale, se di buon numero di caualli prouisione, sperando col fauore e poter loro di farsi à gli auuersarij superiore. Dopò che amendue le battaglie cominciarono ad appressarsi l'una all'altra tra loro: Cratero radunata la moltitudine à parlamento, essortati con accommodata oratione i soldati a combattere; disse come se auuenisse, che restassero di quella giornata superiori, egli daua loro tutte le facultà de i nemici in preda. Onde poi che tutti furon diuenuti lieti e pronti, mise le genti tutte in battaglia, e prese per se il gouerno del destro corno, dando del sinistro à Neottolemo la cura. Haueua egli in tutto uentimila fanti, la maggior parte de i quali erano Macedoni, che (per quanto si giudicaua) erano eccellentemente ualorosi, & in questi haueua grandissima speranza della uittoria riposta. Seguiuano poscia piu di dumila caualli. Eumene d'altra parte haueua piu di uentimila fanti di diuerse nationi, e cinque mila caualli, onde in loro confidando s'era risoluto di tentare della guerra la sorte. Ora hauendo amendue questi Capitani messa nelle corna la caualleria & essen-

Trattato di Neottolemo contra Eumene scoperto.

Cratero ua con l'essercito contra Eumene.

& essendosi di quì, e di là dinanti alla battaglia caualcando, cominciato à scorrere auanti, fu Cratero il primo, che con i suoi eletti dando dentro si fe honoratamente combattendo uedere; ma cadendo il cauallo andò per terra, & perche s'era tutto imbrattato, & anche per la gran calca de i caualli non essendo riconosciuto, fu quiui calpestato, & in tal guisa finì miseramente la uita. Insuperbiti per la costui morte i nemici, & per tutto intorno in buon numero sparg endosi, fu delle genti di Cratero fatta non picciola strage; onde trouandosi le genti del destro corno in tal guisa oppresse, perche erano in tutto uinte furono all'ultimo forzate alla loro battaglia della fanteria ritirarsi. Nel sinistro corno trouandosi affronte di Eumene Neottolemo, si fe una terribil fattione, essendosi, i Capitani tra loro affrontati. Percioche & a i caualli loro, & a l'altre loro insegne riconosciutisi, uennero insieme alle mani, e fecero si che'l duello loro fu poi dalla uittoria seguitato. E uenuti primeramente con le spade alle mani, fu la battaglia loro incredibile e ueramente di marauiglia degna. Conciosia cosa, che amendui spinti da collera & odio, l'un contra l'altro, allentando con le man sinistre le redine de i lor caualli, insieme si strinsero abbracciandosi. Onde perciò quei caualli amendue impetuosamente trascorsero, & essi caddero per terra. E perche rispetto all'esser quella caduta cosi in un subito & con tanta uiolenza succesSe, fu ad amendue il potersi leuar su difficile; oltre che erano le persone loro molto dalla grauezza dell'armi impedite, fu Eumene il primo à drizzarsi, e fu anche il primo che ferì Neottolemo d'un colpo nella parte cana della ripiegatura del ginocchio. E Neottolemo hauendo una graue ferita riceuuta, indebolita perciò la gamba, se ne staua in terra, giacendo, senza potere altrimenti leuarsi, percioche la ferita da dirizzarsi l'impediua. Ma superando nondimeno con la grandezza dell'animo, la debolezza del corpo, si fermò sopra le ginocchia, e menando contra'l nemico le mani lo ferì di tre colpi in un braccio, e nelle coscie, ma perche niuna di quelle ferite era mortale, & erano anchora calde, Eumene dando à Neottolemo la seconda ferita nel collo, gli tolse la uita. Mentre che le cose quiui di questa maniera passauano, uenuta la caualleria alle mani tutta, si faceua grandißima strage, & occisione. Et in tal guisa parte per terra cadendo, e parte feriti restando, non si poteua d'alcuna delle parti conoscere il uantaggio. Ma doue poscia si fu la morte di Neottolemo saputa, e come le genti dell'altro corno eran rotte e uolte in fuga, si uoltaron tutti à fuggire, & alla battaglia delle fanterie, quasi come ad un forte e gagliardo muro si ritirarono. Et Eumene di quella uittoria contentandosi, & hauendo guadagnato d'amendue quei Capitani i corpi, fe con la tromba sonare à raccolta: e fatto quiui dirizzare un trofeo, e fatti i morti sepelire, mandò subito essortando l'essercito di coloro ch'eran rimasi uinti, che uolessero andar da lui: e diede licentia à tutti, che potessero uolendo partirsi, e andare doue fosse loro in piacere. I Macedoni accettando le conditioni, e da-

Entra d'arme fra Cratero & Eumene.

Cratero amazzato.

Duello tra Eumene e Neottolemo.

Neottolemo amazzato.

Vittoria di Eumene.

Soldati uinti da Eumene ingannano.

tasi tra loro con giuramento la fede, si contentarono di poterſi fermare in certe uille che erano in quei luoghi per poter fare de' grani prouiſione, e reſtò da loro Eumene ingannato. Perciochè toſto che ſi furon ricreati, & che ſi furono di uittouaglia proueduti, ſi partiron ſecretamente di notte, & andarono Antipatro à ritrouare. Cercò Eumene di uendicarſi contra queſte genti periure della perfidia da loro uſata, e uenne con preſtezza dietro loro, per arriuargli ſeguitando. Ma perche per lo ualore di quei ſoldati, che ſe n'andauano con preſtezza marciando, e per l'impedimento delle ſue ferite, non poteua far coſa buona, dall'impreſa del ſeguitargli ſi tolſe. Queſti dunque reſtato in coſi honorato fatto d'arme uincitore, con la morte di due gran Capitani, s'acquiſtò una gloria nel uero molto grande. Antipatro d'altra parte riceuuti e rinfreſcati quei ſoldati, che fuggendo s'erano à lui ridotti, ſi moſſe per la uolta della Cilicia, ſollecitando il ſuo uiaggio per dare à Tolomeo ſoccorſo. E Perdicca hauuta della uittoria di Eumene la nuoua, diuenne molto piu ardito al ſeguire dell'Egitto l'impreſa, e dopò che egli uicino al Nilo ſi fu condotto, fermò poco dalla città di Peluſio lontano il campo. Et eſſendoſi meſſo à far nettare un certo foſſo, & eſſendoui corſa in gran copia l'acqua del fiume, & ogn'opera hauendo guaſta, molti de gl'amici ſuoi abbandonandolo, andarono Tolomeo à ritrouare. Concioſia coſa che Perdicca era huomo crudele, e non teneua de gl'altri Capitani alcun conto, & in ſomma uoleua à tutti eſſere egli ſuperiore. Doue Tolomeo all'incontro era huomo grato, da bene, e ſi contentaua che tutti i Capitani poteſſe liberamente parlare. Et haueua oltre à ciò tutti i luoghi à propoſito dell'Egitto con buone guardie, & prouiſione d'ogni ſorte d'arme, e d'ogn'altra coſa neceſſaria proueduti, e guardati. Onde per queſto in tutti gl'aſſalti, che ſi dauano per lo piu reſtaua ſuperiore, e perche haueua ſeco molti che gli uoleuan bene, & che con prontezza d'animo per lui combatteuano. Ora Perdicca per riparar à queſti diſordini, ſi fe chiamare auanti tutti i Capitani, & poi che parte con doni, parte con promeſſe, e tutti con amoreuoli parole hebbe quietati, & à ſe tirati; gl'eſſortò à uolere a i pericoli che loro ſopraſtauano prouedere. Et hauendo poi fatto à tutti comandare, che ſteſſero in pronto per douer marciare ſi moſſe uerſo la ſera, con tutto l'eſſercito ſenz'hauere ad alcuna perſona ſcopertò il luogo doue egli nell'animo ſuo haueua d'andare diſegnato: e ſeguitando di marciar con gran preſtezza tutta quella notte; ſi fermò col campo uicino al Nilo appreſſo ad una fortezza che Muro de i Cameli ſi ſuol dire. Quindi cominciando gia ad apparire il giorno, fe paſſar di la l'eſſercito, facendo andare inanzi gl'eleſanti, e dietro loro gl'huomini della guardia, e coloro, i quali portauano le ſcale, & l'altre coſe, con le quali era per dare à quel muro l'aſſalto. Era alla coda della battaglia il fiore della canalleria quella, che egli diſegnaua tra ſe di ſpingere contra le genti di Tolomeo, ſe per auentura foſſero quiui comparſe. Et eſſendo gia al mezo di quel uiaggio arriuato, comparſero

Perdicca ciò che fece dopo la uittoria d'Eumene.

le

le genti di Tolomeo, che ueniuano per dare à quella fortezza soccorso. Et essendo costoro passati auanti, & entrati nel luogo, & hauendo col sonar delle trombe, e con le grida, dell'arriuata loro dato segno, non per questo si sgomentò punto Perdicca; anzi che animosamente fece il suo campo alle mura accostare. E subito quei soldati appoggiate le scale, si misero à salire. E quelli che erano su gli Elefanti, cominciarono à ruinare i bastioni, & à gettare i merli per terra. Quiui Tolomeo hauendo à se d'intorno huomini ualorosissimi, uolendo tutti gl'altri Capitani e gl'amici suoi, à mettersi à ogni pericolo cõ l'essempio di se stesso prouocare, presa in mano la Sarissa, e nella sommità delle mura, & alle difese fermatosi tirando à quello elefante, che dauanti a gl'altri andaua, gli cauò con essa gl'occhi, percioche combatteua in luogo che era al pari, & all'Indiano che u'era su diede delle ferite: quiui animosamente tirando contra coloro, che con le scale saliuano, e molti ferendone, nel fiume con l'armi gli ributtaua. Onde gl'amici suoi l'essempio di lui imitando, ualorosamente combatteuano; & hauendo con l'armi che lanciarono l'altro elefante che dietro al primo seguiua, e l'Indiano, che sopra u'era trapassato; fecero si, che diuenne al tutto inutile. E durando lungamente l'assalto, e scambiandosi tutta uolta tra loro e rinfrescandosi di Perdicca le genti, faceuano l'estremo del poter loro, per prendere il luogo per forza. E Tolomeo d'altra parte in persona strenuamente combattendo, e gl'amici suoi à seguitarlo, & à mostrare il ualor loro esortando, faceua si, che in questo luogo seguiuano heroiche fattioni. Ora morendo cosi dell'una come dell'altra parte molti soldati per lo sforzo, che amendue i generali in questo luogo mostrauano, perche le genti di Tolomeo di luoghi piu alti combattendo ueniuano à esser superiori, & quelle di Perdicca, di gran lunga i nemici di numero auanzauano, all'ultimo essendosi per tutto quel giorno durato di combattere, Perdicca toltosi da quello assedio, si ritirò co' suoi à gli alloggiamenti: e la seguente notte diloggiando, uenne secretamente marciando, & arriuò in un luogo appunto all'incontro di Memfi, la doue si diuide il Nilo, e ui fa un'Isola, che per dire il uero è d'un campo, & d'uno essercito grandissimo capace; & è luogo molto sicuro. Egli dunque fece in questa passar l'essercito, & a i soldati rispetto all'altezza dell'acque del fiume, fu di molta fatica e molto malageuole il passare. Percioche arriuando loro l'acqua fino al mento sbatteua e trauagliaua le persone di coloro, iquali passauano oltra, che si trouauano da l'armi anchora impediti. Ma Perdicca accortosi della difficultà del fiume, fe fermare gl'Elefanti nella parte sinistra, iquali l'impeto dell'acque riceuendo uenissero la furia del corso loro à frenare. Fe poscia fermare i caualli nella banda dritta, accioche se fosse auuenuto, che l'acque alcuna persona traportassero, gli potessero ritenere, & alla riua del fiume condurre. Ora egli auuenne nel passar di questo essercito una cosa non mai piu udita, e degna ueramente di marauiglia grande. Percioche essendo i primi sicuramente passa-

Perdicca si ritira in un'Isola del Nilo.

ti, quelli che dipoi si metteuano à passare incorreuano in pericoli certamente grandissimi. Conciosia che l'acque del fiume senza che di ciò si potesse alcuna manifesta causa conoscere, diuennero molto più alte che prima non erano; onde perche le persone u'entrauano sotto tutte, furon tutti ad estrema difficultà ridotti. Cercandosi poscia d'intendere di quello accrescimento la cagione, non se ne poteua il uero ritrouare. Erano alcuni, che diceuano come un fosso fatto ne' luoghi più alti, e con argini fermato era poi stato aperto, & che l'acque d'esso erano entrate nel fiume, & haueuano il corso d'esso alzato e fatto più difficile il uado. Altri diceuano esser uenute pioggie ne i luoghi di sopra, per le quali il Nilo era cresciuto, ma ne l'una, ne l'altra di queste cose era uera. Anzi che il primo passaggio fu più sicuro per questo, che l'arena del uado staua ferma e non era stata tocca ne mossa. Doue passando poi gl'altri essendo l'arena stata calcata e mossa da i piedi de i caualli, de gl'Elefanti, e delle fanterie, le quali erano state le prime à passare, l'acque l'haueuano solleuata e traportata, onde per questo cauatosi nel uado il letto del fiume, era uenuto nel mezo doue si passaua più profondo che prima non era. Onde non potendo l'altre genti per questa cagione altrimenti passare, entrò addosso à Perdicca grandissima paura; perciochè quelli, che eran già passati non erano a i nemici pari; e quelli, che di là dal fiume eran rimasi, non poteuano a i loro dare aiuto. Egli dunque comandò tosto, che di nuouo tutti indietro tornassero; onde ne seguì che trouandosi à passare il fiume tutti costretti, quelli, che sapeuan ben notare, & che erano più robusti e più gagliardi, perduta buona parte dell'armi loro, con difficultà grandissima passarono. E una parte de gl'altri, che non sapeuan notare, furon dal fiume sommersi e uia portati, & parte se n'andarono a i nemici: e molti lungamente traportati furon dalle fere del fiume diuorati. Et essendone più di dumila capitati male, tra i quali furono alcuni illustri Capitani, gl'animi della moltitudine cominciarono ad hauere in odio Perdicca. E Tolomeo fatti bruciare i corpi di coloro, che dall'acque del fiume erano stati traportati, e colà doue egli si trouaua gettati, e ordinate loro l'essequie, mandò poi l'ossa loro a' parenti, & amici de i morti. Onde allhora ueduto questo i soldati Macedoni, che si trouauan con Perdicca, contra esso Perdicca molto maggiormente s'incrudelirono, e la beniuolenza loro uoltarono à Tolomeo. Venuta la notte era tutto'l campo pien di lamenti e di pianto per essersi numero si grande d'huomini senza colpo niuno di nemici perduti, e non meno di mille d'essi dalle fere diuorati. Molti di quei Capitani insieme si raduнauano, e diceuano tra loro gran male di Perdicca: e tutte le fanterie diuenutogli nell'animo nemiche, con uoce minacciеuole del mal'animo loro dauan segno. Ora i principali Capitani che furono intorno à cento si ribellarono, tra i quali u'era Pitone huomo illustrissimo, quello, che haueua già tutti i Greci per forza uinti e sottomessi, e di ualore e di gloria punto ad alcuno de gl'amici d'Alessandro non cedeua. Et alcuni caualli

Perdicca perde molti de suoi nel Nilo.

Pitone si ribella da Perdicca.

anchora

anchora dipoi fatta una congiura, corsero al padiglion di Perdicca, e tutti insieme assaltandolo, della uita lo priuarono. Essendosi il seguente giorno radunati à consiglio, & essendo Tolomeo partito, & hauendo i Macedoni salutati, si scusò con esso loro di quanto egli hauea fatto, e perche erano mancate loro le uettouaglie prouide all'essercito abbondeuolmente de i grani, & oltre à ciò fe che à tutto'l campo fu di quanto loro facena di bisogno copiosamente prouueduto. E perche egli era in uero gratiosissimo, e per essere ben uoluto da tutti in uniuersale, potendo acquistarsi de i Re la tutela, non la uercò altrimenti, ma trouandosi per i riceuuti beneficij à Pitone, & à Arrideo obligato, procurò che essi per loro l'Imperio acquistassero. Perche radunati i Macedoni à consiglio, & d'intorno al dar di loro il gouerno, & eleggersi il Capitan generale trattando, à persuasione di Tolomeo tutti con animo pronto crearono tutori de' Re con dargli pienissima auttorità nel tempo à uenire, Pitone, & Arrideo, quello che haueua il corpo del Re fatto condurre. Et in tal guisa Perdicca dopò che per ispatio di tre anni hebbe regnato, perdè in uno stesso tempo l'Imperio e la uita. Perdicca amazzato da i suoi.

Dopò la morte sua, arriuarono in un subito certi, che portaron la nuoua come fattasi appresso Cappadocia la giornata, Eumene era restato uincitore, & che Cratero, e Neottolemo erano stati uinti, e morti; che se questa nuoua fosse uenuta due di prima, che Perdicca fosse morto, non ui sarebbe stato alcuno che per la grandezza dell'impresa à loro felicemente riuscita, fosse stato ardito di muouersi à lui contra, e mettergli mano. Ora i Macedoni tosto ch'hebbeno udito quanto che Eumene haueua fatto, lo sententiarono in pena della uita, & con esso anche cinquanta di coloro, iquali seco si trouauano, tutti huomini illustri, tra i quali era il fratello di Perdicca, Alceta. Ammazzarono etiandio i più fedeli amici ch'hauesse Perdicca, & Atlanta sua sorella, la quale haueua presa per moglie Attalo, il quale haueua preso del'armata il gouerno. Dopò la morte di Perdicca, Attalo che era dell'armata Capitano, se ne staua uicino a Pelusio, ma dopò che egli della morte della moglie, e di Perdicca hebbe hauuto la nuoua, ristretta insieme l'armata fe uela, e con essa si condusse à Tiro. Era Capitano del presidio di quella città Archelao Macedone per natione, questi riceuette Attalo amoreuolmente, & à lui la città e tutti i danari che gl'erano stati da Perdicca lasciati in custodia, diede nelle mani, iquali allhora furon da lui meritamente restituiti, che erano la somma d'ottocento talenti. Così dunque Attalo a Tiro fermatosi, ueniua de gl'amici di Perdicca raccogliendo e ricreando quelli, che dell'impresa di Memfi scampauano. Passato intanto Antipatro in Asia, gl'Etoli per la lega, che haueuano con Perdicca fermata, si mossero à far l'impresa della Tessaglia, uolendo far si che Antipatro fosse forzato à douere in diuerse parti hauer da fare. Haueuano costoro un'essercito di dodicimila fanti, e di quattromila caualli, & era di tutte queste genti Alessandro di Etolia Capitano. Questi nel passar loro assediando gli Amfissesi popoli Locresi, scorsero e sac-

Attalo ritorna con l'armata à Tiro.

Alessandro Etolo in Tessaglia.

c'haueano il paese loro, e preserò alcuni piccioli castelli, che loro erano uicini. E uenuti alle mani con Policle Capitano di Antipatro lo uinsero, & tolsero ad esso, & à molti de i suoi soldati la uita. Di quegli huomini, iquali essi fecero prigioni, parte ne uenderono, & parte riceuuttone, il prezzo in libertà ne lasciarono. Quindi assaltando la Tessaglia, à molti di quei popoli persuasero, che douessero entrar con loro in lega nella guerra, che contra Antipatro si doueua fare. Onde si misero prestamente insieme uenticinquemila fanti, e mille cinquecento caualli. Questi facendosi le città amiche, gli Acarnani à gl'Etoli nimici si misero à scorrere nell'Etolia, diedero per quel paese il guasto, & posero alle città l'assedio. Gl'Etoli hauuto del pericolo della patria la nuoua, lasciaron tutti i soldati forestieri in Tessaglia, dando loro Mennone Farsalo per Capitano, & essi presi con esso loro i soldati del lor paese, si mossero con molta prestezza alla uolta dell'Etolia; & apportando con l'andata loro à gl'Acarnani terrore, liberaron la patria da i pericoli, ne i quali allhora si trouaua. E mentre che si trouauano in queste cose occupati, Polisperconte, il quale era stato lasciato in Macedonia Capitano, se ne uenne con un giusto essercito in Tessaglia, e uenuto co' nemici à battaglia, e superatigli, ammazzò quini Mennone loro Capitano; e con esso molti de gl'altri, e racquistò la Tessaglia. Ora in Asia Arrideo e Pitone de i Re tutori, partendo con l'essercito dal Nilo, se ne andarono in Triparadiso della Siria di sopra. Gouernando quini la Reina Euridica, e un poco troppo curiosamente in alcune cose portandosi, & à quanto i tutori cercauano opponendosi, Pitone portandosi poco bene, e ueduto come i Macedoni sempre più uolentieri à quanto per lei s'ordinaua, ubidiuano, radunato il consiglio, rinuntiò per se stesso quella tutela. Fu allhora da i Macedoni eletto per tutore Antipatro huomo di grandissima autorità. E questi uenuto pochi giorni dipoi à Triparadiso, trouò come Euridice solleuaua certe seditioni, e che di alienare da Antipatro i Macedoni cercaua. Et essendo nato un tumulto grande tra i soldati, e radunatisi à consiglio, Antipatro dauanti al popolo orando, fe quietare il tumulto, e persuase ad Euridice, già sbigottita, che se ne douesse stare in pace. Egli poi fe delle Satrapie nuoua diuisione, e consegnò quella, la quale egli già hauuta, a Tolomeo. Perche non si poteua in alcun modo far si, che questi si mutasse, perciochè si pareua che egli si tenesse col ualor suo l'Egitto non altrimenti quasi che se con l'arme s'hauesse quella prouincia guadagnata. Diede la Siria à Laomedonte Mitileneo, & a Filosseno la Cilicia. Dell'altre Satrapie poi diede a Amfimaco la Mesopotamia, & Arbelite, la Babilonia à Seleuco, ad Antigono Susiana, perche questi era stato il primo, che fu capo & auttore, che s'andasse contra Perdicca. Diede a Peuceste la Persida; a Pleopolemo la Caramania, a Pitone la Media, à Filippo la Parthia, a Stasandro Ciprio, Aria e Drangina; a Stasanore Solio la Battriana, e la Sogdiana, & questi era di quell'isola medesima. Concesse ad Osiarte i Paropamisadi, e questi

Mennone morto.

Euridice Regina obedisce Antipatro.

Satrapie diuise da Antro.

è questi era padre di Rossana gia moglie d'Alessandro. Diede poi a Pitone figliuolo di Agenore quella parte dell'India che confina co' Paropamisadi. E de i regni, che gli son uicini, quello che confina con l'Indo fiume diede à Poro, e quello che è uicino all'Hidaspe à Tasila. Che per dire il uero, non si conueniua di rimuouer questi Re, se non si fossero concedute loro forze reali, & Imperio grande & illustre. Di quelle prouincie poi che son poste dalla banda uerso Settentrione, diede la Cappadocia à Nicanore; Frigia la grande e la Cilicia, ad Antigono nel modo che egli prima le teneua. A Cassandro diede la Caria, e Clito la Siria: e la Frigia quella, che è posta uicino all'Hellesponto ad Arrideo. Diede dell'essercito regio il gouerno, come à general Capitano ad Antigono, & à lui s'era dato commissione, che douesse con la guerra sottomettere Eumene & Alceta. Volle che con Antigono andasse come colonnello Cassandro suo figliuolo, accioche quelli non potesse in secreto e nascosamente far qualche trattato e qualche priuato negotio. Et egli presi quei Re seco, e con essi l'essercito suo anchora, si mosse per la uolta della Macedonia per douere rimettere i Re nella patria loro. Essendo stato eletto in Asia capitano à fare contra Eumene guerra Antigono, raccolse l'essercito delle guarnigioni, e messe in ordine tutte quelle cose, che la guerra richiedeua, si mosse alla uolta d'Eumene, che s'era fermato allhora uicino alla Cappadocia. Eumene, perche un Capitano illustre s'era contra lui ribellato, il nome del quale era Perdicca, & haueua questi fermato il campo tre giornate da quello d'Eumene lontano, & haueua seco i soldati ribellati, che erano tremila fanti e cinquecento caualli, mandò contra costoro Fenice da Tenedo, che haueua seco un'essercito di quarantamila fanti eletti, e dumila caualli. Questi marciando la notte, e con molta prestezza, assaltò i ribelli all'improuiso intorno alla seconda guardia della notte, e coltigli à dormire prese, uiuo Perdicca, & impadronissi di tutto l'essercito. Fece Eumene priuar della uita tutti i principali e capi della ribellione, e mescolati poi i soldati tra l'altre sue compagnie, e amoreuolmente riceuutili, gli tirò con questa maniera à uolergli bene. Hauendo poscia Antigono spedito un certo suo ad Apollonide, ilquale era stato gia con Eumene Capitano di caualli, fe si con molte promesse che gli fe secretamente, che colui diuenne traditore, e che mentre si combatteua, in campo de' nemici si fuggisse. Hora trouandosi Eumene accampato in certi luoghi molto atti e commodi per combatter con la caualleria, occupò Antigono con tutto l'essercito i luoghi à piedi al monte, che la campagna signoreggiauano. Haueua in quel tempo Antigono più di diecimila fanti, (la metà de' quali erano Macedoni molto ualorosi e braui) e dumila caualli con trenta elefanti. Et Eumene haueua seco più di dodicimila fanti, e cinquemila caualli. Fattosi tra costoro un terribil fatto d'arme, essendosi Apollonide co' suoi caualli per sua disgratia da i suoi discostato, rimase Antigono uincitore, & occise de gli auuersarij intorno à ottomila, & hebbe in poter suo tutte le facultà loro. Di ma-

Perdicca si ribella da Eumene.

niera che i soldati d'Eumene, sbigottiti, e di terrore pieni per la riceuuta rotta, e tutti per la perdita delle robbe loro trauagliati diuennero. Si mise poscia Eumene à uoler fuggire in Armenia, e ueder quiui di tirar parte di quei paesani à far lega seco. Ma trouandosi dalla prestezza oppresso, e uedendo come i soldati da lui si partiuano & alla parte d'Antigono passauano, occupò un luogo forte, che haueua di Nora il nome. Era questi un picciol castello, il cui circuito non passaua due stadij di misura; era ben fortificato e munito mirabilmente. Percioche u'era gia edificate case in una ripa altissima, & era forte per lo sito suo naturale, e per l'arte, che ui s'era usata. V'era riposta si gran copia di grano, di legne, e d'ogni altra cosa uecessaria, che poteua bastar molt'anni à coloro, iquali dentro ui si fossero ritirati. Fuggirono insieme con esso de gli amici suoi quelli, che meglio gli uoleuano, & che haueuano diterminato di uolere insieme con esso ne gl'estremi pericoli la uita fornire; il numero di tutti costoro cosi di caualli, come di fanti, arriuaua intorno à seicento. Et Antigono preso l'esercito gia d'Eumene, & hauute in suo potere le sue Satrapie, e l'entrate loro, & hauendo oltre à ciò gran somma di danari guadagnato, aspiraua à cose molto maggiori. Conciossia cosa che non u'era piu de i Capitani dell'Asia alcuno, che gli fosse di forze pari, si che fosse potuto uenire à combatter seco d'intorno à chi douesse il principato ottenere. Egli dunque per all'hora fingeua d'hauer buon'animo uerso Antipatro, & d'hauerlo per amico: ma (per dire il uero) egli nell'animo suo disegnaua, ogn'hora che le cose sue fossero stabilite, di non uoler piu rendere ne à i Re, ne meno ad Antipatro ubidienza. Egli dunque cinse di doppio muro coloro, iquali s'eran fuggendo in quel castello ritirati, & gli serrò con fossi, & con marauigliosi bastioni. Quindi uenuto con Eumene à parlamento, e rinouata seco l'antica amicitia, gli persuase, che uolesse seco accordarsi, e far quel negotio con esso commune. Ma Eumene sapendo come la fortuna si suole con prestezza cambiare, domandaua una benignità molto maggiore che non era la sua conditione. Percioche egli stimaua, che se gli douessero concedere le Satrapie, che gia da principio gl'erano state date, e di douer parimente essere assoluto da tutti gl'errori per l'adietro commessi, e da tutte l'imputationi. Ma Antigono giudicò, che queste cose douessero essere ad Antipatro rimesse. E lasciato in questo luogo quel numero di gente alla guardia che era basteuole, si mosse contra quei Capitani nemici, che s'erau messi in uiaggio, & iquali haueuano l'esercito con esso loro; cioè contra Alceta di Perdicca fratello, & Attalo che era generale di tutta l'armata. Mandò poscia Eumene ad Antipatro ambasciatori, di uenir seco all'accordo ricercandolo, & era d'essi il capo e principale Girolamo, quelli che scrisse l'historia de i successori: Egli intanto hauendo fatto molte e molto diuerse mutationi di uita, non perciò si perdeua d'animo, sapendo per cosa certa che la fortuna suol esser prestissima à mutarsi hora nell'una, & hora nell'altra parte. Percioche e' uedeua come i Re

Antigono rompe Eumene.

Antigono di molt'animo uerso Antipatro.

Eumene si raccomãda in uano ad Antipatro.

de i

de i Macedoni, haueuano una uana spetie di regno, e che u'erano molti huomini e tutti di grand'animo, che nell'auttorità succedeuano, che tutti harebbon cercato per se priuatamente & per suo particolare e proprio commodo solamente. Egli dunque haueua speranza (& in uero così era) che sarebbono stati molti, che harebbono cercato di seruirsi di lui, si per la prudenza sua, & per essere egli così ualente nelle cose della guerra; come per la singolar fermezza della sua fede. Ora perche e' uedeua come i caualli, (perche rispetto alla strettezza e malageuolezza del luogo non si potcuano essercitare) douean farsi inutile à potersene nelle battaglie seruire; trouò con l'ingegno suo una nuoua e non più usata maniera di uenirgli essercitando. Percioche e' faceua legare di essi le teste con catene à certi traui e pali, hauendogli fatti prima con due ò tre traui in alto leuare, e mentre stauan posati sopra i piedi dietro solamente gli faceua per forza con quelli dauanti leggiermente la terra poco lontano toccare. Onde uolendo in un tempo il caualle, ne' piedi dinanzi fermarsi, si ueniua con l'altro resto del corpo, e con le gambe anchora ad affaticare, perciochè tutte le membra insieme allhora duranan fatica. Et in questi mouimenti sudauano assai, e con fatica si grande si essercitauano molto bene questi animali. Dauan egli à tutti i soldati il medesimo cibo, & anch'egli insieme con essi l'istessa strettezza di uita teneua: onde per uolere tener con essi una medesima condittione di uiuere, s'acquistò una beniuolenza grande, e fe che tutti quelli che insieme con esso s'erano quini ritirati, stessero d'accordo. Ora in questo termine si trouauano le cose d'Eumene, e di coloro, che in quella ripa si erano con esso ridotti. Tolomeo intanto in Egitto, hauendo fuor d'ogni sua openione rotto Perdicca, e l'essercito regio, teneua l'Egitto non altrimenti, che se l'hauesse con l'armi guadagnato. E considerando come la Fenicia, e quella prouincia che si chiama Celesiria, eran poste in modo che eran commode molto contra l'Egitto, cercaua con ogni sua intentione di fare si che queste città gli uenissero nelle mani. Vi mandò dunque un grosso essercito, & d'esso al gouerno un Capitano eletto tra gl'amici suoi, il cui nome era Nicanore. Questi passato in Soria, fe quini Laomedonte Satrapa di quella prouincia, prigione, e ridusse tutta la Soria in suo potere. Hebbe medesimamente le città della Fenicia d'accordo, e le assicurò con metterui il presidio; quindi se ne tornò in Egitto, hauendo con molta prestezza, & utile recata quel l'impresa al fine.

Caualli come li possino essercitare senza caminare ò correre.

Nicanore in Fenicia.

Regnando in Atene Apollodoro, i Romani crearon Consoli Q. Potilio, e Q. Publio. Al tempo di costoro Antigono, hauendo superato Eumene, determinò di muouere contra Alceta, e contra Attalo la guerra. Percioche de gli amici e domestici di Perdicca u'eran rimasi e stauano anchora forti costoro, che erano amendue Capitani da non essere in poco conto tenuti, & oltre à ciò, haueuan tal numero di soldati con esso loro, che bastauano per guerreggiare, e per combattere dell'imperio. Partendo dunque con tutto l'essercito di Cappadocia,

se n'andò in Pisidia, doue allhora si era fermato Alceta. E facendo quel uiaggio con molta prestezza, & in esso usando ogni suo sforzo, speditosi in spatio di sette giorni, & altretante notti del camino di stadij dumila cinquecento, si conduſſe à quella città che si dice la città de i Cretesi. E perche i nemici per essere stato questo uiaggio fatto con tanta prestezza non haueuan saputo nulla, & essendo arriuato in parte, doue quelle genti non sapeuano della sua uenuta niente, sollecitò d'occupare certi colli, e certe strettezze di luoghi. Alceta intesa de i nemici la uenuta, cauò subito l'essercito in campagna, e messolo in battaglia, assaltando in un tempo la caualleria, che quel poggio haueua occupato, faceua il possibile di superargli, & rompendogli, del colle cacciargli. Onde fattasi quiui una terribil fattione, & essendo restati morti molti cosi dell'una, come dell'altra parte, Antigono hauendo sei mila caualli, gli spinse con impeto grandissimo contra la battaglia nemica, cercando di serrare à quelli d'Alceta il passo di potersi a i loro ritirare. Fatto questo, quelli che sul colle si trouauano, perche e per numero, e per l'asprezza del luogo, eran di gran lunga superiori, si portaron di maniera, che gl'auuersarij furono à uoltar le spalle costretti. Cosi i caualli d'Alceta non potendo a i loro ridursi per essere il passo serrato, e dal numero grande de i nemici tolti in mezo, si uedeuano auanti manifestamente la ruina loro. La onde essendo la cosa à mal termine ridotta, & in luogo stretto, Alceta perduti molti de i suoi con grandissima fatica pote scappare, & alle sue fanterie ridursi. Antigono d'altra parte trouandosi in luoghi à uantaggio, mosse quindi gl'Elefanti, e tutto l'essercito alla uolta de' nemici, onde apportò loro spauento, poi che di numero erano di gran lunga inferiori. Concioſia cosa che non erano in tutto insieme congiunti piu di sedicimila fanti, e nouecento caualli. Doue quelli d'Antigono d'altra parte oltra gli elefanti erano quarantamila fanti, e piu di settemila caualli. Ora cominciando gli elefanti ad andare auanti tutti insieme uella testa delle genti, & hauendogli i caualli per la moltitudine loro messi tutti in mezo, e perche appresso, le fanterie erano di numero molto maggiore, e di maggior ualore anchora, & erano oltre à ciò dalla qualità del luogo aiutati, le genti d'Alceta furono dal tumulto grande e dal terrore sbigotiti: e per la singolar prestezza e strenuità de i nemici, non hebbero altrimenti tempo di potersi bene ordinare. Onde trouandosi tutto l'essercito sbaragliato e confuso, Attalo, Docimo, e Polemone: e con loro molt'altri nobili & honorati Capitani, furon fatti prigioni. Alceta insieme con i suoi soldati della guardia, co i paggi, e co' soldati di Pisida, si saluò fuggendo in una città di Pisidia detta Termeso. Antigono prendendo costoro à patti, distribuì tutti gl'altri per le sue compagnie, e con essi amoreuolmente portandosi, accrebbe le sue forze, non poco. Ora i Pisidi che erano intorno à sei mila e tutti huomini braui e ualorosi, confortauano Alceta a star di buon animo, offerendosi di non esser mai per abbandonarlo. Concioſia cosa che essi gli uoleuano grandissimo

Antigono muoue guerra ad Alceta.

Alceta rotto da Antigono fugge

bene

bene per queste cagioni. Alceta dopò che fu morto Perdicca, non hauendo i confederati in Asia, diterminò fra se stesso di farsi amici i Pisidij, perche stimaua ciò facendo di far lega con huomini bellicosi, & che haueuano un paese difficil molto à coloro, che tentassero d'entrarui, & oltre à ciò di forti terre ripieno. Mosso da queste cagioni in tutte l'imprese, le quali ei faceua, faceua più honore à costoro, che à uerun'altro de gl'amici suoi, e di tutto quello, che egli de i luoghi de i nemici cauaua, faceua parte a costoro, e daua sempre loro la metà di tutta la preda. E ne i parlamenti, che e' faceua, sempre parlando loro con molta piaceuolezza, e chiamandoli spesso à conuito, e quasi ogni giorno à mangiar seco, e facendo loro molti honorati doni, s'acquistò interamente la beniuolenza loro. E quindi auuenne, che hauendo Alceta allhora anchora in essi speranza, essi la speranza che di loro haueua punto non ingannarono. Concio- Alceta fuorito da' Pisidi.
sia cosa che essendosi Antigono con tutto l'essercito uicino à Termeso accampato, e ricercando costoro, che gli dessero Alceta nelle mani, e consigliando gl'huomini uecchi, che glielo douessero dare; i giouani insieme congiurarono, & essendo in ciò in diferenza co' padri e maggiori loro, si disposero à uolere per saluarlo mettersi à qual si uoglia pericolo più graue. Cercarono i uecchi da principio di persuadere alla giouentù, che non uolessero sopportare, che per amore d'un solo Macedone la patria con l'arme fosse presa. Ma ueduto poi come l'impeto era inreuocabile, fatto secretamente un trattato fra loro, mandarono una notte ad Antigono Ambasciatori, con offerirgli di uoler dargli Alceta ò uiuo ò morto nelle mani, Lo ricercauan bene, che seguitando per ispatio d'alquanti giorni di combatter la città, e con piccioli assalti i terrazzani allettando, fingesse poi quasi che fuggendo di ritirarsi. Percioche se egli ciò ueniisse facendo ne seguirebbe, che i giouani uscirebbono fuor della città, e nelle fattioni si occuparebbono, onde poi essi harebbon presa occasione di mettere ad effetto il disegno loro. Antigono facendo quanto, che da costoro gl'era stato ordinato, fermato il campo lontano alla città, tirò con leggieri scaramuccie i giouani della città à combattere. I uecchi ueduto come Alceta era restato abbandonato, scelti tra gli schiaui loro tutti i più fidati, e de i cittadini più uigorosi quelli, che non erano stati con Alceta, nella guerra, fecero in assenza de i giouani quello, che haueuano gia disegnato. Non poterono altrimenti prenderlo uiuo, percioche e' fu presto à mettersi per se stesso le mani addosso per non uenir nelle mani de' nemici uiuo; e posto il suo corpo sopra una picciola bara, e con una uil ueste copertolo, lo fecero fuor della porta cauare, e senza che i giouani à combattere usciti ne sapessero nulla, ad Antigono lo diedero. Hauendo con questa loro inuentione al pericolo della patria riparato, dalla guerra si liberarono, ma non poteron gia l'ingiuria, e la uendetta de i giouani fuggire. Concioſia cosa che essi da combatter tornati, inteso quanto era seguito, mossi dalla beniuolenza loro grande uerso Alceta, diuennero contra i loro proprij crudeli. Et oc- Alceta è dato morto per tradimento ad Antigono.

cupata primieramente parte della città, diterminaron fra loro di mettere nelle case il fuoco; e fuor della città con l'arme ſpargendoſi, & alle uicine montagne correndo dare al paeſe ad Antigono ſoggetto il guaſto. Mutato poſcia propoſito, dal dare alla città il fuoco ſi tolſero: ma uoltatiſi à gli aſſaſſinamenti, & alle ſcorrerie per molti luoghi del paeſe de i nemici ſcorſero, & ruinarono e miſero à ſacco. Ora Antigono preſo d'Alceta il corpo, e fattolo per tre giorni continuamente ſtratiare & eſſendo gia corrotto e puzzolente diuenuto, lo laſciò ſenza uolere, che foſſe ſepolto, e poi ſi partì di Piſidia. Ma i giouani Teremeſeſi, uerſo quel corpo coſi ſtratiato la beniuolenza anchora ſerbando, lo fecero quindi leuare, & con eſſequie ſolenni e ſuntuoſe gli fecero dare ſepoltura. E' il fare de' benefici altrui di tanta forza, & ha in ſe un certo che d'amore uerſo coloro che i benefici fanno, che conſerua ſenza punto mutarla di coloro cha gli riceuano la beniuolenza. Ora partitoſi Antigono di Piſidia ſe n'andò con tutto l'eſſercito in Frigia. Et arriuato alla città de i Creteſi, andò da lui Ariſtodemo Mileſio, dandogli nuoua come Antipatro era morto, e come tutto l'Imperio e l'amminiſtratione di tutti i Re era à Poliperconte Macedone rimaſa. Di queſte coſe prendendo egli piacere, era dalla ſperanza inalzato, e cominciò à uoltar l'animo alle coſe dell'Aſia, & eraſi riſoluto quanto all'Imperio d'eſſa di non cedere à perſona ueruna. Et à queſto termine ſi trouauano allhora d'Antigono le coſe. Et in Macedonia eſſendo Antipatro in una infirmità grauiſſima caduto, e dalla uecchiezza al fornire della uita il corſo aiutato, gli Aleſſandri mandarono ad Antipatro Demade ambaſciadore, perciochè ſi pareua che egli nelle facende della Macedonia con molta deſtrezza ſi gouernaſſe: pregando Antipatro, che uoleſſe (nel modo che haueua gia promeſſo) cauare di Munichia il preſidio. Era da prima Antipatro di buon'animo uerſo Demade, e gli moſtraua affettione. Ma doue poi fu morto Perdicca, hauendo egli fra gli altri ſcritti del Re trouate alcune lettere al Re ſcritte, nelle quali egli eſortaua Perdicca, che doueſſe quanto più toſto foſſe poſſibile paſſare in Europa contra Antipatro, gli diuenne nimico, & in ſecreto gli uoleua gran male, e l'odio nel l'animo riſerbaua. Coſi dunque Demade mettendo quanto haueа promeſſo ad effetto ſecondo che dal popolo gl'era ſtato commeſſo, & hauendo troppo liberamente quanto al preſidio uſato parole minacciose; Antipatro ſenza dargli riſpoſta ueruna diede & eſſo Demade, e con eſſo Demea ſuo figliuolo, che era uenuto inſieme con eſſo ambaſciadore, à i miniſtri di giuſtitia nelle mani. E coſi furono amendue condotti in una picciola & oſcura ſtanza, e della uita quiui priuati, per le cagioni, che ſi ſon gia dette. Ora Antipatro ridotto dall'infirmità ſua all'eſtremo della uita, laſciò de i Re tutore, e che doueſſe con piena autorità del tutto hauere il gouerno Poliperconte, il quale era il maggior di età di coloro, iquali haueuano nelle guerre Aleſſandro ſeruito, & che appreſſo a i Macedoni in honore & in riputatione eran tenuti. Creò medeſimamente Tribu-

Demade uà per ambaſciatore ad Antipatro.

Antipatro muore.

no

no il figliuolo di lui Cassandro, e uolle, che in autorità e grandezza fosse il secondo. Il grado del Tribuno, e l'auttorità fu primieramente da i Re della Persia per dar nome e gloria ritrouato. Hebbe poi da Alessandro auttorità grande & honore allhora che egli diuenne de gl'altri ordini anchora de i Persiani imitatore. Cosi dunque Antipatro creò secondo quest'ordine medesimo il figliuolo Cassandro anchor giouanetto, Tribuno. Ma nondimeno Cassandro non approuò altrimenti quanto dal padre era stato ordinato e disposto, giudicando, che indegna cosa fosse, che nell'imperio del padre succedesse uno, che per parentela non gl'era in alcuna parte congiunto, massimamente potendo il figliuolo tenere delle cose l'amministratione, & hauendo dato già inditio di quanto fosse ualoroso e di brauura & ardire dotato. Egli dunque la prima cosa se n'andò con gl'amici suoi in uilla, e quiui cominciò con essi à ragionare, (perche egli n'haueua quiui commodità & occasione) d'intorno alle cose dell'Imperio: & ciascun d'essi sollenando gl'instigaua à cercare di uenire in auttorità & grandezza, e con gran promesse persuase loro, che fossero pronti à quanto per bene, & util commune uoleua fare. Mandò anche secretamente ambasciatori à Tolomeo per fermar di nuouo con esso amicitia, & essortandolo, che uolesse esser con esso in lega nella guerra, e che douesse quanto prima mandare di Fenicia nello Hellesponto l'armata. Mandò medesimamente ad altri signori, e popoli delle città genti, che à far seco lega per la guerra gli douesse indurre. Egli intanto hauendo ordinata per molti giorni la caccia, ueniua in tal guisa à leuar uia ogni sospetto, che di lui, che facesse congiura ò ribellione, si potesse hauere. Poliperconte intanto presa de i Re la tutela, chiamati gl'amici suoi à consiglio, per diliberatione del consiglio, fe chiamare Olimpiade, & essortolla, che douesse pigliare del figliuolo Alessandro che era fanciullo, il gouerno, e starsi in Macedonia, che quella era la sua residenza e seggio reale. S'era pel passato Olimpiade ritirata in Epiro per l'inimicitie d'Antipatro. Et à questo termine si trouauano di Macedonia le cose.

Cassandro aspira allo imperio di Macedonia.

Olimpiade piglia la tutela d'Alessandro.

Essendosi sparsa per l'Asia la nuoua della morte d'Antipatro, cominciò à nascere delle nouità, e de i mouimenti, percioche quelli che si trouauano di auttorità e ne' maneggi cercauano di fare i fatti loro. E tra gl'altri era Antigono il primo, ilquale per hauer uinto appresso alla Cappadocia Eumene, & hauere d'esso l'essercito acquistato, e per hauere etiandio superati in Pisidia, Alceta, & Attalo, & hauuto le genti loro, e per essere stato etiandio eletto da Antipatro in Asia con auttorità grandissima Capitano, e d'un grossissimo essercito generale, si haueua preso animo grande, & era uenuto in grandissima arroganza: e gia con la speranza l'imperio del tutto permettendosi, diterminò fra se medesimo di non rendere ne a i Re ne a gl'agenti loro in alcun modo ubidienza. Percioche si daua à credere, che per hauere maggior forze d'ogn'altro si harebbe potuto de i tesori dell'Asia far padrone, poi che non ui haueua alcuno,

che potesse seco in guerra uenire in contesa. Concioſia cosa che egli allhora si trouaua sessanta mila fanti, diecimila caualli, e trenta elefanti. Et oltre à ciò haueua speranza di poter mettere altri esserciti insieme, doue fosse stato di bisogno, perche l'Asia lo poteua delli stipendij per trattener soldati foreſtieri continuamente souuenire. Hora hauendo egli in animo queste cose, se chiamare à se Girolamo, quello che fu dell'historia scrittore, ilquale era amico e cittadino di Eumene Cardiano, quelli che in quel luogo, che ha di Nora il nome s'era ritirato. Et con gran doni indusse costui à ire ad Eumene ambasciatore, con ordine che lo confortasse à non uolere tener memoria della guerra contra lui in Cappadocia fatta, e che uolesse di uenirgli amico, e compagno, e si contentasse d'accettar da lui doni molto di gran lunga maggiori di quanti altri n'haueſſe mai per l'adietro hauuti, & una maggior Satrapia: e che in somma egli sarebbe il primo e principale amico suo, & in ogni suo affare, & in tutto quello, che disegnaua compagno. Quindi chiamati in un subito gl'amici suoi à consiglio, & aperto loro l'intero di quanto egli haueua in animo di fare, concesse à i principali e più intrinſici Satrapie, à certi altri, gouerni, & à tutti in somma diede speranza di gran cose; onde gli fe diuenir tutti pronti a fauorirlo ne' suoi disegni. Concioſia cosa, che egli haueſſe nel pensiero fermato di assaltar l'Asia e cacciar quindi tutti quei Satrapi, che u'erano, e dar quei gouerni a i suoi amici. Hora mentre che egli ueniua queste cose trattando, Arrideo, che era Satrapa di quel paese della Frigia, che è uicino allo Helleſponto, conoſciuto il suo disegno, diterminò (aſsicurate bene le cose) di metere nelle città tutte sotto'l gouerno e Satrapia sua, buoni e gagliardi presidij. E perche la città de i Cizicени gl'era opportunißima, & era grandißima, quiui si conduſſe, hauendo seco più di diecimila soldati mercennarij, mille Macedoni, cinquecento arcieri e frombolieri Persiani, & ottocento caualli; con bonißima prouisione d'armi da tirare d'ogni sorte, e Catapulte da tirare armi, e da tirar saßi, & ogn'altro apparato neceſſario per assediare. Egli dunque assaltando in un tempo quella città, e trouata per auentura gran parte della plebe fuora in contado, si mise d'essa all'assedio; e uoleua pure costringere quei terrazzani gia tutti di spauento pieni, ad accettare il presidio. Ma i Cizicени trouandosi in tal guisa all'improuiso assaltati, e gran parte serrati di fuori, & essendo gl'altri pochi, non erano per dire il uero a sostenere quell'assedio prouisti; giudicando nondimeno, che fosse bene di difendere la libertà loro, mandarono scopertamente fuori ambasciatori, che con Arrideo douessero del leuar uia quello assedio trattare: con dire che quella città era per fare tutto quello, che Arrideo uolesse, fuor che riceuer dentro il presidio. Ma mettendo intanto secretamente insieme i giouani, & scegliendo tra gli schiaui tutti quelli, che più atti furono stimati, gli armarono, & le mura di difensori riempirono. E stringendoli pure Arrideo, che uolessero il presidio accettare, dissero come essi uoleuano la cosa al popolo proporre

Girolamo Istorico uà ad Eumene ambasciatore.

Arrideo assalta Cizico all'improuiso.

re. Et essendogli stato dal Satrapa ciò conceduto, eglino ottenuto d'esserne lasciati stare, tutto quel giorno, e la notte seguente si uennero meglio prouedendo di tutte quelle cose, che per sostenere l'assedio, e per difendersi erano necessarie. Arrideo trouandosi dalla costoro astutia ingannato, e lasciatosi in tal guisa così opportuno tempo scappar dalle mani, si trouò dalla speranza ingannato. Perche i Cizicenì hauendo la città loro molto forte, e tale, che dalla banda di terra si poteua ageuolissimamente difendere, percioche era in terra ferma: & hauendo per mare una potente armata, senza molta fatica i nemici ributtauano. Si fecero etiandio uenire da i Bizantini soldati & armi da tirare, & altre cose molte che ad un luogo assediato si richiedeuano: & essendo stato loro queste cose tutte con prestezza & prontezza d'animo da quei cittadini prouedute, entrarono in speranza, & à sostener e i pericoli si fecero animosi. Indi spinte le naui lunghe nel porto, uennero lungo'l litto nauigando, e presi in naue coloro, iquali per le ville si trouauano nella città gli portarono: & in breue buon numero di soldati raccolti, e ammazzati di coloro che gli assediauano molti, si leuaron l'assedio d'intorno. Onde Arrideo in tal guisa da i Cizicenì con arte ingannato, se ne tornò senz'hauer fatto nulla nella sua Satrapia. Et Antigono hauendo di Cizicene inteso l'assedio, trouandosi allhora à Celene, si'disposse di uolersi di quella città in tal guisa in trauaglio posta, fare signore per seruirsene nelle cose, le quali egli haueua in animo di fare. Egli dunque se di tutte le compagnie dell'essercito una scelta de i miglior soldati, e ne prese uentimila fanti, e tre mila caualli. E con questi se n'andò con molta prestezza à dare a i Cizicenì soccorso. Ma quiui un poco troppo tardi arriuato, dimostrò nondimeno uerso quella città una beniuolenza molto grande: ma fu tutto questo suo sforzo uano. Egli nondimeno mandò ad Arrideo ambasciatori imputandolo, che egli senza hauere alcuna ingiuria ò offesa riceuuta, hauesse preso ardire di mettersi ad assediare una città Greca, e confederata. Et che oltre à ciò egli s'era scoperto ribello, & che egli faceua sua quella Satrapia. E finalmente gli commandaua, che douesse subito torsi di quella Satrapia, e che prendendo per suo uiuere una sola città, douesse attendere à starsene in pace. Arrideo uditi quelli ambasciatori, e la superbia del dir loro riprendendo, rispose loro come non era mai per lasciare la Satrapia: anzi che messe nelle città gagliardi presidij era per uenire con esso al far pruoua dell'armi. E dopò questa sua risposta fortificando tutte le sue città, cauò gran parte delle sue genti in campagna, hauendo loro dato un general Capitano, alquale diede commissione, che con Eumene si douesse congiungere, e che tolto da quel castello l'assedio, douesse quindi Eumene da quel pericolo liberare, e farselo compagno. Antigono d'altra parte cercando contra d'Arrideo uendicarsi, gli mandò per sottoporlo l'essercito contra: & egli preso seco un numeroso essercito si mosse alla uolta della Lidia con animo di quindi Clito d'essa Satrapa cacciare. Ma quelli hauuto prima dell'an-

Arrideo cacciato da' Cizicani.

Antigono minaccia per mezo d'ambasciatori Arrideo.

data di costui contezza, fortificò con bonissimi presidij le città principali, & egli se n'andò nauigando in Macedonia per mostrar quiui a i Re, & à Polisperconte l'ardire d'Antigono, e la ribellione, e per pregargli, che volessero dargli soccorso. Antigono fra questo tempo à prima giunta prese la città d'Efeso con l'aiuto d'alcuni di quei terrazzani. Ma surgendo poscia ad Efeso con l'armata Eschilo Rodiano, ilquale portaua di Cilicia sopra quattro naui seicento talenti d'argento mandati a i Re in Macedonia, egli subito gli ritenne con dire, che ne haueua bisogno per pagare con essi i soldati, onde il far questo uenne à mostrare apertamente come egli haueua al suo priuato commodo l'animo interamente uolto, & che egli a i Re faceua contra. Dopò che egli questa hebbe presa, uenne seguitando d'assaltare l'altre città, e parte per forza ne prese, parte usando parole di molta amoreuolezza, d'accordo se gli diedero. Hora hauendo fino a quì seguitato di narrare d'Antigono le cose, ci uolteremo hora à uenir raccontando quello, che ad Eumene auuenne. Percioche questi prouando grandi, & da non esser mai pensate delle sue cose le mutationi, fu sempre fuor d'ogni sua speranza e di bene, e di male insieme partecipe. Conciosia cosa che egli gia prima dando aiuto a i Re, & a Perdicca, s'acquistò di Cappadocia la Satrapia, e con essa tutti i luoghi, che d'intorno ad essa confinano: & hauendo quiui grandissime somme di danari, e grosso numero di genti guadagnato, hebbe fortuna ueramente degna d'esser celebrata. Percioche uenendo à giornata con Cratero, e con Neoltolemo honorati Capitani amendue, e che haueuano quelli inuitti esserciti de i Macedoni con esso loro, egli nondimeno gli uinse, e combattendo gl'occise. E quando si pareua che fosse insuperabile, prouò tale e tanto cambiamento, che fu da Antigono in una gran battaglia uinto, e fu costretto di fuggendo con pochi amici in un picciolissimo luogo saluarsi. Et in questo riserrato, e dai nemici con doppio muro racchiuso, non hebbe pur uno, che in questa sua così graue calamità gli desse fauore & aiuto, & essendo gia per ispatio d'un'anno durato l'assedio, e non ui essendo più alcuna speranza di potersi saluare, si uide in un tempo come gl'infortunij suoi hebbero un fine, da non esser mai da persona stimato. Conciosia cosa che, quell'istesso Antigono che teneua Eumene assediato, e che cercaua di farlo morire, mutando proposito, lo richiese à uolere insieme con esso à fare l'imprese trouarsi. Et egli in tal guisa sotto la data fede, fu da quello assedio liberato. Et per certo poco spatio di tempo trouandosi fuor d'ogni sua speranza campato, & in Cappadocia stando si, gl'amici suoi del tempo gia passato, e quelli altresi, che per quella prouincia uagabondi n'andauano, i quali l'haueuano nelle guerre seruito, riceueua. E perche egli era marauigliosamente amato, furono in breue seco molti amici e compagni, che teneuano la medesima speranza, e che à uolere con esso nelle guerre trouarsi e seruirlo, si mostrauan pronti. E finalmente fra pochi giorni oltra cinquecento amici suoi, iquali insieme con esso erano stati assediati, hebbe

più

Antigono si scopre ribello à i Re.

Eumene Capitan brauo e sua fortuna.

più di dumila soldati, che di loro proprio uolere andarono à seruirlo: & hauendo la fortuna fauoreuole, uenne di tal maniera in grandezza crescendo, che ottenne l'essercito regio, e fu in fauore de i Re Capitano contra coloro, che cercauano l'Imperio loro atterrare. Ma di queste cose poi quando sarà tempo con più accuratezza, al suo luogo ne tratteremo. Hora poi s'è gia basteuolmente delle cose dell'Asia ragionato, parmi, che à quelle che in Europa seguirono debbiamo passare.

Essendosi uolto Cassandro a cercare d'acquistarsi di Macedonia l'Imperio, non si spauentò, si che non facesse forza di fare per cagion d'esso la guerra, giudicando che gli fosse uergogna, che l'Imperio stato di suo padre fosse da altri amministrato. Et hauendo conosciuto che i Macedoni à Polisperconte erano inchinati, chiamati secretamente à parlamento quelli amici, de i quali egli molto si fidaua, senz'hauer di loro alcun sospetto gli mandò in Hellesponto. Et egli trattenendosi per alquanti giorni intorno à quei confini, & alle caccie attendendo, fe che di lui si teneua openione, che egli non hauesse à cercar l'imperio il pensiero. E dopò che egli hebbe in ordine tutto quello, che per partire gli faceuan di mestiero, subito secretamente di Macedonia si tolse. Et arriuato nel Cherroneso, quindi poi partendo, se ne uenne nello Hellesponto. E quindi andatosene per mare in Asia da Antigono lo pregò, che uolesse dargli aiuto, con dirgli che anche Tolomeo gli haueua promesso di uoler essere in quella guerra in lega seco. Antigono hauendolo cortesemente e con allegrezza riceuuto, gli promise d'esser pronto di trouarsi in suo fauore, e di uolergli tosto dare l'essercito che haueua in terra e l'armata. E faceua questo fingendo di uoler dargli aiuto per l'amicitia, che con Antipatro haueua gia tenuta; ma la uerità era, che egli uoleua, che Cassandro nella guerra da farsi contra Polisperconte hauesse da fare, accioche egli hauesse potuto l'Asia senza pericolo assaltare, e di acquistare di tutta per se l'imperio e la giurisdittione. Hora mentre che quiui le cose di questa maniera passauano, Polisperconte de i Re tutore in Macedonia, dopò la partita di Cassandro antiuedeua quanto doueua esser grande & importante la guerra, che contra Cassandro si doueua fare, giudicando nondimeno, che non fosse da fare alcuna cosa senza'l consiglio e parere de gl'amici, si fe chiamare tutti i Capitani, & de gl'altri Macedoni i principali. Si sapeua da ogn'uno come Cassandro da Antigono consigliato, era per douer cercare d'hauer le città della Grecia; percioche in una parte d'esse eran dentro i presidii, che ui teneua gia suo padre, & parte etiandio eran gouernate dal reggimento di pochi che erano gia stati amici, & riceuitori d'esso Antipatro. Che oltre a ciò Cassandro era per hauere in fauore & aiuto suo Tolomeo gouernatore di Egitto, & Antigono, ilquale s'era gia scopertamente ribello a i Re dimostrato: e che l'uno e l'altro di costoro era molto potente, e haueua quantità grande di danari, e che oltre a ciò haueuano sotto loro molte nationi, e molte città nobili, & honorate.

Cassandro in pensiero d'acquistar la Macedonia.

Cosi dunque proponendo loro come fosse in quella guerra, che far si doueua, da gouernarsi, & hauendo molte e molto diuerse cose d'intorno al fatto della guerra ragionate, fu.ra loro finalmente conchiuso, che le città della Grecia in libertà si douessero rimettere, e che si douesse di tutte tor uia il gouerno di pochi in esse da Antipatro ordinato, Che cosi facendo, si era per fare a Cassandro non picciol danno, e per acquistare a loro gloria grande e la beniuolenza & amicitia di molte e molto nobili e degne città. Onde fatti subito chiamar quiui gli ambasciatori, che delle città ui si trouauano, e fatto intender loro, che douessero stare di buona uoglia, promisero loro di douere le lor città al gouerno del popolo rimettere: quindi diedero a gli ambasciatori in mano in scrittura il decreto per loro intorno a questo fatto fermato, accioche tosto nelle lor patrie tornando, riferissero a i popoli la beniuolenza, che i Re, & i Capitani haueuano loro dimostrato. E quella scritura era tale.

Città di Grecia rimesse in libertà da Polipsconte.

Certa cosa è, che i Greci riceuettero gia da gl'antichi e passati nostri molti benefici, onde uogliamo anchor noi, imitandogli, l'ordine da loro tenuto seguitare, e ad ognuno manifestamente far uedere, quanto sia grande la beniuolenza che a i Greci portiamo. Che primieramente essendo uenuto a morte Alessandro, e uenuto poscia a noi il Regno, giudicando, che si debba ognuno alla pace chiamare, e al dare ordine parimente al gouerno delle republiche che furono gia dal padre nostro Filippo ordinate, habbiamo gia intorno a ciò scritto a tutte le città, E dopò che egli auuenne che in assenza nostra a certi Greci con giudicio poco buono, mossero contra i Macedoni guerra, e da i nostri Capitani superati restarono, onde ne succedessero alle città molte e molto sinistre cose, siate pur certi, che di tutte queste furono essi Capitani gl'auttori. Ora noi stimando assai & in gran conto tenendo quella diterminatione, che primieramente fu fatta, ui concediamo la pace, e quel modo di gouerno nelle republiche uostre, che fu gia nel tempo di Filippo, e poi d'Alessandro, & che l'altre cose tutte secondo gl'ordini da loro scritti gia prima si faccino. Noi oltre a ciò rimettiamo nelle patrie loro tutti quelli che dal tempo che Alessandro passò in Asia in qua, se ne sono andati, ò sono stati da i nostri Capitani confinati, e quelli parimente, che hanno hauuto da uoi discendenza, di maniera, che ribauendo tutte le cose loro possono senza seditione alcuna, e senza che s'habbi delle passate ingiurie memoria, nelle patrie loro liberamente dimorare: & se ui ha decreto alcuno che contra loro sia stato fatto, uogliamo, che sia nullo & in tutto cancellato: eccetto però se alcuni fossero stati, ò per homicidio, ò per hauer fatto contra la religione secondo la dispositione delle leggi banditi.

Non uogliamo anchora, che siano rimessi della natione de i Megalopolitani quelli che insieme con Polieneto per lo tradimento fatto si truouano banditi, ne meno gli Amfissesi, ne i Tricrei, ne i Farcandonij, ne gli Heracleoti. Gl'altri tutti siano rimessi auanti al giorno XXX. del mese d'Aprile. Doue se da

Filippo,

Filippo, & da Alessandro fossero stati fatti ordini, che a questo ripugnassero, uengasi a noi, accioche correggendoli si faccia quello, che debba & à noi, & alle città giouare. A gl'Atenieſi poi si concedono tutte quelle cose, che sotto Filippo, e sotto Alessandro godeuano; uogliamo bene che gli Oropi habbino per loro, e si tengano Oropo, si come fanno hora. Concediamo à gli Atenieſi Samo, si come da Filippo il padre gli fu conceduto. Faccino i Greci tutti un decreto, che non sia da hora innanzi alcuno che uada in guerra, ne che faccia cosa, che sia à uoi contra, e che altrimenti facendo s'intenda bandito egli, & insieme con esso la sua progenie tutta, e che sia di tutte le sue facultà priuato. Et habbiamo à Polisperconte commesso, che habbia di queste e d'ogn'altra cosa la cura. Voi dunque à questa nostra diliberatione, nel modo, che gia ui fu da noi scritto siate obedienti: perciochè se egli auuerrà che si truouino alcuni, che di quanto è scritto in alcuna cosa manchino, noi non siamo per sopportarlo. Scritte queste diterminationi, & à tutte le città mandate, Polisperconte scrisse alla città de gl'Argiui, & all'altre anchora, che douessero subito confinare fuor delle città loro tutti coloro, iquali erano stati sotto Antipatro delle republiche al gouerno; e che appresso ne condennassero certi in pena della uita, & mettessero nel fisco le facultà loro, affine, che in tal guisa abbassati, non potessero dare à Cassandro aiuto ueruno. Scrisse medesimamente alla madre d'Alessandro Olimpiade, la quale si staua in Epiro per la nimicitia che con Cassandro teneua, che quanto prima se ne douesse andare in Macedonia, e che prendendo quiui d'Alessandro il fanciullo, douesse pigliar di esso la cura per fino à tanto che fosse cresciuto, e che prendesse il regno. Mandò etiandio lettere scritte in nome de i Re ad Eumene, che non uolesse diuenire amico d'Antigono, ma che più tosto si uoltasse al fauore de i Re, ò che uolesse andare in Macedonia, & insieme con la donna uenire gouernando, & essere insieme con essa tutore; ò che pure uolesse restarsene in Asia, & accettando l'essercito e danari, fare contra Antigono guerra; poi che s'era gia apertamente scoperto de i Re ribello. E che i Re gli restituiuano la Satrapia, che da Antigono gl'era stata tolta, e tutti quei doni, che prima gl'erano stati in Asia fatti. E finalmente gli mostraua, come sopra tutto si conueniua, che Eumene douesse prendere della casa regia la cura, & esserne zeloso, seguitando sempre di fare come per adietro haueua fatto per essa casa reale. E che se di forze maggiore gli faceua di bisogno, che egli anchora insieme co i Re di Macedonia partendo, con tutte le forze regie ui sarebbe andato. E questo è quanto segu' nel corso di quest'anno.

Polisperconte scriue lettere à diuersi stati.

Gouernando in Atene Archippo, i Romani crearono Consoli Q. Elio, e P. Papirio. Al tempo di costoro Eumene essendosi poco prima dal castello dou'era partito, riceuette le lettere da Polisperconte mandategli, nelle quali oltra le cose da noi gia dette era scritto, come i Re per emendare i danari, che ne' casi occorsoli haueua riceuuti, gli donauano cinquecento talenti: e come oltre à ciò gli

istessi Re haueuano scritto a i Capitani della Cilicia, & a i tesorieri, che douessero pagargli cinquecento talenti, & altre somme di più anchora di danari quanto che à lui piacesse, si per far soldati, si per seruirsene in altri bisogni: e che i Capitani di quei tremila Macedoni, che usauano di portare gli scudi d'argento, si douessero dare ad Eumene, & che lo douessero in ogni cosa prontamente seruire come quelli, che era stato di tutta l'Asia creato Imperatore. Gli uennero etiandio lettere da Olimpiade, per le quali lo pregaua, e supplicaua, che e' uolesse, & a i Re, & a lei dare aiuto e fauore. Percioche, egli solamente de gl'amici suoi u'era rimaso, il quale era fidelissimo, e che poteua alla solitudine della regia casa prouedere. Lo richiedeua Olimpiade, che egli uolesse darle consiglio di quanto ella douesse fare, e se e' giudicaua, che le fosse meglio ò di starsene in Epiro, e non prestar fede à coloro, iquali si mostrauano sempre tutori, ma in uero poi si tengono per se stessi e come suo il Regno, ò se pure ella douesse nel Regno tornare. Scrisse subito indietro Eumene ad Olimpiade consigliandola, che per allhora douesse starsene in Epiro per fino à tanto che quella guerra hauesse qualche fine. Egli intanto, perche nella beniuolenza de i Re era stato sempre fermissimo, determinò fra se stesso di non seguire altrimenti d'Antigono il uolere, perche egli cercaua di farsi di quel regno signore; ma ueduto come il fanciullo d'Alessandro si per esser pupillo; e si anche per l'asprezza grande de i Capitani haueua di aiuto bisogno, egli fermò nell'animo suo che à lui si conueniisse di porsi ad ogni pericolo per la salute de i Re. Egli dunque fatto in un subito intendere a i suoi di uoler partire, si mosse col campo di Cappadocia, hauendo cinquecento caualli, e più di dumila fanti. Conciosia cosa che e' non haueua tempo d'aspettare quelli, iquali non erano anchora arriuati, che s'erano offerti di uolerlo nella guerra seruire; percioche si ueniua un grosso essercito d'Antigono appressando, sotto la condotta di Menandro suo Capitano, che ueniuano per uietargli lo stare in Cappadocia, per essersi egli scoperto d'Antigono nimico. Ma essendo questo essercito arriuato un po tardi, cioè tre giorni dopò che douea, cercarono di uenire la battaglia d'Eumene seguitando; ma ueduto come non gli poteuano arriuare, se ne tornarono adietro in Cappadocia. Eumene à gran giornate marciando, & in breue passato il monte Tauro, arriuò in Cilicia, & Antigene & Teutamo, di quelle genti, che portauano gli scudi d'argento Capitani, per obedire alle lettere da i Re loro hauute, insieme con gl'amici si fecero auanti per incontrare Eumene, & hauendolo cortesemente salutato, e seco congratulatisi, che e' fosse di pericoli grandissimi incredibilmente campato, si offersero pronti à douere con esso in ogni impresa trouarsi. Conciosia cosa che essi Macedoni da gli scudi d'argento, che erano intorno a tremila, gli uennero similmente con amoreuolezza, & con festa incontro mostrando segno di beniuolenza. Et ogn'uno della uarietà e mutabilità della fortuna prendeua ammiratione, poscia che uedeuano come i Re, & i Macedoni

Macedoni dello scudo d'argento.

Eumene si parte di Cappadocia.

cedoni poco prima haueuano Eumene in pena della uita condannato, & hora scordati della sentenza da loro data, non solamente l'haueuano da quella pena liberato, ma etiandio datogli di tutto'l regno interamente il gouerno. Et in uero che questa cosi fatta ammiratione, auueniua ragioneuolmente ad ogniuno che gl'auuenimenti d'Eumene si metteua à considerare. Percioche chi sarà quelli, che si metta alla considerationе della inequalità di questa nostra uita, che uedendo i giramenti hor in una, & hora in un'altra parte della fortuna, non si uenga à stupire? O pure chi sarà quelli che al potere della felice e prospera fortuna creda che si prenda maggiore ardire che all'humana debolezza non si conuiene? Concioſia cosa che questa commune uita, come da qualche Dio gouernata, si ua perpetuamente con gli scambiamenti de i beni, e de i mali raggirando. Marauigliosa cosa è dunque, non già se egli auuiene qualche cosa fuor dell'usato, & del douere; ma si bene se tutto quello, che auuiene inspertamente non auuiene. Per questo dunque l'historia, è meritamente degna d'essere approuata. Percioche da lei con l'inequalità e cambiamento delle attioni, che racconta è la superbia de i fortunati corretta, e cosi d'altra parte de gl'infelici la mala sorte. A queste cose anche Eumene allhora considerando, stabilì le cose sue con molta prudenza, percioche egli molto bene della fortuna l'inconstanza preueduea. Concioſia cosa che forestiero conoscendosi, e come à lui il uenire alla grandezza regia non si conueniua, e come i Macedoni che gl'erano allhora sottoposti l'haueuano già in pena della uita sententiato, e che medesimamente quelli che haueuano nella militia i gradi eran'huomini pieni d'arrogantza, e di cose grandi disiderosi, entrò in sospetto di douere in breue per disprezzo e per inuidia essere abbassato, e che all'ultimo sarebbe stato per correre in pericolo della uita. Percioche, non ui haurebbe hauuto alcuno, che haueſſe uolentieri a i commandamenti di coloro ubidito, che fossero da esso à se giudicati inferiori, ne meno harebbe alcuno sopportato, che haueſſero sopra se Imperio huomini, che debbono essi ad altri esser soggetti. Hauendo dunque tra se stesso queste cose discorse, & esaminate, quando da prima uoleuan dargli cinquecento talenti, si come la lettera di quei Re commetteua, co i quali egli si haueſſe potuto rifare, e mettere in ordine, non gli uoleua per niente accettare. Dicendo come non haueua bisogno di si gran presente, perche egli non aspiraua ad Imperio ueruno. Onde ne meno hora haueua tal dono uolentieri accettato: ma che egli era stato da i Re sforzato à prendere il carico, che gl'haueuano essi dato. Che in somma egli per hauere l'essercitio della guerra continuamente seguitato, non poteua piu homai le graui fatiche, e l'andare aggirando sopportare, e massimamente, che non haueua stato ne dominio alcuno che gli fosse sottoposto, essendo (com'era) forestiero, & non haueua nella grandezza propria de i Macedoni parte ueruna. Diceua egli di hauere in sogno ueduta una marauigliosa uisione, la quale ei giudicaua che fosse necessario, che ad ognuno fosse dichiarata, percioche harebbe (per

Historia quãto sia utile à gli huomini.

Eumenes fortunato si gouerna con prudenza.

quello che egli giudicaua) alla commune concordia & utile commune fatto grandissimo giouamento. Conciosia cosa che gl'era parso di uedere in sogno Alessandro lor Re uiuo, & in habito regio, starsi à sedere amministrando ragione, & ordinare le cose a i Capitani, & strenuamente tutte le facende del regno amministrare. Io dunque (diss'egli) giudico, che delle ricchezze reali si debba fare una sedia d'oro, e che postaui su la corona, e'l scettro, e gl'altri ornamenti regij, tutti i Capitani insieme all'apparire del nuouo giorno faccino à lui sacrificio, e che quiui poi uicino al seggio facciano consiglio, & in nome del Re piglino le commissioni non altrimenti, che se'l fosse uiuo, & per se stesso il Regno gouernasse. Et hauendo à questo suo dire in un subito tutti consentito, furono con molta prestezza tutte quelle cose, che perciò faceuano di mestiero messe ad effetto, perche nelle ricchezze del Re u'era per dire il uero gran copia d'oro. Fattosi dunque di presente un'habito regio molto magnifico, si mise la un seggio, nel quale era su la corona, il scettro, e l'armi, le quali egli era usato di portare: messo poscia quiui un Caldano col fuoco sopra, tutti i Capitani, prendendo d'una cassetta d'oro, incenso, & altri preciosissimi odori, fecero sacrificio, & Alessandro come Dio adorarono. Hauendo poscia fatto metter quiui molte banche da sedere, ui si misero à sedere tutti quelli, che haueuano come Capitani i gouerni, e cosi sedendo, cominciarono à trattare di quelle cose che come di maggiore importanza più loro premeuano. Hora Eumene mostrandosi in tutto quello che si trattaua pari à gl'altri Capitani, e con parole piaceuolissime con tutti domesticandosi, e gl'animi loro acquistando, oltra che tolse ogni cagione di potere da niuno essere inuidiato, s'acquistò la beniuolenza di tutti quei Capitani. E facendosi la superstitione uerso'l Re tuttauia maggiore, furon tutti di buona speranza ripieni, quasi come se hauesse qualche Dio al gouerno loro. E nel medesimo modo uerso i Macedoni anchora dalli scudi d'argento portandosi, si guadagnò la gratia loro, come huomo degno di douere prendere e tenere di quei Re la cura. Ora egli spedì de gl'amici suoi quelli, che erano più atti, e data loro gran copia di danari à ciò douessero soldati condurre, gli fe andar uia hauendo determinate a i soldati giuste paghe. Onde coloro subito andatine parte in Pisidia, e parte in Licia, e ne' paesi uicini, fecero in un tempo de' soldati: n'andarono alcuni in Cilicia, alcuni in Celesiria, & in Fenicia, & alcuni altri nelle città di Cipro. Sparsasi di questa spedition di genti la fama, & essendosi proposti assai buoni stipendij, si uedeuano delle città della Grecia anchora buon numero di soldati per loro stessi comparire; e farsi alla militia scriuere. Onde furono in breue tempo messi insieme più di diecimila fanti, e dumila caualli, oltra quegli da gli scudi d'argento, e quelli, che con Eumene erano uenuti. Et essendo Eumene uenuto in breuissimo tempo in incredibil grandezza, Tolomeo surgendo con l'armata à Zefirio di Cilicia, spedì subito a i Capitani de gl'armati delli scudi d'argento, confortandogli, che

Eumene dichiarãdo un segno, fa far sacrificio ad Alessandro.

Tolomeo cõ l'armata à Zefirio.

non

non uolessero ad Eumene obligarsi, ilquale era stato già da i Macedoni in pena della uita condannato. Mandò similmente dicendo à quei gouernatori de i presidij iquali erano appresso a i popoli, che non douessero pagare ad Eumene danari, & si offerse loro di uolergli difendere, e mantener sicuri. Ma non fu già per questo alcuno, che facesse cosa, che e' dicesse, perciochè i Re, & il tutor loro Polisperconte, & anche Olimpiade d'Alessandro madre, haueuano già scritto, che douessero in tutto ad Eumene rendere ubidienza, come eletto di tutto'l Regno Imperatore. Ora ad Antigono dispiaceua non poco primieramente che Eumene fosse stato tra gl'altri eletto, & anche la grandezza del grado, nel quale egli era stato posto. Perciochè egli andaua dubitando che Polisperconte hauesse procurato questo così grande auuersario, perche fosse contra lui, ilquale si era dal regno ribellato. Onde tra se stesso giudicando che fosse da tramargli qualche inganno contra, subornò Filota un de gl'amici suoi, & à lui diede lettere scritte a i soldati da gli scudi d'argento, & altre à i Macedoni d'Eumene compagni. Et insieme con costui mandò tre altri Macedoni huomini tutti curiosi, è buon parlatori, a i quali era stata data commissione, che douessero di per se poi parlare a i Capitani de i Macedoni dalli scudi d'argento Antigene e Teutamo, e che cercassero per mezo di costoro d'ordinare insidie in qualche modo ad Eumene, con offerir loro gran doni e le maggior Satrapie, che ui fossero. Che medesimamente parlassero de gl'armati di scudi d'argento, & altri cittadini à quelli de i quali hauessero conoscenza, e che tentassero con doni di corrompergli e far si, che facessero contra Eumene qualche trattato: ma non fu possibile, che potessero ad alcuno cosa ueruna persuadere, fuor che à Teutamo, ilquale da i danari corrotto, fe quanto potè di persuadere ad Antigene suo compagno, che uolesse in quel trattato essere insieme con lui. Ma Antigene, che era di gran prudenza, e di fede stabile dotato, non solamente se gli oppose, ma etiandio lui così corrotto dal suo proposito tolse. Percioche gli mostrò come egli era molto meglio, & utile maggiore che uiuesse Eumene, che Antigono. Perche questi che era all'hora in grandezza, ogn'hora, che le forze sue si fossero accresciute, era per leuar loro le Satrapie, e per metter gl'amici suoi in luogo loro. Doue Eumene, ilquale era forastiero, non era mai per hauere ardire d'occupar per se le cose altrui, ma essendo Capitano si harebbe mantenuta l'amicitia loro, e se l'hauessero aiutato, e fossero stati in suo fauore, era per mantener loro le Satrapie, e per darne forse anche loro delle altre. Coloro dunque iquali cercauano di fare contra Eumene insidie, in questa maniera gli fecero male. Hauendo intanto Filota dato le lettere à quei Capitani communi, gl'armati de gli scudi d'argento, & altri Macedoni si ristrinsero senza Eumene insieme, & fecero, che quiui le lettere si leggessero. Erano in esse scritte imputationi contra Eumene, & essortationi parimente a i Macedoni, che douessero tosto prendere Eumene, e farlo morire. Minacciandogli poi

Antigono tẽde insidie ad Eumene per inuidia.

Antigene capitan prudẽte e fidele.

Filota rende insidie a Eumene.

che se ciò non facessero egli era per uenire à muouer loro guerra, e condurgli tutto l'essercito addosso, e per dar conueniente gastigo à coloro, che non uolesse ro ubidire. Poi che furon lette le lettere, uennero tutti quei Capitani in gran trauaglio di mente, & in molta anfietà, e non meno anche i Macedoni tutti. Perciochè faceua di mestiero, ò che eglino dalla parte del Re uoltandosi fossero da Antigono puniti, ò se pure à Antigono ubidiuano, ne hauessero da Polisperconte, e da i Re gastigo. Ora trouandosi la moltitudine in questa confusione, sopragiunse quiui Eumene, e letta la lettera, confortò i Macedoni, che douessero fare quel tanto, che da i Re ueniua diterminato, e che non uolessero à colui, che s'era ribellato ubidire. E quini à lungo d'intorno à quanto tal negotio ricercaua ragionando, non solamente fu libero dal pericolo, che gli soprastaua, ma s'acquistò etiandio appresso alla moltitudine molto maggior beniuolenza di prima. Così dunque auuenne che incorso di nuouo in'impensati pericoli, egli uenne à fare le forze sue molto più gagliarde e più potenti che prima non erano. Egli poscia fatto intendere à i soldati, che s'ordinassero per marciare, prese la uolta della Fenicia, cercando dimettere insieme da tutte quelle città de i nauili, e di fare una ragioneuole armata, acciochè Polisperconte, conducendo genti, & armata della Fenicia, fosse Signor del mare, e potesse ogn'hora, che gli fosse in piacere, con sicurezza condurre in Asia contra Antigono l'essercito di Macedonia. E questi si stauan in Fenicia per mettere in ordine l'armata. Mentre che le cose in questo termine si trouauano, Nicanore ilquale teneua Munichia, hauendo hauuto nuoua come Cassandro partendo di Macedonia era andato ad Antigono, che s'aspettaua che Polisperconte fosse per condursi in breue con l'essercito nel paese d'Atene, era di openione, che gl'Atenieſi douessero la beniuolenza di Cassandro conseruarsi. Ma perche non ui haueua alcuno, che uolesse in ciò fare quanto e' uoleua, anzi che giudicando tutti, che si douesse quanto prima mandare il presidio fuora, persuase da principio (gabbando'l popolo) che uolessero trattenere alquanti giorni la cosa, che egli era per fare in modo che tornerebbe bene & utile alla città. Standosene poscia per alcuni giorni gli Atenieſi in riposo, egli di notte secretamente condusse a poco a poco soldati in Munichia, tanto che gia erano le sue forze tali, che per guardarla bastauano, & à sostenere l'assedio anchora, ogni uolta, che genti à ciò messe si fossero. Ma gl'Atenieſi tosto che si furono auueduti come Nicanore non procedeua schiettamente, mandarono al Re, & à Polisperconte ambasciatori, domandando, che fosse loro dato soccorso, secondo, che si disponeua nella lettera, che i Greci douessero uiuere sotto le leggi loro. Eglino intanto radunando spesso il consiglio, ueniuan discorrendo e trattando come douessero gouernarsi nella guerra, che contra Nicanore si doueua fare. E mentre che eglino si trouauano anchora intorno à queste cose occupati, Nicanore hauendo per danari fatto uenir molta gente, saltando secretamente fuori una notte co' soldati, occupò le mura del

Eumene si libera dal pericolo della uita.

Munichia è ben presidiata da Nicanore.

Nicanore piglia il Pirco d'Atene.

Pirco

Pireo, & i serragli del porto. Gl'Atenieſi non hauendo potuto Munichia rihauere, & hauendo il Pireo perduto, ne haueuano non poco diſpiacere. Elettidunque tra loro per Ambaſciatori huomini illuſtri, & di Nicanore ſtrettiſſimi amici, che furono Focione, di Foco, Conone di Timoteo, e Clearco figliuolo di Nauſicle, gli mandarono à Nicanore, dolendoſi di quanto egli haueua fatto, e ricercandolo appreſſo, che gli rimetteſſe in termine di poter uiuere ſotto le leggi loro, ſi come nel fatto decreto ſi diſponeua. E fu loro da Nicanore riſpoſto, che doueſſero mandare gli Ambaſciatori à Caſſandro: percioche egli era ſtato da lui fatto del preſidio Capitano, onde non haueua auttorità di potere per ſe ſteſſo priuatamente far coſa ueruna. Arriuarono in quello iſteſſo tempo à Nicanore lettere da Olimpiade, nelle quali gli comandaua che doueſſe à gli Atenieſi Munichia e'l Pireo reſtituire. Nicanore hauendo inteſo come doueua auuenire che i Re, & Poliſperconte harebbon fatto tornare Olimpiade in Macedonia, e che gl'harebbono la priſtina grandezza auttorità, & honori, che uiuendo Aleſſandro, era uſata d'hauere, reſtituito, preſo di ciò terrore, promiſe di uolerlo fare, ma pure tuttauia nuoue cauſe allegando, menaua la coſa in lungo, d'hoggi in domani.

Olimpia comanda à Nicanore che renda il Pireo à gl'Atenieſi.

Ora gl'Atenieſi, che ne' paſſati tempi haueuan tenuto d'Olimpiade gran conto, e che teneuan per certo, che gl'honori ad eſſa diterminati foſſero in effetto ueri, e che ſperauano col mezo ſuo di douere al fermo le lor leggi ſenz'alcun pericolo ricuperare; n'erandiuenuti molto lieti. Ma ueduto come non erano le coſe promeſſe oſſeruate, Aleſſandro figliuolo di Poliſperconte paſsò in quel di Atene con l'eſſercito. Si penſarono gl'Atenieſi, che e' foſſe uenuto per douere à quel popolo Munichia e'l Pireo reſtituire, ma in effetto la coſa ſtaua altrimenti: & egli d'altra parte uenina per prendere e tener per ſe amendue quei luoghi, per ſeruirſene à quanto faceua di biſogno in quella guerra. Et erano di ciò capi certi, iquali erano ſtati gia ad Antipatro amici: e Focione della pena delle leggi dubitando, andò ad Aleſſandro incontro; e moſtrandogli quanto per util ſuo doueſſe fare, lo perſuaſe, che ui riteneſſe i preſidij, e che fino à tanto, che Caſſandro non foſſe reſtato uinto, non gli doueſſe rendere à gl'Atenieſi. Ora eſſendoſi Aleſſandro fermato uicino al Pireo co'l campo, non permettea, che gl'Atenieſi ueniſſero con Nicanore à parlamento, ma parlando ſpeſſo ſeparatamente con lui, e quel negotio ſecretamente trattando, ſi poteua apertamente uedere, come egli era per nuocere à gli Atenieſi. Il popolo allhora fatto radunare il conſiglio, priuò del magiſtrato coloro, iquali all'hora u'erano, & ordinato di quelli huomini, che erano piu popolari il gouerno, condannarono tutti coloro, iquali nel reggimento e gouerno di pochi haueuano hauuto magiſtrati, & alcuni in pena della uita, e alcuni con l'eſilio, e co'l torgli le facultà che haueuano. E tra coſtoro era Focione, quelli che ſotto Antipatro haueua tenuto di quello ſtato il gouerno. Ora coſtoro trouandoſi della cità

Focione cõdannato da gl'Atenieſi.

tà scacciati, ricorsero ad Alessandro figliuolo di Polisperconte, e col fauor di esso cercauano di potersi saluare. E da lui con amoreuolezza riceuuti, hebbero lettere à Polisperconte suo padre, nelle quali raccomandaua Focione, che non gli fosse fatto male alcuno, perche egli era stato loro molto fauoreuole, & hora prometteua di uolersi seco in ogni cosa ritrouare. Et hauendo il popolo mandato à Polisperconte Ambasciatori, con ordine che contra Focione douessero querelarsi, e che douessero pregare Polisperconte, che gli fosse Munichia e la libertà delle loro leggi conceduto, Polisperconte desideraua in uero di tenere con buon presidio il Pireo, percioche questo porto era per i bisogni della guerra commodissimo: ma perche gli parcua uergogna di fare contra quanto haueua loro gia per decreto à loro mandato permesso; e perche stimaua di douere appò i Greci tutti esser perfido giudicato, commettendo contra una città nobilissima tale errore; mutò openione. Et hauendo data à gl'ambasciatori dal popolo mandati udienza, cortesemente e con molta piaceuolezza diede loro risposta. Ma fatto prender Focione con tutti i suoi, gli mandò legati à Atene, dando à quel popolo auttorità di potergli far morire, ò pure d'assoluergli uolendo. Radunatosi in Atene il consiglio, & ordinato che la causa di Focione e de i suoi si uedesse in giudicio, molti di coloro, iquali gia sotto Antipatro erano stati banditi, e che nella Republica erano con essi in dissensione, gli diedero querele degne di morte. E l'accuse che gli dauan contra erano in somma queste. Che essi dopò la guerra Lamiaca erano in gran parte dell'essere la patria uenuta in seruitù cagione: che oltre à ciò hauessero fatto che si togliesse della Republica il gouerno, e che fossero loro le lor leggi leuate. Essendo poi stato assegnato à i rei il tempo à difendersi, cominciò Focione, se stesso difendendo, à orare. Ma la plebe facendo subito tumulto non uolle altrimenti, che egli si potesse difendere, & di si fatta maniera impedirono, che a i rei entrò addosso grandissima paura. Cessato poscia il tumulto, cominciò di nuouo Focione à parlare per sua difesa; ma di nuouo la turba leuò le grida, ne lasciaua la uoce di lui che parlaua udire. Percioche la moltitudine de i Plebei dal gouerno della republica esclusi, & che fuor d'ogni loro speranza haueuano ottenuto d'esser rimessi, eran fieramente accesi contra coloro, che la libertà delle leggi haueuan leuata. Ma sforzandosi Focione, & in quello stato cosi disperato per lo pericolo della uita gridando, quelli che gl'erano appresso, stauano come richiedeua il douere le ragioni di quella causa à udire. Ma quelli che erano più lontano rispetto alle grida grandi delle genti che faceuan tumulto, non poteuano udire cosa ueruna: solamente uedeuano i mouimenti della persona, che erano per dire il uero tremanti e uariati per la grandezza del pericolo che gli soprastaua. Finalmente perduta ogni speranza di saluarsi, Focione alzò la uoce pregando che uolessero condannar lui alla morte, & che douessero à gl'altri perdonare. Ma perche l'impeto della plebe era fermissimo e uiolento, si fecero auanti alcuni

Polisperconte manda legato Focione a gli Atenesi.

Focione accusato per traditor della patria.

cuni de gl'amici suoi per uolerlo difendere & aiutare: e furono uditi dalla plebe solo i principij delle loro orationi. Ma subito che seguitando inanzi, si uedeua come la difesa sua conteneuano, eran ributtati e scacciati con tumulti e con uillanie. E finalmente co' uoti di tutto'l popolo condannati furon per esser priui della uita in carcere rimessi. Andauan loro dietro molti huomini da bene lamentandosi, e dolendosi della grandezza del caso loro. Percioche il uedere che i principali huomini di quella città e per gloria e per nobiltà, e che in uita loro haueuan fatto gran cose, e erano stati cosi benigni, non potessero hora ottenere di parlare per lor difesa; ne che fosse la causa loro in giudicio con giustitia trattata, era una cosa che faceua star molti di mala uoglia, e con paura non picciola, uedendo e considerando come la fortuna sia uolubile, & à tutti gl'huomini commune. Et oltre à ciò molti di quei plebei e quelli parimente, che gli uoleuan male, senza compassione alcuna ne diceuan male, e con troppa crudeltà le calamità presenti gli rimprouerauano. Concioſia cosa, che un odio secreto, che nelle altrui felicità si porta, quando cangiandosi quello stato in cattiuo, lo sdegno rompe, si mostra molto fieramente uerso coloro a i quali si porta inuidia. Cosi dunque costoro tutti con la beuanda della cicuta secondo'l costume della patria furon priuati della uita, e i corpi loro senza essere altrimenti sepolti, furono fuor de i confini de gl'Atenieſi alle fere gettati. Et in tal guisa Focione e i compagni calunnioſamente oppreſſi, della uita loro il corso fornirono. Cassandro intanto hauendo hauuto da Antigono trentacinque nauí lunghe, e quattromila soldati, nauigò per la uolta del Pireo, e quiui riceuuto da Nicanore Capitano del presidio dal luogo prese il Pireo con tutti i serragli del porto. Esso Nicanore si ritenne per se Munichia, hauendo seco solo i suoi soldati, iquali erano tanti, che bastauano per difendere quella fortezza. Si staua allhora Polisperconte, e con esso i Re in Focide: ma subito, che fu loro data la nuoua come Cassandro era sorto al Pireo; se n'andò alla uolta d'Atene e fermò'l campo uicino al Pireo. Haueua seco uentimila fanti Macedoni, & intorno à quattromila d'altri popoli confederati, mille caualli, e sessantacinque Elefanti. Ora cercò subito di assediar Cassandro, ma perche haueua mancamento di uittouaglia, e sospettaua, che quell'assedio douesse durare à lungo, gli fu forza di lasciare nel paese d'Atene, parte delle sue genti, perche harebbe potuto à queste di grani souuenire, e per loro Capitano Alessandro suo figliuolo. Et egli preso seco buona parte dell'essercito, se ne andò nel Peloponneso per condurre à forza i Megalopolitani a rendere a i Re ubidienza, percioche questi popoli la parte di Cassandro fauoriuano, & il gouerno era in mano di pochi, si come u'era stato gia da Antipatro ordinato. Ora mentre Polisperconte s'era intorno à queste cose occupato, Cassandro uscito fuori con l'armata, si fece amici gl'Egineti, e fe si, che gli conduſſe à por l'assedio à quei di Salamina, che haueuano mal'animo con-

Focione morto con la cicuta.

Polisperco-te ua cõtra Cassandro.

tra lui ; e con dargli ogni giorno de gl'assalti , perche si trouaua quantità grande d'armi da tirare ; e numero grande di soldati , gli ridusse ad estremo pericolo . Onde perche la città era gia ridotta à tale , che staua per esser per forza presa , Polisperconte spinse à quella uolta e per terra , e per mare molte compagnie di soldati , che le genti , che teneuan quiui l'assedio assaltassero . Onde da costoro spauentato Cassandro , da quello assedio leuandosi , se ne tornò nel Pireo . Polisperconte uolendo le cose del Peloponnesso accommodare , & in modo che ad utile gli douesse tornare , u'andò in persona ; e fatti radunare insieme coloro , che erano i principali del gouerno di quelle città , ragionò loro di uolere , che si uenisse all'accordo con Cassandro ; e di far lega seco . Mandò etiandio ambasciatori alle città , comandando , che si douessero gl'huomini del gouerno di pochi gia in esse da Antipatro ordinati ammazzare , & che douessero le leggi loro libere al popolo restituire . Onde perche ui furon molti , che fecero quanto ueniua loro in ciò commesso , si che seguirono per le città grandi occisioni , & alcuni furono confinati , gl'huomini stati gia d'Antipatro amici capitaron male ; & le Republiche la libertà delle leggi loro ricuperarono , & fecero lega & amicitia con Polisperconte . Et essendo rimasi soli i Megalopolitani , che nell'amicitia di Cassandro si mantennero , determinò di porre alla città loro l'assedio . I Megalopolitani inteso di Polisperconte il disegno , fecero un decreto , che tutte le robbe , che si truouauano per le uille , si douessero nella città portare ; quindi fatta la rassegna de i cittadini , de i forastieri , e de gli schiaui , trouarono di hauere il numero di quindicimila persone atte à potere nella guerra seruire . Subito dunque ne destinaron parte per uscire à combattere , e parte à lauorare doue faceua di bisogno , e parte ne diputarono alla guardia delle mura . Et in uno istesso tempo , parte di costoro si mise à cauare un fosso d'intorno alle mura , altri attendeuano à portar di fuora materia da fare i bastioni ; alcuni si misero à racconciar le mura la doue faceua di mestiero ; altri poi attendeuano à fabricare armi , & all'apparecchio dell'armi da tirare e delle catapulte . Et in somma tutta la città era à darsi da fare intenta , mossi e dalla molta prontezza delle persone ; e dal graue pericolo che loro sopra staua . Percioche era gia per tutto sparso il nome , e della grandezza dell'essercito regio , e del numero grande de gli elefanti , che seco ueniuano , che erano tali , che per la gagliardia , e per l'impeto de i corpi loro , si pareua ueramente , che fossero insulti . Cosi dunque ordinatesi in breue spatio di tempo quiui le cose tutte , arriuò Polisperconte con tutto l'essercito , & accamposi alla città uicino , hauendo fatto delle sue genti due campi , l'uno di Macedoni , l'altro poi delle genti della lega . Quindi fece alle mura accostare in quei lati , che giudicò opportuni , le torri di legname , le quali haueua fatto fabricare ; di

Megalopolitani s'armano contra Polisperconte .

tale

tale altezza, che le mura superauano; e quiui messe dell'armi da tirare di tutte le sorti, e spinteui etiandio le genti, che douenano dar l'assalto, cacciò dalle difese coloro, che stauano su i merli à combattere. E nell'istesso tempo che queste cose si faceuano, hauendo fatto per uia di mine cauar sotto certa parte delle mura, e dato a i pontelli, che le sosteneuano il fuoco, se gettar per terra tre grandissime torri, & altri tanti spatij tra l'una è l'altra d'esse posti: Onde per esser seguita una cosi fatta ruina, & cosi grande; la moltitudine de i Macedoni, cominciò ad alzar le uoci; & i terrazzani restarono per cosi gran cosa di spauento ripieni. Ora saltando dentro per le ruine con furia grande i Macedoni, i Megalopolitani tra loro si spartirono, & una parte di loro a i nemici opponendosi, e dalla difficultà di quella ruina aiutati, fecero in questo luogo una terribil fattione: e l'altra parte intanto attesero à riparare con bastioni dalla banda di dentro, la doue era fatta delle mura la ruina; un'altra si misero à fabricare un'altro muro all'incontro attendendo giorno e notte continuamente à lauorare. E mentre questi lauori con gran prestezza si ueniuan al fine conducendo, si per la moltitudine di coloro, che lauorauano, come per l'apparato grande di tutte le cose, che bisognauano, ne seguì, che i Megalopolitani prestissimamente al danno di quella ruina ripararono. Eglino oltre à ciò adoperauano contro coloro, iquali di su le torri di legno combatteuano catapulte, con le quali gran copia d'armi tirauano, e faceuan tirar etiandio loro da i frombolieri, & da gl'arcieri, iquali gran numero delle genti nemiche feriuano. La onde perche moriua non picciol numero di persone, cosi dall'una come dall'altra parte, e molte ne ueniuano tutta uolta ferite, & essendo già cominciata la notte à farsi uicina; Polisperconte fatto con la tromba sonare à ritirata, si ridusse al campo. Il seguente giorno fatto nettare il luogo della ruina e ridottolo à termine, che le bestie ui poteuan passare, andaua tra se pensando di seruirsi della fortezza loro per dare alla città l'assalto. Ma i Megalopolitani d'altra parte hauendo per loro Capitano Damide, ilquale era stato con Alessandro in Asia, & haueua della natura de gli Elefanti, e del modo che poteuan seruire contezza, furono in questo di gran lunga superiori. Percioche costui con l'aiuto dell'arte da lui trouata, contra la uiolenza di quelli animali, fe si che le forze loro e la gagliardia de i lor corpi diuennero inutili a i nemici loro. Percioche fatte fare molte bocche ben grandi, ui fe conficcar sopra spessissimi chiodi, quindi le fece in fosse basse distendere, hauendo le punte d'esse ricoperte, & in tal guisa lasciarono aperto il luogo, che per esse si potesse nella città passare. Non uolle che quiui stesse affronte alcun soldato ad opporsi, se bene stare per tutto a i fianchi moltitudine grande di gente che tirassero dell'armi, d'arcieri, con buon numero etiandio di catapulte, con le quali si tira-

Damide difende Megalopoli contra i Macedoni.

no l'armi. Hauendo gia fatto nettare Polisperconte tutto quel luogo dalle ruine, e cercando di far quindi tutti quelli animali passare, successe à gli elefanti un caso ueramente impensato, e fu questo. Che non essendo all'incontro à gl'elefanti alcuno ad opporsi, gl'Indiani, faceuan forza di passar dentro. E gli elefanti che con machina si grande andauano, sopra le punte de i fissi chiodi passauano. Onde restando i piedi d'essi da i chiodi feriti, e perche rispetto alla grauezza de i corpi loro, ueniuano loro i piedi da quelle ponte passati, non poteuan poi per la difficultà del muouersi ne piu auanti passare, ne meno indietro tornare. E perche insiememente eran per fianco da ogni sorte d'armi che loro si tirauan, percossi, parte di quelli Indiani ui restaron morti, parte feriti, & in tal guisa rimaneuano inutili à potersene à tal'impresa seruire. Et essi animali parte per la copia grande dell'armi tirate, e parte per la natura delle ferite delle punte de i chiodi, trouandosi dal dolore tormentati, contra i loro stessi si uoltauano, e molti per terra gettandone, gli calpestauano. E finalmente la mig liore e piu gagliarda parte d'essi andò per terra: e di quelli che restarono, parte non poteron piu à cosa che buona fosse seruire, e parte fe di molti dei loro medesimi occisione. Dopo questo successo, i Megalopolitani stauano di buon'animo. E Polisperconte d'esserfi messo à quello assedio pentendosi, ne potendo lungamente fermaruisi, lasciò all'assedio parte dell'essercito; & egli intanto si uoltò ad altri molto piu importanti negotij. Mandò bene fra questo mezo Clito general dell'armata con tutta l'armata à fermarsi in quei luoghi che sono allo Hellesponto uicini, con ordine, che cercasse d'impedire il passo à quell'essercito, che d'Asia in Europa si traportassero. E che oltre à ciò leuasse Arrideo, il quale s'era con le sue genti ritirato nella città de i Cianei, & era d'Antigono nimico. Essendo Clito nauigato alla uolta dello Hellesponto, & hauendo tirato dalla sua parte le città di Propontide, & hauendo preso nell'armata Arrideo e le sue compagnie, forse in quei luoghi Nicanore Capitano del presidio di Munichia, quiui da Cassandro con tutta l'armata mandato. E congiunse anche con le sue, le naui che u'haueua mandate Antigono, di maniera, che tutto'l numero di quelle, lequali all'hora si trouaua, era di piu di cento. Venuto dunque à naual battaglia uicino alla città di Bizzantio, restò Clito uincitore, che fracassò e mise in fondo diciesette uasselli, e ne prese intorno à quaranta, con gl'huomini, che su ui si trouauano: e l'altre fuggendo si ritirarono al porto de i Calcedonij. Clito di questo successo insuperbito, giudicò fra se, che i nemici non fossero piu arditi per l'auuenire, di condursi à far giornata naual, rispetto alla rotta cosi grande che haueuano allhora hauuta. Ma Antigono hauuta la nuoua della rotta dell'armata, riparò con l'industria, & arte sua, mirabilmente certo, al danno riceuuto. Percioche fattesi uenire la notte da i Bizzantini

Elefanti in che modo furon fatti inutili da Damide.

Clito uince in battaglia naual Nicanore.

zantini le naui del gouerno, passò con esse etiandio gl'arcieri e frombolieri, con molt'altri soldati appresso armati alla leggiera. E questi assaltando auanti all'apparir del giorno quelle genti, che delle nimiche naui erano in terra sbarcate, e che s'eran quiui accampate, apportarono a i soldati di Clito spauento non picciolo: onde trouandosi in un subito tutti dal timore trauagliati, & alle naui correndo, nacque tumulto grande si per cagione delle bagaglie, e si anche rispetto alla moltitudine de i prigioni, che haueuano. Hauendo fra questo mezo Antigono rimesse in ordine le naui lunghe, e messiui sopra buon numero di brauissimi soldati, gli spinse auanti essortandogli, che douessero arditamente i nemici affrontare, che harebbono al sicuro ottenuta la uittoria. Cosi dunque Nicanore quindi la notte sciogliendo, e cominciando gia ad apparire il giorno, assaltando in un subito i nemici tutti trauagliati, al primo affronto gli misero in fuga: e parte di quei uasselli con le botte de gli sproni fracassarono, ad alcune spezzarono i remi, e parte che con tutti gl'huomini d'accordo si diedero, hebbero in potèr loro senza pericolo alcuno. E finalmente uennero tutte, con gli huomini, che su ui si trouauano, fuor che la Capitana, nelle forze loro. Clito fuggendo per dare à terra, lasciata quiui la naue cercò di saluarsi in Macedonia, ma datosi per mala sorte in certi soldati di Lisimaco, ui lasciò la uita. Cosi dunque Antigono hauendo i nemici in tanta ruina ridotti, s'acquistò per saper cosi ben gouernare e per la sua molta diligenza, una gloria ueramente grande. Ora egli haueua riuolto l'animo à esser Signor del mare, e ad acquistarsi di tutta l'Asia fermo e sicuro l'Imperio. Fatta dunque di tutto l'essercito una scelta di uentimila fanti benissimo armati, e di quattro mila caualli, prese la uolta della Cilicia, tratto dal desiderio grande, che haueua di rompere Eumene, auanti che egli hauesse maggior numero di genti raccolto. Eumene hauuta dell'impeto d'Antigono la nuoua, cercò con ogni suo potere la Fenicia a i Re racquistare, la quale era stata loro ingiustamente da Tolomeo occupata, ma dalla breuità del tempo impedito, si mosse della Fenicia e passò con l'essercito per la Celesiria, disiderando d'entrare nelle Satrapie, le quali le più alte si dicono. Et essendo stato una notte uicino al fiume Tigri da i paesani assaltato, ui perdette alcuni de' suoi soldati. Et essendo stato similmente in Babilonia assaltato da Seleuco uicino al fiume Eufrate, ui mancò poco che quiui non perdesse tutto l'essercito, percioche era stato rotto certo fosso, onde tutto'l campo n'era rimaso riserrato. Ma egli usando un'astutia da Capitano, si ritirò à certo monticello, & con fare un contrafosso saluò se stesso e tutto l'essercito insieme. Et in tal guisa dalle mani di Seleuco marauigliosamente campato, arriuò con l'essercito in Persida hauendo in tutto quindicimila fanti, e mille trecento caualli. E rifrescati quiui i suoi soldati, dalla fatica del lungo uiaggio stanchi, mandò à i Satrapi, & a i Capitani delle Satrapie più alte, che gli mandassero soldati e danari: Et à questo termine si condussero le cose dell'Asia in quest'anno.

Clito uinto in battaglia nauale, si fuge e muore.

Antigono cerca di uenir alle mani con Eumene.

Eumene si salua dall'insidie di Seleuco.

Ora nell'Europa, uenuto Polisperconte in disprezzo per la rotta nell'assedio de i Megalopolitani riceuuta, furon molte città della Grecia, che ribellandosi a i Re, alla parte di Cassandro s'accostarono. Vedendo fra questo mezo gl'Atenieſi come non haueuan potuto ne per mezo di Polisperconte, ne per mezo d'Olimpiade il presidio discacciare; ui hebbe tra quei piu lodati cittadini uno, che prese ardire nel consiglio di dire, che sarebbe stato bene di accordarsi con Cassandro. Nacque da principio tumulto, percioche si leuaron su alcuni à contradire; & cert'altri concorreuano nel medesimo parere. Essendosi poscia molto bene intorno all'utile discorso: fu tra tutti conchiuso, che si douessero mandare à Cassandro ambasciatori, & con esso al meglio che si fosse potuto accordarsi. Et essendoui fra questo mezo molti ragionamenti corsi, si uenne finalmente alla pace con queste conditioni, che gl'Atenieſi haueſſero la città, l'entrate d'essa e tutti i uasselli, con l'altre cose tutte, e che fossero à Cassandro amici, & in lega seco. Et che Cassandro per allhora riteneſſe per se Munichia, per fino à tanto che la guerra, la quale co i Re haueua, fosse fornita. Che la Republica douesse per ispatio di dieci mesi essere secondo la qualità dell'entrate amministrata, e che si douesse ordinare un gouernatore della città, e che fosse à tale ufficio diputato quelli, che fosse à Cassandro in piacere. Fu dunque eletto Demetrio Falcreo. Questi preso della città il gouerno, la resse in pace, & mostrossi humano e piaceuole a i suoi citiadini: Arriuato poscia Nicanore con l'armata nel Pireo, hauendo le galee ornate de gli sproni delle naui, che haueua in quella uittoria guadagnate, fu da principio con molti honori da Cassandro riceuuto, per cagione del felice successo dell'imprese da lui fatte. Ma ueduto poscia come egli era pieno d'arroganza e di fasto; e come oltre à ciò egli col presidio de' suoi soldati Munichia si teneua, lo fe con inganno ammazzare. Fe dipoi l'impresa della Macedonia, & hebbe molti di quei paesani, che dalla sua parte si tirarono. Entrò somigliantemente ne i popoli delle città Greche un certo desiderio grande di entrare con Antigono in lega. Percioche si pareua che Polisperconte si portasse molto pigro e poco prudente nel gouernare, & il regno, & anche i confederati. Doue Cassandro à tutti egualmente huom da bene e ragioneuole, e molto sollecito e diligente nelle facende mostrandosi, haueua molti, che uolentieri la sua grandezza e'l dominio seguiuano. Ora perche nell'anno che seguì poi, Agatocle si fe di Siracusa tiranno, faremo à questo libro fine, nel modo che fu da noi nel principio proposto. E dando al seguente principio dalla tirannide d'Agatocle, uerremo in questo quelle cose trattando, che giudicheremo à questo conuenirsi.

Cassidro cõpone la pace con gli Atenieſi.

Demetrio Falereo, fatto gouernator d'Atene.

Nicanore fatto ammazzar da Cassandro.

IL FINE DEL DECIM'OTTAVO LIBRO.

DI

DI DIODORO SICILIANO DELLA LIBRERIA HISTORICA.

LIBRO XIX.

GLI SI E' GIA ANTICAMENTE VSAto di dire, che quelle republiche, le quali sono state solite dall'Imperio del popolo amministrarsi, non gia da i uolgari e plebei, ma si bene da i nobili, e da i principali di grandezza, sono state messe in ruina, e distrutte. La onde, alcune città riputando sospetti coloro, iquali erano in esse in grandezza & potenza à gli altri, che la republica gouernauano, superiori; hanno lo splendore che si ueniua cosi alzando atterrato: percioche si pare che la inclinatione di coloro, iquali in grandezza si ritruouano, sia gia uicina à douere la patria in seruitù ridurre. E difficilmente possono temperar se stessi, si che non uogliano nel dominare esser soli coloro, iquali rispetto alla grandezza loro hanno preso gia in loro stessi di poter dominare speranza. Percioche in quegl'huomini che son tuttauia di maggior cose disiderosi, è naturale inclinatione, che sempre cerchino di più hauere, e i disideri loro non hanno ne termine, ne fine. E per questo, gli Atenieſi mossi da queste cagioni, i principali loro cittadini, fuor della città loro in essilio ne man-

Republiche da chi sono state ruinate.

darono, facendo la legge dell'Ostracismo, la quale appo loro era così detta, quando con dare i uoti in pezzetti di terra cotta, per certo spatio di tempo gli huomini fuor della città se ne mandauano. E questo faceuano essi non per dare de i gia commessi delitti gastigo, ma perche coloro iquali harebbon per la potenza loro potuto le leggi uiolare, non hauessero poi di farlo hauuto cagione, ne hauessero potuto commettere contra la patria loro alcun mancamento. Percioche teneuano in memoria quasi come di cose da uno Oracolo dette, quanto haueuan gia di Solone udito, ilquale mentre presentendo di Pisistrato la Tirannide disse questi uersi.

Ostracismo de gli Atenieſi.

GETTANO i grandi la città per terra
Vien dal Tiranno con iniquo impero
Vn popol ch'è da poco, sottomesso.

MA il cercare di uenire alle Monarchie, fu più che in qual si uoglia altro luogo in Sicilia, auanti che i Romani hauessero d'essa l'imperio. Concioſia cosa che le città quiui da i ragionamenti, che nelle radunanze che si faceuano de i popoli ingannate, i bassi e deboli di si fatta maniera talhora inalzauano, & in grandezza poneuano, che finalmente signori di quelle così gabbati diueniuano. E sopra tutto Agatocle più d'ogn'altro s'acquistò così alla famigliare sopra i Siracusani il dominio, seruendosi in far questo d'alcune minime opportunità & occasioni; ma egli fu bene cagione di mettere non solo Siracusa, ma tutta etiandio la Sicilia, e la Libia anchora in grauissime calamità e ruine. Concioſia cosa che questi per guadagnarsi il uiuere, e prouedere al mancamento, che haueа di ogni cosa, l'arte del Vasaio essercitando, uenne poi in tanta grandezza, e fu si crudele, che ridusse in seruitù un'Isola sopra tutte l'altre grandissima e bellissima, e dopò certo spatio di tempo si usurpò gran parte della Libia, con certa parte appresso de i paesi d'Italia, e nelle città della Sicilia fe cose sceleratissime e non picciole stragi & occisioni. Percioche non fu mai tiranno alcuno auanti à costui, che facesse quello, che egli fece, e che sopra i sudditi suoi così fatte sorti di crudeltà usasse giamai: Conciòsia cosa che egli gl'huomini priuati gastigaua, e tutti i parenti loro faceua della uita priuare. Procedeua contra le città anchora con pene e gastighi, facendo morire delle persone di tutte l'età, e per cagione di pochi malfattori costringendo molti che pure un minimo errore non haueuan commesso, à sopportare le medesime calamità, contra tutti i popoli delle città con pena della uita procedeua. Ora perche questo presente libro con gl'altri abbraccia la tirannide d'Agatocle, lasciato il proemio d'esso da parte, uerremo congiungendo alle cose gia narrate, quelle, che per ordine ad esse seguitano, aggiungendoui prima le cose di quei tempi, che allo scriuer nostro si conuengono. Noi dunque ne i diciotto libri passati, siam uenuti le cose de i tempi

Agatocle, come diuenisse Tiranno di Siracusa.

anti-

antichissimi scriuendo, che ne i luoghi del mondo, che s'habitano son seguite, secondo che per la qualità delle forze si è potuto per fino à quell'anno, che fu auanti che la tirannia d'Agatocle hauesse principio che dalla presa di Troia in qua son corsi anni ottocento sessanta sei. Ora in questo dando da questa signoria il principio, faremo poi il suo fine in quella battaglia che seguì uicino à Himera tra Agatocle, & i Cartaginesi, le cose nel corso di sette anni seguite abbracciando.

Tenendo d'Atene il gouerno Demogene, i Romani crearon Consoli L. Plotio, e Manio Fuluio, & Agatocle Siracusano, fu tiranno. Ora accioche le cose delle quali si tratta più manifeste e più chiare si facciano, uerremo prima con ordine alcune cose di questo principe raccogliendo. Trouandosi bandito della sua patria Carcino Rhegino, si mise ad habitare à Terme di Sicilia, la qual città era a' Cartaginesi sottoposta. Questi hauendosi quiui goduto l'amore d'una donna moglie d'uno de gl'huomini di questo luogo, & ingrauidatala, era continuamente in sogno dormendo trauagliato. La onde stando con l'animo in grande anfietà, & in molti pensieri per la creatura che nascer gli doueua, diede commissione à certi Cartaginesi, che lo uennero à uisitare, iquali nauigauano uerso Delfo, che douessero allo Dio, del futuro parto domandare. Onde hauendo coloro con diligenza molta l'ufficio loro imposto essequito, fu loro dall'oracolo risposto, che quel figliuolo doueua essere a' Cartaginesi, & à tutta la Sicilia parimente di grauissime calamità cagione, & auttore. Di maniera che egli ciò udendo sbigottito, e di trauaglio pieno, fece il nato bambino publicamente esporre, & mise le guardie accioche e' fosse di uita tolto. Ma egli per alquanti giorni non morì altrimenti; e gl'huomini à tal guardia deputati usauano in tal cura non poca negligenza. Ora u'andò una notte in questo tempo la madre, e di nascoso rubbò loro il bambino. Non lo riteme gia appresso di se del marito dubitando, ma datolo appresso à Heraclide suo fratello in serbo, gli diede d'Agatocle il nome, uolendo che egli fosse nel nome al padre di lei somigliante. Ora alleuatosi appò costui il fanciullo uenne crescendo, e diuentò bello molto del corpo, e molto più robusto e brauo, che l'età sua non comportaua. Et essendo all'età di sett'anni arriuato Carcino da Heraclide à certo sacrificio inuitato, ueduto quiui Agatocle che si staua con alcuni altri fanciulli a lui pari scherzando, prese della beltà d'esso e della sua forza non picciola ammiratione. E dicendo la moglie che di quella grandezza sarebbe stato quello, che fu esposto, se e' si fosse alleuato, egli disse che si pentiua non poco d'hauer ciò fatto, e staua bene spesso perciò lacrimando. Et ella poi hauendo l'animo del marito conosciuto, e che di quanto era seguito si sarebbe contentato, gli raccontò il uero di tutta la cosa come ella era passata. Et egli queste cose allegramente e uolentieri udendo, si prese il figliuolo, & hauendo de i Cartaginesi sospetto, se n'andò con tutta la famiglia sua à Siracusa. E perche egli era pouero, insegnò quiui ad Agatocle, ilquale era an-

Carcino da Rhegio, padre d'Agatocle.

chora fanciullo, l'arte del fare i uasi. Et in questo tempo hauendo Timoleone Corinthio fatto à Cenisso giornata, & essendo i Cartagineli da lui superati, concesse che tutti quelli, che uoleuano, fossero fatti cittadini di Siracusa. Onde essendo Carcino con Agatocle scritto nel numero de gl'altri cittadini, ui corse dipoi poco tempo, che uenne à morte. E la madre fatta fare di pietra la statua di suo figliuolo, la fece in certo boschetto sacrato dirizzare, e fermandosi un Sciame d'Api ad essa uicino, fe tra le cose d'essa la cera. Et essendosi questo segno à coloro mostrato, iquali à così fatta professione attendeuano, manifestaron tutti che ogn'hora che questi fosse in età a ciò atta, era per uenire à suppremo grado d'honore, la qual cosa poi auuenne. Conciosia cosa, che certo Damade, che tra i Siracusani era huomo illustre, pose ad Agatocle amore; e da principio largamente donandogli, e d'ogni cosa souuenendolo, fu egli cagione, che e' diuenisse ragioneuolmente ricco. Essendo poscia eletto in Agrigento Capitano, uenuto à morte certo colomello, gli diede di colui il luogo. Ora questi per dire il uero, auanti che cominciasse à ire nella guerra, era huomo di molta grauità, rispetto alla grandezza dell'armi, perche e' s'era essercitato mentre si ueniua per ire nella guerra apprestando, à portare armi si grandi e graui, che non sarebbe stato alcun'altro che così fatta sorte d'armi hauesse potuto portare. Eletto in tal guisa colonnello, s'acquistò molto maggior gloria e più honorato nome, perche egli era di qual si uoglia pericolo disprezzatore, & animosissimo nelle battaglie: era poi molto terribile, e spedito nel fare i parlamenti a i soldati. Morto intanto d'una infirmità Damade, & hauendo le sue facultà alla moglie lasciate, egli la prese per donna, onde poi era ricchissimo sopra tutti gl'altri riputato. Hauendo fra questo mezo i Brutij messo à Crotoniati l'assedio, i Siracusani mandarono à costoro gagliardo soccorso, & era del le genti del soccorso tra gl'altri Capitano Antandro d'Agatocle fratello. Hora di tutti costoro toccò d'hauere il principato à Heraclide, & à Sosistrato, huomini ne' consigli insidiosi, e che gran parte dell'età loro haueuano à occisioni, & à grandi sceleraggini atteso. Lequai cose tutte a parte a parte ne precedenti libri si contengono. Ora nella costoro militia si trouaua Agatocle molto da quel popolo conosciuto, che haueua di colonnello il grado, Questi diuenuto primieramente in alcune fattioni a i barbari superiore, fu da Sosistrato per inuidia del premio dell'eccellente sua brauura priuato. Onde egli di ciò sdegno prendendo, andò à dar loro al popolo una querela, imputandogli, che essi alla tirannide aspirassero. Non tenendo di tale imputatione i Siracusani alcun conto, Sosistrato tornato da Crotone, hebbe della patria il gouerno. Ora Agatocle odio ueramente grande portandogli, s'era da prima in Italia fermato con quelle persone, che nelle sue cose gl'erano compagni, e quiui fatto forza di prendere la città di Crotone, fu dalla sua speranza ingannato, e a Taranto con pochi huomini si ritirò a saluamento, e scritto appo i Tarentini nelle compagnie

de

Prodigio de la statua di Agatocle.

Antandro fratel d'Agatocle al soccorso di Crotone.

de gli stipendiati, e à molte imprese e quelle molto terribili mettendosi cominciò à essere à quelle genti sospetto. come quasi se egli fosse huomo, che à cercare nouità attendesse. La onde cassò di questa militia anchora, uenne tutti coloro, i quali erano per l'Italia di quà, e di là fuggiti raccogliendo, e con essi se n'andò in aiuto a i Regini, che haueuano Heraclide e Sosistrato con l'essercito contra. Essendosi poi tolto uia di Siracusa il Dominio, & essendone andato Sosistrato in bando, egli alla patria se ne tornò. Ora perche molti huomini illustri con i potenti erano stati scacciati, che furon seicento nobilissimi, cioè quelli, che haueuano nel gouerno di pochi hauuto parte, nacque la guerra tra queste genti bandite, e coloro, che'l gouerno e lo stato popolare difendeuano. E perche i Cartagineſi s'eran uolti à fauorire i fuor'usciti con Sosistrato, ne ueniuanò à nascere spesi pericoli, e gran battaglie d'huomini e d'esserciti. E tra costoro Agatocle il quale tal uolta come priuato, e tal uolta interuenne come Capitano, fu riputato huomo strenuo, & di grand'ingegno, & industrioso in trouare utili inuentioni in qual si uoglia occorrenza: tra le quali ue n'hebbe una ueramente di memoria degna. Che fu questa che trouandosi una uolta i Siracusani col campo uicino à Gela, egli entrò di notte con arte nella città con mille soldati. E le genti di Sosistrato con essercito copioso e bene ordinato leuatesi loro contra, fecero costoro in tal guisa entrati, in fuga uoltare, & intorno à trecento giu ne buttarono. E facendo gl'altri forza di fuggendo ritirarsi per un luogo molto stretto, ne più di poterſi saluare sperando, Agatocle di cosi graue pericolo liberi gli tolse. Percioche hauendo ualorosissimamente sopra qualunche altro combattuto, riceuette quiui sette ferite, onde per la copia grande del sangue, che gl'usciua il corpo di lui diuenne languido & esangue. E spingendo tutta uia loro addosso i nemici, fe dire a i trombetti che correndo ad amendue le parti delle mura, dessero della battaglia il segno: Onde hauendo essi in un tempo quanto loro era stato commesso, esseguito, le genti di Gela, che per soccorrere eran quiui corse non poteuano rispetto all'oscurità della notte che gl'impediua il uero discernere: perche sospettando che l'altre genti dell'esserciti de i Siracusani, fossero di quà e di là in un tempo nella città entrati, si tolsero da più uenire i nemici seguitando, & le genti loro in due parti diuise corsero tosto per soccorrere la doue s'udiua delle trombe il suono. Quelli che con Agatocle si trouauano hauuto fra questo mezo tempo à proposito sicurissimamente fuori ne' bastioni si ritirarono. Cosi dunque Agatocle hauendo con quest'arte da soldato i nemici ingannati, uenne à saluare non solamente i suoi, ma etiandio settecento soldati delle genti in aiuto uenute. Essendo dipoi stato eletto in Siracusa Capitano Acestoride da Corinto, percioche si pareua, che per la sua gran prudenza alla tirannide aspirasse, campò questo pericolo. Concioſia cosa che Acestoride quella seditione togliendo, e perciò non uolendo farlo scopertamente morire, gli fe comandamento, che della città si partisse, & intanto mandò secretamente fuori

Agatocle ferito, si saluua.

Acestoride Capitano in Siracusa.

alcuni che la notte mentre che egli uia se n'andaua per la strada lo douessero am mazzare. Ma Agatocle conietturando del general Capitano il disegno, elesse tra suoi paggi uno, che giudicaua che più à lui somigliasse si nella grandezza della persona, come nell'effigie anchora. Et hauendo à costui dato le sue armi el suo caualo, & oltre à ciò la ueste anchora, fe con quest'astutia restare ingannati coloro, che à torlo di uita erano stati mandati. Egli fra questo tempo copertosi di certi panni, prese la strada per altra banda, caminando per luoghi doue non era uia alcuna. Coloro che stauano alla posta la sua uenuta attendendo, pensando a i segni dell'armi & altri inditij, che fosse Agatocle, ne potendo per l'oscuro della notte molto bene scorgere, attesero à fare l'ordinata occisione, ma restarono di quanto che haueuano disegnato ingannati. Essendo stati poscia da' Siracusani i suo r'usciti con Sosistrato rimessi, e fermata etiandio co' Cartaginesi la pace, Agatocle andando uia fuggendo, mise pe' paesi fra terra un'essercito per se stesso insieme, & hauendo arrecato non solamente a i cittadini ma etiandio a' Cartaginesi spauento, fu à tornare alla patria persuaso: e condotto nel tempio di Demetrio da i cittadini, affermò quiui giurando come egli non sarebbe in alcuna cosa allo stato e gouerno popolare fauoreuole; quindi apertamente mostrando di mettere auanti & inalzare il gouerno popolare hauendo più uolte dauanti al popolo fatto parlamento fu creato imperatore, e conseruator della pace per fino à tanto, che le genti nella città concorse fossero insieme restate d'accordo. Perciochè egli auuenne, che le strette compagnie di coloro, che seguiuano le medesime fattioni si spartiuano, & che graui discordie tra loro nasceuano. Et era molto grande la dissensione che haueuano i seicento cittadini, che dopò l'stato di pochi haueuano hauuto della città il gouerno, con la parte d'Agatocle; percioche questi erano stati eletti i primi di Siracusa si d'honore e di nobiltà, come ancho di ricchezza. Così dunque ad Agatocle che haueua l'animo à dominare interamente uolto, uennero à presentarsi molte occasioni di fare quanto e' ueniua disegnando. Conciosia cosa che non solamente haueua in poter suo l'essercito come quelli che n'era Capitano; ma etiandio, perche gl era stato fatto intender come certi banditi uicino à Erbita ne' paesi di fra terra faceuan gente & insieme si metteuano, hebbe occasione perciò di potere, senza dar di se sospetto fare quella quantità di soldati, che esso disideraua. La onde giudicandosi, che fosse suo carico di uscire contra costoro per combattere alla uolta d'Erbita, elesse per questa guerra parte huomini di Morgantina, e parte d'altre terre mediterranee, e quelli che già erano stati seco contra i Cartaginesi. Conciosia cosa che costoro tutti erano di bonissimo animo uerso Agatocle, & erano alla guerra da i molti beneficij indotti; e come nemici perseguitauano i seicento cittadini Siracusani, iquali del gouerno di pochi erano stati partecipi, onde erano à tutto'l popolo uniuersalmente uenuti in odio, essendo forzati à mettere in essecutione gl'ordini à loro prescritti. Ora essendo costoro intorno à tremila, & huomini che per cercarlo, e

Astutia di Agatocle p campar la morte.

Agatocle creato Imperator di Siracusa.

per

per lo solito del niuer loro, erano ad atterrare il gouerno del popolo attissimi, egli insieme con costoro elesse etiandio del numero de i cittadini quelli che rispetto alla pouertà loro, & per inuidia erano alla nobiltà de i potenti nemici. Onde egli trouandosi gia molto bene di tutto quello, che di bisogno gli faceua preueduto, fece à i soldati commandamento che la mattina uenente di bonissim'hora si douessero tutti nel Timoleontio ritrouare. Egli poi fattisi chiamare Pisareo, e Diocle, che per quanto si pareua eran capi di quei seicento, quasi come se hauesse uoluto parlar loro d'intorno à cose, che fossero utili e bene del publico, tosto che furon uenuti, hauendo in compagnia loro intorno à quaranta de gl'amici loro, fingendo che gli fosse fatto un trattato contra, gli fe tutti prendere, & auanti a i soldati fece contra loro una querela, imputandogli come i seicento lo uoleuano far prendere, perche egli era uolto à fauorire il popolo, & haueua d'esso la beniuolenza, e quiui pianse di se stesso la sorte. Allhora la moltitudine tutta infiammata, & con alte uoci gridando, che non si douesse punto indugiare, che tali errori non fossero subito con la morte puniti. Comandò tosto à i trombetti che sonassero all'arme, & a i soldati che douessero i capi ammazzare, e che le facultà de i seicento, si metteßero à sacco con quelle appresso di tutti coloro che ad essi amici e compagni si trouauano. Onde perche tutti erano con impeto al saccheggiare spinti, fu la città in un tempo di trauagli, e di ruine ripiena. Concioßa cosa, che i cittadini che erano gratißimi non sapeuano cosa ueruna, che tale occisione fosse contra loro ordinata, e saltauan fuori delle case loro nelle strade per uedere d'intendere del cominciato tumulto la cagione. E i soldati parte da auaritia tirati, e parte per la furia diuenuti crudeli, tagliauano à pezzi coloro iquali non sapendo nulla senz'alcun'arme si ueniuano a metter loro nelle mani. La onde molti ancora di coloro, iquali non erano stati di ueruna cosa (anchor che minima) imputati, eran priuati della uita mentre stauano d'intender di tale occision la causa disiderosi. Percioche la moltitudine armata, poi che era data loro l'occasione di potere, l'amico dal nemico non discerneuano: anzi, che teneuano per nimici coloro, da i quali pensauano di douere maggior commodità e maggior utile riportare. E si poteua dunque uedere la città tutta di torti e d'ammazzamenti, e di qualunque sorte d'iniquità ripiena. Concioßa cosa che alcuni mossi dalle gia passate nimicitie, non lasciauano indietro alcuna sorte di uiolenza, la quale contra coloro, a i quali portauan'odio, essi non usassero, poi che allhora poteuan fare tutto quello, che ueniua loro in animo di fare. Altri poi tenendo openione con l'occisione de riechi di poterne di robba accrescere non poco, non lasciauano indietro cosa che contra loro non si mettessero à fare. Onde alcuni rompeuano de i palazzi le porte, altri con scale su le sommità delle case montauano; & altri contra coloro, che faceuan su tetti resistenza combatteuano. Ne meno eran salui e sicuri coloro, iquali ne i tempij de gl'immortali Dei si fuggiuano, che'l mettersi come

Occisione miserabile in Siracusa per commessione d'Agatocle.

supplicanti a pregare non giouaua lor punto; ma la religione e la pietà uerso gli Dei era da gli huomini superati. Cosi dunque i Greci erano arditi di queste sceleraggini contra i Greci, & in tempo di pace commettere: e nella propria patria gl'amici contra i loro medesimi senza hauere rispetto alcuno, ò ueruna riuerenza, ne alla natura, ne alla pace, ne alli Dei, nelle quai cose non si potrà ritrouare alcuno non dico che perche sia amico, anzi che se ben fusse al tutto nimico, e che sia di natura modesto che non sia dal caso cosi degno di compassione di cosi afflitte genti ad hauerne misericordia indotto e tirato. Perche tutte le porte della città si serrarono, & furono in quel giorno morti oltra'l numero di quattromila persone, d'una sola cosa imputati, che più de gl'altri erano grati e ben uoluti. Di coloro poi che s'eran messi à fuggire, alcuni tosto, che furono alle porte arriuati, furon quiui presi: altri gettandosi per se stessi fuor delle mura, nelle uicine città fuggendo si saluarono; & alcuni precipitosamente dalla paura grande cacciati saltando, e di certi luoghi precipitosi ruinando, ui lasciaron la uita. Il numero di coloro, che furono della patria cacciati fu d'huomini più di sei mila, gran parte de' quali à gli Agrigentini ricorsero, doue furono benignamente riceuuti e cortesemente trattati. Coloro, iquali cercauano ad Agatocle compiacere, stando per tutto quel giorno nel fare occisione de i cittadini occupati, non si ritennero poi che contra le donne non uolessero le uiolenze e l'iniquità dimostrare; anzi che pareua loro di dare degni gastighi à coloro che s'erano fuggendo saluati, se sopra gl'attinenti loro la lor crudeltà hauessero sfogata. Percioche egli era uerisimile che i mariti, & i padri ogn'hora che uolessero à gli stupri fatti alle mogli, & alle fanciulle uergini il pensiero, harebbono sopportato dolori & affanni molto maggiori, e di gran lunga peggiori che la morte: ma noi uogliamo hora tagliar uia quella spetie di tragedia, che da gl'altri scrittori è cercata, & l'hanno per famigliare, e ciò sopra tutto per compassione di cosi afflitte genti; & perche oltre à ciò, non ui ha tra coloro che leggono alcuno che cerchi d'intendere cosi minutamente ogni minima cosa raccontare; poi che gl'è in pronto l'hauer d'esse notitia. Percioche quelli, che haueuano hauuto animo di starsi di mezo giorno per le piazze e per le strade le persone innocenti e senz'alcuna causa ammazzando, non hanno altrimenti di bisogno d'alcuno, che racconti quanto essi poi la notte, per le case faceuano, e come con le pouere fanciulle, orfane, e con le mogli dall'aiuto d'ogn'uno abbandonate e nelle forze d'huomini à loro nemicissimi ridotte, si portauano. Agatocle passati due giorni, dopò che pur finalmente si trouò dell'occisione de i cittadini satiato, tutti quelli che s'eran presi uiui insieme radunando, lasciò andarne libero Dinocrate per l'amicitia, che tra loro era stata: tutti quelli poi, che non gl'erano stati amici, fe della uita priuare: e gli altri tutti cacciò uia. Quindi radunate le genti à parlamento, diede ai seicento molte imputationi, e biasimò non poco, il gouerno di pochi, il quale essi hauevano

Dinocrate lasciato uiuo per esser amico d'Agatocle.

uano gia cercato: e dopò che egli hebbe detto come haueua la città di quegl'huomini, che cercauano di gouernare purgata, mostrò quiui come egli haueua acquistato à quel popolo una uera auttorità di poter sotto le leggi loro liberamente uiuere; e come egli era homai disideroso di riposarsi e di menare uita priuata in pace, e essere ad ognuno eguale, & in questo dire si stracciò con le mani la ueste di general Capitano, e messosi indosso il mantello, se n'andaua uia come uno de gl'altri molti huomini priuati. E faceua tutto questo con arte per finger di esser huomo popolare, e perche molto ben sapeua come quiui tra le molte genti ue n'era buona parte, che s'eran trouati à tutte le commesse sceleraggini; onde per questo non eran mai per consentire, che'l grado, & la dignità d'imperatore ad alcun'altro si concedesse. In un subito dunque coloro che i beni de i perseguitati, & occisi haueuano per loro usurpati, cominciarono ad alzar le uoci, e pregarlo, che non uolesse abbandonargli, ma che uolesse di loro, e di tutti prender esso il gouerno. Si stette egli da principio molto quieto: ma seguitando la moltitudine di stringernelo, rispose loro come egli si contentaua d'accettare il carico d'essere Imperatore, ma che non uoleua gia nel suo gouerno hauere alcuno in sua compagnia: percioche e' non poteua sopportare di douere poi egli come nel gouerno d'altri compagno, render conto di quelle cose, che per altri contra la dispositione delle leggi fossero state fatte. Onde perche per uolere della moltitudine, era à lui solo permesso di dominare, fu eletto egli general Capitano nella guerra, & egli solo commandaua; cominciò poi à gonernare alla scoperta, & haueua di tutto'l maneggio della città egli solo la cura e'l gouerno. E quegl'huomini, che in Siracusa erano punto animosi, alcuni per timore di se stessi erano à mostrar di fuori pacienza costretti; altri dalla moltitudine superati, non ardiuano altrimenti l'inimicitie loro indarno scoprire. Gran parte de i poueri, e di coloro, che si trouauano in molti debiti intrigati, hebbero questa mutation di stato molto cara. Conciosia cosa, che Agatocle haueua loro fatto intendere nel parlamento, che egli fece, come uoleua che i debitori fossero esenti, e che si douesse de i terreni fare a i poueri la distributione. Dopò che egli hebbe à queste cose posto fine, si tolse da indi inanzi da più ammazzare, ò punire alcuno; anzi che mostrandosi in tutto da ciò diuerso, faceua di animo beniuolo uerso la plebe dimostratione. Fe molti beneficij, & con promettere assai, molti furono da lui inalzati, & in somma con lusingheuol parlare, e ragionamenti d'amoreuolezza pieni, grato al popolo mostrandosi, s'acquistaua appresso tutti non mezana lode e non picciola commendatione. Così dunque à tanta altezza di stato inalzato, non prese altrimenti diadema, ne teneua d'intorno soldati alla guardia, ne meno uoleua che l'andare da lui fosse difficile ad alcuno; le quai cose tutte sogliono sempre usare i Tiranni. Tenne ben conto dell'entrate, e della prouisione dell'armi, e de' dardi, & altr'arme da tirare. Egli oltre a ciò con le naui lunghe, delle quali haueua la bastanza, ne fe fabricar del-

Agatocle come si faceua amico il popolo.

l'altre: oltra che ne prese molte, che se ne trouauano di certe ville grosse, e di alcuni popoli delle terre mediterranee. Ora in questo stato, si ritrouauano le cose della Sicilia. In Italia poi era già durata non'anni la guerra, che i Romani faceuano contra i Sanniti: e ne' tempi già passati eran più uolte con forze molto grandi uenuti tra loro a giornata; & allhora s'eran messi a far pel paese nimico delle scorrerie. Bene è uero, che non fecero cosa, che fosse molto honorata, ò di memoria degna. Ma senza mai cessare attendeuano a combattere i luoghi, che si teneuano, & senza restarsene mai scorreuan saccheggiando, e dando pel paese il guasto. Scorsero etiandio in Puglia per tutto'l paese di Daunia ogni cosa ruinando, e sottomessisi i Canisii, presero da loro gl'ostaggi. Et aggiunsero à quelle che prima u'haueuano due altre Tribù, Falerna, & Ofeltina. Ora mentre seguiuan queste cose, i Crotoniati fecero co' Brutij lega. Quelli in tanto che già due anni faceuan guerra contra quei cittadini, iquali erano stati del gouerno cacciati; per l'amicitia che haueuano con Heraclide e con Sostrato tenuta, di che si è già per noi particolarmente nel passato libro ragionato, eleßero per Capitani Paone, e Menedemo, huomini illustri amendue. Ma i fuor'usciti di Turia facendo impeto con trecento soldati presi a gli stipendij loro tentarono d'entrare una notte secretamente nella patria, ma da i Crotoniati ributtati, s'accamparono nel paese di quei popoli Brutij, che con essi confinano. Et uscito poco di poi della città contra loro un copioso essercito, furono quiui tutti combattendo ammazzati. Ora poi che habbiamo scriuendo scorse le cose, che d'intorno alla Sicilia, & all'Italia successero, passeremo hora a ragionare dell'altre parti dell'Europa. Trouandosi al reggimento del regno in Macedonia Euridice, hauendo inteso come Olimpiade s'apparecchiaua di tornare, mandò un corriero a Cassandro nel Peloponneso pregandolo, che con quella maggior prestezza, che fosse possibile, uolesse darle soccorso. Quindi a se chiamando quegl'huomini di Macedonia, che ne' gouerni delle cose si giudicauano attißimi, donaua loro largamente, e offeriua etiandio gran cose, e cercaua poi d'acquistarsi di qualunque priuato la beniuolenza. Polisperconte intanto mise buon numero di gente insieme, prendendo al suo stipendio Eacide d'Epiro, e condusse nel regno Olimpiade co'l figliuolo d'Alessandro. Inteso poscia come Euridice si trouaua con l'essercito tra i Quij, popoli della Macedonia, si spinse a quella uolta, usando gran prestezza per accommodare con una sola battaglia le cose. Ora trouandosi questi due esserciti l'uno affronte dell'altro, i Macedoni portando alla grandezza d'Olimpiade riuerenza, e tenendo de i beneficij da Alessandro già riceuuti memoria, si mutarono d'openione. Così dunque il Re Filippo con tutta la gente, che l'accompagnaua in un subito fu preso. Et Euridice fuggendosi con Policle, che era uno de' suoi secretarij, & in Amfipoli ritirandosi, ui fu presa. Et in tal guisa Olimpiade hauendo hauuto le due persone regie in suo potere, & hauendo senz'alcun pericolo il regno ricuperato; non seppe nella pro-

Romani e Sanniti fecero guerra insieme noue anni.

Euridice, chiede soccorso à Cassandro.

Olimpiade racquista il Regno di Macedonia.

prospera sua fortuna benignamente portarsi: anzi che hauendo la prima cosa fatto mettere in carcere Euridice con Filippo suo marito, cominciò à uenirgli tormentando. Perciochè fattigli amendue in uno strettissimo luogo riserrare, faceua porger loro da una piccolissima buca le cose che loro bisognauano. Et indi à molti giorni iniquamente contra essi cosi oppressi portandosi; ne riceueua tra i Macedoni biasimo non piccolo, per la compassione, che a i miseri carcerati haueuano: perche ella diede Filippo, ilquale era stato per ispatio di sei anni e quattro mesi gia Re, nelle mani di certi Traci, che lo tormentassero. Et Euridice, la quale si mostraua insolente, e gridaua, che'l Regno molto maggiormente à lei, che ad Olimpiade si conueniua, fu da lei di maggior supplicio giudicata degna. Le fe dunque presentare il coltello, il capestro, e la cicuta, e le fe dire, che una di queste cose si eleggesse qual più le piacesse per douer morire, senza hauere alla grandezza e dignità della misera & oppressa donna rispetto, ò risguardo, e senza hauere etiandio alla fortuna à tutte le persone commune, compassione. Onde poscia uenuta anch'ella in cosi fatta mutatione, hebbe la uita di lei anchora quel fine, del quale la crudeltà d'essa era degna. Conciosia cosa che Euridice uoltatasi alli Dei in presenza di colui, che gl'hauea quelle cose presentate, porse preghi, che quei medesimi doni ad Olimpiade anchora douessero esser fatti, curate del marito le piaghe secondo che la qualità di quel tempo comportaua, lo ricoperse. Quindi co'l capestro appiccandosi, fornì di sua uita il corso; ne per piangere la sua mala sorte sparse lacrima alcuna, ne meno la grauezza delle sue calamità la fecero auuilire. Poscia che Olimpiade hebbe fatto morir costoro, fece priuar della uita Nicanore anchora di Cassandro fratello; e fe anche guastare la sepoltura di Iollo, facendo (per quello, che ella diceua) della morte d'Alessandro uendetta. Elesse poi de gl'amici di Cassandro cento, tutti huomini Macedoni illustrissimi, e tutti gli fece ammazzare. E con queste inique crudeltà l'animo suo sfogando, fe si che molti Macedoni in un subito cominciarono ad hauer il crudel suo procedere in odio. Conciosia cosa che tutti benissimo delle parole d'Antipatro si ricordauano, ilquale à guisa d'Oracolo predicendo, nel uenire à morte gli haueua esortati; che non si douesse mai comportare, che una donna hauesse del regno il gouerno. Queste cose dunque in tal guisa in Macedonia amministrate, fecero d'una futura mutatione manifestissimo segno, e dimostratione. In Asia intanto Eumene hauendo seco i Macedoni da gl'honorati scudi d'argento, & Antigene d'essi Capitano, si fermò per quel uerno alle stanze nelle contrade dette de i Capi in Babilonia. Mandò a Seleuco, & à Pitone ambasciatori ricercandogli, che douessero a i Re prestare aiuto e fauore, e che insieme con esso uolessero fare contra Antigono guerra. E di costoro Pitone era stato fatto Satrapa della Media, e Seleuco di Babilonia, in quel, che in Triparadiso s'era fatta delle Satrapie della prouincia la seconda diuisione. Quelli che la parte di Seleuco fauoriuano differo come

Crudeltà di Olimpia, uerso il Re Filippo, e la Reina Euridice.

Euridice muore per crudeltà di Olimpia.

intendeuano d'aiutare i Re e prouederli di quanto faceua loro di bisogno; ma che non erano gia per render mai ad Eumene ubidienza, perche gia era stato da tutti i Macedoni d'accordo in pena della uita condannato. Et hauendo lungamente d'intorno à queste diliberationi & ordini disputato, mandarono in uno stesso tempo uno ambasciatore ad Antigene, & a i soldati da gli scudi d'argento, con far loro intendere come egli era bene, che Eumene douesse deporre per se stesso il grado del generalato della guerra. Ma non uolendo i Macedoni di ciò far nulla, Eumene la prontezza e l'affettion loro grande commendando, si mise con l'essercito in uiaggio; & al fiume Tigre condottosi, fermò quiui il campo lontano à Babilonia trecento stadij: e quiui fermò nell'animo suo d'andarsene alla uolta di Susa, hauendo uolto il pensiero a cauar soldati e forze delle Satrapie di sopra, e di seruirsi ne' bisogni d'importanza de i danari e del tesoro reale. Ora gl'era forza di passare il fiume, percioche'l paese di qua era tutto scorso e saccheggiato, doue quello di là non era stato mai anchora tocco ne molestato, si che poteua di uettouaglia per l'essercito copiosamente prouederlo. Onde fatti quiui per poter passare buon numero di uasselli radunare, Seleuco e Pitone sopra due galee nauigando, ui si condussero con molt'altri uasselli, che con forza di pertiche ui si spinsero. Concioßia cosa che queste naui erano per anchora al litto, & eran di quelle che Alessandro haueua gia fatto fabricare intorno à Babilonia. Fattegli dunque al luogo doue si doueua passar condurre, essi di nuouo cercauan di persuadere a i Macedoni, che uolessero fare, che Eumene il grado d'Imperatore di soldati deponesse, accioche non fosse contra loro fatto uenire un'huomo straniero, il quale haueua gia gran numero di Macedoni ammazzati. Ma non si potendo questa cosa ad Antigene in alcun modo persuadere, passò Seleuco nauigando à certo fossò antico, e fe quiui aprire d'esso la bocca, che in corso di molto tempo s'era riserrata. Et hauendo in tal guisa gli alloggiamenti del campo de i Macedoni inondati, e fatti tutti quei luoghi intorno allagare; ui mancò poco che quello essercito tutto per l'acque non s'annegasse. Essi dunque si sterono per tutto quel giorno senza far nulla, non sapendo come si hauessero douuto gouernare: il dì uenente poi sciogliendo quei legni, che à forza di pertiche si spingeuano, che erano intorno à trecento, fecero grandißima parte dell'essercito passare, che non fu loro il passo da persona impedito. Percioche Seleuco non haueua seco se non solo i caualli, & quelli eran di numero molto minore, che non erano quelli de gl'auuersarij. Ora cominciando gia à farsi notte, Eumene stando in gran trauaglio di mente per cagion delle bagaglie, passò di nuouo indietro i Macedoni, e con la guida d'un'huomo del paese, si mise á far cauare in certo lato, d'onde si sarebbe facilmente potuto il corso dell'acque diuertire, e farle nel paese uicino scorrere. Ciò ueduto Seleuco, uolendo che costoro quanto prima fosse possibile, della sua Satrapia si partissero, mandò loro per ambasciatori di uenire à tregua domandando, con dire di

Eumene, nò uuol deporre il generalato.

uoler

uoler dar loro il passo. Mandò etiandio in un subito corrieri in Mesopotamia ad Antigono ricercandolo, che con quella maggior prestezza che potesse, da lui con l'essercito si conducesse auanti, che quei Satrapi fossero con le genti loro arriuati. Eumene fra questo mezo hauendo passato il Tigre, & essendo arriuato in Susiana, fe di tutto l'essercito tre parti, per la carestia grande che u'era de' grani. Quindi à minuto il paese scorrendo, haueua sopra tutto di grano mancamento. Venux nondimeno tra soldati distribuendo del Riso, del Sesamo, e de' frutti dell'arbore detta Pala, percioche di questa sorte di frutti n'era il paese molto copioso. Haueua egli mandato prima a i Satrapi & gouernatori delle Satrapie di sopra lettere de i Re, nelle quali scriueuan loro che rendessero in ogni cosa ad Eumene ubidienza; & hora spedì loro di nuouo mandati richiedendogli, che con le lor genti uenissero ad incontrarlo in Susiana. Et auuenne che eglino in quel tempo haueuan messo insieme l'essercito, e che per altre cagioni, delle quali conuiene, che si ragioni prima, che più auanti passiamo, si erano tra loro scambieuolmente accozzati. Era stato creato Pitone Satrapa della Media e di tutte uniuersalmente le Satrapie più alte general Capitano; era questi Parto per natione, & era quelli che haueua ammazzato Filota gia prima Imperatore, & haueua messo in suo luogo Eudamo suo fratello. Onde ueduto questo tutti gl'altri Satrapi insieme si strinsero, dubitando non à loro anchora auuenisse il medesimo; percioche Pitone era huomo terribile e scandaloso, & che si trouaua in gran trauagli di guerre inuolto. Onde restati in una battaglia, che seguì superiori, & ammazzati di coloro, che uennero con essi alle mani molti, fuor della Parthia lo cacciarono. Egli da prima si ritirò nella Media, & arriuato poco dipoi in Babilonia, era intorno a Seleuco essortandolo, che lo uolessero soccorrere, e che communemente facessero l'impresa. Così dunque i Satrapi di sopra hauendo radunati in un medesimo luogo gl'essercitì, sopragiunsero i corrieri d'Eumene la doue si trouauano le genti in battaglia. Era tra quei Capitani illustrissimo, e che per commune parere e concorso di tutti haueua quel grado ottenuto Peuceste, il quale era stato gia uno de' soldati della guardia della persona d'Alessandro, e per la brauura sua era stato dal Re fauorito e da lui inalzato. Haueua questi al suo gouerno grandissima parte della Satrapia della Persia, & era da quei paesani con grande affettione honorato. E per questo si dice, che Alessandro a lui solamente tra tutti i Macedoni concesse di poter portare la stola alla Persiana, uolendo acquistarsi appresso a i Persiani gratia; e giudicando, che con far questo, era per hauere tutta la moltitudine uniuersalmente pronta & ubidiente. Et allhora hebbe diecimila arcieri e frombolieri Persiani; soldati armati alla foggia Macedonica, di diuersi luoghi tremila; seicento caualli tra Greci, e della Tracia, e più di trecento de i Persiani. E Polemone di Macedonia Satrapa della Caramania haueua mille cinquecento fanti, e settecento caualli. E Sibirito dell'Aracosia gouernatore, daua mille fanti, e ca-

Eumene in Susiana ha carestia di uettouaglie.

Pitone Satrapa della Media.

Peuceste Capitano braue, soldato d'Alessandro.

ualli cento sedici. Androbazo de i Paropamisadi, hauendo la Satrapia Ossiarta ui fu mandato con mille dugento fanti, e con trecento caualli. Stasandro Satrapa d'Aria, e di Drangina presi seco quelli, che erano di Battriana haueua mille cinquecento fanti e mille caualli. Venne d'India Eudamo con trecento caualli, con tre mila fanti, e cento ucnti elefanti. Prese egli queste bestie dopò la morte d'Alessandro, quando con inganno hebbe ammazzato il Re Poro. Ora tutti costoro co i Satrapi si radunarono, che furono in tutto più di diecimila settecento fanti e quattromila scicento caualli. Arriuati costoro in Susiana da coloro, iquali la parte d'Eumene seguitauano; s'ordinò quiui un publico parlamento, doue nacquero molti dispareri & ambitioni d'intorno al grado del Capitan generale. Percioche Peuceste stimaua rispetto al numero grande de i compagni ch'erano in suo fauore in quella contesa, e per la prerogatiua che haueua da Alessandro di douere essere a tutti preferito, & di douere egli hauer quello Imperio. Ma Antigene Capitano delle compagnie dallo scudo d'argento, disse come il fare tale elettione, doueua rimettersi à quei Macedoni, iquali haueuano gia insieme con Alessandro guerreggiando, l'Asia soggiogata; & iquali per la brauura s'erano inuitti conseruati. Et Eumene dubitando, che per le discordie, che fra loro erano non fossero ageuolmente da Antigono superati, consigliaua, che non douesse darsi quel carico ad un solo Capitano, ma che tutti i Satrapi, e tutti i principali capitani di tutte quelle genti, nella real sala radunandosi, douessero ogni giorno uenir consultando publicamente d'intorno à quelle cose, che douessero esser loro utili e di giouamento. Conciosia cosa, che il morto Alessandro haueua ordinato il suo padiglione, & in esso il suo real seggio, doue coloro che sacrificio faceuano, soleuano radunati à consiglio d'intorno à quelle cose, che haueuano alle mani, che loro molto importassero. Onde mostrando tutti, che questo parere era utile e buono, si ueniuano ogni giorno radunando, non altrimenti che far si soglia in una città, che sia dal gouerno popolare amministrata. Ora essendosi costoro condotti à Susa, hebbe quiui Eumene da i Tesorieri regij tanta somma di danari, quanta che'l bisogno richiedeua. Percioche i Re haueuano gia per lor lettere ordinato, che à costui solo fosse dato quel tanto, che egli hauesse domandato. Egli dunque hauendo dato a i Macedoni le paghe per sei mesi; diede talenti dugento ad Eudamo, che haueua gl'Elefanti dell'India condotti; e per quanto e' diceua per la spesa di quelle bestie; ma la uerità era, che egli si uoleua con quel presente quell'huomo obligare. Percioche quest'huomo era di non picciol giouamento & importanza, à chi egli si ueniua accostando, perche il seruirsi di quelli animali, era cosa molto terribile e spauentosa. E di quei capi e signori, ciascuno attendeua al gouerno di quelle genti, lequali ciascuno haueua della sua prouincia condotte. Così dunque Eumene in Susiana dimorando con l'essercito, & Antigono d'altra parte hauendo per quel uerno le sue genti alle stanze nella Mesopotamia tenute, fe da principio dilibe-

Satrapi diuersi, s'unisconо con Eumene.

Pudamo accarezzato da Eumene per cagion de gli Elefanti.

ratione

ratione di metterſi ſubito à ire l'eſſercito di Eumene ſeguitando, auanti che foſſe più potente, e di forze maggiori diuenuto. Ma toſto che egli hebbe inteſo come i Satrapi e quelle genti ch'erano con eſſo loro s'erano alla parte de i Macedoni accoſtati, dal fatto propoſito ſi tolſe; e fece l'eſſerito fermare, e fe anche ſcriuere moue compagnie di ſoldati: concioſia coſa che egli molto ben conoſceua come quella guerra ricercaua un groſſo campo, & apparecchio che non foſſe fatto à caſo. Mentre queſte coſe in queſta guiſa paſſauano, Attalo, Polemone, e Docimo, & oltre à ciò Antipatro, e Filota, tutti Capitani, iquali erano ſtati preſi gia con l'eſſercito d'Alceta, eran tenuti con buona guardia dentro à una terra molto ben forte e munita. Coſtoro dunque, hauendo inteſo come Antigono ſi preparaua per andare alla uolta delle Satrapie di ſopra, giudicando, che ſi offeriſſe loro una opportunità commodißima, ſi miſero à perſuadere ad alcune di quelle guardie, che gli uoleſſero laſciare andare; & hauendo l'armi loro ottenute, intorno alla meza notte le guardie aſſaltarono. Et eſſendo appunto otto, & i ſoldati, che gli guardauano quattrocento, e perche erano animoſißimi, & al menar le mani brauißimi, come quelli, che ſeruendo nella militia Aleſſandro s'erano ſempre eſſercitati; datiſi in Senofite di quel preſidio Capitano, lo gettaron giu delle mura, le quali eran fabricate ſopra un ſaſſo, che era di miſura d'uno ſtadio d'altezza; & hauendo parte di quegl'alti ſoldati ammazzati, e parte giu delle mura gettati, miſero nelle caſe il fuoco. Preſero poſcia con eſſo loro cinquanta di quegl'huomini, iquali ſtauano fuori il progreſſo di queſto negotio attendendo. Ora perche in queſto caſtello u'era copia di grano e d'ogn'altra coſa neceſſaria, cominciarono à conſultar tra loro ſe foſſe meglio di quiui fermarſi, e ſeruirſi della fortificatione di queſto luogo aſpettando da Eumene ſoccorſo; ò ſe pure foſſe bene di toſto quindi fuggirſi, & ir girando per la campagna, & attendere il tempo delle riuolutioni. Et eſſendo intorno à ciò nata maggior conteſa, Docimo conſigliaua, che foſſe in ogni modo da quindi partirſi. Ma Attalo diceua, che per il diſagio, che in carcere haueuan patito, non era loro poßibile l'auuerſità e i diſagi ſopportare. Onde nata tra coſtoro diſſenſione, furono interrotti da i ſoldati d'un'altro caſtello uicino, che quiui corſero, che furono oltra'l numero di cinquecento fanti e quattrocento caualli; & oltra queſti più di tremila ſoldati di genti del paeſe inſieme raccoltiſi, iquali hauendoſi per loro ſteßi eletto un Capitano, tutto quel luogo co'l campo attorniarono. Coſi dunque trouandoſi quiui di nuouo fuor d'ogni loro credenza riſerrati, Docimo trouato un lato da poterſi quindi fuggire che non era guardato, ſpedì ſubito un'ambaſciatore à Stratonica moglie di Antigono, la quale ſi trouaua in un luogo uicino; & eſſendo co'l mezo di lei accompagnato da un ſolo huomo quindi uſcito, non gli uenne fatto, che gli foſſe la fede ſeruata; anzi che tradito fu meſſo in prigione. E quelli, che con lui era uſcito conducendo ſeco i nemici, ne fe per quel luogo molti ſalire, &

Soldati brauui d'Aleſſandro prigioni.

Docimo tradito da Stratonica moglie d'Antigono.

in tal guisa occupò un di quelli scogli di tant'altezza. Le genti d'Attalo, che erano tanto di numero inferiori faceuano ualorosa difesa, & attendeuano ogni giorno à combattere. Ma trouandosi quiui assediati gia più d'un'anno e quattro mesi, furono finalmente per forza presi.

Olimpiade 110.

Hauendo Democlide d'Atene il gouerno, i Romani crearon Consoli C. Iunio, e Q. Emilio. Rappresentauasi la centesima e decima Olimpiade, nella quale fu nel corso Dinomeno Lacone uincitore. Venne intorno à questo tempo Antigono di Mesopotamia in Babilonia, e quiui trattò con Seleuco, & con Pitone di fermare per quella guerra la lega: e presi da costoro i soldati, fece sopra'l Tigre fiume un ponte con le naui; e passato per esso di là l'essercito, si mosse per andare ad affrontar l'essercito nemico. Eumene hauendo ciò inteso, impose à Senofilo, ilquale era alla guardia della fortezza in Susa, che non douesse dare in alcun modo ad Antigono danari, ne meno mostrargli i conti. Et egli l'essercito mouendo, se n'andò alla uolta del fiume Tigre, ch'era una giornata da Susa lontano: & è questa contigua à quella regione di montagna, laquale haueuano occupata coloro che essendo liberi, sotto le proprie lor leggi uiueuano. che son popoli detti Vßij. E' questo fiume in molti lati di tre stadij, & in alcuni di quattro di larghezza; l'altezza dell'acque nel mezo del suo corso è tanta quanta è l'altezza de gl'elefanti; e scendendo di luoghi montuosi per ispatio di stadij settecento, mette nel mar rosso; & è di pesci marini, e di marine fere copioso; le quali si fanno sopra tutto nel nascimento della canicula uedere. Hora egli occupato questo fiume e tutti quei paesi che sono ad esso fiume uicini, dal luogo d'onde nasce per fino al mare misero, fortificandosi, per tutto le guardie, & in tal guisa si stauano le scorrerie de i nemici aspettando. Ma perche a i luoghi che si guardauano per esser di lungo spatio, faceua di non picciol numero di soldati di bisogno, Eumene & Antigene richiesero Peuceste che douesse far uenire di Persia diecimila arcieri. Egli da prima non uoleua altrimenti farlo, dolendosi con esso loro di non hauer potuto ottenere dell'essercito il gouerno. Ma dipoi hauendo la cosa molto ben considerata, ui consentì; percioche se auueniua, che Antigono restasse uincitore, uedeua egli douerne seguire che e' perderebbe la Satrapia, & andrebbe à pericolo di perder la uita. Entrato perciò in pensiero & ansietà di se stesso; & appresso giudicando, che à far questo era per più facilmente riuscirgli il farsi del tutto padrone come quelli, che haueua grandißimo numero di gente se uenire nel modo, che coloro domandauano diecimila soldati. Onde allhora certi popoli Persiani, iquali erano da costoro trenta giornate lontano, per l'arte che nel far le guardie usauano, hebbero quell'istesso giorno che fu fatta tale ambasciata, di tal cosa la nuoua: & è questa una cosa, che non mi pare, che punto si conuenga, che sia con silentio trapassata. Concioßia cosa che per esser la Persia interrotta da molte ualli, e piena d'alti e spessi scogli, usauano di stare sopra le cime di questi

Tigri fiume oue nasce e sua natura.

sti certi huomini, che haueuano maggior uoce de gl'altri. Cosi spartiti i luoghi con tanta distanza quanta bisognaua perche una uoce si potesse udire, quelli a i quali era data la commissione, la ueniuano nel medesimo modo à gl'altri dando; e cosi gl'altri à quegl'altri di mano in mano, per fino a tanto, che la uoce per fino all'ultime parti della Satrapia era arriuata. Ora mentre che Eumene e Peuceste queste cose faceuano, Antigono poi che marciando auanti con l'essercito fu arriuato à Susa al real palazzo, creò Seleuco Satrapa di quella regione: e dategli certe compagnie di soldati, gli diede commissione, che egli douesse porre alla fortezza l'assedio. Ma cercando Senofilo che era alla guardia del tesoro deputato, di torlo con sue persuasioni da tale impresa, egli se n'andò con l'essercito alla uolta de i nemici, anchor che la strada fosse molto per lo graue caldo difficile, & in tutto pericolosa à genti forastiere à passarui. La onde faceuan forza d'andare auanti la notte, e di uenir fermando il campo uicino al fiume sempre auanti che si leuasse il Sole. Ma non perciò fu posibile, che facessero in modo, che potessero essere in tutto sicuri da tutti que' mali, che sogliono in cosi fatti paesi auuenire: anzi che se bene e' u'usò tutte le diligenze posibili, e fe tutto quello che potè, ui lasciò nondimeno molti soldati pe grauissimi e smisurati caldi; perche appunto allhora era intorno al nascimento della canicola. Ma poi che si fu condotto al fiume Coprate, cominciò quiui à uenire apprestando tutte quelle cose, che per passarlo faceuano di bisogno. Questo fiume calando giu di certi paesi montuosi, metteua nel Tigre; & era per ispatio d'ottanta stadij dal campo di Eumene lontano; & era la sua larghezza di quattro iugeri per lo piu di misura; e perche nel suo corso era rapido molto, ui bisognauano barche, & farui ponti congiungendole insieme; e prouedute certe poche naui con pertiche spingendole, fe sopra questi certa parte delle fanterie passare, dandogli commissione che douessero quiui cauare pe' bastioni, e che subito che gl'hauessero alzati, ui douessero l'altra parte dell'essercito riceuere. Eumene d'altra parte da' soldati mandati à far la scoperta di quanto i nemici faceuano auuisato, passato con quattromila fanti e mille trecento caualli di là dal Tigri pel ponte, si diede nelle genti d'Antigono, le quali eran gia passate ch'erano piu di tremile fanti, e quattrocento caualli, & in quelli altresi, che soleuano ire sparsamente à fare di uettouaglie prouisione, che non erano di minor numero, che di sei mila. E di costoro che furono di cosi subito caso trauagliati, assaltando, ne fe parte uoltare al primo affronto in fuga: e de i Macedoni quelli che si fermarono à far difesa, parte per forza e parte per numero di gente superando, fe si che furon forzati tutti (fuggendo) al fiume ritirarsi, e quiui tutti sopra le naui riducendosi, per la quantità e per la calca grande di tanta gente, andando le naui in fondo, si sommersero; e di coloro che si misero a notare, gran parte dalla furia dell'acque traportati s'annegarono, e pochissimi se poteron saluare. Quelli che non sapeuan notare, uolendo piu tosto

Modo da mãdar nuoue in paesi lontani presto.

Eumene rõpe le genti d'Antigono al fiume Tigre.

restar prigioni, che perder la uita, alle riue del fiume furon presi, che furono intorno à quattromila. Ora Antigono uedendo una moltitudine si grande di gente andar male, non poteua per lo mancamento che haueua della naui, dar loro soccorso: giudicando poscia, che non fosse posibile di passare, spinse l'essercito alla uolta di Bagade città posta uicino al fiume Eulio. E perche quel camino era caldissimo & ardente, percioche allhora i caldi erano grauissimi: molte persone ammalarono, di maniera che l'essercito si trouò ridotto in carestia, & in disperatione. E nondimeno poi che si fu per alquanti giorni in quella città fermato, e che egli hebbe fatto quiui l'essercito rifrescare, giudicò, che fosse bene di far muouere il campo alla uolta d'Ecbatana della Media, e quindi poi le Satrapie più alte acquistare. Ora perche u'erano due strade, per lequali nella Media s'andaua, u'era pure qualche difficultà. Percioche la strada di sopra era bella e strada regia, ma era lunga, e calda molto, & era quasi di quaranta giornate. Quella poi, che passa per la natione detta i Cossesi, e difficile e stretta, & è precipitosa e molto nimica, è medesimamente tale, che delle cose necessarie molto ui si pate, ma ben corta e molto più fredda. E per dire il uero il condur per essa l'essercito è più tosto difficile che nò; se gia questa cosa à quei Barbari, che habitano i luoghi di quelle montagne non si fosse con persuasioni ottenuta. Percioche questi popoli in libertà e sotto le proprie leggi loro gia anticamente uiuendo, usano d'habitare in spelonche e uiuono di Topi, e di Funghi, e oltre à ciò di carne di fere salata. Giudicaua Antigono, che fosse poca sua gloria il cercar di persuader costoro, come anche giudicaua non conuenirsi l'induruegli cõ presenti, hauendo un si potente e numeroso essercito seco. Chiamati dunque quelli che tra gl'armati di scudi erano di maggior riputatione, & illustrissimi, & con gl'arcieri e frombolieri, & altri soldati armati alla leggiera ne fe due parti. E diede d'una il gouerno à Nearco, & a costui comandò, che douesse andare inanzi, & occupare tutti quei luoghi stretti e dirupati; fatti poi fermar con ordine gl'altri lungo la strada ordinaria, egli andaua auanti con la Falange marciando; & heueua dato il carico della retroguarda à Pitone. Quelle compagnie ch'erano state con Nearco mandate inanzi, occuparon solamente alcuni piccioli scogli, ma non hauendo potuto molti luoghi prendere, e quei pochi non molto necessarij, ui perderon molti de i loro, & hauendo sempre i Barbari addosso, hebbero fatica di saluarsi. Quelli che la parte d'Antigono seguiuano, poi che furon finalmente arriuati la doue quei passi stretti di quei luoghi doueuano occupare, scorsero à pericoli tali, che non era posibile, che fosse loro dato soccorso. Concioscia cosa che quelle genti paesane, perche haueuano di tutti quei luoghi benissimo contezza, hauendo gia prima quei dirupamenti, e quei precipitij occupati, gettauan giu tuttauia addosso a i nostri mentre ueniuan marciando, grossissimi e spessissimi sassi per quei luoghi precipitosi rotolandogli. Et oltre à ciò tirando loro grandissimo numero di frizze, gran

Antigono ua alla uolta della Media.

numero

numero ne feriuano, perche nõ poteuano quella furia ributtare, ne schiuare dell'armi tirate i colpi per trouarsi in lati cosi aspri e difficili. E perche la strada era molto precipitosa & à passare difficile, ne seguì che gl'elefanti e' caualli iquali erano d'arme graui coperti, si trouauano in pericolo grande, & molto haueuano da fare, percioche non poteuano per se stessi aiutarsi: Ora trouandosi Antigono à queste difficoltà ridotto, gia si pentiua di non hauer fatto quanto uoleua Pitone, che lo consigliaua che con dare à quelle genti danari, il passo si comprasse. Onde hauendo molti de' suoi perduti, & essendo gl'altri à pericolo ridotti, à pena finalmente potè nel paese della Media à saluamento ritrarsi. E le genti dell'essercito pe' graui continui caldi e pe' tanti disagi e trauagli a mal termine ridotte, dauano di tutto colpa ad Antigono, e di si fatta maniera, che molte grida e querele contra lui s'udiuano. Concioſia cosa, che in meno di quaranta giorni erano incorsi in tre grauissimi pericoli e disgratie. Hauendo nondimeno Antigono con parole piaceuolissime a i soldati parlato, fatta grandissima prouisione di tutte le uittouaglie & altre cose necessarie, fe tutto l'essercito ricreare. Quindi mandò Pitone con ordine, che douesse per tutti i luoghi di quella Satrapia scorrere, e douesse quindi quel maggior numero di caualli leggieri, e di caualli da combatter e di bestie da soma, che potesse raccorre. E perche questi paesi son sempre di bestie copiosissimi, fu ageuole à Pitone il mettere ad effetto quanto gl'era stato commesso: e tornò conducendo seco dumila caualli leggieri, e più di mille caualli tutti ben forniti, & oltre à ciò tanto numero di bestie da soma che poteua benissimo tutto l'essercito armare: e medesimamente del tesoro regio cinquecento talenti. Ora Antigono fe di questi caualli le compagnie, & à coloro, che gl'haueuan perduti dando de gl'altri in quel luogo, & hauendo donate molte di quelle bestie da soma, uenne in tal guisa de i soldati la gratia à racquistare.

Antigono si ritira in Media.

I Satrapi e Capitani di Eumene tosto ch'hebbero hauuto nuoua come i nemici s'erano nella Media accampati, uennero in discordia tra loro. Concioſia cosa che Eumene & Antigene Capitano de gli Argiraspidi, con tutte quelle genti, che dal mare eran quiui uenute erano d'openioue, che facesse di mestiero di tornare al mare. Quelli poi ch'eran uenuti dalle Satrapie di sopra stando col pensiero a i loro riuolto, affermauano, che si doueua ire à difendere i luoghi più alti: e facendosi la dissensione tutta uia maggiore, Eumene uedendo come diuidendosi l'essercito ne l'una parte poi, ne l'altra era a i nemici pari, uolle fare quanto uoleuano i Satrapi da i luoghi più alti uenuti. Mouendo dunque da Pasitigride il campo, marciando auanti si conduſſero à Persepoli città reale della Persia, che ui giunsero in uentiquattro giorni; e da principio la strada onde à questa s'andaua per fino à quella parte, che si dice Scala, era cauata, e di grandissimo caldo, & d'ogni cosa necessaria in tutto mancheuole: il rimanente d'essa poi era rileuata, & haueua bonissim'aere, e tutta di quei frutti che l'anno pro-

Eumene ua alla uolta della Persia.

duce copiosa & abbondeuole. Perche u'erano spesse ualli d'ombre ripiene, e ui erano diuerse e uariate piante di quelle, che uerdi si conseruano. V'eran poi per quelle ualli alberi di tutte le sorti, & acque di maniera, che i uiandanti con piacer grandissimo per quei luoghi amenissimi per prender riposo ui si fermauano. V'era etiandio gran copia di prede, che fatte da' paesani condurre, Peuceste tra soldati largamente le distribuiua, per acquistarsi in tal guisa d'essi la beniuolenza. Questo paese è tutto habitato da una natione tra Persiani bellicosissima, che son arcieri e frombolieri. E questa prouincia per quello, che si può uedere alla frequentia de gl'huomini è dall'altre Satrapie differente. Poi che finalmente furono in Persepoli città reale arriuati, Peuceste Satrapa di quella regione e general Capitano, fe con molta magnificenza alli Dei, & ad Alessandro, & à Filippo sacrificio. E fatto uenire di quasi tutta la Persia gran numero di animali da offerire, & altre cose che per mangiare bisognauano, & ad una generale radunanza; fece à tutto l'essercito publico banchetto. E del sacrificio di coloro che la festa celebrauano riempì quattro cerchi, che l'uno era dentro a l'altro & uno grandissimo poi tutti gl'altri in se conteneua, il cui giro ò circuito era di stadij dieci, & in questo stauano tanto gli stipendiarij quanto tutti gli altri soldati in aiuto mandati. Era poi il secondo d'otto stadij di giro, & in questo erano in parte i Macedoni dalli scudi d'argento, & in parte altri soldati iquali haueuano gia sotto Alessandro militato. Il cerchio ch'era poi dopo questo era di stadij quattro di giro, & in questo eran fermati à sedere i secondi capitani, e quelli, che non erano nelle compagnie, e gl'amici, i Capitani e i caualieri. Il cerchio ultimo e dentro à gl'altri tutti, era di giro di stadij due, & in questo stauano per ordine Capitani eletti, i Capitani della caualleria, & i più illustri huomini che fossero tra i Persiani. Erano poi nel mezo di tutti costoro gl'altari delli Dei, e d'Alessandro, & di Filippo, e ui si fecero i letti di frondi, & haueuano le coperte loro d'Arazzerie, e di uariati tappeti, percioche la Persia, è copiosissima di tutte quelle cose che sogliono nelle delitie, e ne i piaceri à gl'huomini seruire. Erano questi circoli tra loro tanto lontani, che non si dauano à i conuitati fastidio ne noia ueruna: e tutto l'apparato era in pronto. Ora perche con bell'ordine à tutti quiui si seruiua, era dalla moltitudine con grande applauso la prontezza di Peuceste commendata; e gia si conosceua manifestamente, come egli si haueua beniuolenza grande acquistata. Eumene hauendo queste cose molto ben considerate, e nel uenire la cosa discorrendo & essaminando, trouato come Peuceste era intento à cercare d'acquistarsi il popolo tutto, e che egli al grado e dignità Imperiale aspirava, finse lettere per mezo delle quali fe diuenir i soldati à combatter pronti & animosi, e l'alterezza di Peuceste, e lo splendore abbassando, inalzò se stesso, & uenne appresso alla moltitudine in aspettatione di grandissima speranza. Il contenuto delle lettere era cosi fatto in somma, che Olimpiade preso d'Alessandro il picciol figliuolino,

Peuceste, fa sacrificio ad Alessandro i Persia.

Alloggiamento circolare di Peuceste.

Eumene ha sospetto di Peuceste che aspiri all'Imperio.

haueua

haueua etiandio di Macedonia il regno ricuperato, & con l'auttorità sua tolto ne uia Cassandro. E che Polisperconte era con essercito potentissimo passato in Asia contra Antigono, & haueua condotto in Cappadocia gli elefanti anchora. E questa lettera scritta in lingua Soriana, fu mandata da Oronte, che haueua al hora della Satrapia d'Armenia il gouerno, à Peuceste suo amico. Et hauendo la lettera fatto l'effetto, perche le parole sue haueuano quanto e' uoleua persuaduto, per la famigliarità, che ne' passati tempi haueua co' Satrapi hauuta; Eumene fe che la cosa si diuolgasse, e si mostrasse a i Capitani, & à molti altresi de gl'altri soldati. Il rimanente dell'essercito intanto in generale mutarono openione e parere, e tutti haueuano riuolti gl'occhi loro alla aspettatione, che di Eumene si haueuano nell'animo conceputa: come se in poter suo hauesse douuto essere e di fare che i Re facessero grandi & inalzassero quegl' huomini iquali esso uolesse; e che anchora à tutti i colpeuoli dessero gastigo. Volēdo intanto Eumene dopo'l pasto far si, che coloro i quali teneßero contrario parere sbigotiti e sgomenti restassero: e quelli parimente, che all'Imperial grado ò grandezza hauessero l'animo uolto; fe citare in giudicio Sibuto, ilquale era Satrapa dell'Aracosia, & amicō di Peuceste. Haueua egli fra questo mezo, senza che costui ne sapesse nulla mandato à gli Aracosii certi caualli, & haueua commesso, che le bagaglie uia si togliessero. Si ridusse dunque à tal pericolo, che se con secretamente fuggirsene, non si fosse quindi leuato, era certißimamente dalla moltitudine ammazzato. Et hauendo nel medesimo modo Eumene arrecato à gl'altri anchora terrore, & à se medesimo in tal guisa grandezza & splendore acquistato; mutò di nuouo disegno: & hauendo tirato con amoreuolißime parole, e molte promesse Peuceste al suo uolere; fe si che egli era in tutto uolto à bramargli del bene, & à cercare d'esser con l'aiuto suo à i Re fauoreuole. Sollecitando intanto di prender quasi, che gl'ostaggi da gl'altri Satrapi anchora, e Capitani, accioche non haueßero poi ad abbandonarlo, fe dimostratione, che gli mancassero danari, e misesi ad essortare d'eßi ciascuno, che uolessero secondo le forze loro a i Re prestarne. Et hauendo ottenuto in presto quattrocento talenti da quei Capitani, da i quali ei giudicaua, che fosse bene hauerne; coloro che prima eran sospetti, & de i quali si dubitaua, che non facessero qualche trattato, ò altro disegno, gli furon poi fedelißime guardie, e compagni nella guerra. Cosi dunque per questa uia costoro gouernando, arriuaron della Media alcuni, che riferirono come Antigono era passato con l'essercito nella Persia. Vdito questo fe muouere anch'egli il campo, hauendo nell'animo suo fermato d'andare ad incontrare i nemici, & di metterſi al pericolo. E mentre ueniua marciando, il secondo giorno hauendo fatto alli Dei sacrificio, & fatto all'essercito un magnifico conuito, s'acquistò della moltitudine la beniuolenza: & egli con coloro, iquali inuitauano, e coloro iquali haueua al pasto condotto ubriaco diuenuto, uenne in debolezza & isuenimento,

Sibuto Satrapa, chiamato in giudicio.

Eumene s'ubriaca in un conuito.

Onde si ste per ispatio d'alquanti giorni senza marciare per lo male, che lo grauaua. L'essercito intanto cominciò à sgomentarsi, e perdere la speranza, percioche si teneua, che si douessero in breue co i nemici affrontare, & il Capitan lor, che era eccellentissimo sopra tutti gl'altri Capitani, si trouaua dall'infirmità oppresso. E cominciando nondimeno il male à farsi minore, dopò che egli si fu alquanto rihauuto, marciò insieme con l'essercito anch'egli, tenendo nel l'andare innanzi dell'essercito il gouerno Peuceste, & Antigene. Et egli facendosi portare in una lettica, ueniua dietro à coloro, che guidauano gli animali seguitando, per non esser da i tumulti, e dalla strettezza del luogo trauagliato. Ora poi che amendue gl'esserciti non erano piu che una giornata l'uno dall'altro lontano, furon dall'uno e dall'altro in un'istesso modo mandati auanti gli stracorritori à scoprire: & hauendo l'uno e l'altro riconosciuto de i nemici il numero e i disegni; eran pronti amendue al far di loro pruoua; ma senza uenire altrimenti à giornata si spartirono. Concioscia cosa che hauendo amendue passato certo fiume, & un torrente ordinaron l'essercito per combattere; ma non poteron uenire alle mani per la strettezza de i luoghi doue si trouauano. Ora essendosi amendue i campi per ispatio di tre stadij l'uno dall'altro fermati lontano, seguirono per tre giorni interi di uenire con picciole e leggieri scaramuccie tra loro combattendo; & attesero à scorrere e predare il paese, perche tutti si trouauano d'hauere di danari mancamento. Il quinto giorno poi Antigono mandò & à i Satrapi, & ai Macedoni ambasciatori, richiedendoli che non uolessero rendere ad Eumene ubiedienza, ma che uolessero à lui prestar fede. E disse tra l'altre cose, come egli era per concedere à quei Satrapi, che per loro le proprie Satrapie si riteuessero: ad altri poi offeriua di douer dare altre regioni; altri uolerne con honori e doni à casa rimandare; & che quelli che uolessero seguitar la guerra, harebbono hauuti da lui nel suo campo quei gradi e quei luoghi, che si fossero loro conuenuti. Ma non uolendone i Macedoni far nulla, anzi à gli Ambasciadori minacciando, sopragiuntoui Eumene, diede loro molte lodi, e raccontò quiui una fauola molto nota, & antica ma non punto fuor di proposito in questo luogo. Come un Lione amando una Vergine, trattò col padre della fanciulla di far le nozze, e che'l padre rispose come egliera apparecchiato di concedergliela, ma che molto temeua dell'onghie sue e de i denti, che ogn'hora, che le nozze fossero fatte, egli una uolta, per qualche cagione sdegnandosi, si portasse poi con la giouane bestialmente. Onde hauendo perciò il Lione gettato uia l'onghie e i denti, il padre della giouane ueduto come egli haueua quelle cose gettato per le quali era formidabile e temuto, dandogli con un bastone lo priuò senza molta fatica della uita. E che Antigono il medesimo cercaua di fare che haurebbe quanto prometteua osseruato per fino à tanto che hauesse quello essercito ottenuto, & in tal guisa facendo, harebbe poi que' Capitani castigati. Et al dir di lui applaudendo la moltitudine,

Antigõo cerca di corrõper l'essercito d Eumene.

Pauola d'un Leone è d'una dõzella.

licentiò

licentiò il parlamento. Venuta poi la notte uennero dal campo d'Antigono alcuni fingendo d'esser fuggiti, e diceuano come Antigono haueua fatto intendere a i soldati, che d'intorno alla meza notte si douesse muouere il campo. Eumene tra se la cosa discorrendo sospettò, che i nemici douessero di uero andare alla uolta di Gabiene: perche questa prouincia era lontano per ispatio di tre giornate appunto, e non era stata mai per anchora molestata, & era tutta piena e copiosa di frutti, e di cose da uiuere, & in somma tale che per tutto poteua un numeroso essercito di tutte quelle cose, che gli sono necessarie prouedere. Et oltra queste commodità la stessa qualità del luogo era di grande aiuto e molto gioueuole, percioche u'erano molti fiumi, & torrenti, che le strade impediuano. Onde uolendo con prestezza esserui prima che i nemici, fece anch'egli il medesimo: percioche fe che certi soldati pagati, iquali egli con danari persuase, quasi che da lui fuggiti, andarono nel campo d'Antigono, dando loro commissione, che dicessero quiui come Eumene haueua disegnato d'assaltar quella notte il bastione. Et egli intanto fe primieramente marciare auanti le bagaglie, & fe comandare a i soldati, che tosto che hauessero cenato con quella maggior prestezza che fosse possibile mouessero il campo. Et essendosi tutto questo in un tempo fatto, hauendo inteso Antigono da coloro, iquali eran'iti à far la scoperta come i nemici haueuan disposto di uolere la notte combattere; non si mise altrimenti à marciare, & ordinò l'essercito per tutto doue il pericolo richiedeua. Ora mentre che egli si ueniua intorno à queste cose trauagliando, e che egli staua con gran pensiero di quello che doueua succedere, Eumene senza, che costui se ne auuedesse, mouendo il campo, andò auanti, e con molta prestezza si condusse à Gabiene. Antigono fe stare per certo spatio di tempo l'essercito in arme: ma subito, che da gli stracorritori hebbe inteso la partita de i nemici, e che egli conobbe come con militare astutia era stato ingannato, si ste nondimeno nel fatto proposito fermo. Et hauendo mandato la grida del marciare auanti, diloggiò quindi & uenne con presciа dietro al campo de i nemici marciando quasi che in guisa di persecutione. Ma perche Eumene s'era mosso gia due terzi della notte prima di lui, considerando, che non era molto ageuole, che tutto l'essercito potesse arriuare i nemici che s'erano gia per tanto spatio discostati, fe questa cosi fatta inuentione. Diede delle genti che lasciaua in dietro il gouerno à Pitone, ordinandogli, che agiatamente, e pian piano lo douesse seguitare. Et egli presa seco la caualleria, si mise à correre auanti. Et hauendo all'apparir appunto dell'alba, arriuata la retroguarda de i uemici che d'un certo colle scendeua, si fermò nella cima del monte à uista de i nemici. Quelli, che seguiuano Eumene hauendo per giusta distanza di lontano i nemici ueduti, stimando, che fosse quiui tutto l'essercito, fecro alto e non altrimenti quasi, che se hauessero douuto allhora allhora uenire à giornata si misero tutti in battaglia. Et in tal guisa amendue i Capitani di questi esserciti con iscam-

Eumene ua à Gabiene paese fertile

bieuoli astutie l'un l'altro fra loro s'ingannarono quasi che tra loro facessero à gara di conoscer con la prudenza loro quello, che douea auuenire, e mostrando come tutta la speranza della uittoria haueuano in se medesimi riposta. Antigono dunque con hauere un'astutia cosi fatta ritrouata, fu d'impedire il nemico dell'andare più inanzi cagione, e di dare etiandio tempo à se stesso che l'essercito arrinasse. Doue poscia tutte le genti dell'essercito furono arriuate, fe subito metter l'esser cito tutto in battaglia, quindi con terribil mostra se ne scese alla uolta de i nemici. Si trouaua in tutto con le genti, che u'haueuano messe Pitone, e Seleuco uent'ottomila fanti, & ottomila caualli, con sessantacinque elefanti. Fecero questi capitani nell'ordinar le genti loro modi non più usati di battaglie, & anche in far questo uolsero mostrar gara tra loro di chi sapesse meglio ordinarle. Conciosia cosa che Eumene pose nel sinistro corno Eudamo, che haueua gli elefanti dell'India condotti, il quale haueua à se d'intorno uno squadrone di cento cinquanta caualli: mise poi dauanti à costoro due colonnelli di fanti eletti armati di picche, ordinando, che la caualleria stesse à cinquanta per fila. E uolle, che tutti questi si congiungessero con coloro, che stauano nell'auantaggio del luogo. Fe poi fermare appresso à costoro Stasandro Capitano, che haueua seco de i caualli suoi proprij nouecento cinquanta. E dopò costoro mise Amfimaco Satrapa della Mesopotamia, che haueua sotto la sua condotta seicento caualli: e con essi congiunse Eumene due compagnie di caualli tutti seruitori, ciascuna delle quali era di caualli cinquanta, e per trauerso mise poi quattro compagnie, con ordine, che douessero stare fuor del corno per ire à soccorrere la doue fosse di bisogno: e seicento caualli de i quali era da principio Capitano Sibirto, ma perche s'era fuggito hebbe di essi Cessalone il gouerno. Seguiuan poscia di quelli de i Paropamisadi cinquecento, & altri tanti Traci, uenuti dalle Satrapie di sopra. Pose poi dauanti à costoro tutti quasi come in un ripiego quarantacinque elefanti, e nelli spatij che erano tra l'uno e l'altro di questi animali mise arcieri e frombolieri genti tutte al proposito e molt'atte. Poi che egli hebbe in tal guisa il destro corno ordinato e ben munito, congiunse con esso la lor falange: che nella parte di sopra stauano i soldati mercennarij, che passauano il numero di sei mila. V'eran poscia certi, iquali armati all'usanza Macedonica, erano una raccolta di persone di diuerse nationi. E dopò costoro furon messi i Macedoni che non erano più di tremila da gli scudi d'argento, che per dire il uero eran tutti huomini bruisimi, & inuitti: e che per le cose da loro honoratamente fatte, eran molto da i nemici temuti: & oltra tutti costoro eran messi più di tremila di coloro, che eran deputati alle difese sotto l'ubidienza d'Antigene, e di Teutamo, e de gli Argiraspidi con esso loro. Mise poscia nella testa di tutta la battaglia quarantaquattro elefanti, riempiendo d'armati alla leggiera tutti gli spatij che erano tra l'uno e l'altro di questi animali. Permò nel destro corno la caualleria per guardia della Falange, che erano della Caramania tutti, e ottocento in numero, & haueuano

Antigono si fermar astutamente Eumene.

Ordinanza dell'essercito d'Eumene.

per

per loro Capitano Tlepolemo Satrapa, & oltra questi nouecento più di quelli, che si diceuano de i confederati, e lo squadrone etiandio di Peucreste e d'Antigene che erano caualli trecento, tutti sott'uno stendardo. Fu poi messo nella sommità del corno lo squadrone di Eumene, nel quale erano altritanti caualli & i capi loro, tra quali erano caualli duzento tutti eletti: & oltra questi tutti trecento caualli scelti di tutte le compagnie de i caualli, che fossero i più ueloci, e più pronti, che si trouassero, furon messi alla testa di tutta la battaglia, che douessero stargli sempre intorno. Et oltra l'ordine di tutta la battaglia, mise à fronte a i nemici quaranta elefanti. Era'l numero di tutto l'essercito d'Eumene di sedicimila fanti, sei mila caualli, e di cento quattordici elefanti. Ora Antigono guardando da quei luoghi alti e ben considerando l'essercito nemico, e l'ordine di esso, mise anch'egli all'incontro le sue genti in battaglia, secondo, che l'ordine de i nemici richiedeua. Perche ueduto come il destro corno de gli auuersarij era gagliardissimo e fortificato con quelle fere, e con le compagnie de i caualli, mise alla testa i miglior caualli, che fra tutta la sua caualleria si trouassero, con ordine, che nella testa douessero con spetie di fuga combattere: e che stando alla larga douessero à uicenda scorrer combattendo; onde con far questo uenissero à far si che quella parte de i nemici, nella quale haueuano speranza maggiore non potesse far effetto alcuno. E dinanzi à questo squadrone fermò gl'arcieri à cauallo della Media e dell'Armenia, & insieme con essi intorno à mille armati d'arme d'hasta, tutti medesimamente con ordine di douere à uicenda combattere, & oltre à ciò quelle genti de i Tarentini, ch'erano insieme del mare sbarcati, ch'erano dumila dugento, ch'eran tutti scelti huomini usi nell'insidie, & che erano ad esso molto affettionati: e mille fanti più della Frigia, e della Lidia, e di quelle genti ch'erano con Pitone mille cinquecento, e quattrocento armati d'arme in hasta di quelli che erano con Lisania, & oltra questi quelle genti ch'eran detti stracorridori, e di quella natione, che haueuano ne' paesi più alti le loro habitationi ottocento. Fu poscia nel sinistro corno messa questa caualleria cosi fatta, & era di tutti al gouerno Pitone. E delle compagnie del prim'ordine della battaglia de i caualli, lui eran fermati più di nouemila soldati mercenarij, e delle genti de' Pamfilij, e de i Licij tremila, dopò costoro, e più d'ottomila Macedoni armati di diuersi popoli. Et oltra tutti gl'altri u'erano intorno à ottomila Macedoni, dati gia da Antipatro in quel tempo, nelquale egli era stato dichiarato del regno gouernatore. Eran poi i primi nel destro corno della battaglia, & che con la falange eran congiunti cinquecento caualli stipendiati di tutte le nationi, e dopò loro mille Traci, con cinquecento mandati in soccorso da gl'amici, e mill'altri più, che si diceuano i confederati, de i quali tutti era Capitano il figliuol d'Antigono Demetrio, che era allhora la prima uolta, che doueua insieme co'l padre combattere. Era nell'ultimo corno e nel più alto, uno squadrone di caualli trecen-

l'essercito di Antigono, come fusse ordinato in battaglia.

Demetrio giouanetto figliuolo di Antigono.

to, e quiui s'era egli fermato con costoro. Et era l'ordine questo, che u'erano anchora tre compagnie de i proprij seruitori, con altritanti, con iquali s'erano fermati à combattere cento Tarentini. Haueua poi ordinati intorno à tutto'l corno elefanti trenta ch'erano stati scelti i migliori che ui fossero. Fatto poscia un certo ripiegamento con interualli, uolle che quelli spatij fossero di compagnie d'armati alla leggiera, e tutte genti scelte, ripieni. Mise poi molti de gli altri elefanti dauanti alla battaglia affronte a' nemici, & alcuni, ma pochi ne mise insieme co' caualli, che erano nella banda sinistra. Et hauend'in questa guisa messo l'essercito in battaglia, cominciò à uenir contra i nemici scendendo, facendo marciar l'essercito con ordine ripiegato e per fianco. Percioche fe che'l destro corno, nel quale egli più si confidaua, si stendesse più auanti, facendo ristringer più l'altro, & andar più ritirato, hauendo fermato nell'animo suo con questo ritirarsi, e con quello spingere auanti e combattere. Dopò che i campi hebbero cominciato ad appressarsi, e che fu di quà e di là dato del dar dentro il segno, s'udirono i trombetti dall'una e dall'altra parte scambieuolmente hora gli uni, & hora gl'altri dare all'arme. Et allhora i primi caualli ch'erano con Pitone, non hauendo appresso alcun gagliardo presidio, e di cui fosse da tener molto conto, e perche è di numero e di uelocità si trouauano a i nemici superiori, faceuano l'estremo delle forze loro. Conciosia cosa che non giudicauano, che fosse molto sicuro di far di loro pruoua con opporsi all'affronto de gli elefanti, e di uolere l'impeto loro aspettare. Ma d'intorno al corno scorrendo, e spessi colpi d'armi per fianco tirando, molte ferite loro dauano. Et essi per la destrezza loro non riceuendo offesa ueruna, faceuano a i nemici, che per la grauezza non poteuano ne difendersi, ne ritirarsi, graui offese e molto danno, ogn'hora che di farlo si prestaua loro l'occasione. Ora Eumene uedendo come in quella parte i suoi si trouauano, dalla moltitudine de gl'Arcieri à cauallo, che scorreuano oppressi, si fe uenir subito da Eudamo, che haueua del sinistro corno il gouerno, una squadra di speditissimi caualli, e dopò, che egli hebbe à quel corno una picciola compagnia aggiunta, accompagnato da uelocissimi caualli leggieri, corse con impeto addosso à i nemici, e seguitando dopò lui gli animali, hauendo senza molta fatica, messe le genti di Pitone in rotta, l'andò fin sotto le radici del monte perseguitando. Ora mentre queste cose in tal guisa seguiuano auuenne, che le battaglie delle fanterie s'attaccarono insieme, & essendosi gia per buono spatio combattuto, poi che ne furono dall'una e dall'altra parte morti assai; quelli che Eumene haueua messi in battaglia per lo uolore de gl'armati con gli scudi di argento erano già superiori; percioche questi erano tutti huomini prouetti, & per i molti pericoli nei quali s'erano tante uolte trouati, nel fidarsi in se stessi, e nella peritia eran uenuti eccellenti, di maniera che non poteuano alla testa della battaglia i nemici alla furia loro far resistenza. Furon dunque ordinati tre mila soldati,

Fatto d'arme tra Antigono, & Eumene à Gabiene.

che

che douessero insieme ristretti stare à guisa d'una testa di tutto l'essercito. Antigono ueduto come gia le genti del sinistro corno s'eranmesse in fuga, e che la battaglia piegaua tutta, non uolle à coloro iquali lo consigliauano che si douesse alle montagne ritirare, e raccoglier quelle genti, che fuggendo si saluauano, poi che egli haueua appresso di se una parte dell'essercito intera, ubidire: anzi che seruendosi con destrezza della commodità che'l tempo gli haueua apportata, campò non solamente i suoi che s'eran gia fuggiti, ma ottenne etiandio la uittoria. Conciosia cosa, che gli Argiraspidi, che appresso à Eumene si trouauano, e l'altra moltitudine delle fanterie subito che hebbero rotti e uolti in fuga gli auuersarij, gl'andarono per fin sotto le radici del monte seguitando. Antigono dato loro alquanto di spatio, mossosi poi con parte della caualleria corse con furia addosso all'essercito de i nemici, dando per fianco nelle genti di Eudamo ch'erano nel sinistro corno: onde hauendo in un subito fuor d'ogni sua speranza rotti e uolti in fuga i nimici, & molti ammazzatine, se con prestezza scorrere auanti i piu ueloci de' suoi caualli, i quali fecero tornare le genti, che fuggiuano, in dietro: e di nuouo alle radici del monte le mise in battaglia. Perciochè Eumene intesa la fuga de i suoi, fece i Trombetti sonassero à ritirata per richiamar que' soldati che i nemici seguiuono; sollecitando quanto poteua di dare alle genti d'Eudamo soccorso. Ora perche gia era sopra giunta la notte, hauendo di qua e di la richiamati i loro, che si fuggiuano, rimisero un'altra uolta tutti gl'esserciti in battaglia; tanto era grande il disiderio, che non solo que' Capitani, ma tutti parimente i soldati haueuano di restar uincitori. E perche la notte era serena, e la luna piena, e gl'esserciti l'uno dall'altro erano intorno à quattro iugeri lontano, si pareua che nelle mani appunto di tutti coloro iquali in campo si trouauano, fossero gli strepiti dell'armi, e'l fremitar de i caualli. Ma doue poi discostandosi si furono per ispatio di trenta stadij allontanati da coloro iquali eran combattendo restati per terra; era gia uicino alla mezza notte, e cosi gl'uni come gl'altri si trouauano à mal termine ridotti si rispetto al uiaggio, e si anche rispetto alla fatica nella battaglia durata & alla fame, che patiuano. Fu dunque loro forza lasciando il combattere, di fermare il campo. Et Eumene tentaua di condursi la doue giaceuano i morti, sollecitando di farsi d'essi padrone, & ottenere una certissima uittoria. Ma non uolendo i soldati consentirui, anzi gridando tutti, che si douea andare colà doue si trouauan le loro bagaglie ch'eran quindi lontano, gli fu finalmente forza al uolere della moltitudine ubidire. Conciosia cosa che'l brauare allhora i soldati non era punto à proposito; perche u'eran molti, che cercauano il grado del generalato del campo: ne meno ueduta il tempo accommodato di poter coloro iquali contradiceuano gastigare. Doue Antigono d'altra parte perche era assoluto Signore & haueua auttorità assoluta di Capitano, senza che u'hauesse il consiglio e la diliberatione de gl'altri à interuenire; costrinse le

Eumene costretto à far à modo de soldati.

sue genti à condursi colà doue i morti giaceuano. E fattosi in tal guisa delle sepolture d'esse Signore, uoleua in tutti i modi che la uittoria fosse sua, affermando, che la principale e miglior cosa era nelle giornate l'ottenere i corpi di coloro, che morti ui restauano. Restarono in quella battaglia morti dalla parte d'Antigono tre mila settecento fanti, e cinquantaquattro caualli, & i feriti furono oltra'l numero di quattromila. Dell'essercito d'Eumene i morti furono cinquecento quaranta fanti, pochissimi caualli, & i feriti furono nouecento. Antigono uedendo dopò la fatta giornata come i soldati erano affatto sgomentati, fermò subitamente nell'animo suo di far quindi con prestezza muouere il campo, & allontanarsi quanto maggiormente fosse possibile dal campo de i uemici. E uolendo à questo effetto far si, che i suoi soldati fossero piu al marciare spediti, mandò subito auanti ad una città uicina tutti i feriti, e tutte le piu graui battaglie, e quelle cose, che poteuano maggiormente impedire: hauendo poscia fatto subito all'apparir del nuouo giorno dare à i corpi de i morti sepoltura, e ritenutosi appresso il Trombetta, il quale era per cagion del seppelire i morti da i nimici uenuto, fece intendere à tutti, che all'hora si metteßero à cercare. Passato poi quel giorno mandò uia il Trombetta, hauendo conceduto, che potessero il seguente giorno dare à i lor morti sepoltura. Egli intanto nel principio della notte fe muouere il campo, e marciare l'essercito tutto; & facendo gran giornate, s'allontanò per buonißimo spatio da i nimici, e si diede in un paese doue non era stato mai dato noia ò molestia ueruna, si che ui potè commodamente l'essercito rifrescare. Concioßia cosa che e si conduße à Gamarga di Media, che era una prouincia ch'era sotto'l gouerno di Pitone, & era atta à potere à qual si uoglia grande essercito di quanto faceua di bisogno copiosamente souenire. Ora Eumene intesa dalle spie, d'Antigono la partita, non uolle altrimenti metterßi à seguitarlo, percioche i suoi soldati anchora si trouauano dalla fame e da i molti disagi grauati: & essendo all'essequie di que' morti intento, uolle che fossero con magnifica pompa sepeliti. Et auuene in questo una cosa degna ueramente di memoria e tale, che fu fuori dell'openion d'ogn'uno, e molto alle leggi de i Greci contraria. Concioßia cosa che Ceteo Capitano di quelle genti, che dell'India eran uenute fu nella battaglia ammazzato, mentre che egli molto egregiamente combatteua. Questi lasciò due sue mogli ch'eran uenute seco nell'essercito, l'una delle quali haueua poco prima presa; e l'altra, che poch'anni adietro era stata domesticamente seco, & amendue gli portauano in uero grande amore. E perche appresso gl'Indiani u'era un'antica legge, che quelli, che menauano le mogli e che à uergini si maritauano, non prendessero i mariti, secondo la uolontà de i padri loro, ma che i matrimonij si facessero concorrendoui lo scambieuol consenso di coloro, che insieme si prendeuano: essendo nel tempo passato seguita la promessa e'l consentimento del matrimonio tra i giouani, ne seguiua bene spesso, che si mutauano i uoleri loro, e che subi-

Morti nella giornata tra Eumene, & Antigono.

Eumene da sepoltura a' suoi morti.

to a'nendue di quanto era seguito pentiti, molte giouani ne restauan corrotte, e da sfrenata incontinenza tirate si uoltauano à porre ad altri amore. E non potendo finalmente con honestà loro torsi da coloro iquali esse si haueuano primeramente eletti, insieme con essi nell'istesse case habitando, con dar loro il ueleno, della uita gli priuauano. N'era medesimamente data loro dalla qualità del paese stesso non poca occasione; perche produceua molte e molto diuerse sorti di piante, ch'erano atte di natura loro à dare altrui la morte, delle quali seruendosi à metterle nelle uiuande e nel bere, eran di torre altrui la uita cagione. Ora regnando questa fraude, e molti per questa uia di uita priui restando, dopo che col dare alle colpeuoli gastigo uedeuano di non poter l'altre da cosi fatti malefici torre, fecero una legge, che morendo i mariti, le mogli si douessero insieme co' corpi morti d'essi bruciare, fuor però che quelle ch'erano grauide, e quelle, che haueuano figliuoli: & che anchora se alcuna non uolesse al fatto decreto ubidire, douesse esser uedoua: e che come donna che empiamente si fosse portata, douesse esser in perpetuo prohibita d'interuenire nei sacrificij, e priua d'ogni altra cosa, che fosse dalle legi ordinata. Et essendosi queste cotai dispositioni per legge fermate; ne seguì che la malignità e'l male operare delle mogli uenne in contrario à cambiarsi. Percioche doue per la troppa infamia ciascuna uolentieri la morte sopportaua, non solamente la salute di coloro, che habitauan con esse procurauano, come loro anchora commune: ma ne ueniuano etiandio tra loro in contesa, quasi come di cosa da guadagnarne somma gloria; ilche in questo tempo successe. Percioche hauendo la legge disposta che una se ne douesse bruciare; alla sepoltura di Ceteo ue n'erano due per uolere insieme morire, & quiui tra loro quasi come di qualche honorato premio da riportarsi, contendeuano. E dando i capitani la sententia, la piu giouane disse come l'altra era grauida, e che per questo non haueua per lei luogo la legge. E la piu uecchia disse, che piu giusta cosa era, che chi era di piu età, douesse anche nell'honor hauere la precedenza. Percioche cosi suole in tutte l'altre cose costumarsi, che quanto alla riuerenza, & all'honore i piu uecchi siano à i più giouani preferiti. Et i Capitani trouando per uia di quelle persone, che fanno di leuatrici l'arte, che la piu attempata era grossa, per loro sentenza la piu giouane preferirono. Onde per questo poi quella, che haueua hauuto la sentenza contra, con molti lamenti se n'andaua hauendosi stracciata la diadema della quale haueua la testa ricoperta, e stracciatisi i capelli non altrimenti, che se di qualche graue ruina gli fosse stata data la nuoua. Doue l'altra dell'ottenuta uittoria lieta se n'andaua alla bara, coronata dalle donne à lei famigliari di mire, e molto magnificamente adornata: & era quiui dai parenti quasi, che à nozze condotta, cantando tutta uolta in honore della uirtù della quale era ornata, molti uersi & hinni. E subito che ella si fu alla pira accostata, distribuì tra suoi parenti & amici gl'ornamenti suoi, i quali ella di dosso si tolse, di

Legge del matrimonio appresso gl'Indiani.

Costume delle donne Indiane, che s'ardeuano co' mariti morti.

figliuola di Filippo figliuol d'Aminta ; & oltre acciò Deidamia figliuola di Eacide Re de gl'Epiroti, e sorella di quel Pirro, che fe poi guerra co' Romani, & anche le figliuole d'Attalo. Vi haueua etiandio i parenti di tutti gl'altri amici principali, di maniera che con esso lei u'era moltitudine grande di persone, ma la maggior parte eran inutili alla guerra. Et à douere un lungo assedio sopportare, non ui haueua molta copia di uettouaglie. Onde hauendo tutti il sopraſtante pericolo auanti à gl'occhi, ella fermò nondimeno nell'animo suo di quiui fermarsi, con speranza, che molti Greci, e Macedoni fossero per darle per lo mare soccorso. Haueua in sua compagnia alcuni caualli d'Ambracia, e buona parte appresso di que soldati, ch'eran soliti di praticar in corte. Et oltra costoro haueua delli elefanti di Polisperconte quelli, ch'erano stati lasciati. Conciosia cosa, che tutti gl'altri animali di questa sorte, ch'erano stati gia nel principio, che si fece guerreggiando in Macedonia l'entrata, eran uenuti nelle mani di Cassandro. Questi intanto sforzato il passo e gli stretti di Perrebia, tosto che si fu uicino à Pidna presentati, tirando intorno alla città dal mare un bastione fino al mare, tutta la cinse: e da quelle genti, che uolsero esser suoi confederati, si fe uenire delle naui, e machine & armi da tirare d'ogni sorte con disegno di tenere Olimpiade, e quanti in sua compagnia si trouauano, e per mare e per terra assediati. Et hauerdo inteso come il Re de gli Epiroti Eacida era per uenire con l'esercito in soccorso d'Olimpiade, dando un'esercito ad Atarria suo Capitano lo fece andare ad opporsi à gli Epiroti: Questi hauendo con prestezza fatto quanto gl'era stato commesso, & hauendo i passi dell'Epiro occupati, ne seguì, che Eacida non potè fare altrimenti quanto che haueua disegnato. Percioche egli contra'l uolere della moltitudine s'era messo à questa impresa della Macedonia, e ueniua à far nascere nel campo sedi-
Eacide Re de gli Epiroti rifiuto di soccorrere Olimpiade.
tione. Ma uolendo Eacida in tutti i modi dare ad Olimpiade soccorso, cassò tutti coloro, che haueuano contrario parere: e seco conducendo coloro i quali si uoleuan con esso in questa guerra trouare, era in tutto pronto à mettersi á questo pericolo; ma era bene di forze diseguale, percioche poco era il numero delle genti, che gl'erano rimase. E quegl'huomini della natione de gli Epiroti i quali cassi della militia erano alla patria tornati, suscitarono contra l Re assente una seditione: & hauendolo per commune decreto fatto esule, fecero lega con Cassandro, cosa che per l'adietro non era piu altre uolte nell'Epiro giamai accaduta, da quel tempo in qua che Neottolemo figliuol d'Achille, in quella regione haueua regnato. Conciosia cosa, che sempre, il figliuolo entrando come successore nel regno del padre, finiua nel regno la uita, e tanto è seguito sempre per fino à questo tempo. Ma dapoi che Cassandro hebbe fermata, con le genti dell'Epiro la lega, e che hebbe mandato per gouernatore e per Capitano insieme Licisco: que' popoli, che prima nella Macedonia dalla confederatione si ritiranano, cominciarono à perdere ogni speranza delle cose d'Olimpiade, & alla
Epiroti dan bando a Eacida Re loro assente.

mene ueduta di costoro la paura, si mise à confortargli, che volessero star di buon'animo, e che stessero forti ne' confini del diserto: conciosia cosa ch'egli haueua ritrouato un modo di far si, che Antigono u'arriuerebbe tre giorni ò quattro piu tardi: onde ciò facendo ne seguirebbe che le genti loro si sarebbono piu facilmente insieme radunate; e che i nemici dalla fatica grande stanchi, & à mancamento d'ogni cosa ridotti, sarebbono in poter loro uenuti. Marauigliandosi allhora quiui ogn'uno di cosi grande & incredibile offerta, e cercando di uedere doue la cosa douesse finalmente riuscire, e quello, che potesse essere che douesse à nimici il procedere innanzi impedire, commandò à tutti i capitani che con i loro soldati lo seguitassero, portando in gran copia di uasi il fuoco: & hauendo nell'altezza di que' paesi eletto un luogo rileuato, che guardaua in quel deserto, ilquale era e per fermaruisi, e per potere intorno intorno uedere accommodato; fatti mettere i termini, abbracciò d'intorno à settanta stadij di paese; quindi spartiti tra ciascuno de i compagni i luoghi, ordinò loro che douessero la notte per tutto accendere i fuochi; e fermatisi quiui l'uno dall'altro per ispatio di cubiti ucti lontano, douessero nel principio della notte far, che si uedessero splendentissime fiamme, quasi come se tutti per anchora ueghiassero, e che attendessero à metterfi in ordine delle cose loro, e prouedere la cena: & nel tempo della seconda guardia poi le fiamme fossero minori, e che in somma nella terza facessero che la fiamma fosse picciolissima, accioche à coloro, che uedessero di lontano si paresse ueramente, che quiui fosse il campo alloggiato. Astutia d'Eumene per tener Antigono.

Hora haueudo i soldati fatto in questo quanto loro era stato imposto, alcuni di quegl'huomini, che nelle montagne all'incontro poste habitauano, s'accorsero di questi fuochi, & erano queste genti à Pitone Satrapa della Media amiche. Costoro stimando che quello in uero fosse l'essercito, subito alla uolta del campo correndo, fecero il tutto noto ad Antigono, & à Pitone. Eglino all'hora da cosi impensato caso sbattuti, fermando il camino, si misero à conconsultar fra loro quello, che in questo caso fosse da fare. Percioche cosa di gran pericolo era il far marciare auanti i soldati stanchi, & i quali erano in mancamento di tutte le cose necessarie per douere co nemici insieme ristretti e di tutte le cose copiosamente forniti affrontarsi. E sospettando, che ui fosse qualche tradimento, e che i nemici essendo stati prima auuisati di quanto si doueua fare, si fossero cosi messi insieme; giudicarono che fosse bene di non uenir piu auanti per dirittura marciando; ma da man destra piegando presero la uolta di quà e di là pel paese che s'habitaua, uolendo, l'essercito dal lungo camino affaticato rifrescare. Eumene hauendo in tal guisa i nemici gabbati, mandò per tutto chiamando i soldati quà e là sparsi, e che erano per le uille alloggiati, e fatti quiui bastioni, e con profondo fosso fortificatili, riceueua quiui tutte le genti amiche secondo, che di mano in mano arriuauano; e fe nel campo far prouisione di tutte quelle cose ch'erano necessarie. Antigono intanto passato quel di-

che douessero star alla testa affronte à i nemici per ributtargli; e dopo loro mise quelli delli scudi d'argento, e dietro à tutti gl'altri soldati forestieri, e de gl'altri soldati quelli ch'erano alla foggia di Macedonia, & à costoro dauanti gli Elefanti, e de gl'armati alla leggiera quel numero, ch'era per ciò basteuole. Volle che nel destro corno stessero i piu deboli Elefanti, e cosi anche quella parte della caualleria ch'era di minor forze, e di tutti questi uolle che fosse Filippo Capitano. E gli diede ordine, che douesse fuggendo combattere, e stare à guardar dall'altra parte dell'essercito il successo. Si trouaua in quel tempo Eumene in tutto trentasei mila settecento fanti, seimila cinquanta caualli, e cento quattordici Elefanti. E poco auanti che fosse al fatto d'arme dato principio, Antigeno de i Macedoni delli scudi d'argento Capitano, mandò un caual leggiero Macedone alla battaglia de i nemici, con ordine che subito, che fosse arriuato à gl'auuersarij uicino, con alta uoce douesse gridare. Tosto che questi senz'hauer'alcuno in sua compagnia si fu per fino à colà caualcato donde pareua esser bene udito, caualcando condotto, da quella banda delle genti d'Antigono dou'erano i Macedoni, gridò con alta uoce in questo modo. Dunque uoi ò persone scelerate, andate con l'armi contra i padri uostri, iquali gia con Filippo e con Alessandro recaron tutte l'imprese à fine, & iquali sete per ueder fra poco tempo, e de i Re loro, e delle gia fatte battaglie degni? Concioßia cosa che in quel tempo i Macedoni dalli scudi d'argento, quelli che erano di minor età de gli altri arriuauano à sessant'anni ò circa; de gl'altri poi gran parte à settanta, e ue n'erano etiandio alcuni di maggiore età; & eran tutti per dire il uero per la peritia loro e pel ualore inuitti, tanta era la destrezza loro e tanto l'ardire per essersi gia per cosi lungo tempo in tante pericolose imprese & in tante fattioni ritrouati. Et hauendo costui in tal guisa gridando parlato, si come s'è gia detto, si cominciauano tra le genti d'Antigono ad udire moleste uoci, poi che era loro forza d'ire contra i parenti loro, e contra i loro uecchi à combattere. Doue d'altra parte tra quelli di Eumene s'udiuano essortationi e conforti con uoci, che tutta uolta sollecitauano, che si desse dentro. Onde Eumene la prontezza d'essi uedendo, fe subito alzar l'insegna onde fu con far questo cagione, che i Trombetti sonarono all'arme, e tutto generalmente l'essercito, cominciò con allegrezza à gridare. S'attaccauano primieramente gli Elefanti à combattere, e dopo loro le squadre della caualleria. E perche quella campagna era molt'ampia e spatiosa, & era quasi tutta sterile & inculta rispetto all'esser salmastra, ne segui, che la caualleria fe leuare in aria si gran poluere, che si poteua malageuolmente in picciolo spatio quanto si faceua uedere. Onde Antigono di tal cosa auuedutosi spinse della caualleria di Media con quella de i Tarentini tanto numero, che fosse basteuole alla uolta delle bagaglie de i nimici. Percioche haueua speranza (come fu poi con effetto) che rispetto al gran poluerio, sarebbe la cosa senza che i nemici se ne

Parole d'un caual leggiero a' Macedoni.

auuedessero passata; onde poi ogn'hora, che haueſſe le bagaglie guadagnate; ſenza piu combattere harebbe hauuto i nemici in ſuo potere. Ora coloro, che à far l'effetto furon mandati, paſſate con ſegretezza le genti ch'erano nel corno de nemici, aſſaltarono in un tempo i uiuandieri, & altri bagagli del campo; i quali erano intorno à cinque ſtadij dal luogo della battaglia lontani; e trouati gli alloggiamenti del campo pieni di gente diſutile, e con pochi difenſori, rotti in un ſubito e uolti in fuga coloro, che faceuan reſiſtenza hebbero tutti gl'altri in poter loro. Mentre quiui le coſe paſſauano di queſta maniera, Antigono uenuto co' nemici al fatto d'arme, ſcopertoſi in un tempo con groſſa caualleria apportò à Peuceſte Satrapa de i Perſiani ſpauento; & egli all'hora inſieme con quelle compagnie di caualli, che ſeco ſi trouauano, fuor di quel polueriо togliendoſi, ne tirò anche con eſſo lui mille cinquecento de gl'altri. Eumene con pochi ch'eran ſeco nella ſommità del corno abbandonato, giudicò, che gran uergogna foſſe il cedere alla fortuna, & in fuga uoltarſi; e la data fede à i Re mantenendo, tenendo per fermo, che piu generoſa coſa foſſe combattendo ſtrenuamente morire, contra eſſo Antigono con animo intrepido ſi ſpinſe: E nata quiui tra le genti da caualo una fieriſſima fattione, & eſſendo quelli di Eumene in prontezza ſuperiori, e quelli d'Antigono di numero uincendo, molti coſi dall'una come da l'altra parte n'andauan morti per terra, & all'hora appunto auuenne, che gl'Elefanti anchora tra loro affrontatiſi, e combattendo il Capitano di quelli d'Eumene ui rimaſe morto, nell'eſſerſi con un'altro ualentiſſimo capitano de i nemici affrontato. La onde Eumene uedendo come i ſuoi erano in tutti i lati inferiori, e n'andauano col peggio, cauò tutto'l rimanente della caualleria della battaglia; e ſcorſo alla uolta dell'altro corno preſe quindi tutti quelli, che quiui con Filippo s'eran fermati, a i quali egli haueua già dato commiſſione, che fingendo la fuga, combatteſſero. E queſto e'l fine c'hebbe la battaglia che tra la caualleria ſi fece. Quelle compagnie poi delle fanterie lequali portauano gli ſcudi d'argento, inſieme ſtringendoſi, i nemici con molta brauura affrontarono, e parte combattendo n'ammazzarono, parte ne fecero in fuga per forza uoltare. E con tant'impeto contra tutto l'eſſercito combatterono, e nella deſtrezza e nella brauura coſi eccellenti ſi moſtrarono, che non ui perderon de i loro pure un ſolo, hauendo piu di cinquemila de gli auuerſarij ammazzati; e rotte l'altre fanterie tutte e meſſe in fuga, che erano di numero molto di gran lunga e molto maggiore, che eſſi non erano. Eumene toſto, che ſi fu accorto come le bagaglie s'eran perdute, e che quella parte della caualleria laquale era con Peuceſte non era molto lontano, ſe quanto gli fu poſſibile di rimettergli inſieme tutti, e con la caualleria di nuouo uenire con Antigono alle mani. Conciоſia coſa che e' teneua ferma ſperanza che reſtando nella battaglia ſuperiore, era per ſaluare non ſolamente le bagaglie, ma per farſi etiandio di quelle de nemici Signore. Ma non uolendo Peuceſte ubidire, anzi

Bagaglie d'Eumene meſſe in rotta e ſaccheggiate.

Patto d'arme tra Antigono, & Eumene ſecondo.

anzi che piu discostandosi, & in altro piu lontano lato ritirandosi: e sopraue-
nendo parimente la notte, fu loro finalmente forza di dare al tempo luogo.
Antigono la sua caualleria in due parti diuidendo, parte ritenendone seco, cer-
cò di fare ad Eumene insidie tenendo ben cura uerso doue egli s'indirizzasse, e
dell'altra parte data la cura à Pitone, gli diede commissione che con essi gl'ar-
mati delli scudi d'argento assaltasse: i quali all'hora senz'alcuna guardia di ca-
ualli si ritrouauano. Et egli quanto gl'era stato imposto con molta prestezza
essequendo, i Macedoni in battaglia quadrata recatisi, si ridussero sicuramente
al fiume à saluamento, e dauano à Peucestе imputatione come quelli, che tene-
uano, che fosse stato della rotta della caualleria cagione & auttore. Et essen-
do intorno al principio della notte anch'Eumene quiui arriuato, insieme ristret-
tosi tra loro consultauano quanto, che fosse di bisogno di fare. I Satrapi al-
hora diceuano, che fosse quanto prima da quindi partirsi e ridursi nelle Satra-
pie e ne luoghi de i gouerni piu alti. Eumene d'altra parte affermaua, che fosse
molto meglio il fermarsi, e combattere, perche l'essercito nemico era spezzato &
nella caualleria si trouauano al pare. Ma i Macedoni non uolsero fare ne l'una ne
l'altra di queste cose: percioche le bagaglie loro eran perdute, e i nemici hauenano
i figliuoli, e le mogli e molte altre persone loro nelle mani: si spartiron dunque
allhora senza hauer conchiuso d'accordo cosa ueruna. I Macedoni poi mandati se
cretamente ad Antigono ambasciatori, hauēdo preso Eumene ad esso lo diedero nel
le mani; e riceuute da lui le bagaglie loro, e la fede, entrarono anch'essi nel suo
campo à seruirlo. E gran parte similmente di que' Satrapi e de i Capitani &
altri soldati abbandonato il general loro all'util proprio, & à se stessi sola-
mente pensando, cercarono à se medesimi prouedere. Ora Antigono hauendo
fuor d'ogni sua openione hauuto in poter suo Eumene con tutto'l nimico esser-
cito, fe prender subito Antigene capitan de Macedoni dalli scudi d'argento, e
fattolo sopra una cattasta di legne posare, uiuo lo fece bruciare. Fe poscia
ammazzare Eudamo ilquale hauena gli Elefanti d'India condotti, e Celbano e
con essi cert'altri iquali se gl'eran sempre mostrati nemici. Ordinato poi che
Eumene fosse sotto buona guardia tenuto, ueniua discorrendo quello, che di
lui si douesse fare: perche egli haueua gran disiderio d'hauer seco un buon ca-
pitano e che per hauer da lui riceuuto beneficio gli fosse obligato. Ma non
daua alle promesse di lui molto fede per l'amicitia laquale egli con Olimpiade,
e con i Re teneua. Conciosia cosa, che gia da lui una uolta saluato à Nora di
Frigia, era stato poi nondimeno à fauorire i Re prontissimo. Vedendo dun-
que come i Macedoni sommamente la morte d'Eumene bramauano, lo fe della
uita priuare. Bene è uero che per essergli ne' passati tempi stato amico, fe-
ce il suo corpo bruciare, & hauendo l'ossa di esso sopra un feretro fatto ri-
porre gli mandò à suoi domestici presentando. Fu etiandio tra i feriti condotto
prigione Girolamo Cardiano che fu quelli che scrisse l'historie, ilquale era

Rotta d'Eumene, riceuuta d'Antigono.

Eumene dato prigione ad Antigono.

Antigene arso uiuo.

Eumene morto.

stato sempre pel passato da Eumene in gran pregio tenuto; e dopò la morte d'Eumene fu benignamente sempre e con fedeltà da Antigono trattato. Antigono fatto passare in Media tutto l'essercito, si fermò per quel uerno in una contrada à gli Ecbatani uicina, la doue è di quella prouincia la residenza reale. Egli intanto distribuì per tutte le terre di quella Satrapia i soldati alle stanze, & in quella parte sopra tutto di quel gouerno, che si dice Raga, il qual nome si ha acquistato dalle gran disgratie, che ne' passati tempi sono in questo luogo auuenute. Concioßia cosa che hauendoui quiui molte città le quali in ricchezze l'altre de i gouerni che in questi luoghi si truouano, auanzauano, ui uennero tanti terremoti, che le città, e con esßi tutte le persone andaron male; e la regione si uenne in tutto à mutare, & in luogo di que fiumi, che prima u'erano, n'apparsero altri nuoui fiumi, & altri luoghi. Accadde in questi medesimi tempi, ch'appresso alla città di Rodi, fu la terza uolta il diluuio, onde nacque tra molti di quegl'huomini del paese infettione; e di questi diluuij il primo non fu a gl'huomini di molto nocumento, percioche per essere stata la città edificata di nuouo, era di grandißimo circuito, e spatio molt'ampio abbracciaua. Il secondo poi fu maggiore, e spense molte persone. L'ultimo successe appunto nel principio della primauera, cadendo in un subito grandißime pioggie, e grandine d'incredibil grandezza: concioßia cosa, che cadeuano pietre ch'eran di peso d'una Mina, e tal uolta anche maggiori: onde per la grauezza molte case ruinarono, e numero non picciolo d'huomini perirono. E perche Rodi era simile a un teatro, di maniera che l'acque per lo piu ad un sol luogo si riduceuano, i luoghi bassi della città erano in un tempo d'acqua ripieni: percioche gl'Aquidotti e le fogne, perche si pareua che'l uerno fosse gia passato, s'erano con negligenza tracurate, e le caue delle mura, e quelle bocche onde l'acque passano eran serrate. Ora radunandosi l'acque fuor della aspettation d'ogn'uno, tutto quel lato ch'era ad Indicio, & a Bacco uicino, fu in breue ripieno. E cominciando l'acqua raccolta a condursi fino al tempio di Esculapio; erano le genti tutte sbigottite, & in diuersi modi per la salute loro s'aiutauano. Che di loro parte (fuggendo) nelle naui si ridussero; & altri corsero nel teatro. Alcuni dalla ruina oppressi tutti tremando a salire sopra alcuni altari altißimi, e sopra le base delle statue si misero. E perche u'era pericolo che la città tutta con gl'habitatori suoi non andasse in tutto male, soprauenne per se stesso un grande aiuto; percioche rompendosi gran parte delle mura, l'acqua, che quiui s'era riserrata, scorse uia, & entrò nel mare: onde subito quelle genti ne i luoghi loro si ridussero. Giouò etiandio molto à queste pouere genti, che questo diluuio successe di giorno, perche ui furono gran parte, che hebbero tempo di fuggirsi fuor di casa e di ritirarsi ne' piu alti e rileuati luoghi della città. Fu loro etiandio gran giouamento, che le case non eran di mattoni, ma di pietra fabricate, e per questo quelle perso-

Diluuij venuti in Rodia.

Cioè di libre una, & mezza.

ne che

nè che sopra i tetti s'eran fuggiti con sicurtà loro à saluamento si ridussero. Fu nondimeno questa ruina sì grande, che oltra'l numero di cinquecento persone ui capitaron male: e delle case anchora parte affatto ne ruinarono, e parte si smossero & apersero. Et in questo così fatto pericolo incorse allhora della città di Rodi la cosa.

Et Antigono in questo tempo alle stanze nella Media fermandosi, hauendo presentito come Pitone andaua cercando d'acquistarsi con doni e promesse grandi di molti di que' soldati, che seco alloggiati à suernare si trouauano, e che haueua l'animo suo à cercare nouità riuolto; temne secreto quanto, che nell'animo suo riserbaua: e fingendo di non dare fede à coloro iquali andauano ad accusarlo, in presenza di molti aspramẽte gli riprese, come persone, che cercauan di metter discordia tra gl'amici: e fe sparger fama tra i forestieri, come egli era per douer lasciar Pitone delle Satrapie di sopra capitano: & un essercito assai ben grãde, che le teneſſe difesse. Gli scrisse medesimamente lettere, richiedendolo che subito che'l tempo di potere li concedesse douesse, in ogni modo andar da lui, accioche tra loro à bocca d'alcune cose necessarie trattando, si potessero poi prestamente condurre al mare. E furon fatte da lui queste fintioni per questo, ch'egli cercaua di fare sì, che egli nõ hauesse sospetto ueruno e di persuaderlo si ch'egli uenisse nelle mani, come per douerlo Satrapa lasciare. Percioche non era punto facile il prender per forza un'huomo tale, che per lo suo gran ualore era stato già d'auttorità grande appresso Alessandro, & in quel tempo era Satrapa della Media, & era da tutto l'essercito generalmente molto amato. Si trouaua all'hora Pitone alloggiato nell'ultime parti della Media, & haueua gia gran numero di coloro corrotti, i quali si offeriuano di uolere insieme con esso ribellarsi. Et essendogli da gl'amici scritto di quanto Antigono disegnaua, e dandegli tutti grande speranza, da uana aspettatione ingannato, andò à trouare Antigono. Egli hauutolo nelle mani, ordinato, che dauanti à gl'huomini suoi del consiglio fosse querelato, fu ageuole il condannarlo, & in un subito gli fe dar la morte: quindi fatto tutto l'essercito in un luogo radunare, creò Satrapa della Media Orontobate huomo di Media; e di capitano diede il carico à Hippostrato il quale haueua seco tremila cinquecento soldati forestieri. Et egli congiungendo l'essercito con essi, se n'andò in Ecbatana. E quiui riceuuti talenti cinquemila d'argento, che non era battuto, prese la uolta della Persia da quella banda che per entrarui faceua di mestiero di passar una montata di forse uenti giornate, per condursi nella città reale detta Persepoli. Ora mentre che Antigono era per uiaggio, gl'amici di Pitone, ch'erano al trattato contra lui concorsi, tra i quali erano Meleagro e Meneta amendue nobilissimi, radunarono intorno à ottocento caualli i quali andauan qua e là sparsi, ch'erano stati già d'Eumene, e di Pitone famigliari: e scorsero primeramente saccheggiando il paese di que' popoli della Media i quali non uoleuano insieme con loro congiurando ribellarsi. Hauendo poscia inteso

Pitone ucciso per ribello da Antigono.

come Hippostrato & Orontobate s'erano accampati, assaltarono una notte il campo; e ui mancò poco, che non fecero quanto, che haueuano in animo di fare: ma perche si trouauano di numero molto inferiori, dopò che essi hebbero alcuni di que' soldati indotti à ribellarsi insieme con loro, quindi si ritirarono. E perche si trouauano benissimo proueduti, & erano tutti à caualllo, faceuano scorrerie in luoghi non punto considerati, onde tutti que' paesi di tumulti riempirono. Ma non ui corse molto che riserrati in un luogo cinto da certi precipitosi e dirupati colli, parte di loro furon quini ammazzati, e parte uiui fatti prigioni. E di que' Capitani Meleagro e Crane della Media con alcuni altri di quei principali hauendo fatto resistenza furono ammazzati: E tale fu il successo di coloro iquali nella Media si ribellarono. Tosto che Antigono giunse in Persia, fu da que' popoli con honori regij riceuuto come quelli, che senza contrasto ueruno era di tutta l'Asia Signore. Egli intanto ristrettosi con gli amici à consiglio, propose loro che douessero diterminare quanto che fosse da fare intorno à i gouerni delle prouincie. Volle dunque che Tlepolemo hauesse la Caramania; e Stazanore la Battriana: percioche non era facil cosa (per dire il uero) di cauarne costoro per lettere sole, essendo à i popoli d'essi grati, & che haueuano grossi esserciti e molte nationi nelle guerre confederate. Mandò Euito in Arria & essendo poco di poi uenuto costui à morte, mandò in luogo di lui Euagora, huomo dotato di marauigliosa ualore, e di grandissima diligenza. Si contentò che Ossiarte padre di Rossana, hauesse il gouerno di quella Satrapia la quale era tra i Paropamisadi, nell'istesso modo, che egli prima l'haueua. Concioscia cosa che ne meno costui se ne poteua senza lungo corso di tempo e senza numeroso essercito cauare. Fe poi uenire à se d'Aracosia Siburito il quale gl'era molto affettionato, & à lui diede di quella prouincia il gouerno. E de' soldati da gli scudi d'argento tutti i piu scandolosi, con parole nolle che douessero sempre seruire nell'imprese delle guerre, ma in effetto gli destinò alla morte. Percioche ordinò che fossero appoco appoco separatamente mandati à quelle imprese, nelle quali e' douessero lasciar la uita. Et auuenne che tra costoro furono anchor quelli, che gl'haueuan dato Eumene nelle mani, di maniera, che in breue spatio di tempo la pena della sceleraggine per loro contra l'Imperator loro commessa, riportarono. Concioscia cosa, che i scelerati seruigi diuengono à gli huomini potenti per la potenza loro utili, e giouenoli. ma à gl'huomini priuati, che gli mettono à essecutione, son sempre di mali e di danni graui cagione. Vedendo dunque Antigono come Peucestè era molto in gratia appresso à i Persiani, gli leuò primieramente quel gouerno; poscia hauendone preso que' popoli sdegno, & hauendo un cittadino di que' nobilissimi, il cui nome era Tespio troppo liberamente in tal caso parlato, e detto che i Persiani non erano per ubidire ad altr'huomo che à costui, lo fe subito ammazzare: e fe della Persia gouernatore Asclepiodoro, & à lui diede

Meleagro ri bellò: Anti gono uccise.

Marcelloni dello scudo d'argento, come furon fatti morire.

un ragioneuol numero di soldati. Et hauendo dato à Peuceste d'altre cose speranza, e di uane aspettatiue gonfiatolo, lo cauò di que' paesi. E trouandosi per lo uiaggio uerso Susa, se gli fe uicino al fiume Pasitigre incontro Senofilo, il quale haueua in custodia tutti di Susa i Tesori, & era stato mandato da Seleuco à douer fare quanto gli ueniua commesso. Et egli hauendolo riceuuto finse d'honorarlo come uno de' suoi strettissimi amici, perche dubitaua che di ciò pentendosi, e non si togliesse di nuouo dalla sua diuotione. Riceuuta poi di Susa la fortezza, ui ritrouò dentro una fronde d'oro & infiniti altri lauori, lequai cose tutte arriuauano alla ualuta di quindicimila talenti. Cauò etiandio un'altra quantità grande di danari di corone, & altri doni: & oltre acciò di prede e di spoglie. Et arriuauano questi al numero di cinque mila talenti: & altri tanti n'hebbe della Media oltra i tesori Susiani, di maniera che ne porto in tutto uenticinquemila talenti. Et in questo stato si ritrouauano allhora le cose d'Antigono. Ora hauendo fino à qui delle cose dell'Asia trattato, ci uolteremo un poco a ragionare dell'Europa, e uerremo quelle raccontando, che son con queste congiunte. Cassandro hauendo Olimpiade in Pidna di Macedonia riserrata, non haueua mai rispetto alle graui pioggie le mura d'essa potuto combattere. Ma hauendo la città con l'essercito d'ogn'intorno circondata: & hauendo tirato dal mare per fino all'altra banda del mare un bastione, & hauendo l'armata nel porto uietaua à gl'assediati ogni aiuto e fauore: onde hauendo in breue tutte le cose da uiuere consumate, fe di maniera che gl'assediati erano à tanta strettezza e mancamento delle cose necessarie ridotti, che si consumauano, e per lo troppo patire mancauano. Percioche à tanta necessità e stretezza si ridussero, che dauano a i soldati ogni mese cinque Chenici à misura per ciascuno; & à gli Elefanti riserrati la segatura delle trani: & i caualli & altre bestie ammazzauano per uiuere. Et essendo la città in tale stato ridotta, & hauendo anchora Olimpiade di douere hauer di fuori aiuto speranza, gl'Elefanti della fame perirono. E que' caualli che non erano nelle compagnie, perche non era dato loro da mangiare, tutti quasi perirono: ne fu picciolo il numero di que' soldati che hebbero questo medesimo fine. Alcuni di que' Barbari uincendo la natura ogni timidità, si pasceuano di carne humana, e per questo i corpi di coloro che moriuano raccoglieuano. Onde riempiendosi la città in un tempo di morti, quelli ch'erano al gouerno della guardia della Reina parte di que corpi sotterrauano, e parte fuori per le mura ne gettauano di maniera, che tale spettacolo era horrendo, & il puzzo era intollerabile non solamente a quelle Reine femine auuezze nelle delitie e nelle dilicatezze: ma etiandio à que' soldati che erano à i disagi & al patire assuefati. Cominciando gia la primauera à farsi uicina, e crescendo la carestia e'l mancamento delle cose tutta uolta maggiore, molti soldati insieme restringendosi si presentarono ad Olimpiade pregandola che ueduto il mancamento e la carestia grandissima del uiuere, uolesse contentarsi di

Olimpia Reina di Macedonia a che miseria si ridusse assediata.

lasciargli andar uia. Ella allhora perche non poteua dar loro la solita distributione, ne meno poteua leuar l'assedio, diede loro d'andarsene licentia. Cassandro hauendo tutti coloro che si fuggiuano riceuuti, & essendosi amoreuole loro dimostrato, gli lasciò alle città loro andare. Perche teneua speranza che douesse auuenire, che sapendosi per uia di costoro per tutto il mal termine, nelquale Olimpiade si trouaua ridotta, i Macedoni perdessero affatto delle cose sue la speranza, & in uero, che egli non giudicò male. Concioscia cosa, che coloro, iquali haueuan disegnato d'ire à dare a gli assediati soccorso, di ciò pentendosi, si ridussero poi à Cassandro; ed i coloro ch'erano in Macedonia furon soli à star fermi nella beniuolenza, & nella fede Aristonoo e Monimo, de i quali questi haueua di Pella, e quelli di Amfipoli il gouerno. Olimpiade ueduto come buona parte de i popoli s'erano à Cassandro accostati, e che gl'altri amici non erano atti à darle soccorso, fece ogni possibil forza di far mettere in mare una galea, e con essa se stessa e gl'amici saluare. Ma hauendo uno che si fuggì dato di tal cosa a i nemici contezza, Cassandro si spinse à quella uolta nauigando, e prese quel nauilio. Olimpiade uenuta delle cose sue in disperatione, mandò suoi ambasciatori per trattar l'accordo. E giudicando che fosse bene di darsi à discretion di Cassandro, a pena ottenne che fusse hauuto rispetto alla saluezza della persona di lei solamente. Tosto che Cassandro hebbe hauuto la città in suo potere, mandò gente à riceuer Pella & Amfipoli. Monimo dunque, che haueua di Pella il gouerno, inteso d'Olimpiade il successo, gli diede la città. Aristonoo haueua da prima disegnato di far difesa, perche si trouaua buon numero di soldati, e poco prima haueua fatto alcune fattioni, le quali gl'erano felicemente successe. Percioche pochi giorni auanti uenuto alle mani con Crateua di Cassandro Capitano, haueua grandissima parte delle genti del uimico occise, & haueua per forza d'assedio espugnato Crateua, ilquale con dumila soldati s'era ritirato fuggendo à Bedi di Bisaltia, & hauendogli leuate l'armi l'haueua sotto la fede lasciato andare. E uenuto per questo insolente, e giudicando che Eumene fosse anchor uiuo, & oltre à ciò stimando di douer essere da Alessandro e da Polisperconte aiutato, non uolle altrimenti dare Amfipoli à coloro nelle mani. Ma dopò che gli fu da Olimpiade scritto, della fedeltà richiedendolo e comandandogli, che la città consegnasse, giudicando, che gli fosse necessario d'ubidire à quanto gli ueniua comandato; consegnò la città, e gli fu data della saluezza la fede. Ora Cassandrò uedendo come Aristonoo per fauore, nelquale appresso Alessandro era stato in molta grandezza & auttorità, cercando di torsi dinanzi tutti coloro, che hauessero qualche nouità potuto fare fe si che i parenti di Crateua costui ammazzarono. Egli oltre à ciò indusse i famigliari di coloro, iquali erano stati da Olimpiade fatti morire, che douessero nel commune consiglio de i Macedoni contra questa donna far querela; onde hauendo essi fatto quanto era stato loro commesso, non ui si trouando Olimpiade presente

Cassandro benignoverso i fuggiti dell'assedio

Olimpia è fatta prigiona da Cassandro.

Aristonoo vccisо.

presente, & non ui hauendo auuocati, che la difendessero; fu dai Macedoni alla morte condannata. Cassandro intanto mandando ad Olimpiade alcuni amici suoi, le diede consiglio che ella se ne douesse nascosamente fuggire, offerendole di prouederle una naue, che la portasse ad Atene. E questo faceua egli non già per uolere aiutarla à saluarsi, ma più tosto acciochè ella per se stessa a fuggire uoltandosi, & nel nauigare mal capitando, si paresse che hauesse quelle pene delle quali era degna riceuute. Percioche egli da una banda haueua della grandezza & della dignità di si gran donna sospetto; e dall'altra dell'inconstanza de i Macedoni dubitaua. Ma affermando Olimpiade, come non era mai per fuggire, anzi che ella era pronta di difendere alla presenza di tutti i Macedoni la sua causa, Cassandro dubitando, che se la Reina fosse stata dalla plebe difendersi udita, e tutti i beneficij che Alessandro e Filippo haueuano ad ognuno generalmente fatti hauesse ricordati, essi di quanto haueuan fatto non si pentissero; mandò subito dugento soldati attissimi à fare l'effetto ad essa, con ordine che la douessero in un tempo ammazzare. Ora costoro entrando furiosamente nel real palazzo, tosto che uidero Olimpiade alla grandezza e dignità sua portando riuerenza, senza far quello, perche erano andati, quindi si tolsero. Ma i parenti di coloro iquali erano stati morti e per compiacere à Cassandro & acquistarsi la gratia sua; e per far quasi che un sacrificio à sodisfattione di que' lor morti, la Reina che non porse mai pur un prego, ò mandò fuori una feminile uoce che desse di dilicata e debole natura donnesc a segno, scannarono. Cosi dunque Olimpiade la quale haueua hauuto al suo tempo dignità ueramente grandissima, & era di Neottolemo Re de gli Epiroti figliuola, e sorella di quello Alessandro, che regnò, e che fece dell'Italia l'impresa; & oltre acciò moglie di Filippo, che fu quelli, che auanzò di potenza, e di grandezza tutti coloro, che auanti à lui haueuano hauuto in Europa Imperio: madre di quell'Alessandro, che fe tante e cosi grandi imprese, hebbe ultimamente questo fine. Cassandro riuscendogli le cose appunto secondo, che egli disideraua, cominciò à entrare in speranza di acquistarsi di Macedonia il Regno; e per questo prese per donna Tessalonica figliuola di Filippo, e da canto di padre d'Alessandro sorella, perche desideraua col real sangue imparentarsi. Edificò etiandio appresso à Palena una città che dal suo nome la chiamò Cassandria, e fe che gl'huomini del Cherroneso e quelli di Potidia ui andarono ad habitare, con altri assaissimi de i luoghi d'intorno. Mise oltre acciò in essa quelli ch'erano restati de gli Olinthi, che erano di numero non picciolo. Et hauendo già consegnato à i Cassandrini molto paese, e molto fertile e buono; & usando Cassandro ogni possibil diligenza in accrescimento e beneficio loro, quella città ne diuenne in breue spatio di tempo grande; e uenne in maggior potenza di tutte l'altre città della Macedonia. Haueua Cassandro fermato nell'animo suo di ammazzare d'Alessandro il figliuolo, e Rossana sua madre, acciò non si trouasse

Olimpia reina donna generosa.

Olimpia reina di Macedonia scannata.

Cassandria città, edificata da Cassandro.

piu alcuno, che douesse nel regno succedere. Ma perche per all'hora uolena stare osseruando quello, che tra'l uolgo della morte d'Olimpiade si diceſſe; e perche medeſimamente, non haueua inteſo del ſucceſſo delle coſe d'Antigono uiente, ordinò che Roſſana co'l fanciullo foſſero ſotto buona guardia tenuti, hauendogli fatti condurre nella fortezza d'Amfipoli, e conſegnatoli à certo Glaucia, che u'era capitano, del quale egli molto ſi fidaua. Leuò uia medeſimamente i fanciulli che inſieme con quello eran ſoliti alleuarſi, e non uolle che haueſſero piu il uitto regio, ma tale quale à qual ſi uoglia priuato foſſe conueniente. Cominciando poi ſi come e de i Re ſolito a gouernar l'Imperio, fe dare à Euridica & à Filippo amendue Re, & à Cinna anchora ch'era ſtata gia da Alceta della uita priuata, in Ega ſepoltura: ſi come de gli altri Re era ſtato ſempre coſtume di farſi. Et hauendo poſcia fatte a i morti nella guerra honorate eſſequie, ſcriſſe alla militia tutti que' Macedoni, che ad eſſa eſſer'atti conobbe, percioche haueua in animo di uoler fare un'impreſa. Ora mentre, che egli era intorno à queſte coſe occupato, Poliſperconte ſi trouaua in Perrebia di Naſſo aſſediato. Et hauendo coſtui hauuta quiui della morte d'Olimpiade la nuoua, & delle coſe della Macedonia perduta affatto ogni ſperanza, s'uſcì con pochi naſcoſamente di quella città; quindi della Teſſaglia togliendoſi, preſe ſeco Eacida, ſe n'andò in Etolia; perche giudicaua di poter quiui come in luogo ſicuriſſimo le mutationi delle coſe aſpettare: percioche egli portaua à queſti popoli grandiſſima affettione. Caſſandro meſſo inſieme un'eſſercito aſſai numeroſo, parti di Macedonia, moſſo dal diſiderio grande che haueua di cacciare del Peloponneſo Aleſſandro di Poliſperconte figliuolo. Concioſia coſa, che queſti ſolo di tutti gli auuerſarij u'era con l'eſſercito reſtato, & haueua occupato città e luoghi male atti & accommodati. Paſsò dunque ſicuramente la Teſſaglia: ma trouato poi come i paſsi e l'entrate erano da gl'Etoli guardate; e dopò che egli hebbe quindi coſtoro per forza cacciati, arriuò in Beotia, e fatti à ſe chiamare di tutti i luoghi que' Tebani tutti, ch'eran reſtati uiui, e che ſi trouauano, diede loro Tebe ad habitare, perche ſtimaua egli di hauere una belliſſima occaſione di potere quella città all'hora reſtaurare per le fauole, che d'eſſa erano ſtate affermate; e di douer poi facendo ſi gran bene una gloria immortale acquiſtarne. Era auuenuto che queſta città haueua patito aſſaiſſime e ueramente grandiſſime mutationi, & era ſtata piu d'una uolta da i fondamenti diſfatta. E non ſarà (per mio giuditio) fuor di propoſito di queſte coſe in ſomma alquanto ragionare. Hauendo Cadmo dopò'l diluuio di Deucalione edificata quella città, che dal nome di lui fu detta Cadmea, u'andò ad habitare quel popolo, che fu da certi chiamato Sparto, per queſto, ch'era di genti di diuerſi luoghi d'ogni intorno raccolto. Alcuni lo diſſero Tebigena, perche per eſſer da principio della città di Tebe, s'era poi per cagion del diluuio quindi partito, & in diuerſe parti ſparſo. Quelli dunque che in quel tem-

Caſſandro fa l'eſſequie d'Euridice e di Filippo Re.

Caſſandro deſideroſo di cacciare Aleſſandro del Peloponeſo.

Tebe da chi fu edificata.

po

po u'andarono, essendo poi stati de gli Eucheleſi per forza d'arme ſuperati, furono quindi cacciati. Et all'hora auuenne che anche Cadmo ſe n'andò quindi in Iliria. Hauendo poi queſto luogo Amfione e Teto ottenuto, & hauendoui una città edificata, ſi come anche il poeta diſſe in queſti uerſi.

Che i primi fur che l'honorate mura
Di Tebe edificar con ſette porte.

Quelli che u'erano iti ad habitare, ſe ne partirono la ſeconda uolta quando u'era tornato Polidoro di Cadmo figliuolo, & per la calamità, che ad Amfione era gia intorno al fatto de i figliuoli auuenuta, haueua i negotij diſprezzati: Regnando poſcia d'eſſo i diſcendenti & hauendo tutta quella regione da Beoto figliuolo di Menalippe, e di Nettuno acquiſtatoſi di Beotia il nome, perche egli haueua quiui hauuto Imperio; fu la terza uolta che i Tebani della città loro ſi partirono, perche i diſceſi da Argo per forza la preſero. E di coloro che in tal guiſa ſe n'andarono, quelli, che rimaſero uiui, ſi riduſſero fuggendo in Alalcomenia e nel monte Tilfoſo; ma partitoſi poſcia quindi gl'Argiui, eſſi nella patria loro ſe ne tornarono. Eſſendo poi al tempo della guerra Troiana i Tebani andati in Aſia alla guerra, quelli che u'erano rimaſi inſieme con gl'altri Beotij, furon quindi dai Pelaſgi cacciati, e da diuerſi accidenti poi trauagliati, à gran fatica dopò'l quarto ſecolo ſecondo l'oracolo de i corui fatto, ſe n'andarono in Beotia, e quiui Tebe habitarono. Eſſendo poi queſta città da queſto tempo per iſpatio quaſi d'anni ottocento continui ſtata in piedi: & hauendo i Tebani acquiſtato la prima coſa della nation loro l'Imperio: & hauendo poi all'Imperio di tutti i popoli della Grecia aſpirato, Aleſſandro figliuol di Filippo, preſa queſta città per forza, la fe ſpianare. Caſſandro poi dopò uent'anni da deſiderio di gloria indotto, hauendo la coſa à i Beotij perſuaduta, la reſtituì à que' Tebani, che uiui anchora ſi trouauano. Furono etiandio molti popoli delle città della Grecia quelli, che concorſero à dare aiuto che ella ſi habitaſſe moſſi dalla compaſſione, che à queſti meſchini haueuano, e dalla gloria parimente di quella città. Percioche gl'Atenieſi gran parte delle mura d'eſſa rifecero: de gl'altri popoli alcuni ſecondo la qualità delle forze loro ui edificarono: altri mandaron quiui danari, che ſe ne poteſſero ne i biſogni loro ſeruire, e non ſolamente fecero queſto i popoli della Grecia, ma etiandio di quelli della Sicilia: anzi che di quelli d'Italia anchora. In tal guiſa dunque i Tebani la patria loro ricuperarono. Caſſandro in tanto paſſato con l'eſſercito nel Peloponneſo, trouato quiui Aleſſandro figliuolo di Poliſſperconte, ilquale haueua con buone guardie l'Iſtmo fatto forte, ſe n'andò à Megara. E prouueduti quiui certi legni, paſsò con eſſi gl'Elefanti in Epidauro, e tutto'l rimanente dell'eſſercito ſopra cert'altri nauili. Quindi alla città de gl'Argiui preſen-

Tebe ſpianata da Aleſſandro Magno.

Elefanti come paſſarono il mare.

stelle. Percioche si afferma esser gia molte decine di migliaia d'anni, che tra costoro e stata di queste cose la scienza e lo studio. Si sa anchora che essi predissero à Alessandro come s'egli andaua in Babilonia ui sarebbe morto. E cosi come in quello, che ad Alessandro predissero auenne, secondo i risponsi di questi huomini cosi fatti, il somigliante sarebbe à Seleuco auuenuto; e di queste cose ragionando, le racconteremo poi al suo tempo appunto si come successero à una à una. Ora Seleuco in Egitto saluatosi, fu quiui da Tolomeo con somma amoreuolezza riceuuto, il quale diede ad Antigono aspra imputatione e fieramente lo biasimaua con dire, come egli haueua disegnato di cacciare de i gouerni delle prouincie tutti coloro ch'erano in qualche grandezza, e sopra tutto coloro, ch'erano stati gia nelle guerre al seruigio d'Alessandro. E che di questo ne daua segno l'hauer fatto morire Pitone; l'hauer priuato Peuceste della Persia, & il caso à lui successo. Percioche non hauendo alcun di costoro commesso errore alcuno, anzi che hauendo ogn'un di loro durando la lega, fattigli utili di grand'importanza, haueuano della uirtù e del ualore in luogo di premio riportato pena. Raccontò etiandio quanto grandi e potenti esserciti egli haueua; la gran copia de i danari; & oltre à ciò i freschi successi delle fatte imprese, per le quali dimostraua come egli era diuenuto superbo, e che gia con la speranza sua si haueua tutto'l regno generalmente de i Macedoni abbracciato. Tirato da questi ragionamenti Tolomeo à fare apparecchio per la guerra, spedì subito alcuni de gl'amici suoi in Europa, hauendo dato loro commissione, che douessero con dir loro cose simili, far quanto fosse possibile, che Cassandro e Lisimaco diuenissero d'Antigono nemici: & hauendo costoro con molta prestezza fatto quanto loro era stato commesso, ne nacque il principio delle contese e di grandissime guerre. Antigono dubitando per quello che si poteua per fermo tenere, de i disegni di Seleuco, mandò subito à Tolomeo, à Lisimaco, & à Cassandro ambasciatori, richiedendogli, che uolessero l'antica amicitia loro conseruare. E dato à Pitone come Satrapa di Babilonia il gouerno, & era questi quel Pitone ch'era d'India uenuto; si mise con l'essercito in uiaggio, per la uolta della Sicilia. E tosto, che à Malo fu arriuato, distribuì tutte le genti alle stanze, che fu appunto dopò il coricarsi d'Orione. Hebbe quiui i danari Quindiani, che erano una somma di diecimila talenti. Et oltra questi gli furon rifatti undicimila talenti dell'entrate de gl'anni passati. Onde da queste cose succedeua, che e' fosse formidabile, si rispetto à si grandi esserciti, e si anche per la grandissima quantità de i danari che si trouaua. Ora mentre che Antigono andaua uerso la Soria più alta, gli uennero da Tolomeo, da Lisimaco, e da Cassandro in un medesimo tempo ambasciatori. Et essendo questi messi dentro nel consiglio, comandarono, che fossero date à Cassandro la Cappadocia, e la Licia, & à Lisimaco quella parte della Frigia, la qual confina con l'Hellesponto, & à Tolomeo tutta la Siria, e la Babilonia à Seleuco. E che oltre à

Tolomeo à persuasion di Seleuco piglia l'arme contra Antigono.

Ambasciatori di Tolomeo ad Antigono.

poli, à Biblio, & à Sidone. E uicino alla Sicilia il quarto, & in questo era la materia per lauorare portata dal monte Tauro. Ve n'era à Rodi anchora uno altro, hauendogli il popolo conceduto, che di quella materia, che ui ueniua portata si fabricassero delle naui. Ora mentre, che Antigono à queste cose attendeua, & che egli haueua fatto accampar l'essercito uicino al mare, uenne Seleuco d'Egitto con cento naui ch'erano realmente adornate, e che molto bene nauigauano. E questi passando come per disprezzo à uista del campo, quelle persone delle città confederate che ui si trouauano, & tutti in generale quelli; che in fauore d'Antigono s'eran messi, d'animo per questo non poco si perderono. Concioßia cosa che egli era chiarißimo, douere auuenire che i nemici potenti per mare, harebbono alle cose loro dato guasti e ruine per l'amicitia, che con Antigono teneuano; & à gli auuersarij loro harebbon dato soccorso. Antigono attendeua à confortargli e dir loro, che stessero di buon animo, affermando come la uenente state era per metter cinquecento nauili à solcar il mare. E mentre che egli faceua questo, ui si trouaua presente Agesilao quelli ch'era stato gia mandato in Cipro, & haueua portato nuoua come Nicocreonte, & altri nobilißimi Re e Signori, haueuan fatto lega con Tolomeo. Et intanto Cittieo, e Lapithio, & oltre acciò Marrio, e Cerinita fecero amicitia e lega con lui. Onde udite queste cose, lasciò tremila soldati e d'essi Andronico capitano à quello assedio. Et egli passando con l'essercito à Ioppe, & à Gaza, che non uoleuano ubidire, le prese per forza; & tutti que' soldati di Tolomeo, che dentro ui ritrouò gli distribuì tra le compagnie de' suoi: e mise in amendue queste città la guardia, accioche facessero che gl'huomini di esse rendessero per forza ubidienza à quanto ueniua loro comandato. Egli poi tornato à i uecchi alloggiamenti del campo uicino à Tiro, uenne à quell'assedio preparandosi. Et intorno à questo medesimo tempo Aristone quelli al quale erano state l'ossa di Cratero consegnate, le diede à Fila ch'era stata prima moglie di Cratero, & allhora s'era maritata a Demetrio d'Antigono figliuolo; che douesse dar loro sepoltura. Era questa donna riputata prudentißima, concioßia cosa, che se nel campo u'erano persone, che fossero troppo scandalose, cercaua sempre di quietarle portandosi ogn'hora, uerso ciascuno in quel modo, che si conueniua: & a sue spese maritaua le figliuole de i pouer'huomini e le sorelle: e liberaua etiandio da i pericoli molti, ch'erano calunniosamente accusati e perseguitati. Dicesi che anche Antipatro suo padre (il quale per quanto si giudicaua era stato prudentißimo sopra quant'altri huomini uenissero mai in grandezza & in potenza) in quell'età medesima quando Fila era anchora fanciulla, era usato di consultar con essa sopra negoci di grandißima importanza. Ma de i costumi di questa donna darà segno e testimonio il ragionar, che segue, e i negotij che seguirono per fino a tanto, che si uerrà alla mutatione, & ultimo fine del regno di Demetrio. In questo termine dun-

Prouisioni d'Antigono per la guerra.

Antigono al l'assedio di Tiro.

Fila figlia d'Antipatro, donna prudentissima.

& tutti que' Satrapi & gouernatori i quali haueuano hauuto Antigono à sospetto come quelli che cercasse di leuar uia il Re, in fauor de i quali Alessandro faceua scopertamente guerra; erano per mutar tutti parere; e per uolentieri ubidire. Poscia che egli hebbe fatto queste cose, dati ad Alessandro cinquecento talenti, & datogli speranza grande delle cose auenire; lo mandò nel Peloponneso. Egli intanto fattesi uenire da Rodi delle naui, & armatene molte di quelle che si erano gia fabricate, se n'andò nauigando à Tiro; & essendo allhora Signor del mare, e uietando il portarsi i grani, seguitò per un'anno e tre mesi continui: onde hauendo gl'assediati ad una grandissima strettezza ridotti; si contentò che i soldati da Tolomeo mandatiui, portandosene le lor robbe con esso loro, se ne potessero andare: hauuta poi la città a' patti, ui mise molti de suoi soldati alla guardia. Mentre che le cose in questo termine si trouauano, Tolomeo udito il decreto fatto da i Macedoni, che Antigono seguiuono d'intorno alla libertà de' Greci, scrisse anch'egli somiglianti diterminationi; accioche i Greci conoscessero come anch'egli era della libertà loro non punto meno, che si fosse Antigono curioso. Concioscia cosa, che uedendo amendue come non era di picciola importanza, di mantenersi de i Greci la beniuolenza & amicitia; faceuano tra loro à gara in far loro de i benefici. Tirò medesimamente seco in lega il Satrapa della Caria detto Casandro huomo di gran potenza, & che haueua non picciol numero di città sotto la sua giurisdittione. E perche egli haueua gia prima à i Re di Cipro tremila soldati mandato, mandò all'hora un grosso essercito mosso dal desiderio, che haueua di fare si, che quelli, che gli faceuan contra fossero costretti à ubidire. Mandò dunque Mirmidone Ateniese con diecimila fanti, e Policlito con cento naui, e fe di tutti Menelao suo fratello general capitano. Hora costoro essendo in Cipro nauigati, & hauendo trouato quiui Seleuco con l'armata; radunatosi à consiglio fu tra loro proposto e trattato quanto fosse bisogno di fare. Fu dunque da essi conchiuso, che Policlito douesse con cinquanta naui nel Peloponneso nauigare, e che quiui douesse muouer guerra contra Aristodemo, contra Alessandro, e contra Polisperconte. E Mirmidone con i soldati mercenarij in Caria, à dare aiuto à Cassandro, che si trouaua combattuto e stretto molto da Tolomeo capitano. Diede poscia ordine à Seleuco e a Menelao lasciati in Cipro, che douessero con Nicocreonte Re, & altri confederati muouer contra gl'auuersarij guerra. Poi che furono in tal guisa le genti distribuite, Seleuco hebbe per forza Cerinnia e Lapitho, e con lusinghe tirato al uoler suo Stasieco Re de i Manesi, costrinse il principe de gli Amatusii à dargli gli Ostaggi. Ma non hauendo con parole amoreuoli potuto à se tirare la città de i Cithij, la teneua con ogni suo potere assediata. Arriuarono in questo medesimo tempo ad Antigono nauigando quaranta naui dell'Hellesponto, e da Rodi, delle quali era Temisone general Capitano. Condusse medesimamente dello Hellesponto e da Rodi ottanta uasselli Dioscoride. Et haueua

Tolomeo scriue à Greci, promettendo loro la liberta.

Policlito cõ armata nel Peloponneso.

intanto egli armate quelle naui ch'erano state le prime in Fenicia à esser fabricate. E queste insieme con quelle ch'erano state à Tiro lasciate erano cento uenti. La onde uennero ad essere insieme ridotte in tutto dugento quaranta naui lunghe bene armate. E di queste n'erano nouanta da quattro ordini di remi; dieci da cinqu'ordini; tre da noue ordini; dieci da diec'ordini; e trenta disarmate. Egli all'hora facendo dell'armata più parti, mandò cinquanta naui nel Peloponeso; e dell'altre fe general capitano Dioscoride suo nipote figliuolo di suo fratello: & à lui impose, che douesse andar girando a que' luoghi intorno, e per poter a i loro esser in fauore. & oltre acciò fare amicitia e lega co' popoli di quell'Isole, che non erano per anchora loro amici diuenuti. Et in questo stato si trouauano in quel tempo le cose d'Antigono. Ora hauendo per fino à qui delle cose nell'Asia seguite ragionato, torneremo al quanto di quelli dell'Europa anchora à ragionare. Apollonide deputato de la città de gl'Argini gouernatore, hauendo fatta una notte nell'Arcadia una scorreria: s'impadronì della città de gli Stimfalij. E mentre che egli à queste cose era intento, que' cittadini, che à Cassandro uoleuano male, ricorsero ad Alessandro figliuolo di Polisperconte, offerendogli di dare à lui la città nelle mani. Et perche Alessandro indugiaua, Apollonide fu prima di lui in Argo: e trouato come cinquecento de gli auuersarij s'erano insieme à consiglio ristretti: fattogli nel palazzo doue s'erano radunati serrare si che non potessero uscire, gli fece arder uiui: e gran parte de gl'altri ne mandò à confino: e fattine prendere alcuni, gli fè della uita priuare. Cassandro hauuta la nuoua come Aristodemo per la uolta del Peloponeso nauigaua: e saputo il numero grande de i soldati pagati, che s'eran raccolti: fè da prima quanto gli fu possibile di ritirare Polisperconte dall'amicitia d'Antigono. Ma non uolendone esso fare altro, messo insieme un buono essercito, se ne uenne con esso per la Tessaglia in Beotia. E perche egli haueua i Tebani aiutati à fabricar le mura della città loro, entrò nel Peloponneso. & hauendo quiui per forza d'arme superati i Cencrei, mise tutto'l paese de i Corinthi a sacco. Quindi presi per forza due castelli: hauendo al gouernatore da Alessandro deputato, conceduto di potersene sotto la fede uscir libero: gli diede licenza, che se ne potesse andare. Messosi poi à combattere la città de gl'Orcomeni, e da coloro iquali ad Alessandro eran nemici intromessoui, ui mise la guardia, Et essendosi gli amici d'Alessandro nel tempio di Diana per salnarsi ritirati, concesse a que' cittadini, che potessero fare quello che loro era in piacere. Onde gl'Orcomeni all'hora coloro, che s'erano in tal guisa à supplicare ridotti per forza quindi tirando fuori, tutti gli ammazzarono contra quanto per le communi leggi de i Greci si disponeua: Cassandro passato à Messina, e trouato come quella città era dal presidio di Polisperconte guardata giudicò, che non fosse bene per all'hora d'assediarla: ma in Arcadia passando, lasciò quiui Dami della città gouernatore. Et egli andatosene quindi in Argia, & ordi-

Apollonide piglia Stimfalia.

Argini arsi uiui.

Orcomenij ammazzati sotto la fede del nimico.

ordinata la rappresentatione delle Nemee battaglie, se ne ritirò in Macedonia. Poi che costui si fu partito, Alessandro andatosene insieme con Aristodemo alle città del Peloponneso; tentaua i presidij quiui da Cassandro ordinati cacciare; & à quelle città la libertà loro restituire. Cassandro hauendo di queste cose hauuto nuoua, mandò à costui Prepello ricercandolo, che douesse torsi dall'amicitia d'Antigono, e che uolesse far seco lega, e amicitia fedele. Affirmandogli, che se ciò faceua, gli uoleua concedere il dominio di tutto'l Peloponneso, e farlo dell'essercito generale. Alessandro uedutosi concedere quello per cagione di che egli da prima s'era mosso à uenire contra Cassandro, fermata seco lega, fu creato di tutto'l Peloponneso capitano. Mentre che queste cose si faceuano. Policlito mandato da Seleuco, poi c'hebbe da Cipro fatto uela, forse à Cencrea; & udita quiui la mutatione da Alessandro fatta, e ueduto come non u'era alcuno essercito nemico, se n'andò nauigando in Pamfilia. E quindi in Afrodisiade di Cilicia traportato, intese come Teodoto Capitano dell'armata d'Antigono passaua da Patara di Licia sopra le naui Rodiane armate nella Caria: & con Petilao ueniua con le genti per terra secondando l'armata, per fare che egli hauesse il uiaggio sicuro. Egli dunque ingannò costoro amendue: percioche sbarcati de suoi soldati gli fece in luogo opportuno nascondere, doue conueniua che i nemici necessariamente passassero. Egli intanto si mise con tutti i legni à nauigare; & occupato un promontorio, che haueua poco auanti, staua quiui de i nemici la uenuta attendendo. Et essendosi le fanterie date le prime in quella imboscata; nè seguì che Petilao ui rimase preso e e parte de gl'altri soldati furono combattendo morti, e parte uiui uennero de i nemici in potere. E uolendo quelli dell'armata correre à dare à i loro soccorso, Policlito messi in battaglia i suoi, quiui corse, e con poca fatica i nemici che erano disordinati ruppe & in fuga mise: e quindi auuenne, che tutte le naui furon prese, e de gl'huomini la maggior parte, tra i quali esso Teodoto anchora fu preso ferito, e pochi giorni di poi uenne à morte: Così dunque Policlito hauendo tante cose e si grandi senz'alcun pericolo conseguite, se n'andò nauigando in Cipro, e quindi à Pelusio. Et hauendolo Tolomeo molto commendato, gli fe grand'honore; e come auttore di così gran uittoria l'alzò à maggior grado & à maggior grandezza. Liberò poscia Perilao e molt'altri di que' prigioni. Et essendo uenuti da Antigono per cagion di costoro ambasciadori, egli se n'andò in quel luogo che ha di Erattione il nome, e quiui uenuto con Antigono à parlamento, se ne partì un'altra uolta sconchiuso, non hauendo uoluto Antigono le cose domandate concedere. Noi, poi che habbiamo fino à qui seguito di raccontare i fatti de i Greci di Europa, in Grecia & in Macedonia seguiti; passeremo hora à ragionare di quelle parti, che sono à Ponente riuolte. Tenendo Agatocle principe de' Siracusani un forte de i Messinesi, promise loro se gli dessero trenta talenti di uoler loro quel luogo restituire. Et hauen-

Alessandro creato Capitano del Peloponneso.

Petilao fatto prigione

Teodoto fatto prigione è morto.

dogli i Messanesi pagata questa somma di danari, egli non solamente ingannò costoro, che haueuano alle sue promesse prestato fede; ma se di piu tutto quello, che gli fu possibile cercando di Messina occupare. Percioche hauendo inteso come certa parte delle mura d'essa era ruinata, mandò per terra quiui da Siracusa la caualleria. Et egli con le galee si condusse la notte uicino alla città nauigando. Ma hauendo coloro contra iquali tal insidie si apparecchiauano, la cosa presentita, questa impresa da lui tentata gli riuscì uana. Quindi nauigando, se n'andò à Mila: & posto à quella terra l'assedio, l'hebbe finalmente à patti, e subito poi quindi si ritirò per all'hora à Siracusa. E di nuouo si mosse nel tempo, che i biadi si segano à fare la medesima impresa; e fermato il campo alla città uicino, & seguitando continuamente di combatterla, non potè mai fare à i nemici alcun danno, che fosse di molt'importanza. Concioſia cosa che molti fuor'usciti di Siracusa, à questa città concorreuano; e questi, si rispetto alla propria salute loro; & si anche per l'odio grande che al Tiranno portauano, animosamente combattendo si difendeuano. Vennero in questo tempo da Cartagine Ambasciadori, i quali Agatocle molto per cagione di hauer tal cosa fatto ripresero, come quelli che haueua la pace e l'accordo uiolato. E co' Messinesi fecero pace; e costretto il Tiranno à render loro il preso castello, in Africa nauigando se ne tornarono. Agatocle intanto andatosene ad Abacena città confederata & amica, fe quiui tor la uita à piu di quaranta di coloro iquali si pareua, che gli fossero contrarij. Mentre che le cose di questa maniera seguiuano, i Romani facendo guerra co' Sanniti, espugnarono Ferenta città della Puglia. E gli habitatori di Nuceria laquale ha di Alfaterna il nome, subornati da certi, si tolsero dall'amicitia de i Romani, e fecero lega coi Sanniti. Passato poi quest'anno era d'Atene al gouerno Nicodoro; & à Roma eran Consoli Lucio Papirio la quarta uolta, e Q. Publio la seconda. Nel tempo del magistrato di costoro, Aristodemo fatto da Antigono capitano, dopò che hebbe inteso come Alessandro figliuolo di Polisperconte s'era ribellato; proponendo questa causa nel publico consiglio de gl'Etoli, tirò la moltitudine à essere alle cose d'Antigono fauoreuole. Egli intanto partitosi d'Etolia con i soldati mercenarij per la uolta del Peloponneso, trouò quiui come Alessandro con gli Elei teneua Cillena assediata: & arriuando a punto tempo a proposito a dare a quel popolo che in pericolo si trouaua soccorso, gli leuò l'assedio: e lasciate quiui genti, che quella terra teneſſero sicura, passò quindi nell'Acaia: e quiui mise in libertà Patra, che dal presidio de i soldati di Cassandro era tenuta. Presa poi per forza Egia, hebbe d'essa il presidio in suo potere; e uolendo secondo la dispositione del gia fermato decreto rendere a gli Egiesi la libertà loro, non gli fu altrimenti conceduto di farlo per questo rispetto. Che uoltatisi i soldati al far prede e rapine, molti cittadini furono della uita priuati, e gran parte delle case saccheggiate e guaste. Nauigando poscia in Etolia, i Dimei, che

Agatocle mantien la fede à' Messinesi.

Aristodemo libera Cillena dall'assedio.

nella

nella città loro haueuano il presidio di Cassandro, la città con un muro diuisero, accioche ella fosse dalla fortezza separata: & essendosi tra loro essortati à uolere la commune libertà loro difendere; misero intorno alla fortezza il campo, e attendeuano continuamente con spessi assalti a combatterla. Venuta di tal cosa ad Alessandro la nouua, si presentò quiui con l'essercito: & hauendo quelle genti dentro le mura ributtate, hebbe quella città in suo potere: se torre ad alcuni di quegl'huomini Dimei la uita, alcuni fe ritenersi sotto buona guardia; e molti ne mandò in bando. Gl'altri che ui rimasero, poi che Alessandro si fu della città partito, si sterono per certo spatio di tempo quieti, dalla graue calamità loro sbattuti, e cosi anche da gli amici, e da genti che loro fauorisseno abbandonati. Ma fatti uenire di Egio poco tempo di poi soldati pagati di quelli d'Aristodemo, le genti del presidio un'altra uolta assaltarono: & presa la fortezza, la città loro in libertà rimisero: & hauendo molti di coloro, che ui erano stati lasciati, priuati della uita, ammazzarono etiandio de i loro cittadini tutti quelli, che teneuano amicitia con Alessandro. Mentre si ueniuano queste cose facendo, Alessandro figliuolo di Polisperconte partendo con l'essercito da Sicione, fu da Alessione Sicionio e da cert'altri, che fingendo se gli mostrarono amici, ammazzato: E la moglie di lui Cratesipole, preso delle cose il gouerno, riteneua quello essercito, & era molto da i soldati amata pe molti benefici che loro haueua fatti. Concioßia cosa che ella souueniua bene spesso coloro, iquali si trouauano in miseria ridotti, e molti bisognosi aiutaua e sostentaua. Era dotata di gran prudenza nel gouernar le cose, & haueua maggior ardire, che non è quello, che suole una femina hauere. Percioche auuenendo, che i Sicionij per la morte del marito la disprezzauano, & hauendo preso l'arme s'eran mossi a uolere la libertà loro ricuperare: ella uenuta con loro alle mani, restando con la uittoria, ammazzò molti di loro, e presine, intorno a trenta ne fe mettere in croce: e stabilite della città le cose, attendeua à dominare i Sicionij, hauendo seco molti soldati a qual si uoglia gran pericolo pronti. In questo termine si trouauano all'hora le cose del Peloponneso. Ora Cassandro uedendo come gli Etoli fauoriuono Antigono, e che faceuano guerra contra gli Acarnani in luoghi ad esso uicini: giudicò che fosse bene di fare in uni medesimo tempo lega con gli Acarnani, & gl'Etoli abbassare. Partitosi dunque in tal guisa di Macedonia, con grosso essercito se ne uenne in Etolia, & accamposi uicino a quel fiume che si dice Campilo. E fatti ad un commune parlamento gli Acarnani chiamare, e mostrato loro come la guerra fin da gl'antichi tempi era loro uicina: diede loro consiglio, che leuandosi de i luoghi da loro fortificati e piccioli, douessero in poche città ritirarsi: accio non auuenisse loro, che trouandosi ad habitare sparsi in diuersi lati, non potessero poi darsi l'un l'altro soccorso, e fosse loro difficile contra i non aspettati assalti de i nemici insieme raduuarsi. Poiche questa cosa fu a gli Acarnani persuaduta, furon molti

Alessandro di Polisperconte ammazzato.

Cratesipole donna uirile, uince i Sicionij.

Cassandro, fa lega con gli Acarnani.

quelli, che a Stratopoli si ridussero, & era questa una città benissimo munita, & era grandissima. Gli Eneadi, & alcuni altri si misero insieme a Sauria. Et i Demiesi con tutti gl'altri ad Agrinio, Cassandro lasciato capitano Licisco con ragioneuol numero di soldati, gli diede commissione, che douesse dare a gli Acarnani soccorso. Egli intanto passando con l'essercito a Leucade, col mandarui suoi ambasciadori s'acquistò quel popolo per amico. Voltatosi poscia con tutto lo sforzo per la uolta d'Adria, hebbe a prima giunta in poter suo Apollonia: quindi passando in Iliride, e ualicato il fiume Ebro, uenne alle mani con Glaucia Re de gl'Illirij: e restato con la uittoria, fermò seco lega con questa conuentione, che non fosse permesso in alcun modo a Glaucia, d'andare contra i confederati & amici di Cassandro. Ridotta poscia all'amicitia sua la città de gli Epidannij, & in essa messo il presidio, se ne tornò in Macedonia.

Glaucia Re de gl'Illirij.

Poiche Cassandro fu dall'Etolia partito, intorno a tre mila persone de gli Etoli insieme congiurarono, e messisi ad Agrinio intorno, e di bastioni e forti cingendola, l'assediarono. Onde i Terrazzani uenuti con queste genti all'accordo con questa conditione, che douessero dar loro la terra, e sotto la riceuuta fede se ne douessero partire; egli confidando ne' fermati patti, se n'uscirono partendo. Ma gl'Etoli i patti rompendo & essi che non aspettauano che male alcuno douesse loro auuenire, seguitando, da pochi in fuori tutti gli ammazzarono. Ora Cassandro poi che in Macedonia fu arriuato, e che quiui hebbe per certo saputo come le città della Caria eran combattute, tutte quelle cioè, che erano con Tolomeo e con Seleuco confederate, mandò subito l'essercito in Caria: e perche uoleua a i confederati & amici dar soccorso: e perche disideraua di trattenere Antigono e dargli in piu luoghi da fare: accioche non hauesse tempo & agio di poter nell'Europa passare. Scrisse medesimamente à Demetrio Falereo, & à Dionigi che alla guardia di Munichia si trouaua, comandandogli che douesse mandare in Lemno uenti naui. Ora hauendo costoro subito quelle naui mandate, e fatto d'esse Aristotele Capitano, egli nauigò con esse a Lemno: & fatta uenire di quei di Seleuco l'armata, cercaua di persuadere a i Lemnij, che uolessero da Antigono ribellarsi: ma non uolendo eglino farlo, egli subito fe dare pel contado il guasto, e cinta la città con forti, la teneua assediata. Nauigò poscia Seleuco in Coo; ma Dioscoride fatto da Antigono general dell'armata, intesa l'andata di Seleuco, e saputo doue e nauigaua: forse con l'armata in Lemno: cacciò di quest'Isola Aristotele: e prese gran parte delle sue naui con gl'huomini che sopra ui si trouauano. Cassandro intanto e Prepelao, haueuan il gouerno dello essercito, che Cassandro hauendo in Caria mandato. Ma poscia c'hebbero inteso come Tolomeo d'Antigono capitano haueua le sue genti alle stanze distribuite, & egli intanto era intorno alla sepoltura del padre occupato: spediron subito Eupolemo, che cercasse con insidie corre i nemici uicino a Caprima di Caria: & insieme con esso mandarono ottomila fanti e dumila caualli. Et in que-

Cassandro impedisce Antigono al passar d'Europa.

sto

sto tempo, Tolomeo saputo da certi, ch'eran fuggiti da i nemici, di costoro il disegno, radunò subito di quei soldati, ch'erano ne luoghi uicini alloggiati, ottomila trecento fanti, e seicento caualli. E subito intorno alla mezza notte de i nemici il bastione all'improuiso assaltando, e trouatigli sproueduti & a dormire, fece esso Eupolemio prigione, e costrinse i soldati à darsi a lui tutti di accordo prigioni. Et in questo termine si trouauano le cose di coloro, ch'erano stati mandati da Cassandro nell'Asia capitani. Et Antigono d'altra parte uedendo come Cassandro era seco delle cose dell'Asia in contesa, e per cagion d'essa faceua guerra, lasciò Demetrio suo figliuolo in Soria, con hauergli dato commissione, che cercasse di porre insidie contra Tolomeo: perche si pensaua, che fosse per andare dell'Egitto in Soria con l'essercito. Gli lasciò diecimila fanti di soldati forestieri: dumila Macedoni: cinquecento di Licia, e di Pamfilia: quattrocento arcieri, e frombolieri Persiani: cinquemila caualli; e quaranta Elefanti. Gli diede in compagnia quattro consiglieri Nearco Candiotto; Pitone figliuolo di Agenore, ch'era uenuto di Babilonia pochi giorni inanzi: e con costoro Andronico Olinthio: e Filippo, huomini d'età, iquali erano stati a seruire in tutta quella impresa Alessandro. Percioche Demetrio era anchora giouane di età, che non haueua piu che uentidue anni. Et egli ne menò seco tutto'l rimanente dell'essercito: e passando primieramente il monte Tauro, datosi in grandissime neui, ui perdette molti de suoi soldati. E per questo tornato di nuouo in Cilicia, & altro tempo atteso, passò questo monte piu sicuramente: e dopò che a Celena di Frigia si fu condotto, distribuì l'essercito alle stanze; Si fe poscia uenire di Fenicia l'armata, della quale era general capitano Medio: il quale datosi nelle naui de i Pidnei, ch'erano trentasei: fatti con esse battaglia uauale, hebbe tutte le naui in suo potere, e con esse gl'huomini, che u'eran sopra. In questo stato si trouauano all'hora della Grecia, e dell'Asia le cose. E nella Sicilia i fuor'usciti di Siracusa standosene in Agrigento, essortauano coloro, che la città gouernauano, che non uolessero sopportare, che Agatocle le città alla sua giurisdittione sottomettesse. Che dunque e sarebbe stato molto meglio di muouer contra'l tiranno la guerra, auanti che egli si fosse fatto piu potente, e che essi di loro uolontà cio facessero, che aspettando, che egli fosse in potenza uenuto, esser poi a guerreggiare con uno molto piu di loro potente costretti. Onde perche si pareua, che quanto costoro diceuano fosse il uero, fu tra'l popolo de gli Agrigentini diterminato, che si facesse la guerra; e fecero intanto lega con i Geloi, e con i Messanesi, e subito spedirono in Lacedemonia certi fuor'usciti con commissione che facessero quanto fosse possibile di quindi condurre un capitano, al quale si potesse dare di tutto'l negotio interamente la cura. Concioscia cosa, che essi non si fidassero de i cittadini come d'huomini al tiranno famigliari. Doue d'altra parte teneuano openione, che uno, che fosse forestiero, era per gouernare rettamente le cose, percioche serba-

Eupolemio capitan d'Antigono, prigione.

Consiglieri dati da Antigono à Demetrio suo figliuolo.

Agrigentini si ribellano da Agatocle

uano anchora nella memoria loro quanto era stato gia fatto da Timoleone di Corinto. Ora quelli ch'erano stati in tal guisa mandati, dopò che finalmente furono in Lacedemonia arriuati, trouarono come Acrotato di Cleomene Re figliuolo per essere non poco da molti giouani odiato, era moltò disideroso delle cose forestiere. Concioßia cosa che hauendo i Lacedemoni dopò la guerra fatta con Antipatro dall'infamia assoluti coloro iquali s'erano in quella rotta saluati, fu solo egli quelli, che à tal decreto si oppose. E quindi auuenne, che da questo non pochi si trouarono offesi, ma sopra tutto quelli, che per dispositione della legge nella pena incorreuano. Onde questi tra loro contra lui congiurando, lo batterono; e dipoi cercauano tuttauia di fargli insidie contra. Mosso da questa cagione era di forestiero gouerno disideroso, onde si uoltò uolentieri a compiacere a gli Agrigentini: & uscito fuor della città senza licentia de gli Efori, a questo uiaggio con poche naui se uela per la uolta d'Agrigento per douer quiui approdare. Ma da i uenti in Adria traportato, forse nel contado de gli Apolloniati; e trouata quiui quella città da Glaucia Re de gl'Illirij assediata, la liberò dall'assedio, hauendo con amoreuoli parole indotto quel Re à fare accordo con gl'huomini d'Apollonia. Essendo poscia quindi nauigato à Taranto, & hauendo quel popolo essortato à essere insieme con lui à liberare i Siracusani, persuase loro, che con uenti naui gli dessero aiuto. Concioßia cosa che per la parentela, e per la nobiltà della sua stirpe fu alle parole sue prestata non poca fede. Trouandosi i Tarentini nel fare l'apparecchio occupati, egli poi che nauigando si fu ad Agrigento condotto, prese quiui il gouerno: & hauendo la prima cosa fatto di grande speranza la plebe gonfiare, fe si che tutti teneuan per certo, che'l Tiranno si douesse in breue tor uia. Ma in processo di tempo poi non fe cosa che fosse ne della patria, nè della nobiltà della sua stirpe degna: anzi che per lo contrario, essendo di sparger sangue disideroso, e piu che i Tiranni crudele, la plebe si trouò da lui offesa. Egli oltre acciò, mutò i costumi della patria, e si diede cosi straboccheuolmente a i piaceri, che si poteua piu tosto giudicare Persiano, che Spartano. E dopò che egli hebbe buona parte dell'entrate parte nel maneggio de i negotij e parte in uso suo proprio consumate, fatto chiamare ultimamente seco à cena Sosistrato huomo tra tutti que' fuor'usciti nobilißimo, ilquale era stato piu uolte d'esserciti general capitano, lo priuò con inganno della uita (se bene per dire il uero) e non haueua cagione alcuna di poterlo imputare; ma egli si uoleua tor dinanzi un'huomo cosi strenuo, & ilquale harebbe potuto contra chi nel gouerno si portasse male, risentire, e far qualche trattato. Sparsasi questa cosa, i fuor'usciti si misero insieme contra lui, e fecero si, che tutti gl'altri anchora da lui si alienarono. E la prima cosa lo priuarono dell'Imperio, nè ui corse molto, che cominciarono à uolerlo anchora lapidare. Egli dunque della furia del uolgo dubitando, se ne fuggì di notte, e di nascoso si conduße in Lacedemonia nauigando. I Tarentini dopò la costui

Acrotato figliuol di Cleomene, ua in Sicilia contra Agatocle.

Sosistrato capitano ua loroso ammazzato.

Acrotato fugge di Sicilia.

partita,

partita, richiamarono l'armata, la quale haueuano in Sicilia mandata. E gli Agrigentini, i Geloi; & i Messanesi fecero nella guerra che contra Agatocle haueuano, accordo, essendosi da tutti la cosa in Amilcare Cartaginese rimessa. Erano le conuentioni di questo accordo cosi fatte. Che delle città de i Greci in Sicilia, Heraclia, Selino, & Himera fossero sotto la giurisdittione de i Cartaginesi in quell'istesso modo, che prima essere soleuano. Che l'altre tutte fossero libere; che nondimeno i Siracusani fossero à tutti superiori. Veduto poscia Agatocle come nella Sicilia non u'era piu alcuno essercito nimico, senza piu hauere d'alcuna cosa timore, molte città e molti luoghi alla sua giurisdittione sottopose; & essendosi di molte cose in breue fatto Signore, s'acquistò un principato molto gagliardo e potente. Percioche si guadagnò molti confederati, ampie e grosse entrate, & un'essercito, ueramente degno di memoria. Conciosia cosa che oltra i confederati & altri Siracusani alla militia scritti, haueua un buon numero di soldati mercenarij eletti, che erano diecimila fanti, & tremila cinquanta caualli. Si prouide etiandio di gran quantità d'armi d'ogni sorte: percioche sapeua egli come Amilcare era stato da i Cartaginesi ripreso, dell'hauer fatto accordo, e che eglino erano per muouergli in breue contra la guerra. Et in questo termine si trouauano all'hora della Sicilia le cose. Et in Italia hauendo gia molt'anni i Sanniti per cagione dell'Imperio co' Romani fatto guerra, presero per forza Plistica, doue si trouaua de i Romani il presidio, & a i Sorani persuasero, che douessero tutti i Romani, ch'appresso loro si trouauano, ammazzare, e con essi Sanniti far lega. Tenendo poscia i Romani Satricula assediata, essi con grosso e potente essercito ui sopragiunsero, percioche erano di liberarla da quello assedio disiderosi. Venuti dunque a giornata, e fieramente combattendosi, ui morirono e dall'una e dall'altra parte buon numero di persone; e finalmente i Romani restarono superiori. Dopò questa battaglia, presa per forza quella terra, passarono intrepidamente innanzi riceuendo alla diuotion loro i uicini castelli & i luoghi uicini. E perche questa guerra era stata uicino alle città della Puglia, i Sanniti fatti scriuere alla militia tutti coloro i quali rispetto all'età erano atti à portar l'arme, fermarono il campo uicino a i nemici, come per terminar con l'armi le cose loro. Il popolo Romano auuedutosi di tal cosa, stando del successo trauagliato, ui mandò grosso numero di soldati. E perche haueuano hauuto gia sempre costume di eleggere ne tempi de i gran pericoli per loro Imperatore e general capitano qualch'huomo segnalato e di grande stima e riputatione, & crearono all'hora Q. Fabio, e con esso Q. Elio mastro de i caualieri. Questi due preso dell'essercito il carico, uennero co i Sanniti al fatto d'arme uicino à quel luogo, che si dice Laustole, e quiui molti de i lor soldati perderono; & essendosi tutto l'essercito messo in fuga, Elio perche haueua del fuggire gran uergogna, si fermò egli solo à fare contra i nemici testa, non gia che sperasse di poter la uittoria ottenere, ma si bene

Accordo tra Cartaginesi e Siciliani.

Agatocle occupa molti luoghi in Sicilia.

Fabio creato Consolo cõtra i Sanniti.

sercito una parte, e quella de i migliori soldati, che ui fossero: si mosse contra i nemici, disideroso di uenir con essi alle mani. E doue e' si fu al passo di Emo condotto, trouò quiui come Seuta Re de i Traci s'era da lui ribellato, & alla parte d'Antigono accostato: e con molte compagnie s'era messo alla guardia del passo. Egli all'hora appiccata con costui la battaglia, che durò per buono spatio: ui perdette non pochi de i suoi; & ammazzati molti, ributtò quindi finalmente i Barbari. Sopragiunse poi cola doue Pausania s'era con le sue genti fermato, e trouandogli in que' luoghi stretti doue che si erano ritirati: per forza d'arme s'impadronì de i luoghi: & hauendo quiui morto Pausania, lasciò parte di que' soldati: fatto prima pagar loro la taglia: e parte nel suo campo ue ritenne. In questo termine si trouauano le cose di Lisimaco. Antigono ueduto come quest'impresa gl'era riuscita uana, mandò Telesforo nel Peloponneso, a cui diede cinquanta naui e con esse buon numero di soldati, e gli diede commissione, che quelle città tutte in libertà metteste. Percioche sperana egli, che questo facendo, i Greci fossero stati poi per dargli fede, che egli in uerità cercasse e procurasse la libertà loro: & haueua parimente speranza di poter conoscere e osseruare le cose di Cassandro. Ora Telesforo tosto, che fu nel Peloponneso approdato, uenne girando intorno alle città, che dal presidio di Alessandro eran munite, e tutti in libertà li rimise, fuor che Sicione e Corintho. Perche in queste ui staua Polisperconte, che per hauere buon numero di compagnie era gagliardo, e non meno nell'essere i luoghi forti e ben muniti, che in queste sue genti confidaua. E mentre queste cose in questa guisa passauano Filippo mandato da Cassandro capitano a fare con gl'Etoli guerra: subito che fu con l'essercito nell'Acarnania arriuato, si mise la prima cosa a dare per l'Etolia il guasto: ma hauendo poco di poi inteso, come Eacida Epiroto era nel regno giunto: e che un grosso essercito haueua gia messo insieme, si mosse con molta prestezza per irgli contra. Concioscia cosa, che egli s'affrettaua di uenir con esso separatamente alle mani, auanti che le forze de gli Etoli si fossero con esso congiunte. E trouati gli Epiroti a combatter pronti: a prima giunta uenirono a i fatti, & a molti tolse la uita: e non furon pochi quelli, che fe prigioni: & auuenne, che tra questi furono molti di quelli, che erano stati della tornata del Re capi & autori: che furono intorno al numero di cinquanta, e questi tutti mandò cosi presi a Cassandro. Essendosi poi quelli Eacidani, che s'erano fuggendo saluati, insieme rimessi, e con gl'Etoli congiunti: Filippo di nuouo assaltandogli, con essi combattendo gli uinse, & molti ne fe morire tra i quali fu esso Eacida Re anchora. Ora hauendo in spatio di pochi giorni fatte cosi honorate fattioni, apportò a molti de gl'Etoli terrore, e di maniera, che quelli delle città deboli l'abbandonarono, e con le mogli loro e co figliuoli in certe montagne asprissime, & inaccessibili si ritirarono. E questo fine hebbero all'hora della Grecia l'imprese. In Asia poi Cassandro, che haueua

Pausania capitan d'Antigono morto.

Filippo capitan di Cassandro ua contra gli Acarnani.

Eacida Re de gli Facidani morto.

Cassandro fa accordo con Antigono.

de l'Asia all'hora l'Imperio, perche si trouaua molto trauagliato e stretto dalla guerra, fermò con Antigono l'accordo; con questa conditione, che douesse dare ad Antigono tutti i soldati, e che permettesse, che tutte le città della Grecia fossero libere: e che per se riteneſſe come à lui donata quella Satrapia, laquale egli gia prima haueua, e che fosse fermo amico d'Antigono. E per confirmatione e sicurezza di questo, hauendo dato il fratello Agatone per ostaggio; & essendosi pochi giorni dipoi di quanto, che haueua in ciò fatto e delle conuentioni fermate pentito, Il fratello per ostaggio da lui in tal guisa dato di nascoso gli ritolse: mandate poi a Tolomeo, & a Seleuco ambasciadori, gli richiese, che quanto prima gli douessero mandar soccorso. Antigono prendendo di queste cose sdegno, mandò per mare e per terra genti, che quelle città douessero liberare, hauendo fatto generale dell'armata Medio, e dell'essercito di terra Docimo. Costoro poi che si furono alla città de i Milesii condotti, cercarono d'indurre quei cittadini a ricuperare la libertà: e presa la fortezza ch'era dal presidio de i nemici guardata, per forza, restituirono a quella republica la libertà sua e le sue leggi anchora. Mentre che eglino queste cose faceuano, Antigono espugnò Tralli; e passato quindi à Cauno, e fatta uenire quiui l'armata, prese questa città anchora; ma non prese gia la fortezza; laquale hauendo cinta con bastioni, la ueniua da quella banda laquale era piu il combatter atta, con spessi assalti tentando. Tolomeo fra questo mezzo mandato con assai grande essercito alla città di Iaso, fu finalmente forzata di darsi ad Antigono. In tal guisa dunque furono queste città di Caria da Antigono sottoposte. Et essendo pochi giorni: dipoi ad essa uenuta da gl'Etoli e da i Beotij ambasciadori, egli fe con essi lega, e uenuto d'intorno al trattar la pace con Cassandro a parlamento uicino all'Hellesponto, senza conchiuder nulla si spartirono: percioche non fu possibile che tra loro fossero d'accordo. La onde per questo Cassandro perduta interamente del potere accordarsi la speranza; fermò nell'animo suo di tornare di nuouo per le cose della Grecia a guerreggiare. Spintosi dunque con trenta naui alla terra d'Orio, ui mise l'assedio: e essendo con darle spessi e ualorosi assalti, gia per espugnarla, sopragiunse del Peleponneso Telesforo per dare a gli Oriti soccorso, con uenti naui, e mille soldati: e dell'Asia Medio con cento naui. Costoro ueduto come le naui di Cassandro si stauan sorte nel porto, ui gettaron tosto sopra il fuoco, e n'arsero quattro: e quasi che tutte le mal conducessero. Essendo poscia a gl'inferiori uenuto da Atene soccorso, Cassandro si mosse nauigando contra i nemici, che di lui non teneuano conto niuno; & appiccata con essi la battaglia, mandò una di quelle naui in fondo, e tre con tutti gl'huomini, che u'eran sopra, ne prese. E questi sono i fatti, che nella Grecia, & in Ponto seguirono. In Italia i Sanniti hauendo un grosso essercito in campagna, eran molto potenti, & andauano predando saccheggiando e ruinando tutti i luoghi di quelle città che gl'auuersarij loro fauoriuano. Mossisi contra costoro i Consoli Romani, &

Cassandro assedia Orio.

Sanniti saccheggiano i paesi amici de' Romani.

mani, & andati colà doue essi erano, con potente essercito, cercauano di dare a i confederati iquali in pericolo si trouauano, soccorso. S'accamparon dunque uicino alla città di Cinna appunto all'incontro al campo de i nemici, & in un subito dal terrore nelquale ella si trouaua la liberarono. Dipoi, hauendo l'una e l'altra parte pochi giorni dopò messo le genti in battaglia, s'attaccò un fierissimo fatto d'arme, doue grandissimo numero così di quà come di là, lasciauano combattendo la uita. Pur finalmente i Romani facendo un gran de sforzo restarono a i nemici superiori, e lungo spatio perseguitandogli, piu di diecimila n'ammazzarono. Ora mentre che non s'era anchora sparso di questa battaglia il nome, i Campani hauendo i Romani in disprezzo, da loro si ribellarono. Ma subito il popolo spinse un'assai grosso essercito contra costoro, facendo di quelle genti general capitano C. Manio: e con essi secondo'l costume della lor patria Manio Fuluio Mastro de i cauallieri. Et essendosi costoro accampati uicino a Capua, faceuano i Campani da principio ogni sforzo di uenir con essi a giornata; ma hauuta poi della rotta de i Sanniti la nuoua, e giudicando, che tutte quelle genti fossero per uenir loro contra, fecer pace co i Romani. Conciosia cosa che essi diedero loro gl'auttori di quel tumulto nelle mani, & essi ordinato di costoro il giuditio senza aspettar poi, che si desse sententia, gli tolsero la uita. E le città ottenendo che fosse loro perdonato, furono nella pristina lega & amicitia rimesse.

Campani si ribellano da' Romani.

Essendo il corso di quest'anno uenuto al fine, era in Atene gouernatore Polemone; & à Roma eran Consoli L. Papirio la quinta uolta, e C. Iunio. Passò medesimamente in quest'anno la centesima e diciasettesima Olimpiade, nella quale fu ne i giochi dello stadio Parmenione da Mitilene uincitore. Intorno a questo tempo Antigono spedì Polemone capitano in Grecia, con ordine, che douesse i Greci in libertà rimettere; & hauendo fatto Medio generale dell'armata, lo mandò a questa medesima impresa con cento cinquanta naui: ui mandò anche cinquemila fanti e cinquecento caualli. Egli oltre acciò fermò lega co Rodiani, & hebbe da loro per l'impresa del rimettere in libertà la Grecia dieci naui armate. Tolomeo d'altra parte nauigando con tutta l'armata alla uolta della Beotia uerso un porto il cui nome è Profondo, hebbe dall'uniuersità de i Beotij dumila dugento fanti, e mille trecento caualli. Si fe medesimamente uenir le naui da Oreo, & hauendo di mura cinta Salmone, fè quiui di tutte le sue genti la massa. Perche teneua ferma speranza di douere hauere i Calcidesi, che soli essi di tutti i popoli Eubei erano in poter de i nemici; & ui haueuano il presidio loro. Cassandro d'altra parte hauendo alle cose di Calcide il pensiero, si leuò dall'assedio d'Oreo, e andossene alla uolta di Calcide, e fe quiui l'essercito condurre. Antigono hauendo hauuto nuoua come nell'Eubea gl'esserciti s'erano l'uno affronte dell'altro fermati, mandò dicendo à Medio, che passasse tosto nell'Asia con l'armata; e subito preso seco l'essercito se n'andò con molta prestez-

Olimpiade 117.

Antigono rimette i Greci in libertà

Antigono alla volta de l'Hellesponto.

za, nello Hellesponto, non altrimenti, che se hauesse douuto passare in Macedonia: perche haueua in animo ò uero stando fermo Cassandro in Eubea, ueder di prendere la Macedonia: che non haueua genti, che la difendessero, ò si ueramente accioche Cassandro per dare a quel regno soccorso: douesse poi (lasciati da parte i negotij e l'impresa della Grecia) per difesa delle cose domestiche far guerra. Cassandro il buon disegno di costui conosciuto, lasciò delle sue genti di que' presidij, che haueua in Calcide general gouernatore Pistarco; & egli fatto uela con tutto l'essercito, prese Oropo per forza, e fe che i Tebani entrarono in lega seco. Quindi fatta con gl'altri popoli della Beotia tregua: e lasciato nella Grecia Eupolemo general capitano; se n'andò tosto in Macedonia, dal pensiero del passaggio de i nemici stimolato. Antigono come fu arriuato in Propontide, mandò subito ambasciatori a i Bizantini, richiedendogli, che uolessero far lega seco. Et essendo uenuti a costoro gli ambasciadori di Lisimaco anchora, & essortandogli a non douere fare nè contra lui, nè contra Cassandro cosa ueruna, fu da i Bizzantini giudicato, che fosse ben fatto di starsene in pace, e di mantenersi con l'uno e con l'altro egualmente amicitia e pace. Mosso Antigono da questi trauagli; & essendo parimente dalla fortuna del mare costretto a ritirare i soldati alle stanze; ordinò che fossero in ciascuna città per quel uerno alloggiati. Mentre che queste cose in tal guisa passauano, i Corciresi andando in aiuto di quelli d'Apollonia, e de gli Epidannij; i soldati di Cassandro sotto la fede ne lasciarono partire. Così dunque furono di quelle città Apollonia, & Epidanno liberate, & à Glaucia Re de gli Epidanni date. Tolomeo intanto d'Antigono capitano, poi che Cassandro fu andato in Macedonia; essendo di timore pieni i soldati del presidio di Calcide, prese quella città, e uolle che i Calcidesi senz'alcun presidio restassero, accioche si ueniisse à mostrare apertamente come Antigono hauesse detto il uero di uolere i Greci in libertà rimettere. Conciosia cosa che questa città è molto il proposito a coloro, che cercano di hauer un luogo da tenere per stare a' nemici uolendo l'impresa della guerra seguire. Polemone dunque hauendo preso Oropo per assedio, la diede a i Beotij, & hebbe quiui i soldati di Cassandro in suo potere, Fermata dipoi con gli Eritrei, e co' Caristij lega, mosse alla uolta del paese d'Atene il campo, essendo Demetrio Falereo di quella città gouernatore. Mandarono gli Atenieſi da principio secretamente ad Antigono ambasciadori, richiedendolo, che la città uolesse liberare. Et essendosi all'hora Tolomeo fatto alla città uicino, fecero si che Antigono per la confidenza grande che haueua, fu costretto a far tregua, e a mandare ambasciadori a trattare con Tolomeo del fermar l'accordo. Hauendo poi Tolomeo fatto uela da Atene alla uolta della Beotia, prese quiui Cadmea: e cacciatone il presidio rimise in libertà Tebe. Passato poscia in Focide: e molte città soggiogate, cacciò di tutte di Cassandro i presidij. Assaltò medesimamente Locri, & essendo tra gl'Opunij i soldati del presidio di Cassandro, s'appa-

Bizãtini stãno neutrali tra Antigono e Tolomeo.

Polemone piglia Oropo.

Tebe messa in libertà da Tolomeo.

recchiò

recchiò all'assedio: & attendeua continuamente questa città a combattare. In questa medesima state i Cirenei a Tolomeo ribellandosi, posero alla fortezza l'assedio, hauendo con grandissima prestezza i soldati del presidio cacciati. Venuti intanto da Alessandria gli ambasciatori, & essortandogli, che da quello assedio si togliessero, eglino gli ammazzarono, & attesero à seguir l'assedio molto piu fieramente, e con maggiore strettezza di prima. Onde Tolomeo per questo fatto in asprito, ui mandò Agide general capitano con uno essercito per terra, e per mare in aiuto d'esso una potente armata, hauendo fatto d'essa Epaineto generale. Ora Agide affrontatosi con quelle genti ribellate, e fieramente con esse combattendo. prese quella città per forza: e fatti prendere e carcerare i capi & autori della ribellione, gli mandò cosi presi in Alessandria: quindi leuate a gl'altri l'armi: & ordinate quelle cose, che al gouerno della città appartenenano, in quel modo, che fu da lui piu commodo giudicato: se ne ritornò in Egitto. Ora Tolomeo alla memoria riducendosi quelle cose, che d'intorno a Cirene eran succedute, se n'andò dello Egitto con l'essercito in Cipro contra quei Re che s'erano ribellati: e trouato quiui come Pigmatione si trouaua appresso a Antigono ambasciadore, lo fece ammazzare. Quindi hauendo sospetto che Prasippo Re di Lapithia, e'l principe di Cerannia, hauessero mal'animo contra lui, gli fe prendere, e con essi anche il figliuolo di Malieo Stasiecco. Fe poi quella città spianare, e mandò d'essa gl'huomini in Paso per ischiaui. Fatto questo diede di Cipro a Nicocreonte il gouerno, consegnandogli le città e l'entrate di quei Re ch'erano stati superati. Et egli uolle con l'essercito nauigare in Siria in quella che si dice l'alta: & hauendo per forza preso Potideo e Caro le fe mettere a sacco, e passato quindi in un tempo in Cilicia, prese Mallo, e tutte le persone che ui trouò fe uendere all'incanto. Espugnò poi tutta la uicina regione, & hauendo di molte commodità l'essercito riempito, se uela per la uolta di Cipro. E si portaua di si fatta maniera co' soldati, che faceua che a metterssi a qual si uoglia pericolo per graue che fosse tutti fossero pronti. Demetrio d'Antigono intanto si tratteneua intorno a Celesiria per opporsi allo essercito de gli Egittij. Ma doue poscia egli hebbe inteso la presa di quelle città, Lasciò Pitone in que' luoghi capitano, hauendogli dati gli Elefanti, con la gente d'arme: & egli tolti seco i caualli con la fanteria armata alla leggiera, con sollecito marciare se n'andò alla uolta della Cilicia per soccorrer quiui coloro, i quali si trouauano a pericolo ridotti. Ma perche u'arriuò troppo piu tardi, che non faceua di bisogno, e trouò come i nemici haueuano quindi fatto uela, se ne tornò con molta prestezza all'essercito, hauendo per lo uiaggio buon numero de suoi caualli perduto. Percioche in sei giorni fece da Mallo un uiaggio di uentiquattro alloggiamenti, di maniera che per la grauissima fatica non potè alcuno de i loro seruitori ne garzone di stalla, con essi condursi. Ora Tolomeo perche le cose appunto secondo, ch'era il suo desiderio gli succedeuano: se n'andò all'hora in

Agide combatte i Cirenei.

Tolomeo cõ l'essercito i Cipro.

Demetrio e sua prestezza nel viaggio.

Egitto. Ma poco tempo di poi fatto da Seleuco sdegnare, per essersi con Antigono inimicato, si dispose di far l'impresa di Celesiria, e di uenire con l'esercito di Demetrio à giornata. Radunando dunque tutte quelle genti, che potea, se d'Alessandria per la uolta di Pelusio uela, hauendo seco diciottomila fanti, e quattromila caualli: parte de i quali erano Macedoni, e parte stipendiarij d'altri paesi. La moltitudine de gli Egittij parte portauano armi da tirare, & altri apparati da guerra, e parte andauano armati di sorte, ch'erano atti al combattere. Passando da Pelusio per un diserto, s'accampò uicino a i nemici, d'intorno a Gazza uecchia de i Sirij. Et anche Demetrio nel medesimo modo, hauendo fatti uenire a Gazza uecchia di tutti i luoghi doue si trouauano alle stanze i soldati, si staua l'impeto de gl'auuersarij aspettando. Et essendo consigliato da gli amici, che non uolesse con si grande e potente capitano, e con si grosso essercito uenire alle mani, non uolle altrimenti al consiglio d'essi appigliarsi: anzi che animosamente s'apparecchiò à combattere, auuenga, che fosse giouane affatto, e che douesse senza'l padre uenire ad una giornata cosi pericolosa e di tanta importanza. Ora hauendo egli mentre ch'erano in arme, radunato il parlamento, & essendosi sopra un luogo rileuato tutto pieno d'ansietà, e di trauagli d'animo fermato, s'udì la turba alzare ad una uoce le grida, che stesse di buon'animo: senza aspettare che il banditore hauesse fatto quel tumulto fermare, tutti fecero silentio. Concioscia cosa, che non si trouaua contra lui alcuna imputatione, ne colpa ueruna militare ne ciuile, come quelli che poco prima haueua d'Imperadore hauuto il grado: quello a gli antichi e uecchi capitani & usato di farsi quando una querela si suole per molte cagioni in uno stesso tempo insieme formare. Percioche sempre suole auuenire, che la moltitudine e curiosa, e difficile a contentare, quando sotto que' medesimi sempre si truoua gouernata; e una cosa che non trapassa i suoi termini quando si muta suol'esser sempre grata quella mutatione. Et essendo suo padre gia diuenuto uecchio, lo aspettarsi che questi douesse nel regno succedere, gli apportaua in un medesimo tempo il principato, e della moltitudine la beniuolenza; & oltre acciò era egli bellissimo, e era di molta grandezza: perche poi egli si trouaua armato d'armi regie, si scorgeua in esso una certa grandezza e nella uita mostraua a risguardanti una certa riuerenza e un terrore, che era ueramente cagione che molti entrassero per lui in speranza di gran cose. Si uedeua poi in costui una certa mansuetudine appunto quale era ad un nuouo Re conueniente, laquale era cagione di tirare ogn'uno ad amarlo; e di tal maniera, che coloro anchora iquali non erano nel numero delle compagnie concorreuano a udirlo, stando anch'essi insieme co' giouani del successo della futura battaglia in pensiero. Concioscia cosa che non solamente haueua a far di se contra piu persone pruoua; ma etiandio contra capitani grandissimi, Tolomeo, e Seleuco: iquali essendo stati gia amendue nelle guerre con Alessandro; & essendo stati bene spesso per se

Demetrio si apparechia di far giornata co Tolomeo.

Demetrio sbigottito è confortato da' suoi soldati.

stessi

stessi di essertiti generali, erano stati sempre per fino à questi tempi inuitti capitani. Demetrio dunque con humane & amoreuoli parole gl'animi della moltitudine in tal guisa destando; & hauendo à tutti promesso che secondo i meriti di ciascuno sarebbono da lui premiati, & harebbono de i nemici le spoglie, mise l'essercito in battaglia. E nel sinistro corno doue egli intendeua di fermarsi à combattere, pose dugento caualli eletti di que' primi ch'eran seco, tra i quali erano tutti gl'altri amici, e Pitone il quale haueua gia militato sotto Alessandro; & era stato insieme con esso fatto da Antigono di questo essercito capitano; & era nell'auttorità del tutto à esso Demetrio compagno. Nella testa della battaglia mise tre squadroni di caualleria, & altritanti ne mise alla guardia de i fianchi; e fuor del corno separati da gl'altri ne mise tre stendardi di Tarentini ripartì di sorte, che fossero fermi intorno al corpo della battaglia cinquecento caualli leggieri con le lancie, e cento Tarentini: fe poi stare per ordine quella parte della caualleria, che si diceua de i confederati, che arriuauano al numero d'ottocento; dopò costoro pose tutta l'altra caualleria di qual si uoglia natione, che non erano manco di mille cinquecento. Mise poi alla testa di tutto il corno trenta Elefanti, e gli spatij ch'erano fra l'uno e l'altro riempì di compagnie di soldati armati alla leggiera, tra quali u'erano quelli che tirauano i dardi, mille arcieri, e trecento Persiani dalle frombole. Poi che egli hebbe in tal guisa il sinistro corno ordinato, si haueua messo in animo, con questo douer fare lo sforzo di quel fatto d'arme. Fermò poi una battaglia di fanteria, ch'erano il numero d'undicimila fanti, de i quali n'erano dumila Macedoni; mille tra Licij, e Pamfilij; & ottomila stipendiati. Fe fermare nel destro corno gl'altri mille cinquecento soldati de i quali era capo Andromico. A costui fu dato commissione, che si fermasse per fianco, e che combattesse fuggendo, e che stesse il successo di esso attendendo. De gl'altri Elefanti ne mise tredici dauanti alla battaglia delle fanterie, mettendo in certi spatij soldati scelti armati alla leggiera. Et in tal guisa fu da Demetrio il suo essercito in battaglia ordinato. Dalla parte poi di Tolomeo, e di Seleuco fu da principio dalla destra parte fatta la battaglia piu gagliarda e piu forte, perche non sapeuano anchora l'ordine e'l disegno del nemico; ma doue poscia fu loro dalle spie fatto sapere, quanto dalla contraria parte era stato fatto, ordinarono in un tempo i loro in altro modo in battaglia; e fu questo che il destro corno doue erano fermate le migliori e piu braue e ualorose genti, onde era gagliardissimo, douesse combattere contra coloro, che dalla parte di Demetrio erano nel sinistro corno fermati. Et in questo corno posero tremila caualli brauissimi, con disegno di fermarsi à combattere tra questi essi anchora. Et auanti a costoro fecero stare coloro, che portauano un bastion ferrato, e con catene collegato da loro proueduto contra l'impeto de gl'Elefanti. Percioche ageuol cosa era hauendo questo dauanti; frenare quelle bestie, che non potessero piu auanti

Ordinanza dell'essercito di Demetrio.

Ordinanza dell'essercito di Tolomeo.

passare. Alla testa fermarono in questo corno alcune compagnie d'armati alla leggiera, datogli commissione, che i lanciatori de i dardi, e quei dalle frombole douessero a quelle bestie tirare, & à coloro che sopra esse erano portati. Poi che'l destro corno fu di questa maniera ordinato; e che l'altra parte dell'esserci-to fu messa in battaglia, appunto nel modo, che la qualità del fatto ricer-caua, alzatesi in un tempo di quà e di là le grida, si corsero con eguale impeto ad affrontare. E correndosi in tal guisa scambieuolmente addosso, fu primie-ramente tra la caualleria la battaglia; perche di quà e di là erano alla testa fer-mati, e tra questi i caualli di Demetrio gli altri tutti di gran lunga auanzauano. Ma quindi à poco corsi quiui quelli di Tolomeo, e di Seleuco, & intorno al corno girando, e con gli squadroni per diritto riuolti, con maggior furia dan-do nella caualleria nemica; seguì in questa parte per la gran prontezza de i soldati cosi dell'una come de l'altra parte una terribilissima battaglia. Cosi dun-que uenuti nel primo affronto con tirarsi i dardi alle mani, e molti n'andaron morti per terra, e di quelli che in tal guisa s'affrontarono, non pochi restarono feriti. Nel secondo affronto poi, uennero al menar le mani con le spade, e ue-nuti alle strette, fu grandemente il numero di coloro iquali cosi da l'una co-me da l'altra parte ui lasciaron la uita. Et essi capitani auanti a tutti gl'altri combattendo, attendeuano a confortare con belle parole quelli, ch'eran loro sot-toposti, che uolessero gagliardamente la furia de i nemici sostenere, e far loro animosamente resistenza. Quei caualli, che stauano delle corna alla cura, che eran tutti huomini scelti e di gran ualore, attendeuano a menare scambieuol-mente le mani; e massimamente, che haueuano i capitani loro, che combattendo erano della brauura e del ualor loro spettatori. Essendo la battaglia fra la caualleria gia lungamente senza conoscersi d'alcuna delle parti uantaggio, dura-ta, gli Elefanti spinti da gl'Indiani nella battaglia; si fecero per un poco non senza dar timore, auanti; e di si fatta maniera, che non fu possibile, che fosse-ro da persona ueruna ritenute. Ma doue poi si parorono loro co' ripari di ferro dauanti, i soldati da i dardi in buon numero con gl'arcieri e frombolieri, che non restauano punto di tirare, ne ueniuano non solo gli Elefanti ma gl'huomini anchora, che u'eran sopra feriti. E sforzandosi tutta uia gl'Indiani di caccciar-gli innanzi, e con rabbia pure spingendogli, molti d'essi animali ue restauano da que' ripari fabricati con arte trapassati: onde apportando loro le ferite e gli spessi colpi che tutta uolta eran loro dati molto dolore, erano di concitare graue tumulto cagione. Concioscia cosa che questa cosi fatta sorte di bestie, ogni hora che si truouano in luoghi piani e puliti, sono dinanzi d'inuincibil pote-re: ma ne luoghi scabrosi, & difficili, e doue non sono strade aperte, sono in utili rispetto all'hauere molti teneri i piedi loro. La onde perche Tolomeo ha-ueua con gran prudenza antiueduto quello, che auuenire doueua; e successe, che spinte nelle punte di que' ripari, ch'eran fatte aguzze molto, ogni sforzo

Elefanti in che luoghi fieno inutili.

& ..

& ogn'impeto loro riusciua uano. Essendo finalmente gran numero d'Indiani dalle tirate frizze e da i colpi de i dardi occisi, ne seguì che tutti gl'Elefanti da i nemici furon presi: onde per questo molti de i caualli di Demetrio restando sbattuti e sgomenti, si uoltarono in fuga. Et esso Demetrio quiui con pochi de i suoi lasciato, pregando ciascuno, che douesse star forte, & che non lo uolessero abbandonare, non essendo da ueruno ubidito; fu finalmente anch'egli forzato a ritirarsi. Così dunque fu per fino à Gazza da molti di que caualli seguito & ubidito, i quali andauano in battaglia sotto gli stendardi loro, di maniera che non fu alcuno, che fosse ardito di andarsi loro (perseguitandogli) temerariamente accostando. Percioche per esser quella campagna molto larga e distesa in ageuole e bella pianura, era cagione di grande aiuto à coloro, che uoleuano andare insieme con ordinata battaglia. Seguiuano poi costoro tutte quelle compagnie della fanteria che haueua uoluto torsi fuor dell'ordine della battaglia: e gettando uia l'arme per esser piu spediti uoleuan cercare di saluarsi. Ora passando sotto Gazza d'intorno al tramontar del Sole, alcuni di que' caualli abbandonandolo, in quella città se n'andarono, uolendo saluare le robbe loro. Così dunque apertesi loro le porte, & insieme raccolto numero grande di bestie da soma, e solecitando ciascuno a cauar fuori le bestie di robbe cariche, ne seguì, che si cominciò alle porte tumulto si grande, che niuno ui fu, che potesse a i soldati di Tolomeo, che sopragiungeuano le porte serrare. Onde entrati in tal guisa nella città i nemici, Tolomeo l'hebbe nelle mani. Hauendo hauuto la battaglia questo fine, Demetrio intorno alla mezza notte se n'andaua alla uolta d'Azoto, & haueua corso gia dugento settanta stadij. Mandò à costui un trombetta domandando di dare a i morti sepoltura percioche disideraua sopra modo di honorare i corpi di que morti di quella sorte di sepoltura, che si conueniua. Concioßia cosa che u'erano stati ammazzati molti de gl'amici suoi, de i quali u'erano huomini illustrißimi Pitone, che nel gouernare l'essercito gli era con equale auttorità e potenza compagno: e Beoto ilquale era lungo tempo stato appresso a Antigono suo padre: & era stato sempre di tutti i suoi secreti consapeuole. Eran rimasi morti in essa battaglia piu di cinquecento caualli, gran parte de i quali erano huomini illustri, & oltra'l numero d'ottomila n'erano stati fatti prigioni. Hauendogli Tolomeo, e Seleuco il poter sepelir i morti conceduto: mandarono à Demetrio tutte le robbe regie da loro predate, e tutti que' prigioni appresso', che erano usati praticare alla corte senza far loro alcuna taglia pagare. Percioche diceuano, che la differenza loro con Antigono, non era d'intorno a queste cose, ma si bene per questo, che sendo stata tra loro commune la guerra, che s'era fatta primeramente con Perdicca, e poi contra Eumene: egli poi non haueua uoluto altrimenti dare a gl'amici e confederati suoi la parte delle regioni nella guerra acquistate: che oltre acciò hauendo di nuouo fermate con esso le conuentioni, egli hauesse poi contra ogni ragione e douere tol-

Rotta di Demetrio, ricuruta da Tolomeo.

Gazza città presa da Tolomeo.

Cortesia di Tolomeo uerso Seleuco.

to a Seleuco la Satrapia di Babilonia. Tolomeo mandati i prigioni in Egitto, ordinò, che fossero distribuiti a seruigi dell'armata ne' bisogni delle cose del mare. Et egli hauendo fatto a tutti i suoi morti dare magnificamente sepoltura, passò con l'essercito contra le città della Fenicia, parte d'esse assediando: e parte con persuasioni alla sua diuotione riducendo. Demetrio uedendo come non si trouaua apparecchio di giust'essercito, spedì un corriero al padre, richiedendolo, che quanto piu tosto fosse possibile, gli mandasse soccorso. Egli intanto passando à Tripoli di Fenicia, si fe uenir genti della Cilicia, e di tutte quelle città, terre, e castelli che per loro si teneuano, e ch'erano a i nemici lontano. Tolomeo d'altra parte diuenuto Signor della campagna, hebbe alla diuotion sua Sidone quindi fermato uicino a Tiro il campo, mandò richiedendo Andronico ch'era del presidio di questa città capitano, che uolesse dar liela amoreuolmente nelle mani, con fargli offerta di grandissimi doni. Et egli rispose, che non era mai per uiolare in alcun modo la fede ad Antigono, & à Demetrio data; anzi che grauemente parlò contra Tolomeo. Ma perche finalmente i soldati cominciarono a far seditiosamente tumulto, & egli fu di Tiro cacciato, onde uenne nelle mani de i nemici, si staua d'esser punito aspettando, e perche haueua, come s'è detto, sparlato: e perche la città non haueua uoluto dare. Ma Tolomeo la riceuuta ingiuria scordandosi, non solamente non gli fè male, ma gli diede molti doni, e lo elesse nel numero de gl'amici suoi, & inalzollo con molti honori. Conciosia cosa che questo rra un prencipe ueramente degno di ammiratione, molto del giusto e del douere osseruatore, tutto alla clemenza inchinato, e riuolto, al far sempre beneficio altrui: e questo per dire il uero gli fu di grandissimo giouamento, e fu cagione che molti cercarono d'acquistarsi d'esso l'amicitia. La onde pregandolo all'hora Seleuco, che gli uolesse conceder soldati, che fossero per entrare in Babilonia, egli con animo prontissimo gli concesse quanto domandaua: & oltre acciò, gli promise di fauorirlo & aiutarlo di tutto quello, che poteua fino a tanto, che hauesse la prouincia del suo gouerno tolta, e la quale egli prima otteneua, ricuperata. In questo stato si ritrouauano in questo tempo dell'Asia le cose. Ora in Europa Telesforo generale dell'armata d'Antigono d'intorno a Corinto trattenendosi: dopò che egli hebbe ueduto come Tolomeo gl'era antepostо, e che al gouerno di costui erano tutti i negotij della Grecia commessi: si dolse molto con Antigono di queste cose, e gli rese le naui lequali egli haueua: presi poi seco quei soldati iquali uolsero con esso à quanto egli intendeua di fare ritrouarsi, si mise a procurare le cose sue. Percioche ad Elide passando quasi come fosse anchora d'Antigono amico, cinse quella fortezza con un muro, e fecesi di quella terra Signore. Spogliò poi il tempio ch'era uicino a Olimpia e tolti quindi piu di cinquanta talenti d'argento, attendeua à condurre a' suoi stipendij soldati forestieri. In tal guisa dunque Telesforo mosso dall'inuidia che haueua preso in uedere

Andronico fidele a Demetrio è tradito da i suoi.

Tolomeo principe benigno.

Telesforo si parte dal soldo d'Antigono.

che

che gli fosse Tolomeo preferito, fece in tal guisa contra l'amicitia che haueua con Tolomeo il trattato. Et in questo tempo Tolomeo d'Antigono capitano, haueua in mano il gouerno e'l maneggio di tutte le cose della Grecia. Questi hauuta la nuoua della ribellione di Telesforo, e della presa della città de gli Elei, e de i danari oltre acciò ad Olimpia leuati, passò con l'essercito nel Peloponneso; & arriuato a Elide, fatta la fortezza dalle fondamenta spianare, rimise in libertà gli Elei, e restituì allo Dio i denari. Mentre queste cose in tal guisa passauano, i popoli dell'Epiro essendo morto Eacida Re loro, diedero il regno ad Alceta, il quale era stato già cacciato dal padre Aribilo, & era a Cassandro nimico. La onde Licisco anchora, che da Cassandro era stato messo al gouerno dell'Acarnania, passò con l'essercito in Egitto, perch'haueua in se conceputo speranza, di potere ageuolmente Alceta del Regno priuare, non hauendo esso per anchora le cose dello stato accommodate. Ora essendosi costui accampato di qua da Cassopia, Alceta mandò alle città Alessandro, e Teucro suoi figliuoli, dando loro commissione, che scriuessero alla militia quel maggior numero di soldati, che fosse possibile. Et egli facendo uela con quelle genti, che si trouaua, tosto che si fu a i nemici fatto uicino, staua la uenuta de i figliuoli aspettando. Ma spingendosi Licisco auanti, & hauendo uumero di gente molto maggiore: gli Epiroti di spauento ripieni ribellandosi: a i nemici s'accostarono. Fattasi quiui una sanguinosa giornata, molti di quei soldati ui lasciaron la uita, e tra gl'altri ui furono certi huomini segnalati come Micito capitano, e Lisandro Ateniese, al quale era stata insieme con Cassandro l'amministratione di Leucade consegnata. Hauendo dipoi Plinio dato a coloro che erano inferiori aiuto, si fe un'altro fatto d'arme: nel quale restando uinti Alessandro e Teucro, si saluaron fuggendo insieme col padre in un borgo molto forte e munito. E Licisco hauendo presa per assedio e saccheggiata Eurimena, la fe da i fondamenti spianare. In questo tempo Cassandro hauendo della uittoria de i suoi hauuto la nuoua: ma non sapendo anchor nulla del prospero successo della battaglia fatta dipoi, se n'andò in fretta in Epiro, per dare a Licisco aiuto. Doue poi che egli hebbe trouato come le cose erano state da lui con felice successo gouernate, fe con Alceta pace & amicitia. Presa poi seco dell'essercito parte, fe uela per la uolta d'Adria, con animo di metter ad Apollonia l'assedio per questo, che hauendo i suoi presidij cacciati, haueuano con gl'Illirij fatto lega. Ma le genti che nella città si trouauano, non si sgomentaron punto; anzi che mandando per aiuto a gl'amici, miserò dauanti alle mura della terra l'essercito loro in battaglia. E facendosi quiui una sanguinosa e fiera fattione, che durò per buono spatio di tempo, trouandosi gli Apolloniati per numero superiori, fecero uoltare gli auuersarij loro in fuga. Cassandro, perduti molti soldati, e non hauendo essercito pari á quello de i nemici; e uedendo come era di uerno, si ridusse in Macedonia. Subito che egli si fu quindi partito, i

Alceta fatto Re del Epiro.

Licisco rõpe i figliuoli d'Alceta.

Cassandro si parte uinto da Apollonia.

Leucadij con l'aiuto de i Corcirei cacciarono il presidio di Cassandro. E gli Epiroti stettero per certo spatio di tempo sotto l'ubidienza e gouerno d'Alceta. Ma perche nel gouernare si portaua col popolo molto male, ammazzaron lui, e con esso due suoi figliuoli anchora fanciulletti Esione, e Niso. E Seleuco in Asia, dopò che hebbe hauuta à Gaza contra Demetrio la uittoria della Soria, prese da Tolomeo certe compagnie di fanteria, che non passauano il numero d'ottocento, e intorno a dugento caualli, se n'andò uerso Babilonia, uenuto in speranza tale, che se bene e non hauesse hauuto seco gente alcuna, teneua di douere con gl'amici, e co proprij figliuoli a i luoghi piu alti salire. Percioche, egli stimaua che quei di Babilonia per la beninolenza che gia di portargli mostrauano, douessero mostrarsi pronti in suo fauore: & che trouandosi Antigono lontano, e con l'essercito quasi disfatto, desse opportuna occasione di quanto ei disegnaua. E con quest'impeto auanti seguitando gli amici, che seco si trouauano, ueduto come erano si pochi in numero; e che d'altra parte i nemici contra i quali andauano erano per hauere in pronto numerosi esserciti, e copia grande di uittouaglia; & oltre acciò grandi aiuti, molto d'animo si perdeuano. Onde Seleuco uedutigli in tal guisa sgomenti, attendeua a confortargli, con dir loro come a coloro iquali s'eran sempre con Alessandro nelle guerre ritrouati; e che per la uirtù e pel ualor loro erano stati da lui à gl'altri preferiti: non conueniua di metterſi all'imprese hauendo ogni confidenza nelle forze, e ne i danari: ma si bene nella sperienza, e nella prudenza, con le quali haueua gia anch'egli fatto gran cose, e appresso d'ogn'uno di marauiglia degne. Che faceua etiandio di mestiero di prestar fede a gli Oracoli de gli Dei; e che'l successo di questa impresa, era degno di consideratione. Percioche essendo egli ito a prendere sopra questo consiglio all'oracolo in Branchide, quello Dio haueua predetto, che Seleuco douea Re diuenire. Che medesimamente Alessandro in sogno apparsogli, gli haueua il futuro Imperio apertamente predetto; e che bisognaua; che in processo di tempo ei l'ottenesse. Egli oltre accio mostrò loro come tutte le cose belle, e che sogliono ammiratione alle persone arrecare, solo con graui fatiche, e co pericoli si faceuano. Si mostrò etiandio popolare uerso tutti coloro, che come suoi soldati lo seruiuano, e si mostraua à tutti equale di si fatta maniera ch'era da tutti uniuersalmente riuerito, e con animo pronto sopportaua ciascuno l'immenso suo ardire. Dopò che egli fu in Mesopotamia arriuato, di que' Macedoni, che habitauano in Cari parte n'indusse con amoreuolezze, e parte ne costrinse per forza ad andar seco in quella guerra come soldati. Ma come poi e' fu entrato nel paese di Babilonia, gran numero di paesani ad esso concorsero, e cõ lui cõgiuntisi gli dessero come eglino erano per fare insieme con esso tutto quello, che à lui fosse in piacere. Conciosia cosa che per essere egli stato gia per ispatio di quattr'anni come Satrapa di quella regione al gouerno, s'era con tutti portato benissimo, tirando alla beniuolenza sua la moltitudine

Alceta ammazzato da gli Epiroti.

Seleuco ua alla uolta di Babilonia.

dine e cercando di prouedersi molto prima, che'l caso auuenisse amici che l'aiutassero e fauorissero ogni uolta che se gli fosse qualche occasione d'acquistarsi l'imperio presentata. S'accostò a lui ribellandosi, Poliarco anchora, che si trouaua à certo gouerno, con piu di mille soldati. Ora quelli, che stauano nella amicitia d'Antigono forti, uedendo come il solleuamento della moltitudine era senza freno alcuno, si ritirarono nella fortezza, alla guardia della quale era stato gia Difilo deputato. E Seleuco messosi a combatterla, la prese per forza: e quindi trasse fuori le persone quiui riseruate de i fanciulli e de gl'amici che u'erano stati da Antigono dati in guardia, dopò che egli di Babilonia per la uolta d'Egitto s'era partito. Speditosi di queste cose, mise insieme soldati, e fatti comprare de i caualli, gli diede à persone, che fossero atte a oprargli: e piaceuolmente con ognuno conuersando e parlando, e dando a tutti di bene speranza, faceua si, che tutti eran pronti e benissimo disposti a mettersi a qual si uoglia maggior pericolo. In tal guisa dunque Seleuco ricuperò Babilonia. Seleuco ricuperaBabilonia.

Ora Nicanore, che si trouaua nella Media capitano, hauendo contra lui messo insieme un'essercito delle genti della Media, della Persia, e de gl'altri luoghi uicini, che era di piu di diecimila fanti, & intorno a settemila caualli, con grandissima prestezza contra i nemici si mosse. Et haueua in tutto seco piu di tremila fanti, e quattrocento caualli. E passato il fiume Tigre, doue che egli hebbe inteso come i nemici erano poche giornate lontano; fe tutti i suoi soldati nascondere in certe paludi uicine, con disegno d'assaltare i nemici, senza che punto a tal cosa pensassero. Nicanore d'altra parte, poi che fu al fiume Tigre arriuato, non trouando quiui i nemici se fermare il campo uicino ad un alloggiamento regio, che u'era, stimando, che essi fuggendo si fossero quindi allontanati. E uenuta la notte, & essendo le genti di Nicanore nel far le guardie troppo pigri e negligenti, Seleuco in un tempo saltando fuori, & assaltandogli, fu loro di gran disordine, di sbaraglio grande e di terrore cagione. Percioche entrati i Persiani a combattere, auuene, che Euagro lor Satrapa con molti altri capitani appresso, ui furon morti. Nicanore con pochi rimaso, dubitando di non essere dato nelle mani de i nemici; se ne fuggì con gl'amici suoi per quel diserto. Seleuco impadronitosi di cosi numeroso essercito, e con tutti humanamente portandosi, ridusse senz'una fatica i popoli Susiani, e quei della Media con alcuni altri luoghi d'intorno, ad accostarsi à lui; scrisse poscia à Tolomeo tutto quello, che fino all'hora era seguito, & cosi anche à gl'altri amici suoi, e gia haueua egli lo splendore e la nobiltà regia, e gloria ueramente d'Imperio degna. Mentre queste cose in questa guisa passauano, si trouaua Tolomeo in Celesiria, dopò che egli haueua con grauissima rotta uinto Demetrio d'Antigono figliuolo. Et hauendo nuoua come costui era tornato di Cilicia, & haueua nell'alta Siria il campo, chiamò à se de gl'amici, che haueua seco, Cilla Macedone; & dato a costui uno assai potente essercito, gli commise, che

Nicanore cõtra Seleuco con l'essercito.

Rotta di Nicanore riceuuta da Seleuco.

douesse in ogni modo Demetrio di tutta la Siria cacciare: e che se pure potesse arriuarlo, uedesse di romperlo e dissiparlo. Ora trouandosi costui per uiaggio, Demetrio saputo dalle spie come Cilla non era punto nell'accamparsi diligente, lasciò tutte le bagaglie & impedimenti appresso Miunte; e presi seco i soldati spediti, marciò con prestezza la notte, & assaltando poco auanti giorno in un subito i nemici, si fe senza combattere di quello essercito padrone: & hebbe esso Cilla uiuo nelle mani: onde per essergli questa impresa cosi felicemente riuscita, fu fatto giuditio, che egli hauesse della passata rotta fatto uendetta. Dubitando nondimeno che Tolomeo fosse per uenirgli contra con tutto l'essercito, fe fare gli alloggiamenti pel campo, e con opporui certe paludi & alcuni stagni uicini, gli fe fortificare. Scrisse medesimamente al padre de l'impresa felicemente fatta, auuertendolo, che quanto prima gli douesse delle genti mandare; ò che pure egli in persona si mettesse ad assaltare la Soria. Si trouaua Antigono all'hora a Celene in Frigia; & hauuta questa lettera, ne' prese grandissima allegrezza, poi che si uedeua come'l figliuolo se ben giouanetto haueua, per se stesso hauuto di quell'impresa si felice successo, e che di regnare si mostraua degno. Egli dunque conducendo seco l'essercitto si partì di Frigia; & in pochi giorni passato il monte Tauro, l'essercito c'hauea seco con quello di Demetrio congiunse. Tolomeo inteso d'Antigono la uenuta, chiamati a se tutti i suoi capitani e gl'amici, proposse loro se pareua che fosse meglio di starsi fermi e uenire a giornata in Siria; ò se pure fosse da tornare in Egitto, e quindi far la guerra, si come s'era fatto prima contra Perdicca. Et all'hora tutti d'accordo persuadeuano, che non uolesse affrontarsi con uno essercito molto di gran lunga del suo maggiore, e con si gran numero d'Elefanti, e contra un capitano anche il quale era inuitto. E che gli sarebbe stato molto piu facile il guerreggiare in Egitto, doue harebbe potuto hauere di tutte le cose necessarie maggior copia: e poteua anche nella fortezza e nella stabilità de i luoghi confidare. Et in tal guisa giudicando, che fosse da partirsi della Siria, fe spianare delle principali città lequali haueua quiui acquistate Aca di Fenicia della Siria, e Ioppa, e Samaria, & con questo anche Gaza di Siria. Egli poi conducendo seco l'essercito, e portandone tutta quella quantità di danari, che si potè raccorre e portare, se ne tornò in Egitto. Antigono hauendo senz'alcun suo pericolo ricuperata tutta la Siria, e la Fenicia, si mise a uoler fare l'impresa contra quella regione de gli Arabi, che si dicono i Nabatei. Perche giudicando egli che questa natione fosse alle sue cose nemica. elesse tra gl'amici suoi Atenco a cui diede quattromila fanti spediti con sei cento caualli leggieri tutti nel corso ueloci: & a costui diede commissione, che douesse que' barbari in un subito assaltare, e tutto'l paese loro mettere a sacco. Ora fa di mestiero per cagion di coloro, che non hanno di ciò contezza di raccontare il modo del uiuere e gl'ordini di questi Arabi i quali essi seruando si pare che la libertà loro difendano e tengano guardata.

Cilla capitò di Tolomeo uinto da Demetrio.

Città spianate da Tolomeo in Siria.

Antigono assalta i Nabatei.

data. Vsano costoro di uiuere alla campagna, e chiamano lor patria quella parte, che è inculta doue non sono ne fiumi, ne copiose fontane onde un'essercito nimico si possa d'acque prouedere e gouernare. Et è appò loro per legge disposto, che non si possa seminar grano, ne piantare alcuna sorte di piante fruttifere, ne usar uino, ne meno case edificare. Doue se auuenisse, che si trouasse alcuno, che hauesse alla legge contra fatto, u'è pena della uita. Vsano essi questa legge, perche giudicano che coloro i quali queste cose posseggono, possono rispetto all'uso di queste esser facilmente da i potenti a render loro ubidienza costretti. E parte di costoro usano di alleuare Cameli, & altri Pecore, tenendo questi animali ne i diserti a pascere. E perche le genti dell'Arabia lequali stanno per que diserti à pascere sono in numero molte; questi nelle facultà auanzano di gran lunga tutti gl'altri, e non passano di molto il numero di diecimila. Percioche gràn parte di loro usano di portare dell'incenso al mare, e della Mirra anchora, & altre pretiosissime spetierie, le quali hanno hauute da coloro, che le portano da l'Arabia detta felice. Amano sopra modo la libertà: e se egli auuiene talhora che qualche copioso essercito nemico entri nel paese loro; subito fuggendo si ritirano nel diserto, e con l'aiuto di questo cercano d'assicurarsi e difendersi. Concioßia cosa, che non si trouando in esso acqua, non è poßibile all'altre genti d'andarui: ma essi perche ui tengono prouisione d'acqua, laquale conseruano in uasi incrostati e sotterrati, hanno per loro soli d'essa l'aiuto. Che per esser quiui il terreno in parte cretoso, e che parte ha la sua superficie tenera, fanno in esso grandißime buche, e fanno loro le bocche picciole e strette, e quanto piu uanno sotto, tanto maggiormente le uengono allargando, e le fanno nel fondo di tanta grandezza, che sono per ogni uerso d'un iugero di misura. Vsano d'empire questi uasi d'acqua che pioue, e poi che gli hanno pieni serrano molto ben loro le bocche, e spianandole poscia, & all'altro piano del terreno pareggiandole, ui lasciano i segni da loro solamente conosciuti, ma ben tali, che l'altre persone non se ne possono in alcun modo auuedere. Danno medesimamente in spatio di tre giorni l'acqua a quegli animali che ui conducono, accioche in que luoghi arridi, & in quella fuga, non habbiano d'acque a patire, anzi n'habbiano continuamente. Vsano oer lor cibo carne e latte, e que' biadi che'l paese produce; concioßia cosa che appresso loro uien prodotto il pepe da gl'alberi, e gràn copia di Mele che si dice saluatico, del quale usano di bere mescolato con acqua. Son poi altre sorti di Arabi; e di questi ue ne sono alcuni, che usano di coltiuare i terreni anchora, & hanno conuersatione con que' popoli che pagano i tributi, & hanno il medesimo modo di uiuere, che i Sirij, eccetto, che non usano d'habitare nelle case. Questo dunque è il modo del uiuere de gl'Arabi. E perche costoro soleuano hauere un luogo sotto terra da radunarsi, doue erano usati ridursi quelli, che sono attorno uicini, parte per far traffichi delle merci loro, parte per comperarsi e proue-

Arabi e loro costumi.

Modo da cõseruar acqua lungo tempo.

Pepe doue nasce.

dersi quelle cose che fanno loro di bisogno ; quiui all'hora si ridussero , hauendo lasciate in certa ripa le robbe loro , & i loro uecchi e con loro i figliuoli e le mogli . Era questo luogo fortissimo e marauigliosamente munito , ma senza muro alcuno : & era due giornate dal paese coltiuato lontano . Ora Ateneo hauendo questo tempo osseruato , e hauendo seco molte compagnie di soldati senza ueruno impedimento , se n'andò alla uolta di quella Ripa . Et caminato dal partirsi dalla prouincia Idumea , in tre continui giorni con altretanti notti , dumila dugento Stadij , che gl'Arabi ne haueßero acuna contezza , occupò intorno alla mezza notte quella Ripa ; & in un subito fe quiui morire alcuni di quegl'huomini che iui furon trouati ; alcuni ne fe prigioni ; e certi come amici ne lasciò , preßero poscia gran parte di quello Incenso è di quella Mirra , e con eßi la portarono , & appreßo a queste cose ne portarono intorno a cinquecento talenti d'argento . E quiui per piu lungo spatio di tempo , che d'una muta guardia non si fermando , quindi con fretta si tolßero ; & indietro se ne tornarono , perche dubitauano eßi douere auuenire , che que' barbari andaßero loro dietro . E poi che si furon quindi per ispatio di dugento Stadij discostati , trouandosi affaticati molto fecer'alto ; & usauano nel far le guardie negligenza , come quelli , che teneuano openione , che i nemici non poteßero in manco tempo , che di due , ò di tre giorni , quiui arriuare . Ma gl'Arabi inteßa da coloro , che l'eßercito haueuan ueduto la cosa , si miseró in un subito insieme , e dal luogo , che s'erano radunati partendo , se n'andarono alla Ripa loro ; & inteso quiui da i feriti tutto quello , ch'era succeßo , si misero con incredibil preßezza a seguitare i Greci . E perche Ateneo teneua con pochißima diligenza il campo ; & era per la stanchezza dal sonno oppreßo : alcuni di que' prigioni nascosamente fuggirono : & i Nabatei delle cose de i nemici da costoro appieno informati , passata la mezza notte assaltarono il campo , essendo eglino meglio d'ottomila ; e gran parte di quelle genti , che si stauano a dormire furon da loro giacendo ammazzati ; e tutti quelli , che leuandosi sù desti prendeuano l'arme , eran da loro con l'arme trapassati ; & in somma tutta la fanteria ui fu morta : si saluarono intorno a cinquanta caualli soli di tutta la caualleria , e quelli feriti . Et cosi Ateneo che da principio haueua fatta con tanta felicità tale impreßa , fu dipoi per la sua poca prudenza in tal modo trattato . Certa cosa è che quasi sempre dopò la prosperità delle cose suole la pigritia , la dapocaggine e la trascuratezza seguitare . E quindi auuiene che e molto buona l'openione di alcuni iquali tengono che molto piu facil cosa di gran lunga sia il saperßi nelle aduersità gouernare e sopportarle , che l'usare nelle prosperе e felici prudenza . Che quelle fanno che l'huomo delle cose , che auuenire possono temendo , e forzato di procedere con diligente cura e con maturità gouernarsi , e queste perche ci è riuscito poco prima bene , c'inducono ad hauere ogni cosa in dispregzo . I Nabatei hauendo fatto contra i nemici braua uendetta , alla Ripa loro se ne tornarono ,

Ateneo assalta gli Arabi.

Errore d'Ateneo, uinto da' nemici per sua negligenza.

narono, con hauer tutte le cose loro ricuperate: quindi scrissero ad Antigono dolendosi non poco d'Ateneo, e se stessi di quanto era seguito scusando. Antigono scrisse loro indietro affermando, che haueuano fatto molto bene, e che gl'haueuano dato il gastigo, che meritaua: & imputaua Ateneo, che fuor della sua commissione fosse andato ad assaltargli. E questo faceua egli per tenere il suo disegno celato; e per fare che que' barbari le cose loro tracurassero; per poter poi corgli sprouisti, e che l'impresa, che disegnaua gli uenisse fatta. Percioche non era facil cosa il superare queste genti, che uiueuano in tal guisa uagabondi, e che soleuano in que' diserti cosi ad andarui difficili, ritirarsi. Haueuano allegrezza grande gli Arabi, perche pareua loro di essere d'una paura grande liberati; ma non dauan nondimeno alle parole d'Antigono interamente fede; anzi che stando con la speranza in forse, misero ne' luoghi alti huomini loro a far la scoperta, percioche da questi si poteua facilmente di lontano uedere tutte le scorrerie, che nell'Arabia si facessero. Eglino fra questo mezzo hauendo molto bene le cose loro accommodate, si stauano quello, che doueua seguire aspettando. Antigono hauendo per certo picciolo spatio di tempo simulato d'esser a que' Barbari amico; stimando finalmente d'hauergli ingannati, e che fosse perciò uenuto il tempo di potergli opprimere; scelse di tutto l'esercito quattro mila fanti armati alla leggiera, e che fossero al correr destri e pronti, con piu di quattromila caualli, & a tutti diede commissione, che si douessero prouedere per portar con loro tante cose crude da mangiare, che per molti giorni loro bastassero: Et hauendo fatto di tutti capitano Demetrio suo figliuolo, gli fe nel principio della notte marciare, dato loro ordine, che in tutti que' modi che si potesse, si facesse contra gli Arabi uendetta. Ora questi tenendo per tre giorni il suo uiaggio per luoghi fuor di strada, cercaua quanto piu che poteua d'andar di nascoso si, che que' Barbari non lo sapessero. Ma coloro iquali erano stati posti à far la scoperta, tosto, che uidero come le genti nemiche erano in que' paesi passate, ne diedero, (si come tra loro era ordinato) a Nabatei co'l fuoco segno. Cosi dunque i Barbari stimando, che i Greci con prestezza contra loro uenissero, ridussero subito nella Ripa le robbe loro, e ui misero una buona guardia, perche non ui si poteua se non per un sol luogo, e quello fatto per opera d'huomini andare. Et essi tra loro la preda distribuendo, tutti gl'altri chi in un lato chi nell'altro di quel diserto fecero andare. Poi che Demetrio si fu uicino alla Ripa condotto, e che trouò come la preda s'era quindi partita, si mise a combattere con assalti spessissimi il luogo. Ma perche quelli che dentro u'erano faceuano gagliardissima difesa, e rispetto alla qualità del luogo restauano ageuolmente superiori: poi che per fino a sera l'hebbe combattuta, fe dare il segno della retirata. Hauendo poi il seguente giorno l'esercito alla Ripa fatto accostare: un di que' Barbari disse con alta uoce.

Antigono simula la nimicitia contra i Nabatei.

Demetrio va contra i Nabatei.

O Re Demetrio, e che uuoi? che cerchi tu? e che cosa ti spinge cosi con-

Parole d'un Nabateo à Demetrio.

tra noi, che stiamo in diserti, & in luoghi doue non è acqua, ne grano, ne uino, ne in somma di quelle cose che son tenute appresso uoi alla uita necessarie alcuna? Perche noi non potendo in alcun modo d'esser altrui soggetti soportare, ci siamo ridotti in un paese di tutte le cose che de gl'altri son'utili, priuo è mancheuole, e ci siamo disposti di fare una uita in tutto solitaria, e quasi a guisa di animali brutti, senza fare a uoi altri danno, ò scommodo ueruno. Noi dunque ui preghiamo te e tuo padre, che non ci uogliate offendere, ma che accettando que' doni che uogliamo darui, ne rimeniate uia l'essercito; e da hora innanzi riputiate i Nabatei esserui amici. Percioche tu non potrai, se ben uoleßi, fermarti qui molti giorni, non hauendoui ne acqua, ne alcun altra di quelle cose, che son necessarie: ne puoi tu sforzarne a tenere altra uita, che questa che teniamo: anzi che haurestì prigioni, schiaui da pochi, e che non potrebbono sopportare di uiuere altrimenti sotto le leggi altrui. Dopò che costui hebbe in tal guisa parlato, Demetrio fatto ritirar l'essercito, ordinò loro che di queste cose douessero mandare ambasciadori. E gl'Arabi mandarono i uecchi loro, iquali dissero anch'eßi cose alle gia dette somiglianti, cioè che prendendo da loro preciosißimi doni di quelle cose lequali nel paese loro haueuano, uolesse con eßi far pace. La onde Demetrio presi da loro gli Ostaggi, e que' doni de iquali tra loro conuennero, si partì dalla Ripa; e poi che fu marciato auanti per ispatio di stadij trecento, fe fermare uicino ad Asfaltide lago il campo; la natura del quale non è senza ragionarne da trapassare. Giace questo lago nel mezzo della Satrapia di Idumea, e la sua maggior lunghezza è di cinquecento stadij, & è intorno a sessanta di larghezza, Ha l'acqua amara, e sopra modo fetida, e di si fatta maniera, che non può ne nodrir pesci, ne alcun'altra sorte d'animali acquatici. E perche in esso mettono fiumi grandi d'acque dolci, questa col suo puzzo le supera, Suole ogn'anno nel mezzo d'esso sorgere una certa mole di Bitume sodo, che è tal uolta maggiore di tre iugeri; e tal uolta poco minore di un iugero. Onde que' paesani Barbari chiamano Toro quella maggiore, e la minore uitello: e perche quel Bitume sta lontano nell'acqua a sommo, ne segue, che a coloro, che di lontano lo mirano par di uedere quasi, che una Isola. E questo gettar su il Bitume si uede auanti a uenti giorni. Percioche il cattiuo odore d'esso Bitume e dal uento intorno intorno a quel lago traportato; e tutto quello che si truoua quiui d'argento, d'oro, o di rame, perde il color suo naturale. Bene è uero che ogni uolta poi che tutto quel Bitume è andato uia, nello stato pristino ritorna. Ma perche il luogo uicino, e ardente, e di gran puzzo, fa che i corpi di quelle genti siano infermi, & di breue uita. Et è il paese in questa parte buono, e produce palme in quello spatio solo, che dall'acque di que' fiumi buoni uien bagnato; ò ueramente da fontane, che ui possono scorrere. Vien prodotta in certa ualle a questi luoghi uicina quella materia, che si dice balsamo, che quindi si caua. E ha per cio grande entrata, percioche questa

Demetrio si parte da'Nabatei.

Asfalide lago e sua natura.

Bitume doue si raccoglie.

Balsamo doue si caua.

pianta

pianta non truoua in alcun'altro luogo del mondo, e l'uso d'essa è molto nelle medicine e ne rimedi da i medici adoperato. Le genti che hanno di quà e di là dal lago le loro habitationi quel Bitume, che'l lago getta su con animo tra loro nemico predono, andandoui con legni & atti nauigij à pigliarlo; conciosia cosa che fanno certe barche di canne assai ben grandi, e nel lago le gettano; e si mettono tre soli e non piu in esse à sedere dui de i quali hauendoui legati i remi, attendono a uogare: l'altro portando l'arco, se auuiene che dall'altra riua all'incontro altri uenga nauigando, o cerchi d'andar loro contra, gli ributta e fa difesa. E quando son giunti à quel Bitume appresso, ui saltan sopra e con l'accette che portano; e quasi come fosse tenera pietra tagliandone, n'empiono la barca. E indi nauigando se ne tornano a dietro. Doue se egli auuiene, che alcuno di costoro, aprendosi la barca caggia nell'acque, e non sappia notare non ua altrimenti a fondo si come si suole nell'altre acque fare, ma si sta si come gl'altri che hanno l'arte del notare, a sommo. Percioche quell'acque per natura loro tengon sopra loro quel peso, che ha accrescimento e spirito, fuor però, che le cose solide, lequali per quello, che si pare hanno d'enstà in loro, si come ha l'argento, l'oro, e'l piombo & altre cose a queste somiglianti. Anchor che in questo lago queste cose anchora tardano molto piu a ire in fondo che quelle che uengono ne gl'altri laghi gettate. Hauendo dunque i Barbari queste rendite, conducono in Egitto il Bitume: e quini per ungerne i morti lo uendono: percioche se questo con l'altre spetierie non si mescolasse, non posson far si, che que' corpi si possano lungamente conseruare. Antigono poi che Demetrio fu tornato, e che gl'hebbe tutto quello che haueua fatto a passo a passo raccontato, molto lo riprese dell'hauere co' Nabatei fatto l'accordo, dicendogli che hauendo lasciati stare que' Barbari senza dar loro gastigo, gli haueua fatti molto piu audaci che non erano diuenire. Perche ne seguirebbe che essi giudicarebbono che egli hauesse loro piu tosto perdonato perche non fosse stato atto a prender contra loro uendetta, che per non hauere uoluto per modestia piu innanzi procedere. Lo commendò ben molto che egli hauesse uoluto uedere molto bene quel lago, & che si uedesse come egli haueua qualche entrata a quel regno acquistato: e nalle che l'amministratione delle cose di questo lago fosse di quel Girolamo, che scrisse l'historia. Fu a costui dato commissione, che mettesse in ordine de i nauilij, e che douesse tutto'l Bitume in un sol luogo ridurre; ma non perciò successe la cosa in quel modo, che Antigono sperava. Conciosia cosa che intorno a sei mila Arabi insieme congiurarono, e sopra le barche loro nauigando contra coloro, che si trouauano in quei nauilij, con l'armi che loro ttauano quasi tutti priuarono della uita. E quindi auuenne, che Antigono perdette affatto la speranza che di queste rendite haueua, si per cagione di quanto da costoro in questo caso contra i suoi fu fatto; e si anche perche egli riuolse l'animo suo a cose molto maggiori. Percioche gli uenne in questo tempo un

Bitume da unger corpi morti.

corriere con lettere di Nicanore gouernatore della Media, e dell'altre Satrapie uicine: & in queste era l'auuiso di quanto era uenuto in grandezza Seleuco e dell'imprese ad esso con tanta prosperittà succedute. Onde Antigono per questa cagione trauagliando & in gran pensieri entrato e sospetto dell'altre prouincie e gouerni piu alti; spedì tosto Demetrio suo figliuolo con cinquemila fanti Macedoni, con diecimila soldati mercenarij, e tremila caualli. Et a esso diede commissione, che scorresse auanti per fino a Babilonia, e che racquistata quella Satrapia, passasse quindi con prestezza al mare. Demetrio partendo da Damasco, della Siria, mise in un tempo ad essecutione quanto dal padre gl'era stato commesso. Ma Patrocle il quale era stato lasciato da Seleuco, di Babilonia al gouerno; subito c'hebbe saputo come i nimici erano gia uicino a Mesopotamia arriuati: non hebbe altrimenti ardire d'aspettar la uenuta loro, perche si trouaua pochissima gente: anzi che comandò a l'altre persone, che la città douessero abbandonare; e che parte d'essi lasciando l'Eufrate, fuggissero ne i diserti; e gl'altri lasciato il Tigre ricorressero ad Eutele in Susiana, & al mar Rosso. Egli intanto con que' soldati che seco haueua, seruendosi della difesa de i fiumi e de i fossi ch'erano tra lui e i nemici; si ueniua pe' luoghi della prouincia trattenendo: e parte faceua spesso contra i nemici insidie; parte teneua Seleuco auuisato di quanto si ueniua a giorno per giorno facendo, tutta uolta pregandolo, che gli douesse quanto prima dare soccorso. Poi che Demetrio si fu a Babilonia condotto, & che trouò quella città abbandonata, si mise ad assediare le fortezze, & hauendone presa una, la diede a i suoi soldati a sacco. Hauendo poi tenuto l'altra per ispatio d'alquanti giorni assediata, perche gli mancaua il tempo, lasciò a quello assedio Archelao un de gl'amici suoi capitano; e gli diede cinquemila fanti, e mille caualli. Et egli perche passaua il tempo nel quale gl'era stato imposto, che douesse quindi partire; se n'andò con l'altro essercito alla uolta del mare. Nel tempo che queste cose seguiuano facendo i Romani in Italia guerra contra i Sanniti, si ueniuan continuamente pel contado facendo scorrerie; e si assediauano le città; e tutta uolta erano esserciti in campagna. Conciosia cosa, che combattendo per la superiorità traloro due popoli ch'erano sopra tutti gl'altri popoli d'Italia bellicosissimi; ueniuan tutta uolta uariati pericoli succedendo. Cosi dunque i Consoli Romani con una parte dell'essercito loro, si andarono ad accampare appunto all'incontro del campo de i nemici; e stauano il tempo a proposito di uenire a giornata aspettando; & in quell'istesso tempo teneuano sicure le città che erano loro confederate. Quinto Fabio con l'altro essercito, prese per forza la città de i Fretomani, e tutti i piu nobili cittadini, che erano a i Romani nemici, fece prigioni. Fe tutti costoro, che erano piu di dugento a Roma condurre: e fattigli cauar fuori nella piazza, e battere con le uerghe, gli fe con l'accette (secondo l'antico costume di quella patria) della uita priuare. Scorrendo poscia con poca gente nel paese nimico, prese per for-

Demetrio alla uolta di Babilonia.

Patrocle fuggendo trattien Demetrio.

Fretoma città de' Sanniti, presa da Quinto Fabio.

za Celia, e la fortezza de i Nolani: e portatane grandißima preda, la fe uendere: & congettar tra ſoldati le ſorti, fe tra loro gran parte di que' terreni diſtribuire. Il popolo hauendo le coſe quel ſucceſſo, che l'animo loro diſideraua, mandò in un'Iſola detta Pontia una Colonia ad habitare. Hauendo in queſto tempo Agatocle in Sicilia fatta poco prima co' Siciliani pace, fuor però che co Meßineſi: i fuor'uſciti di Siracuſa tutti a Meßina ſi ridußero, poi che uedeuano come queſta era reſtata a quel principe nemica. Agatocle diſideroſo di ſpegner affatto quella congiura, mandò Paſifilo general capitano con l'eſſercito ſotto Meßina: & à lui diede ſecretamente commißione di quanto conueniua ch'eſſo faceſſe. Queſti entrato all'improuiſo nel contado di coſtoro: e fatti quiui molti prigioni, e gran preda: mandò richiedendo i Meßineſi, che uoleſſero l'amicitia d'Agatocle, e che non cercaſſero di farſi amici quelli che gl'erano inimicißimi. I Meßineſi entrati in ſperanza, che douueſſe auuenire, che ſenza loro pericolo foſſero dalla guerra liberati: cacciaron ſubito fuori tutti i fuori uſciti Siracuſani: e riceuettero Agatocle, il quale era quiui con l'eſſercito comparſo. Egli ſi moſtrò loro da principio tutto benigno & amoreuole, e loro perſuaſe, che douueſſero rimettere que' fuor'uſciti, che erano al ſuo ſoldo, i quali erano ſtati per legge da i Meßineſi fuor della patria confinati. Quindi ſi fe condurre auanti di Meßina e di Tauromenio tutti coloro, che ne' paſſati tempi erano ſtati alla ſua potenza e grandezza contrarij: e tutti gli fe quiui ammazzare, che non furon per dire il uero manco di ſeicento. E perche egli haueua fermato nell'animo ſuo di uolere contra i Cartagineſi far guerra: attendeua tutta uia a torſi dauanti tutti coloro, che conoſceua non eſſer di buon'animo uerſo lui. Ora i Meſſineſi perche haueuano fuor della città loro ſcacciati que' foreſtieri che uoleuan loro grandißimo bene: e che harebbono potuto dare al Tiranno gaſtigo: & che oltra coſtoro, uedeuano come que' cittadini, che uoleuano male al Tiranno erano ſtati morti: che medeſimamente eran coſtretti à rimettere quegl'huomini, che pe' malefici loro erano ſtati condannati: haueuano di quanto per loro era ſtato fatto gran pentimento: ma dalla potenza del Tiranno ſpauentati, erano a ſtar forti coſtretti. Agatocle fra queſto mezzo ſe n'andò primeramente ad Agrigento con diſegno di farſi di quella città anchora padrone. Ma perche i Cartagineſi eran ſorti quiui con ſeſſanta naui, da quel propoſito ſi tolſe: e ſcorrendo nel paeſe a i Cartagineſi ſottopoſto, ſe quiui gran preda per tutto ſaccheggiando: e parte delle terre per forza preſe, e parte n'hebbe d'accordo. Mentre queſte coſe in queſta guiſa paſſauano, fu mandato a i Cartagineſi Dinocrate de i fuor'uſciti di Siracuſa Capitano, a richiederlo, che uoleſſe dar loro ſoccorſo auanti che Agatocle haueſſe tutta l'Iſola di Sicilia ſoggiogata, & in poter ſuo ridotta. Et egli preſi ſeco que' banditi iquali erano ſtati da Meßina cacciati: & hauendo groſſo eſſercito, ſpedì di coloro iquali haueua ſeco, certo Ninfodoro, con dargli parte de i ſuoi ſol-

Paſifilo ua all'aſſedio di Meſſina.

Agatocle di ſegna di ar guerra a' Cartagineſi.

dati, con ordine che andasse alla città de i Centuripini. Perciochè per esser questa tenuta dal presidio d'Agatocle, alcuni di que' cittadini haueuan promesso di dargliela nelle mani con questa conditione, che a quel popolo fosse concesso di poter uiuere sotto le leggi loro. Essendo dunque nella città entrato di notte, quelli che haueuano del presidio d'essa il gouerno, hauendo la cosa presentita ammazzarono & esso Ninfodoro, e con esso tutti quelli che dentro le mura passauano. Agatocle saputa la cosa si dolse grauemente de i Centuripini: e fe chiamare a se tutti coloro, che si teneua, che fossero stati di quella seditione auttori. E mentre questo principe si trouaua in queste cose occupato, i Cartaginesi arriuati cõ cinquanta naui nel porto grande de i Siracusani, nõ poteron quiui far altro, se non che trouateui due naui da carico, una che era de gl'Atenieſi, la misero in fondo, & a tutti i marinari tagliaron le mani. Onde perche in far questo si mostrarono crudeli contra coloro dai quali non haueuano pure una minima ingiuria riceuuta, ne furono in breue di quella pena della quale eran degni da Dio gastigati. Perciochè essendosi indi a poco alcune naui dall'armata disgiunte, furono appresso a Brutia da certi capitani d'Agatocle prese. E a tutti que' Cartaginesi, che uiui uennero de i nemici in potere fu fatto quel medesimo, che haueuano essi fatto gia prima a i prigioni. Ora Dimocrate fuor'uscito hauendo piu di tremila fanti, & dumila caualli, occupò una città il cui nome era Galatia, chiamatoui spontaneamente da quei cittadini, e cacciò quindi gl'huomini, che Agatocle ui haueua; & intanto fermò dauanti alla terra il campo. Onde hauendo Agatocle con prestezza spinto contra costui Pasifilo, e Demofilo, con cinquemila fanti; si uenne a giornata contra que' fuor'usciti de i quali erano capi Dimocrate e Filonide, l'un de i quali haueua dell'uno, e l'altro dell'altro corno delle loro genti il gouerno. Fu dunque per buona pezza dubbia quella battaglia senza conoscersi d'alcuna delle parti uantaggio, mentre l'uno e l'altro essercito attese con somma prontezza a combattere. Ma essendo l'uno d'essi capitani, Filonide stato morto, & hauendo le genti da quella banda cominciato à uoltar le spalle, fu anche Dimocrate a ritirarsi costretto. Poscia che Agatocle hebbe saputo come i Cartaginesi haueuano in Gela occupato quel colle, che scelerato uien detto, fermò nell'animo suo di uolersi con ogni suo sforzo mettere a far guerra. Si mosse dunque contra costoro; e doue egli si fu loro uicino condotto, insuperbito per la passata uittoria, cominciò a prouocargli a far giornata. E perche que' Barbari non ardiuano di uenire al fatto d'arme: egli stimando di potere senza combattere farsi Signor della campagna, se ne tornò a Siracusa: & ornò tutti i piu nobili e piu honorati tempi delle spoglie de i nemici. E queste son le cose le quali (per quanto, che noi habbiam potuto raccorre) nel corso di quest'anno seguirono. Venuto nel gouerno d'Atene Simonide, furon creati Consoli da i Romani M. Valerio, e P. Decio. Nel tempo che gouernauano costoro, Cassandro, Tolomeo, e Lisima-

Ninfodoro ammazzato in Centuripi.

Filonide e Dimocrate rotti da Agatocle.

to fecero pace con Antigono, e scrissero i capitoli dell'accordo loro: le conuentioni tra loro fermate furono queste. Che Cassandro hauesse il gouerno di tutta l'Europa per fino a tanto che il figliuolo di Rossana Alessandro fosse alla adolescenza arriuato: e che'l gouerno della Tracia fosse di Lisimaco: che Tolomeo hauesse a dominare l'Egitto, e tutte le città, che con esso confinano in Africa, & in Arabia. Che Antigono hauesse sotto'l suo Imperio tutta l'Asia, e che i Greci restassero liberi e sotto le proprie leggi loro. Ma essi nondimeno non stettero fermi a queste conuentioni: anzi che ciascun d'essi cercando colorate cagioni, tentaua tutta uia d'occupare qualche altra cosa di piu. Cassandro intanto uedendo come Alessandro figliuolo di Rossana ueniua crescendo: e come alcuni suscitauano in Macedonia romori, & andauano dicendo, che'l fanciullo si douerebbe hormai far uscire alla libera senza piu tenerlo cosi guardato, e che se gli harebbe douuto il paterno regno consegnare: egli di se medesimo dubitando, diede tosto commissione a Glaucia, che della guardia del fanciullo haueua la cura che douesse et a Rossana et al fanciullo torla uita: e che i corpi loro douesse occultare: e che desse nome, che la cosa si stesse in altra maniera. Hauendo costui quanto gl'era stato commesso essequito: Cassandro, Lisimaco, e Tolomeo, e con essi Antigono anchora, si trouaron liberi dal pericolo, che loro uiuendo questo Re soprastaua. Ora perche non ui haueua piu alcuno, che uolesse l'Imperio che haueua, lasciare: e perche dipoi ciascuno di coloro, i quali haueuano d'alcuna natione, ò di città il gouerno, era in speranza di farsi Re entrato: e teneuano le prouincie a loro sottoposte come Regni che si hauessero con l'arme guadagnati: per questo le cose dell'Asia, e dell'Europa: e della Grecia parimente, e della Macedonia, si ritrouauano a questo termine ridotte. Et i Romani in Italia messo insieme un grossissimo essercito di fanterie di caualeria, si mossero a fare l'impresa di Pollitio, che era una città de i popoli Marrucini. Et oltre a ciò mandaron fuori una colonia de i loro cittadini & fecero edificare quella città, che ha d'Interanna il nome. Facendosi fra questo mezzo tutta uia maggiore la potenza d'Agatocle in Sicilia, & ingrossando i suoi essercitti ad ogn'hora: i Cartaginesi hauendo inteso come questo principe ueniua le città della Sicilia in poter suo riducendo e come egli era a i loro capitani di forze superiori, giudicarono essi che conueniss di mettersi con maggiore sforzo a quella impresa. Fecero dunque con molta prestezza che s'armassero cento cinquanta galee, e dato dell impresa il carico ad Amilcare tra suoi nobilissimo capitano, gli diedero dumila soldati cittadini, tra i quali erano per dire il uero molti huomini illustri. Et oltra questi gli diedero diecimila soldati dell'Africa: Mille soldati mercenarij di Tirrenia, con dugento carrette: & oltre acciò mille frombolieri Baleari. Gli diedero etiandio gran quantità di danari con grandissima prouisione & apparecchio d'armi da tirare, di grani e d'altre cose per la guerra

Capitolarioni tra Tolomeo, & Antigono.

Rossana Regina ãmazzata col figliuolo.

Interannà città edificata da'Romani.

necessarie. Ora essendosi gia tutta l'armata dal porto di Cartagine partita, e allargatasi all'alto, leuatasi in un subito una fortuna grandissima, sommerse sessanta galee, e fracassò dugento di quelle naui che portauano i grani. E l'altra armata da tempeste grandissime combattuta, appena fialmente in Sicilia salua si condusse. Perirono all'hora non pochi di que' Cartaginesi illustri, la morte de i quali fu cagione, che la città fu tutta di lutto publico, e di mestitia ripiena, e si diede di publico duolo segno. Conciosia cosa che, quel popolo era solito, che ogni uolta che accadeua qualche graue infortunio, a essa città, si coprissero di negri panni le mura. Amilcare presi seco quegl'huomini che in quella fortuna eran rimasi salui, raccolse de i soldati mercenarij, e de i popoli Siciliani confederati, e scrisse alla militia quelli, che erano atti all'arme. Prese medesimamente quelle compagnie di soldati, che u'eran prima: & procurando molto bene ogni cosa, che per l'impresa della guerra si conueniua, fece alloggiar l'essercito in campagna: hauendo intorno al numero di quarantamila fanti, e poco meno di cinquemila caualli: quindi hauendo in breue prouueduto al passato danno, mostrò d'essere buon capitano, e mise animo a quelli, che tra i confederati s'erano sbigottiti, & entrati in timore: apportando a i nemici non picciol terrore. Veduto Agatocle come l'essercito de i Cartaginesi era molto maggiore del suo, uenne considerando come gran parte di quelle terre ribellandosi: alla parte de i Cartaginesi si sarebbono accostate: e che anche quelle città, che gl'erano nemiche, harebbon fatto il medesimo. Ma sopra tutto temeua della città de i Geloi, intendendo come tutte le genti de i nemici si erano nel contado d'essa accampate. Gli successe anche intorno al medesimo tempo un graue danno e disordine nell'armata: perciochè uenti delle sue naui uennero in potere de i nemici Cartaginesi con tutti gl'huomini che sopra ui si trouauano. Ora hauendo egli determinato d'assicurarsi della città de i Geloi con metterui dentro il presidio, non haueua altrimenti ardire di farui entrare alla scoperta le compagnie, acciò non aueniisse che i Geloi uolendo sapere di tal cosa la cagione, ui prouedessero prima, si che quella città perdesse, la quale gl'era di grandissima commodità, e di molta importanza. Egli dunque ui mandò appoco appoco de i soldati, quasi come per douer quiui fare qualche negotio, fino a tanto, che'l numero de i soldati fu tanto, ch'erano a i cittadini di gran lunga superiori. Et andato quiui poco dipoi anch'egli, cominciò a dare a i Geloi di tradimento e di ribellione, imputatione: ò che eglino in uero hauessero in animo di fare una cosa si fatta: o che pure e' prestasse alle calunnie de i fuor'usciti fede: ò ueramente per questo, che uoleua cauar quindi e mettere insieme danari. Fe tor la uita a piu di quattromila di quegl'huomini di Gela, e nelle facultà loro pose le mani. Fe poscia commandamento a gl'altri huomini tutti di quella città, che douessero presentare tutti i loro danari, e le cose di argento e d'oro d'ogni sorte, minacciando grauissime pene contra coloro, che

Naufragio dell'armata Cartaginese.

Astutia d'Agatocle nel presidiar la città di Gela.

non

non uolessero ubidire. Onde hauendo subito tutti per la gran paura ciò fatto, raccolse grandissima quantità di denari, & apportò à tutti coloro, che erano suoi sudditi grandissimo terrore. Et essendosi contra i Geloi portato troppo piu crudelmente, che non doueua, fe gettare i corpi di coloro, che haueua fatto morire in certi fossi ch'erano fuor delle mura: quindi lasciato nella città un presidio assai buono, e grande, fermò contra i nemici il campo. Teneuano i Cartaginesi il colle, detto scelerato, occupato: che per quello che si dice era stato gia a i Falari come un forte. Et in questo si dice essere stato dal Tiranno fabricato quel Toro di bronzo del quale tanto si ragiona per tormentare in esso gl'huomini, con farui poi sotto il fuoco. Onde per questa cagione il luogo s'acquistò questo nome di scelerato, per la crudeltà & impietà grande che quiui contra le meschine e misere persone si usaua. Teneua dall'altra banda Agatocle un'altro di que' luoghi, ch'erano stati di Falari fortezze e ridotti, e questo dal suo nome era detto Falario. Scorreua tra questi due campi un fiume pel mezzo, e seruiua questo per riparo dell'uno contra l'altro d'amendue questi esserciti. S'era sparsa gia ne' passati tempi una fama, come bisognaua, che uicino a questo luogo molti huomini combattendo lasciassero la uita. E perche non si sapeua a quale di questi due campi doueua questo male e questo danno succedere, ne seguì, che l'una e l'altra parte si uoltarono alla religione, e ch'erano piu tardi e piu lenti al uenire alle mani. Stettero adunque assai buono spatio di tempo, che ne l'una ne l'altra parte prese altrimenti ardire di passare il fiume: Stando fermi tutti i soldati per fino a tanto che certa non aspettata occasione gl'incitò ad un pericolo grande e marauiglioso. Percioche scorrendo gli Africani pe' luoghi de i nemici: fu forzato dalla colera Agatocle a far anch'egli il medesimo: onde messisi i Greci à far preda, & hauendosi colte dauanti certe bestie di quelle del campo, saltaron fuor delle Trincee e de i bastioni e de i Cartaginesi alcuni a correr loro dietro: Agatocle quello che doueua succedere preuedendo, fe mettere in aguato uicino al fiume un buon numero d'huomini braui e molto ualorosi. E attendendo i Cartaginesi a seguir coloro, che la preda conduceuano, & essendo di là dal fiume passati, saltarono in un tempo fuori i soldati dell'imboscata, & assaltando coloro, ch'erano disordinati e confusi, con poca fatica gli fecero uoltare in fuga. Et mentre seguiua de i Barbari l'occisione, & che essi per saluarsi a i ripari del campo fuggiuano; Agatocle giudicando, che fosse uenuto il tempo del combattere, s'indirizzò con tutto lo sforzo delle sue genti alla uolta del campo de i nemici. Et all'improuiso assaltandogli, e riempiti in un tempo parte de i fossi cominciò a cauar i bastioni: e fattaui buon'apertura, passò per forza dentro a i ripari. I Cartaginesi da cosa tanto incredibile spauentati: e non essendo dato lor tempo di mettere le genti loro in battaglia: a i nemici si come daua la sorte, si opposero, e con essi la battaglia appicarono. E mentre l'una e l'altra parte attendeuano a

Agatocle crudele uerso i Geloi.

Colle scelerato in Sicilia, onde hauesse il nome.

Fatto d'arme tra Agatocle e Cartaginesi.

menare ualorosamẽte intorno al fosso le mani, fu in un tempo tutto quiui il luogo di morti corpi ripieno. Perche uedendo quelli che tra i Cartagineſi erano ſegnalatiſſimi, come i ripari loro erano per eſſer preſi: faceuano ogni loro ſforzo di difendergli: e le genti d'Agatocle nella uittoria confidando, & hauendo openione, che con un ſolo pericolo tutta quella guerra ſi recaſſe a fine, faceuano addoſſo a i Barbari lo ſforzo loro. Amilcare uedendo come i ſuoi haueuano molto da fare, e come tutta uolta maggior numero di Greci dentro a i ripari paſſauano: fe ſubito accoſtar quiui i frombolieri dell'Iſole Baleari, che non erano manco di mille. Queſti attendendo a tirare ſpeßi e großi ſaßi, feriro-
Frombolatori di Maiorica e Minorica, huomini braui.
no de i nemici molti, e buon numero di coloro, che dentro paſſauano priuaron della uita, e molte dell'armi con le quali i nemici ſi parauano, reſtarono dalle loro botte ſpezzate. Che queſta ſorte d'huomini uſati di tirare ſaßi, che ſiano di peſo d'una mina per ciaſcuno, ſono nelle battaglie, per ottener la uittoria, di non poco giouamento: concioſia coſa che tra queſta natione ſi coſtuma di eſſercitar gl'huomini fin da fanciulli nell'arte del tirare. Hora hauendo eglino in tal guiſa i Greci fuor de i ripari cacciati, reſtarono ſuperiori. Si miſe di nuouo Agatocle a dare in altre parti del campo l'aſſalto: & eſſendo gia per prendere de i nemici gli alloggiamenti per forza: approdò quiui fuor d'ogni ſperanza un'eſſercito d'Africa in fauore de i Cartagineſi. La onde quei del campo di nuouo animo & ardire ripigliando, fecero teſta: e contra i nemici riuolti menauano le mani: e quelli ch'erano in ſoccorſo arriuati, recatiſi in cerchio, tolſero i Greci in mezzo. Di maniera che trouandoſi contra ogni loro openione affrontati, e percoßi, ſi uide in breue mutarſi la fortuna di quella battaglia in contrario. S'erano parte d'eßi fuggendo riuolti al fiume Himera; altri alla uolta de i ripari del loro campo, che erano appunto per iſpatio di quaranta ſtadij quindi lontani; & era il paeſe tutto quaſi campagna aperta: & erano da piu di cinque mila caualli di que' Barbari perſeguitati: onde auuenne che tutto quello ſpatio ch'era tra l'uno e l'altro campo, fu di morti ripieno; & il fiume fu anch'egli di grauißimo danno a i Greci: & fu buona cagione dell'occiſion loro. Percioche per eſſere all'hora i giorni canicolari, & eſſere il caſo ſucceſſo intorno al mezzo del giorno, molti di coloro che fuggiuano per lo ardor grande del Sole, e per la fatica del correre, dalla ſete ſpinti, ſi gettauano troppo auidamente a bere: e perche quell'acqua haueua del ſalſo, fu queſto cagione, che non minor numero di coſtoro furon trouati uicino al fiume ſenz'alcuna ferita morti, che quello di coloro, che nella fuga erano ſtati ammazzati. Reſtarono in queſta battaglia di que' Barbari morti intorno a cinquecento: e de i Greci meglio di ſettemila. Agatocle trouandoſi di hauere una rotta coſi grande riceuuta, raccolſe quelli che s'eran ſaluati: & arſi gli alloggiamenti ſi ritirò a Gela. Et hauendo quiui fatto ſpargere fama come egli haueua ordinato di ridurſi preſtamente a Siracuſa: trecento caualli Africani ſi
Rotta d'Agatocle a' al fiume Himera, hauuta da' Cartaginesi.

diedero

diedero in certi soldati d'Agatocle: & hauendo da costoro inteso, come Agatocle s'era a Siracusa ritirato, entrarono come amici in Gela: e dalla speranza ingannati, furon quiui con dardi, frizze, & altr'arme loro tirate, occisi. Si riserrò per se medesimo Agatocle in Gela, non che egli non potesse a Siracusa ritirarsi: ma perche uoleua cosi facendo trattenere i Cartaginesi nell'assedio di Gela, affine che i Siracusani potessero i biadi loro, hora che'l tempo stringeua, sicuramente rimettere. S'era messo Amilcare da principio con ogni sforzo ad assediar Gela: ma hauendo dipoi inteso come u'erano gagliardissime forze da resistere, e che Agatocle era benissimo d'ogni cosa fornito: cominciò a mutar proposito: & alla uolta dell'altre città & dell'altre terre e castelli inuiandosi, l'otteneua: e con tutti humanamente e con amoreuolezze portandosi, cercaua d'indurre in tal guisa alla sua beniuolenza i Siciliani. Onde subito i Camarinei & i Leontini: & oltra costoro i Catanei, & i Tauromenij, mandando loro ambasciadori, si uoltarono alla parte de i Cartaginesi. E dipoi non passarono molti giorni che i Messinesi gli Abacenini, e molt'altre città appresso, inanzi all'altre mouendosi, alla parte d'Amilcare s'accostarono: tanto fu grande l'impeto del uolgo dopò questa rotta, per l'odio grande che al Tiranno portauano. Agatocle intanto condotte le reliquie dell'essercito a Siracusa, fe rifare quella parte delle mura che non erano buone: e fe portar dentro il grano, che pel contado si trouaua, perche haueua inanimo di lasciare nella città una buona guardia, e con le miglior genti, che hauesse passare in Africa, e la guerra di quell'Isola in terra ferma traportare. Ora noi daremo dal passagio d'Agatocle in Africa, (nel modo che gia proponemmo) al seguente libro cominciamento.

Cartaginesi fan progresso in Sicilia dopo la rotta d'Agatocle.

IL FINE DEL DECIMONONO LIBRO.

DI DIODORO SICILIANO, DELLA LIBRERIA HISTORICA.

LIBRO XX.

PROEMIO.

SARANNO DA ALCVNI MERITAmente ripresi e biasimati coloro, che nelle loro historie mescoleranno troppo lunghe e troppo spesse orationi. Conciosia cosa che, oltra che cosi facendo: col frametterui senza proposito tali orationi, la continuatione dell'historia rompono; spauentano etiandio coloro iquali sono dell'hauere delle cose per questa strada contezza, disiderosi. Se dunque alcuni si trouano, che uogliano mostrare quanto nell'arte oratoria siano periti & ualenti, possono molto bene priuatamente cio fare; se cõporranno quelle orationi che si soglion fare auanti'al popolo, ò nelle ambascierie; & oltre acciò quelle che soglion farsi in lode, ò in biasimo, ò uero in altre maniere somiglianti. Percioche coloro i

quali

quali mettono negli scritti loro un legitimo modo di dire, e che uengono d'un proposito per fino all'hauerlo ridotto al suo fine ragionando, si debbono ragioneuolmente d'hauere in amendue le sorti dello studio loro ben fatto commendare. Concioſia cosa che si truouano certi, che mentre troppo d'essere eleganti si sforzano, hanno fatto che l'hiſtoria par quasi che da quelle orationi dipenda. Et è à i Lettori moleſta e noioſa non solamente una cosa laquale è male, e goffamente scritta, ma quella anchora che se bene nell'altre sue parti non si tiene, che sia cattiua & inetta, è nondimeno fuor dell'ordine conueniente de i luoghi e de i tempi anchora. E per questo i Lettori di questi cotali scrittori parte una tal sorte di stile anchor, che sia elegantisſimo diſprezzano; e parte dalla lunghezza e dall'importunità dell'auttore spauentati, fuggono in tutto (e ragioneuolmente in uero) di leggere gli scritti loro. Perche l'hiſtoria di sua natura è semplice, continua, & in somma ad un corpo animato somigliante, del quale se una parte ne è lacera e mancheuole, perde l'animale sua bellezza: dou'all'incontro quella che ha la debita compoſitione delle parti in se commodamente la ritiene; onde per la conuenienza di tutto'l corso dello scriuere fa che il leggere tali scritti apporti à i Lettori giocondità e chiarezza. Egli è ben uero nondimeno, che noi non danniamo cosi interamente i colori de i Retorici di si fatta maniera, che in tutto neghiamo che non debbono nell'hiſtoria esser messi. Concioſia cosa che biſognando, che l'hiſtoria sia da gli scrittori di uarietà adornata, conuiene che in certi luoghi si usi un cotal modo di dire, & io per dire il uero, non intendo d'essere di questa opportunità priuato. Se dunque secondo le circoſtanze e l'occaſioni delle cose, e de i tempi sarà di mestiero di qualche oratione ò di ambasciadore, ò di consigliere; se l'huomo nó si mette molto bene inſtrutto la sua causa à difendere, non ha dubbio, che egli farà si, che ella diuerrà soſpetta. Concioſia cosa, che molte cause occorrono, per le quali spesso fa di biſogno, che i colori retorici siano messi neceſſariamente in opera. Perche se bene molte cose son bene & con argutia dette, se nondimeno quelle che son degne che di loro si tenga memoria, e quello utile che dall'hiſtoria si caua non apportano, si debbono, senza metterui altrimenti l'animo, da banda lasciare. Se oltre acciò, l'argumento sarà splendido, e di grande importanza, fa di mestiero di hauere auuertenza che'l genere dell'oratione non sia piu humile e piu basso di quello che la grandezza della cosa ricerca. Egli auuiene medesimamente qualche uolta, che certe cose fuor di

ogni aspettatione succedano; in questo caso saremo costretti d'usar parole à quello di che si ragiona conuenienti, per fuggire in tutto ogni assordità & ogni disconueneuolezza. Ma di questo basti quanto si è fino à qui ragionato. Passiamo hora à quelle cose che habbiamo ordinato di raccontare, ogn'hora però che haremo i tempi de i quali in questa nostra opera si tratta prima, qui sotto notati. Hauendo dunque ne i primi nostri libri dato principio à raccontare le cose ne gl'antichissimi tempi fatte, siam poi uenuti i fatti de i Greci e de i Barbari di mano in mano seguitando, per fino à quell'anno che fu auanti à quello, nel quale Agatocle si mise à fare della Libia l'impresa, che facendosi dalla ruina, & eccidio di Troia ui corsero anni ottocento ottantatre. Ora per uenire l'historia continuamente seguitando, parmi di dare principio à scriuere dall'impresa fatta nella Libia per Agatocle, & il corso di nou'anni abbracciando far poi fine in quell'anno, nel quale i Re fermato tra loro l'accordo, presero tutti uniti l'arme, per far contra Antigono figliuolo di Filippo la guerra.

DI DIODORO SICILIANO DELLA LIBRERIA HISTORICA.

LIBRO XX.

GOVERNANDO IN ATENE HIERONEMO-ne, i Romani crearon Consoli C. Giulio, e Q. Emilio.. Et in Sicilia Agatocle superato in giornata da i Cartaginesi uicino a Himera, & hauendo quiui perduto grandissima parte dell'essercito, e quella de i migliori e piu bravi soldati, si ridusse fuggendo a Siracusa. E uedendo come tutti i confederati s'eran tolti dalla sua diuotione: e come que' Barbari haueuan tutta la Sicilia, fuor che Siracusa sotto la giurisdittione & dominio loro ridotta; e che medesimamente e per terra e per mare erano molto piu di gran lunga potenti, che egli non era: si mise a fare un'impresa disperata, & ueramente affatto temeraria. Concioscia cosa che, tenendo ognuno in uniuersale ferma openione che ei non fosse per mai piu fare contra i Cartaginesi guerra, fermò nell'animo suo, lasciando nella città assai buon e gagliardo presidio, e seco pigliando de i suoi soldati quelli, che giudicò essere atti: di uolere nella Libia passare. Percioche haueua egli speranza, che douesse auuenire che i Cartaginesi lungamente nelle delitie dell'otio e della pace auuezzi. e per questa cagione non punto pratichi de i pericoli, sarebbono ageuolmente dai suoi iquali haueuano gia nelle fatiche & in tutti gli stenti fatto il callo, uinti e superati. Che oltre acciò, molti di que' popoli

Agatocle si riduce rotto a Siracusa.

i quali haueuano nella Libia alla loro diuotione, perche gia buon tempo stauano mal uolentieri all'ubidienza loro sottoposti, harebbono presa questa occasione di ribellarsi. E quello, che piu di ogni altra cosa importaua, che passando fuor d'ogni openione in quel paese, che non era stato mai molestato, e che per la potenza e per la ricchezza grande de i Cartagineſi era abbondeuole e copioso, l'harebbe saccheggiato, e fatto in essa grandissima preda. E che in somma era (cosi facendo) per far leuare del paese della sua patria i Barbari; e teneua ferma speranza di douere tutta l'impresa di quella guerra in Africa ridurre: quello che poi successe. Ora non hauendo egli questo suo disegno ad alcuno de gl'amici suoi conferito, lasciò con bonissimo presidio il fratello Antandro, alla guardia di quella città; & egli presi seco à sua scelta que soldati piu braui e piu segnalati, che egli si trouaua; fe comandamento alle fanterie, che douessero essere in ordine con l'armi per loro per douer tosto marciare; & alla caualleria diede commissione, che oltra l'arme fossero tosto proueduti di remi e di freni acciochè ogn'hora, che haueſſe i caualli proueduti haueſſe la caualleria in ordine; e che si fosse di tutte le cose necessarie fatto prouisione. Concioſia cosa che gran parte delle fanterie era nella passata rotta rimasa morta; doue tutta la caualleria s'era a saluamento ridotta: ma non poteua gia traportare in Africa di costoro i caualli. Et acciochè mentre egli staua cosi assente, i Siracusani non poteſſero cercare di far qualche mouimento, ò riuolutione, separò l'uno da l'altro i parenti, e sopra tutto l'un fratello da l'altro, e i padri da i figliuoli; e parte ne lasciò nella città, e parte seco ne conduſſe. Percioche chiara cosa era, che quelli ch'erano a Siracusa restati, anchor che haueſſero hauuto, maliſſimo animo contra lui, non harebbono mai nondimeno hauuto ardire per l'amore, che a i figliuoli portauano, di tentare in danno d'Agatocle cosa ueruna. E perche haueua di danari mancamento, tolse a i Tutori tutti le facultà che eſsi haueuano de i pupilli, con dire, ch'era molto meglio, che ne fosse egli tutore, affermando come l'harebbe loro quando fossero cresciuti fedeliſſimamente restituite. Tolse medesimamente da i Mercanti danari in presto; leuò da i tempi alcune cose, che u'erano state presentate, & alle donne gl'ornamenti loro. E ueduto come questa cosa a tutti i ricchi sommamente dispiaceua, e che per questo gl'animi di tutti erano da lui interamente alienati, gli fe tutti radunare a consiglio; e quiui con uoci lamenteuoli della riceuuta rotta, e delle molto graui calamità, che soprastauano dolendosi, affermaua, come egli era per ageuolmente (come quelli ch'era gia a sopportare qual si uoglia graue fatica usato) quello assedio sostenere: che bene haueua a quei cittadini compaſsione se (nella città riserrati) fossero a sopportare l'assedio costretti. Egli dunque con belle parole essortò tutti, che uoleſsero co' beni e con le facultà loro, la loro salute procurarsi, quelli però, che non uoleuano della dubbia fortuna della guerra far pruoua. Ora partendosi della città quelli,

Agatocle disegna di passare in Africa.

Modo di trouar danari d'Agatocle.

li, che di facultà piu largamente dotati si trouauano, & che al principe grande odio portauano; mandati loro dietro alcuni de suoi soldati mercenarij gli fe ammazzare, e fe le facultà e beni loro confiscare. Onde messo insieme con fare tanta sceleraggine grossa somma di denari, e'la città di quegl'huomini che l'odiauano purgata; mise in libertà tutti gli schiaui, che alla militia erano atti. Et essendo già tutto l'apparecchio in ordine, & armate sessanta naui, staua il tempo del nauigare opportuno aspettando. Ma perche'l disegno suo non si sapeua: alcuni stimauano che egli si uolesse mettere all'impresa d'Italia: & alcuni che uolesse scorrere a saccheggiare quella parte della Sicilia, che era all'ubidienza de i Cartagineſi. Et ognuno in somma haueua della uita di quelle genti, che si partiuano cattiua speranza, e la gran pazzia del principe biasimauano. I nemici intanto standosi con molto maggior numero di uasselli forti: furon cagione, che per ispatio d'alquanti giorni tenersi i soldati nelle naui senza punto uscirne, non si potendo altrimenti nauigare. Ma perche poi alcune naui da carico erano alla uolta della città correndo indrizzate, i Cartagineſi con tutta l'armata loro, si mossero alla uolta di quelle naui. Et esso Agatocle perdendo della disegnata impresa la speranza, dopò che hebbe ueduto come la bocca del porto era dalla nimica armata abbandonata, con grandissima prestezza nauigando, passò uia. Dopò questo, i Cartagineſi essendosi a quelle naui cariche fatti uicini, tosto che uidero come i nemici co' uasselli loro ristretti, nauigauano, dubitando da principio ch'essi uenissero in aiuto delle naui da carico, tornarono in dietro: e misero tutta l'armata loro per combattere, in battaglia. Ma doue poscia si furono accorti come essi andauan uia di lungo, & che già s'erano per buono spatio allontanati, si misero a seguitargli. E uenuti quiui tra loro in contesa, quelle naui, che la uittouaglia portauano, fuor d'ogni loro speranza da quel pericolo liberate, portarono a Siracusa gran copia di tutte le cose necessarie, perche già cominciaua quella città non poco a patire. Et Agatocle da i nemici assediato essendo stato, sopragiunta la notte, si saluò fuor d'ogni speranza dalle lor mani. Seguì l'altro giorno un tale oscuramento di Sole, che si poteua fermamente dire, che fosse uenuta la notte, perche si uedeuano per tutto lucere le stelle. La onde giudicando le genti d Agatocle, che per fino dal cielo graui pericoli loro si minacciassero, si trouauano di quanto douea succedere molto maggiormente nell'animo loro trauagliati. Et essendo già per sei giorni & altretanti notti nauigati, uidero all'apparire del seguente giorno contra ogni loro speranza poco da loro lontana de i Cartagineſi l'armata. Così nata in un tempo tra loro la rissa, co' remi combatteuano. Et i Cartagineſi perche speraua oltra'l prender le naui hauere Siracusa anchora in poter loro: e la loro patria da pericolo liberare. Et i Greci uedeuano, che se con grandissima prestezza non si conduceuano al lito, già era presente la ruina e la distruttion loro; e che coloro iquali erano nella patria restati doue-

Eclisſi del Sole al tempo d'Agatocle grandiſſimo.

uan uenire in grauissima seruitù. Tosto che alla uista d'Africa furono arriuati, si confortarono tra loro con belle parole l'un l'altro, si che si uide in loro una prontezza ueramente incredibile. Eran molto piu nel corso loro le naui de Barbari ueloci, perche in esse erano le ciurme molto piu essercitate, per hauer gia lungamente fatto tale essercitio. Ma l'armata de i Greci era di assai buono spatio passata auanti: & essendosi prestissimamente di quella nauigatione spediti, poi che si furono a terra accostati, insieme ristretti e mescolati faceuano a gara di dare a terra, si come appunto far sogliono certi, che corrono a combattere. Et era questo perche gia l'auanguarda dell'armata de i Cartagineси sopra gl'ultimi legni d'Agatocle si spingeua, che erano tutte ridotte in tanto spatio di mare, quanto sarebbe un tiro di mano. Hauendo dunque con certo spatio di tempo con l'armi da tirare, & con le frombole tra loro combattuto, essendo poche quelle naui de i Barbari, che s'erano con quelle d'Agatocle affrontate, erano quelle d'Agatocle superiori, perche ui haueua sopra gran numero di soldati. I Cartagineси di poi le prue delle loro adietro uoltando a un tiro d'arco si ritirarono. Agatocle fatte le sue genti in quel luogo che si dice Lapicidina sbarcare, e tirando un bastione dal mare per fino al mare: fe remurchiar le naui. Cosi hauendo una fattione di tanto ardire fatta, si mise ad un'altra molto piu graue di gran lunga della prima, e molto piu pericolosa. che fu che chiamati a se quei capitani, che solcuano a quanto e diceua e uoleua ubidire; e fatto prima a Cerere & a Proserpina sacrificio, fece tutto'l popolo radunare. Quindi entrando fra tutti con la corona in testa con ricchissima ueste in dosso, e quiui ragionato intorno ad alcune cose a proposito di quanto e' disegnaua, disse come egli haueua a Cerere & a Proserpina Dee, che haueuano quella prouincia in protettione in quel tempo che da i Cartagineси haueuano hauuto la fuga, fatto uoto di douere tutti i nauili bruciare. Che dunque douea cosa era, poi che haueuano ottenuto d'esser salui, di adempire i fatti uoti; e prometteua di douerne loro prouedere molti piu che quelli non erano, doue che egli auuenisse, che strenuamente combattendo si portassero: e che i Dei nelle uittime mostrauano della uittoria di tutta quella guerra segno. Mentre che egli ueniua queste cose dicendo, comparse quiui uno de suoi seruitori portando un'accesa fiaccola in mano: e hauendola egli presa: commandò tosto, che ne fossero date nel medesimo modo dell'altre a gl'altri capitani delle galee, e fatto alle Dee oratione fu egli il primo, che se n'andò alla uolta della capitana, e sopra la prua d'essa fermatosi, comandò a gl'altri, che facessero quello, che a lui ueduan fare. Onde hauendo que' capitani messo nell'altre il fuoco; alzatasi in un tempo in aria la fiamma, se subito che i Trombetti sonarono all'arme, & i soldati faceuan segno di festa e d'allegrezza, e tutti pregauano per la buona tornata nella patria loro. Fe questo Agatocle con questo disegno che i soldati fossero per cio costretti ogn'hora, che si trouassero in pericolo a non

Agatocle abbrucia i suoi legni per leuar la speranza di tornar in dietro.

a non ponere nel fuggire speranza ueruna. Percioche sapeua egli benissimo, che tolta uia del potere ritirarsi e fuggire alle naui la speranza, eglino erano per confidar di solamente potersi con ottener la uittoria saluare. E perche egli haueua picciol numero di soldati, haueua molto ben considerato anchora come per guardar le naui gli conueniua di lasciarui parte dell'essercito, & che cosi facendo, non poteua stare co' nimici al pare. Doue, se pure l'hauesse lasciate in abbandono, sarebbono in potere de i Cartaginesi uenute. Ora ardendo in tal guisa tutte le naui, & occupando la fiamma, uno spatio molto grande; entrò addosso à i Siciliani uno spauenteuol timore. Percioche da principio dall'astutia, e dall'amoreuolezza d'Agatocle ingannati, non essendo dato loro dalla prestezza del fatto alcun tempo da pensarui sopra, tutti à quella cosa consentirono: ma hauendo poi tempo di considerare molto bene il tutto: di quanto haueuan fatto si pentirono, e seco medesimi considerando, & alla mente riducendosi quanto grande spatio di mare, fosse quello, che gli teneua lontani, perdeuano in tutto la speranza del poter si piu saluare. Et Agatocle disideroso di tor loro quella mala openione, e di leuargli dalla disperatione, fè marciar l'essercito alla uolta di Magno, che è una città alla giurisdittione de i Cartaginesi sottoposta. E la metà di quella prouincia d'onde si doueua passare era molto continuata e piena d'horti e di luoghi di tutte le sorte delle cose seminati; doue correuano acque tirate per condotti, che per tutto la bagnauano. V'erano oltre acciò di mano in mano delle ville con edifici splendidi e magnifici molto, con artificiosi ricoprimenti con bell'arte fabricati, che la ricchezza de i padroni d'esse dimostrauano. V'erano poi in gran copia granai, e conserue, ch'erano piene di tutte quelle cose, che sono al uitto necessarie: se questo mostraua come gl'huomini di quel paese haueuano lungamente la pace goduto, e per questo haueuano copiosamente d'ogni sorte di frutti fatto conserua. Produceua il paese parte copia di uitti: e parte quantità d'Vliui: & era etiandio d'altri alberi fruttiferi ripieno. E dall'altra banda u'erano luoghi doue stauano à pascere armenti di Buoi, e greggi di Pecore; e nelle uicine paludi u'erano gli armenti delle caualle. Et in somma in questi luoghi u'era di tutte le sorti cose quantità copiosa, perche i principali huomini di Cartagine haueuano per loro possessioni occupate; & haueuano fatto in questa cosa per bellezza e per goderui: grosse spese. Que' Siciliani dunque dell'amenità, & della fecondità di que' luoghi ammirati, prendeuano speranza non picciola, uedendo come restando uincitori, doueuano riportare premij de i pericoli della lor uittoria degni. Onde Agatocle uedendo come i soldati haueuano gia ripreso animo, e che à i pericoli eran pronti, corse con essi tosto à dare alle mura l'assalto. Di maniera, che per esser questo assalto successo fuor d'ogni aspettatione; & hauendo gli huomini della terra, perche non erano nelle cose della guerra pratichi, potuto poco tempo all'assedio resistere, fu la città da Agatocle presa: & hauendola egli data à i soldati in

Agatocle ua alla uolta della città di Magno

Magno città presa da Agatocle.

preda, fè che diuennero tutti di robe carichi; & che presero quindi grandissimo ardire. S'inuiò poscia con molta prestezza con l'essercito à Alba Tunisi, & ad essa città condottosi, l'hebbe subito in suo potere; e questa non è piu che dumila stadij da Cartagine lontana. Ora i soldati uoleuano col presidio loro amendue queste città occupare, & haueuano in essa tutta la lor preda riposta. Ma Agatocle hauendo nell'animo suo cose, che fossero à quanto s'era fatto conuenienti; & hauendo fatto à i soldati conoscere come non era bene di lasciarsi in dietro alcun luogo doue hauessero potuto mai ricorrere per fino à tanto che non hauessero i Cartaginesi in battaglia superati; fatte quelle città spianare, alloggiò l'essercito in campagna. I Cartaginesi d'altra parte (che haueuano l'armata loro uicino à quella d'Agatocle fermata, dopò c'hebber ueduto le naui bruciare, ne faceuano da principio grandissima festa; quasi come se i nemici fossero stati a guastare i legni loro per paura costretti. Ma doue poi uidero come l'essercito nemico per lo paese loro iua marciando, di quanto doueua auuenire facendo congettura; giudicarono, che la perdita di quelle naui fosse per essere la ruina loro; e per questo distesero alle prue uele di peli tessute, il che si suole da loro far quasi che per certa solennità ogni uolta, che si giudica che la Republica Cartaginese habbia qualche disgratia sopportato: presero etiandio su le galee loro tutti i ferramenti delle naui d'Agatocle, e subito spedirono à Cartagine alcuni, che di tutto ciò portassero la nuoua. Ma prima che fosse da costoro quanto ch'era seguito raccontato; certe persone di quel luogo, intesa la uenuta di Agatocle, lo fecero prestamente à i Cartaginesi sapere. Et eglino di tal cosa cosi ammirabile attoniti, erano gia entrati in sospetto, che l'essercito loro di terra in Sicilia, e l'armata anchora fossero periti: percioche non era punto credibile, che Agatocle si fosse se non uincitore da Siracusa partito, & che l'hauesse senza il presidio abbandonata; nè che meno hauesse preso ardire di passare in Africa l'essercito, essendo i nemici signori del mare. Entrò dunque per queste cagioni in tutta la città tumulto, e spauento grande; e gia concorreua tutto'l popolo alla piazza: & il Senato si radunò à consiglio per prouedere à quanto fosse stato da fare. Concioscia cosa che essi non si trouauano allhora in ordine alcuno essercito da poterlo affronte à i nemici opporre; e la moltitudine de i cittadini, che non s'intendeuano delle cose della guerra, erano già sbigottiti, & haueuano l'animo in tutto perduto; e s'aspettaua il campo de i nemici non altrimenti che se fosse gia alle mura uicino. Erano dunque alcuni che proponeuano, che si douessero mandare ad Agatocle per trattar con esso la pace, ambasciadori; con ordine che i medesimi douessero cercar di sapere, & intendere quanto nel campo de i nemici si faceua. Altri poi erano di parere, che si douesse stare aspettando per fino à tanto che si fosse interamente saputo come fossero le cose passate. Hora trouandosi quella città in tal guisa di trauagli piena, scorsero quiui i mandati dal Generale dell'armata, i quali le cose tutte nel termine

Cartaginesi sbigottiti nel ueder arse le naui di Agatocle.

che

che si trouauano raccontarono. Essendosi dunque ribauuti il Senato radunatosi da ua a i capitani dell'armata imputatione, che haueſſero laſciato paſſare in Africa l'e ſercito nemico, eſſendo eßi del mare Signori: & ſubito eleſſero per loro ca pitani Annone e Bomilcare, che per antico odio erano inſieme nimici: e ciò fe cero perche ſtimauano eßi, che la priuata diſcordia e nimicitia loro, foſſe per eſſere alla Republica commune giouamento: ma la coſa riuſci poi altrimenti, che eßi non haueuano penſato. Percioche Bomilcare haueua gia gran tempo hauuto l'animo al farſi Tiranno riuolto: ma perche non haueua ne potere, ne meno tempo a propoſito di ciò mettere ad effetto, hauuto queſto gouerno gli uenne una aſſai commoda occaſione. Fu di queſta coſa ſopra tutto cagione la trop pa rigidità che i Cartagineſi nel dare i gaſtighi uſauano. Concioſia coſa che eßi ſogliono ne i tempi delle guerre mettere ne i gradi de i gouerni i principali huomini loro: perche giudicano, che a trattar l'impreſe dello ſtato a coſtoro ſi appartenga il trauagliarſi. E ſubito poi che ſi uiene alla pace, danno loro fal ſe imputationi: e procedendo ingiuſtamente nelle cauſe di coſtoro a giudicare con tra'l douere, moßi da inuidia, danno loro graui pene e gaſtighi. E per queſto poi alcuni, che a i gouerni ſi truouano dalle future ſentenze di que' giuditij ſoſpettando, da que' gradi ſi tolgono: & alcuni riuoltano l'animo al farſi Ti ranni, ſi come ſe allhora Bomilcare l'uno di que' capitani di cui intendo di qui a poco ragionare. Ora i capitani de i Cartagineſi, ueduto come non era da perder tempo, ſenz'aſpettare altrimenti gl'aiuti de i uicini loro, e delle città confederate, cauarono la militia de i Terrazzani in campagna, che arriuauano al numero di quarantamila fanti, mille caualli, e dumila carri. Et occupato poi un monticello non molto dal campo de i nemici lontano, cominciarono à or dinare l'eſſercito per uenire all'arme, in battaglia: & era nel deſtro corno fer mato Annone, & ſeco ſi trouauano in aiuto coloro, che fanno la cohorte det ta ſacra. Hauendo del ſiniſtro la cura Bomilcare, perche riſpetto al ſito natu rale del luogo non ſi poteua la battaglia in larghezza diſtendere, lo fe ſtar'in ſieme riſtretto. Fermarono i Carri e la caualleria dauanti alla teſta della batta glia, con ordine che queſti foſſero i primi a dar dentro, e con far'impeto contra i nemici taſtaſſero le forze loro. Agatocle d'altra parte ueduto e molto ben conſiderato de i nemici l'eſſercito, & l'ordine di quella battaglia, diede del deſtro corno la cura ad Archagato ſuo figliuolo, hauendogli dati dumila cinquecento fanti. Miſe poi in ordinanza i Siracuſani, ch'erano tre mila cinquecento: e dopò coſtoro tremila ſoldati mercenarij tutti Greci: & ul timamente tremila fra Sanniti, Tirreni, e Franceſi: & egli con tutta la ſua corte & con mille armati s'era nel mezzo del corno fermato, appunto all in contro alla Cohorte ſacra de i Cartagineſi. Diſtribuì poi cinquecento arcieri e frombolieri in amendue le corna: e tutta queſta gente non ſi trouaua molto be ne d'armi fornita. Ora uedendo egli eſſer diſarmati quelli, che non haueuano

Bomilcare, & Annone, eletti Capitani contra i Siciliani.

Bomilcare, perche aſpiraſſe alla Tirannide di Cartagine.

Scudi da difesa finti da Agatocle p ingannare i nimici.

gli scudi, se mettere sopra certi bastoni delli scudi le coperte, & hauendo fatti fare certi cerchi a guisa di scudi, gli diede loro in mano che in uero non erano atti a seruire, ma ben tali che a uedergli di lontano appariuano alla uista de i risguardanti, che non lo sapeuano, scudi ueri e naturali. Veduto poscia come i soldati erano dal ueder il numero grande della caualleria nemica sbattuti, fe spargere in piu luoghi gli Alocchi che egli haueua gia prima proueduti per tor uia in tal guisa di molti la tardezza, che uolando per la battaglia e sopra gli scudi e sopra le celate ponendosi, dauano animo a i soldati che ciascuno di lor prendeua per augurio: perche quest'animale si tien che sia a Minerua sacrato. Ora se ben si può giudicare che queste cose sian con uano e sciocco disegno fatte, sono state nõdimeno spesse uolte d'utili e di grandissimi giouamenti cagione, si come in questa uolta d'all'hora auuenne. Concioßia cosa che hauendo per questo la moltitudine preso animo, et essendosi sparso un grido come erano apparsi diuini segni, che certa uittoria loro prediceuano, si misero con molto maggior confidenza al pericolo della battaglia. Et essendo contra loro i carri ruinosamente spinti, parte con l'armi da tirare ne trapassauano, e parte ne lasciaron passar uia, e gran parte ne costrinsero a uoltare in dietro uerso la battaglia delle fanterie. Sostenendo poi nel medesimo modo la furia de i caualli: feritine molti, gli fecero in fuga uoltare. E mentre che nella prima squadra della battaglia in tal guisa strenuamente si combatteua, tutta la fanteria de i Barbari facendosi auanti uenne alle mani. E quiui fieramente combattendosi, Annone trouandosi con le compagnie sacrate d'huomini tutti eletti, mentre che faceua ualorosamente di se pruoua per acquistare combattendo la uittoria: e che con braura i Greci stringeua, ne gettaua molti per terra della uita priui. Et essendogli tirate in gran copia contra diuerse sorte d'armi: egli non perciò si ritiraua; anzi che se bene molte ferite ui riceueua, attendeua nondimeno a spingere auanti; fino a tanto che piu non potendo cadde morto per terra. Morto costui, i Cartagineſi che in quella parte combatteuano, cominciarono a perder d'animo. Et i soldati d'Agatocle d'altra parte piu ardire pigliando; uennero a diuenire molto piu che prima gagliardi, & a prender forza. Onde hauendo cio Bomilcare l'altro capitano dell'essercito da certi saputo: stimando fra se che per diuino uolere se gli fosse presentata l'occasione del farsi Tiranno, e potere la republica occupare: ueniua seco medesimo questi discorsi facendo: che se auuenisse che l'essercito di Agatocle perisse, non harebbe altrimenti potuto quell'imperio usurparsi, perche in tal caso i cittadini sarebbono poi diuenuti piu potenti: doue se all'incontro quelli la uittoria ottenesse, gl'animi de i Cartagineſi si uerrebbono ad abbassare, & auuilire: onde che a lui poscia sarebbe stato facile, cosi auuiliti a se sottomettergli: e stimaua di poter poi con pochißima fatica ogni uolta, che gli piacesse Agatocle superare. Fermati questi suoi disegni, si ritirò con tutti i soldati ch'erano alla guardia dell'insegne deputati: a i nemici

Allocchi, uccelli di Minerua, dan buono augurio à i Greci.

Annone' Cartagineſe morto nel fatto d'arme.

in

tal guisa copertamente cedendo; e' fatta a' suoi la morte d'Annone sapere, gli essortò, che con bell'ordine si douessero in un colle ritirare, percioche era bene di cosi fare. Ora spingendo auanti i nemici, perche quella ritirata si pareua, che hauesse in tutto di fuga somiglianza; gli Africani, che stauano in battaglia stimando, che quelli della testa della battaglia fossero rotti: cominciarono à uoltarsi à fuggire. Le compagnie del colonnello sacro dopò che fu morto Annone capitano, attesero da prima a menare ualorosamente le mani: e sopra i corpi di coloro ch'eran caduti morti salendo ogni pericolo sopportauano. Ma doue poi si furono accorti come la maggior parte dell'essercito s'era uolta in fuga, e come haueuano i nemici alle spalle; furono al fine forzati à ritirarsi. Cosi dunque uoltosi l'essercito tutto de i Cartagineſi confusamente a fuggire, quelle genti Barbare uerso la città si ridussero: Agatocle hauendogli per certo spatio seguitati, se ne tornò a dietro, e misesi a saccheggiare de i Cartagineſi gli alloggiamenti. Restaron morti de i Greci in questa battaglia intorno a trecento: e dalla parte de i Cartagineſi non passarono i morti il numero di mille: ò pure per quanto si truoua essere stato da certi affermato, furono intorno a seimila. Furon trouati ne gli alloggiamenti de i Cartagineſi, oltra l'altre ricchezze molti e molti carri, sopra i quali erano carichi piu di uentimila para di catene da piedi. Perche tenendo que' Barbari speranza di douere i Greci con pochißima fatica superare, haueuano dat'ordine tra loro, che si uedesse di prenderne quel maggior numero, che si potesse uiui, & che poi legati, & in catena si mettessero à lauorare. Ma Dio (per quanto io stimo) fa (si come è ueramente conueniente) che li cattiui disegni & openioni hanno contrario fine. Agatocle dunque hauendo i Cartagineſi fuor dell'openion d'ognuno, superati, gli riserrò dentro le mura della città loro. Ma la fortuna che suole dopò le rotte mutandosi dare scambieuolmente a i uinti la uittoria, abbaßò non meno i uincitori, che si hauesse i uinti abbassati. Perche hauendo i Cartagineſi in una gran giornata, che si fe in Sicilia Agatocle superato, teneuano Siracusa assediata. Et Agatocle in Africa in cosi gran battaglia superiore, teneua i Cartagineſi con l'assedio riserrati: e quello che sopra tutto è di marauiglia grandißima degno, questo Principe hauendo nell'Isola il suo campo intero, era a i Barbari inferiore; il medesimo poi in terra ferma con una sola parte di quello essercito ch'era stato uinto, uinse i uincitori. Cosi dunque i Cartagineſi hauendo openione che quella rotta fosse contra loro per diuin uolere auuenuta, si uoltarono a pregar gli Dei con tutte le maniere de i preghi e delle orationi; e giudicando che Hercole sopra tutto ch'era appresso quel popolo del quale eßi erano colonia, fosse contra loro sdegnato, mandarono à prestare in Tiro al suo tempio grossa somma di danari con altri ricchi e suntuosi presenti. Perche per essere gl'huomini di questa città da quella colonia discesi, soleuano gia mandare allo Dio presentando la decima di tutte le rendite & entrate loro. Ma poi ue-

Catene trouate ne gli alloggiamenti de' Cartagineſi.

Siracusa assediata da' Cartagineſi

nuti in gran ricchezze, & hauendo l'entrate accresciute molto, tenendo di quello Dio picciol conto, poche robbe ui mandauano. Onde dopò che questa si gran ruina uenne loro sopra, tutti a penitentia riducendosi, erano di tutti i Dei de i Tirij ricordeuoli. Mandarono etiandio a i Tempij statue d'oro, che delle cose sacrate s'erano fabricate, e a fare oratione, perche giudicauano essi, che il far questo, douesse esser loro di molto giouamento per poter delli Dei l'ira placare, cioè di mandare presentando insieme con l'oratione de i doni anchora. Stimauano oltre accio, che fosse loro contrario Saturno, per questo, che doue ne i tempi passati erano usati di fare a questo Dio sacrificio, & offerirgli i piu belli & honorati figliuoli loro: di poi comprando fanciulli e quelli alleuando di questi mandauano per fare il sacrificio. Onde fatto tener sopra cio diligente cura, si trouò come alcuni de i fanciulli sacrificati erano di questi, in tal guisa in cambio posti: Discorrendo dunque cosi fatte cose tra loro, & a queste hauendo riuolto il pensiero, & il campo nimico dauanti alle mura loro uedendo: s'erano uolti alla religione & come quelli che de gl'honori che per antico costume della patria alli Dei soleuano farsi, haueuano mancato. Et essendo disideroſi di emendare gl'errori ne i quali per l'imprudenza loro erano incorsi, fatta elettione di dugento figliuoli de i principali loro cittadini publicamente nel sacrificio gli offersero. Et alcuni da calunnie grauati, per se stessi al sacrificio s'offersero, che non furono manco di dugento. Era appresso a costoro una statua di Saturno fatta di bronzo, la quale hauendo le mani supine uerso terra inchinate l'alzaua di sorte che'l fanciullo che quiui si posaua, si uoltolaua & ueniua a mandarsi in una uoragine di fuoco piena. E uerisimil cosa è, che quindi causasse Euripide quelle fauole del sacrificio del Toro che da lui uengono trattate, doue egli introduce Ifigenìa essere da Oreste in tal guisa domandata. Che sepoltura ogn'hora che sarò morto mi toccherà? il fuoco sacrato che sta dentro, & una opaca uoragine della terra: e la fauola che per quanto la fama anticamente suona, e da Greci trouata, che Saturno è solito di priuare i suoi figliuoli della uita, si pare che da i Cartagineſi sia stata con questa cosi fatta legge osseruata. Ora hauendo lo stato delle cose dell'Africa fatto questa mutatione, i Cartagineſi spedirono in Sicilia ad Amilcare ambasciadori, pregandolo che douesse solecitare quanto piu potesse di mandar loro genti in aiuto: e pe medesimi gli mandarano tutti i ferramenti de i nauili d'Agatocle iquali haueuano gia guadagnati. Egli cio udito, pregò gli Ambasciadori che douessero la ricenuta rotta tener celata, auuertendogli, che facesse tra soldati spargere il nome che Agatocle hauesse perduto tutta l'armata, e l'essercito. Et egli intanto mandò a Siracusa alcuni ch'erano da Cartagine uenuti ambasciadori con que' ferramenti persuadendogli a uoler dar loro la città d'accordo, percioche l'essercito de i Siracusani era stato da i Cartagineſi rotto, & che tutti dell'armata i legni si erano arsi: doue se fossero iui alcuni che cio non credino, col mostrar loro que' ferra-

Sacrificio d'huomini, fatto à Saturno i Cartagine.

ferramenti ne facciano fede. Datasi loro cotal nuoua della ruina d'Agatocle, furono tra i Terrazzani molti, che à ciò diedero fede. Ma i principali stando in dubbio, tennero ciò secreto, acciochè non nasceſſe per queſto qualche tumulto, e subito gli ambasciadori licentiarono. Cacciaron poi fuor della città tutti i parenti e famigliari de i fuor'usciti, e con essi altre persone anchora lequali quanto costoro ueniuano facendo con mal'animo sopportauano, che arriuassano al numero d'ottomila persone. Onde poi perche una moltitudine cosi grande d'huomini era cosi in un subito a partirsi della patria costretta: si cominciò a uedere per tutta la città uno aggiramento, una confusione di persone, che quà e là correuano, & un lamento di donne molto grande: perche non u'era all'hora pure una sola famiglia, doue non fosse strida e pianto. Conciosia cosa che alcuni per la calamità della tirannia d'Agatocle, & pel caso de i figliuoli piangeuano, & certi altri piangeuano la morte di coloro che si stimaua che fossero in Africa morti, alcuni haueuano grandissimo dispiacere di coloro a i quali conueniua d'abbandonare la patria e le cose loro, & i loro Dij: e massimamente, che à costoro non si concedeua di poter restare: nè meno era sicura cosa per loro l'andarsene, trouandosi la città dall'assedio de i Barbari d'intorno cinta. Et à questi cosi graui mali si aggiungeua poi, che loro per forza conueniua di portarne con esso loro i figliuolini da latte, e altri piccioli bambini, e condurne in quella fuga le mogli anchora, Amilcare non uolle che que' poueri discacciati che a lui ricorreuano, riceuesser dano ueruno, anzi che gli lasciò ire senza che fosse fatto loro alcun dispiacere: quindi con l'essercito in ordinanza s'inuiò uerso Siracusa quasi come per uolerla pigliare: si perche ella era abbandonata: e si anche per la ruina della quale s'era data a quelli che u'erano dentro restati, la nuoua. E mandati suoi ambasciadori auanti, per loro fe ad Antandro, & a i compagni fare offerta, che se uoleuan dargli la città, non sarebbe loro fatto danno ne dispiacere alcuno. Essendo dunque tutti i capi d'auttorità, tra loro radunati: Antandro era di parere che la città si douesse dare, perche egli era huomo di poco animo, e uile di sua natura: come quelli che dall'ardire e dalle opere di suo fratello grandemente degeneraua. Ma Erimone di Etolia, il quale era stato da Agatocle come per uno aiuto al fratello lasciato fu nel proporre di diuerso parere: & a tutti persuadeua che douessero star forti per fino a tanto, che hauessero la uerità di tal cosa interamente saputa. Amilcare dopò questo conosciuto de gl'huomini della terra il disegno, fe mettere in punto tutte le sorti delle machine per douer mettersi a dare l'assalto. Agatocle fe dopo la seguita battaglia fabricare due fregate, & una messiui sopra tutti huomini segnalati, & uno di quelli amici fedelissimi che haueua, detto Nearco, la mandò à Siracusa per far dar quiui della riceuuta uittoria la nuoua. Onde hauendo coloro che nauigauano il uento fauoreuole, scorsero dopò'l quinto giorno di notte a Siracusa; e con le corone in testa, e cantando uersi in lode d'Apollo su la

Amilcare cortese uerso i Siracusani cacciati

Erimone nō uuol dar Siracusa a i Cartaginesi

naue, subito all'apparir dell'alba si spinsero alla città nauigando. Onde hauendo le sentinelle de i Cartaginesi tal cosa sentito: si misero con molta prestezza a seguitargli. E perche coloro, che cosi fuggiuano non erano loro di molto spatio auanti, fecero fare uno sforzo grande di remi. E udito quel cosi sollecito menare di remi cosi i Terrazzani, come quelli che teneuano la terra assediata: corsero subito alla uolta del porto: & hauendo l'una e l'altra parte a i suoi il pensiero; cominciarono a confortargli, che di buon'animo douessero stare. Et essendo gia la fregata uicino all'esser presa, i Barbari ne faceuan gran festa: e gl'huomini della terra poi che non poteuano altrimenti darle soccorso, porgeuano per la saluezza de i loro alli Dei preghi. Et essendo gia la prua di coloro che incalciauano all'altra con impeto per inuestire accostata, trouandosi poco da terra lontano, furon prima quelli della fregata, che per un tiro d'arme al lito auanti che gl'altri arriuarono: & essendo i Siracusani corsi loro in aiuto, da quel pericolo camparono. Veduto Amilcare come que' Terrazzani per l'ansietà & incredibilità dell'aspettata nuoua erano al porto concorsi, congetturando, che qualche parte delle mura fosse senza gente, che la guardasse restata: spinse subito a quella uolta soldati brauissimi con le scale, e trouatole quiui dalle guardie abbandonate, senza che persona se n'accorgesse sopra le mura salirono, & haueuano gia lo spatio ch'è tra le torri quasi occupato, quando i riueditori delle guardie intorno alle mura secondo'l solito girando, quiui arriuati, di tal cosa s'accorsero; & con costoro attacatisi, molti huomini della terra quiui concorsero, e spingendosi addosso a gl'entrati prima, che le genti che doueuano in lor soccorso uenire arriuassero, parte n'ammazzarono, e parte dalla sommità delle mura a terra fecero rouinare. Amilcare hauendo di tal cosa grandissimo dispiacere, fe ritirare dalla città il campo, e mandò in aiuto de i Cartaginesi un'essercito di cinquemila fanti. Mentre queste cose in tal guisa seguiuano, Agatocle, diuenuto della campagna Signore, prese tutti i luoghi d'intorno a Cartagine, per forza, & in poter suo ridusse parte delle città per paura: e parte per l'odio, che a i Cartaginesi portauano: hauendo poscia fermato uicino a Tunesi il campo, e molto ben fortificatolo e munito di ragioneuole e gagliardo presidio: prese la uolta delle città marittime: e presa per forza d'arme la città nuoua, si portò con i uinti humanissimamente. Passato poi quindi ad Adrumeto, cominciò con l'assedio a stringerla, hauendo in aiuto suo chiamato Elima Re de gl'Africani. Tosto che furono a i Cartaginesi portate di tai cose le nuoue, se n'andarono con tutte le genti loro alla uolta di Tunesi, e quiui prese d'Agatocle le fortificationi e'l campo, & accostate alla città le machine da combatterla, attendeuano a dargli continui assalti. Agatocle intesa da certi de i suoi la rotta, e la strage lasciò la maggior parte dell'essercito à quello assedio: e presa seco buona compagnia de' suoi, con pochi soldati, arriuò nascosamente in una certa montagna d'onde si potesse del contado d'Adrumeto uedere

Amilcare assalta Siracusa.

Elima Re de gl'Africani, in aiuto d'Agatocle.

quelli,

quelli, che Tunesi assediauano. Et hauendo ordinato che la notte si facessero fuochi in diuersi luoghi fe che i Cartagineſi questa cosa potessero uedere e per questa dimostratione giudicassero, che egli con potente essercito contra loro uenisse: e che d'altra parte gli assediati si credessero, che a i nemici uenisse un'altro essercito ben grande in fauore. Ma gl'uni e gl'altri con questa astutia ingannati ne riceuettero danno marauiglioso: perche le genti che all'assedio di Tunesi si trouauano, abbandonando l'impresa, e tutte le machine a Cartagine si fuggirono: e quelli d'Adrumeto per paura si resero. Agatocle hauuta questa d'accordo, s'accampò à Tasso, e per forza la prese: e cosi seguitando parte per forza, e parte con amoreuoli parole hebbe tutte le città di quei luoghi in suo potere. Et hauendo piu di dugento terre in poter suo ridotte, si dispose a uolere passare piu adentro ne' paesi dell'Africa. Essendo dunque entrato molte giornate auanti marciando, i Cartagineſi congiungendo le genti loro con quelle, ch'erano di Sicilia uenute, si misero di nuouo di Tunesi all'assedio, & ricuperarono molti di que luoghi del paese, che da i nemici si teneuano. Agatocle poi che furono da Tunesi uenuti alcuni a lui mandati, che gli rapportarono quanto, che i Cartagineſi haueuano fatto, tornò con prestezza adietro. E poi che si fu a dugento stadij a i nemici appressato, fe quiui far'alto: e fe far à tutti i soldati comandamento, che non s'accendessero fuochi. Quindi marciando la notte, all'apparir poi dell'alba, addosso a coloro iquali ueniuano il paese scorrendo e sacchegiando, e che disordinati andauano aggirando, si scoperse: & hauendone oltra'l numero di dumila ammazzati, e fattine gran numero prigioni, fe per dire il uero un'acquisto, che gli fu per l'auuenire di non poca importanza. Perche i Cartagineſi hauendo con le genti loro congiunte quelle ch'erano uenute loro di Sicilia, & da gli Africani in soccorso, giudicauano d'essere a quelle di Agatocle superiori. Ora hauendo Agatocle quella uittoria hauuta, quelle genti Barbare si perderono di nuouo d'animo: & restarono affatto sbigottiti. Percioche egli superò in battaglia Elima Re de gl'Africani che s'era ribellato: & esso Re e grandißimo numero di Barbari con esso priuò della uita. Et in questo stato si trouauano di Sicilia e d'Africa le cose. In Macedonia Cassandro dãdo aiuto ad Auteleonte Re de i Pannoni, che faceua con gli Autariati guerra, lo liberò da quel pericolo. e fe che que' popoli Autariati con le mogli loro e co' figliuoli, che passauano il numero di uentimila, andassero nel monte Orbitao. Mentre che egli era a far questo intento, Tolomeo capitano dell'essercito d'Antigono nel Peloponneso, hauendo mal'animo contra'l suo Prencipe, perche non lo teneua in quella riputatione, che a lui si conueniua, ne l'honoraua secondo'l merito; si ribellò da Antigono, e fe con Cassandro amicitia. Et hauendo dato il gouerno dell'Hellesponto à Fenice uno de gl'amici suoi fidatißimi, gli mandò soldati con ordine, che douesse tenere i presidij e le città guardate, & che non riconoscesse piu Antigono per superiore, ne à lui rendesse ubidienza. Et es-

Agatocle piglia dugento città in Africa.

Elima Re, morto.

Tolomeo si ribella da Antigono, e perche cagione.

sendosi poi per commune parere de i capitani conchiuso, che si douessero lasciare in libertà le città della Grecia, Tolomeo Principe in Egitto, dando ad Antigono imputatione, che hauesse occupato con i presidij suoi alcune terre, si mise a muouergli la guerra contra. E mandato in essa Leonide capitano con lo essercito, le città della Sicilia che ad Antigono erano sottoposte, furono da Tolomeo prese, & a sua diuotione & ubidienza ridotte. Mandò etiandio alle città a Cassandro & a Lisimaco sottoposte: richiedendole, che a lui si uolessero accostare, e uietare ad Antigono il farsi potente. Antigono intanto mandò nello Hellesponto Filippo suo minor figliuolo à muouer guerra contra Fenice, e contra gl'altri ribelli. Et in Sicilia mandò Demetrio, il quale essendosi in questa impresa strenuamente portato, uinse di Tolomeo i capitani, e racquistò le città perdute. Mentre queste cose in questa guisa passauano, Polisperconte nel Peloponneso dimorando, daua a Cassandro imputatione; & al dominio de i Macedoni aspirando; mandò chiamando a se Hercole figliuolo di Barsana, che a Pergamo si trouaua: il quale era figliuolo di Alessandro: s'alleuaua questi in Pergamo, & era gia in età di diciessett'anni. Così dunque Polisperconte mandando per tutto a gl'amici suoi priuati, & a gli auuersarij di Cassandro; gli pregò, che douessero il fanciullo nel paterno regno rimettere. Ricercò poi per sue lettere l'uniuersità de gl'Etoli, che uolessero dargli uno essercito e farseco lega: offerendo loro di ricompensargli con beneficio molto maggiore, doue si fossero in rimettere il fanciullo, con le forze loro adoperati. Et essendogli la cosa secondo'l suo desiderio riuscita, & hauendo gli Etoli uolentieri di quanto domandaua compiaciutolo: e perche medesimamente molti altri a uolere il Re rimettere concorreuano, si misero in tutto insieme intorno a uentimila fanti e non meno di diecimila caualli. E Polisperconte alle prouisioni della guerra intento, metteua insieme danari, e poi mandò a i Macedoni, che lo fauoriuano, d'aiuto richiedendogli. E Tolomeo, che haueua le città di Cipro sotto'l suo gouerno, dopò c'hebbe inteso da certi come Nicocle Re de i Pafij haueua fatto secretamente con Antigono amicitia: mandò tosto due de gl'amici suoi Argeo, e Callicrate, che douessero Nicocle ammazzare: perche non poco dubitauano, che non fossero de gl'altri, che si uoltassero a ribellarsi, quando uedessero, che quelli, che si ribellauano, erano tanti. Costoro dunque in quell'Isola passati, & da Menelao presi de i soldati, la casa di Nicocle attorniarono; & esposta del Re loro la commissione, cercauano di dargli la morte. Egli da prima uoleua de gli errori da lui fatti scusarsi: ma ueduto poi come non gl'era dato udienza ueruna, si tolse per se stesso la uita. Axiotea moglie di Nicocle udita del marito la morte, ammazzò le sue figliuole che erano anchora uergini, acciochè non uenissero ad alcuno de i nemici nelle mani; quindi si mise a essortare le mogli de i fratelli di Nicocle che uolessero insieme con essa darsi la morte: ne però Tolomeo haueua contra loro cosa ueruna ordinato: anzi che uoleua, che non fosse loro

Demetrio in Sicilia uince Tolomeo.

Polisperconte cerca di metter nel Regno Hercole, figliuol di Barsana, e di Alessandro.

Nicocle ammazza se stesso.

fatto

fatto dispiacere alcuno. Essendo il real palazzo di cotai morte ueramente inaspettate ripieno, i fratelli di Nicocle, serrate d'esso le porte, ui misero dentro il fuoco, & per se stessi si ammazzarono. Et in tal guisa la famiglia reale de i Pafij da cotai sanguinosi auuenimenti trauagliata, uenne al fine. Noi intanto hauendo i fatti da noi gia promessi di narrare secondo la fatta promessa raccontati: passiamo a ragionare hora dell'altre cose, che seguirono. In questo istesso tempo dopò che fu morto Parisada Re del Bosforo Cimmerico; erano d'esso i figliuoli uenuti tra loro per cagione dello stato in contesa, & erano questi Eumelo, Satiro, e Pritane. E tra costoro Satiro per essere di maggiore età de gl'altri, haueua hauuto da suo padre il Regno, dopò che'l padre haueua gia trent'otto anni regnato. Eumelo hauendo fatto lega & amicitia con alcuni popoli Barbari uicini, e messo un grosso essercito insieme, ueniua a fare per cagion dello stato guerra. Satiro intesa la cosa gl'uscì subito con potente essercito contra: e passato il fiume Tasso, quando si fu a i nemici fatto già uicino; fatti distendere attorno al campo per ordine i carri sopra i quali haueua fatto la uittouaglia condurre, de i quali haueua numero grandissimo: e messo in battaglia l'essercito: egli haueua (si come è de'i Scithi costume) della battaglia del mezzo il gouerno. Haueua a suoi stipendij intorno a duemila Greci pagati: & altri tanti Traci: tutte l'altre genti poi erano de i confederati della Scithia, ch'erano oltra'l numero di uentimila, con diecimila caualli. Trouauasi nel campo di Eumelo Ariofarne Re de i Traci, il quale haueua seco uentimila caualli, e uentidumila fanti. E appiccatasi tra costoro una crudelissima giornata, Satiro hauendo seco il fiore de gl'huomini, uenne con la caualleria con Ariofarne ad affrontarsi, il quale nel mezzo della battaglia combatteua. Et essendoui molti dall'una e dall'altra parte rimasi morti, egli finalmente strinse di si fatta maniera il Re, che fu a uoltare in fuga costretto. Da prima si uoltaua sempre à dietro facendo testa, & qualunche si spingeua auanti ammazzando. Ma inteso poco dipoi come il fratello Eumelo, era diuerso'l destro corno doue si trouaua, superiore; e come i suoi soldati mercenarij haueuan uolto le spalle, dal seguitar auanti si tolse; & in fauor de i suoi gia uinti correndo, & anche quiui la uittoria di nuouo ottenendo, costrinse tutto l'essercito nemico a uoltare in fuga: di sorte, che da ciascuno sarebbe stato ageuolmente fatto giuditio, che e' douesse meritamente nel paterno regno succedere. Ora que' soldati dell'essercito di Ariofarne e di Eumelo, che s'erano in quel fatto d'arme saluati nella habitation reale fuggendo si ritirarono. Era posta questa uicino al fiume Tasso il quale a canto passandole, per esser quiui assai ben profondo, faceua, che'l passo suo era molto difficile. Era cinta di gran precipitij; & oltre acciò da una grande e spatiosa selua, che non haueua piu di due sole entrate da gl'huomini manualmente fatteui. E di queste l'una era in esso real palazzo munita d'altissime torri & altre fortificationi. E l'altra

Famiglia reale di Pafij, distrutta.

Fatto d'arme tra Satiro, & Eumelo fratelli.

banda in certe paludi con bastioni & ripari di legnami fortificata, & haueua dattorno case fabricate su le colonne, e sopra l'acqua u'erano de gli edifici. Ora per esser questo luogo in tal guisa fortificato, Satiro da principio scorse e saccheggiò de i nemici il paese, e co'l fuoco ruinò tutti i borghi uicini: e quindi trasse gran preda, e non picciol numero di gente prigione. Messosi poscia a tentare di sforzar que' passi perduti a que' forti, & alle torri molti de i suoi soldati, quindi si tolse, e lungo le paludi auanti scorrendo, e que' ripari di legnami assaltando, l'hebbe in suo potere. Saccheggiati questi e ruinati e passato'l fiume, cominciò a far la selua, d'onde conueniua, che per andare al real palazzo s'andasse, tagliare. Mentre, che strenuamente questi cotai cose si facenano, il Re Ariofarne dubitando molto, che quella fortezza non fosse per forza presa: con maggiore ardire & animo combatteua, conoscendo, che la salute nella uittoria solamente, & non in altro consisteua. Mise dunque da tutte due le bande del passo gli Arcieri in ordine, e costoro ageuolmente col tirar loro, le genti che tagliauano ueniuan ferendo, perche non si poteuano in alcun modo da quell'armi ch'eran loro tirate guardare, ne meno poteuano per esser gl'alberi cosi folti e spessi da quegli Arcieri difendersi. Ora hauendo le genti di Satiro per ispatio gia di tre giorni continui atteso a tagliare: seguitando di marciare auanti, e con gran fatica l'opera loro seguitando, si condussero finalmente il quarto giorno uicino alle mura. ma riceueuano bene dall'infinita quantità dell'armi lanciate, e dall'esser il luogo strettissimo graui danni. Percioche Menisco de i soldati mercenarij capitano, huomo di gran prudenza, & di marauiglioso ardire, il muro d'onde s'era gia fatto il passo assaltando, e quiui co' suoi ualorosamente combattendo, fu al fine ributtato, essendo molto maggiore il numero di coloro, che gl'usciron sopra. Onde Satiro ueduto come costoro eran in gran pericolo ridotti, corse subito a dar loro soccorso; e l'impeto de i uimici sostenendo, gli fu passato da un'arme in hasta un braccio: e dandogli la ferita non picciol dolore, se ne tornò alli alloggiamenti; e nel far della notte passò di questa uita, hauendo tenuto il Regno dopò la morte di Parisada suo padre, nouemesi soli e non piu. Ora Menisco capitano de i soldati mercenarij, da quello assedio leuandosi, condusse a Gargaza quindi l'esercito. E fe di la condurre pel fiume a Panticapeo città il corpo del Re a Pritane suo fratello. Questi dopò che l'hebbe fatto honoratamente sepelire, e che egli hebbe fatto riporre quel corpo ne' luoghi e sepolture reali: se n'andò in fretta a Gargaza, e quiui prese in un tempo medesimo l'esercito, e la Signoria. Ne uolle altrimenti fare quanto uoleua Eumelo, che haueua ad esso per ambasciadori di esser messo nel regno a parte domandato; anzi che lasciato a Gargaza il presidio, tornò alla uolta di Panticapeo per istabilir quiui del Regno le facende: Nell'istesso tempo Eumelo, col fauore & aiuto de i Barbari hebbe Gargaza in suo potere, & oltra questa molt'altre terre, e molti luoghi anchora. Et hauendolo

Satiro Re morto nel combattere

Eumelo, piglia Gargaza.

uendolo il fratello Pritane con l'essercito assaltato, egli uenuto seco a giornata lo uinse; & hauendolo nell'istmo uicino al lago Meotide riserrato, fe si che fu costretto di uenir seco all'accordo, nel quale esso conuenne di dargli l'essercito, e di cedergli il regno. Ma doue poi e' fu a Panticapeo tornato doue è la reale residenza, & il palazzo regio di tutti quei Re, che hanno mai il Regno del Bosforo tenuto; tentò di nuouo di ricuperare il Regno; ma restando uinto, & essendosi fuggendo in un luogo il cui nome è Pomaria, ritirato, fu quiui ammazzato. Ora Eumelo dopò la morte de i fratelli uolendo di quello stato assicurarsi, fece ammazzare tutti gl'amici e fauoreuoli di Satiro e di Pritane, e dipoi anche le mogli loro e i figliuoli: si saluò solamente Parisade figliuolo di Satiro, ch'era fanciulletto; perche della città fuggendosi sopra un cauallo, se n'andò ad Agaro Re de i Scithi. E perche i cittadini uennero in collera per lo sdegno che presero de gl'amici e famigliari in tal guisa morti, egli chiamato il popolo a parlamento, si scusò molto di queste cose con loro; restituì alla Republica lo stato ch'era stato gia del padre; & a gl'huomini di Panticapeo rese tutta quella libertà, e quelle essentioni, che haueuano ne tẽpi de gl'antichi loro hauute: & oltre acciò, promise loro di concedergli in dono tutti i tributi, che soleuan pagare; e quiui discorse e ragionò di molte cose per acquistarsi del popolo la beniuolenza. Onde perchè si haueua appresso a tutti pe' benefitij, che haueua loro fatti guadagnata, la solita loro beniuolenza; gouernando ne tempi che seguirono legittimamente quel Regno, & a i sudditi comandando, e le uirtù seguitando; fu da tutti communemente in quella amministratione lodato, e commendato. Oltra che egli non restò di far benefitij a Bizantini, a i Sinopesi, & a gl'altri popoli della Grecia, che i luoghi di Ponto habitauano. E trouandosi i Callantiani da Lisimaco assediati, & essendo a grande strettezza di uiuere per lo mancamento, che di tutte le cose haueuano, ridotti, diede amoreuolmente ricetto a mille persone, le quali erano uscite fuori a fare di uettouaglie prouisione: e non solamente diede loro, sicuro ricapito, ma hebbero etiandio da lui una città in gratia per potere habitare. Gli concesse oltre acciò quel luogo, che si dice Psoa diuidendo con la sorte tra loro quel contado: quindi hauendo per amor di coloro iquali ueniuano in Ponto nauigando, contra i Barbari iquali haueuano per costume d'ir predando i caualli, & i Tori Greci anchora, tolto a far l'impresa, fe che quel mare fosse da i Corsali sicuro; di maniera, che d'hauer fatto si gran bene, egli riportò larghissimo premio, e questa fu la molta lode, che n'acquisto poi che non solamente i suoi sudditi, e quei Mercatanti iquali sotto l'Imperio suo si trouauano; ma gl'altri anchora, di tutte le parti del mondo la magnanimità sua andauano per tutto predicando. Egli oltre acciò aggiunse a la sua giurisdittione gran parte de i paesi uicini de i Barbari; e fe quel suo Regno molto piu nobile che non era, e molto piu illustre diuenne. Egli in somma si mise a uolersi tutte le nationi ch'erano intorno a Ponto sottomettere; &

Pritane fatto Re del Bosforo.

Eumelo fatto Re del Bosforo, uccise il fratello.

Eumelo riesce principe uirtuoso, e cortese.

tutto in breue harebbe adempito, se dalla immatura morte non fosse stato impedito. Concioſia cosa che hauendo regnato appunto cinqu'anni, & altritanti mesi, finì con accidente ueramente di marauiglia degno la uita. Che tornando di Scithia uerso la patria, e di trouarsi a fare certo sacrifitio affrettandosi, il Cocchiere uerso la real città caminaua; e perche il cocchio haueua quattro rote, & era coperto col padiglione, i caualli da ciò spauentati, si miſero a correr uia con esso: ne potendo il Cocchiero con le redine tenergli, egli dubitando, che in un fosso non andassero a cadere, uolle saltare fuor del cocchio. Ma sendosi la spada alla rota del cocchio intrauersata, con essa in cosi fatt'impeto trascinato, restò subitamente morto. Era stata gia da gl'Oracoli predetta d'Eumelo e del fratello Satiro la morte: ma per dire il uero in certo modo uano, se bene da que paesani se gli da gran fede. Percioche Satiro fu (per quanto si dice; dall'Oracolo auuertito che douesse da un Topo, che da Latini è detto Mus guardarsi, che non l'ammazzasse. Egli dunque non uolle mai, che de i sudditi alcuno ò libero ò schiauo che si fosse hauesse cosi fatto nome. Temeua etiandio grandemente cosi i Topi, che per le case stanno, come quelli che si truouano per la campagna e fuori in diuersi lati, e a paggi commandaua, che sempre gli ammazzassero & che tutti i buchi benissimo serrassero. Ora usando in questo ogni possibil diligenza, con speranza di potere la dispositione del Fato fuggire; essendo poi in un muscolo del braccio ferito, hebbe la sua uita fine. Et à Eumelo era stato dall'Oracolo risposto, che douesse da quella casa che si portaua guardarsi: onde sempre usaua di non entrar mai in casa, che non hauesse fatto prima da i seruitori molto bene riuedere tutti i fondamenti e'l tetto & ogni cosa. Essendo poscia morto mentre che, egli era sopra'l cocchio portato per cagione del padiglione, che nel cocchio si portaua, si giudicaua da ognuno, che quanto l'Oracolo haueua predetto si fosse adempito. E quanto fino a qui s'è delle cose in Bosforo seguite, ragionato, basti per hora; In Italia poi usciti fuori i Consoli Romani per l'Italia con l'essercito, affrontatisi co' Sanniti ad un luogo detto Italo gli uinsero. Hauendo poscia i uinti occupato quel colle, che ha di sacro il nome, subito che fu uenuta la notte, i Romani, tornarono a gli alloggiamenti loro. Et il seguente giorno a combatter tornando, gran parte de i Sanniti ui restaron morti, e oltra dumila dugento ne rimasero prigioni. Mentre queste cose a i Romani felicemente succedeuano, i Consoli senza pericolo diuennero di tutta la campagna Signori: e tutte le città che s'eran gia ribellate si sottomisero. Onde hauendo prese per forza Cataratta e Ceraulinia città, lasciarono in esse il presidio; & alcune dell'altre furono da essi indotte a darsi loro d'accordo. Trouandosi al gouerno d'Atene Demetrio figliuolo di Falereo: furono in Roma eletti al consolato L. Fabio la seconda uolta, e C. Martio. Al tempo di costoro Tolomeo Re d'Egitto, dopò c'hebbe hauuto la nuoua come i suoi capitani haueuano in Sicilia le città perdute: passando con l'esser-

Morte miserabile d'Eumelo Re del Bosforo.

Risposte ambigue d'Oracoli.

Romani s'insignoriscono del paese di Campagna.

l'essercito su l'armata a Faselide per forza la prese. Quindi scorso in Licia, hebbe in poter suo per forza d'arme Santo dal presidio d'Antigono tenuta. Surgendo poscia à Cauno, quella città presa: & ottenute le fortezze da buon presidio guardate: fe spianare Heraclia. Aggiunse poi al suo Regno Persico, che gli fu data d'accordo da i soldati. Passato quindi a Coo, fe chiamare a se Tolomeo; e questi ch'era di Antigono cugino, e dell'essercito suo general capitano, si tolse da lui, e uenne a trattare intorno a i communi negotij con Tolomeo, & a seco unirsi. Così Tolomeo costui ch'era uenuto da Calcide in Coo, con molta amoreuolezza riceuette. Veduto dipoi come egli diueniua molto insolente, e che con presentare e ritirarsi spesso co' capitani a parlamento cercaua d'acquistarsi gl'animi loro: entrando in sospetto, che non gl'ordinasse qualche trattato contra, lo fe subito prendere, e gli fè bere la cicuta per forza: e con larghe offerte e gran promesse ritenne i suoi soldati: & al numero di quelli che lo seruiuano nella militia gli aggiunse. Mentre che le cose di questa maniera passauano, Polisperconte messo un potente essercito insieme, rimise nel Regno Hercole d'Alessandro, e di Barsana figliuolo. E Cassandro hauendo costui fermato il campo ad un luogo detto Strinfalia, u'andò con l'essercito: & essendo i campi poco l'un da l'altro lontani: e perche a i Macedoni non dispiaceua punto del Re la tornata; Cassandro dubitando, che i Macedoni, che di natura loro alle mutationi & alle nouità eran pronti, non se gli fuggissero, e nel campo ad Hercole passassero; mandò a Polisperconte ambasciadori, sforzandosi fargli da loro persuadere, che se quel Re tornasse nel Regno era per fare a suo modo poi, e non uoler far cosa che da uerun di loro gli fosse detta: doue se egli uoleua aiutar lui e far quel Re morire, egli ne harebbe subito da lui conseguito in Macedonia tutti que' doni, i quali egli haueua gia prima altra uolta hauuti. Che oltre acciò harebbe da lui hauuto un'essercito, e sarebbe stato fatto nell'impresa del Peloponneso general capitano; & sarebbe stato da esso messo a parte di tutto l'Imperio, e n'harebbe riceuuto altissimo grado. Et in somma con molte offerte & promesse grandi indusse Polisperconte al uoler suo, e fermò secretamente con esso l'accordo, che e' douesse far con inganno il giouanetto morire. Ora Polisperconte hauendolo fatto della uita priuare, & insieme con Cassandro le cose dello stato, come communi, amministrando, hebbe i doni delle cose di Macedonia: e secondo le conuentioni tra loro fermate hebbe l'essercito che furono quattromila fanti Macedoni, e cinquecento caualli della Tessaglia. Fermando etiandio altre genti, che per loro stesse quiui ueniuano, uolle passare per la Beotia nel Peloponneso: ma fu impedito da i Beoti, e da quelli del Peloponneso; onde adietro tornando, e passato quindi tra i Locri, si fermò quiui a suernare. Trouandosi le cose in questo termine, Lisimaco fece nel Cherroneso una città, che dal suo nome la fe chiamare Lisimachia, edificare. Ora Cleomene Re de i Lacedemoni hauendo tenuto gia sessant'anni e mesi dieci il Re-

Tolomeo fa progressioin Licia.

Hercole figliol di Barsina fatto morire à tradimento da Polisperconte.

Lisimachia, fabricata da Lisimaco.

Cleomene Re de' Lacedemoni, more.

gno uenne a morte; & essendo a lui succeduto Areta suo figliuolo regnò anni quarantaquattro. Et intorno a quest'istesso tempo Amilcare dell'essercito che era in Sicilia general capitano, poi c'hebbe tutto'l rimanente del paese in suo potere ridotto, s'inuiò con l'essercito a Siracusa con animo d'espugnarla. Egli dunque impediua il portaruisi la uittouaglia, come quelli, che gia gran tempo era Signor del mare, & hauendo fatto dare a tutti i biadi del paese il guasto, se forza d'occupare i luoghi d'intorno a Olimpio, ch'erano dauanti alle mura della città; e subito a prima giunta diterminò di dare alle mura l'assalto, perche gl'era stato da gl'indouini detto nel guardare l'interiora, che'l seguente giorno e' doueua certissimamente in Siracusa cenare. Onde tosto, che gl'huomini della terra de i nimici il disegno intesero, spinsero fuori la notte intorno a tremila fanti, e quattrocento caualli, con ordine, che douessero Eurico occupare.

Risposta ambigua dello Oracolo, data ad Amilcare.

Et hauendo eglino quanto, che loro era stato commesso in un subito essequito, i Cartaginesi cauaron fuori la notte l'essercito, dandosi a credere che i nimici di tal cosa non sapessero nulla. Et auanti a tutti era Amilcare, hauendo seco que soldati, che solenano stare alla guardia della sua persona. Seguiua dopò lui Dimocrate generale della caualleria. Fe di tutte le fanterie due parti: nell'una delle quali erano i Barbari; e nell'altra le genti uenute in aiuto dai Greci. Seguiua poscia la moltitudine della plebe di diuerse nationi, senz'ordine alcuno, ch'erano uenuti solo per far preda; e non seruiuano per combattere in cosa ueruna, che son sempre di tumulti e di mettere in spauento e confusione le cose cagione, d'onde sogliono il piu delle uolte poi pericoli e disordini grandi causarsi. E perche allhora le strade erano strette e difficili, quelli, che le bagaglie portauano, & certi che fuor delle compagnie andauano indietro, ueniuano per la strada per cagion del marciare tra loro contendendo. E perche que' luoghi si stretti dauan loro gran noia e trauaglio, onde nasceua tra certi rissa, e perche molti dauano & a gl'uni & a gl'altri aiuto e fauore, nacque gran romore e confusione in tutto l'essercito. Et in questo tempo medesimo quei Siracusani che haueuano Eurico occupato, sentiti i nemici che cosi tumultuosamente ueniuano, essendo in luoghi, che a loro soprastauano, diedero loro addosso; & alcuni di loro tirauano di que luoghi alti armi in astate contra coloro, che uerso loro andauano: altri hauendo certi lati opportuni occupati, non lasciauan passare i Barbari auanti; e certi altri costringeuano quelli, che per luoghi precipitosi fuggiuano à ruinare d'essi precipitosamente al basso: concioscia cosa che per l'oscuro della notte, e perche non sapeuano come la cosa stesse, si pensauano essi, che i nemici fossero quiui in gran numero per assaltargli. Et i Cartaginesi si per lo disturbo e disordine grande de i loro; si perche non haueuano di que' luoghi pratica ne contezza ueruna, e per la molta strettezza d'essi tutti di paura pieni si uoltarono a fuggire. E perche quei luoghi non haueuano l'uscite loro larghe, parte n'erano dalla propria loro caualleria ch'era molta,

Rotta di Cartaginesi sotto Siracusa.

molta, calpestati: e molti tra loro quasi che fossero nimici menauano le mani: perche l'oscuro della notte uietaua loro il potersi insieme conoscere. Amilcare sostenne ualorosamente da principio l'impeto de i nemici, & essortaua coloro iquali erano in sua compagnia, che douessero animosamente combattere. Ma trouandosi poi pel disordine de i soldati, e per la paura, da loro abbandonato, fu da i Siracusani appena uiuo, fatto prigione. Qui si può meritamente auuertire quanto sia grande della fortuna l'inconstanza: e la marauiglia di quelle cose, che a gl'huomini fuor d'ogni loro speranza succedono. Concioßia cosa che Agatocle huomo d'eccellenza di uirtù e di ualore dotato, & che hauesse un potent'essercito seco, fu ad Himera non solamente da i Barbari superato; ma perdette parimente grandißima parte, & i piu braui e segnalati soldati dell'essercito. E poi quelli ch'erano stati dentro le mura di Siracusa lasciati, con menomißima parte di coloro iquali erano stati prima uinti, non solamente superarono e sottomisero l'essercito de i Cartagineßi, che la città teneua assediata, ma fecero anche prigione Amilcare d'eßi general capitano, nobilißimo tra suoi cittadini; e quello che sopra ogn'altra cosa è di marauiglia grande degno, un picciol numero di nemici dell'inganno e del fauore del luogo seruendosi, un'essercito di cento uentimila fanti, e di cinquemila caualli combattendo uinse e disfece: di maniera che si può dire, che sia uero quel detto, che suole usarsi. Nella guerra molte cose son uane. I Cartagineßi dopò questa rotta in diuersi luoghi sparsamente fuggendo, appena finalmente il seguente giorno insieme si raccolsero. I Siracusani tornati nella città loro carichi di molte spoglie, diedero Amilcare nelle mani di coloro, iquali uoleuano sopra lui sfogarsi: e si riduceuano alla memoria quello, che l'indouino haueua gia detto, quando predisse, che'l seguente giorno e' doueua in Siracusa cenare, e fu per diuina dispositione il dir suo uerificato. I parenti dunque di coloro iquali erano stati morti, condussero Amilcare per la città legato, & hauendone fatto crudelißimo stratio, lo fecero con uituperio grandißimo morire. Mandaron poscia i principali della città di lui la testa (la quale eßi fecero dal busto leuare) ad Agatocle in Africa per alcuni loro, con ordine, che del prospero successo loro gli portassero la nuoua. Ora l'essercito de i Cartagineßi dopò la riceuuta rotta, saputa delle calamità loro la cagione, appena poteuano dalla gran paura liberarsi: e perche non haueuano piu il capitan generale, eran uenuti i Barbari co' Greci in differenza. I fuor'usciti dunque e con eßi tutti gl'altri Greci elessero per lor Generale Dimocrate: & i Cartagineßi uolsero che que' principali, che dopò'l capitan loro morto erano i primi, hauessero di loro il gouerno. Et in questo medesimo tempo gli Agrigentini uedendo il termine nelquale la Sicilia si trouaua ridotta, onde era molto al proposito d'assaltarla; entrarono per hauer di essa l'Imperio in contesa. Perche stimauano eßi, che i Cartagineßi malamente harebbon potuto nella guerra con Agatocle durare: e che ageuol cosa sarebbe,

Amilcare fatto prigione da' Siracusani.

Oorte ignominiusa di Amilcare.

Agrigentini in peusiero d'insignorirsi di Sicilia.

stata il superare Dimocrate, ilquale haueua l'essercito raccolto di gente, che si era fuggendo saluata; e che medesimamente i Siracusani per hauer gran carestia di cose da uiuere, hauendo pur troppo da fare, non erano per douere in alcun modo d'ottenere essi il principato tra gl'altri tentare. E quello ch'era di maggiore importanza d'ogn'altra cosa, se per loro si metteua insieme un'essercito per uoler rimettere le città in libertà, ui sarebbono tutti concorsi uolentieri, si per l'odio grande, che a i Barbari portauano; e si anche per lo naturale disiderio, che ha ciascuno di cercare la libertà ricuperare. Eglino dunque eletto Senodico per loro general capitano, & a lui dato un giusto essercito; lo fecero uscir fuori a far guerra. Et egli se n'andò subito alla uolta di Gela: e di notte per opera di certi priuati amici nella città intrò esso, se ne fe padrone; & hebbe oltra questa in suo potere un buono e gagliardo essercito, e buona somma di danari. I Geloi dunque in libertà rimessi, con animo prontissimo popolarmente a quell'impresa con esso mettendosi, le città doue si presentauano in libertà rimetteuano. Sparsasi poi per tutta l'isola la fama dell'impresa da gli Agrigentini cominciata, entrò in tutti i popoli dell'altre città gran disiderio di tornare nella libertà loro. E furono gli Ennei i primi che mandando loro ambasciadori, diedero la città loro a gli Agrigentini. Et essi leuando a quella città il giogo della seruitù; si mossero quindi per la uolta d'Erbesso, città ch'era da buon presidio guardata; e fattasi quiui una fiera e crudel fattione, finalmente uoltandosi i cittadini in fauor loro, i soldati del presidio furon presi: e buona parte di que Barbari ui rimasero morti; & intorno a cinquecento di loro posate l'armi, si diedero d'accordo. Mentre gli Agrigentini attendeuano a quest'impresa, certi di que' soldati ch'erano stati da Agatocle in Siracusa lasciati, occupando Echetla, si misero a scorrere e saccheggiare il contado di Leontina e di Camarinea. Onde perche i popoli di queste città per hauere i paesi loro in tal guisa hauuto il guasto, & perche tutti i biadi loro erano andati male, si troua uano a malissimo termine ridotti; Senodico cõdottosi quiui con l'essercito, liberò i Leontini, & i Camarinei dalla guerra; e presa Echetla per forza, e fortificatala molto bene, rimise il dominio, & il gouerno della republica nelle mani de i cittadini: e apportò a i Siracusani non picciol terrore. Et iui fra poco condottosi, ritolse a i Cartagineſi i presidij e le città, che teneuano. Mentre le cose in questa guisa passauano, i Siracusani in carestia grãde trouandosi e molto di fame patendo: poscia c'hebbero hauuto nuoua come certe naui cariche di grani doueuano a Siracusa condursi, misero in ordine trenta galee: & hauendo auuertito, come l'armata de i Barbari, che soleua quiui starsi, con pochissima diligenza si guardaua: passaron uia cosi secretamante, che coloro non se n'accorsero: & a i Megaresi condottisi, si fermaron quiui, l'arriuata di que mercanti aspettando. Venuti poscia contra loro i Cartagineſi con trenta naui, cominciaron da principio a uoler far co' Cartagineſi battaglia nauale: ma subito

Senodico, fatto Capitan da gli Agrigentini.

Citta di Sicilia rimesse in libertà da gli Agrigentini.

à terra

a terra da loro ributtati, si spinsero notando ad un certo tempio di Giunone. Nata dunque per cagion delle naui battaglia, mentre che i Cartaginesi ui gettauano certi oncini di ferro sopra, e faceuan forza tirando da terra staccarle, dieci di quelle galee da loro furon prese; l'altre (uenendo a soccorrerle; gli huomini della terra) si saluarono. Di questa maniera passauano in Sicilia le cose. Agatocle in Africa poi che furono arriuati coloro i quali la testa d'Amilcare portauano, caualcando con essa fin presso al campo de i nemici, si che potesse da loro essere udito, mostrò quella testa; e poi diede loro della rotta dello essercito loro la uuoua. I Cartaginesi graue dolore di tal cosa prendendo, & adorando quella testa, si come suol'essere de i Barbari costume; giudicauano che la morte del Re fosse la ruina e la disfation loro; onde molto lenti e pigri nel maneggio di quella guerra diuennero. Le genti d'Agatocle per la uittoria, che haueuano in Africa ottenuta, insuperbiti, per esser uenuti in una felicità di successi cosi grande; erano dalla speranza si auanti tirati: & tanto era grande la loro confidenza, che pareua loro d'essere d'ogni pericolo in tutto fuori. Ma la fortuna hebbe allo stato della felicità loro inuidia, e fe che lo Imperator loro fu da suoi medesimi soldati a graui pericoli ridotto. Percioche hauendo Agatocle menato seco a cena Licisco, uno de i suoi capitani, dopò ch'esso Licisco fu bene dal uino riscaldato; si uoltò a biasimare largamente il principe, e dir molte cose contra lui. Ma Agatocle il dire di quest'huomo per lo ualor suo nelle cose della guerra, sopportando, con burle, benche con amaritudine d'animo, uenius il dire di lui mitigando. Ma il figliuolo d'esso Arcagato, prendendo di tal cosa sdegno: e con mal'animo cio sopportando, molto ne lo riprendeua; e dopò che la cena fu fornita, quando che coloro al padiglione se ne tornauano, usò seco molto brutte parole. E Licisco ad esso riuolto gli rinfacciò della matrigna l'adulterio: perche si giudicaua, che egli si godesse con dishonesto piacere con Alcia moglie di suo padre, che cosi era chiamata. Onde Arcagato a graue ingiuria tal cosa riputandosi: e presa un arme in asta di mano a un seruitore, gli tirò con essa un colpo, che lo passò da banda a banda: e coloro a chi fu imposto lo portarono cosi morto nel padiglione. Subito all'alba del giorno seguente si strinsero insieme gli amici del morto, e con loro molt'altri soldati, che haueuano del caso successo grauissimo sdegno, ne potcuano tal cosa sopportare; e questi fecer nascere un gran tumulto pel campo. Et oltre acciò molti capitani, che in questo si trouauano colpeuoli a i casi loro proprij pensando, e di se stessi dubitando, offerendosi loro l'occasione, solleuarono gl'altri a una non picciola seditione. Ora perche tutto generalmente l'essercito per questo disordine si solleuaua, & era sossopra: tutti si mossero contra l'homicida con l'arme. Et insomma tutta la moltitudine era di parere che Arcagato si douesse ammazzare, & che se Agatocle non uoleua dar loro il figliuolo nelle mani, si douesse prender lui in suo luogo, e far-

Testa di Amilcare adorata.

Licisco ammazzato da Arcagato figliol d'Agatocle.

lo morire. Essi oltre acciò uoleuano, che egli pagasse loro gli stipendij, che gli doueua, & elessero que' capitani iquali essi uoleuano che hauessero di tutto l'essercito il gouerno. Occuparon finalmente alcuni di loro di Tunesi le mura, e presi tutti i principali huomini, sotto buona guardia gli fecero ritenere. Tosto che fu di questa cosa portata a i Cartagineſi la nuoua, spedirono certi, che cercassero di fargli ribellare, offerendo loro piu grossi stipendij, & di uolere di piu fargli gran doni e tali, che se ne sarebbono contentati. Onde molti di que' capitani promisero di douere i soldati andare a seruirgli. Agatocle uedendo come il saluar la uita sua era cosa dubbiosa, dubitando di non esser dato nelle mani de i nemici, & d'esser fatto uituperosamente morire: giudicò che fosse molto meglio, (se pure e' doueua qualche cosa sopportare) d'esser da i soldati ammazzato. Egli dunque cauatasi la porpora di dosso, e messosi una uile e pouera ueste, comparse nel mezzo di tutti: Onde all'hora facendo tutti silentio, e ciascuno per tanta nouità concorrendoui, egli fe tra costoro un parlamento, quale appunto à quel termine nel quale le cose all'hora si trouauano, si conueniua: e ricordate loro le cose per l'adietro da lui fatte, conchiuse in somma, come egli era pronto a douer riceuer la morte, quando i soldati giudicassero che questo in utile e ben loro douesse tornare. Percioche non haueua mai tanto in lui potuto la uiltà e'l timore, che l'inducesse per desiderio di uiuere, a far cosa alcuna indegna di lui: & hauendo di cio allegato loro per testimoni, presa in mano la spada si mostrò quasi in atto di uolersi per se stesso ammazzare. Et essendo gia per darsi, i soldati dell'essercito gridarono, che non uolesse ciò fare; & in un subito s'udiron le uoci di tutti, che diceuano come gli perdonauano. Quindi dicendogli tutti, che si rimettesse la ueste reale, egli con le lacrime su gl'occhi ringratiandoli, si tornò d'habito al suo grado, conueniente a uestire, mostrandosi fra tutti con generale applauso quanto, che dell'essere egli nel suo pristino stato tornato si rallegrauano. Ora stando i Cartagineſi aspettando a hora per hora che i Greci a loro s'accostassero, Agatocle non uolendo lasciar passare l'occasione, che all'hora di far facende se gli presentaua; mosse subito l'essercito contra loro. Que' Barbari stimando, che i nemici passassero nel campo loro in lor fauore, non haueuano il pensier loro in alcun modo a quanto era successo riuolto. Ma poscia che Agatocle si fu gia fatto a i nemici uicino, commandò che si desse all'arme, & diede del dar dentro il segno; & in tal guisa assaltandogli, fe di loro grande strage. I Cartagineſi da caso cosi subito & impensato oppressi, hauendo molti de i lor soldati perduti, dentro a i ripari del lor campo si ritirarono. Et Agatocle ilquale era per cagion del figliuolo in grauissimi pericoli incorso, si procurò co'l suo ualore non solamente à suoi mali il fine; ma etiandio superò i nemici suoi. E quelli che di quella seditione erano stati capi e principali auttori, e molt'altri, che odiauano il principe, e contra lui haueuano l'animo riuolto, che passauano il numero

Agatocle in paura d'esser ammazzato, parla a' soldati suoi.

Agatocle si rimette la ueste reale.

di

di dugento) si misero a fuggire nel campo de i Cartagineſi. Ora poiche delle coſe nell'Africa, e nella Sicilia ſeguite, habbiamo parlato, parmi che paſſiamo un poco a ragionar di quelle, che nell'Italia ſeguirono. Haueuano i Tirreni moſſo guerra ſopra Sutrio città, laquale era colonia de i Romani, onde i Conſoli uſciti fuori con potente eſſercito per dare a quella città ſoccorſo, uenuti co' Tirreni a giornata gli uinſero, & per fino alle Trincee del lor campo gl'andarono ſeguitando. Tirreni uinti da' Romani.

In queſto iſteſſo tempo i Sanniti perche l'eſſercito de i Romani ſi trouaua molto lontano, ſtorſero animoſamente ſopra'l contado di que' popoli Iapigi, che la parte de i Romani fauoriuano, ogni coſa ſaccheggiando e ruinando: onde fu forza a i Conſoli di fare dell'eſſercito due parti: e Fabio reſtò con una in Tirrenia; e Martio andando contra i Sanniti, preſe per forza Allifa città, & liberò i confederati de i Romani dall'aſſedio, che haueuano d'intorno. Fabio mentre che i Tirreni con groſſo eſſercito attendeuano a combattere Sutrio, ſenza che i nemici non ſapeſſero nulla paſſando pe confini de i popoli uicini, entrò ne luoghi piu a dentro di Tirrenia, doue gia lungo tempo non era mai nimico eſſercito a ſcorrere e a predare entrato. Coſi dunque all'improuiſo e fuor d'ogni loro openione per quel paeſe ſcorrendo, ſaccheggiò e ruinò e per lunghezza e per larghezza un grandiſſimo ſpatio di paeſe; e ſuperati que' paeſani che faceuan reſiſtenza, n'ammazzò molti; & hauendone fatti non pochi prigioni, in poter ſuo gli riduſſe. Superati poſcia i Tirreni in un'altro fatto d'arme uicino a Perugia, & ammazzati di loro numero grande, riempì tutta quella natione di terrore; e fu egli il primo tra Romani che con l'eſſercito in que' luoghi paſſaſſe. E fermata con gl'Aretini e Cortoneſi, e Perugini tregua, & eſpugnata Caſtula città, coſtrinſe i Tirreni, a leuarſi dall'aſſedio di Sutrio. Sutri liberato dall'aſſedio de' Tirreni.

Furono in queſt'anno medeſimo creati in Roma i Cenſori, l'un de i quali Appio Claudio hauendo il compagno ſuo L. Clodio, che faceua quanto eſſo uoleua, tolſe uia molti ordini da gl'antichi gia fatti. Percioche mentre cercaua di compiacere al popolo, & farſi a tutti grato, non haueua riſpetto ueruno al Senato. E la prima coſa conduſſe in Roma un'acqua, che fu detta Appia, e la tirò da lontano ottanta ſtadij; & in far queſto ſpeſe ſenz'alcuna commiſſione del Senato groſſa ſomma di danari di quelli dello Erario publico. Acqua Appia quando fu tirata in Roma.

Fe poi fare una ſtrada da Roma a Capua laquale fu dal ſuo nome chiamata Appia, e fella in gran parte di dure pietre laſtricare, che fu d'uno ſpatio di mille ſtadij e piu: doue ſpianando i luoghi ch'eran alti al piano della ſtrada, e doue erano i baſſi riempiendo & alzando; uuotò interamente il publico Erario di tutti i danari: e laſciò ne' tempi, che doueuan poi ſeguire una laude del ſuo nome ueramente immortale, perche ſi moſtrò in tutto dell'utile publico ſtudioſo. Appio Claudio e ſue imprese.

Egli oltre acciò fe che'l Senato fu d'ogni ſorte d'huomini meſcolato, perche uolle che in eſſo non foſſero non ſolamente i Patritij, e quelli ch'erano gentilhuomini nobili e graduati, (ſi come s'era ſempre ne' tempi adietro coſtuma-

to) ma molt'altri huomini anchora: & tra gl'altri alcuni discesi di persone state gia schiaue, e poi in libertà rimesse: e questo faceua con malissima sodisfattione, e dispiacer grandissimo di quegl'huomini, iquali erano nobilissimamente nati. Volle oltre acciò, che i cittadini potessero tutti secondo, che piu loro piaceua, entrare in quella tribu, che gli ueniua bene: & che dessero la stima delle facultà loro doue loro piacesse. Et in somma hauendo posto cura come tutti que' gentilhuomini piu illustri, cercauano di fomentar gl'odij contra lui, fuggiua quanto poteua d'offendere cert'altri cittadini; & in tal guisa procuraua di hauere la beniuolenza del uolgo, che lo difendesse dalla nimicitia, & odio della nobiltà. E nel far la ricerca de i caualli, non leuò il caualio ad alcuno; e medesimamente nella confirmatione de i Senatori, non leuò del Senato alcun Senatore per ignobile e uile che si fosse, si come i Censori erano usati di fare. Concioßia cosa che i Consoli parte mossi da odio particolare: e parte per uoler à certi principali compiacere, entrauano nel Senato, e non in quello, ch'era da esso Senato ordinato, ma in quello, che era stato gia da gli Antecessori suoi eletto. Et il popolo ad essi opponendosi, e la parte d'Appio fauorendo: e uolendo fauorire quanto, che in tirare a quel grado i parenti era stato fatto; elessero Edile alla piu illustre edilità Flauio, figliuolo d'una schiaua fatta libera; e fu questi tra Romani il primo, che conseguisse questo grado di dignità, & era nato di padre stato gia schiauo, e poi liberato. Appio priuato del suo gouerno, dell'inuidia del Senato dubitando, finse d'esser cieco, e riserroßi in casa. Entrato al gouerno d'Atene Carino; i Romani crearon Consoli P. Decio, e L. Fabio. Rappresentoßi appresso a gli Elei la centesima e diciottesima Olimpiade, nella quale fu nello stadio uincitore Apollonide da Tegea. In questo tempo Tolomeo nauigando con una grossa armata da Mindo all'Isole, rimise in quel passaggio in libertà Andro, e cacciò d'essa il presidio, che u'era. Passando poi in Istmo, hebbe da Gratesipole Sicione, e Corinto. Ora perche habbiamo gia piu adietro mostrato le cagioni, che lo mossero à ridurre in poter suo queste nobili e famose città, non entreremo per hora altrimenti a uolere di queste cose discorrere. Egli poi si mise a cercare di rimettere in libertà l'altre città della Grecia, perche teneua openione, che l'acquistarsi la beniuolenza delle città della Grecia, gli douesse essere alle sue cose tutte di non poco giouamento. Ma perche i Peloponnesi a i quali era stato comandato, che douessero grani e danari contribuire, non faceuano alcuna di quelle cose, che per loro erano state promesse, il Re di tal cosa sdegnato, fe pace con Cassandro, con questa conuentione, che ciascuno si douesse ritenere sotto l'Imperio suo quelle città lequali all'hora si trouauano di possedere: & lasciate Sicione e Corinto di buoni presidij munite, se ne tornò in Egitto. Mẽtre queste cose di questa maniera passauano, Cleopatra portando grand'odio ad Antigono, & hauendo a Tolomeo inclinatione, si partì da Sarde quasi come per andare a trouarlo. Era

Flauio figliuolo di schiaua, fatto Edile.

Olimpiade. 118.

Cleopatra s'inchina a fauorir Tolomeo.

costei

costei sorella di quello Alessandro, ilquale la Persia gia sottomise, & era figliuola di Filippo figliuolo di Aminta. & era stata moglie di quello Alessandro, che se gia d'Italia l'impresa. La onde poi che fu morto Alessandro suo marito; Cassandro, e Lisimaco: e medesimamente Antigono, e Tolomeo, & in somma tutti i primi e piu nobili signori cercauano per la nobiltà del sangue delquale ell'era discesa, d'hauerla per moglie. Perche sperando ciascun di loro che i Macedoni fossero per approuare tal matrimonio, disideraua d'hauer famiglia regia, come se hauesse douuto tirare sopra di se quello Imperio. Ora hauendo il gouernatore di Sarde hauuto da Antigono commissione di tenere di Cleopatra cura; impediua di costei l'andata. Per ordine poi del medesimo, la fe per mezzo di certe sue donne della uita priuare. Et Antigono non uolendo che si dicesse, che e' fosse stato di quella morte auttore, fe morire certe di quelle donne, quasi come se esse hauessero quel cotal tradimento usato; quindi ordinò, che ella fosse con pompa di reali essequie sepelita. In tal guisa dunque Cleopatra da nobilissimi signori disiderata, auanti, che le nozze sue si celebrassero, hebbe questo fine. Ora hauendo per fino a qui delle cose dell'Asia & della Grecia trattato, parmi, che sia bene d'entrare a ragionare di quelle dell'altre parti del mondo. Et a quelli dell'Africa uenendo, dico, che hauendo i Cartaginesi mandato un'essercito, che douesse i ribelli della Numidia alla diuotion loro riceuere, Agatocle lasciato all'assedio di Tunesi suo figliuolo Arcagato con parte dell'essercito s'inuiò con ottomila fanti eletti, con ottocento caualli, e cinquanta carrette a gran giornate a i nemici dietro. I Cartaginesi poi che furono arriuati a que' popoli Numidi, che son detti Zufoni, indussero molte delle genti del paese ad accostarsi a loro, & alcuni di quelli che s'erano loro ribellati, ridussero all'antica loro diuotione. Ma subito che poi intesero come i nemici eran loro uicini, fermarono il campo in un certo luogo rileuato cinto intorno da certi fiumicelli profondi & a passare difficilissimi, & questi furon loro à ributtare le subite scorrerie da i nemici difesa e riparo. Fecero poscia, che i piu braui soldati, che fossero tra i Numidi, andassero dietro alla battaglia de i Greci, accioche riteneßero coloro, che cercassero d'impedir loro il uiaggio. Et hauendo costoro esseguito quanto loro era stato commesso, Agatocle mandò loro contra gl'arcieri, e i frombolieri. Et egli con tutte l'altre sue genti andò alla uolta de i ripari del campo nimico. I Cartaginesi accortisi del suo disegno, cauaron l'essercito fuor de i ripari, e messe le genti loro in battaglia, pronti di uenire co' nemici a giornata, si fermarono. Ma doue poi si furono accorti come le genti d'Agatocle passauano il fiume, con ordinate schiere, corsero ad affrontargli, & al fiume ch'era molto al passare difficile ne fecero non picciola strage. E perche i soldati d'Agatocle ualorosamente s'aiutauano, i Greci erano per lo ualor loro, & i Barbari per la moltitudine grande superiori. E perche quiui cosi dell'una come dell'altra parte le

Cleopatra fatta morire da Antigono.

Arcagato al l'assedio di Tunisi.

genti seguitauano a lungo di strenuamente combattere, i Numidi e dall'una e dall'altra parte s'usciron della battaglia; e stauano il fine di quella giornata con questo disegno aspettando: ch'era di douer poi le bagaglie di quella parte, che restasse superata, saccheggiare. Agatocle con que' soldati segnalatissimi, che seco haueua, fu il primo a ributtare i nemici, e la fuga loro fu cagione, che gl'altri Barbari anchora in fuga si uoltassero. E solo i caualli Greci, che dalla parte de i Cartaginesi si trouauano, de i quali era capitano Clinone, facendo testa la furia delle genti d'Agatocle sostennero; e gran parte di loro ualorosamente combattendo furon morti, e gl'altri in certo modo si saluarono. Essendosi poi Agatocle tolto dal perseguitargli, andò contra que Barbari che fuggendo alla uolta del campo si ritirauano, e facendo forza di passare auanti in lati ardui, & à passarui difficili, non era minore il danno il quale egli co' suoi riceueua di quello, che egli à Cartaginesi faceua. Egli nondimeno non si restò per questo punto, che non stesse forte nel suo proposito, anzi, che per la riceuuta uittoria insuperbito, faceua ogni possibile sforzo d'impadronirsi de gl'alloggiamenti & de i ripari del campo nimico. Et in tanto i Numidi che stauano di quella battaglia il fine attendendo, non poteuano altrimenti alle bagaglie dei Cartaginesi passare, percioche l'uno e l'altro essercito, uicino a gli alloggiamenti del cãpo loro combatteuano. Ma scorsi a gli alloggiamẽti del campo de i Greci, perche uedeuano come Agatocle era quindi lontano, non u'essendo gente, che gli potessero difendere e far loro resistẽza, ammazzati senz'alcuna fatica que' pochi huomini, che loro si opposero; hebbero quiui i prigioni con tutta l'altra preda in poter loro. Onde tosto, che fu ad Agatocle dato di tal cosa la nuoua, corso cola in un tempo con l'essercito, ricuperò parte di quelle cose lequali erano state predate: ma (per dire il uero) i Numidi grandissima parte ne portaron uia; e subito poi, che fu uenuta la notte quindi lontano si discostarono. Et esso Imperatore il Trofeo drizzando, accioche non ui hauesse alcuno, che si dolesse, che le cose sue gli fossero state tolte; diuise tutta la preda fra i soldati, e tutti i prigioni Greci i quali in aiuto de i Cartaginesi eran uenuti fe in una terra conseruare. Onde dubitando essi, che quel principe non desse loro qualche graue gastigo, assaltaron di notte le guardie del castello; e cosi coloro ch'erano stati nella battaglia uinti, che non arriuauano al numero di mille, occuparon quel luogo il quale era molto forte e ben munito: e tra costoro u'erano piu di cinquecento Siracusani. Agatocle hauuto di questo successo la nuoua, si presentò a questo luogo con buon numero di compagnie, e facendo sotto la fede andar uia costoro, gli fe tutti ammazzare. Dopò questa fattione, s'era uolto con ogni suo pensiero a cercare d'hauer Cartagine in suo potere. E per questo spedì in Cirene ambasciadore ad Ofella Otone Siracusano. Era Ofella un di quelli amici, che haueuano gia seruito Alessandro nelle guerre; questi hauendo di tutte le città de i Cirenesi il dominio, e trouandosi un grosso e potente essercito, haueua ad ac-

Agatocle rõpe i Cartaginesi, e i Numidi.

Numidi saccheggiano gli alloggiamenti d'Agatocle.

Ofella Siracusano, signor di Cirene.

crescere

cresçere lo stato suo uolto il pensiero. Mentre dunque, che egli ueniua a questo pensando, gli sopragiunse l'ambasciadore di Agatocle, richiedendolo, che uolesse contra i Cartagineſi prender l'arme; offrendogli in ricompensa di tal benefitio, dell'Africa l'Imperio. Affermando, che Agatocle teneua, che gli fosse assai l'hauere la Sicilia; ogni uolta, che potesse sicuramente, e senza temere de i Cartagineſi tutta quell'Isola per se ottenere. Che oltre acciò uolendo i termini dell'Imperio allargare, haueua uicina l'Italia ogn'hora, che a cose maggiori aspirasse. Concioſia cosa, che per lui non faceua l'Africa la quale gl'era cosi lontana e dal suo stato da cosi gran mare e cosi difficile diuisa, e che egli ui era hora passato non perche da disiderio d'essa fosse stato mosso ma spinto dalla necessità à cosi fare. Ofella aggiungendosi questa nuoua speranza all'antico suo disegno. s'accommodò uolentieri a far quello, di che egli ueniua richiesto. Egli dunque mandò richiedendo gli Atenieſi di far lega con loro, percioche egli haueua preso per sua donna Eutidice figliuola di Miltiade; e questi in questa richiesta si rimetteua a i Capitani di coloro i quali haueuano in Maratona ottenuto la uittoria. Et egli per questo matrimonio, e per altre sue uirtù, era stato eletto cittadino, e molti Atenieſi andarono con animo pronto in suo fauore a quest'impresa. Anzi che non pochi huomini dell'altre città della Grecia anchora disiderauano di ritrouarsi a quell'impresa, perche teneuano speranza, che douesse toccar loro in sorte buonissima parte e nobilissima dell'Africa, e di douere etiandio hauere la ricchezza d'essa città di Cartagine in preda. Percioche la Grecia rispetto alle continue guerre, & alle discordie de i capitani era molto impouerita & abbassata. Essi dunque haueuano openione di non solamente fare di molte ricchezze grand'acquisto; ma di douere etiandio da i molti trauagli, e graui mali da i quali erano tribulati, liberarsi. Hauendo adunque Ofella di tutte quelle cose lequali erano per quella impresa necessarie fatto prouisione, cauò in campagna l'essercito, ch'era di piu di diecimila fanti, e seicento caualli, cento carri e piu di trecento cocchi e carrette: & oltra le compagnie ordinarie ueniuano loro dietro intorno à diecimila persone. E di costoro molti conduceuano con esso loro le mogli, i figliuoli, e tutte l'altre bagaglie loro, di maniera che quest'essercito era quasi simile a una colonia. Ora essendo costoro marciati gia diciotto giorni inanzi, & hauendo caminato uno spatio di tremila stadij s'accamparono uicino ad Autonala. Seguitando poi il uiaggio loro si diedero in un monte ch'era da tutte due le bande dirupato e scoscieſo, e nel mezzo di esso u'era una cauerna molto profonda, dalla quale s'alzaua poi un'alta ripa molto difficile & ardua; & alle sue radici u'era una grotta, ch'era di notabil grandezza tutta d'Ellera e di Tasso ricoperta. Diceſi fauoloſamente che quiui soleua menar la uita sua Lamia Reina che fu donna di marauigliosa bellezza, ma poi il uiso suo (per quanto si dice) per la bestial fierezza dell'animo suo si trasformò in uolto ferino. Percioche morendole tutti i figliuoli, diuenuta

Ofella ua a l'impresa di Africa.

Lamia femina bellissima doue habitasse.

di tal caso sopra modo mesta, & à quelle, che come feconde n'alleuauano, inuidia portando, diceſi che ella comandò che foſſero tutti i figliuolini tolti delle braccia delle madri e foſſero ammazzati. E che quindi è nato, che per fino à questo giorno resta anchora tra fanciulli di quella donna la memoria, & che d'essa il nome apporta anchora loro sommo terrore. Et che essendo diuenuta vbriaca diede licentia ad ognuno di fare quel tanto, che gli fosse in piacere; onde perche di quelle cose che all'hora si faceuano ella non tenena conto veruno, fu per cieca riputata. E quindi nacque, che alcuni hanno detto, che ella haueua gl'occhi in una borsa riposti, traportando quella tracuragine, che dal vino haueua origine in quella fintione; che s'è detta, quasi come a dire, chel vino l'haueſſe della vista priuata. Che costei fosse ne' confini dell'Africa, si truoua in Euripide, il quale dice. E chi è che non sappia come Lamia Libistica fu donna infame? Così dunque Ofella fatto muouere il campo lo conduceua per luoghi secchißimi, e molto dalle fere moleſtati: & haueuano non solamente d'acqua mancamento, ma oltre acciò mancando loro i cibi anchora per lo seco, tutto l'esſercito fu a pericolo di perderſi. Conciosia cosa che, perche i diserti, che sono alle Sirte vicini son di copia grande di fere velenose ripieni, i morsi delle quali eran mortali molte persone veniuano a essere offese; ne poteuan loro i medici e gl'amici con rimedij giouare. Perciochè certe Serpi, che haueuano il colore à quello del terreno del paese somigliante, stauano in guisa celate, che non poteuano dalle persone nell'andare esſer ueduteonde perche molti non se n'accorgendo le calpeſtauano, da essi di morsi velenosi e mortali feriti, la vita loro finiuano. Et hauendo ultimamente seguitato piu di due mesi continui di caminare con infinita meschinità e danno, appena finalmente cola doue Agatocle si trouaua si condußero, doue per picciolißimo spatio dal campo d'Agatocle lontano s'accamparono. Vdita la nuoua dell'arriuata di costoro, i Cartaginesi, ne restarono molto shattuti, poi che si vedeuano venire addosso un'esſercito cosi grande, e cosi potente. Agatocle andando ad incontrare Ofella, & prouedutolo amoreuolmente d'ogni cosa, essortò con belle parole quelle genti, che i corpi dalle fatiche sopportate indeboliti douesſero ricreare: hauendo poscia per alquanti giorni aspettato: e considerate ad una ad una tutte quelle cose le quali nel campo si faceuano, dopò che la maggior parte de i soldati s'erano da campo alloggiati a far prouisione di strami, e di grani: ueduto come Ofella di quanto egli di fare haueua in animo, non haueua sospetto veruno: chiamati i suoi soldati a parlamento, diede ad Ofella di tradimento imputatione: onde nedutà tutta la moltitudine per tai parole d'ira infamata, gli fe subito uscir contra i Cirenei in battaglia. Ofella restando di questa così fatta nouità e di tal mouimento stupefato, si uenne alla difesa apparecchiando; ma non gli essendo di poter cio fare dal nemico dato tempo, e non hauendo esſercito, che a quello potesſe stare à fronte, fu combattendo, morto. Et Agatocle hauendo l'altre

Serpi velenose del color di terra.

Ofella fatto ammazzare da Agatocle.

genti

genti à far posar l'arme costrette, & con larghissime promesse, & offerte magnifiche gl'animi di tutti acquistatisi, hebbe tutto quello essercito a i suoi seruigi. Et Ofella mentre, che haueua speranza di cose grande conceputo, & che troppo ageuolmente in potere altrui s'era fidato, fornì della sua uita in tal guisa il corso. A Cartagine intanto Bomilcare ilquale, gia buona pezza alla tirannide aspiraua, il tempo al suo disegno commodo & opportuno attendeua. Et essendosegli spesso del far buono effetto presentata l'occasione: sempre nondimeno qualche lieue cagione quella impresa gl'impediua. Conciosia cosa che coloro iquali a qualche importante graue e scelerato fatto si uoglion mettere, sogliono il piu delle uolte trouarsi da certo rispetto di religione trauagliati; e sempre l'indugio all'effetto, e la tardanza all'essequire antepongono: e questo allhora anchora auuenne. Ora giudicando egli, che se gli fosse di ciò l'occasione presentata, fe che i principali cittadini iquali egli hauea seco uscissero in campagna alla guerra contra i popoli della Numidia, acciochè non fosse tra loro alcuno di grande auttorità, che a i disegni suoi s'opponesse. Ma egli non haueua altrimenti ardire di apertamente la tirannide scoprire per lo timore che del pericolo haueua. Pure in quel tempo, che Agatocle assaltò Ofella, Bomilcare si mise anch'egli à farsi principe, senza che ne l'uno ne l'altro sapesse quello, che per l'uno, e per l'altro di loro si faceua. Conciosia cosa, che Agatocle non sapeua nulla di questa tirannide, che nella città si cercaua, ne meno del tumulto, che per questo u'era: che se per auentura l'hauesse saputo, harebbe Cartagine ageuolmente presa. Perche trouandosi Bomilcare in pena di morte condennato: harebbe uoluto piu tosto ad Agatocle accostarsi, ch'esser da i cittadini nella uita del commesso fallo punito. Ne meno d'altra parte i Cartaginesi haueuano dell'assalto d'Agatocle contra Ofella hauuto contezza, che tirando facilmente alla parte loro di Ofella l'essercito, l'harebbono superato. Ma io quanto à me, giudico, che questo loro non saper tai cose non senza proposito ad amendue costoro auuenisse, anchora che gran cose fossero, e che l'un da l'altro poco lontano à cosi grande & importante impresa si fosse messo. Conciosia cosa, che Agatocle douendo ammazzare uno, che gli era amico, non tenne conto ueruno di quello, che appresso a i nimici si faceua. Ne meno Bomilcare d'altra parte douendo la liberta alla patria leuare, si mise a cercare di far cosa ueruna, nè di uolere intendere e sapere, come quelli, che haueua riuolto l'animo piu tosto, à uolere contra i suoi cittadini, che contra i nemici procedere. Hora passando cosi le cose, si trouerà per auentura alcuno che in questa parte all'historia mia darà biasimo, che ella tenga cura nella uita d'uno di molte e molto diuerse cose in un medesimo tempo fatte e seguite, doue non si conuiene a gli scrittori di trarompere del ragionamento il corso, e di compartire contra l'ordine naturale i tempi con le cose che si uengono facendo, di maniera, che la uerità di quanto è stato fatto muoua in altra gli affetti: e quel-

Bomilcare aspirãdo alla tirannide di Cartagine, è sempre impedito.

lo scriuere che di questo manca, ua l'attioni imitando, ma resta non poco dal uero muouere gli affetti superato. Cosi dunque Bomilcare fatta nella città, detta nuoua, de i soldati la mostra (e questa città non e molto da Cartagine antica distante) ne licentiò parte ritenendo quelli ch'erano de i suoi disegni consapeuoli, che furon cinquecento di que' cittadini, e de i soldati pagati mille, e qui ui si scoperse Tiranno: fatte poi de i soldati cinque parti, si mise à scorrer la città, tutte quelle persone che per le strade trouaua, ammazzando. Poi che egli hebbe la città tutta scorsa, nato un grauissimo tumulto i Cartaginesi stimarono da principio, che i nemici fossero in essa a tradimento entrati. Ma poi conosciuto il uero, tutta la giouentù insieme stringendosi con l'arme si mossero in ordinanza contra'l Tiranno. Bomilcare quanti per le strade incontraua ammazzando, corse alla uolta della piazza; e trouati quiui molti cittadini senza arme, gli priuò della uita. I Cartaginesi occupate le case piu alte intorno alla piazza, con spessi tiri, à ferire i congiurati attendeuano, perche la piazza era appunto situata in guisa che a i tiri dell'arme era tutta sottoposta e scoperta. Onde trouandosi i congiurati a mal partito, insieme si strinsero, e per certi stretti passi la uolta prendendo, fecero forza di correre nella città nuoua, feriti continuamente per tutto da tutte le case d'onde passauano da l'armi, che loro erano tirate contra. Hauendo poi di loro alcuni un luogo superiore occupato, i Cartaginesi, essendosi tutti i cittadini con l'arme radunati, misero a i congiurati l'assedio. Mandando finalmente i piu uecchi per ambasciadori e quelli che piu atti giudicauano, à quelle genti perdonando, non seguiron piu di combattergli, e non uolsero contra gl'altri per gli eccessi da loro fatti procedere rispetto a i pericoli, che loro soprastauano: ma preso Bomilcare e dandogli con strattj diuersi tormenti, gli tolsero la uita, senza tenere conto ueruno del dato giuramento: Cosi dunque i Cartaginesi in cosi graue pericolo dello stato loro ritrouatisi, l'antica forma della Republica loro in tal guisa ricuperarono. Agatocle d'altra parte riempiendo certe naui da carico di spoglie, e messe in esse quelle persone, che non erano atte alla guerra, che da Cirene eran uenute, le mandò a Siracusa. Ma leuatasi nel mare una graue tempesta, sommerse di quelle naui una parte; e parte traportate all'Isole Pitecuse d'Italia; n'arriuarono a Siracusa poche à saluamento. I Consoli di Roma in Italia andando in soccorso de i Marsi, contra iquali baueuano i Sanniti mosso guerra, restarono in giornata superiori, e buona parte de i soldati ammazzarono. Quindi passando pe' confini de gl'Vmbri, assaltarono i Tirreni, che all'hora erano loro nimici, & espugnarono un luogo difeso dal presidio loro, che haueua di Caprio il nome. E mandando i popoli dell'Isole ambasciadori per far tregua, la fermarono co' Tarquini per anni quattro: e per un'anno con gl'altri Tirenni. Passato quest'anno, gouernaua in Atene la Republica Anasicrate; & à Roma ottennero il Consolato Appio Claudio, e L. Volumnio. Mentre reggeuano costoro

Bomilcare si scuopre Tiranno.

Bomilcare ammazzato dal popolo.

ſtòro, Demetrio d'Antigono figliuolo, hauendo dal padre hauuto potente eſſercito e per mare e per terra; & gran copia parimente d'armi da tirare e di altre coſe per gli aſſedij neceſſarie fece da Efeſo uela. Haueua hauuto commiſsione, che douesſe rimettere in libertà tutte le città della Grecia, & auanti ad ogn'altra quella de gl'Atenieſi, doue Caſſandro teneua un buon preſidio. Onde nel Pireo arriuando, & meſſoſsi in un tempo à dargli l'aſſalto, dato prima ordine, che per tutto s'alzaſſe il romore; Dionigi Capitano del preſidio di Munichia, e Demetrio Falereo al gouerno della città da Caſſandro laſciato, ributtaron ualoroſamente delle mura i nemici. E perche alcuni de i ſoldati d'Antigono eran gia per forza dentro paſſati; & erano lungo'l lito ſopra le mura ſaliti, furon da molta gente ſoccorſi, & in tal guiſa reſtò preſo il Pireo. Di coloro che u'erano dentro Dionigi capitano del preſidio, ſi ritirò in Munichia; e Demetrio Falereo nella città. Il giorno uenente mandato inſieme con gl'altri dal popolo a Demetrio ambaſciatore per ridurlo con ſue parole e preghi a uolere la città mettere in libertà, & a lui perdonare e ſaluar la uita, fu honoratamente riceuuto: perduta poi delle coſe d'Atene la ſperanza, ſi ritirò à Tebe, e quindi ſi fuggì a Tolomeo in Egitto. In tal guiſa hauendo tenuto gia dieci anni di quella terra il gouerno, fu (come ſi dice) della patria cacciato. Il popolo di Atene hauendo la libertà conſeguita, per publico decreto ordinò, che a gl'autori della libertà di quella patria ſi faceſſero de gl'honori. Demetrio intanto fatti piantare gli ſtrumenti da battere, & altre machine & armi da dar l'aſſalto, ſi miſe a combattere Munichia per terra e per mare; & attendendo i Terrazzani con brauura a difenderſi, quelli della parte di Dionigi riſpetto all'eſſere il luogo difficile, & all'eſſere al pari, erano ſuperiori; percioche Munichia è non ſolamente per la qualità del ſito forte, ma etiandio per le mura con le quali era fortificata. Ma Demetrio di gran lunga nell'apparato della guerra, e nel numero de i ſoldati gli auanzaua. Eſſendoſi finalmente per due giorni continui ſeguitato di batterla, ſenza dar mai tempo di ripoſo, perche i ſoldati del preſidio ueniuano tutta uolta dalle catapulte, & altre machine da tirar pietre feriti, e non haueuan gente da poter rifreſcare, & in luogo de i feriti metter de gl'altri, erano da i nemici ſuperati. Doue le genti di Demetrio tra loro cambiandoſi, & in luogo de gli affaticati tutta uia de i freſchi entrando; perche le mura per le machine, che tirauano ſenza gente, che le difendeſſero reſtauano, preſero finalmente Munichia: e da i ſoldati che u'erano ſi fecero per forza dar l'armi. E fecero Dionigi capitan del preſidio prigione. Demetrio hauendo in iſpatio di ſi pochi giorni fatto coſi felicemente queſt'impreſa fatto ſpianare Munichia, reſe al popolo la priſtina libertà; e con eſſi fermò lega & amicitia. Gl'Atenieſi poſcia ricercatine da Stratocle, diterminarono di far dirizzare le ſtatue d'Antigono e di Demetrio uicino a quelle di Armodio e di Ariſtogitone, facendole far d'oro ſopra certi carri, & dare una corona di talenti

Demetrio piglia il Pireo d'Atene

Atene rimeſſa in libertà

Statue drizzate in Atene à Demetrio.

dugento all'uno & all'altro e dare all'altare, che si fabricasse, dell'altare de i conseruatori il nome. Et oltre acciò di aggiugnere alle dieci loro tribù due tribù di piu la Demetriana, e l'Antigoniana; & che in honor loro si celebrassero feste e giochi ogn'anno con pompe e sacrifitij; e che in quel tempo si douessero col uelo à Minerua dedicato coprire & adornare. Così dunque quel popolo, che nella guerra Lamiaca fu da Antipatro sotto'l giogo messo, quindici anni dipoi rihebbe fuor d'ogni openione quello stato della patria, il quale prima era usato d'hauere. Hauendo dipoi Demetrio espugnata la città de i Megaresi da buon presidio tenuta, rimise in libertà quel popolo; e quiui per tal benefitio gli furono honori amplissimi ordinati. Antigono uenuti à lui da Atene ambasciatori, & gli honori a esso ordinati esponendogli, e della prouisione de i grani, e de i legnami per fabricare nauilij seco trattando; diede loro cinquemila medinni di grano, e tanta materia che per fabricare cento naui fosse basteuole. Quindi cauato d'Imbro il presidio, rimise la città nelle mani de gl'huomini di quella terra. Scriuendo poi à Demetrio suo figliuolo, gli diede commissione, che ordinando delle città confederate i consiglieri, douessero mettere in consulta le cose che alla commune utilità della Grecia si conuenissero: & che egli passasse con l'essercito in Cipro; e che subito quiui contra i capitani di Tolomeo douesse muouere la guerra. Onde hauendo egli essequito subito del padre le commissioni; passato in Caria, essortò quiui i Rodiani à uoler prender la guerra contra Tolomeo: ma ricusando essi di ciò fare; e uolendo mantenere con ognuno pace; questa fu la prima cagione, che quel popolo da Antigono si alienasse. Demetrio passando in Sicilia, e presi quiui soldati e naui, si mise a nauigare alla uolta di Cipro, hauendo seco quindicimila fanti e quattro cento caualli, & piu di cento tra galee e naui parte delle quali erano tregate, e cinquantatre di altra maniera piu graui. Egli oltre acciò portaua d'ogni sorte di uittouaglia quanta che per lo numero delle fanterie, e della caualleria fosse basteuole. Fermò la prima uolta il campo nelle maremme di Carpasia, e tirate a terra le naui, lo fe fortificare con buone Trincee, e fe cauare per tutto un fosso profondo intorno. Quindi facendo delle scorrerie pel paese uicino, hebbe per forza in poter suo Vrania e Carpasia, lasciato poi buon presidio alla guardia delle naui, mosse il campo uerso Salamina. Menelao intanto deputato gia da Tolomeo gouernatore dell'Isola, messi insieme soldati che da que' presidij raccolse, se ne staua in Salamina. Ma perche i nemici non erano piu, che quaranta stadij quindi lontano, uscì in campagna con uentidumila fanti, & intorno à ottocento caualli; & essendosi appoco appoco seguito di combattere, Menelao perche i nimici addosso gli stringeuano, uoltò finalmente le spalle. Demetrio i nemici per fino alla città perseguitando, ne fe prigioni poco meno di tremila; e intorno a mille ne fe morire. Et hauendo assoluti i prigioni da tutti i commessi errori, gli distribuì poi tutti per le compagnie de gl'altri suoi soldati,

Megara mes saan libertà da Antigono.

Demetrio al la uolta di Cipro.

dati. Ma perche eglino di nuouo fuggendosi, Menelao andauano à trouare, e di ciò era cagione l'hauere eglino lasciato in Egitto à Tolomeo le bagaglie loro, doue e' si fu auueduto come essi stauan forti, fattigli montare nelle naui gli mandò ad Antigono in Soria. Si trouaua all'hora Antigono nella Siria di sopra, e faceua quiui fabricare uicino al fiume Oronte una città, che dal nome di lui si diceua Antigonia: e la faceua fare molto suntuosa, & era d'essa il circuito di settanta stadij. Concioßia cosa che questo era appunto un luogo a proposito da soprastare alla Babilonia, alle prouincie di sopra, & oltre acciò, alla prouincia piu bassa: & anche alle Satrapie dell'Egitto. Ma non stette gia questa città molto lungo spatio di tempo in piede, percioche Seleuco la fe disfare, e conduße d'essa gli habitatori a fare stanza, in quella, che da lui fabricata, fu da esso Seleucia chiamata. Ma di queste cose poi se ne tratterà di ciascuna distintamente al suo luogo. Menelao trouandosi in Cipro, in quella giornata superato, fe metter su per le mura armi da tirare, & altri strumenti da guerra, quindi meßi a i merli ordinatamente i soldati, s'apparecchiaua a quel pericolo sostenere, e tanto maggiormente anchora, che uedeua come Demetrio à quello assedio si ueniua preparando. Mandò etiandio ambasciadori a Tolomeo in Egitto, con ordine che della riceuuta rotta gli portassero la nuoua, e che cercassero d'ottener da lui aiuto alle cose sue, lequali (per dire il uero) si trouauano in quell'Isola à pericolo ridotte. Demetrio uedendo come la città di Salamina, e per la fortezza delle sue mura, e per le molte compagnie di soldati, ch'erano dentro per douerla difendere, non era da essere in picciol conto tenuta, si mise in animo di far prouedere machine grandißime, e catapulte si per tirar con esse dell'armi, e si anche per tirar de i sasi d'ogni sorte, e di fare oltre acciò d'altre cose un terribile apparecchio. Mandò per l'Asia a farsi uenire Mastri da lauorare: e del ferro e dell'altre robbe che faceuan di bisogno, & di tutte in somma quelle cose in gran copia, che si giudicauano necessarie. Onde perche di tutte queste cose fu in breuißimo tempo fatta prouisione, fe fare una machina detta Helepoli, ch'era da ogni lato di quarantacinque cubiti di larghezza, e d'altezza di nouanta: & era diuisa in noue palchi; e questa posandosi sopra quattro fondamenti, era da una rota fatta muouere, ch'era di cubiti otto di misura. Fe fare oltre a questa Arieti grandißimi e due Testuggini, che gl'Arieti portassero. Fe mettere ne' piu bassi palchi di quella machina detta Helepoli tutte le sorti de gli strumenti da battere; e quelli, che auanzauan gl'altri di grandezza eran di peso di tre talenti: ne palchi di mezzo fe mettere le catapulte da tirare armi, ch'eran tutte grandißime; e ne piu alti, fe poi fermare le picciole, con quantità grande di strumenti da tirar sasi, & con queste pose piu di dugento soldati tutti atti a tale essercitio. Ora fatte accostare alle mura della città le machine, e facendo tirar gran copia di frizze e di dardi: faceua intanto battere con quelli strumenti il parapetto delle mura, e

Antigonia fabricata da Antigono.

Seleucia da chi fu fabricata.

Menelao retto in Cipro si raccomanda a Tolomeo.

Helepolima china militare Antica.

ouuag

con gl'Arieti ancora nell'istesso tempo faceua batter le mura. Attendendo d'altra parte i Terrazzani ualorosamẽte à difendersi, e ponendo anch'eglino all'incõtro di quelle machine altre machine; andò per alquãti giorni la cosa del pari; & era dubbio di pericolo per ciascuno; perciò che gl'huomini cosi dell'una, come dell'altra parte erano in uno istesso modo trauagliati e feriti. Ma pur finalmente andando à terra il muro; e trouandosi la città ridotta a pericolo d'esser per forza presa: uditosi in un subito gran romore, dal batter in tal guisa le mura si restarono. Ora uedendosi i soldati di Menelao come se non tentassero qualche cosa nuoua la cosa del poter piu la città difendere, era à malissimo termine ridotta, radunarono copia grandissima di secche legne. E queste intorno alla mezza notte sopra le machine e sopra gli strumenti de i nemici gettando, e poscia tirandoui di sù le mura fiaccole di fuoco, fecero si che in quella machina grandissima s'apprese. Onde la fiamma in aria in un subito alzatasi, le genti di Demetrio ui corsero cercando a tale incendio riparare: ma crescendo tutta uolta furiosamente la fiamma, molte di quelle machine & con esse insieme i soldati, che sù ui si trouauano, ui restarono abbruciati. Demetrio auuenga, che quanto sperasse gli fosse riuscito uano, non perciò si mostraua piu lento nel seguitare e per terra, e per mare di quella città l'assedio, e di stringerla e di tutta uia fieramente combatterla, hauendo ferma speranza di douere col tempo i nemici superare. Tolomeo hauuta la nuoua della rotta, che le sue genti haueuano hauuta, si mosse tosto d'Egitto con grossi esserciti per mare e per terra: e quindi a Paso in Cipro passato, raccolse quindi dalle città nauilij, & andossene alla uolta di Citio, che per ispatio di stadij dugento e de Salamina lontano. Haueua in tutto'l numero cento quaranta naui lunghe, e quella che tra queste auanzaua tutte l'altre di grandezza, era di cinque ordini di remi; e la minore che ui hauesse era di ordini quattro. Seguiuano poi le naui, che portauano i soldati ch'erano oltra'l numero di dugento; & in esse eran portati intorno à diecimila fanti. Mandò Tolomeo per uia di terra à Menelao alcuni, che gli commettessero, che egli con quella maggior prestezza, che possibil fosse gli mandasse da Salamina sessanta naui, perche se hauesse hauuto queste, sperava che conducendo un'armata di dugento uascelli, sarebbe facilmente nella naual battaglia restato superiore. Demetrio il costui disegno conoscendo lasciò parte dell'essercito à quello assedio; & egli con le galee ben armate e messiui sopra soldati scelti, ui fe mettere quantità d'armi da tirare e machine e strumenti: e nelle prue fe mettere certi strumenti da tirare armi ch'erano di tre palmi di misura. Quindi messa con bellissima maniera l'armata in battaglia, si mise con animo di combattere, a girare alla città d'intorno; si fermò poi fuor della bocca del porto ad un tiro di anme per quella notte su l'anchore; si per uolere impedire, che i legni della città non s'andassero con l'armata, à congiungere, e si anche per istar quiui l'armata de i nemici attendendo, per uenir con essi a battaglia nauale. Nauigando

Helepolima china abruciata.

Tolomeo al soccorso di Cipro.

nigando fra questo tempo Tolomeo alla uolta di Salamina, dalle naui che gli ueniuano in fauore seguitato, quando alla uista de i nemici apparue, mostraua per la moltitudine de i nauili un'armata ueramente stupenda. Demetrio ueduto come i nemici erano arriuati, fe che Antistene generale dell'armata, stesse fermo doue era con dieci galee, acciò uigilasse alle galee della città l'useir fuori a quella naual battaglia, poi che la bocca di quel porto era molto stretta: diede poi commissione alla caualleria che su'l litto si douesse fermare, accioche se per isuentura le cose andassero male, e qualche sinistro caso nascesse, potessero saluar coloro, che a terra notando si conducessero. Et egli con l'armata in battaglia alla uolta de i nemici si spinse; & haueua in tutto'l numero seco cento & otto galee con quelle, che da i luoghi da lui presi haueua condotte. Quelle che tra queste l'altre tutte di grandezza auanzauano, erano di sett'ordini di remi, e tutte l'altre di cinqu'ordini. Stauano nel sinistro corno sette galee de i Fenici di sett'ordini di remi, con trenta de gl'Atenieſi da quattr'ordini, & haueua di queste la cura Medio dell'armata generale. Et oltre à queste uolle, che ue ne fossero dieci di sei, & altretante di cinqu'ordini; perche egli uolle per auentura, che questo corno doue intendeua di fermarsi a combattere, fosse forte e gagliardo. Fermò poi nella battaglia di mezzo i legni piccoli, e di tutte queste diede il gouerno a Temisone Hamio; e a quel Marsia, che scrisse i fatti de i Macedoni. Haueua del destro corno il gouerno Hegesippo Halicarnasseo, e Blistia Coo di tutta l'armata general capitano. Se ne ueniua Tolomeo la notte con uelocità grandissima alla uolta di Salamina nauigando, che haueua speranza potendo il porto occupare, di potere i nemici preuenire. Ma doue poi all'apparire del giorno si uide l'armata de i nimici non molto lontano in battaglia, anch'egli dalla parte sua si mise in ordine per combattere. Egli dunque fe commandamento, che le naui, che portauano i soldati, lo ueniſſero di lontano seguitando, e fatto mettere gl'altri uasselli tutti in battaglia, si mise alla cura del sinistro corno, hauendo quiui i maggiori legni fatto fermare. Essendo questa armata in tal guisa in battaglia; si fecero dall'una e dall'altra parte si come si costuma uoti & orationi da i capitani delle galee; & intanto la moltitudine cominciò ad alzar le grida. Que principi che doueuan quiui la uita loro e tutte le cose loro parimente arrischiare, si trouauano all'hora molto ne gl'animi loro trauagliati. Demetrio adunque essendo da i nimici per ispatio di circa tre stadij lontano, diede per segno dell'attaccare la battaglia uno scudo dorato, che si poteua da tutti apparte apparte uedere. Et hauendo anche Tolomeo fatto il medesimo, fu subito quello spatio che tra loro era leuato uia. E dopò, che i Trombetti hebbero sonato all'arme, e che così di quà, come di là le battaglie ammendue alzaron le grida, correndosi horribilmente le naui contra, e da principio seruendosi de gl'archi, de gli strumenti da tirare, e de gli spessi tiri de l'arme, tutti coloro, che da que' colpi erano arriuati, nè restauano fe-

Galere di sette ordini di remi.

Fatto d'arme naual, tra Demetrio, e Tolomeo.

riti. Facendosi poscia le galee l'una all'altra uicine, e fieramente combattendosi, s'erano parte allo scoperto di fuori fermati: e la ciurma da i capitani essortata, usaua ogni possibil forza nel uogare. E trouandosi le galee con furia grande spinte, e uiolentemente cacciate parte si spezzauano l'una dell'altra, i remi tra loro di maniera, che non poteuano ne fuggire, ne meno anchora perseguitarsi, & impediuano coloro, che intrepidamente erano alla difesa d'esse saliti di potersi con ualore al pericolo gettare: e parte affrõtãdosi tra loro cõ scambieuol corso le prue, uoltauano a dietro le poppe per poter di nuouo ad inuestire con impeto ritornare, & gl'huomini che in esse si trouauano si feriuan l'un l'altro non altrimenti, che se à gl'uni & à gl'altri parimente fosse un certo fermo termine quiui appresso deputato. Et alcuni di que' capitani delle galee ueniuano per fianco ferendo, e mentre si menauano fieramente per tutto le mani, sopra le nimiche naui, uenuti alle strette, si gettauano, facendosi tra loro grauissimi danni, e scambieuolmente gl'uni da gl'altri riceuendone: Conciosia cosa, che alcuni prendendo da banda i legni uicini, mentre di sù salirui si trouauano da i nemici impediti, nel mare precipitauano, & eran poi dall'arme in hasta di coloro iquali eran loro sopra, amazzati. Altri poi a forza entratiui, coloro che siu'erano ammazzauano, & altri, che si trouauano in quelle strettezze oppressi, gettauano in mare, E fu per dire il uero il successo di questa battaglia cosi uario, e si dubbio, che bene spesso auuenne, che i gia uinti, mercè della bontà de i legni loro, diueniuano uincitori: e quelli d'altra parte ch'erano uincitori, si trouauano a strano partito ridotti rispetto all'esser loro cotai cose sinistre, & alla disuguaglianza di quelle, che in pericoli cosi fatti sogliono auuenire. Conciosia cosa, che ne fatti d'arme, che per terra si fanno appariſce, è chiaro si mostra di ciascuno il ualore e può quiui senz'alcun disturbo di caso alcuno di fortuna rimanere superiore. Doue nelle battaglie naual son molte e molto uarie le cagioni, per lequali quelli, che ragioneuolmente conuerrebbe, che restassero uincitori, uinti se ne partono. Tra tutti gl'altri Demetrio ualorosissimamente su la poppa d'una galea da sett'ordini di remi salito, menaua quiui le mani. Conciosia cosa, che tolto da buon numero di nemici in mezzo, molti con dardi ferendone e molti con un'arme in hasta che haueua in mano n'atterraua, & essendogli quiui tirate contra un numero grande d'ogni sorte d'arme da tirare, parte (accorgendosene) i colpi d'esse schiuaua; e parte con l'arme con che si paraua, da se ributtaua. Et eran tre quelli, che le mani pel dosso gli menauano, l'uno de i quali dalla punta della lancia percosso cadde per terra; e gl'altri due ui restaron feriti. E finalmerte Demetrio i nemici stringendo, fe uoltare il destro corno in fuga; e poscia costrinse cosi anchor gl'altri à uoltar le spalle. Tolomeo hauendo appresso tutti i maggior nauili, & in essi huomini segnalatissimi, senza molta fatica sbaragliò e mise gl'auuersarij in fuga; mise certe delle nimiche galee in fondo, &

alcune

alcune con tutte le genti, che u'eran sopra ne prese. E da cosi fatta uittoria tornando, sperauа di potere anchor l'altre con pochissima fatica superare. Ma ueduto come nel sinistro corno i suoi eran rotti; e che tutta l'altra battaglia s'era già uolta a fuggire: e che le genti di Demetrio con molta brauura loro addosso si spingeuano, si ritirò uerso Cittio. Demetrio riportata della naual battaglia la uittoria, diede di tutta l'armata il gouerno à Neone, & à Buricho, dando loro commissione, che douessero andare i nemici perseguitando: e che uedessero di saluar coloro, i quali si trouauano per lo mare notando. Et egli alzate le uele, e le prese naui seco conducendo, se ne tornò alla uolta del campo, & al suo porto. In quel tempo che si faceua giornata in mare Menelao, ch'era di Salamina gouernatore, mandò sessanta naui in soccorso à Tolomeo e d'esse Menetio general capitano: queste uenute alle mani su la bocca del porto con quella di Demetrio che quiui stauan surte, e trouandosi le dieci di Demetrio da gl'huomini della terra fieramente combattute e strette: alle fanterie di terra si ritirarono. Menetio con le sue uscito alla larga, poiche uide d'essere troppo tardi arriuato, si ridusse à Salamina. Questo fine hebbe quella battaglia nauale, nella quale piu di cento nauelli restaron presi ne i quali si trouauan sù intorno à ottomila soldati. Delle naui lunghe ne perirono quaranta con tutte le persone, che u'eran sopra: & intorno a ottanta i uincitori, d'acqua riempiendole, uicino a quelle fortificationi del campo ch'erano appresso alla città, le fecero tirare. Ne furono fracassate uenti di quelle di Demetrio anchora: ma queste poi tutte, usandosi nel ripararle diligenza grande, si ridussero à termine, che seruiuano. Tolomeo dopò ciò perdendo affatto delle cose di Cipro la speranza, si ridusse in Egitto. Demetrio prese le terre dell'Isola tutte, e dando tra i suoi ricapito a que' soldati, che ne presidij di que luoghi si trouauano, gli distribuì per le compagnie del suo campo. Erano in tutto queste genti intorno a sedicimila fanti e seicento caualli: e subito poi spedì certi mandati sopra una grossa galea al padre, che portassero del felice successo di quell'impresa la nuoua. Antigono intesa questa uittoria, e per la grandezza d'essa insuperbito, si mise il diadema in testa, e uolle ne' tempi che poi seguirono hauere di Re il nome, uolendo, che anche Demetrio l'istesso nome hàuesse. Tolomeo non si essendo nell'animo suo per questa rotta cosi riceuuta punto auuilito, anch'egli si mise il diadema, & fecesi chiamar Re appresso tutte le persone. Onde gl'altri capitani e Signori costoro imitando, anch'essi del nome di Re uolsero esser chiamati, e per tali per se stessi si dichiararono. Furon questi Seleuco, ilquale s'era poco prima delle Satrapie di sopra fatto Signore: e Lisimaco, e Cassandro, iquali quelle parti, che da principio erano state loro date in gouerno per loro si ritennero. Hora hauendo di queste cose basteuolmente ragionato, passiamo à raccontare à una à una quelle, che in Africa & in Sicilia seguirono. Agatocle hauendo intesa la morte di que' priu-

Vittoria nauale di Demetrio.

Soccorso tardo di Menelao mandato à Tolomeo.

Antigono si chiama Re e s'intitola Re.

Tolomeo si fe chiamar Re.

cipali de i quali s'è gia piu adietro fatto mentione, giudicando fra se stesso di non essere ne per esserciti, ne per commodità di luogo, ne per imprese fatte ad essi inferiore, si chiamò del nome di Re anch'egli: ma non uolle gia mettersi altrimenti il diadema: percioche sempre da poi che egli hebbe quella tirannide occupata, haueua portato in testa la corona per una certa dignità di sacerdotio, che egli haueua; e questa portando, quando della Signoria era uenuto in contesa, non se l'era mai leuata. Vi ha poi alcuni iquali dicono che egli er'usato gia da principio di portarla, perche i capelli suoi erano molto rari. Ma disiderando egli di far qualche cosa, per la quale e' fosse d'esser di quel nome chiamato, degno, si mise a uoler far l'impresa contra gl'huomini d'Vtica, che se gl'eran fatti ribelli. Quindi la città loro in un subito assaltando, e trouati pel contado d'essa intorno a trecento cittadini, senza far loro da principio dispiacere alcuno, gli essortò che uolesser dargli la città in suo potere. Ma non uolendo, quei della terra far cosa che e' uolesse, egli fatta dirizzare una machina, & que prigioni ad essa fatti sospendere, la fe uicino alle mura condurre. Piangeuano gl'huomini d'Vtica la disgratia loro; ma stimando d'altra parte, che fosse molto meglio di tener piu conto della libertà d'ogniuno, che della salute di coloro, misero con bell'ordine su per le mura i soldati, e con animo grande senza punto sgomentarsi attesero a sostener quello assedio. Agatocle fatto metter su quella machina gli strumenti da battere, & con essi i frombolieri, e gl arcieri, e quindi seguendo di combattere, ordinò che si desse l'assalto; e fu ciò facendo cagione, che gl'animi de i Terrazzani di fiero dolore s'accendessero. Quelle genti, che stauano su per le mura, andauan da principio ritenuti uedendo d'hauere i proprij lor cittadini, alcuni de i quali erano di loro principali per segno, nel tirar frizze dardi & altre armi da tirare. Ma doue poscia i nimici spingeuano fieramente loro contra, fu loro finalmente forza di ributtare coloro, che su la machina stauano. Onde questo fu cagione che quelli di Vtica graui cose sopportassero, & nella necessità prouarono un'ineuitabile iniquità della fortuna. Percioche presentando loro i Greci dauanti que' cittadini d'Vtica, che da loro erano stati presi, conueniua loro di fare delle due cose una; ò ueramente uolendo a i loro portare riguardo, sopportar, che la patria loro in poter de i nimici uenisse; ò ueramente uolendo alla saluezza della città prouedere, senza misericordia ueruna moltitudine grande di que' mal'auenturati cittadini con l'armi loro della uita priuare; il che finalmente auuenne. Percioche da i nimici difendendosi, e contra loro l'armi tirando, le persone de i loro ch'erano nella machina feriuano: & alcuni di que' cittadini alla machinna sospesi con tirar loro l'arme eran da que' colpi feriti; & altri poi erano da quelli strumenti in quella parte del corpo doue daua la sorte, tormentati. Fu adunque lo stratio, & la grauezza di quel supplicio, non altrimenti, che se fossero stati messi in croce: & auueniua ad alcuni doue

Agatocle si incorona e chiama Re.

Agatocle assalta Vtica, con una machina piena di Vticensi prigioni.

Vticesi inneceßita d'ammazzare i lor cittadini, ò di perder la patria.

la

la sorte lo daua) & da gl'amici loro & dai parenti erano in tal guisa percossi sforzandogli la necessità à violare quella pietà, che uerso gl'huomini hauer si dee. Agatocle uedendo che costoro senz'alcuna compassione a i pericoli si metteuano, fe cinger quella città intorno col campo; & assaltandola da una banda doue le mura non eran molto fortificate, u'entrò per forza. E ritirandosi le genti d'Vtica parte per le case, e parte ne' Tempij, d'ira contra loro grauemente infiammato, fe che la città tutta fu d'ammazzamenti ripiena. Percioche n'ammazzò in quella prima furia certi, e gl'altri fattigli prendere gli fe poi alle forche appiccare; e quelli, che ne Tempij e ne luoghi alli Dei sacrati s'erano fuggendo ridotti, fe, che restorono d'ogni loro speranza ingannati. E fatte le facultà loro saccheggiare, e messa buona guardia nella terra, s'accampò attorno alla fortezza, che la rocca del cauallo uien detta, che era per lo sito suo naturale forte per un lago, che haueua uicino. E fieramente combattendola, & hauendo uinti in battaglia nauale d'essa gli habitatori, per forza la prese. Et in tal guisa hauute quelle città in suo potere si sottomise la maggior parte di que' luoghi cosi maritimi, come di quelli di fra terra: fuor però, che i popoli della Numidia; che d'essi alcuni fecero seco amicitia; & cert'altri stauano il successo del tutto aspettando. Percioche l'Africa è tutta diuisa in quattro popoli; che son questi. Peni ch'eran quelli, che in que' tempi teneuano Cartagine, Libopeni che tengono molte città marittime, e fanno co' Cartagineſi parentadi, dandosi tra loro scambieuolmente e pigliando le donne per mogli, onde per cagion di questa cosi fatta parentela, sono d'un medesimo nome chiamati. La maggior parte di que' paesani, che sono antichissimi, son detti Libij; e questi hanno contra i Cartagineſi odio ueramente grandissimo, rispetto al modo loro intollerabile del dominare. Gl'ultimi sono i Numidi i quali tengono grandissima parte del paese dell'Africa per fino a i deserti d'essa. Ora Agatocle in Africa con le genti de i popoli amici e con le sue era a i Cartagineſi superiore, ma stauan bene per le cose della Sicilia con lo animo molto trauagliato. Onde hauendo fatto fabricare delle naui, mise su le genti disarmate con tutti i uecchi, che furono il numero di dumila soldati; e dato delle cose dell'Africa ad Archagato suo figliuolo il gouerno, egli con l'armata per la uolta della Sicilia se uela. Mentre le cose di questa maniera passauano, Senodico dell'essercito de gli Agrigentini capitano, hauendo già molte città in libertà rimesse, & fatto, che i Siciliani in speranza grande eran uenuti, che douesse auuenire, che tutta quell'Isola in libertà ritornasse, mosse l'essercito contra i capitani d'Agatocle, ch'erano oltra'l numero di diecimila fanti & intorno à mille caualli. Lettine e Demofilo hauendo raccolto di Siracusa, e dell'altre guarnigione quel maggior numero di gente, che fu possibile, uscirono contra lui in campagna con ottomila dugento fanti, e mille dugento caualli. E fattasi tra costoro una terribil giornata, restando Senodico superato, si fug-

Vtica presa da Agatocle.

Africa diuisa in quattro parti.

Agatocle di Africa ritorna in Sicilia.

Senodico rotto si fugge in Agrigento.

gì alla uolta d'Agrigento, hauendo perduti meglio di mille cinquecento de suoi soldati. Gli Agrigentini hauendo cotal rotta riceuuta, da cosi bella anzi bellissima impresa si tolsero: & a i confederati & amici loro leuaron parimente del ricuperare la libertà loro la speranza. Agatocle essendo poco prima seguita quella giornata, passato di Sicilia à Selinunte, costrinse per forza gli Heracleoti i quali haueuano la libertà ripresa, à tornare sotto'l giogo della soggettione: condottosi poscia nell'altra parte dell'Isola, si sottomise i Termitani, e con saluo condotto ne lasciò ir uia liberi gl'huomini, che u'erano, che questa città era dal presidio de i Cartagineſi guardata: espugnata poi Cepaledia, ui lasciò Lettine al gouerno. Egli se n'andò per la strada di terra, e fe forza di entrar di notte in Centoripa, che alcuni cittadini ue l'intrometteuano. Ma scopertosi poi quel trattato, fu da i soldati del presidio fuor della città ributtato con perdita di piu di cinquecento de' suoi soldati. Chiamato poscia da certi cittadini d'Apollonia, che gli prometteuano di dargli la patria loro nelle mani, se n'andò à quella città; ma scoperti i traditori e puniti, nel primo giorno di quello assedio non fe cosa ueruna: il seguente giorno dopò l'hauere grauti cose patito, con perdita grande di molti de suoi, appena finalmente la prese; e fatti ammazzare de gl'huomini d'Apollonia la maggior parte, mise tutti i lor beni à sacco. Ora mentre, che egli à far queste cose attendea, Dimocrate capo de i fuggiti de gl'Agrigentini, uolendo la gia cominciata impresa seguitare, e come capo di uolere la libertà ricuperare apertamente mostrandosi, fe si che molti di questi e di quei luoghi ad esso concorsero. E di costoro parte per l'innato desiderio che hanno gl'huomini tutti della libertà: e parte per la paura, che d'Agatocle haueano, con animo pronto fecero quanto, che egli uolle. Ma dopò che si furono insieme raccolti intorno à uentimila fanti e mille cinquecento caualli, che tutti erano huomini usati a star fuori sempre, e nelle fatiche e ne disagi: si mise in campagna con l'essercito, dando a quel principe occasione di uenire a giornata. Ma perche Agatocle era a i nimici per numero di gente di gran lunga inferiore, e col uenirsi ritirando combatteua; egli subito si mise à seguitarlo; doue per l'adietro haueua sempre la uittoria senza molta fatica acquistato. E da questo tempo innanzi le cose d'Agatocle cominciarono a ir peggiorando, e non solamente nella Sicilia, ma nell'Africa anchora. Concioſia cosa, che Arcagato il quale era stato da lui a quel gouerno lasciato, dopò la partita di suo padre, aspiraua da principio à maggiori e piu importanti cose, & haueua perciò mandato à que luoghi ch'erano piu adentro di quelle regioni. Eumaco capitano, con una parte dell'essercito: questi hauendo Toca città grandissima espugnata, si sottomise molti di que popoli Numidi, che per que luoghi d'intorno habitauano. Prese poi per assedio un'altra città detta Fellina; & oltre acciò ridusse in poter suo certi popoli à quella uicini, che son detti Asfodeladi, i quali non sono nel colore punto da gli Ethiopi differenti.

Apollonia presa da Agatocle.

Arcagato, e suoi progressi in Africa.

ferenti. Egli oltr'acciò ridusse in poter suo la terza città detta Meschela, città grandissima, habitata gia da que' Greci i quali dall'impresa di Troia erano tornati, de i quali habbiamo gia fatto nel terzo libro mentione. Egli prese dipoi la fortezza del cauallo, che così era chiamata, nel medesimo modo di quella che Agatocle haueua gia presa per forza, & oltre à questa, una città detta Acrida città libera: e questa diede a i soldati a sacco; & hauendo il campo in tal guisa di preda ripieno, tornò colà doue era Arcagato. Questi hauendo del ualor di costui una uolta fatto pruoua, si mise di nuouo a uoler far l'impresa de paesi piu alti e piu lontani dell'Africa; & quelle città lequali haueua gia prima occupate assaltando, entrò per forza, e fuor dell'openion d'ognuno nella città di Miltina. Ma i Barbari prese contra lui l'armi e per le strade diuenuti superiori, Arcagato fuor d'ogni loro speranza ributtarono, & ammazzarono molti de suoi soldati. Vscito quindi conduceua l'essercito su per un monte altissimo, la cui lunghezza si ueniua per ispatio di dugento stadij stendendo: in questo monte ui haueua copia grande di Gatti: onde ne seguiua che niuna sorte d'uccelli faceuan quiui ne gl'alberi, ne meno in quelle ualli i nidi per la natural nimicitia, che suol'essere scambieuolmente tra loro. Passata questa montagna, scorse à dentro d'un paese che in gran copia produce Scimmie, e sopra città, che da questi animali hanno hauuto il nome, perche con Greco uocabolo Pitecusi son chiamate: & hanno i costumi e modo dal uiuer loro & i loro ordini molto da i nostri differenti. Concioßia cosa, che le Scimmie habitano insieme con gl'huomini le medesime case, percioche quiui come Dei sono adorate, si come sono appresso à gli Egitij i cani. Et oltre accio poteuano queste ogn'hora, che loro piaceua prendere delle dispense tutte le cose da mangiare, che ui erano riposte, senza che niuno cio loro uietasse. & i padri e le madri usauano di porre a figliuoli loro nomi, che dalle Scimmie ueniuano, nella guisa che soleuano i nostri dalli Dei: & à coloro iquali un di questi animali occideua, era ordinata la pena della morte non altrimenti, che se qualche sceleratißimo maleficio haueße commesso. Quindi auuenne, che appresso costoro nacque il prouerbio. Hai il sangue della Scimmia beuuto. Eumaco dunque hauendo una di queste città per forza presa, la fe saccheggiare; l'altre due gli diuennero amiche, Doue poscia hebbe saputo come que popoli Barbari de' paesi d'intorno, metteuano (per uenirgli contra) un grosso essercito insieme, si leuò prestißimamente quindi con animo d'assaltare i luoghi uicini al mare. E così tutte le cose per fino a questo tempo ad Arcagato secondo, che egli appunto disideraua, succedeuano. Ma dipoi perche il Senato in Cartagine fe d'intorno alle cose di questa guerra buona risolutione, fu conchiuso che si mandasse in tre diuersi luoghi l'essercito in campagna. Vno cioè alle terre maritime; l'altro ne luoghi di fra terra: e'l terzo poi ne paesi piu adentro e piu lontani. Percioche così facendo teneuano speranza, che doueße primieramente auueni-

Monte habitato da' Gatti.

Scimie doue fieno adorate per Dei.

re, che sarebbono alleggeriti e dall'assedio, e dalla gran carestia, e dal mancamento, che patiuano de i grani. Concioſia cosa che, perche à Cartagine di ogni sorte d'huomini in gran numero concorreuano, ne seguiua, che d'ogni cosa ui fosse mancamento, perche tutte le cose da sostentarsi e per lo uiuere necessarie s'eran gia consumate. Ne ui hauea cagione alcuna per la quale douessero quanto all'assedio della città dubitare, poi che e risspetto al mare, e risspetto alla gagliardezza & alla fortezza delle mura, non era pericolo, che ui si potesse entrare. Eglino oltre acciò giudicauano che harebbon potuto mettendo tre essercitl in campagna, molto piu facilmente mantenersi le città loro confederate, quando si uedesse, che eglino fossero presti à douer loro dar soccorso: e quello che piu d'ogn'altra cosa importaua, haueuano speranza, che cosi facendo, sarebbe stato a i nimici forza di spartire l'essercito loro, e di tenerlo cosi diuiso à Cartagine lontano; lequai cose tutte appunto nel modo, che essi haueuano hauuto openion, che douesse succedere, auuennero. Percioche usciti in campagna trentamila soldati, rimanendo nella città i Mercatanti, non solamente prouedeuano di tutte le cose a bastanza, ma etiandio n'haueuano tutti copia tale, che loro ne auanzaua. E piu oltre anchora i confederati loro, iquali prima dal timore che haueuano de i nimici costretti, alla parte loro s'erano accostati, hora tolta uia la paura, cercauano la primera loro amicitia conseruare. Arcagato uedendo come l'essercito nimico ueniua l'Africa tutta occupãdo, spartì anch'egli l'essercito: & una parte ne spinse alla uolta delle marẽme; dato poi d'un'altra parte il gouerno à Eschrione, lo fe marciare in un'altro lato; e l'altra parte ritenne seco, hauendo un gagliardo presidio in Tunesi lasciato. Ora perche tanti essercitl s'andauano per que paesi girando, e perche si stimaua, che mutation grande douesse succedere: non ui haueua alcuno, che con gran pensiero non istesse il fine di quanto seguir doueua aspettando. Annone adunque il quale era stato eletto general capitano di quello essercito, ch'era in campagna ne' luoghi mediterranei, ordinò contra Eschrione un trattato; & all'improuiso assaltatolo ammazzò piu di quattromila fanti & intorno à dugento caualli, tra i quali si trouaua esso capitano. De l'altre genti poi parte furon presi, e parte si condussero salui ad Arcagato, il quale era dugento stadij quindi lontano. Imilcone fatto capitano all'impresa de' luoghi piu adentro, s'era da principio mosso delle città contra Eumaco, il quale usciua delle terre da lui gia prese con l'essercito carico di quelle prede, che in esse haueuan fatte. E perche i Greci fra questo tempo messi in battaglia, à combattere gli prouocauano. Lasciò Imilcone una parte dell'essercito in pronto nella città, con ordine, che quando fingendo di fuggire si ritiraſſe, essi saltando in un tempo fuori i nimici data loro la carica assaltassero. Et in tal guisa Imilcone uscito con la metà delle sue genti in campagna, & co' nimici poco del campo lontano uenuto alle mani, quasi che da terrore preso si uoltò subitamente in fuga. I soldati d'Eumaco di tal uittoria diuenuti superbi, attese-

Senato Cartaginese, si risolue di fare tre eserciti.

Eschrione capitan d'Arcagato, rotto da Annone.

Stratageme di Imilcone contra Eumaco Greco.

ro

ro confusi e disordinati à correr loro dietro, e furiosamente e senza consideratione alcuna si spingeuano loro addosso. Ma saltando in un tempo fuori dall'altra banda della città un'assai buon numero di compagnie, & al commandamento d'un solo lor capitano le grida leuando, essi restando di tal cosa attoniti, si fermarono. Cosi dunque i Barbari essi in tal guisa disordinati, e da timore per cosi fatta nouità sbattuti assaltando, i Greci uoltaron tosto loro le spalle: e perche i Cartaginesi nimici haueuan gia presi i passi e tolto loro il potersi al campo loro ritirare; fu alle genti d'Eumaco forza di ridursi in un colle uicino, doue non era acqua ueruna. Et i Fenici su questo luogo assediandogli, parte di sete perirono, parte de i nimici uinti quasi tutti lasciaron quiui la uita; perciochè soli trenta d'ottomila fanti, ch'erano, si saluarono; e di ottocento caualli, soli quaranta e non piu da quel pericolo camparono. Arcagato hauendo questa rotta riceuuta, se ne tornò alla uolta di Tunesi, e quiui ordinò, che si chiamassero tutti que' soldati, che s'erano in qual si uoglia parte mandati; spedì poscia certi mandati in Sicilia, che portassero al padre di tutto quello ch'era succeduto la nuoua, e che l'essortassero à uoler quanto prima andare à dargli soccorso. Et à questa rotta, che i Greci haueuano gia hauuta, s'aggiunse un'altra graue ruina, che tutti i popoli, ch'erano alla diuotion loro, fuor che certi pochi, si ribellarono, e come nimici contra loro congiurarono; & accampatisi in luoghi ad essi uicini, eran tutta uia loro addosso. Si era fermato Imilcone in certi stretti passi, & uietaua quiui a i nimici il potere scorrere per la campagna, iquali non erano da lui piu di cento stadij lontano. E d'altra parte Atarba s'era accampato lontano à Tunesi quaranta stadij. E quindi auueniua, che trouandosi i nimici Signori e della terra e del mare, i Greci haueuano di grano grandissima carestia; & ogni cosa loro era di paura in tutto ripiena. Mentre che eglino in questo termine di sgomentanza si trouauano ridotti; Agatocle in quello istesso tempo, che delle rotte in Africa seguite hebbe la nuoua, fece diecisette galee per dare ad Arcagato soccorso, apprestare; ma perche le cose della Sicilia per essere il numero de i fuor'usciti molto accresciuto, non passauan per lui molto bene, diede la cura della guerra, che in quell'Isola si faceua a i capitani Lettinesi; & egli fatte mettere in ordine le naui, si staua l'opportunità del nauigare aspettando: & era da i Cartaginesi con trenta uaselli seguito. Arriuarono quasi, che nel medesimo tempo diciotto naui mandatigli in aiuto da i Tirreni, & entrarono la notte (che non se n'accorsero i Cartaginesi altrimenti) nel porto. Agatocle uedendosi presentata questa occasione di fare fattione, essortò i compagni, & amici, che uolessero per un poco star fermi per fino a tanto che uscito fuori tirasse i Fenici a corrergli addosso. Egli adunque uscì subito (nel modo che s'era tra loro fermato) con diciotto naui del porto, e i nimici in un tempo si misero à seguitarlo. Agatocle tosto, che uide come i Tirreni s'erano dal porto partiti, uoltò le na-

Arcagato miseramente è mandato in rotta.

Agatocle ritorna alla Impresa di Africa.

ui, & ordinatele in battaglia con quelle nimiche uenne alle mani. I Cartaginesi per la nouità del caso, e perche le galee loro, erano nel mezzo di quelle de i nimici rimasi attoniti, si uoltarono à fuggire. Presero i Greci cinque naui con tutti gl'huomini, che u'eran sopra; & il capitano dell'armata Cartaginese uedendo come la sua capitana, era gia per esser presa, si tolse per se stesso la uita, giudicando, che fosse molto meglio la morte, che'l diuenire schiauo, alla qual cosa si uedeua gia uicino, & in questo (per dire il uero) egli prese per se un cattiuissimo partito, conciosia cosa che quella naue da uento fauoreuole cacciata, alzata in alto la minor uela, dal pericolo nel quale si ritrouaua, salua si tolse. E cosi Agatocle che non hauea speranza d'esser mai nel mare a i Cartaginesi superiore, fuor dell'openion d'ognuno in naual battaglia gli uinse; e dà indi innanzi diuenuto Signor del mare fe si che i mercatanti poteron poi andare sicuramente nauigando. La onde ne successe, che i Siracusani perche loro era di per tutto uittouaglia portata, doue prima haueuano di tutte le cose carestia, si trouarono in un tempo hauere d'ogni cosa grandissim'abbondanza. E l'Imperator loro di tal uittoria insuperbito mandò subito Lettine con gente a scorrere il paese de i nimici, & auanti a gl'altri quello de' gli Agrigentini. Percioche Senodoco perche gl'auuersarij suoi nella Republica la riceuuta rotta gl'improuerauano, era uenuto con essi in differenza. Egli dunque diede à Lettine commissione, che se fosse possibile uedesse di tirarlo fuori à combattere: percioche ageuolmẽte sarebbe restato superiore, poi che i nemici eran tra loro in tal guisa in dissensione, & erano stati gia prima uinti: laqual cosa poi cosi auuenne. Percioche scorrendo Lettine auanti saccheggiaua e ruinaua de' gli Agrigentini il paese. Se ne staua da principio Senodoco, non si tenendo di forze pari. Ma imputandolo i suoi cittadini di timidità e di poco animo, cauò della terra l'essercito, che di numero era quasi à quello de i nemici equale, ma molto di ualore di gran lunga inferiore, come di gente ch'erano nell'otio, e nelle delitie usati; doue i nemici erano usati à star sempre in campagna e dormir per terra, & erano nella guerra continuamente essercitati. E uenuti insieme a giornata le genti di Lettine costrinsero a forza gli Agrigentini à uoltar loro in un subito le spalle, e dentro la città gli costrinsero à ritirarsi. Restaron morti in questa fattione intorno à cinquecento fanti, e piu di cinquanta caualli. Gli Agrigentini entrati per queste calamità loro in collera grande, e con mal'animo sopportandole, dauano a Senodoco come principal cagione di queste due rotte imputatione; onde egli entrato per cotali imputationi in sospetto, se n'andò à Gela. Agatocle hauendo i nimici in ispatio di pochi giorni per mare e per terra superati, fe a gli Dei sacrificio, fe a gl'amici suntuosi banchetti; e posato in quei pasti l'habito & ornamenti reali, si mostraua quasi simile à qual si uoglia huomo priuato; e con far questo, egli ne uenina à conseguire, che la prima cosa s'acquistaua di molte e molte persone la beniuolenza: quindi

Agatocle uittorioso in battaglia nauale.

Senodoco Re de gli Agrigentini, rotto da Lettine, Capitan d'Agatocle.

perche

perche a ciascuno è conceduto di potere mentre si sta à tauola liberamente parlare, egli scopriua in tal guisa di qual'animo fosse ciascuno: percioche il uino apriua interamente il uero. Et perche egli era naturalmente faceto, e soleua burlare e scherzar uolentieri, non si riteneua punto in quelle radunanze di usare tra coloro che à mensa sedauano motti piaceuoli, & arguti: e di rappresentare etiandio d'alcun di coloro la natura e i costumi: e l'usaua di sorte, che bene spesso, era di far ridere il popolo cagione, non altrimenti, che se qualche bistrione ò qualche giocoliere si fossero fermati à guardare; & hauendo gran popolo intorno se n'andaua solo ne' luoghi doue gl'huomini insieme si radunauano, non essendo punto à Dionigi Tiranno somigliante. Conciosia cosa che egli haueua di tutti sospetto si grande, che'l piu delle uolte si lasciaua crescer la barba e i capelli, accio non gli fosse forza di mettere le parti principali del suo corpo nelle mani de' Barbieri, & in poter del rasoio; e se pure auueniua talhora, che gli conueniisse la testa tosarsi, faceua que capelli brusciare, uolendo in tal guisa mostrare, come il non si fidar era unico presidio d'un Tiranno. Agatocle adunque hauendo nel mezzo del banchetto preso un gran uaso d'oro disse: che non prima s'era dall'arte del uasaio leuato, che egli hauesse saputo con arte simil sorte di uasi fabricare: ne curaua egli di negare la sua arte: anzi che riputaua, che gli fosse lode, che con la uirtu sua e col suo ualore di luogo bassissimo fosse poi in tanta grandezza uenuto. Et essendo una uolta a combattere una città di non picciol conto, e gridando i Terrazzani di su'l muro; e quando darai ò Vasaio, e Fornaciaio à tuoi soldati le pagbe? egli rispose. Subito che questa città harò presa. Ora hauendo egli col mezo di quella piaceuolezza che suole ne' banchetti interuenire conosciuto coloro, i quali con mal'animo il suo dominio sopportauano; egli una uolta gl'inuitò seco ad un priuato banchetto, e con esso loro fe uenire intorno à cinquecento gentilhuomini Siracusani; & hauendo fatto tutti costoro da brauissimi soldati mercenarij riserrare, gli fe tutti ammazzare. Percioche egli haueua grandissima paura, che ogn'hora, che e' si fosse in Africa condotto, essi cercassero di leuargli l'Imperio, e che Dimocrate coni fuor'usciti mandassero chiamando. Stabilite in tal guisa dell'Imperio le cose, si partì di Siracusa & in Africa condottosi, trouò come tutti i soldati del suo campo erano sgomenti, e che di tutte le cose haueuano mancamento. La onde giudicando che per lui facesse di uenir co' nemici à giornata, si mise à essortare i soldati, che uolessero con'animo pronto à quel pericolo arrischiarsi: quindi fatto uscire in campagna l'essercito in battaglia, diede à Barbari commodità di uenire con esso alle mani. Gl'erano rimasi delle fanterie cinquemila soldati Greci, e altritanti fra Celti, Sanniti, e Tirreni: n'haueua poi delle genti uenutegli in fauore de' luoghi dell'Africa intorno à diecimila; e queste eran genti, che secondo l'occasione de' tempi quando all'una, e quando all'altra delle parti usano d'accostarsi. Segui-

Agatocle faceto & argùto.

Dionisio Tiranno si faceua ardere i capelli.

Agatocle fa ammazzare 500. Siracusani.

uan dopò costoro mille cinquecento caualli, e piu di sei mila Carri della Libia. I Cartaginesi tenendo i luoghi superiori occupati, e luoghi forti e difficili, non uoleuano altrimenti uenire in pruoua con genti desperate, e metter con esse à pericolo combattendo la uita: ma stando forti dentro à i lor ripari, & hauendo di tutte le cose abbondanza, sperauano di potere i nemici con la fame e col tempo superare. Agatocle ueduto come non gli poteua in campagna all'aperto tirare; e trouandosi dalla necessità forzato ad arrischiarsi à qualche gran fattione, & à mettersi à pericolo, spinse alla uolta del campo de i nemici l'essercito: Onde essi saltando fuori, & essendo e per numero, e rispetto alla qualità & asprezza del luogo superiori, le genti d'Agatocle l'impeto loro per buona pezza stretti d'ogn'intorno brauamente sostennero: ma doue poscia i soldati mercenarij e gl'altri anchora loro addosso spingeuano, furono à ritirarsi al campo loro costretti. Que' Barbari tutta uia furiosamente seguitandogli, passauano inanzi senza fare ad alcuno de gli Africani dispiacere, per acquistarsi (cosi facendo) la beniuoleoza loro: e perseguitando i Greci & soldati mercenarij, iquali all'armi poteuan riconoscere, gli ueniuano per fino à i lor ripari ammazzando. Furono in questa giornata morti de i soldati d'Agatocle piu di tremila. La notte che seguì poi auuenne all'uno & all'altro campo una ueramente impensata ruina. Conciosia cosa che mentre i Cartaginesi dopò l'acquistata uittoria s'eran messi à far la notte nel sacrificio à gli Dei de i piu honorati prigioni offerta, per rendergli gratia di tanto bene, occupando il fuoco grande i corpi di quegl'huomini cosi sacrificati, leuatosi un subito uento, appiccò nel tabernacolo sacrato, ch'era all'altar uicino il fuoco: lo portò poi quindi al padiglion del generale; e cosi di mano in mano in quelli de gl'altri signori, e de gli altri capitani. La onde nacque subito in tutto'l campo una gran paura, & una graue confusione. Perciochè mentre alcuni faceuan forza di quel fuoco smorzare, e che molti cercauano di saluare l'armi loro, e quelle robbe di pregio, che si trouauano, erano dalle furiose fiamme fatti morire. Perche per essere gli alloggiamenti fatti di canne e di strami, e'l fuoco per la furia de' uenti facendosi tutta uolta maggiore, non poteuano i soldati per molto che ui si adoprassero rimediare. Si che essendosi in un subito gli alloggiamenti tutti bruciati; molte genti nelli stretti dell'uscire riserrati u'arsero uiui; & in tal guisa riceuerono della crudeltà contra i prigioni usata conueneuol gastigo, portando quella pena, che alla crudeltà loro si conueniua. Quelli poi ch'erano con tumulto e con grida fuor de i ripari del campo saltati, incorsero in un'altro pericolo, che fu di questo molto maggiore. Percioche, quelle genti Africane che in quella guerra à Agatocle seruiuano, leuandosi dal seruigio de' Greci, (& eran questi intorno à cinque mila) s'eran messi la notte à passare nel campo de i Barbari. Ora tosto, che coloro, che stauano à far la scoperta uidero costoro, che alla uolta del campo de i Cartaginesi dirittamente ueniuano, stimando, che

Sacrificio d'huomini fatto da' Cartaginesi agli Dei.

Fuoco grandissimo nello essercito Cartaginese.

tutto'l

tutto'l campo de i Greci uenisse in battaglia loro contra, corsero subito à fare intendere a i soldati, come i nemici in battaglia gia si ueniuano con prestezza loro appressando. Sparsasi di ciò fra tutti in un tempo la nuona, fu tutto'l campo di tumulto ripieno, e stauasi l'arriuata de i nemici attendendo: e fidandosi tutti di potersi fuggendo saluare, senz'alcun ordine, e contra'l commandamento de i Capitani messisi à fuggire, si correuano addosso l'un l'altro; onde auueniua, che alcuni per l'oscurità della notte, & altri per la confusion grande, i loro come nimici ributtauano. Seguì allhora grande occisione, e non si conoscendo, alcuni furono dall'arme de i loro stessi morti; altri disarmati trouandosi, & a fuggire per luoghi cauernosi, & aspri mettendosi, si precipitauano, e da inaspettato terrore spinti perdeuan la uita. Essendone finalmente morti oltra'l numero di cinquemila, l'altra moltitudine, che si saluò a Cartagine si condusse: Il popolo dalla fama che de i loro s'era sparsa ingannati, stimauano allhora d'esser stati nel fatto d'arme superati, e che grandissima parte dell'essercito fosse andata male. Onde da grande ansietà trauagliati apersero le porte, e con tumulto e paura grande, nella città gli riceuettero temendo fortemente, che i nimici con essi insieme anch'essi non entrassero. Ma uenuto poscia il giorno, e conosciuto il uero, appena finalmente fu loro possibile dall'aspettare il pericolo liberarsi. Et all'incontro dalla fraude e dalla uana aspettatione, ingannato d'Agatocle l'essercito, in quell'istesso tempo, fu ciò cagione, che da simil danno e ruina fosse trauagliato. Conciosia cosa, che quelle genti Africane, lequali s'eran fuggite, non hauendo ardire dopo'l seguito incendio de gl'alloggiamenti de' Cartaginesi, e dopo'l seguito tumulto di passar piu auanti, adietro uoltando, per la strada d'onde eran uenuti se ne tornauano, tosto che da certi Greci furon sentiti, sospettando che non fossero le genti de i Cartaginesi, corsero à fare intendere ad Agatocle come l'essercito de i nemici non era molto lontano. Et egli fatto dare all'arme, subito i soldati con grande strepito fuor de i ripari del campo saltarono. Vedendosi poi come la fiamma per l'aria nel campo s'inalzaua, & udendosi de i Cartaginesi le grida, temero per certo che que' Barbari con tutto l'esserciro si mouessero per ir loro addosso; e perche questo cosi subito trauaglio d'animo non daua tempo da poterui sopra discorrere, furon le genti del campo tutte da paura grande assalite, e tutte cominciarono à leuarsi sù, e ire quà e là scorrendo. Mescolandosi poscia i Cartaginesi con gl'altri, nè potendosi rispetto all'oscuro della notte tale errore conoscere, quelli che insieme s'incontrauano, à guisa di nimici tra loro s'affrontauano: e seguitando tutta quella notte le genti per tutto a irsi aggirando, & essendo di pazzo tumulto ogni cosa ripieno, oltra'l numero di quattromila persone ui perirono; & appena finalmente del uero auuedutisi, gl'altri che uiui eran rimasi a gli alloggiamenti se ne tornarono. Et in tal guisa ammendue questi esserciti incorsero nel modo, che s'è detto in ruina dalla uanità

Esserciti di Cartaginesi e de' Greci in pericolo per errore.

della guerra (si come in prouerbio si suol dire) ingannati. Ora Agatocle poi che egli hebbe cosi fatto danno riceuuto, essendosegli gli Africani ribellati, e perche l'altre sue genti non erano (per poter co' Cartagineſi combattere) à loro pari: si risoluè à uolersi dell'Africa partire: uedeua bene come e' non poteua le sue genti seco condurre, si perche non haueua fatto di soldati prouisione; e si anche per questo che tenendo i Cartagineſi il mare occupato, conosceua molto bene come non erano per comportare, che e' potesse farlo. Egli oltre acciò giudicaua, che que' Barbari essendo di molto maggior numero di gente di gran lunga, che le sue non erano, non fossero per altrimenti torsi dall'impresa gia da loro cominciata; e massimamente, che u'erano spinti dall'occisione fatta di que' primi, che haueuano fatto gia quel passaggio; anche essi fossero per fare ogni loro sforzo, di cacciar dell'Africa tutti gl'altri, che u'erano rimasi. Egli adunque fè questa risolutione di uolersi, menandone seco poca gente, & il suo figliuol minore per la uolta d'Heraclide secretamente partirsi. Percioche egli dubitaua che Arcagato, huomo di sua natura molto audace, hauesse con la matrigna secreta domestichezza, e che non gl'ordinasse contra qualche trattato. Ma esso Arcagato entrato di questi suoi disegni in sospetto, staua tutta uia la sua partita osseruando; uolendo farlo sapere a' que' Capitani, che potessero l'ordine da lui dato impedire. Concioſia cosa che esso teneua, che non fosse punto ragioneuole, che egli che per suo padre e per suo fratello combattendo in pericolo la uita metteua, dato solo de' nemici nelle mani douesse perire. Fè adunque sapere ad alcuni di que' capitani principali, la partita di costoro, che ordinauano di notte senza saputa d'alcuno partirsi: Onde allhora essi colà correndo, non solamente loro tal cosa uietarono, ma piu oltre anchora tutto quello, che con tanta gran fraude di far cercauano, fecero à tutte le genti del campo sapere. I soldati prendendo di questa cosa non picciolo sdegno, subito presero il Signor loro, e fattolo legare, ordinarono che fosse sotto buona guardia tenuto. Onde non ui hauendo piu nel campo principe alcuno, che gouernasse, si trouaua ogni cosa di tumulto piena, & di molta confusione. Essendo poi nel uenir della notte sparsosi un romore, come i nemici si ueniuan loro appressando, si trouaron tutti da molto spauento, e sbigottimento d'animo assaliti, e prese l'armi senza gouerno d'alcun general Capitano, saltaron fuor de i ripari. Et in questo istesso tempo appunto gl'huomini che erano alla guardia del principe loro deputati, erano da gran timore non meno che gl'altri si fossero, trauagliati: e parendo loro d'essere stati da certi chiamati, trassero in un subito fuori Agatocle con le catene à i piedi; onde come e' fu da quel popolo ueduto, mossi d'esso à compassione, lo fecero di presente liberare. Et egli poi che si uide sciolto, montando sopra una Scafa con poca compagnia, si partì secretamente nel forte del Verno appunto nel tramontare delle Pleiadi. Et in tal guisa Agatocle à saluar solamente se stesso attendendo,

Agatocle in pensiero di partirsi d'Africa.

Agatocle incatenato da' suoi soldati.

Agatocle si fugge d'Africa solo.

do,

do, lasciò in pericolo i suoi figliuoli, che da i soldati subito che della sua fuga si furono accorti, furono della uita priuati. Quindi fattasi da loro d'alcuni de i loro per lor capitani elettione, alla parte de i Cartagineſi s'accoſtarono; e da loro trecento talenti riceuendo, tutte le città, le quali e' teneuano gli reſtituirono. Alcuni riſoluti di uolere al ſoldo de i Cartagineſi fermarſi, prendeuano da loro danari; e gl'altri in Sicilia tornando, Selinunte occuparono. Coſi dunque gran parte di que' ſoldati nella lega ſtando forti, tutte quelle coſe delle quali haueuan fermate le conuentioni conſeguirono. Ma tutti quelli, che per le città habitauano, e che nella ſperanza, che d'Agatocle haueuan preſa confidando faceuan reſiſtenza, per forza d'aſſedio furon preſi. Et i Cartagineſi facendo i lor capi pigliare, gli fecero alle forche ſoſpendere, e fatti gl'altri mettere alla catena, faceuan loro per forza coltiuar que' terreni, à i quali haueuano prima dato il guaſto. Coſi dunque i Cartagineſi hauendo gia quattr'anni nella guerra conſumati, la libertà loro racquiſtarono. Ora egli è neceſſario di molto ben conſiderare quanto ſia di grande ammiration degna l'impreſa fatta nell'Africa per Agatocle; & il ſupplitio che i figliuoli di lui quaſi per diuina prouidenza riceuerono. Poi che egli hauendo in Sicilia grandiſſima parte dell'eſſercito perduta, e reſtato uinto; nell'Africa poi con picciolo eſſercito, ruppe e uinſe coloro, che contra lui erano ſtati uincitori. Egli perdute tutte le città e luoghi, che in Sicilia teneua, era ſtretto dall'aſſedio in Siracuſa, In Africa poi ridotte l'altre città tutte in ſuo potere, riſerrati nella città loro i Cartagineſi, quella ſi miſe à combattere; e ueramente che la fortuna quaſi, che à bello ſtudio uolle in queſto fatto moſtrare, quanto ſia grande nelle coſe gia diſperate il ſuo potere. E dopò che Agatocle à coſi grande altezza era ſalito, & hebbe Ofella ammazzato, che gl'era molto amico, e che l'haueua coſi amoreuolmente riceuuto, Dio apertiſſimamente dimoſtrò per la ſceleraggine (che egli contra coſtui commeſſe) che tutte quelle coſe, che poi gli auuennero, per diuina diſpoſitione gli foſſero ſucceſſe. Perciochè in quello iſteſſo meſe, & in quel giorno medeſimo, che egli priuato della uita Ofella, preſe di lui l'eſſercito; i figliuoli parimente di lui, & il ſuo eſſercito anchora perirono. E queſta coſa è chiaramente dignißima d'eſſer notata, quanto ſia grande di Dio la giuſtitia, nel dar le ſue leggi, poi che uolle, che e' foſſe di due pene punito. Perciochè doue egli haueua uno amico ingiuſtamente fatto morire, egli fu dalle mani poi di coloro, i quali con Ofella eran gia uenuti di due figliuoli priuato. E quanto fino à qui s'è detto, baſti à coloro, i quali di queſte coſe che intorno à ciò ſi dicono, non tengono alcun conto. Agatocle poi che fu con preſtezza dell'Africa nella Sicilia paſſato, fattaſi una parte dell'eſſercito uenire, s'inuiò uerſo la città de gl'Egeſtani à lui confederata. E'perche haueua di danari mancamento, coſtrinſe quiui tutti i più ricchi cittadini, à dargli grandiſſima parte delle facultà loro; & erano in queſta città diecimila cittadini. Onde molti con mal'ani-

Figliuoli d'Agatocle ammazzati.

Cartagineſi racquiſtà la libertà contra i Greci.

Giuditio di Dio uerſo la ſceleratezza d'Agatocle.

mo questa cosa sopportando, e facendo tra loro tumulto, cominciò Agatocle à citare gli Egestani in giuditio, come huomini, che contra lui congiurassero; & in molti modi trattò questa città molto male. Concioſia cosa, che fatti d'essa tutti i piu poueri andar fuori, gli fece uicino al fiume Scamandro ammazzare: e con tormenti stratiando coloro, i quali eran riputati ricchi, faceua, che per forza quante ricchezze ciascuno haueſſe confeſſauano. Parte di costoro faceua con le rote tormentare; & altri fattigli su le Catapulte legare, faceua con le ſuette della uita priuare: à certi faceua tagliare i talloni, e fortemente facendogli stringere, con stratij crudelißimi gli faceua tormentare. Ritrouò medeſimamente una certa ſorte di tormento poco dal Toro di Falari differente. Fè fare un ſeggio di ferro, la cui forma, l'effigie d'un corpo humano rappreſentaua, & era tutto in ogni ſua parte con chiodi commeſſo. E fatti in queſto mettere coloro, i quali e' uoleua tormentare, gli faceua quiui arder uiui; & era queſto in queſto ſolo dal Toro differente, che quegl'huomini che in coſi fatte anguſtie la uita lor finiuano, poteuano in queſto eſſer ueduti. Tormentando etiandio con tanaglie di ferro, le femine ch'eran di ricchezze dotate, laceraua con eſſe loro le calcagna; e ad alcune faceua tagliare con eſſe le poppe, & alle Donne, ch'eran grauide facendo mettere de i mattoni ſu i Lombi, le faceua col peſo ſconciare. Cercando in tal guiſa queſto Tiranno d'hauer della roba, & eſſendo perciò entrato nella città grandißimo terrore, ui hebbe alcuni, i quali inſieme con le caſe loro ſe ſteßi bruciarono, & altri poi per ſe medeſimi appiccandoſi, la uita finirono. Coſi dunque la città di Egeſta in un ſol giorno, trauagliata, ſi uidde al tutto perire. Agatocle poi fatto in Italia le fanciulle, e i fanciulli traportare, à i Brutij gli uendè: quella città, alla quale egli non laſciò ne meno il nome, ma uolle che Diceapoli foſſe chiamata, diede à quelle genti, che s'erano à lui fuggendo ridotte, ad habitare. Percioche ſaputa de i figliuoli la morte, entrato in collera grande contra coloro, i quali erano ſtati in Africa laſciati, mandò alcuni de gl'amici ſuoi à Siracuſa ad Antandro ſuo fratello, al quale diede commißione, che doueſſe quiui far morire tutti i parenti di coloro, i quali s'erano all'impreſa di Cartagine come ſoldati trouati. Egli meſſa con preſtezza la commißione del fratello à eſſecutione, fè molto maggiore e diuerſa occiſione di quant'altre ne foſſero ſtate mai per l'adietro fatte. Percioche faceua non ſolamente i fratelli di coloro ch'eran huomini e i padri, e i figliuoli ammazzare, ma gl'auoli parimente; anzi piu oltre anchora i padri di coſtoro ch'eran gia all'ultimo termine della uecchiezza loro arriuati, e riſpetto all'età graue di tutti i ſentimenti quaſi interamente priui & oltre acciò i piccioli bambini, ch'erano nelle braccia delle donne portati, e non ſentiuano in modo ueruno, che coſa foſſe quella morte che riceueuano. Et oltra coſtoro tutte quelle femine anchora, che in alcuna parte, ò di parentela, ò di domeſtichezza erano loro congiunte. Et in

Crudeltà d'Agatocle uerſo gl'Egeſtani.

Tormento ritrouato da Agatocle.

Antandro e ſua crudelta in Siracuſa.

ſomma

somma se egli auuisaua, che fosse alcuno, che con la morte sua hauesse potuto qualche scontento e dispiacere a coloro, ch'erano in Africa restati apportare, lo faceua tosto della uita priuare. Ora auuenendo, che una gran moltitudine di diuerse persone mescolatamente erano al mare alla morte condotte; e soprastando loro quelle persone, che per tor loro la uita erano deputate, s'udirono à un tempo lamenti incredibili, pianti, scongiuri e maledittioni, parte di coloro, che senz'alcuna misericordia erano occisi, e parte etiandio di coloro, che pe tormenti ch'eran tosto per hauere si trouauano sbigottiti e sbattuti, e per quello, che sopra di loro aspettauano, non erano punto nell'animo loro differenti da coloro, i quali erano stati gia della uita priuati. Quello poi che era piu di ogn'altra cosa sopra modo graue, essendo grande il numero de i morti, & i corpi loro lungo'l litto per terra distesi, non ui haueua alcuno per parente ò amico, che fosse, ilquale hauesse ardire di far loro essequie e mortoro; perciochè ogn'uno dubitaua, che non si scoprisse che anch'essi fossero in qualche modo stati d'essi famigliari. Et era il numero di quelle genti occise che erano su pel litto distese si grande, che'l mare per un certo spatio adentro di sangue imbrattato della notabil crudeltà di tal fatto daua segno. Poi che quest'anno fu uenuto al fine, fu eletto al gouerno d'Atene Coribo, & à Roma furono creati Consoli Q. Martio, e P. Cornelio. In questo tempo medesimo il Re Antigono essendo uenuto à morte il minor suo figliuolo Fenice, ordinò che l'essequie à quel corpo con real pompa si celebrassero. e fatto Demetrio di Cipro richiamare, fe mettere insieme in Antigonia l'essercito, hauendo nell'animo suo fermato di uoler fare dell'Egitto l'impresa. Egli adunque andando come dell'essercito general capitano, uenìua con esso per la Celesiria marciando, conducendo piu di diciotto mila fanti, & intorno al numero d'ottomila caualli, con ottantatre Elefanti. Diede dell'armata il carico à Demetrio, dandogli commissione, che secondando sempre le fanterie, nauigasse; haueua egli fatto apparecchio in tutto di cento cinquanta naui lunghe, e di cento di quelle da carico da seruirsene in guerra, sopra le quali si portauano l'armi da tirare. E perche i gouernatori delle naui teneuano, che fosse da douere per fino, che le Pleiadi fossero tramontate aspettare, che doueua esser tosto che otto giorni fossero passati, egli come da pochi e uili con brutte parole e uituperose gli riprese, poi che nell'arrischiarsi a i pericoli si mostrauano cosi deboli e cosi poltroni. Egli hauendo sotto Gaza fatto fermare il campo, e facendo forza di arriuare auanti, che l'essercito di Tolomeo fosse in ordine, fece a i soldati commandamento, che si prouedessero di uittouaglia per dieci giorni; e fe sopra i Cameli, che gl'Arabi haueano gia proueduti, cento trentamila Medimni di grano caricare; quindi facendo con le bestie portar gran copia di strami, e caricare d'armi i carri, faceua per alcuni diserti con fatica, e noia, il suo uiaggio: perciochè tutti quasi i luoghi di quel paese eran fangosi, e massimamente

Fenice figliuol d'Antigono morto.

Demetrio con l'armata, va contra Tolomeo.

uicino à quella parte, che Baratri uien detta. Ora hauendo l'armata di Demetrio di notte sciolto dal porto di Gazza, & hauendo per ispatio d'alquanti giorni hauuto buon tempo, & il mare tranquillo, rimorchiando le naui, dietro se le conduceuano. Ma dalle Pleiadi poscia oppressi, e soffiando il uento Settentrionale, furon molte galee dalla forza della fortuna fino alla città di Rafia traportate, ch'era città per dire il uero molto a poter prender porto difficile, e molto fangosa. E quelle naui che l'armi da tirare portauano parte sbattute dalla tempesta e da i colpi dell'onde percosse s'eran perdute; e parte n'erano à Gaza tornate: & essi con quelle naui, che haueuano gagliardissime aiutandosi, per fino a Casio nauigando si condussero. Questo luogo non è molto dal Nilo lontano, & è senza porti, e ne' tempi del uerno non si può surgere altrimenti: onde fu loro per ciò forza (gettando l'anchore) fermarsi in alto mare intorno a due stadij dal litto lontano, e non senza graue pericolo: Concioßia cosa, che cosi stando, e percotendole tutta uia l'onde del mare, e fieramente sbattendole, pericolosa cosa era, che quelle naui con tutte le persone, che n'eran sopra non si sommergessero. Et essendo il condursi al litto molto difficile, e'l paese nimico; non poteuano i nauili sicuramente prender terra; ne meno gl'huomini notando conduruisi; e quello che era sopra ogn'altra cosa grauissimo, haueuano d'acqua buona per bere gran mancamento: onde si trouauano a tanta necessità & à tanta strettezza ridotti, che se la fortuna hauesse un sol giorno di piu seguitato, eran per morirsi tutti di sete. E mentre che eglino in questi cosi fatti trauagli si ritrouauano, e che di perire in fatto aspettauano, cessò la fortuna: & Antigono sopragiunse con l'essercito, e fermò'l campo non molto da l'armata lontano. Essi adunque delle naui usciti, & essendosi in campo ricreati, steron quiui le naui dalla fortuna traportate aspettando. Perirono in questa burasca di mare tre galee da cinque ordini di remi, e alcuni di quegl'huomini, che in esse si trouauano notando à terra si condussero. Antigono poi facendo l'essercito diloggiare, s'accampò uicino al Nilo non piu di due stadij quindi lontano. Ma Tolomeo tenendo con fermi presidij i luoghi opportuni, fe subito che certi andassero sù certi legni, che con stanghe si faceua ire, con ordine che uicino all'essercito nauigando si conducessero, e che quiui con alta uoce douessero dire, come egli offeriua di dare se uoleuano ad Antigono ribellarsi à ciascun fante priuato di quelli che s'erano hora di nouo fatti due mine; & à ciascun capitano un talento. Mentre che i Trombetti queste cose publicauano, entrò ne' soldati mercenarij d'Antigono certa cupidigia, che a douersi ribellare gli stimolaua; & erano tra costoro la maggior parte ne i capitani, che mossi da certe cagioni di passare dalla parte di Tolomeo disiderauano. Onde perche molti ad esso andauano, Antigono fe mettere su la riua del fiume per ordine gli arcieri, e gl'huomini da le frombole con molte machine appresso da tirar'armi, & in tal guisa ributtò coloro, che sopra

Tolomeo, cerca di corrompere i soldati d'Antigono.

que

que uaselli, che si faceuano con le stanghe andare, nauigauano: & hauendo fatto prender certi di coloro, che del suo campo fuggiuano, gli fe crudelissimamente tormentare per apportare con l'essempio di costoro a gl'altri terrore, accioche da tal cosa si togliessero. Quindi prese di quelle naui, che piu tardi erano arriuate, si spinse alla uolta di quel luogo che Pseudostomo uien chiamato, percioche stimaua egli di poter quiui certi de' suoi soldati far passare. Ma trouatolo di gagliardo presidio munito, e da coloro con dardi & ogn'altra sorte d'arme da tirare difeso, cominciando a farsi notte se ne tornarono indietro. Egli poi fece à tutti i capitani intendere, che douessero la capitana seguire, tenendo sempre gl'occhi al fanale, & inuiossi alla uolta di quella bocca del Nilo che si dice Fagnitica. Apparso intanto il giorno; perche molte naui, non haueano il diritto corso seguito, fu ad aspettarle costretto, & a mandare le piu ueloci fregate, che d'esse andassero cercando. Onde perche in far questo molto tempo si uenne a consumare, Tolomeo dell'andata de i nimici hauuto auuiso, si mosse con molta prestezza a quella uolta in aiuto de i suoi, e quiui su'l litto fermossi. Ma Demetrio ueduto come il cercare d'acquistarsi quel passo gl'era riuscito uano, e come quel paese maritimo che u'era appresso, era forte naturalmente per molte paludi, e laghi, che u'erano; tornò con tutta l'armata in dietro. Leuatosi fra questo mezzo un gagliardissimo uento Settentrionale, e leuandosi tutta uolta l'onde in alto, tre galee con altretante di quelle naui militari con uiolenza grande dall'ondeggiar del mare cacciate, furono al litto spinte, e uennero in poter di Tolomeo. L'altre facendo in esse i marinari tutto quello che fu possibile, al campo d'Antigono a saluamento si condussero. Ora perche Tolomeo teneua tutti i passi del fiume assediati, e con fermi e gagliardi presidij difesi, e ui haueua molti legni da fiume d'ogni sorte d'arme proueduti, & d'huomini, che le maneggiassero armate, si trouaua Antigono in trauaglio d'animo grandissimo ridotto. Percioche hauendo i nemici la bocca detta Pelusiaca gia auanti occupata, non gl'erano le genti dell'armata d'utile alcuno, ne meno le fanterie di terra dalla grandezza del fiume impedite poteuan fare profitto ueruno: e quello che era sopra ogn'altra cosa grauissimo, eran gia molti giorni passati, che a i soldati cominciaua à mancare grano, & anche lo strame e biade da potere i caualli & altre bestie da soma gouernare. Onde perche a soldati queste cose erano di far che l'animo mancasse cagione, Antigono, chiamo l'essercito, & tutti i capitani à consiglio, e quiui propose loro, se pareua miglior partito lo star forti e uenir co' nimici a giornata; ò pure tornarsene di presente nella Siria; accioche quindi potessero poi con migliore apparato di guerra, quando l'acque del fiume fossero abbassate tornare. E perche tutti pareua che pendessero a quel parere, che fosse meglio di quanto prima partire, egli fe subito commandare a tutte le genti del campo, che diloggiassero; e mouendo quindi

Antigono si parted'Egitto disordinato.

l'essercito, se ne tornò nella Siria con l'armata. Tolomeo della partita de i nimici allegrezza prendendo, e pe benefitij riceuuti facendo alli Dei sacrifitij, fece à gli amici suoi uno splendido banchetto; e per sue lettere à Seleuco, à Lisimaco, & à Cassandro del prospero e felice successo delle sue cose, e di molti, che ribellandosi, s'erano alla parte di lui accostati diede auiso. Ora egli hauendo gia due uolte l'Egitto dell'ingiurie de i nimici difeso, & auisando di tener quella prouincia non altrimenti quasi, che se l'hauesse con l'arme guadagnata, se ne tornò in Alessandria. Mentre queste cose in tal guisa passauano, Dionigi di Heraclia di Ponto Tiranno, hauendo tenuto trentadue anni quel Regno, uenne à morte, e successi in quel principato i figliuoli, ui regnaron diciessett'anni. Agatocle per la Sicilia andaua tutte le città alla sua giurisdittione sottoposte uisitando, & in tutte lasciaua buon presidij, e commandaua che grosse somme di danari gli pagassero. Concioßia cosa che egli all'hora temeua non poco, che i Siciliani, per essergli l'imprese con tanta infelicità succedute, non si mouessero à cercare della libertà loro ricuperare. In questo istesso tempo Pasifilo gouernator udita de i figliuoli d'Agatocle la morte, e le rotte in Africa riceuute, non tenendo piu d'Agatocle conto, s'accosto à Dimocrate, e fatta con esso lega, per se ritenne quelle città, le quali egli haueua hauute in gouerno: quindi con promesse, & con dar loro speranza indotti i soldati dell'essercito ilquale egli seco hauea, fe si che al Tiranno, si ribellarono. Ora Agatocle uedutosi d'ogni speranza priuato, si sbigottì di si fatta maniera, che mandati suoi ambasciadori à Dimocrate lo pregaua, che uolesse uenir seco alla pace con queste conditioni. Che la prima cosa Agatocle si douesse dell'Imperio partire, rimetter Siracusa in poter de i suoi cittadini, e che da indi inanzi Dimocrate non fosse piu fuor'uscito; & ultimamente, che fossero à se concedute due terre Terma, e Cefalido con tutte le lor ragioni e giurisdittioni. Et in questo potrebbe bene à ciascuno Agatocle dar di se marauiglia, che quell'huomo che nell'altre sue cose tutte era stato sempre forte e costante, e che ne' maggiori & estremi pericoli, non haueua mai la speranza perduta, fosse hora a tanta paura ridotto, che senz'alcuna fatica si recaua à cedere a i nimici quell'Imperio per cagion del quale à pericoli grandißimi si era gia messo. E quello che sopra l'altre cose tutte e disconueneuole, hauendo ancora in poter suo Siracusa, e molt'altre città appresso; & oltre acciò trouandosi naui, danari, & un ragioneuole e giusto essercito, hauesse tanto poco discorso, e si debole, che non si riducesse alla mente quelle cose lequali erano gia à Dionigi Tiranno auuenute. Concioßia cosa che quelli trouandosi una uolta ridotto à necessità cotale, che pe' grandißimi pericoli, che gli soprastauano, era disperato affatto del suo stato, e che perciò uoleua (abbandonando Siracusa) prender da se medesimo una uolontaria fuga, Helori ch'era tra gli amici suoi il piu uecchio, fattosigli mentre, che egli se ne andaua incontro,

Dionigi Tiranno d'Heraclia, muore.

Agatocle disperato, offerisce Siracusa à Dimocrate.

O Dio-

O Dionigi disse, honorata cosa è à i Tiranni la sepoltura. Ne molto à questo dissimile, e quello, che all'istesso rispose il suocero suo Megacle. E fa di mestiero che colui, che della Tirannide si de spogliare, ne sia per le gambe tirato, e non che di uoler suo se ne parta. Onde il Tiranno da questo dir di costoro animo ripigliando, arditamente, e senza punto sgomentarsi tutte quelle cose, che cattiue son riputate sostenne, & accrebbe il suo stato, & essendo tra suoi beni, diuenuto gia uecchio, lasciò à suoi successori un potentato grandissimo tra quant'altri ne sono nell'Europa. Ma non percio Agatocle da alcuno di questi essempi mosso, ne meno con l'esperienza mostrando l'humane speranze esser false e uane; un cosi grande e cosi degno Imperio con le conditioni gia dette dipose. Ma egli auuenne, che queste conditioni riusciron poi uane, perche erano solo dal uolere d'Agatocle fermate, ma non gia dalla ambitione di Dimocrate accettate. Percioche trouandosi egli di farsi Monarca sopra modo disideroso, non gli piaceua punto il gouerno popolare, ch'era in Siracusa; oltra che non gli dispiaceua quello Imperio ilquale egli all'hora teneua. Conciosia cosa che egli si trouaua un'essercito di uentimila fanti, e di tremila caualli, & oltre acciò teneua molte citta lequali eran tutte grandi. Egli adunque a nome era general capitano de i fuor'usciti, ma quanto all'effetto poi egli (à dire il uero) haueua dignità e grandezza reale; perche in lui solo consisteua tutta l'auttorità sopra tutti i suoi. Doue se fosse auuenuto, che egli in Siracusa hauesse douuto ridursi, gli sarebbe conuenuto di recarsi à uiuere come huomo priuato & essere tra gl'altri un piu, poscia che per conseruare la libertà fa di mestiero, che le cose uadino del pari, e che ui sia l'equalità, e nel rendere i uoti ne' consigli, e ne i partiti esser da qual si uoglia auuocato di cause dal suo luogo rimosso che la plebe si suol sempre all'auttorità di coloro opporre, iquali son troppo liberi e licentiosi nel dire. Onde saranno per auentura alcuni, che diranno, che Agatocle non senza cagione la uita Tirannica abbandonasse: e giudicheranno parimente, che Dimocrate fosse à questo principe cagione & auttore di quelle cose, che furono poi da lui cosi egregiamente fatte. Conciosia cosa che costui perche Agatocle mandaua à lui spesso ambasciadori per trattar seco la pace, e domandaua que' due luoghi per poter in essi uiuere, egli sempre trouaua certe ragioni probabili, col mezzo delle quali toglieua uia ogni speranza di potere uenire à formare l'accordo; hora uolendo, che egli della Sicilia si togliesse, & hora domandando, che e desse i suoi figliuoli per ostaggi. Agatocle conoscendo l'animo di costui, mandò ambasciadori à que' soldati, ch'erano nel suo campo passati, con ordine che appresso loro un'accusa contra Dimocrate douessero dare imputandolo, che egli trattenesse che fosse loro la libertà restituita. Et hauendo dipoi mandati ambasciadori a i Cartaginesi fermò con essi la pace con questa conuentione, che e douessero ribauere tutte quelle città lequali erano state alla giurisdittion loro già sottoposte: e per

Dimocrate cagion della gridezza di Agatocle.

Accordo tra Agatocle e Cartaginesi.

sopra tutti gl'altri Re, de iquali s'habbia memoria, e di maniera, che in essa fe riporre il testamento, che di tutto'l Regno da esso fu fatto: oltra che egli lo haueua in ammiratione, & cercaua sempre di aggrandirla. Ora i Rodiani hauendo con tutti i principali fermato amicitia, si guardauano molto bene di non dare ad alcun di loro occasione, per la quale potessero con ragione di loro dolersi; ma l'animo loro in uero era piu tosto in fauore di Tolomeo riuolto. Et auueniua questo, perche costoro teneuano grosse entrate da i mercatanti, che in Egitto nauigauano; e tutta quella città ueniua per benefitio di quel Regno sostentata. Onde accortosi di questa cosa Antigono cercaua di quanto prima, da cotale amicitia leuargli. Egli adunque la prima cosa in quel tempo, che per cagione di Cipro faceua con Tolomeo la guerra, mandò suoi ambasciadori a costoro, richiedendogli, che douessero in fauor suo mandar con Demetrio genti, & l'armata. Onde ricusando eglino di ciò fare, ui mandò un capitano con l'armata facendogli commandamento, che ne menasse seco tutti coloro i quali da Rodi in Egitto nauigauano, e che le mercantie predasse. Ma hauendo i Rodiani costui ributtato, affermando egli come essi erano d'una ingiusta guerra auttori, minacciaua loro di uolere con potent'essercito all'assedio della città loro condursi. Haueuano i Rodiani gia auanti per diliberatione tra loro fermata, ordinate molte cose in suo honore, & a lui mandando ambasciadori lo pregarono, che non uolesse costringerli a far guerra con Tolomeo, contra le ragioni dell'amicitia e della lega ch'era tra loro. Ma dimostrandosi il Re uerso loro tutta uia piu rigido e piu aspro, e mandando a quell'impresa Demetrio suo figliuolo con buono essercito, e con machine da combattere & assediare necessarie; eglino la potenza di tal Re temendo: fecero da prima intendere a Demetrio come eglino eran pronti d'andare in fauor d'Antigono a far guerra per soggiogare Tolomeo. Ma richiedendogli egli che gli dessero cento Ostaggi, de principali loro cittadini, e commandandogli, che lasciassero entrare la sua armata nel lor porto; auisando ch'egli ordinasse contra la città loro qualche trattato, s'apparecchiarono anch'essi alla guerra. Demetrio hauendo tutte le sue genti ad un porto ilquale è appresso a gli Elorini radunate, mise quiui in ordine l'armata per andare di Rodi all'assedio. Haueua dugento galee di diuerse sorti tra grandi e piccole; piu di cento settanta legni eran quelli, che ueniuano in suo fauore, & eranui sopra intorno a quarantamila fanti aggiuntiui i caualli & i Corsari, che ueniuano per aiutarlo. Era poi quest'armata fornita di tutte le sorti d'arme da tirare, e di ogni apparecchio a gl'assedij necessario. Seguiuan poi quest'armata appresso a mille naui da carico d'huomini priuati usati d'andare attorno a mercati, che portauan robbe da uendere. Concioscosa cosa, che perche i paesi de i Rodiani non erano stati mai gia per molt'anni molestati, ne da nimiche genti daneggiati: ui concorreua di tutte le parti moltitudine grande d'huomini di quella sorte che erano usati con danni di coloro, che

Antigono cerca leuar i Rodiani da l'amicitia di Tolomeo.

Rodiotti s'apparecchiano alla guerra cõtra Demetrio.

erano con la guerra moleſtati, l'utile loro proprio procacciare. Ora Demetrio hauendo la ſua armata terribilmente ordinata, non altrimenti che ſe a naual battaglia ſi haueſſe douuto condurre, fe ſcorrere auanti le galee, che portauan ſu le prue certi ſtrumenti da tirar armi, ch'erano grandi alla miſura di tre palmi; fe dopò quelle paſſare le naui ſopra le quali erano le fanterie, e la caualleria; e queſte erano dalle ciurme di ſu le barche tirate. Seguiuan poſcia le naui de i Corſari, de i mercatanti, e d'altri negotianti, le quali, (ſi come s'è gia detto) erano di numero ueramente degno d'eſſere da ognuno ammirato; di maniera che tutto quello ſpatio di mare, che giace tra l'iſola e que' luoghi di terra che le ſtanno all'incontro, era di nauilij pieno; onde cio apportaua à coloro, che della città ui guardauano gran paura, e trauaglio. Concioſia coſa che i ſoldati Rodiani ſu per le mura loro fermati, ſtauano l'armata de i nimici aſpettando, e i uecchi e le donne s'eran fermati ſu pe' tetti de gl'edifitij a guardare. E perche ſi pareua, che tutta la città foſſe un Teatro, tutti della grandezza di tale armata, e dello ſplendore, che l'armi gettauano ſtupiti, erano del ſucceſſo delle coſe loro non mezzanamente trauagliati. Sorſe fra queſto mezzo all'Iſola Demetrio, e sbarcato quiui l'eſſercito, s'andò ad accampare ad un tiro d'arco alla città uicino; quindi mandò in un ſubito i piu ſpediti, che ui haueſſe de i Corſari e d'altri, che doueſſero come nimici l'Iſola e per terra e per mare aſſaltare. Egli ſe ne' luoghi uicini tagliar de gl'alberi, e ruinar uille, e tutta quella materia preſe per fortificarr il campo; facendo cauar quiui tre foßi & alzare tre grandi e ſpeßi baſtioni: ſi che la ſaluezza de i ſuoi foſſe tutta in danno e ruina de i nimici. Fe poi con adoprarui tutte le genti dell'eſſercito, e quelle altreſi dell'armata, ò le ciurme nel corſo di pochi giorni, tutto quello ſpatio ch'era fra la citta e'l campo ricoprir e laſtricare per fino a colà doue ſi sbarcaua: e fe fabricare un porto ch'era molto bene ampio, e capace à riceuere ogni grande armata. I Rodiani all'incontro per iſpatio d'alquanti giorni mandando loro ambaſciadori lo pregarono, che gli non faceße à quella città male ne danno ueruno. Ma ueduto finalmente come non era dato loro da perſona ueruna udienza; e conoſciuto come non ui haueua piu di pace ò d'accordo ſperanza: ſubito ſpedirono ambaſciadori a Tolomeo, a Liſimaco, & a Caſſandro d'aiuto richiedendogli, poiche per cagion loro era contra la lor città fatta coſi graue guerra. Si contentarono eßi, che que' foreſtieri che in eſſa città ſoleuano habitare, e quelli che allhora ui ſi trouauano poteſſero, uolendo, ſtarui, e per difeſa d'eſſa combattere: e tutta l'altra gente inutile fuor della città ne mandarono, uolendo in tal guiſa al mancamento delle coſe neceſſarie prouedere; & ciò fecero medeſimamente, accioche non auueniſſe mai che qualche uno a cui molto increſcendo il trouarſi a cotale ſtrettezza, cercaſſe poi d'uſare contra la città qualche trattato. E fatta la raſſegna di quegl'huomini, che a portar'arme eran'atti ſi trouò, che u'erano ſei

Demetrio aſſedia Rodi.

Rodiotti mandan ſoccorſo a diuerſi principi.

mila

mila cittadini, & intorno a mille forestieri. Pagando poi a i padroni il prezzo di quelli schiaui, che nel mettersi a i pericoli s'eran mostrati ualorosi, gli dichiararo no liberi, e nel numero gl'elessero de gl'altri cittadini. Fecero etiandio publicare, come harebbon fatto dar sepoltura a i corpi di coloro, che in quella guerra combattendo auuenisse che restassero morti, & appresso promisero di gouernare dell'entrate del publico i padri loro e i figliuoli: e di douere etiandio dare de i danari del publico alle fanciulle da maritarsi le doti: e che que' giouanetti ch'eran in età arriuati, sarebbono stati nelle feste Bacanali nel Teatro con l'armi da loro coronati. Onde essendo con la proposta di cosi fatti premij gl'animi generalmente di tutti à ualorosamente combattere, & a sostenere con fortezza i pericoli tutti infiammati, si uoltaron alla prouisione di tutto quello che a fare ui restaua. Percioche per esser questo popolo tutto unito, e molto d'accordo i ricchi e potenti metteuano i danari, e gl'artefici non restauano di offerire per fabricar l'armi l'opera loro. Et in somma eran tutti a far facende intenti, & si sforzaua ciascuno di far si, che non fosse in diligenza da gl'altri superato. Cosi dunque alcuni non attendeuano ad alcun'altra cosa, che alle machine e a gli strumenti da tirare armi e sassi, & altri ad altre cose. Certi si erano messi a fortificar le mura in certe parti doue eran piu deboli. E la maggior parte attendeuano a portar quantità di sassi sopra le mura. Fecero etiandio scorrer fuori contra i nemici tre uelocissime naui, e mercatanti che dentro alla città delle uittouaglie portassero. Queste adunque i nemici, che punto a ciò non pensauano assaltando, affondaron molti legni di coloro che per ire a far preda di grani erano in terra sbarcati: & alcuni al lito spintine, ui diedero il fuoco, e tutti que' prigioni ch'eran atti à pagar taglia cosi presi nella città condussero. Conciosia cosa che tra i Rodiani e Demetrio s'era fermata cosi fatta conuentione, che si douessero tra loro pagare le taglie pe i ricatti in tal guisa: per ciascun'huomo libero mille dramme, e cinquecento per ciascuno schiauo. Demetrio hauendo fatto copiosa prouisione di materia da fabricar le machine, fe dar principio alla fabrica di due Testudini, una per mettere a difesa e riparo de i sassi; e l'altra per riparo delle frizze e d'altre armi da tirare: & amendue le fe sopra due naui da carico portare. & insieme congiungere. Fe medesimamente fabricar due torri da quattro palchi, e di tale altezza, che quelle ch'erano nel porto auanzassero; ordinando che l'una e l'altra fosse da due naui equalmente portata, uolendo che ell'andassero pari, acciochè da amendue le bande hauessero il peso equale. Fe poscia cauare un fosso da poterui dentro nauigare, acciochè piu alla città accostandosi, si potesse a nimici ui etare il poter nuocere con gl'impeti loro a quelle persone, che quelle machi ne con le naui conduceuano. Ora mentre queste cose si ueniuano ad effetto mettendo; e che si sollecitaua di ridurle al fine, egli elesse certe gagliardissime fregate, e queste con tauole fe fortificare, e fatte far loro alcune fenestre, che si potessero

Capitoli tra Demetrio e i Rodiani.

ſerrare. ui fe metter ſu queſti ſtrumenti da tirar armi, che piu lontano tiraua no: e ſopra queſte miſe huomini eſſercitati & arcieri e baleſtrieri tutti eletti, e tirate le naui a terra ad un tiro d'arco, cominciò a far tirare a i Terrazzani molti ferendone, perche haueuano fatto nel porto certe mura altiſſime fabricare. Ma doue poſcia i Rodiani ſi furono accorti come tutto lo ſforzo di Demetrio era uolto a uolere occupare il porto, ſi uoltarono anch'eßi a far tutte quelle prouiſioni, che a difenderlo foſſero neceſſarie. Fecero dunque mettere ſopra'l baſtione due machine, e tre ne fermarono ſopra le naui da carico appunto uicino alle ſerrate del porto piccolo, acciochè ſi poteſſe con eſſe impedire i nemici ſe foſſe auuenuto, che eßi ò ſpingeſſero ſoldati, ò pure metteſſero machine contra i baſtioni. Et oltre accio miſero in quelle naui da carico, che ſtauan ferme nel porto munitione d'armi da tirare, che foſſero à coloro, che ui doueano metter ſu le catapulte conuenienti. Stando in tal guiſa dall'una e dall'altra parte per combattere apparecchiati; & eſſendo Demetrio il primo che cominciò a uolere le machine accoſtare, nata in un ſubito una terribiliſſima tempeſta, traruppe quanto egli haueua cominciato. Ma tornato il mare in bonaccia, nauigò di notte ſecretamente: & occupato un colle che al maggior porto cõ l'altezza ſua ſopraſtaua, fe poi ſubito queſto luogo cingere intorno di baſtioni, e con ſaßi e con altre materie ſerrò l'entrate, e ui miſe dentro quattrocento ſoldati, e ui fe portare gran copia d'ogni ſorte d'arme da tirare: & era queſto luogo per ſpatio di cinque iugeri alle mura lontano. Subito poi che fu apparſo il giorno ſe nel porto con gran romore di trombe & di grida le machine dirizzare: e con gli ſtrumenti minori da tirar l'armi, e con tirar da lontano, coloro iquali fabricauano nel porto il muro, impediuano. Con ſaßi poſcia le machine de i nimici, & il muro ch'era al baſtion uicino parte battendo smoſſero: e parte ne gettaron per terra: perche in quel tempo era anchora baſſo, e non era bene aſſodato. E perche i Terrazzani con molta brauurà l'impeto de i nimici ributtauano; da tutte due le parti molti danni ſcambieuolmente ſi fecero e molti mali, e molti ſe ne riceuettero. E cominciando gia la notte a farſi uicina, Demetrio facendo rimorchiar le naui, fe che quelle machine ſi tiraron fuori ad un tiro d'arco lontano. Ma i Rodiani empite certe ſcafe di legne ſecche e di fiaccole da ardere, e meſſoui il fuoco andorono a i nimici dietro: e ſubito, che ſi furono alle machine appreſſati, accefero a quella materia il fuoco. Ma impediti poi dal fatto foſſo, e dall'armi contra loro tirate, furono à ritirarſi coſtretti: e creſcendo tutta uolta la fiamma, dopò che ella fu smorzata, pochi con le ſcafe ne tornarono; gli altri eſſendoſi gia in quelle barchette il fuoco appiccato, notando camparono. Il di ſeguente Demetrio ſi come nel paſſato hauea fatto, ſi miſe a far per lo mare un'altra ſomigliante fattione: e diede medeſimamente cõmiſſione, che in terra da tutte le bande con alto romore a ſuon di trombe i nimici aſſaltaſſero per apportare

Demetrio aſſalta il porto di Rodi.

in tal guisa a i Rodiani paura e terrore, dando loro in diuerse parti in molti modi da fare. Essendosi quello assedio gia per ispatio d'otto giorni continui in tal guisa seguitato, le machine, che sopra i bastioni eran messe con sassi grandissimi restaron fracassate; e quel muro che cingeua il bastione fu con esse torri, per terra gettato. Haueuano etiandio i soldati occupato parte di quel muro ch'era nel porto: onde a questa banda uoltatisi i Rodiani, uennero quiui co' nimici alle mani, e perche eran loro per la moltitudine superiori parte ne ammazzarono, e parte ne costrinsero (per saluarsi) a fuggire. Eran quelli, che fuor della città si ritrouauano dall'asprezza del luogo, ch'era à quel muro uicino impediti, & adietro tenuti, percioche quiui erano ammontati molti sassi grossissimi per lungo spatio appresso à quella fabrica fuor del muro. E perche molti uaselli, che que' soldati haueuan quiui portati in quella paura u'erano stati spinti, i Rodiani corsero subito à trarne fuori d'esse l'estreme parti, e gettandoui sopra fiaccole e legne secche gli bruciarono. Trouandosi a questo termine le cose, le genti di Demetrio, da tutte le bande alle mura accostandosi, appoggiaron le scale, e faceuan forza di montar su mentre tutta la gente ch'era quiui d'intorno daua loro aiuto, & alzaua le grida. E mentre molti con audacia grande quiui si mostrauano, e che insieme ristretti si sforzauano di montar sopra le mura, fu fatta con le genti di dentro una terribil fattione, facendo essi forza di salire, e i Terrazzani con molta brauura ributtandogli. E finalmente difendendosi strenuamente i Rodiani parte di coloro ch'eran su le mura saliti ui furono morti, e parte hauute molte ferite, furon fatti prigioni: e tra costoro furono alcuni de principali capitani del campo. Demetrio riceuuti questi danni, fe nel suo porto le machine ricondurre: e fe rifare le naui e le machine, che gl'erano state guaste. I Rodiani d'altra parte fecero a i corpi de i cittadini ch'eran rimasi morti dar sepoltura: quindi fecero a gli Dei presente de l'armi da loro a i nimici tolte, e de' gli sproni altresi delle naui: indi tosto si misero a riparare quelle parti delle mura, che dalla forza del battere erano state ruinate. Demetrio hauendo nel far rifare le machine, e le naui consumato sett'interi giorni: e fatto di tutte quelle cose prouedimento, ch'erano per quello assedio necessarie, tornò di nuouo il porto, ad assaltare: percioche egli haueua in occupar quello ogni pensiero interamente, & l'intention sua tutta riuolta, per potere in tal guisa poi a que' della terra impedire l'hauer la uittouaglia. E fattosi inanzi ad un tiro d'arco con fiaccole che haueua fatto prima appreстare, contra le naui de i Rodiani si spinse, e nel medesimo tempo faceua batter le mura, & con frizze e dardi tirare à tutti coloro, che si uedeuano. Onde seguitandosi a lungo l'assalto, e fiero molto e terribile, i capitani delle naui Rodiane per difesa delle naui loro combattendo, quelle fiaccole smorzarono: & essi capi dell'armata, uolendo riparare, che'l porto non uenisse preso, con molte parole ad essortare tutti i

Demetrio ributtato da le mura di Rodi.

piu braui cittadini attendeuano, che per la commune salute douessero qual si uoglia piu graue pericolo sprezzare. Onde perche molti a questo con prontezza si metteuano; furon tosto messi sopra tre naui, eletti tra tutte l'altre per migliori, huomini scelti, e fu dato loro commissione, che andando ad inuestire le naui de nimici, che le machine e gli strumenti da battere portauano, con gli sproni cercassero (se si fosse potuto) di metterle in fondo. Eglino adunque non essendo dalle molt'armi ch'eran loro tirate contra ritenuti, alla uolta d'esse furiosamente si spinsero; e subito spezzarono e posero in fracasso i ripari con ferro muniti; quindi le naui con molti colpi percotendo, onde d'acqua s'empiuano, due di quelle machine affondarono. Et essendo la terza de i soldati di Demetrio con canapi a loro tirata; i Rodiani dal felice successo di tal cosa preso ardire; con troppo maggior brauura, che non si conueniua, à graue pericolo si misero. La onde i nimici con molti legni e molto grandi a questa parte concorrendo, e con gli sproni molte tauole delle naui loro inuestendo, Esecesto capitano, e di tutte quelle galee generale con alcuni altri feriti ui restaron prigioni. L'altra moltitudine a nuoto saluandosi, colà doue erano i loro si condussero; & una d'esse naui in poter di Demetrio uenne, e le altre due si saluarono. Dopò questa fattion nauale, Demetrio fe fare una altra machina, e la fe far tale, che d'altezza e di lunghezza fosse per tre uolte della prima maggiore. E subito, che egli l'hebbe nel porto condotta, leuatosi il uento di mezzo giorno molto furioso e terribile, quelle naui impetuosamente a terra spingendo, sommerse, e fe quella machina ruinare. I Rodiani allhora offertasi loro la commodità del tempo, aperte di nuouo le porte assaltaron coloro iquali haueuano i ripari e bastioni occupati; e seguitandosi à lungo di fieramente quiui combattere, ne potendo Demetrio dalla tempesta impedito andare i suoi a soccorrere, e combattendo d'altra parte strenuamente i Rodiani, fu finalmente forza a i soldati del Re, a posar l'arme e darsi d'accordo prigioni, & arriuauano costoro al numero di quattrocento. Dopò che i Rodiani hebbero questa uittoria ottenuta, arriuarono a quella città per lo mare in soccorso cento cinquanta soldati Cnosii loro confederati; e piu di cinquecento altri mandati da Tolomeo, tra iquali si trouauano alcuni Rodiani, che da quel Re erano stipendiati. Et in questo termine era all'hora di Rodi lo assedio. Nella Sicilia poi le cose passauano di questa maniera. Agatocle poi che non poteua co' fuor'usciti ch'erano con Dimocrate all'accordo uenire, si mise ad uscir loro in campagna contra con quelle genti, lequali e' si trouaua, giudicando di douer combattendo tentar la sorte, & che la battaglia douesse il tutto terminare. Non haueua piu che cinquemila fanti, & ottocento caualli. Le genti di Dimocrate saputa de i nimici la uenuta, desideroſi di uenir con essi alle mani (percioche eran loro di numero di gran lunga superiori) s'inuiaron subito loro contra. Concioſia cosa ch'el numero loro era di uenticinque mila fanti, e

Esecesto Capitan Rodiano, morto.

Rodi soccorso da Tolomeo.

di

di tremila caualli. Et essendosi accampati all'incontro a i nimici in un luogo, che si dice Gorgio: e poscia in ordinata battaglia facendosi auanti, appiccatisi insieme, durò per buona pezza fiera e terribile la battaglia, che le genti non meno dell'una, che dell'altra parte prontamente menauan le mani. Ma perche poi certe compagnie, che arrinauano al numero di dumila fanti a Dimocrate si ribellarono, & in fauor del Tiranno passarono, furono essi della ruina e della rotta de' fuor'usciti cagione. Percioche le genti d'Agatocle di tanto numero accresciute ripresero animo, & accrebbero l'ardire. Doue all'incontro le genti di Dimocrate si sbigottirono; e stimando che'l numero delle genti che erano nel campo de i nimici passate fosse molto maggiore sbaragliatisi, si misero confusamente a fuggire. Et hauendogli Agatocle per certo spatio seguiti, fatti ritirare dall'occisione i soldati, mandò subito a i nimici superati ambasciadori pregandogli, che uolessero restarsi da piu stare in discordia & in contesa con lui, & che ciascun di loro nella propria sua patria se ne tornasse. Percioche doueua gia la sperienza hauer ptu loro mostrato, come giamai i fuor'usciti uenendo a far guerra seco, erano per essergli superiori, poi che all'hora, che di tanto per numero l'auanzauano, non haueuan perciò potuto essere essi i uincitori. Tutta la caualleria de i fuor'usciti intanto si saluò fuggendo in un certo luogo il cui nome è Ambrica. E della fanteria alcuni perche soprauenne la notte, fuggendo si saluarono: la maggior parte de i quali occupato un colle, perduta la speranza di poter combattendo ottener la uittoria, disideroſi di riuedere i parenti e gl'amici loro, e della patria anchora, e de i lor beni, fermaron con Agatocle la pace. Riceuuta adunque da lui la fede, e di un colle forte e gagliardo molto discesi, egli fe leuar loro l'armi, e fattigli tor tutti dall'essercito in mezzo gli fe saettando morire, ch'erano intorno a settemila, si come afferma Timeo: e secondo che scriuono cert'altri intorno à quattromila. Certa cosa è, che questo Tiranno usaua di sempre farsi beffe della fede e del proprio giuramento, e di non tenerne conto ueruno: e acquistauasi forze e potere non dalli essercitì e dalle compagnie, che seco haueà, ma piu tosto dalla dapocagine, e dalla debolezza de i sudditi suoi, hauendo piu sospetto de i confederati, & de' suoi, che de i nimici. Poiche egli adunque hebbe l'essercito nimico rotto e disfatto, riceuette que' fuor'usciti, ch'eran restati, e fermata con Dimocrate la pace, lo fe di parte dell'essercito capitano, e nel tempo che poi uenne in cose di grandissim'importanza si fidò di lui. Ora qui mi pare, che sia da marauigliarsi d'Agatocle, in che guisa hauendo sospetto d'ognuno, e non si essendo mai per adietro di persona ueruna interamente fidato, si manteneſſe sempre fino alla morte di Dimocrate solo amico. E Dimocrate usando a gl'amici tradimento, colto in Gela Pasifilo gli tolse la uita, e diede i luoghi guardati e le città in potere d'Agatocle dopò che nel soggiogare i nimici hebbe due anni continui consumato. I Romani in Italia

Dimocrate roto da Agatocle.

Agatocle si fece sempre beffe della fede, e delle promesse.

Agatocle tiẽ per amico uno, che gli era stato nimico.

hauendo superati in guerra i Palinij tolsero loro tutto'l paese loro, e crearono cittadini alcuni, che si pareua, che hauessero i Romani fauorito. Essendo poscia i Sanniti scorsi a darè il guasto al paese de' Faleri, usciron contra loro i Consoli in campagna, & uenuti con essi a giornata, restaron superiori. Furon di questo fatto d'arme portate in Roma, uenti insegne, e fatti piu di dumila prigioni, & hauendo i Consoli poi presa per forza in un tempo la città di Dola: sopragiunse Gellio Gaio general capitano de i Sanniti con sei mila fanti. Done per l'arriuar di costui segul una terribile e fiera battaglia, nella quale esso Gellio rimase prigione, e de gl'altri Sanniti molti ui lasciaron la uita, e molti ne furon fatti prigioni. I Consoli dopò che quest'impresa hebbe per loro hauuto felice successo, tutte le città, ch'erano alla diuotion loro, & erano state prese ricuperarono, che furono Sora, Harpino, e Sarronia. Passato quest'anno, hebbe il gouerno d'Atene Erecle, & a Roma il Consolato P. Sempronio, e P. Sulpitio: & appresso a gli Elei fu celebrata la centesima e decima nona Olimpiade, & in essa hebbe nello stadio la uittoria Andromene Corinthio. Tenendo, al tempo di costoro Demetrio, intorno a Rodi l'assedio, poi che gl'assalti dalla banda del mare non gli riusciuano, fermò nell'animo suo di fare dalla banda di terra uno sforzo. La onde fatto fare gran prouisione d'ogni sorte di materia percio necessaria, fe subito fabricare una machina detta Vinea, che di grandezza tutte l'altre per l'adietro fatte superaua. Percioche hauendo la sua base quadrata, la fe per ogni banda longa cubiti cinquanta, & era composta di legni quadri e con incatenature e commissure tutte di ferro: teneuano lo spatio del mezzo trai ch'eran tra loro per ispatio quasi intorno ad un cubito l'una da l'altra distinte, accioche coloro iquali doueuano la machina spingere, potessero per la commodità del luogo farlo. Tutta la machina con le rote, che in fondo d'essa s'erano accommodate si faceua caminare: e eran queste ben forti e salde, & erano molto ben grandi, il numero delle quali era d'otto. Era la grossezza delle panche delle rote di due cubiti, e da salde lame ferrata; & accioche si potesse per trauerso anchora farire, eran fatte da potersi uoltare, onde con esse si potessero tutta la machina per ogni uerso facilmente portare. Erano ne e canti colonne di poco meno di cento cubiti d'altezza, e stauano l'una uerso l'altra di si fatta maniera tra loro ripiegate, che per esser tutto l'edifitio in noue palchi distinto, il primo palco era di quarantatre piazze di soldati capace, e l'ultimo e piu alto di noue. Fe di tutta la machina tre faccie dalla parte di fuori di lame di ferro ricoprire, lequali ui fe con chiodi fermare: e fe questo accioche non potesse dalle fiaccole del fuoco essere offesa. Que' palchi haueuano nelle pareti loro certe bocche di quella grandezza e di quella forma, che alla qualità dell'armi, che si doueuan per ciascuna d'esse tirare, si conueniua. Erano à queste bocche i suoi serragli che dalla parte di dentro della machina si poteuan tor uia, & eran questi

Gellio capitan de' Sanniti, fatto prigione.

Olimpiade 119.

Macchina chiamata Vinea, come era fabricata.

fatti

fatti per sicurezza di coloro iquali, in que' palchi si douenano à tirar l'armi
ferman. Percioche d'ogn'intorno eran coperti de' cotame, e piene di lana,
accioche i colpi de i sassi non potessero in alcuna parte danneggiargli. E cia-
scun palco haueua due scale ben larghe, d'una delle quali si seruiuano à por-
tar quelle cose ch'eran quiui necessarie, e l'altra per quindi smontare, accioche
tutte le cose ui si potessero senz'alcun tumulto amministrare. Furono à far tre
questa machina eletti di tutto l'essercito tre mila quattrocento soldati, de i più
robusti che tra tutti si potessero trouare. E di costoro parte standeui dentro
serrati, e parte stando dalla banda di dietro la ueniuano spingendo: & era loro
l'arte che u'usauano à farla ire di non poco giouamento. Fe medesimamente
fabricare Testudini, che parte haueuan sotto gli Arieti, e parte no: & oltre
à queste certi portici accioche que' soldati, che à questi lauori andassero, po-
tessero con sicurezza andare e tornare. Fe poi nettare un luogo che abbrac-
ciaua lo spatio di quattro stadij per arsanale delle naui, & in questo spatio do-
ueuano adoperarsi e far muouer le machine, di maniera che quiui l'opera era
per lunghezza di sei spatij fra colonna e colonna, con sette torri. La mol-
titudine già radunata de i mastri a lauorare, e di coloro, che ui lauorauano,
era di poco meno di trentamila. Onde perche rispetto al numero grande de i
lauoranti, le cose si riduceuan tutte a fine molto più tosto, che non si teneua:
era già Demetrio fatto a i Rodiani formidabile: perche daua loro terrore
non solamente la grandezza di quelle machine, e la moltitudine appresso delle
genti quiui raccolte, ma etiandio l'impeto, di esso Re, e la troppa sua dili-
genza ne gl'assedij. Conciosia cosa che nel discorrere e nelle inuentioni, era
sopra modo industrioso; e ritrouaua molte cose nuoue fuor dell'arte de
gli Architettori: onde per questa cagione s'acquistò il nome di Poliorcete,
che uol dire, assediatore, e ne gl'assedij e ne gl'assalti adopraua tanta forza
e tant'impeto, che non pareua che si trouasse muro per gagliardo, che si fus-
se, che potesse da lui gl'assediati render sicuri. Era poi quanto alla statura
del corpo suo si grande, e si bello, che ueramente grandezza heroica dimo-
straua, di maniera che que' forestieri che da lui andauano, uedendo quella maestà
di reale eccellenza ornata, ne restauano ammirati; & quando egli andaua in
alcun lato, per poterlo rimirare lo seguiuano. Egli oltre acciò, era d'animo
altissimo, e molto magnifico, e teneua pochissimo o niun conto non solamente
del uolgo, ma de gl'huomini potenti anchora. E quello, che sopra tutto era
suo proprio, nel tempo della pace si daua al bere, & all'ubriacarsi, & a i
banchetti ne' quali si facessero balli, e cose suntuose. Et in somma quegli,
che nelle feste per quanto si dice era stato già tra gl'huomini tutto di Bacco:
era medesimamente poi nelle guerre huomo di gran facende, e sobrio, di ma-
niera, che s'affaticaua e con la persona, e con l'animo à gara d'ogn'altro fa-
cendo, si che ognuno da lui ueniua in cio superato. Che egli fù, che fe fare

Demetrio in
dustrioso in
assediar le
città.

Demetrio e
sua natura.

armi grandißime da tirare, e machine d'ogni ſorte, che tutte da gl'altri fatte, di gran lunga auanzauano. Anzi che dopò queſto aſſedio e dopò la morte del padre, miſe nel mare nauili grandißimi. Ora i Rodiani uedendo come i lauori de i nimici eran gia condotti a perfettione, ſi miſero a fabricare un'altra tela di muro dalla banda di dẽtro, tirandola appunto ſecõdo la lunghezza di quel muro, ch'era per patire ne gl'aſſalti. Et in queſta fabrica (guaſtando quelle mura dalle quali era cinto il Teatro, e le caſe uicine, e certi tempij) di quelle pietre ſi ſeruiuano; promettendo a gli Dei, che ſe poteſſero la città ſaluare, ne harebbono in honor loro edificati de gl'altri molto piu belli, che quelli non erano. Et oltre acciò fecer'uſcir fuori noue naui, hauendo a i capitani d'eſſe fatto comandamento, che douеſſero ſcorrer per tutto nauigando: e che i nemici all'improuiſo aſſaltando, di que' uaſelli, che da loro uenißero preſi, parte n'affondaſſero, e parte alla città ne conduceſſero. Ora eſſendoſi coſtoro in tre partite diuiſi, & quindi ſciogliendo, Demofilo hauendo ſeco quelle naui, che appreſſo a i Rodiani ſon chiamate, le guardiane, ſen'andò nauigando in Carpato; e trouati quiui molti legni di Demetrio, parte inueſtendogli con gli ſproni, ne ſommerſe: parte al lito tirandone, ui diede fuoco: e di eßi preſe quegli ch'erano per ſeruirſene i migliori: e molte, che i biadi della Iſola ne portauano alla patria: ne conduſſe. Menedemo uſcito capitano di tre galeotte, arriuato a Patara di Licia, trouata quiui una naue ſurta, fatto mettere in terra tutti i ſuoi finimenti, le fe dare il fuoco; quindi preſi molti uaſelli, che andauan portando al campo la uittouaglia, gli mandò a Rodi. Preſe medeſimamente una galea che alla uolta della Cilicia nauigaua, & che la ueſte regia con gl'altri reali ornamenti & apparecchi portaua, che Fila di Demetrio moglie haueua con diligenza grandißima mandato a fare pel marito prouedere. Egli dunque mandò ſubito que' ueſtimenti in Egitto, percioche eran ueſti di porpora, e degne ueramente d'eſſere dal Re portate. Si fe poſcia tirar dietro la naue, e fe uender tutti i marinari, coſi quelli, ch'erano nella galea, come quelli, che nell'altre naui gia preſe ſi ritrouauano. Amenta dell'altre tre naui capitano ſe n'andò nauigando all'Iſole, d'intorno, & incontrati molti nauili, che portauano a i nimici le coſe, che per le machine faceuano di meſtiero, ne fe parte affondare, e parte alla città condurne: & in queſti reſtaron tra gl'altri preſi certi egregij & eccellenti maeſtri da fabricare arme & catapulte, che al numero d'undici arriuauano. Radunati poſcia tra loro a conſiglio alcuni, perſuadeuano che l'imagini d'Antigono, e di Demetrio ſi douеſſero guaſtare: indegna coſa eßere affermando, ſe coloro, che aſſediauano douеſſero quegl'honori medeſimi riceuere, che coloro da quali haueano gia benifitij ricenuti. Onde il popolo sdegnatoſi molto contra coſtoro, come in cio peccatori gli ripreſe, ne uolſero che ad Antigono alcuno di quelli honori foſſe leuato: ilche facendo preſe e per gloria e per utile di ſe ſteſſo buona riſo-

Demofilo Rodiano, dineggia l'armata di Demetrio.

Fila moglie di Demetrio.

Rodiani, nõ uoglion che ſi guaſtin le imagini d'Antigono i lor nimico.

lutione,

lutione. Percioche questa cosi fatta grandezza d'animo, e di giuditio popolare, s'acquistaua appresso gl'altri lode e commendatione: & appresso gli assediatori di quanto faceano pentimento. Poi che doue essi alle città della Grecia la libertà rendeuano, le quali non haueano a chi loro hauea fatto benefitio mostrato d'alcuna beniuolenza segno: hora si pareua che cercassero di ridurre in seruitù e soggettione quella, che con gli effetti nel mostrarsene obligata, e nel renderne gratia costantissima si dimostraua. Et oltre accio, se fosse auuenuto, che la città (si come la fortuna suol molte cose fuor dell'openione altrui far succedere) fosse stata presa, rimaneua loro il potere per domandar perdono e misericordia, mostrare come haueuano l'amicitia loro, e la beniuolenza conseruata. Il che con prudenza grande da i Rodiani fu fatto. Ora hauendo gia fatto Demetrio certa parte delle mura con le mine sotto cauare, alcuni, che del campo si fuggirono diedero à gli assediati auiso come gl'huomini che per le mine passauano s'erano quasi dentro le mura condotti, i Rodiani subito per questo un fosso profondo molto cauando di quella lunghezza ch'era quella parte di muro che si stimaua che potesse cadere, anch'essi con prestezza molta contramine facendo, a gl'auuersarij sotto terra si opposero, e gl'impedirono di potere piu auanti passare. Ora tenendo l'una e l'altra parte alle mine genti alla guardia, certi di que' di Demetrio tentaron di corromper con danari Atenagora, alquale i Rodiani haucan dato il carico di guardare delle mine il luogo. Era costui Milesio per natione, & era stato a Rodi da Tolomeo capitano de i soldati mercenarij mandato. Egli dunque promettendo di fare il tradimento, fermò con essi il giorno nelquale era di bisogno, che Demetrio mandasse alcuno de' suoi segnalati capitani, che douesse nella città di notte per le mine passare, a considerare il luogo doue si douessero i soldati riparare. Hauendo in tal guisa dato a Demetrio speranza grande, andò tosto a scoprire al Senato la cosa: & hauendoui il Re mandato Alessandro Macedone uno de i suoi piu cari per la mina passando fu preso da i Rodiani & Atenagora fu per questa cosa da loro di corona d'oro coronato: & hebbe oltre accio cinque talenti di argento in dono, cercando con disiderio cosi facendo de gl'altri soldati forestieri e mercenarij anchora la beniuolenza uerso quel popolo acquistarsi. Demetrio fra questo tempo hauendo fatto le machine à fine condurre, e fatto nettar bene e spianar tutto quel luogo ch'era alle mura dauanti, mise la Vinea nel mezzo, e distribuì di quà e di là le testudini che l'ariete non haueano che erano otto. E quattro ne fè dall'una, e quattro dall'altra parte fermare: & a ciascuna d'esse fè uno di que' portici congiungere, acciochè coloro che entrassero, e che poi n'uscissero, potessero con sicurtà loro tutte quelle cose che uenissero loro commandate essequire. Ne fe poi piantar due di quelle, che haueuano l'ariete, che l'altre di grandezza di gran lunga auanzauano: conciosia cosa che l'una e l'altra erano di cubiti cento uenti, & erano ferrate,

Atenagora Milesio, fa tradimento doppio.

la cui testa era simile a uno spron di naue, e poteuansi spingere con pochissima fatica per le rote, su le quali si posauano: e nell'assalto non uoleuano manco di mille persone, che le maneggiassero. Ora mentre che egli era gia uicino ad accostare alle mura le machine, fè mettere in ciascun tauolato della Vinea strumenti da tirar sassi, & altre cose, che si costuma di tirare, secondo, che ciascuna ui tornaua bene. Mandò poi al porto, & a gl'altri luoghi piu uicini, le genti dell'armata. Et oltre acciò distribuì le fanterie di terra ad assaltare quell'altre parti delle mura, che si poteuan combattere. Essendosi posta ad un sol commandamento, & ad un segno gia ordinato, alzato da tutti in un tempo allegre grida, si cominciò per tutto ad un tratto a dare alla città un terribilissimo assalto. Ora mentre che egli attendeua à batter con gl'Arieti & altre machine e strumenti le mura, arriuaron quiui de Cnidij gli ambasciadori pregandolo, che uolesse far fermare l'assalto: & offerendosi di persuadere a i Rodiani, che douessero contentarsi d'accordarsi, e massimamente in quelle cose, che potessero recarsi ad ubidire. Et hauendo il Re fatto i suoi fermare; & essendo gli ambasciadori piu uolte dall'una all'altra parte andati, e loro a lungo parlato; e non si essendo potuto altrimenti ad alcuno accordo uenire, si tornò fieramente a rinouar l'assalto: e Demetrio fe finalmente co'l battere una torre gagliardissima cadere, la quale era di saldissime pietre quadrate fabricata, e scosse etiandio co'l battere tutta quella tela di muro, che tra l'una e l'altra torre era posta: di maniera, che i Terrazzani non poteuan piu hauere il passo per potersi su i merli delle mura condurre. Mandò in que' giorni medesimi il Re Tolomeo molti uasselli carichi di uittouaglie a i Rodiani che u'erano trecentomila Artabè di grano, e di più sorti di legumi. Ora mentre queste cose alla città ueniuan portate, Demetrio fè subito, che molti legni andassero loro contra, acciò quelle robbe conducessero nel suo campo. Ma perche que nauili hebbero il uento fauoreuole, & andauano à piene uele, si condussero sicuri ne i porti loro. Quelli che da Demetrio erano stati mandati, se ne tornarono adietro senz'hauer fatto cosa ueruna. Mandò poi a i Rodiani Cassandro anchora diecimila Medinni d'orzo: e quarantamila di grano ne furon mandati loro da Lisimaco, con altritanti appresso d'orzo. Venuta a gli assediati si gran copia di uittouaglia, doue gia haueuno cominciato a sgomentarsi, ripresero animo, e giudicando, che fosse bene d'assaltare del nimico le machine, fecero di gran copia di fiaccole apparecchio, feron poi su per le mura metter per ordine tutti gli strumenti da tirar sassi, & altr'armi di qual si uoglia sorte. E subito, che fu uenuta la notte, d'intorno alla seconda guardia, saltaron con sassi ad assaltare le guardie: e con dardi infocati e d'ogni sorte tirauano a tutti coloro che quiui concorreuano. Le genti di Demetrio trouandosi fuor d'ogni loro openione in tal guisa assaltati, tutti trauagliati & hauendo le fabricate machine a core, correuano a dare colà doue

Rodi soccorso da Cassandro e da Lisimaco.

si

si combatteua soccorso. E perche quella notte era oscura molto quelle fiaccole con furia in tal guisa tirate gettauano splendor grande, ma perche l'altr'armi & i sassi che si tirauano, non si poteuan uedere, molti di coloro che combatteuano, ne restarono offesi, perche non poteuano l'impeto dell'armi tirate uedere. Eran medesimamente cadute alcune di queste lame di ferro della machina: onde restando quel luogo d'essa scoperto, le fiaccole dauano in quella parte doue si uedeua il legno scoprire. Onde trouandosi Demetrio in trauaglio non picciolo per tal cagione, accioche quel fuoco allargandosi, appoco appoco tutta la machina non consumasse, ui fe subito riparare, e con l'acqua, che ne palchi d'essa hauea gia fatta preparare, faceua il possibile, che l'appresa fiamma si smorzasse. Fatti ultimamente radunare al segno dato con la tromba tutti coloro, ch'erano al muouere delle machine deputati, fe che le machine per un tiro d'arco dalle mura lontano, ritirassero. Subito poi, che fu apparso il giorno commandò a i seruitori, che douessero raccorre insieme tutte l'armi, che da i Rodiani erano state tirate, e ch'eran per terra cadute, uolendo da queste per congiettura conoscere, qual fosse de i nimici l'apparecchio. Et hauendo essi subito fatto quanto loro era stato commandato: si trouò come le fiaccole di diuersa grandezza erano intorno à ottocento, e non punto meno di mille cinquecento dardi & altr'armi da tirare. Veduto tanto numero d'armi in cosi breue spatio di tempo d'una notte tirate, & esse considerate prese grande ammiratione della gran copia che nella città se ne trouaua, e di quanta larghezza nel seruirsene essi usassero. Demetrio intanto fe racconciare quelle parti delle machine, che eran mal concie, & attese a far dar sepoltura a i morti, & a far curare i feriti: & gli assediati in quel tempo, datosi loro un poco d'agio dell'essere dalla furia delle machine molestati, si misero a fabricare il terzo muro à foggia di Luna, e con quella ripiegatura abbracciaron tutta quella parte delle mura ch'era pericolosa, e che hauea patito. Cinsero etiandio con un fosso molto profondo quella parte delle mura, ch'era ruinata, accioche'l Re facendo impeto contra loro, non hauesse cosi facilmente potuto, nella città passare. Fecero etiandio andar fuori tutti que' uasselli, che nel nauigare son de gl'altri migliori, hauendo fatto Aminta di tutti capitano. Questi scorso nauigando a i liti piu adentro dell'Asia; colti sprouisti certi Corsari, che da Demetrio erano stati mandati, gli oppresse. Haueuan costoro tre naui disarmate, e si teneua, che fossero tra tutti gl'altri che il Re nella guerra seruiuano, segnalatissimi. Essendosi quiui per un poco tra costoro combattuto, i Rodiani fatto uno sforzo hebbero finalmente in poter loro le naui e con esse gl'huomini che sopra ui si trouauano, tra i quali era Timocle di que' Corsari tutti general capitano. Si diedero medesimamente in certi mercatanti, e tolte loro alcune barche piene di grani, tutti costoro, & con essi que' Corsari ch'eran disarmati condussero di notte a Rodi, cosi secretamente, che i nimici

Timocle Capitan di Corsali, prigione.

non se n'accorsero. Ora Demetrio hauendo fatte le machine, che ne haueano bisogno racconciare in quelle parti nelle quali hauean patito, li fe con prestezza al muro accostare. e facendo con tutte l'armi da tirare uno sforzo grandissimo, leuò per forza coloro, che erano su'l parapetto alle diffese, e con gli Arieti facendo batter quella parte delle mura ch'era da quella banda, gettò due tele di muro, ch'erano fra tre torri per terra: & essendosi quei della terra intorno alla torre di mezzo fermati a combattere, e tutta uolta quiui la gente rifrescandosi, & in luogo de i gia stanchi altri freschi soldati entrando, durò molto feroce a lungo e molto aspra la fattione; di maniera, che Annania loro capitano strabocchevolmente combattendo, ui fu morto, e gran parte de gl'altri soldati ui lasciaron la uita. Mentre le cose di questa maniera in questo luogo passauano, il Re Tolomeo mandò a i Rodiani de grani & buona quantità appresso d'altre sorti di uittouaglie, che non furono in punto minor copia di quella, che hauea gia loro l'altra uolta mandato; & oltre acciò mille cinquecento soldati sotto la condotta d'Antigono di Macedonia, Arriuarono in questo medesimo tempo ambasciatori a Demetrio e da gli Atenieſi, e da gl'altri popoli delle città della Grecia il numero de i quali era di piu di cinquanta: e tutti pregarono il Re, che uolesse contentarsi di far pace co' Rodiani. Fermatasi adunque la tregua, & hauendo costoro fatti molti e molto diuersi parlamenti & al Re & a gli assediati Rodiani, non fu altrimenti possibile, che si fermasse l'accordo; onde gli ambasciadori senz' hauer fatto nulla se n'andarono. Demetrio hauendo in animo di dare alla città di notte un'assalto da quella banda che'l muro era ruinato, fe una scelta de più braui soldati del campo, & altri che giudicò a proposito ch'erano appresso a mille cinquecento. Et à costoro diede commissione, che d'intorno alla seconda guardia douessero pianamente e con destro modo andare al muro: & egli hauendo le cose fatte appreſtare, diede a ciascun capitano dell'altre genti commissione, che tosto che fosse da lui dato il segno, alzassero allegramente le grida: e che per terra e per mare in un medesimo tempo si desse l'assalto, Et essendosi da ognuno essequito quanto loro era stato imposto, quelle compagnie, che alle ruine delle mura s'eran presentate, hauendo quiui le prime guardie del fosso ammazzate, passaron con furia dentro nella città, & tutti que luoghi ch'erano intorno al Teatro occuparono. Que Rodiani intanto, che questa cosa intesero. uedendo come la città era tutta in gran tumulto, & ogni cosa andaua sossopra, commandaron tosto à coloro, ch'erano nel porto, e su per le mura, che non si mouessero per niente da i luoghi loro: e che auuenendo che fossero da que' di fuori assaltati, uedessero di ributtargli. Essi intanto con grosso numero di soldati eletti, con quelle compagnie ch'erano di fresco da Alessandria uenute, contra coloro che dentro alle mura eran passati si spinsero. Ora apparso, che fu il giorno, hauendo Demetrio dato il segno, quelle compagnie che'l

Tolomeo' soccorre Rodi.

Rodiani in pericolo di perder la città.

porto

porto assaltarono, e quelli altresi, che haueuano d'ogn'intorno cinto le mura alzarono in un tempo le grida per dar animo à coloro, che haueuano gia i luoghi d'intorno al Teatro occupati. La turba de fanciulli e delle femine della città, era gia tutta di grandißima paura ripiena, e non altrimenti piangeuano, che se la patria loro fosse per forza nelle mani de i nimici uenuta. Fattasi intanto da coloro, che dentro eran passati con le genti della terra una gran fattione: & essendone di quà e di là morti molti, stauano da principio amendue le parti senza punto ritirarsi; ne l'una all'altra cedeua. Ma perche poscia i Rodiani tutta uolta cresceuano, & con animo pronto a combatter fieramente senza curare il pericolo si metteuano, come quelli, che per la patria loro, e per cose, che eran loro d'importanza grandißima combatteuano, onde le genti del Re molto strette si trouauano, Alcino e Mantia capitani amendue, riceuute molte ferite lasciaron quiui la uita: e gran parte de gl'altri parte furon quiui per le mani de i nimici morti: parte furon presi: & alcuni pochi con la fuga saluandosi, al Re loro si condussero: furon morti in questa fattione molti Rodiani ancora, tra i quali era Damotele Questore, che rispetto alle uirtù & ualor suo era huomo molto riguardeuole. Demetrio giudicando fra se, che la fortuna gli haueße la disfattione di quella città leuata delle mani, si mise di nuouo in ordine per darle un'altro assalto. Hauendogli poscia suo padre scritto, che douesse far pace co Rodiani con quelle conditioni, che esso potesse, staua il tempo attendendo per uenire à qualche bello, & honorato accordo. Et hauendo Tolomeo scritto a i Rodiani come primieramente egli era per mandar loro gran copia di grani, & oltre acciò tremila fanti, e poscia consigliandogli, che se si potesse fare con util loro, uenissero con Antigono à qualche ragioneuole accordo, tutti al uenire alla pace pendeuano; onde hauendo in questo tempo la republica de gl'Etoli mandato per trattar di essa ambasciadori, i Rodiani fecer pace con Demetrio, con queste conditioni. Che la città restasse libera, e che non ui douesse stare alcun presidio: e che si douessero le loro entrate liberamente godere; che douessero dare ad Antigono aiuto fuor che, se egli contra Tolomeo facesse guerra: e che dessero per ostaggi cento cittadini, à elettione di esso Demetrio, con questa dichiaratione che e' non potesse eleggere di quelli ch'erano in magistrato. E in tal guisa che i Rodiani stati per un'anno continuo assediati, fermaron l'accordo di quella guerra: honoraron bene con que' premij (che essi meritauano coloro, i quali nelle fattioni in quella guerra seguite, s'erano come ualorosi fatti uedere: e tutti quelli schiaui che haueano egregiamente combattuto, fecero liberi, e uolsero, che fossero eletti nel numero de gl'altri cittadini. Fecero oltre acciò dirizzare in honor di questi Re Tolomeo, Cassandro, e Lisimaco le statue loro; & appresso di coloro anchora, che essendo di gloria à costoro secondi, haueuano a quella città gran fauore & aiuto per saluarla dato. Volendo po-

Morte d'Alcino e Mantia capitani

Pace tra Rodiani & Antigono e sue conditioni.

scia nel render gratie de riceuuti benefitij Tolomeo superare, mandarono in Africa certi loro, che douessero cercar quiui d'intendere dall'Oracolo di Ammone, se pe' Rodiani fosse bene di adorar Tolomeo come Dio: & hauendo lo Oracolo affermato di si, fecero nella città un Tempio quadrato edificare, & a ciascuna banda un portico ch'era di misura d'uno stadio per lunghezza, e di Tolomeo gli diedero il nome. Fecero poi rifare il Teatro anchora, e le mura in quelle parti doue era d'essi seguita la ruina, e tutti que' luoghi altresi ch'erano stati in quella guerra guasti e ruinati, e molto piu bello di gran lunga, che prima non erano. Ora Demetrio hauendo secondo l'ordine dal padre datogli fermata la pace co' Rodiani, con tutte le sue genti quindi se ne uela, e per l'Isole scorrendo forse ad Aulide di Beotia; e sollecitando di rimettere in libertà i popoli Greci. Concioßia cosa che Cassandro e Polisperconte ne' tempi passati, non hauendo il nemico a fronte (perche non u'era,) molte parti della Grecia andauano scorrendo, e saccheggiando, la prima cosa rimise in libertà la città de i Calcidesi, nella quale il presidio de i Beotij si ritrouaua; & hauendo alle genti ch'erano in Beotia apportato terrore, gli costrinse a torsi dall'amicitia di Cassandro. Fe poi lega con gl'Etoli, & apparecchioßi a fare con Polisperconte e con Cassandro la guerra. Mentre che queste cose di questa maniera passauano. Eumelo Re di Bosforo, hauendo gia sei anni regnato uenne à morte. E Spartaco suo figliuolo e successore, regnò dopò lui uent'anni. Ora che habbiamo delle cose della Grecia, e dell'Asia ragionato, passeremo à raccontar quelle, che nell'altre parti del mondo seguirono. Agatocle in Sicilia passando con l'armata à Lipari, i cui popoli uiueano in pace, si fe da costoro, (senza che hauesse giamai da loro alcun'ingiuria ò offessa riceuuto) pagare cinquanta talenti d'argento: onde molti sono stati di parere che quanto io hora son per dire, fosse cosa diuina: cioè che la pena della sua sceleraggine per diuina dispositione appariße. Percioche richiedendolo i Liparesi con preghi, che uolesse conceder loro un poco di tempo à pagargli di que' danari il resto, & affermando come non haueuano giamai usato di toccar le cose sacre a i tempi dedicate, furono da Agatocle costretti di dare i danari de i tempij, e sacrati, de quali parte haueuano il nome d'Eolo in essi scolpito, e parte quello di Vulcano; e subito, che egli hebbe riceuuti se quindi sciorre. Ma leuatosi in un tempo il uento, dieci naui restaron fracassate di quelle, che portauano i danari. Onde molti giudicarono che Eolo, che si diceua esser di que' luoghi d'intorno Signore, hauesse uoluto subito nel principio del nauigare gastigarlo. Doue da Vulcano fu poi nel tempo della sua morte fatto il medesimo, quando nella propria sua patria gli diede quel gastigo, del quale per lo disprezzo della religione egli era degno, mentre uiuo fu da lui con gl'ardenti carboni bruciato. Concioßiacosa che di ordine d'esso e per sua giustitia auuenne, che egli appresso ad Etna, che non offese coloro, chei

Tempio fatto da'Rodiani à Tolomeo.

Morte d'Eumelo Re del Bosforo.

Agatocle costringe i Liparesi a uiolar le cose sacre.

genitor

genitor loro conseruauano: e mostrò contra gl'empij e poco religiosi il suo potere, e la sua forza. Ma quanto habbiamo della sua morte qui detto apparirà esser uero, quando si uerrà à ragionare delle cose di que' proprij tempi. Ora debbiamo raccontar quelle, che ne' luoggi di terra ferma in Italia seguirono. I Romani, & i Sanniti mandatisi scambieuolmente fra loro ambasciadori, fecero pace, hauendo gia per ispacio di uentidue anni e sei mesi guerreggiato. E P. Sempronio consolo entrato con l'essercito nel contado de gli Eoli, si sottomise in ispatio di cinquanta giorni quaranta terre, & hauendo tutta quella natione sotto l'imperio de i Romani per forza ridotta, tornò alla patria, e entrò con honorato trionfo. Fermò poi il popol Romano co' Marsi, co' Palleneſi, e co' Marucini anchora amicitia e lega. Passato il tempo di quest'hanno, haueua il gouerno d'Atene Leostrato: & à Roma eran consoli S. Cornelio, e L. Genucio. Nel tempo del magistrato di costoro, Demetrio si haueua proposto, di muouer guerra contra Cassandro, e di rimettere in libertà i popoli Greci, ma sopra tutto d'accomodar primeramente della Grecia le cose si perche giudicaua che à lui fosse honore e gloria non picciola, che i Greci fossero in libertà rimessi: e si anche per questo, che egli haueua gia rotto Prepelao di Cassandro capitano: & hora stimaua che se fosse contra esso Cassandro andato, sarebbe nell'imperio d'esso entrato. E perche nella città de i Sicioni u'erano alla guardia i soldati di Tolomeo, de i quali era capitano Filippo huomo in uero nobilißimo; assaltandola una notte all'improuiso entrò per forza dentro le mura. Onde poi i soldati del presidio si ritirarono nella fortezza. Demetrio hauendo hauuto questa città in suo potere, occupò quel luogo, che tra la fortezza e le case era posto. Et essendo poi per douere gli istrumenti da battere accostare, i soldati della fortezza spauentati si resero à patti, e quindi nauigando, per la uolta dell'Egitto partirono. Demetrio fatti nella fortezza i Sicionij passare, fe spianar quella parte della città, che al porto si congiunge, ch'era per dire il uero un luogo egregiamente munito: quindi messosi à fare con la plebe lauorare, & hauendogli in libertà rimessi da coloro, che da lui beneficio riceuettero, ottenne honori ueramente diuini. Percioche à questa città diedero di Demetriade il nome; & oltre accio in honor suo, & in suo nome ordinarono, che si douessero celebrare ogni anno sacrificij, e publiche orationi, & oltre accio giochi e feste, & altri honori non altrimenti, che s'egli fosse stato il loro fondatore. Ma poscia il tempo dalla mutatione delle cose interrotto, fe, che tutte queste cose mancarono. I Sicionij d'altra parte occupato un'altro luogo molto di gran lunga migliore, hanno poi quiui per fino à questi nostri tempi continuamente habitato. Concioſiacosa che'l circuito della fortezza è molto piano e grande, e ha d'ogni intorno colli, doue si può difficilmente salire, di maniera, che non ui si può da niuna banda le machine condurre. E medesima-

Agatocle gastigato per dispregiatore della Religione.

Sicionia, presa da Demetrio.

Demetriade citta perche fu cosi chiamata.

mente d'acque copioso, d'onde si son fatti giardini cosi fecondi, che ben si pare, che questo ritrouamento di questo Re hauesse, & al goderssi la pace, & à i pericoli delle guerre risguardo. Poi che Demetrio hebbe le cose de i Sicionij accommodate, passò con tutto l'essercito à Corinto, che da Prepelao di Cassandro capitano, era con buon presidio guardata. Et à prima giunta ui fu di notte da certi cittadini per una picciola porta intromesso, onde egli si fe subito della citta e de i porti padrone: & i soldati della guardia parte fuggendo saluatisi in un luogo detto Sisifio, e parte in Acrocorinto, egli fatto accostare alle fortificationi le machine, con fatica ben grande prese Sisifio per forza. Et essendo poscia quelle genti che u'eran dentro fuggite & à coloro, che haueuano il monte d'Acrocorinto occupato ricorsi, hauendo ancor questi spauentati, à dare in suo potere la fortezza gli constrinse. Era questo Re per dire il uero nel combattere i luoghi molto uiolento e pericoloso, risspetto alla peritia, laquale egli hauea del fabricar le machine, che ne gl'assedij si sogliono adoperare. Ora poi ch'egli hebbe rimessi in libertà i Corinthi, mise in Acrocorinto gente alla guardia, perche i Corinthi uolsero, che fino à tanto, che la guerra contra Cassandro non fosse fornita, la città loro dal Re fosse guardata. Prepelao in tanto cosi uituperosamente di Corinto cacciato, cola doue era Cassandro si ridusse. E Demetrio passato in Acaia, prese per forza Buta, e rimise in libertà que' cittadini. Quindi hauuta in ispatio di pochi giorni Sciro, ne cacciò i soldati, che u'erano stati messi à guardarla. Andando poscia per l'Acaia rendeua alle città la libertà loro; e condottosi con l'essercito ad Egio, cinse con assedio le mura; e uenuto co'l capitano del presidio detto Strombico, à parlamento, lo richiese che gli desse la città d'acordo. Ma non uolendo colui far quello, che egli intorno accio gli dicea, anzi dicendo contra lui di su le mura molte parole brutte, & ingiuriose, il Re fatte spingere alle mura le machine, e gettarne parte per terra, prese la città per forza. Fe adunque subito dauanti alle mura appiccare Strombico, messoui da Polisperconte de i soldati della guardia capitano, & intorno à ottanta de gl'altri, che gl'erano nimici. Mescolò poi appresso à dumila de gl'altri soldati mercenarij tra le sue compagnie. Quelli che ne luoghi uicini i presidij teneuano, dopò che questa città era stata in tal guisa espugnata, giudicando che non fosse possibile, che essi potessero dalle forze del Re difendersi, gli diedero i luoghi d'accordo. Quelli ch'erano alla guardia delle città deputati, ueduto come ne Cassandro, ne Prepelao, ne Polisperconte gli soccorreua: e come Demetrio con grosso essercito, e smisurate machine si faceua gia uicino, di lor proprio uolere cederono. Et in questo termine si trouauano allhora di Demetrio le cose. Et in Italia facendo guerra i Tarentini co' Lucani, e co' Romani, mandarono ambasciadori à Sparta domandando aiuto, & che mandassero loro Cleonimo per Capitano. Et hauendo

Prepelao. Corinto presa da Cassandro.

Egio presa da Demetrio

Tarentini dimandano aiuto a gli Spartani.

loro

loro i Lacedemoni questo capitano con molta prontezza concedato: & i Tarentini i Vasselli, e i danari mandati: Cleonimo messo insieme uicino à Tenaro di Lacedemonia d'intorno à cinquemilla soldati forestieri, si misse à nauigare alla uolta di Tarento à gran giornate. E quiui raduuato non picciol numero d'altri soldati mercenarij, di quel di prima, non punto minore, raccolse etiandio delle genti del paese piu di uentimila fanti, & dumila caualli. Prese oltre accio buon numero di que' Greci, che stauano in Italia, e con essi le genti de i Messapij. Trouandosi adunque un'essercito numeroso, i Lucani da cio spauentati fecero co' Tarentini lega & amicitia. Ma perche i Metapontini non uoleuano ad esso accostarsi, egli persuase a i Lucani, che nel paese di costoro douessero scorrere. Onde con l'occasion del tempo, anch'egli i Metapontini assaltando, apportò loro terrore: e nella città loro come amico entrato, si fe da loro pagare oltra la somma di seicento talenti d'argento: quindi prese dugento fanciulle nobilissime per ostagge, nõ tãto pche egli uolesse dalla perfidia loro in tal guisa assicurarsi, quanto, che à far questo fu da sfrenata libidine tirato. Conciosia cosa che egli posta giù là ueste Laconicá, s'era in tutto alle delitie dato, & haueua in seruitù ridotto coloro i quali haueuano alla sua fede creduto. Percioche trouandosi cosi potente, è contante facultà, non fe cosa, che d'huomo di Sparta fosse degna. Conciosiacosa che egli ordinò di fare della Sicilia l'impresa come per uolere la tirannide d'Agatocle torre uia, & a i Siciliani la libertà restituire. Ma posta per allhora questa impresa da parte, se n'andò nauigando à Cercira: & hauuta questa città, si fe grosse somme di denari pagare, et in essa lasciò la guardia con disegno di seruirsi di questo luogo per forte ridotto: e di quiui sempre essere della Grecia alle frontiere. Et essendo à lui uenuti subito e da Demetrio, che teneua l'assedio, e da Cassandro per far lega & amicitia seco ambasciadori, egli non uolle altrimenti ne à l'uno ne all'altro accostarsi: anzi che hauendo inteso come i Tarentini con altri s'erano ribellati: lasciata una bonissima guardia in Cercira, con quella maggior prestezza, che potè, prese nauigando la uolta d'Italia, quasi come hauesse uoluto contra i contumaci e ribelli procedere. Et essendo sorto in un luogo ch'era da i Barbari guardato, prese quella città: è fe uender tutti gli huomini all'incanto, è tutto'l contado d'essa fe mettere à sacco. Presa medesimamente una terra detta Triopio, fe quiui intorno à tremila prigioni. Et in questo tempo i Barbari di quella prouincia, insieme radunatosi, corsero ad assaltare di notte il campo: & appiccatasi quiui la battaglia, ammazzarono oltre al numero di dugento nouanta soldati di quei di Cleonimo: & intorno à mille ne feceno prigioni. Et essendosi leuata nel medesimo tempo gran fortuna nel mare, uenti naui che uicino al campo stauan surte, rimasero fracassate. Cleonimo riceuuti due cose graui danni, se n'andò con l'essercito nauigando uerso Cercira.

Fanciulle Metapontine date per ostagge.

Poi che'l corso di quest'anno fu giunto al fine, era in Atene gouernatore

Nicocle: & à Roma entrarono nel consolato M. Liuio, & M. Emilio. Ne

Cassandro Re di Macedonia, ha paura de' Greci.

tempo del magistrato di costoro Cassandro Re di Macedonia uedendo come le forze de i Greci ueniuan tutta uolta maggiori, e che tutta l'importanza, & il carico di quella guerra era per uoltarsi sopra la Macedonia, era uenuto in quanto doueua uenire in timore. Egli adunque mandò in Asia ambasciadori a Antigono richiedendolo, che seco uolesse far pace. Ma hauendogli esso risposto, che un solo accordo ui conosceua ilquale era, se Cassandro uoleua rimetterssi interamente all'arbitrio di lui, egli allhora di timore pieno, mandò chiamando Lisimaco di Tracia, accio uenisse à prendere insieme con esso delle cose loro communemente la cura, e'l gouerno. Percioche egli era sempre usato ogn'hora, che fosse da terrore di graui pericoli trauagliato, di chiamare in aiuto, e fauor suo costui: à che fare era mosso e dal ualore di quest'huomo: e dall'esser il suo regno alla Macedonia uicino. Questi due Re adunque, uenuti insieme à parlamento, e tra loro dell'utile ad ammendue commune trattando: mandarono à Tolomeo Re d'Egitto, & à Seleuco Signor delle Satrapie più alte ambasciadori, facendo à costoro sapere la superbia, che Antigono haueua nella sua risposta mostrata: quindi loro dimostrarono, come il pericolo di quella guerra era a tutti loro commune. Percioche ogn'hora, che Antigono si fosse del regno di Macedonia impadronito, era per tosto leuare à gli altri anchora i loro regni: conciosia cosa, che egli haueua bene spesso di se dato saggio, come egli era huomo auaro molto, e che certaua d'essere egli del tutto Signore, senza uolere nel dominare, che alcuno gli fosse compagno. Che per questa cagione adunque era bene che tutti, insieme congiurassero: e, che unitamente si mettessero à fare contra Antigono guerra. Tolomeo adunque, e Seleuco giudicando, che quanto loro, intorno accio si diceua fosse uero, uolentieri ui s'accordarono, e diterminaron tosto di uolere con grossi esserciti dar loro soccorso. Fu parer di Cassandro, che non fosse da stare la uenuta de i nimici aspettando, ma più tosto d'auanzargli nel muouersi all'impresa, & di cercare d'essere egli il primo per util suo. Diede adunque à Lisimaco parte dell'essercito, & insieme ui mandò un Capitano. Et egli con il rimanente delle genti, si dirizzò alla uolta della Tessaglia, à far guerra contra Demetrio, e contra i Greci. Lisimaco passato con quell'essercito, che seco haueua d'Europa in Asia, uolle che i Lamsaceni, & i Pariani perche d'accordo se gli diedero, restassero liberi. Hauendo poscia preso per forza Sigeo, ui mise dentro gente alla guardia. Diede poi seimila fanti e mille caualli à Prepelao suo capitano, e mandollo con essi all'acquisto delle città dell'Eolia, e della Ionia. Et egli la prima cosa si mise ad assediare Abido, e fece apparecchio d'armi da tirare, e di machine, e di strumenti, e d'altre cose, che faceuano di mestiero. Ma uenuto a gl'assediati, per uia di mare da Demetrio soccorso di molte compagnie di soldati, si che potessero quella città

Antigono risponde superbamente à Cassandro.

sicuramente diffendere, egli dal fatto disegno per un poco si tolse: & acquistata quella parte della Frigia ch'è uerso l'Elesponto riuolta, si mise ad assedia re Sinada città, nellaquale eran gran parte delle ricchezze del Re riposte, & hauendo indotto Docimo capitano d'Antigono, à uolere unitamente con esso gouernare quell'impresa, hebbe col mezzo suo Sinada in suo potere, & insieme con essa alcune di quelle fortezze, nellequali era del Re il tesoro. Ora Prepelao eb'era stato da Lisimaco mandato in Eolia, & in Ionia capitano, s'impadroni nel passaggio, d'Adramittio: e posto il campo attorno à Efeso, perche gli huomini della terra cominciarono à temere, hebbe la città d'accordo: & trouati quiui Ostaggi cento de i Rodiani, gli rimãdò alla patria loro, e uolle, che gli huomini di Efeso restassero liberi. Fece tutte le naui ch'erano nel porto bruciare, perche i nimici eran molto potenti per mare: & il successo di tutta questa guerra era dubbio ueramente & incerto. Fe poi amicitia e pace co' Tei, e con i Colofonij. E perche à gli Eritrei, & a i Clazomenij uenne per mare il soccorso, non pote altrimenti prendere le città loro: ma dato pe' contadi loro il guasto, se n'andò alla uolta di Sarde. Et hauedo quiui indotti Fenice, e Docimo capitani d'Antigono à ribellarsi da lui hebbe la città, ma non gia la fortezza in suo potere. Concioſia cosa, che trouandosi in essa alla guardia Filippo, uno de gli amici d'Antigono, staua forte in quella beniuolenza, che à colui portaua, che alla fede sua l'haueua commessa. Et in cotal termine si trouauano allhora le cose di Lisimaco. In questo tempo Antigono, attendendo à celebrare in Antigonia i giochi solenni, e le feste, haueua fatto uenire di luoghi diuersi con dar premij grandissimi, Gladiatori, & Mastri famosissimi. Ma tosto che egli del passaggio di Lisimaco, e della ribellione de i soldati hebbe la nuoua, fe subito tralasciare i giochi, e diede la mercede loro a i Gladiatori, & a i Mastri, che non fu minor somma di dugento talenti. Egli poi conducendo l'essercito seco si parti della Siria: e facendo gran giornate marciaua alla uolta del campo nemico. Dopò che a Tarso di Cilicia fu arriuato, diede di que' danari, che dai popoli detti Quindi haueua portati, le paghe di tre mesi a i soldati. Portaua poi nell'esercito oltre à questi tremila talenti, acciochè ogn'hora, che gli facesse di danari bisogno, hauesse questa commodità da potersene seruire. Passato poscia il monte Tauro, se n'andò in Cappadocia; & andando à trouare coloro, che nella Frigia superiore, e nella Licaonia, s'erano ribellati; gli fe tornar di nuouo alla sua diuotione. Lisimaco in questo tempo udita de i nimici la uenuta, fe chiamare i suoi à consiglio, proponendo loro quello, che si giudicasse, che ne' pericoli, che loro sopraſtauano fosse da fare. Fu dunque conchiuso, che non fosse bene di uenir co' nemici à giornata per fino a tanto, che dalle Satrapie di sopra non fosse uenuto Seleuco. Ma che si douesse intanto occupare i luoghi piu forti, e con bastioni e fossi fortificando il campo, star quiui poscia l'impeto de i nimici sostenendo. Et egli con molta diligenza attendeua, che

Prepelio Capitani di Lisimaco in Etolia.

Antigono ua cõtra Lisimaco.

quanto s'era intorno, accio conchiuso si mettesse ad effetto. Antigono d'altra parte dopò, che uicino al campo de i nimici si fu con l'essercito condotto, facendo tosto metter tutte le sue genti in battaglia, cercaua di tirare i nemici à combattere. Veduto poi come non ui haueua alcuno, che ardisse d'uscirgli contra, si mise ad occupare certi luoghi, d'onde faceua di mistiero, che la uittouaglia, che al campo nemico si portaua, passasse. Lisimaco dubitando che leuatagli la commodità del poter hauere la uittouaglia sarebbe in pericolo di uenire in poter de i nimici, se la notte muouere il campo; e marciato auanti per ispatio di stadij quattrocento, s'accampo uicino à Dorielo. Concioscacosa, che in questo luogo ui haueua grandissima copia di grani, & di tutte l'altre sorti di uittouaglie; & oltre accio ui passaua à canto il fiume, onde era non picciolo aiuto à coloro, che lungo le sponde d'esso si fossero col campo fermati. Poiche egli adunque si fu quiui accampato, se fortificare intorno con tre giri di bastioni, e con un fosso molto profondo. Tosto che Antigono si fu della partita de i nimici accorto, si messe con prestezza à seguitargli: e doue fu uicino al campo loro arriuato, dopò che eglino à combattere non usciuano; si mise à far cingere il campo loro tutto con un fosso; & ordinò che si piantassero le catapulte, & che si conducessero dell'armi da tirare, uolendo i ripari de' nimici assediare. E seguendo d'intorno al fosso alcune leggieri scaramucie, e facendo i soldati di Lisimaco ogni loro sforzo per impedire co'l tirar dell'armi coloro, che attendeuano à lauorare, quelli d'Antigono erano sempre in ogni cosa superiori. Essendo dipoi alquanto di tempo passato, cominciando gia il lauoro à condursi à perfettione, e mancando à gli assediati la uittouaglia, Lisimaco presa l'occasione di una notte; che pioueua, partendo del campo passò per luoghi piu commodi, & andossene colà doue erano i soldati alle stanze. Antigono tosto, che all'apparir del giorno si fu della partita de i nemici auueduto, se muouere il campo, e uenne per la campagna all'incontro a i nimici marciando. Ma uenendo in un tempo grauissime pioggie, perche quella campagna rispetto all'essere il terreno alto, era molto fangoso, egli auuenne, che non picciol numero di bestie, & alquanti huomini anchora ui perirono; e tutto l'essercito in somma à difficultà grande si trouò ridotto. La onde il Re si per ricreare i soldati dalle passate fatiche; e si anche perche uedeua sopraggiungere il tempo del Verno, dall'ire piu auanti i nimici seguitando si tolse: quindi eletti luoghi commodissimi per fermare l'essercito per quel uerno alle stanze, parte ne fece in un luogo e parte in altri alloggiare. Venutagli poi la nuoua come Seleuco uenina dalle Satrapie di sopra con un grosso essercito, spedì subito un'amico suo a' Demetrio in Grecia, facendogli intendere, che douesse subito con quella maggior prestezza che potesse andar a lui con l'essercito, che seco haueua. Concioscosa cosa che egli era da timor grande preso, che se fosse auuenuto che tutti quei Re si fossero insieme accozzati contra di lui, non gli fosse stato forza di uenire

Antigono chiama Demetrio in soccorso.

re

re con loro à giornata, & del fine di tutta quella guerra douere per tal modo trattarsi auanti, che si fossero quiui le forze dell'Europa insieme unite. Et anche Lisimaco d'altra parte distribuì, per quel uerno le sue genti alle stanze, per que' luoghi, che la campagna di Salmonia uien detta; & ordinò, che gran quantità di uittouaglia fosse d'Heraclea condotta, perciochè egli haueua con gli Heracleoti fatto parentela. Concioſia cosa che egli prese per moglie Amestre figliuola d'Oßiarta, & nipote del Re Dario: quella che Alessandro hauea già data per moglie à Cratero, che allhora di quella città haueua il dominio. Tale era in questo tempo lo stato delle cose dell'Asia. In Grecia essendosi Demetrio fermato in Atene, era desideroso d'esser riceuuto à gli ordini sacri, e di ottenere d'essere à sacrifici Elusini accettato. E perche il giorno nelquale soglion questi sacrifici da gli Atenieſi celebrarsi non era ancora à gran pezza uicino, egli persuase à quel popolo, che pe' benefici iquali haueuano da lui riceuuti, uolessero contentarsi di mutare della patria il costume. Egli adunque si mise disarmato nelle mani de i sacerdoti; & essendo auanti al determinato giorno iniziato, si parti d'Atene: e fe primieramente la massa di tutte le fanterie, e di tutta l'armata à Calcide d'Eubea. Inteso poscia come i passi erano stati da Cassandro occupati, giudicò egli, che non fosse bene d'andare in Tessaglia per terra: ma passato quindi con tutte le sue genti nel porto di Larissa, e quiui sbarcatele, à prima giunta hebbe quella città in suo potere; e presa la Rocca per forza, fatti tutti i soldati del presidio prigioni, gli fe sotto buona guardia serbare; & à gli huomini di Larissa restituì la libertà loro. Ridusse poi in poter suo Prona, & Telea, e passando Cassandro à Tebe, egli si mise ad impedirlo, che non potesse andare à Dio, & à Orcomenio. Cassandro uedendo come le cose a Demetrio secondo il suo desiderio succedeuano, rafforzò in Fera, & in Tebe le guardie con grosso numero di braui soldati; e tutte le sue genti in un sol luogo raccolte, s'accampò all'incontro del campo di Demetrio. Era il numero delle genti del suo campo di uentinouemila fanti, e dumila caualli. Nel essercito, che era con Demetrio si trouauano mille cinquecento caualli, intorno a ottomila fanti Macedoni, quindicimila soldati mercenarij, & uinticinquemila fanti raccolti delle città della Grecia. Si aggiungeuano poi à questi i soldati armati alla leggiera, e diuersi uenturieri, che seguiuano (per poter far prede) il campo, che non erano meno d'ottomila, di maniera, che tutto il numero delle fanterie arriuaua à cinquantaseimila. Et essendo stati già per ispatio di molti giorni i campi l'uno all'incontro all'altro fermati; si metteuano così di quà, come di là spesso in battaglia; ma ne l'una ne l'altra parte mai si moueua à dar dentro; concioſia cosa, che ciascun di loro si staua sospeso, qual fosse il fine della guerra dell'Asia aspettando. Demetrio chiamato da i Ferei, & con una parte dell'essercito nella città entrando, hebbe in poter suo la fortezza per forza, e sotto la fede sua ne lasciò andare i soldati di Cassandro, che u'erano; e uolle che i Ferei

Demetrio desideroso d esser Sacerdote.

Demetrio piglia Fera.

liberi rimanessero. Mentre che le cose della Tessaglia erano à questo termine ridotte, uennero coloro ch'erano stati da Antigono mandati per esporre del padre le commissioni, e per commettere, che l'essercito douesse quanto prima nell'Asia passare. Onde il Re per questa cagione auuisando, che necessaria cosa fosse il padre ubidire, fermò con Cassandro pace con questa conditione, che le conuention loro fossero stabili, quando à suo padre piacessero; ma egli (per dire il uero) molto ben sapea, che suo padre non l'harebbe altrimenti confermate, perciochè egli haueua gia nell'animo suo fermato di uoler quella guerra con l'arme terminare; ma uoleua, che la partita sua della Grecia si mostrasse honorata, e non che hauesse di fuga somiglianza. Era medesimamente tra l'altre conuentioni scritto questo, che le città Greche douessero restar libere; e non solamente quelle, ch'erano in Grecia; ma quelle dell'Asia anchora. Hauendo poscia Demetrio fatto di uittouaglie per nauigar con l'essercito prouisione, & per potere insieme co' soldati tutte le bagaglie portare, con tutta l'armata dal porto se uela: e lungo l'isole nauigando forse à Efeso; e sbarcate quiui le genti, & accampatosi alle mura uicino, se tanto che questa città nell'ordine del tempo passato fu restituita, e sotto la fede sua ne lasciò andar uia liberi i soldati del presidio, che Prepelao di Lisimaco capitano ui haueua già messi; e messa egli nella fortezza, de' suoi soldati la guardia, se n'andò quindi nello Hellesponto: e ricuperò i Lanfaceni, e i Pariani, & oltre accio alcune dell'altre città, le quali s'erano ribellate. Passato poscia di là dalla bocca di Ponto, fe fermare il campo, e fortificarlo uicino al tempio de i Calcedoni, e lasciò alla guardia di questo luogo tremila fanti, & trenta galee, hauendo tutte le genti alle stanze per le città per quel uerno distribuite. Intorno à questo tempo, Mitridate suddito d'Antigono, giudicandosi, che uolesse ribellandosi, dalla parte di Cassandro accostarsi, fu uicino à Cio della Misia ammazzato, hauendo per ispatio d'anni trentacinque d'essa, & di Arrina il dominio tenuto. Successe nella signoria di costui Mitridate di lui figliuolo, & acquistò molt'altri luoghi, & hebbe per anni trentasei della Cappadocia, e della Paflagonia l'imperio. Cassandro in que' medesimi giorni dopò la partita di Demetrio, ricuperò le città della Tessaglia; e mandò Plistarco con l'essercito in Asia à dare à Lisimaco soccorso: & insieme con esso mandò mille dugento fanti, con cinquecento caualli. Plistarco poscia che alla bocca di Ponto condottosi trouò quiui i luoghi da i nimici occupati, dubitando, che'l passare non gli potesse riuscire, se n'andò à Odesso, terra posta tra Apolonia, e Galatia all'incontro appunto d'Heraclea, laquale è posta nell'altro litto; e in essa Heraclea si trouaua allhora certa parte delle genti di Lisimaco. E perche non haueua tanta copia di uittouaglie, che à passar l'esser cito ch'haueua seco fosse basteuole, se di tutte le sue genti tre parti. Et auuenne, che l'armata con la prima parte surse à Heraclea. La seconda fu presa da que' nauili che stauano alla guardia della bocca di Ponto. E passando con la ter-

Mitri date ammazzato.

za esso Plistarco, si leuò in un tempo nel mare si gran fortuna, che molti di que' legni, e gli huomini che u'erano insieme con essi si sommersero: concioßia cosa, che la Galea capitana da sei ordini di remi, che portaua esso capitano si sommerse; e gli huomini, che in essa nauigauano, che per lo meno arriuauano al numero di cinquecento, s'annegarono tutti fuor, che trentatre soli, che si saluarono: tra i quali fu esso Plistarco, che in quel naufragio si saluò e fu quasi che morto dall'onde al litto gettato. Questi portato in tal guisa à Heraclea, e quiui da tale infortunio ricercato se n'andò à trouar Lisimaco colà doue egli all'hora era rispetto al Verno alle stanze alloggiato; hauendo la maggior parte delle sue genti in questa guisa perduto. Vscito d'Egitto in questi medesimi giorni Tolomeo con un potente essercito, ridusse in poter suo tutte le città di Celesiria: messosi poscia con l'assedio à Sidone intorno, furono alcuni, che diedero falsamente nuoua, come s'era fatta tra i Re giornata, e che Lisimaco e Seleuco rimasi uinti, s'erano ad Heraclea ritirati: e che Antigono uincitore s'era con l'essercito alla uolta della Siria indrizzato. Cosi adunque da costoro ingannato, e questa nuoua come uera credendo, fermò per quattro mesi co' Sidonij tregua & hauendo messo buone guardie nelle città da lui prese, se ne tornò con l'essercito in Egitto. Mentre, che le cose in questa guisa passauano, i soldati di Lisimaco di que' luoghi doue stauano alloggiati à suernare fuggendosi, andarono ad Antigono, e furon questi dumila Antariati; & intorno à ottocento tra Licij e Pamfilij. Antigono mostrandosi uerso costoro amoreuole & humano, diede loro tutte quelle paghe, che dissero, che da Lisimaco doueuano hauere; & oltre à quelle fe loro honorati doni. Arriuò in questo medesimo tempo Seleuco dalle prouincie piu alte, perche egli era gia con grosso essercito passato in Cappadocia, & haueua quel uerno i suoi soldati in luoghi molto ristretti, alloggiati. Conduceua seco uentimila fanti, & intorno à dodicimila caualli, annouerandoui gl'arcieri à cauallo; & quattrocento. ottanta Elefanti, con piu di cento carri falcati. In tal guisa si faceua dunque delle genti de i Re la massa, concioßiacosa, che tutti haueuano di terminato di uolere la state sequente quella guerra con l'arme terminare. Ora noi faremo che questa guerra, che tra questi Re per cagione dell'imperio del tutto seguì, sia (sicome nel principio fu da noi proposto) del seguente libro il cominciamẽto.

Plistarco fa naufragio i mare.

Tolomeo va con essercito in Celesiria.

IL FINE DEL VENTESIMO LIBRO.

ALCVNI FRAGMENTI DEL TRENTESIMO PRIMO LIBRO DELLA LIBRERIA HISTORICA.

di Diodoro Siciliano.

MENTRE SI VENIVANO QVESTE COSE facendo, uennero à Roma gli ambasciadori de i Rodiani per iscusarsi di quelle imputationi, che loro erano state date: perche si pareua che eglino in quella guerra, che contra Perse s'era fatta, piegassero con gli animi di quel Re al fauore; & che hauessero fatto contra l'amicitia, laquale haueuano co i Romani. E perche nell'esporre le commission loro, e nella loro ambasceria non faceuan profitto ueruno, erano in tutto disperati, e sbigottiti, e con le lachrime ne gl'occhi faceuano i lor parlamenti. Et hauendogli uno de i Tribuni della plebe detto Antonio, nel Senato intromessi, fu il primo tra gli Ambasciadori Filofrone, che orò; dopò lui Astinede. Ora poi che costoro hebbero supplicheuolmente, & con caldissimi preghi detto molte cose, & hauendo all'ultimo (come in prouerbio si suol dire) la canzone della mansuetudine cantato, appena finalmente poterono la risposta ottenere, per laquale essi furono da estrema paura liberati; ma ben furon loro fatte delle loro colpe molt'aspre riprensioni.

DEL

DEL MEDESIMO LIBRO

ERA l'ultimo Re della Macedonia, dopò che egli hauea piu uolte fatta co' Romani amicitia; e che medesimamente con essercito da essere in non picciol conto tenuto, hauea fatto guerra, finalmente da Emilio in battaglia superato, fu da esso fatto prigione; onde poi egli riportò per questa uittoria un'honorato trionfo. E Perse all'incontro da tante calamità trouandosi trauagliato, di maniera che i casi auuenutigli si può giudicare che siano alle fauole delle cose, che non furon fatte giamai somiglianti; era in certo modo di uoler porre alla sua uita fine risoluto. Conciosiacosa che auanti, che fosse nel Senato data sentenza di quello, che di lui fare si douesse, dal Pretore Vrbano, egli lo fe mettere in quella Carcere, che è in Alba, & insieme con esso i figliuoli. E questa carcere una spelonca sotterranea ben profonda, e di molta grandezza, e tanta quanta quella d'un refettorio che sia d'otto mense capace, & e tutta di tenebre, e di puzzo ripieno, rispetto al numero grande, che in essa de gli huomini alla morte condennati si mettono, de i quali in quel tempo gran dissima parte ue n'erano riserrati. Onde stando in cosi stretto luogo tanti huomini racchiusi, i corpi di que' meschini eran poi portati fuori: e stando quiui tra loro mescolate, e confuse tutte quelle cose, che ò pel uitto, ò per qual'altro uso si uoglia seruiuano, ueniuano à far nascere un cosi fatto fetore, che niun di coloro, che u'andauano ui poteua facilmente durare. Esso adunque fu per ispatio di sette giorni à soffrire questa miseria costretto, di maniera che egli hauea bisogno dell'aiuto d'huomini di uilissima conditione, e di quelli, che l de putato cibo erano di riceuere usati. Conciosiacosa che questi cotali, hauendo della sua sorte per le sue cosi grandi isuenture compassione, di tutto quello, che loro era dato, faceuan loro benignamente con molte lachrime parte. Gli fu adunque presentata la spada per ammazzarsi; e la cauezza per istrangolarsi, egli fu proposto, che di queste due cose douesse quella eleggere, laquale egli uo lesse. Ma e non ui ha cosa ueruna, che da coloro iquali si trouano in miseria ridotti, sia piu dolce riputata, che la uita, ancorche sopportino miseria di morte degna. E finalmente harebbe in cosi fatte strettezze, & necessita la uita fornita, se Marco Emilio, che haueua della curia il gouerno, ritenendo la propria

Perse Re, messo nella prigione di Alba.

sua grandezza, e l'equità appresso della sua patria, non hauesse con graue ri-
prensione il Senato ammonito, che se non erano da humana paura spauenta-
ti, nolessero almeno della fortuna usata alle uendette temere, la quale suol bene
spesso contra coloro dimostrarsi, che con troppa superbia si seruono della gran-
dezza, e della potenza loro. Onde per questo messo in altra migliore, e più
piaceuol prigione, e di uane speranze pascendosi, hebbe all'ultimo la sua uita
un certo fine simile a i casi giadetti. Conciosiacosa che, poi che fu per ispatio di due
Perse Re, muore in prigione. *anni stato sempre con desiderio di uiuere, datosi in certi guardiani della prigio-*
ne barbari, e crudeli, gli uietarono il poter dormire, & in tal guisa fornì di
sua uita il corso.

DEL MEDESIMO LIBRO.

Dicesi che i Re di Cappadocia sogliono affermare d'essere da Ciro Re della Persia discesi, & si sforzano di mostrare come nacquero di uno di que' sette Persiani, che tolsero al Mago la uita. E questa loro discendenza da Ciro in tal guisa raccontano, che Cambise hebbe una sorella carnale nata di Ciro suo padre, il cui nome fu Atossa. Che di costei poscia, e di Farnace Re di Cappadocia ne nacque Pedagamose che di costui fu figliuolo Smerdi; e di lui uenne Atanna, e d'Atanna Anafa, che fu di ualore, e d'ardire eccellente, & uno de sette saui della Persia. In tal maniera costoro adunque raccontano essere uenuta da Ciro la discendenza loro, e da esso Anafa, alquale affermano essi per suo ualore essere stato in tal guisa il principato della Cappadocia conceduto, che egli non fosse obligato à pagare à' Persiani il tributo. Morto che fu costui, successe in quel dominio il figliuolo, che haueua il medesimo nome che'l padre. Dopò la morte del quale essendone restati due figliuoli, Datama, & Arinneo, successe nell'imperio Datama huomo, che nelle cose della guerra, e nell'altre parti, che al regnare appartengono, fu molto commendato; e questi uenuto co' Persiani à giornata, e
Datama Re di Cappadocia, muore. *strenuamente combattendo ui restò morto. Successe per la sua morte nel regno il figliuolo Arianne, e di costui furon figliuoli Ariarate, & Oloferne. Arianne dopò, ch'hebbe tenuto cinquant'anni l'imperio, senza hauer mai fatto cosa, che di memoria sia degna, uenne à morte. Successe à lui nello imperio il figliuolo maggiore Ariarate, che per quanto si dice portò al fratello grandissimo amore, e alzollo ad honoratissimi gradi: e questi mandato co' Persiani à*

fare

fare contra gl'Egittij la guerra, ui fu con esso loro sempre, e tornando ne riportò grandi honori, che gli furono da Ocho Re de i Persiani per lo suo ualore fatti, e morì nella sua patria lasciati di se due figliuoli Ariarate, & Arisa. Et il fratello, che haueua della Cappadocia il regno (perche e' non haueua figliuoli, che di se nati fossero) si fe per adottiuo figliuolo Ariarate, che era de i figliuoli del fratello il maggiore. Intorno al medesimo tempo furono i Persiani dal Macedone Alessandro soggiogati, & egli poi uenne à morte. E Perdicca, che del tutto allhora haueа in mano il gouerno, mandò Eumene capitano della Cappadocia; e superato Ariarate, e nella battaglia priuatolo della uita, tanto la Cappadocia quanto tutte le uicine prouincie uennero sotto la giurisdittione de i Macedoni. Allhora Ariarate dell'ultimo Re figliuolo, perdendo delle presenti cose affatto la speranza, se n'andò con alcuni pochi compagni in Armenia. Venuti à morte poco tẽpo dipoi Eumene, e Perdicca: e trouandosi Antigono, e Seleuco occupati: egli hauuto da Ardoata Re de gl'Armeni l'essercito, tolse ad Aminta de' Macedoni capitano la uita; e cacciò in un tempo i Macedoni fuor di quel regno, l'imperio, ch'era gia suo, ricuperando. Hebbe costui tre figliuoli, & Ariane ch'era d'essi il maggiore, prese il regno. Questi fe con Antioco cognominato Sottero parentado, e diede la figliuola Stratonica ad Ariarate ch'era de i suoi figliuoli il maggiore. E perche portaua grandissimo amore a i figliuoli, pose in testa al figliuol ancor fanciullo il diadema, e uolle che gli fosse nel regno compagno, & hauesse la medesima auttorita, e la medesima giurisdittione laquale egli haueа. Ariarate dopò che fu morto suo padre, restò solo nel regno, e uenendo poi à morte, lasciò à suo figliuolo, ch'era anchor fanciullo il regno. Prese questi per isposa Antiochide figliuola d'Antiocho detto Magno, ch'era per dire il uero giouane molto astuta. Dicesi che perche ella non generaua figliuoli finse di partorirne due, quali ella d'altri prese, senza che'l marito n'hauesse contezza ueruna, e furon questi Ariarate, e Oloferne. Ma perche ella dopò non molto tempo diuenne grauida, e partorì fuor d'ogni speranza due figliuole, e dipoi anche un figliuolo il cui nome fu Mitridate. Onde si dice che ella allhora scoperse la cosa di que' figliuoli in tal guisa finti al marito, e che ella fe si, che'l maggiore con mezzane facultà ne fu mandato à Roma se'l minore in Ionia, affine, che non auuenisse, che essi poi contendessero col uero lor figliuolo per cagion del regno. Dicesi che questi poi cresciuto, hebbe d'Ariarate il cognome, e che nella lingua Greca fe gran progresso, e che per molt'altre uirtù dellequali egli era ornato, era molto dalle persone commendato. E chiara cosa è, che'l padre si sforzaua di mostrare come egli amaua scambieuolmente il figliuolo, che portaua à suo padre grandissimo amore: e questo scambieuole amor loro fu cosi grande, e tanto andò auanti, che'l padre uoleua in tutti i modi consegnare l'imperio tutto al figliuolo; doue egli a l'incontro si sforzaua di mostrare come non era cosa da

Cappadocia, come uenne sotto il Regno de' Macedoni.

Antiochide giouane astuta.

poterſi fare, che ei comportaſſe di riceuer queſto beneficio mentre uiueano anchora i ſuoi genitori. Queſti quando poi fu dai fati ordinato, che nel regno ſuccedeſſe, lo preſe, e moſtroſſi in tutte le ſue attioni e coſtumi della uita ſua ueramente degno e riguardeuole; & oltre accio atteſe ſempre à gli ſtudi della filoſofia. E quindi auuenne che la Cappadocia della quale non haueano i Greci hauuto anchora contezza, fu allhora d'huomini eruditi un ricettacolo. E l'iſteſſo rinouò co' Romani l'amicitia, e la lega.

DEL TRENTESIMO SECONDO LIBRO.

Maſſiniſſa Red'Africa, e ſua natura.

MASSINISSA Re de gl'Africani, ilquale ſi conſeruò de i Romani amico, uiſſe per iſpatio d'anni nouanta ſempre uigoroſo: uenendo à morte laſciò di ſe dieci figliuoli, iquali egli uolle che reſtaſſero ſotto la tutela de i Romani. Era del corpo molto gagliardo, e fino dalla fanciullezza ſua all'aſprezza, & alle fatiche auuezzo. Percioche ſu le piante de' piedi fermandoſi, ſtaua tutt'un giorno in tal guiſa fermo ſenza muouerſi punto giamai; & à ſedere mettendoſi, non ſi leuaua mai per fino alla notte in piedi, che ſi ſtaua penſando tutto'l giorno al faticare; e ſtando tutto'l giorno, e tutta la notte à cauallo, e di caualcare ſpeſſo uſando, non ſi ſtancaua mai. E queſto e dell'eſſer coſi ſano, e robuſto grandiſſimo ſegno, che eſſendo quaſi di nouant'anni, haueа un figliuolo d'anni quattro, ch'era della perſona ſua gagliardo e poderoſo. Fu nella coltiuation delle terre tant'eccellente, che laſciò à ciaſcuno de ſuoi figliuoli una uilla di miſura di diecimila iugeri di tutti gli ſtrumenti neceſſarij beniſſimo fornita. Ten ne honoratamente per iſpatio d'anni ſeſſanta il regno.

DEL

DEL MEDESIMO LIBRO.

PERCHE i Lusitani non haueano da principio Capitano, che fosse pari, ueniuano con poca fatica superati mentre faceuan guerra co' Romani. Ma hauuto poscia Viriato, diedero molto da fare a i Romani. Era questi di quella natione della Lusitania, che hanno uicino all'Oceano le loro habitationi. Mentre che egli era fanciullo fu pastore, & usaua di uiuere per le montagne, oltra che u'era dalla natura del corpo suo aiutato. Conciosia che egli e di gagliardia e di destrezza e uelocità, e di leggierezza dell'altre parti tutte gli Spagnoli di gran lunga auanzaua: & essendosi assuefatto à mangiar pochissimo, & à essercitarsi molto, & à dormire solamente quanto necessariamente bisogna; & in somma andando continuamente armato, e combattendo tutta uia con fere, & con genti di preda, s'acquistò generalmente gran fama. Et eletto da costoro capitano, raccolse in breue tempo una buona compagnia d'assassini; e con questi nelle guerre andando, & in esse gran fattioni facendo, fu per la brauura sua non solamente degno d'ammiratione; ma fu etiandio riputato eccellente capitano'. Era molto giusto nel partire le prede', & à coloro che haueuano egregiamente combattuto secondo e' meriti loro donando, gli riconosceua. Onde finalmente perche s'era piu tosto fatto per principe, che per capo di ladroni conoscere, fè guerra co' Romani; & essendo restato in molte battaglie superiore, andò la cosa di maniera, che egli ruppe Vitellio capitano de' Romani, e l'essercito ilquale egli seco hauea, e lo prese prigione, e con la spada gli tolse la uita; oltra che egli fe nelle guerre molt'altre fattioni che felicemente gli successero, per fino à tanto, che fu creato contra lui Fabio capitano. Et all'hora cominciò à essergli non molto inferiore. Ma rihauutosi poi, e diuenuto à Fabio superiore, lo strinse di maniera, che fu forzato a uenire seco ad accordo indegno ueramente de i Romani. Ma creato poi capitano contra Viriato Scipione, tolse uia tutte le conuentioni fermate; & hauendo piu uolte rotto e uinto Viriato, et ultimamente ad estrema ruina ridotto, di maniera, che altro non cercaua, che uenire alla pace, lo fè con inganno dà suoi domestici ammazzare: quindi sbattè Tautamo, che gli fu in quel grado successore con tutti i compagni suoi; e fè di sorte che si fermò tra loro in quel modo ch'à lui piacque la pace; e concesse loro terreni, & una città doue potessero habitare.

Viriato onde fusse.

HISTORIE CAVATE DAL TRENTESIMO QVARTO LIBRO DI DIODORO SICILIANO.

OVE *le cose de i Siciliani dopò, che i Cartagineſi erano ſtati da loro disfatti, erano ſtate per iſpatio di ſeſſant'anni continui in fioritiſſimo ſtato, nacque finalmente appreſſo loro la guerra de gli ſchiaui per queſta cagione. Perche queſti popoli riſpetto al trouarſi accreſciuti in grandezza, ſiche haueano in gran copia quelle coſe, che ſogliono à gl'huomini le commodità tutte apportare; & hauendo fatte ricchezze grandi molto; erano uſati di comperar tuttauia moltitudine grande di ſchiaui. E di queſti poi quaſi à guiſa di certe greggi canauano fuori di que' luoghi, ne' quali à uiuere gli teneuano, e faceuan loro certi marchi per conoſcerli: e di quelli ch'erano giouanetti ſi ſeruiuano per paſtori: e de gl'altri ſi ſeruiuano à que' meſtieri, che eßi conoſceuano che ciaſcun d'eßi era buono. Ma oltra che eglino ſi portauano uerſo loro in adoperargli, e fargli lauorar aſpri e rigidi molto, appena ſi degnauano di tenere del uitto e del ueſtito d'eßi alcun conto. D'onde ne ſeguiua, che la maggior parte d'eßi la uita di rapine ſoſtentauano, ſi che ogni coſa di ſpargimento di ſangue era ripieno; percioche u'erano le compagnie de gl'aſſaßini, che quaſi à guiſa di eſſerciti di ſoldati ſi ne niuano per ogni uerſo ſpargendo, & per tutto aſſaltando. Si ſforzauano (per dire il uero) i gouernatori delle prouincie di uietare à coſtoro il far queſte coſe; ma perche riſpetto alla potenza, & auttorità grande de i Signori di eßi, non ardiuano di dar loro caſtigo ueruno, eran forzati, di laſciare in tal guiſa ciaſcuno per la prouincia ſua rubbare (come s'è detto) ſenza procedere in alcun modo loro contra. Percioche per eſſer i loro ſignori per la maggior parte caualieri Romani, iquali ſoleuano nelle queree, che contra i gouernatori delle prouincie ſi dauano, eſſer giudici deputati, haueuano eßi gouernatori di loro non poca paura. Ora perche queſti ſchiaui ſi trouauano da molte ſtranezze, e miſerie ſtretti, e mal trattati, et in diuerſi modi peßimamente tenuti: e perche oltre acciò erano bene ſpeſſo contra ogni douere ingiurioſamente battuti, haueuan cominciato à tor uia della pacienza il freno. Preſa adunque occaſione di tempo à propoſito, inſieme radunandoſi, haueuan cominciato con piu ragionamenti tra loro à trattare di ribellarſi: finchè poi ultimamente fu da loro quanto che haueuano con parole trattato con gl'eſ-*

fetti

fetti esseguito. Vi haueа tra gl'altri un certo schiauo, che era nato in Apamea, & era chiamato Siro, il cui padrone era per suo nome detto Antigene. Et era nato in Enna: Ora quèsto Siro era huomo in tutto dato à gl'incanti, & à certi ingànni di far trauedere si come sogliono i giocolieri, & à cosi fatta sorte di prestigij. Fingeua costui di predir le cose, che uenir doueano per diuina inspiratione, e per riuelatione delli Dei, che in uisione gli appariuano; e con la diligenza, che egli in questa parte usaua, faceua fare à molti gran cose, che egli con destrezza loro ordinaua: E con questi principij poi molto piu auanti proceedendo, usaua le future cose non solo per uisioni apparsegli di predire; ma fingeua etiandio di uedere ueggbiando i Dei, e da loro essergli predette. Et essendo in molte di quelle cose, le quali e' prediceua trouato bugiardo, auuenne nondimeno fra questo tempo, che succedessero alcuni casi nel modo, che da lui erano stati predetti; onde non ui haueua alcuno che di quanto egli haueа falsamente predetto, l'imputasse ò riprendesse: e quelle cose che uere erano riuscite, erano con molto applauso da ognunn diligentemente notate: di maniera, che egli ueniua ogni giorno tra gl'huomini in maggiore openione accrescendo. Egli ritrouò ultimamente un certo artificio di mandar fuori per la bocca a guisa d'infuriato e da furore diuino in estasi tirato certa fiamma, & insieme con quella fiamma parole di profetia proferiua nella guisa apunto, che le profetesse d'Apollo far sogliono. Percioche, egli accommodaua il fuoco dentro à una noce, ò ad altra cosa si fatta, che fosse da tutte due le bande forata, & insieme col fuoco materia, che lo manteneesse: quindi in bocca nascondendosela, e soffiando ne faceua uscir tal uolta fuori scintille, e tal uolta u'accendea fiamme. Soleua costui auanti che seguisse tal congiura e ribellione, andarsi uantando come apparsagli la Dea Siria, gli haueа la reale dignità e grandezza promessa: & usaua di dire spesso tal cosa non solamente à tutte l'altre persone, ma al suo padrone anchora. E perche questa cosa era presa in burla, Antigene prendendo di queste prodigiose bugie non poco piacere, conduceua sempre seco à tutti i banchetti doue egli era inuitato Euno, che tale era di questo prestigiatore il nome; e bene spesso usaua d'interrogarlo sopra le cose del regno, e come egli hauesse diterminato di douersi uerso ciascun di coloro, che in que' ritroui eran presenti portare. E rispondendo sempre di sorte, che nelle cose che egli usaua di dire non uacillaua di niente e prometteua, che e' si sarebbe benignamẽte e con clemenza uerso i suoi padroni portato; seguiua poi di raccõtar loro cose di gran marauiglia e mostruose d'intorno ad altre diuerse materie: siche tutte le persone che erano al conuito se ne moueuano à riso. Onde alcuni di loro prendeuano parte di quelle uiuande, che nella tauola ueniuano, & ad esso con piaceuolezza le porgeuano; e nel porgerle lo pregauano, che quando poi e' fosse fatto Re, e nel regno fosse uenuto, uolesse del bene che gli faceuano, mostrarsi ricordeuole. Ma poi auuenne cosa, che si può uramente prodigiosa giudicare, che que' uani e

Siro indouino riputato molto, per i suoi incantesimi.

festeuoli ragionamenti, non riuscirono altrimenti à uano fine, dell'ottenere il regno. Et il principio di tutta la congiura, e di cosi fatta ribellione fu di questa maniera. Vn certo Enneſe, il cui nome era Damofilo, huomo dotato d'alto & eleuato ingegno, s'era portato contra i suoi schiaui molto malamente, e di si fatto modo, che à pena si potrebbe credere, che peggio portare si potesse: e la moglie anchora detta Megallide facendo seco nel dar loro diuersi gastighi e tormenti à gara; e uerso loro d'ogni humanità e d'ogni clemenza in tutto spogliandosi: gl'animi di quelli schiaui ch'erano si malamente trattati inasprendosi, & affatto incrudelendo, si mossero à ribellarsi, e fare contra i signori e proprij lor padroni per tor loro la uita, congiura: & andati à trouare Euno gli domandarono, se l'impresa alla quale si metteuano sarebbe loro dalli Dei permessa. Et egli alla uolontà di costoro accostandosi, e le sue parole con gl'usati prestigij fuori mandandone, rispose, come ciò loro dalli Dei si concedeua: & appresso persuase loro, che douessero come prima tornasse loro bene, metterſi à tirare auanti l'impresa. Essi dunque messo in un tempo insieme un numero di quattrocento schiaui, & armatisi in quel miglior modo, che per allhora haueano potuto, corsero subito dentro in Enna città, hauendo Euno per loro capitano, il quale ueniua secondo l'usato suo gettando fiamma per bocca, e usando i soliti prestigij suoi. Et entrati quiui per le case, fecero grandissima strage, che non perdonauano ne meno à piccioli bãbini, che nelle fasce si ritrouauano, & dalle madri loro il latte prendeuano; anziche da i petti delle madri tirandogli, per terra gli sbatteuano. Quelli stratij poi, e que' uituperij, che contra le femine, & in presenza de i mariti loro dishoneſtamente usauano son tali, che non si possono con le parole esprimere, nè raccontare. Concioſia cosa che una moltitudine grande di schiaui ch'erano nella città con costoro anch'essi s'erano congiunti. Ora poi che eglino hebbero contra i loro padroni tutte le sorti delli stratij e delle crudeltà usati, si uoltaron subito al far dell'altre persone occisione. Et Euno hauendo inteſo come Damofilo con la moglie era à certe possessioni alla terra uicine à uilleggiare, ui mandò tosto alcuni de i suoi, i quali subito quindi alla città amendue legati gli conduſſero, facendo loro per la strada diuerse sorti di stratij e di uillanie. Bene è uero, che questi schiaui hebbero alla figliuola sola di costoro riguardo e rispetto, e non le fecero pure una minima ingiuria, ò dispiacere; perche costei era di sua natura humana molto e piaceuole, & era stata sempre uerso gli schiaui compassioneuole, e disideroſa di giouar loro in tutto quello, ch'ella poteua. E ueramente, che questa cosa era fermo argomento, che questi schiaui non erano à osare queste crudeltà mossi dalla bestialità e fierezza della natura loro, ma solo per uolersi delle riceuute ingiurie uendicare. Ora hauendo coloro a i quali era stato dato di tal negotio il carico, Damofilo nella città con la moglie Megallide condotto (si come s'è gia detto) lo menarono nel teatro, doue era tutta la moltitudine de i ribellati e congiurati radunata. Doue perche Damofilo

Euno si fa capo della ribellion de gli schiaui.

Damofilo condotto alla presenza de gli schiaui ribellati.

cercando con qualch'arte di potersi la uita saluare, haueua già con le belle parole, che qaiui disse fatto, si che gl'animi di molti s'erano à fauorirlo riuolti. Hermea e Zeusia, che mortalissimo odio gli portauano, falso & inganna'ore lo chiamauano; e non uolendo altrimenti aspettare, che fosse di loro dal popolo fatta alcuna ferma deliberatione, l'un di loro gli cacciò ne' fianchi la spada, e l'altro gli tagliò con una scure la testa. Et allhora fu quiui Euno Re creato: e non fu ciò perche egli fosse huomo di ualore, ò pure buono imperatore; ma solo per cagione dell'arte sua del prestigiare; e perche egli era stato di quella ribellione capo & auttore. Anzi piu oltre ancora, che fu in ciò hauuto rispetto in qualche parte al suonome, come se fosse stato loro in un certo modo un'augurio della beniuolenza, laquale e' doueua uerso i suoi sudditi dimostrare. Poiche i congiurati adunque hebbero eletto costui per capo e Signor loro, e datogli delle cose tutte il gouerno, fatti chiamare tutti à consiglio, fè priuare della uita tutti gli Ennesi ch'erano stati presi uiui, i quali non sapeuano armi fabricare; e quelli che nell'arte del fabricare armi eran periti, misero in catena à lauorare. Diede poi Megallide nelle mani delle schiaue, acciochè a uoglia e piacer loro contra lei procedessero. Onde tosto fu da loro con stratij e tormenti trattata, e poi in precipitio gettata. Fè medesimamente anch'egli ammazzare i proprij padroni Antigene e Pitone. Messosi finalmente in testa il diadema, & hauendo con reali ornamenti, e con grandezza & honori regij le cose tutte ordinate, fu la moglie ancora, ch'era anch'e''a detta Sira, e dell'istessa patria gia cittadina, dichiarata Reina: elesse poi per suoi consiglieri alcuni di quelli, che erano riputati gl'altri di prudenza auanzare. Fu tra costoro Acheo, che era non solamente per nome Acheo, ma per natione anchora: e questi oltre che era huomo sauissimo e di gran consiglio, era delle mani marauigliosamente pronto. Hauendo questi in ispatio di tre giorni soli, secondo, che gl'era dal tempo conceduto messo sei mila persone in arme, & hauendo appresso costoro molt'altri, che gli seguitauano armati d'Asce, di scure, ò di frombole, ò di falci, ò di pertiche, ò di Spedoni da cuochi, scorrendo tutti que' paesi, iua ogni cosa predando. Raccogliendo poi con questi una moltitudine infinita di schiaui, hebbe ardire di mouer guerra a gl'imperatori de' soldati Romani anchora, e uenuto con essi a giornata, per trouarsi rispetto al numero delle genti piu di loro potente, ne restò bene spesso con la uittoria, perciochè haueua raccolto un'essercito di piu di diecimila persone. Mentre queste cose di questa maniera passauano, uno della Cilicia, il cui nome era Cleone, fu anch'egli della congiura e della ribellione d'altri schiaui capo & auttore. Et perche haueuano tutti riuolto gl'animi a sperare, che douesse auuenire, che nata tra costoro sedition, questi douessero contra quegl'altri prender l'armi, e che cercando scambieuolmente gl'uni de gl'altri la ruina, la Sicilia poi restasse da i tumulti liberata: successe fuor dell'openion d'ognuno, appunto il contrario, ch'essi tutti insieme s'unirono: percioche Cleone ad una semplice commissione di Euno, se gli

Buno, fatto Re de' ribelli, fa uccidere gli Ennesi.

Acheo seruo combatte co' Romani.

sottomise, e sotto l'ubidienza sua, come di suo Re, fece ufficio di capitano, hauendo seco un'essercito di cinque mila soldati. Tutto questo seguì d'intorno a trenta giorni dipoi dal dì della fatta ribellione. Seguitò non molto dipoi la giornata tra costoro e Lucio Hisseo general capitano de i Romani, che ueniua da Roma cõ ottomila soldati Siciliani, essendo essi intorno al numero di uentimila, ne riportarono la uittoria. Nè ui passò molto, che essi accrebbero il numero loro di si fatta maniera, che al numero di cento mila arriuaua. E seguitando dipoi di far guerra contra i Romani bene spesso delle battaglie, che con essi faceuano riportauano honore, & di rado auueniua, che da loro con rotta si ritirassero. Et essendosi gia per tutto di queste cose sparsa la fama, auuenne che cinquanta schiaui in Roma fatta tra loro congiura, erano in tutto alla ribellione riuolti: e piu di mille cercauano il medesimo nel paese d'Atene: & anche in Delo, & in molt'altri luoghi succedeua il medesimo. Ma in ciascuno di questi luoghi coloro, iquali erano deputati de i publici negotij al gouerno, rimediarono in un subito a i pericoli tutti, che soprastauano, hauendogli con graui pene puniti: onde cosi facendo, uennero a reprimere con questo terrore gli altri, che gia si trouauano di speranza di dibellione infiammati anch'eglino, & a miglior pensieri gli ridussero.

Serui di Roma & d'Atene, aspiran alla ribellione.

Ma le cose della Sicilia intanto, ueniuan tutta uolta peggiorando, percioche ueniuan prese delle città, & insieme con esse i loro cittadini anchora: e molti essercitì restauano da' que' ribelli rotti e disfatti. Ma pur finalmente Rutilio dell'essercito de i Romani Imperatore, racquistò loro Tauromenio, dopò che l'hebbe cõ molti ferocissimi assalti combattuta, e che hebbe i ribelli che u'erano riserrati, ad estrema strettezza ridotti, & in tanto crudel fame e cosi aspra, che sendo da principio per necessità costretti a usare per lor cibi i proprij figliuoli, si uoltaron poi a corpi delle proprie lor mogli, & finalmente non perdonarono a loro istessi, percioche tra loro poi l'un l'altro si diuorauano. Prese in quello istesso tempo il fratello di Cleone Comano, che della città assediata si fuggiua, & hauendo all'ultimo Sarapione Siro data per tradimento la fortezza, tutti i ribelli che nella città si ritrouauano, uennero nelle mani dell'Imperatore: & egli fattigli tutti tormentare, gli fè poi gettare in precipitio. Passato poi quindi ad Enna, cominciò ad assediare ancor questa nel medesimo modo, i ribelli ad estrema disperatione riducendo. Hauendo poscia con molte ferite ammazzato Cleone di tutti generale, ilquale era della città uscito, e messosi con ualore heroico a uoler combattere, prese questa città ancora per uia di tradimento: percioche questa era si forte per lo sito suo naturale, che non era posibile d'hauerla per forza. Ora Euno presi seco seicento di quelli della sua guardia, perche era di natura uile, si ridusse con essi a certi luoghi molto dirupati e scoscesi. Ma perche coloro ch'eran seco uedeuano come non poteuano una morte crudelissima fuggire, percioche gia l'Imperator Rutilio s'era inuiato contra loro, e sollecitaua d'arriuargli, uolendo de i nimci le mani preuenire, si tagliaron la testa scambieuolmente tra loro.

Fame, a che ridusse i serui assediati.

Ma

Ma Euno il prestigiatore, e Re parimente, fuggitosi per la gran paura in certe spelonche insieme con quattro de i suoi, fu quindi cauato, che erano il cuoco, il fornaio, e quello che lo seruiua a fregarlo con le mani ne' bagni; & il quarto era quello che usaua di trattenerlo mentre esso mangiaua. Cosi adunque quindi tratto, & incarcerato, ricopertasegli di pidocchi la persona, hebbe la uita sua uicino a Morgantina quel fine del quale per l'impresa da lui temerariamente fatta fu degno. Hauendo poscia Rutilio con molta prestezza tutta la Sicilia con picciolo essercito, ma di soldati eletti scorsa, la liberò da i ladri interamente e da tutte le genti di preda & assassini che la molestauano.

Euno Re di Serui muore in miseria.

HISTORIE CAVATE
DAL TRENTESIMO SESTO
libro dell'istesso Diodoro.

IN quel medesimo tempo, che Mario haueua soggiogato guerreggiando i Re dell'Africa Bocco e Giugurta, e che haueua rotto e disfatto in un gran fatto d'arme quasi che un infinito numero di Africani; & che dipoi haueu condotto seco esso Giugurta prigione, ilquale era stato preso da Bocco disideroso, che gli fosse perdonato d'hauer contra loro mosso la guerra. E nel qual tempo medesimamente i Romani guerreggiando co' Cimbri haueuano hauuto uicino alla Gallia, con dispiacere e dolor loro non picciolo, grauissime rotte. In questo medesimo tempo (dico) uennero alcuni di Sicilia a Roma portando nuoua come molte migliaia di schiaui s'erano ribellati. Onde il popolo di Roma generalmente tutto, hauuta questa nuoua, cominciò a esser da graui ansietà trauagliato: poiche prima eran morti loro nella guerra fatta uicino alla Gallia co' Cimbri sessanta mila soldati eletti; e non poteuano allhora di nuouo mandar fuori un essercito in Campagna, che di forze pari potesse star loro affronte. Et oltre acciò auanti, che fosse nato in Sicilia questo tumulto, che faceuano gli schiaui congiurati, n'erano in Italia nati de gl'altri simili, ma ben piccioli di non molt'importanza, e che molto non durarono: quasi come se per diuina dimostratione si mostrasse segno di quanto atroce douesse seguire nella Sicilia la ribellione. Era stato il primo a Nuceria, doue trenta schiaui haueuano insieme congiurato, ma n'erano stati poi in un subito puniti. Il secondo a Capua, doue ribellandosi dugento schiaui, erano stati in un tempo affatto spenti. Nacque poscia il terzo in

Guerra seruile seconda, ond'hebbe origine.

Minutio caualier, fi fa capo di ser. ribelli.

un modo ueramente marauiglioso. Era un certo T. Minutio Caualier Romano, nato di ricchißimo padre, il quale acceſoſi fieramente d'amore d'una ſchiaua d'un altro cittadino bellißima, fe tanto che ſeco à prenderne amoroſo piacere ſi conduſſe. E finalmente ſe n'innamorò di ſorte, che la comprò da ſuo padrone per prezzo di ſette talenti Atenieſi, ſpinto da pazzia amoroſa, a fare compera coſi fatta: & appena che'l padrone d'eſſa (benche mal uolentieri) ſi recò à uolerglie la concedere. Fu determinato tra coſtoro il giorno, nelquale il pagamento di queſto prezzo ſi doueſſe fare, che riſpetto al patrimonio, il quale egli hauea gli era creduto. Ma uenuto poſcia il giorno tra loro fermato, perche e' non hauea di poter pagare, il modo, ottenne dal creditore trenta giorni piu di dilatione. E paſſato queſt'altro termine anchora, e uolendo colui, che'l prezzo conuenuto gli foſſe pagato, ne potendo il Caualiere trouare alcun modo da potere ſodisfare; & in tanto creſcendo in lui tuttauia maggiormente l'amore, ſi miſe a fare una coſa ueramente ſtrana, & non piu mai altre uolte udita. Perciochè egli ordinò di uoler fare contra coloro, che uoleuano quel debito fargli pagare, un trattato: & a ſeſteſſo una certa auttorità, e potenza quaſi di monarca attribuire. Egli dunque ſi comprò cinquecento armadure, e fermò il tempo, nelquale e' doueſſe il prezzo sborſare: & eſſendogli dato credito, le fe tutte ad una certa uilla di naſcoſo portare. Et hauendo intanto i proprij ſuoi ſchiaui ſolleuati, che ſi doueſſero ribellare, il numero de i quali arriuaua a quattrocento, meſſoſi il diadema in teſta, ueſtitoſi di porpora, e preſi gl'altri regij ornamenti; & in ſomma fattoſi Re co'l fauore di quelli ſchiaui: la prima coſa fatti prendere coloro, che'l conuenuto prezzo uoleuan farſi pagare, e fattigli battere con le uerghe, gli fe con la ſcure percuotere. Hauendo poi date l'arme a tutti i ſeruitori ſuoi, uolle in tal guiſa tutte le uicine uille andare ſcorrendo; e daua per eſſe l'armi a tutti quegl'huomini, che come a lui in quella ribellione compagni, con eſſo ſi congiungeuano: e tutti quelli che e' trouaua, che uoleſſero contra ciò fare reſiſtenza, faceua della uita priuare. Et hauendo in tal guiſa oltre al numero di ſettecento ſoldati raccolti, & in compagnie di cento ſoldati l'una diſtribuitili, & in un lato d'ogn'intorno cinto da baſtioni riſerratigli, daua ricapito a tutti coloro, che ribellandoſi, l'andauano a trouare. Venuta di queſta ribellione a Roma la nuoua, fu preſa d'intorno a eſſa nel Senato una prudentißima riſolutione, & hebbe un fine, che fu per dire il uero molto felice. Percioche fu dato interamente il carico di douere queſti congiurati e ribelli ſoggiogare ad un ſolo di que' capitani, che nella città ſi ritrouauano, che fu L. Lucullo. E queſti fatti in Roma in quell'iſteſſo giorno ſeicento ſoldati eletti, ſe n'andò toſto uerſo Capua, con ordine di mettere in ſieme quattromila fanti e cinquecento caualli. Toſto che Minutio hebbe inteſo come Lucullo, ſi uenuta à lui con grandißima fretta appreſſando, occupò con tutte le ſue genti un colle, che per lo ſito ſuo naturale era molto forte & era il numero d'eſſi di tremila cinquecent'huomini, & di piu ancora. Riportarono

Lucio Lucullo fatto Capitan contra i ribelli ſchiaui.

nella

nella prima fattione i congiurati la uittoria; perche combattendo haueuano del luogo il uantaggio: ma poscia hauendo Lucullo co' danari corrotto Apollonio dell'essercito di Vellio general capitano; & hauendogli come huomo della repubblica sotto la fede sua promesso, che gli sarebbe perdonato: l'indusse a fare a i compagni tradimento. Onde uoltatosi costui a fauorire i Romani, e contra esso Vellio uoltatosi, e di mettergli le mani addosso cercando: egli dubitando di quel gastigo, che se e' fosse preso gli soprastaua, si diede per se stesso la morte. E nel medesimo tempo furono ammazzati coloro anchora, ch'erano stati partecipi di quella ribellione, da esso Apollonio in fuori, che costoro haueu tradito, aueuenero queste cose auanti a quella grandissima ribellione che seguì nella Sicilia, e furon quasi come d'essa un certo cominciamento; e quella poi hebbe quindi l'origine: Nell'impresa che da Mario contra i Cimbri fu fatta, il Senato diede auttorità a Mario di poter condur genti delle nationi ch'erano oltre al mare Onde Mario scrisse a Nicomede Re di Bithinia, che gli mandasse genti in fauore. Et egli rispondendogli disse come buona parte delle genti della Bithinia per trouarsi molto mal trattati e spogliati di beni da coloro, che l'entrate publiche riscoteuano, erano qua e la sparsi per le prouincie a seruire. E perche ui hauea una legge fatta dal Senato, che non fosse alcuno de popoli a i Romani confederati, il quale essendo libero potesse stare in alcuna prouincia per seruitore e per schiauo: è che i gouernatori e capi d'esse douessero tener cura, che tutti questi fossero liberi rilasciati: ne nacque, che Licinio Nerua, che all'hora si trouaua della Scicilia al gouerno, la deliberatione del Senato osseruando, rese la libertà a molti di quelli Schiaui là causa di essi giudicialmẽte trattando: di maniera, che ne furono in ispatio di pochi giorni rimessi in libertà oltre al numero d'ottocento. Onde per questa cagione erano gli animi di tutti gli schiaui di quest'Isola uenuti in isperanza di douere esser liberati: si che molti huomini di grande auttorità andarono ad esso imperatore, e tutti ad una uoce strettamente lo pregarono, che e' uolesse torsi da seguitare tal'impresa piu auanti. Ma egli, ò che fosse stato con danari indotto: ò che lo facesse per fauore, cominciò a restarsi di uenir piu queste cause cosi accuratamente trattando: & a coloro iquali auanti gli andauano di esser fatti liberi domandando, comincio a comandare, che ciascun di loro al suo signore e padrone sene douesse tornare. Onde quelli schiaui allhora insieme raccoltisi, si leuarono da Siracusa, e fuggendo al tempio Palicoro si ridussero, e quini a trattare e discorrere tra loro della congiura, e di ribellarsi cominciarono.

Schiaui di Sicilia in Speranza d'esser fatti liberi.

Ora sparsasi di cosi audace impresa di questi schiaui per diuersi luoghi la fama, furono i primi trenta schiaui di due richissimi fratelli, che per loro stessi la libertà loro si presero, & era lor capo un certo detto Oario. Questi la prima cosa che facessero scannarono una notte i padron loro, mentre si stauano a dormire; quindi alle uicine ville passando, con le parole loro infiammarono gli animi de gl'altri schiaui a cercare di liberarsi, di maniera che in quella medesima

notte

notte se ne ridussero à costoro intorno a cento uenti de gl'altri e piu anchora. Questi occupato un luogo per la qualità del sito suo naturale molto forte, lo fortificarono anchor piu che non era con l'arte: e ui riceuerono oltre acciò ottanta altri schiaui armati. Ora il gouernatore della Prouincia Licinio Nerua, qui ui in un tempo sopra giunto, & messo loro intorno l'assedio, non poteua per cosa che contra costoro tentasse farui profitto ueruno. Onde ueduto come il luogo era inespugnabile, e che per isforzo che ui si facesse non si poteua prendere, uoltò l'animo ad hauerlo per uia di tradimento. Et in questo si serui d'un certo Caio Titinio detto per cognome Gadeo, che s'indusse a far questo con speranza di potersi in questa guisa saluare. Percio che questo Titinio era stato gia due anni prima condennato a Roma in pena della testa, ma per non riceuere tal pena se n'era fuggito: & andando poi qua e la per questa prouincia predando, ammazzaua molt'huomini liberi d'essa: senza far mai all'incontro ad alcuno schiauo pure un minimo dispiacere. Onde hauendo quiui buon numero di schiaui tutti a lui fidati raccolti, si condusse con essi a questo luogo forte, come se hauesse douuto anch'egli quiui contra i Romani combattere. Et essendo stato qui ui con buona cera e con amoreuolezza riceuuto, per lo suo ualore fu etiandio fatto di tutti general capitano. Et egli hauendo questo grado ottenuto, fe poi contra quella fortezza tradimento. Onde allhora parte di que' ribellati furono ammazzati combattendo, e parte per la paura che haueano del gastigo, che sapeano di douere ogn'hora che presi fossero, riceuere, si gettarono per loro stessi in precipitio. In tal guisa fu adunque fermata la prima seditione delli schiaui, che s'erano da i signori loro fuggiti. Ma essendo poscia sbandati i soldati & alle case loro tornati, fu da certi portata una nuoua, come, hauendo ottanta schiaui fatto una congiura, haueuano ammazzato Publio Clodio, il qual le era dell'ordine de i Caualieri, e che tutta uia con essi maggior numero se ne ueniua accozzando. Anzi che esso Imperatore anchora da gl'altrui consigli ingannato, hauendo gia buona parte de i suoi soldati licentiato, daua tempo a i congiurati e ribelli di uenirsi tutta uolta piu fortificando. Egli nondimeno con quel numero di gente, che gli fu possibile, andò finalmente contra costoro, e passato il fiume Alba, passò di la dal monte Cipriano, doue i congiurati si stauano accampati, & alla città di Heraclea si condusse. La onde hauendo essi sparso un romore come l'imperatore era d'animo uile e dapoco, quasi che egli non hauesse hauuto ardire di uenir con loro alle mani, dauano animo à molti schiaui di ribellarsi, Di maniera che molti da diuersi lati quiui concorrendone, e di quell'armi prouedendosi, che rispetto al tempo, & al luogo poteuano far prouisione, furono in spatio de i primi sette giorni quelli, che si trouarono armati piu d'ottocento; e dipoi si uide fino alla somma di dumila il numero loro accresciuto. Hauendo intanto l'Imperatore ad Heraclea inteso quanto le forze di costoro fossero accresciute, elesse per mandar contra loro capitano Tito Menenio: e fe che egli

Titinio tradisce i serui che s'haueuā fatto suo Capitano.

Tito Menenio eletto capitano nella guerra contra gli schiaui.

egli u'andò con seicento soldati della guardia d'Enna. Ora questi, i congiurati assaltando & con essi combattendo, percioche eglino erano per numero superiori: & che oltre accio haueano un'altro uantaggio, che difendeuan luoghi forti, doue si poteua difficilmente passare, fu insieme con coloro che si trouauano con esso costretto a uolger le spalle: & essendoui morti molti de i suoi, gl'altri gettate uia l'armi, con fatica fuggendo si saluarono. Onde hauendo i ribelli tante armi & in un tempo istesso la uittoria anchora guadagnata, con molto maggior ardire ueniuano la cominciata impresa seguitando, e gia tutti gli schiaui entrauano in speranza di potersi la libertà racquistare. Perche molti adunque se ne ueniuano a di per di ribellando, si uide in breue corso di tempo come d'essi il numero era incredibilmente accresciuto: che per dire il uero si trouò come in pochi giorni, al numero di seimila arriuauano. Et allhora ristrettisi a consiglio, & in esso del modo del gouerno loro trattandosi, la prima cosa quiui si facesse crearon Re loro un certo Saluio, ch'era riputato dotto nell'arte dell'indouinare, & il quale ne ritroui delle Donne era solito sonando i pifferi di cantar tanto che si pareua, che u'impazzasse. Ora questi poi che fu al grado del regno uenuto, perche stimaua, che nelle città s'attendesse a stare in otio, & in dilicatezze, giudicò di douere d'esse la stanza in tutto fuggire. E per questo fatte di tutti i ribelli tre parti, & a ciascuna parte deputati altri tanti capitani, ordinò loro, che spargendosi a scorrere e saccheggiare il paese tutto, douessero poscia tutti ad un luogo diterminato, & ad un certo tempo ritrouarsi. Et hauendo costoro in queste loro scorrerie fatto preda di diuerse sorti d'animali, ma sopra tutto di copioso numero di caualli, non ui corse molto, che essi arriuauano al numero di uentimila fanti, e di dumila caualli: & erano queste tutte genti, che non senza somma lode erano di nouitij usciti. Si mossero dunque con impeto alla uolta della città di Morgantina, città forte e molto ben munita, doue si misero con gagliardi e spessi assalti a combatterla. Et essendo intanto l'Imperatore anch'egli marciando la notte quiui comparso, come per douer dare alla città soccorso, d'intorno a dieci mila, fanti parte Italiani, e parte Siciliani conducendo trouò come i congiurati e ribelli erano in quello assedio occupati. Onde egli il campo loro assaltando e gli alloggiamenti con poca guardia trouando, con una moltitudine ben grande di Donne che da coloro erano state prese, e grandissima preda di diuerse sorti, con pochissima fatica si fe de gli alloggiamenti loro padrone: & saccheggiatili, prese della città di Morgantina la uolta. Ma i congiurati d'altra parte anch'essi in un subito corsi ad assaltarlo, e di luogo superiore affrontandolo, e con furioso assalto addosso spingendogli: & hauendo la fortuna in fauore, le genti del Romano Imperatore si uoltarono a fuggire. E perche il Re de i congiurati haueua per bando comandato, che a tutti coloro i quali gettassero giu l'armi si douesse perdonare, gran parte di que' soldati gettandole, si metteuano a fuggire. Onde Saluio con usare questo stratagema contra i nimici, ricuperò gli alloggia

Saluio Cantore fatto re degli schiaui in Sicilia.

Romani rotti da gli schiaui di Sicilia.

menti

menti gia perduti; & ottenne in un medesimo tempo la uittoria, e guadagnò una quantita d'armi ueramente grande. Restaron morti in questa fattione intorno al numero di seicento tra Italiani e Siciliani, e non piu rispetto alla clemenza dal fatto bando causata: ma ne furon bene intorno a quattro mila fatti prigioni. Ora perche per essere le cose di Saluio si prosperamente succedute erano molti, che ad esso concorreuano, radoppiandosi l'essercito, e diuenuto signor della campagna, si rimise di Morgantina all'assedio; quindi comandò, che si mandasse una grida, come egli era per dare la libertà a tutti quelli schiaui, che in essa si trouauano. Ma perche i signori e padroni loro anch'eglino all'incontro proponeuan loro il medesimo, purche essi uolesser con essi & in lor fauore contra i nimici combattere; essi la uolsero piu tosto da loro riceuere e nel combattere allhora fu tanta la prontezza, che essi mostrauano, che di far ributtar gli assedianti furon cagione. Ma non uolendo poscia l'Imperatore la libertà loro promessa concedere, fu cagione che di loro gran parte si fuggissero, e nel campo de i Ribelli passassero. Si cominciaua medesimamente a uenire scoprendo appresso a gli Egestani, & tra i Lilibeesi parimente, e tra gl'altri popoli a'inter no questo desiderio medesimo di ribellione tra gli Schiaui nella guisa che suole tra le greggi de gli animali di qualche infirmita talhora auuenire. E di costoro fu deputato capitano un certo Antenione huomo di molto ualore, ch'era nato in Cilicia. Questi hauendo la cura di maneggiare le cose domestiche e le facultà di due fratelli ricchissimi, & essendo nelle cose d'Astrologia peritissimo, tirò facilmente gli Schiaui a fare il suo uolere, e da principio quelli solamente ch'erano sotto la sua ubidienza, ch'erano di numero intorno a dugento: e poi gl'altri, ch'erano a questi uicini, dimaniera che piu di mille in spatio di cinque giorni seli se ne radunarono. Ora creato Re da costoro, e postosi in testa il diadema, ordinò il modo del suo gouerno d'un'altra maniera, a quella de gl'altri ribelli differente. Percioche, egli non uoleua tra i suoi riceuere tutti quelli schiaui che si ribellauano; ma riceuendo nel numero de suoi soldati solamente tutti quelli, che strenuissimi conosceua, faceua che gl'altri tornando a i primi loro essercitij, teneua ciascuno quell'istesso luogo, che solea gia una uolta per prima tenere, e che ciascuno si mettesse a far con diligenza quello, che soleua gia essere ufficio suo. Onde con far questo, era cagione che i suoi fossero largamente di uettouaglie fornuti e proueduti. Fingeua costui che i Dei per segno di stelle mostrauano come e' douea Re di tutta la Sicilia diuenire: e che per cio conueniua che si hauesse tanto a i paesi d'essa, quanto a gli animali & alle frutte, che u'erano come a cose proprie loro riguardo. Hauendo finalmente diecimila persone raccolto, si mise all'assedio di Lilibeo, città ueramente inespugnabile: uedendo poi come e'ui gettaua la fatica, e'l tempo, quasi che cio le uenisse dalli Dei comandato, da quello assedio si tolse: come se qualche graue ruina per cio loro sopraste sse, se da tale assedio non si leuassero. Mentre che egli adunque di scostarsi da

Schiaui dittan difensori di Morgãtina contra gli altri schiaui.

Antenione astrologo. fatto Capitano de' Serui di Sicilia.

questa

questa città s'appreſtaua, ſopragiunſero quiui alcune naui, che portauano un buon numero di Soldati eletti de i Marſi in ſoccorſo de gl'huomini di Lilibeo mandati: de i quali un certo detto Gomone era Capitano. Queſti ſmontato di notte co ſuoi, & aſſaltando all'improuiſo Atenione, il quale con le ſue genti marciaua, poi che di que' ſoldati, che caminauano hebbe molti ammazzati, e bonißima parte feritine, riuolſe alla terra il camino: la onde di quanto che Atenione haueа per Aſtrologia predetto, ſi teneua grandißimo conto, & era per cio in grande ammiratione. Trouauanſi intanto le coſe della Sicilia in gran confuſione, & in molti trauagli, è ueramente, che da graui mali erano oppreſſe e combattute: percioche non ſolamente gli ſchiaui, ma etiandio certe perſone libere, per eſſere dalla pouertà ſtretti, s'eran uolti a uſare ogni ſorte d'aſſaſinamenti e di rubberie. Et accioche non ui haueſſe alcuno, che in queſta ſcelerata uita loro poteſſe dar nouua, priuauano della uita tutti coloro, che in eßi ſi diuano, ò che fuſſero ſchiaui, ò pure altre libere perſone. Onde da queſto naſceua, che gl'huomini che dentro alle città ſi ritrouauano appena riputauano eſſer loro quelle coſe ch'erano dentro alle mura; doue all'incontro giudicauano, che quelle ch'erano d'eſſe fuori foſſero d'altrui, & al uolere e dominio di quella così uiolenta e fuor d'ogni douere e d'ogni legge potenza, ſottopoſte. Si metteuano etiandio gl'huomini nella Sicilia a far molte e molt'altre coſe contra'l douere, e contra'l giuſto. Ora Saluio, che haueа tenuto alla città di Morgantina l'aſſedio, hauendo fatto per tutto quel paeſe ſcorrerie, per fino alla campagna Leontina, raccolſe quiui tutto l'eſſercito inſieme, che arriuaua al numero di trentamila ſoldati, tutti gente eletta. Fe fare allhora ſacrificio a gl'Heroi Italiani, e dedicò una ueſte di porpora per render loro gratia come del beneficio da loro riceuuto d'hauergli fatto la uittoria ottenere ricordeuole. Poi che egli ſi hebbe finalmente il nome di Re attribuito, ſi comiciò tra i congiurati e ribelli a chiamarlo in luogo di Saluio Trifone. E perche egli haueа riuolto l'animo ad occupare Triacala, e quiui fermare la Sedia reale, mandò a ſe chiamando Atenione, e come Re lo feſe quaſi, che ſuo general capitano chiamare. E giudicandoſi allhora da oguuno, che douеſſe auuenire, che Atenione uoleſſe egli per ſe ottenere il principale & altißimo, grado d'honore e di grandezza; e che per queſto naſcendo tra queſti due principi diſparere è diſcordia foſſe ageuolmente per ſuccedere, che queſte guerre ueniſſero al fine; la fortuna quaſi come ciò con arte ordinaſſe l'eſſercito de i Ribelli accreſcendo, fe tra i capi loro naſcere l'accordo. Concioſia coſa che eſſo Trifone à gran giornate con le ſue genti marciando à Triacala con tutto l'eſſercito ſi conduſſe. Atenione anchora con gran preſtezza alla uolta dell'iſteſſa città uenne marciando, ne conduſſe ſeco piu che tremila ſoli de i ſuoi: & a Trifone come Re, non altrimenti, che ſe ſuo general capitano foſſe ſtato, reſe ubidienza. Haueua egli fra queſto tempo mandato il reſto dell'eſſercito con ordine, che ſi ueniſſero allargando per tutti que' paeſi a far preda, & a ſolleuare, e ſol

Saluio ſi fa nominar Re

ſcitare gl'altri ſchiaui, che ſi ribellaſſero. Ma poi Trifone ſoſpettando, che poteſſe auuenire, che Atenione alla prima occaſione, che ſegli preſentaſſe, moueſſe l'armi contra lui, lo fe prendere, & incarcerare. Egli intanto ueniua ogni giorno quel luogo fortificando, & ui faceua fabriche ſuntuoſe e molto magnifiche edificare. Diceſi, che hebbe di Triacala il nome per queſto, che u'erano tre coſe belle. La prima che in eſſo erano aſſaiſſime uene d'acque uiue, Triacala di Sicilia onde hebbe il nome. le quali erano per la dolcezza loro ſopra modo commendate. Di poi perche i terreni che u'erano d'attorno erano tutti di Vigne e di Oliueti ripieni, e perche erano molt'atti alla coltiuatione. La ultima, perche queſto luogo era di ſito naturale ſi forte, che non era poſſibile che poteſſe eſſer piu; percioche u'era una ripa grande affatto, e ueramente ineſpugnabile: & hauendo co'l circuito della città, che abbracciaua un giro, di mille paſſi queſta dentro ridotta, & fattole attorno un foſſo molto profondo, uolle che queſta foſſe la ſede ſua reale, che era copioſamente fornita di tutte quelle coſe, che al ſeruitio & uſo della uita de gli huomini ſi richieggono. Vi fe oltre accio edificare il tempio principale, & una piazza di quantità grandiſſima d'huomini capace. Eleſſe poſcia un baſteuol numero d'huomini prudenti, & uolle, che foſſero ſuoi conſiglieri, & aſſeſſori nel giudicar le cauſe, e nel terminar le liti. E gia cominciaua egli a uſare di moſtrarſi con la toga indoſſo, con la preteſta, e con la tonaca, e col laticlauio, quando ſi metteua a dare udienza & a giudicare; e dinanzi a lui andauano gl'ufficiali di giuſtitia con le ſcure, & in ſomma tutte quelle coſe, che la reale dignità rappreſentano, & che regio ornamento dimoſtrano egli cercaua di uſare e di rappreſentare. Ora fu dal Senato Romano eletto Imperatore all'impreſa del far guerra contra queſti ribelli L. Licinio Lucullo, ilquale hauea ſeco quatordici mila ſoldati tra Romani & Italiani: n'hauea poi ottocento della Bithinia, della Teſſaglia, e della Acarnania: ue n'hauea ſeicento Lucani, de i quali era capo Clettio Capitano famoſiſſimo, e per la ſcienza delle coſe della guerra, e per lo ualor ſuo ueramente eccellente; & ſeicento altri oltre a queſti, di maniera che in tutto arriuano al numero di ſedicimila. Entrò egli con queſt'eſſercito in Sicilia. Trifone in tanto ad Atenione perdonando, lo chiamò a diſcorrere e trattar ſeco d'intorno alla guerra, che contra i Romani ſi douea fare. Era il diſegno di Trifone queſto, che in eſſa terra di Triacala fermandoſi, uſciſſero poi quindi a combattere. Et Atenione era di parere, che non ſi douеſſero per loro ſteſſi recare l'aſſedio d'intorno & ſopportare d'eſſere riſerrati, ma che foſſe piu toſto da uſcire in campagna, e quiui combattere. Onde perche queſta riſolutione fu giudicata migliore, fermarono uicino a Scritta il campo: e non erano meno di quaranta mila. Era il campo de Romani lontano da coſtoro intorno ad un miglio & un quarto; onde cominciarono a farſi tra i ſoldati dell'una e dell'altra parte alcune leggieri ſcaramuccie: ma poi che ſi furono coſi di quà come di la per combattere meſſi in battaglia, & che attaccataſi la giornata ſi fu ſenza conoſcerſi

Lucullo eletto capitano contra i ſerui ribellati in Sicilia.

d'alcu

d'alcuna delle parti uantaggio lungamente combattuto, e che molti n'erano dalla l'una parte e dall'altra caduti per terra morti, Atenione hauendo sempre appresso dugento caualli eletti se per tutto done se' uoltaua grandißima strage; ma trouandosi in ambedue le ginocchia ferito, & anche poi un'altra ferita in altra parte del corpo riceuuta, cominciò a non poter piu combattere. La onde mancando a i Ribelli l'animo, si uoltarono a fuggire; & Atenione perche fu giudicato morto, si ste nascoso; & hauendo per certo poco tempo finto d'esser morto, subito che fu uenuta la notte fuggendo si condusse à saluamento. Certamente che i Romani ottennero un'honorata uittoria, perche i compagni di Trifone, & anch'egli con eßi, si miſero in fuga. Et essendone stati morti molti in quella fuga, si trouò finalmente (come il numero de i morti à uentimila arriuaua. Gl'altri della commodità che diede loro la notte seruendosi, si ridussero fuggendo a Triacala: auuenga che l'Imperatore harebbe potuto con poca fatica questi anchora ammazzare, quando si fosse messo a seguitargli. S'erano questi schiaui di si fatta maniera auuiliti, che fu tra loro proposto fino a questo partito, di ritornare a i loro padroni, e di douersi mettere in poter loro. Ma pur finalmente uinse di coloro il parere che proponeuano, che si douesse sempre fino all'estremo & alla morte combattere, e che non si douesse in alcun modo, contra se tradimento facendo, darsi di uoler loro nelle mani de lor padroni. Si presentò dopò sei giorni l'Imperatore all'essedio di Triacala; done de i nimici ammazzando, & essendone da loro all'incontro morti de i suoi, se ne part. finalmente inferiore. Onde per questo i Ribelli uennero in molta confidanza, e ripresero ardire. Oltra che ne meno esso Imperatore (o che cio per sua pigritia e tracuragine auuenisse; ò pure, che fosse da presenti corrotto) faceua quell'ufficio che a lui si conueniua. Per la qual cosa citato di poi da i Romani in giudicio, ne fu con una multa punito. Ma C. Seruilio mandato all'Imperator Lucullo successore anch'egli non fe cosa, che di memoria fosse degna: La onde ne uenne nel medesimo modo che Lucullo con l'esilio anch'esso multato. Mentre che le cose di questa maniera passauano, uenne a morte il Re Trifone, & a lui fu nel regno Atenione successore. Questi uoltato ad assediare le città, & il paese tutto con le scorrerie a uoglia sua trauagliando, non gli essendo da Seruilio fatto resistenza, grossißime prede ne riportaua. Ora uenuto quell'anno al fine, fu in Roma creato C. Mario consolo la quinta uolta, con C. Acilio. Et esso Acilio mandato Imperatore contra i Ribellati si portò si ualorosamente, che uenuto con eßi ad uno honorato fatto d'arme gli uinse e sottomise. Anzi piu oltre anchora uenuto co'l Re loro Atenione alle mani, mostrò in questa fattione un ualore ueramente heroico, & in somma gli tolse la uita; non hauendo hauuto che una sola ferita nella testa, della quale poco tempo di poi si trouò sano: e subito poi si mise à tre le reliquie de i congiurati, che arriuauano al numero di diecimila, perseguitando. Ma non hauendo eglino potuto l'impeto di esso sostenere, anzi che a i

Rotta de' serui riceuuta da' Romani.

Trifone Re de' serui; muore.

Atenione Re de' seruí ammazzato.

luoghi già fortificati ritiratisi, non si fermò mai, nondimeno Acilio fino a tanto, che combattutigli tutti, non gl'hebbe espugnati, & in suo potere ridotti. Ma che n'erano anchora restati intorno a mille, che haueano Satiro per capitano, tentò primieramente con l'arme di soggiogarli: doue poi mandati gli ambasciadori si resero dacordo; egli per allhora diede loro perdono; ma uolle, che fossero insieme con le fere a Roma condotti: doue essi (per quanto che affermauano alcuni) terminaron la uita loro con grandissima loro lode: conciosia cosa, che non uolsero altrimenti con le fere combattere; ma dauanti a i publici altari con darsi scambieuolmente tra loro molte ferite s'occisero: & hauendo esso Satiro l'ultimo di loro ammazzato, egli dopò tutti gl'altri, con ualor grande: e ueramente heroico, si tolse per se stesso la uita. Et in tal guisa questa guerra delli Schiaui nella Sicilia, poi che fu per ispatio quasi di quattr'anni durata, hebbe ultimamente questo fine, che ueramente tragico si puo dire.

Satiro Capitano de gli schiaui, uccide se stesso.

DEL LIBRO TRENTESIMO SETTIMO.

LA guerra Marsica fu cosi detta da gl'Auttori e capi della ribellione; e chiara cosa è, che questa guerra fu fatta contra i Romani da gl'Italiani tutti insieme uniti. La prima cagione di questa guerra fu, che i Romani da que' primi loro buoni e bene ordinati sobrij, e continenti costumi togliendosi, i quali erano stati cagione, che essi fussero in tanta grandezza uenuti; s'eran dati poi ad un modo di uiuere pernitioso nelle delitie, e nella intemperanza. Onde per questa corruttela nata, sedition tra la plebe e'l Senato, perche essendo il Senato all'aiuto de gl'Italiani ricorso, haueuano loro promesso quello che da loro era molto desiderato, che sarebbono eletti nel numero de gl'altri cittadini: e che questo sarebbe per legge fermato: perche poi non si osseruaua a gl'Italiani di quanto s'era promesso niente, fu ciò cagione, che da loro si mouesse contra i Romani la guerra, mentre che in Roma eran Consoli Lucio M. Filippo, e Sesto Giulio, nella centesima settantesima ..... Olimpiade. Seguirono in questa guerra cosi dall'una come dall'altra parte casi molto uarij e molto diuersi, & espugnationi di molte città; auuenendo, che la uittoria quasi, che fosse con arte si ueniua hora all'una, & hora all'altra parte mutando, e non istaua ne con l'una ne

Guerra Marsica contra i Romani, ond' hebbe origine.

meno

meno con l'altra forte. Poi che grandißimo numero finalmente cosi di qua come di la ne furono morti, appena benche tardi i Romani all'ultimo ottennero la uittoria; & stabilirono le forze e la potenza loro. Guerreggiauano contra Romani i Sanniti, gl'Ascolani, i Lucani, i Piceni, i Nolani, e con essi altri popoli, & altre nationi anchora, tra i quali era una città nobilißima, grandißima e commune, poco prima da essi Italiani fornita, detta Corfinio; nella quale oltre l'essere ordinate tutte le cose, che una città grande, & uno Imperio stabiliscono e confermano; ui haueano etiandio ordinato una piazza molto grande, con grande & honorata curia, e fatta copiosa prouisione di tutte le cose alla guerra necessarie; con grosse somme di danari, con grandißima quantità di uittouaglie, & d'ogni sorte di cose da mangiare. Vi haueano etiandio ordinato un nuouo Senato di cinquecent'huomini, da i quali si prendessero huomini, che del gouerno della patria fossero degni, e che potessero ne consigli della commune salute trattare: & a costoro fu data la cura di quella guerra, che gli fu dalla suprema potenza di tutti gl'huomini, che quiui risedeuano conceduta. Fu da costoro fatta una legge, che si douessero creare ogn'anno due Consoli, e dodici Capitani. I Consoli che furon creati, furono Q. Pompedio Silone, Marso per natione, e tra le sue genti il principale. E l'altro fu delle genti de i Sanniti detto C. Aponio Motulo, anch'egli per gloria, e per cose da lui fatte, nobilißimo tra gl'altri della sua natione. Et hauendo in due parti tutta l'Italia diuisa, le fecero gouerni e parti consolari amendue. Et a Pompedio fu consegnato il paese che comincia da quel luogo, che si dice Cercola per fino al mare Adriatico, e tutte quelle prouincie, che son uolte uerso Ponente, e dalla banda di Settentrione, dandogli sei di que' Capitani. Il rimanente poi dell'Italia cioè quella parte, che guarda uerso Leuante, e uerso Mezzo giorno fu consegnata a C. Motulo, & anche a lui furono aggiunti gl'altri sei capitani. Ora poi che eglino hebbero l'Imperio loro, le cose loro tutte molto bene e saggiamente (e per dirla in somma) ad imitatione dell'ordine antico de i Romani ordinate; s'erano poi in tutto uolti con ogni loro studio alla futura guerra, hauendo alla commune città dato d'Italia il nome; e fecero contra i Romani guerra di si fatta maniera, che restarono in grandißima parte superiori, per fino a tanto, che Cn. Pompeo Consolo & eletto della guerra Capitano; e Silla Capitano sotto l'altro Consolo Catone, in piu honoratißime fattioni gl'Italiani, non solo una uolta, ma bene spesso uincendo, ridussero le cose loro a termine, che ne restarono disfatte. Eglino adunque non fecero piu guerra; ma fatto andare in lapigia C. Cosconio lor Capitano, furon piu uolte uinti: & in tal guisa superati, e restati pochi di molti che erano, fu da loro di commune parere la commune lor città Corfinio abbandonata; percioche gia i Marsi con tutti gl'altri popoli uicini, da loro togliendosi, s'erano alla parte de i Romani accostati. Essi nondimeno si fermarono ad Esernia de i Sanniti, hauendo creati di loro cinque Ca

Corfinio città e sua grandezza.

pitani, ma pure ad uno d'essi sopra tutto, ch'era Q. Pompedio Silone, era data auttorità piu che a tutti gl'altri per lo ualor suo grande nel gouernare e per la gloria sua. Questi per commune parere de i Capitani, mise un grosso essercito insieme, di maniera, che con quelli che u'eran prima arriuauano in tutto al numero di trenta mila. Egli oltra queste genti radunò gli Schiaui fatti da lui liberi armandogli in quel modo, che per allhora fu possibile, ch'erano poco meno di diecimila, con mille caualli. E uenuto co' Romani a giornata, che haueuano Mamerco per loro general capitano, ui morirono pochi Romani, & egli ui perdette piu di sei mila de i suoi. Fu in questo istesso tempo espugnata nella Puglia da Metello Venusia città assai ben grande, e doue si trouaua buon numero di soldati, e ui furon fatti piu di tremila prigioni. E uenendo i Romani a di per di tutta uolta auanzando, gl'Italiani mandarono a Mitridate Re di Ponto, ilquale allhora si trouaua un potente essercito, e grande apparato da guerra, richiedendolo, che e' uolesse passare in Italia con le sue genti contra i Romani, che doue egli ciò far uolesse, si potrebbe ageuolmente con amendue gl'esserciti uniti la potenza de i Romani rompere & abbassare: Fu loro da Mitridate risposto, come egli harebbe condotto in Italia l'essercito allhora che egli hauesse l'Asia soggiogata, alla quale impresa s'era gia messo. I congiurati ueduto come questa cosa loro non riusciua, mancauano d'animo, e perdeuano delle cose loro la speranza. Concioßia cosa che que' Sanniti ch'eran restati, eran pochi, & eranui i Sabelli, che a Nola si ritrouauano: & oltre a loro Lamponio, e Clettio, che con esso loro haueano le reliquie de i Lucani. Cosi dunque uenuta quasi che al fine la guerra Marsica, le seditioni che erano gia in Roma ne passati tempi cominciate, erano di far nascere nuoui mouimenti cagione: hauendoui molti huomini illustri, che cercauano d'essere nella guerra contra Mitridate generali Capitani, & Imperatori. Percioche, erano per questo tra loro in contesa C. Giulio, è C. Mario, quelli che hauea gia sei uolte ottenuto il Consolato; & una parte della plebe l'uno; e l'altra parte l'altro di costoro fauoriua. Vi furono oltre a questa altre diferentie, e dissensioni; percioche Silla Consolo uscito di Roma se n'andò alla uolta delle genti, che erano a Nola radunate, & hauendo a gran parte de i uicini popoli dato spauento, gli costrinse a dare se stessi e le città in suo potere. Et essendo poi Silla passato in Asia contra Mitridate; & essendo Roma da graui tumulti, e da ciuili occisioni trauagliata; M. Aponio, e Tiberio Clettio, & anche Pompedio delle reliquie de gl'Italiani Capitani in Brutia trouandosi, hauendo con lungo assedio Isia Città molto forte combattuta, non la poterono altrimenti pigliare: ma lasciata a quello assedio parte dello essercito, si misero con l'altra parte all'assedio di Reggio fieramente stringendola, e haueano speranza, che se hauessero potuto questa ottenere harebbon poi facilmente potuto quindi l'essercito nella Sicilia trasportare, & di quell'Isola impadronirsi, ch'era sopra quant'altre Isole si trouano

Mitridate chiamato in Italia contra i Romani.

Silla e Mario capi di parte in Roma.

al mondo felicißima. Ma C. Orbano che u'era al gouerno, hauendo seco un potente essercito, con grande apparato da guerra, & usando molta prontezza & ardire, diede addosso a gl'Italiani con la grandezza dell'apparecchio, che haueua: & in tal guisa liberò dall'assedio i Regini. Ma cresciuta poscia in Roma grandemente la seditione ciuile tra Silla e Mario, parte de i Romani Silla; e parte Mario seguitauano; e la maggior parte poi ui lasciò in piu fattioni, che tra loro seguirono la uita: e quelli che restaron uiui, tutti a Silla rimaso superiore s'accostarono; Et in tal guisa hebbe ultimamente fine con la ciuile seditione la guerra che fu Marsica chiamata, poi che era stata una guerra ueramente grandißima.

Guerra Marsica di molta Importãza.

DEL MEDESIMO LIBRO

RA essendo la guerra Marsica gia quasi mancata, ui era una grandißima sedition ciuile, e d'essa eran capi Silla, e C. Mario che era anchor giouane e figliuolo di quel C. Mario, che fu tante uolte, (cioè sette) Consolo, furono in questa seditione ammazzati molte migliaia d'huomini; ma restato Silla superiore, e creato Dittatore, si chiamò per se stesso Epafrodito; & in uero che egli non fu da questa arroganza ingannato. Che uenuto con l'arme superiore, uenne poi la sua uita per se stessa al fine. Doue esso Mario uenuto con Silla à giornata, anchor che in essa generosamente si portasse, uinto non dimeno, fuggì a Preneste con mille cinquecento soldati, & in essa città riserrato, & essendoui per buono spatio di tempo assediato, fu costretto (trouandosi da ognuno abbandonato, ne uedendo alcuna strada da potersi saluare) di pregare un suo fidato seruitore, che della uita lo priuasse. Onde quelli facendo quanto gl'era imposto, lo fe d'un colpo morire: e poi si tagliò per se stesso la gola. Et in tal guisa la seditione hebbe fine. Bene è uero che l'altre reliquie della fattion Mariana, fecero per certo tempo a Silla resistenza, fin che poi anch'esse insieme con l'altre furono all'ultimo rotte e disfatte. Ma dopò'l fine non dimeno di costoro, s'accese tra Pompeo, (che per la grandezza delle cose da lui fatte tra Romani parte in fauore di Silla, e parte mentre fe per se stesso hebbe di Magno il cognome) tra lui dico e Giulio Cesare graue discordia, che fu cagione, che i Romani furono un'altra uolta costretti a uoltarsi alle ciuili occisioni. Et essendo poscia Pompeo egregiamente in tutto superato, & uicino

Morte di Mario in preneste.

Guerra ciuile tra Pompeo e Cesare.

ad Alessandria morto, uenne l'auttorità de i Consoli a scemarsi, e sotto la signoria di un solo Giulio Cesare riducendosi, fu finalmente quietata la seditione. Essendo poi anch'esso stato ammazzato, fu mossa la guerra ciuile contra Bruto e contra Cassio, che erano stati quelli, che l'haueuano ammazzato, essendo d'essa Lepido, Antonio, & Ottauiano Augusto allhora Consoli capi & auttori. Questa guerra poi in breue tempo con l'arme terminatasi, & essendo stati uinti e morti Cassio e Bruto, non ui corse molto che si scoperse l'occulta contesa ch'era tra Antonio & Augusto per cagione del principato; e dopò che per cagion loro fu sparso molto del medesimo sangue, si stabilirono d'Augusto le forze e la grandezza: & in esso mentre che durò la sua uita, restò l'intera potenza, e del tutto l'Imperio, dopò che'l gouerno consolare perdette ne tempi che seguirono l'ordine suo, e la sua auttorità interamente.

TROVASI OLTRE accio citato da Eusebio nel secondo Libro della preparatione Euangelica un luogo del sesto Libro di Diodoro Siciliano.

Vrono adunque da gl'antichi tenute d'intorno alla cosa delli Dei & a posteri loro lasciate due openioni. Per cioche affermano che alcuni d'essi sono eterni & immortali, si come sono il sole, la luna, e l'altre stelle del cielo: & oltre accio i uenti & altre cose alle quali una somigliante natura e stata conceduta; con tenere che di questi ciascuno habbia il suo nascimento eterno, & eterno lo stato. Dicono oltre accio essere stati altri Dei terrestri, ma hauer poi per i molti benefici da loro a gli huomini fatti immortali honori conseguiti, e gloria immortale; si come furono Hercole, Bacco, Aristeo, & altri molti di questa maniera. Molte e molto diuerse cose si trouauano scritte da gli Historici e scrittori di fauole de i terrestri Dei. Fu tra gl'historici Euemero quelli che scrisse l'historia delle cose sacre, che nominatamente fu d'essi scrittore. Delli scrittori fauolosi poi furono Homero, Esiodo, Orfeo & altri somiglianti, i quali finsero delli Dei fauole ueramente mostruose. Ora noi ci sforzeremo di uenire breuemente scorrendo quelle cose, che e da gl'uni e da gli altri

altri sono state scritte, hauendo sempre a quanto si conuiene rispetto. Euemero adunque il quale fu del Rè Cassandro amico & il quale fu da esso costretto a prendere certi carchi regij; & a fare lunghissimi uiaggi afferma, come egli passando pe' luoghi mediteranei per fino all'Oceano si condusse, e che partito per mare dall'Arabia felice, seguì per molti giorni d'andare per l'Oceano nauigando; e che all'Isole che in alto mare son poste forse, l'una delle quali tutte l'altre auanza, il cui nome è Panchea, e che uide quiui i Panchei di essa habitatori essere huomini molto dati alle cose della religione; & che usano di honorare i Dei con sacrificij molto magnifici, e con presentare a i tempij doni molto suntuosi d'argento, e d'oro. E che quest'Isola alli Dei sacrata, & oltre a questa altre molte, si per l'antichita, e si ancho per le molte fabriche belle son molto degne d'ammiratione: e di queste n'habbiamo in particolare ne i libri da noi auanti a questo scritti, ragionato, e che in questa ui ha sopra un certo colle di singolare altezza il tempio di Gioue Trifileo, da esso fabricato in quel tempo, che egli haueua (regnando) di tutto'l mondo l'Imperio, mentre che egli tra gl'huomini anchora habitaua. E che in questo tempio ui ha una colonna d'oro, nella quale sommariamente a lettere Panchee sono scritti i fatti d'Vrano di Saturno e di Gioue. Afferma poi che Vrano primo Re fu un'huomo buono ragioneuole e giusto, e che faceua molti beneficij, & che era de i mouimenti delle stelle peritissimo: & che egli medesimamente fu il primo, che co' sacrificij i Dei celesti honorasse: e che fu per questa cagione Vrano cioè cielo, chiamato. E che di Vesta sua moglie hebbe Pane e Saturno suoi figliuoli: e Rhea, e Cerere figliuole, che Saturno regnò con Vrano, e che presa per isposa Rhea hebbe di lei Gioue, Giunone, e Nettuno: Che poi Gioue nel Regno di Saturno succeduto, prese per moglie Giunone, e Cerere, e Themi, e che hebbe d'esse figliuoli: della prima i Cureti; della seconda Proserpina, e della terza Minerua. E che uenuto in Babilonia, si riparò in casa di Belo. E che poi se n'andò all'Isola Panchea posta nell'Oceano, e quiui edificò l'altare d'Vrano suo Auo: che quindi per la Soria andò a Cassio, che n'era allhora signore; dal quale hebbe poi il monte, di Cassio il nome. E che passato in Cilicia uinse in guerra Cilice d'essa gouernatore: e che hauendo fatto poscia tra diuersi altri popoli & altre nationi diuerse il suo uiaggio, riceuette tra tutti molti honori, e hebbe di Dio il nome.

Panchea Isola e suoi habitatori.

Vrano Re e sua stirpe.

Et queste & altre cosi fatte cose delli Dei non altrimenti, che di huomini mortali scriuendo, cosi soggiunge.

E di Euemero il quale scrisse delle cose sacre basti questo, che n'hbabiam detto. Quelle cose poi, che son fauolosamente affermate delli Dei da i Greci, ci sforzeremo di uenirle secondo Hesiodo, & Homero & Orfeo breuemente scorrendo.

IL FINE.

ERRORI OCCORSI.

A car. 5. ver.penultimo. baſtaua, baſterà. a car.6.ver.10. egl hebbe trattate le coſe, ſi è trattato delle coſe. à car.16 uer 13. Dei di quel paeſe, Dei quel paeſe à car.22 uer.2.erano à quei delle mura, erano quei delle mura. à car.25.uer.15. Nicrocate. Nicocrate. à car.27.uer.6 preſentere, preſentare. à ear 30 uer.22. la notte fu a l'erſiani, la notte à l'erſiani. à car. 39. uer. 14. ma perche nondimeno, ma nondimeno. à car.39.uer.18. faceuan tirare, faceua tirare. à car.39. uer.25. colpi ſemando, colpi ſeemando. à ear.43.uer.30. & e'l pieno, & è pieno. à car.45.uer.35.la diſcrettione la deſcrittione. à car.63.in margine. Mine 10.ſcudi 1000. Mine 10. ſcudi 100. à ear.107 uer.31.pare Indiana, parte Indiana. à car.115.uer.24. Aleſsãdo, Aleſsandro. à car 139 uer.37. permettendoſi, promettendoſi. à car.147. uer. 13. inſpertamente, inſperatamente. à car. 174 uer.6.la centeſima e decima, la centeſima e decima quinta à car.186 uer.13 graui bataglie. graui bagaglie. à car.214.uer.36.Caſandro hauendo, Caſandro hauea. à car. 228. uer.9. à tempi furon fatte, à tempi noſtre furon fatte. à ear. 234. uer.13.che d'una muta guardia, che d'una muta di guardia. à car.237.uer.1.non truoua, non ſi truoua. à car.273.uer.14. i nimici non ſapeſsero nulla, i nimici ne ſapeſsero nulla. à car.273.uer. penult. che in eſso non foſsero, che in eſso foſsero. à car 282 uer.25. erano tregate, erano fregate. à car.284.uer.8 ora uedendoſi, hora auedendoſi à car.289.uer.1.e da gli amici, che e da gli amici. à car.298.uer.11.anche eſsi foſsero, anzi che eſsi foſsero. à car.313.uer.15.hauer piu loro, hauer pure loro. à car 323 uer.12 queſt'hanno, queſt'anno. à car.331. uer.8. inforrunio rieercato, infortunio rieteato.

REGISTRO.

* ** a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z

Tutti ſono Quaderni, eccetto z
ch'è duerno.

BOA 1971951

E
G|G
F